

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Porte di
Diocharos

SATAA

-4-

Laura Ficuciello

Le strade di Atene


Pandemos

ai miei genitori

Volumi della collana SATAA

1. Emanuele Greco (a cura di), *Topografia di Atene: dall'età micenea all'invasione degli Eruli (267 d.C.)*
(in preparazione)
2. Daniela Marchiandi, *Le mura di Atene*
(in preparazione)
3. Daniele Marchiandi, *Le necropoli di Atene*
(in preparazione)
4. Laura Ficuciello, *Le strade di Atene*, Atene-Paestum 2008
5. Maria Chiara Monaco, *Le pendici meridionali dell'Acropoli*
(in preparazione)

Scuola Archeologica Italiana di Atene

S A T A A

·4·

Laura Ficuciello

Le strade di Atene

Ὀδοί, στενωποί e ἀτραποί della città
“κακῶς ἐρρυθμοτομημένη διὰ τὴν ἀρχαιότητα”



Pandemos

Atene-Paestum 2008

Copia fornita all'Autore dall'Editore per valutazione ANVUR.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la diffusione.

S A T A A

Studi di Archeologia e di Topografia di Atene e dell'Attica

Direttore della Collana

Emanuele Greco

Progetto grafico

Massimo Cibelli

L. Ficuciello, *Le strade di Atene*

ISBN 88-87744-14-9

© Copyright

Pandemos - Paestum 2008

Distribuzione

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos, 14 - 11742 Atene

segretario@scuoladiatene.it

Edizioni Pandemos srl

via Magna Grecia, cp 72 - 84063 Paestum (Salerno)

info@pandemos.it

Indice

Prefazione	9
Premessa	11
Capitolo 1 - Le fonti letterarie ed epigrafiche	13
1.1. - Le definizioni generiche dei percorsi	13
1.1.1. - Le strade connesse con la viabilità dell' <i>asty</i>	13
1.1.2. - Le strade connesse con il suburbio ed i percorsi extraurbani	14
- Δρόμοι	16
- Ξενική ὁδός	17
- Ἀστική ὁδός	18
- Δημοσίου ὁδοί	18
1.2. - I nomi propri delle strade	21
1.2.1. - La via per Eleusi e la Ἱερὰ ὁδός	24
1.2.2. - La via Sacra Pitaide	26
- La via Sacra Pitaide e il culto di Apollo Pizio ad Atene	26
- Il percorso della via Sacra Pitaide	28
- L' <i>horos</i> della via Sacra Pitaide	32
1.2.3. - Il <i>Dromos</i> /via delle Panatenee ed il <i>Kerameikos</i>	33
- Il <i>Dromos</i> /via delle Panatenee	33
- Gli <i>horoi</i> del <i>Kerameikos</i> e l'asse stradale del <i>Dromos</i>	37
1.2.4. - La Terza strada (ἡ τρίτη ῥύμη)	41
1.2.5. - L' <i>amphodon</i> (e la <i>rhume</i>)	43
1.2.6. - Le strade dirette al Pireo	45
1.3. - Gli incroci stradali e i trivi (τρίοδοι)	47
1.3.1. - La località Σύμβολον	48
1.4. - I miliari e le iscrizioni di tipo affine	49
1.5. - Gestione, manutenzione e supervisione delle strade di Atene	52
Tabella	56
Capitolo 2 - La documentazione archeologica	65
2.1. - Il <i>Peripatos</i> - [1]	65
2.2. - <i>Hodos Tripodon</i> - [2]	66
2.2.1. - La ricostruzione del percorso	67
2.2.2. - Le indagini della strada presso l' <i>archaia agora</i>	71
2.3. - Le strade secondarie tra il <i>Peripatos</i> [1] e <i>hodos Tripodon</i> [2] - [3] [4]	74
2.4. - Strada tra l' <i>archaia agora</i> e l' <i>Olympieion</i> (<i>Hestia hodos</i> ?) - [5]	76
2.5. - Strada per la valle dell'Ilisso - [6]	78

2.6. - Strada tra l' <i>archaia agora</i> e la porta di Iosif ton Rogon 8 - [7] [8]	80
2.7. - Strada per la porta di Iosif ton Rogon 8 - [9]	80
2.8. - Strada per la porta di Vourvachi - [10]	81
2.9. - Via per il Falero - [11] [12]	82
2.10. - Strada tra l' <i>archaia agora</i> e la via per il Falero - [13]	85
2.11. - 'Strada Sud-Orientale' del teatro di Dioniso - [14]	86
2.12. - 'Strada Est' dal santuario di Dioniso - [15]	87
2.13. - Strada di Makrygianni - [16]	89
2.14. - Strade alle pendici meridionali dell'Acropoli - [17] ... [26]	89
2.14.1. - Strada presso il santuario di Dioniso - [17]	90
2.14.2. - Strada [18]	90
2.14.3. - Strada presso il monumento coregico di Nicia - [19]	90
2.14.4. - Strade presso la <i>stoa</i> di Eumene - [20] ... [22]	91
2.14.5. - Strade presso l' <i>Odeion</i> di Erode Attico - [23] ... [26]	91
2.15. - 'Strada Meridionale' delle pendici sud dell'Acropoli - [27]	94
2.16. - Strade a nord di Kallisperi - [28] [29]	94
2.17. - Strada di Kallisperi - [30]	95
2.18. - Strada a sud di Kallisperi - [31]	95
2.19. - Strada dello ' <i>ktirio Φ</i> ' di Makrygianni - [32]	96
2.20. - Strada presso la stazione ' <i>Akropoli</i> '/Nuovo Museo - [33]	96
2.21. - Strada a sud della stazione ' <i>Akropoli</i> '/Nuovo Museo - [34]	96
2.22. - Strada presso il palazzo Weiler - [35]	97
2.23. - Strada per la porta di Vourvachi - [36]	97
2.24. - Strada per la porta Sud - [37]	98
2.25. - L' <i>hodos dia Koiles</i> e le sue affluenti - [38] [39]	99
2.26. - Via del <i>Diateichisma</i> - [40]	102
2.27. - ' <i>Stenopos Kollytos</i> ' - [41]	102
2.28. - 'Via dell'Areopago' - [42]	105
2.29. - 'Via di Melite' - [43]	109
2.30. - Strade per la Pnice - [44] ... [46]	110
2.30.1. - ' <i>East Road</i> ' della Pnice - [44]	110
2.30.2. - Strada [45]	110
2.30.3. - Strada [46]	112
2.31. - 'Via dei Marmorari' - [47]	114
2.32. - 'Strada Ninfe-Pnice' - [48]	117
2.33. - 'Via del Pireo' - [49] [50]	119
2.33.1. - Il segmento tra l' <i>agora</i> e plateia Thissio - [49]	119
2.33.2. - Il segmento di [49] tra plateia Thissio e la porta del Pireo e la strada suburbana per il Pireo [50] ..	120

2.34. - Strade per le cd. <i>Demiai pylai</i> - [51] [52]	122
2.35. - Le strade dell' <i>Heptachalkon</i> - [53] ... [57]	125
2.36. - La <i>Hiera hodos</i> [58] e le sue ramificazioni [59] ... [61]	126
2.36.1. - Il percorso della <i>Hiera hodos</i> [58]	126
2.36.2. - Il tratto urbano della <i>Hiera hodos</i> [58]	128
2.36.3. - Il tratto della <i>Hiera hodos</i> [58] presso la porta	129
2.36.4. - Il tratto suburbano della <i>Hiera hodos</i> [58] e le diramazioni [59] ... [60]	132
2.36.5. - Il tratto extraurbano della <i>Hiera hodos</i> [58] e la via carrozzabile per l'Accademia [61]	134
2.37. - Il <i>Dromos</i> /via delle Panatenee - [62]	136
2.37.1. - Il percorso	136
2.37.2. - Le dimensioni	136
2.37.3. - Il problema del tracciato arcaico	138
2.37.4. - Le indagini archeologiche tra l'angolo nord-ovest dell' <i>agora</i> ed il <i>Dipylon</i>	140
2.37.5. - Il segmento che attraversa l' <i>agora</i>	142
2.37.6. - Dall'angolo sud-est dell' <i>agora</i> all'Acropoli	144
2.37.7. - Il settore suburbano	150
2.37.8. - Apprestamenti lungo il percorso	151
2.38. - Asse suburbano per il Pireo - [63]	154
2.39. - 'West Road' dell' <i>agora</i> - [64]	154
2.40. - Strada per il <i>Kolonos Hippios</i> - [65]	156
2.40.1. - Il tratto urbano	156
2.40.2. - La fase arcaica	158
2.40.3. - Il tratto suburbano	159
2.41. - Asse di Hag. Philippou - [66]	160
2.42. - Strada di plateia Avissynias - [67]	161
2.43. - Strada di Christokopidou - [68]	161
2.44. - Asse tra le porte <i>Hippades</i> e la porta di Acarne - [69]	163
2.45. - Strada di Sachtouri 5 - [70]	163
2.46. - Via per la porta di Nord-Ovest - [71]	164
2.47. - Strada di Aischylou 31 - [72]	165
2.48. - Strada dall' <i>agora</i> per le porte settentrionali - [73]	165
2.49. - Strada di plateia Karamanou - [74]	166
2.50. - Strada per la porta di Nord-Est - [75]	167
2.51. - Asse orientale - [76]	168
2.52. - Asse tra l' <i>archaia agora</i> e la porta di Acarne - [77]	169
2.53. - Strada lungo l'Eridano (e il problema della via dell'acquedotto cimoniano) - [78]	170
2.54. - Via della biblioteca di Adriano - [79]	173
2.55. - Strade per le porte orientali - [80] [81]	175
2.56. - Strada di Lamachou 3 - [82]	177

2.57. - <i>Plateia (hodos)</i> - [83]	179
2.57.1. - Il segmento tra l' <i>agora</i> del <i>Kerameikos</i> e l' <i>agora</i> Romana	179
2.57.2. - Il segmento sotto la <i>stoa</i> di Mezzo	182
2.57.3. - Il segmento tra l' <i>agora</i> Romana e la via dei Tripodi	184
2.58. - Strada presso la biblioteca di Pantaino - [84]	187
2.59. - Via dell'Osservatorio (' <i>South Road</i> ' dell' <i>agora</i>) - [85]	187
2.60. - 'Via dell'Acquedotto' - [86]	190
2.61. - Via Apollodoro e ' <i>Upper South Road</i> ' dell' <i>agora</i> - [87] [88]	191
2.62. - Via tra Areopago e Acropoli - [89]	192
2.63. - 'Via di <i>Hypapanti</i> ' - [90]	192
2.64. - Asse stradale ' <i>Areos-Athinas</i> ' - [91]	195
2.65. - Asse di <i>hodos Panos</i> - [92]	196
2.66. - Asse di <i>hodos Aioulou</i> - [93]	196
2.67. - Le strade suburbane presso la porta di Acarne - [94] ... [96]	197
2.68. - Cd. ' <i>Peripheriakai hodoi</i> ' - [97]	200
APPENDICE 1 - Aspetti tecnici delle strade di Atene	202
APPENDICE 2 - Gli incroci stradali	206
Capitolo 3 - Elementi per un quadro diacronico	209
3.1. - Le strade più antiche della città ed il problema del limite arcaico dell' <i>asty</i>	210
3.2. - La zona meridionale e sud-orientale della città	214
3.2.1. - Tra l' <i>archaia agora</i> e la valle dell' <i>Ilisso</i>	214
3.2.2. - Le pendici meridionali dell'Acropoli	217
3.2.3. - Il quartiere Makrygianni	218
3.3. - La zona prossima all' <i>agora</i>	220
3.3.1. - Le strade dell' <i>agora</i>	220
3.3.2. - La zona a sud/sud-ovest dell' <i>agora</i>	222
3.4. - Il settore a nord dell' <i>agora</i>	226
3.4.1. - La zona a nord-ovest dell' <i>agora</i>	226
3.4.2. - La zona a nord dell' <i>agora</i>	228
3.4.3. - Il settore ad est dell' <i>agora</i>	229
Bibliografia	233
Indici	249
Indice delle fonti epigrafiche	251
Indice delle fonti letterarie	255
Indice delle parole greche	261
Indice analitico	265
Indice delle strade antiche	285
Indice delle strade e località moderne	289
Indice delle figure e delle tavole	293

Prefazione

Chiunque abbia contezza, anche minima, della topografia di Atene avrà letto, almeno una volta, la descrizione di Atene contenuta nel lungo frammento di Eraclide Critico *Περὶ πόλεων*, I, 1 (72, 1-15 *Pfister*) ed il giudizio sprezzante sulla città caratterizzata da vie strette e maleodoranti a tal punto da indurre il povero viaggiatore a dubitare della reputazione di grandezza che la città si era guadagnata.

Alla vista dell'Acropoli, del teatro, dei santuari, dei ginnasi: tutto cambia per questo singolare visitatore di età ellenistica: qui finalmente egli capisce i meriti grazie ai quali Atene era diventata così famosa (certo non avrebbe potuto ricavarlo dalla rete delle strade!).

Ora, se uno volesse provare a verificare sul terreno il senso delle affermazioni di Eraclide, non ha molte possibilità oggi, dal momento che la città antica è stata in grandissima parte inghiottita da quella moderna, a meno che non scenda, tra Areopago e Pnice, sotto *Apostolou Pavlou* e poi pieghi nella valle tra Areopago ed *agora*, dove vecchi scavi (troppo vecchi e bisognevoli di essere reconsiderati, ristudiati e completati) gli permetteranno, se pure a fatica, di avere un'idea, straordinariamente vicina a quella del visitatore antico, pur attraverso i pochi frustuli portati alla luce di un quartiere parzialmente indagato. Un altro piccolo frammento di dedalo di viuzze è visibile nella zona a sud-est del teatro.

Niente di più. Per decenni la topografia di Atene è stata dominata da altri problemi (ma il grande Judeich non aveva trascurato neanche questo) cioè tentare di identificare i siti noti da decine di fonti letterarie ed epigrafiche o dalla edizione di sparsi monumenti e naturalmente dallo scavo e dalla pubblicazione di tombe.

Il *dossier* sulle strade è stato di recente parzialmente riaperto da M. Korres con un importante articolo del 2001 che si occupa soprattutto del quartiere a sud dell'Acropoli e dà un cenno di sintesi sul resto ('Αθηναϊκή πολιοδμία - Αρχαίος οικιστικός χώρος. Αξία ορατών μαρτυριών', in *Ancient Roads in Greece*, Proceedings of a Symposium Organized by the Cultural Association Aigeas of Athens and the German Archaeological Institute of Athens with the support of the German School at Athens, 23 November, 1998, *Antiquitates* 21, Hamburg, 1-31).

Contributo importante, questo del Korres, per alcune illuminanti intuizioni, accanto ad alcune interpretazioni tradizionali discutibili che resta comunque un punto di partenza ineliminabile per i nostri studi.

Da qui parte la ricerca di Laura Ficuciello che si è mossa su un livello differente, perché, con straordinaria acribia, ha raccolto un'abbondante (non oso dire esaustiva), documentazione letteraria ed epigrafica, non solo, ma attraverso una meticolosa rilettura di rapporti e notizie di scavi e rinvenimenti anche minuti (limitatamente a quelli pubblicati, è quasi inutile sottolinearlo) ha potuto realizzare una banca dati sulle strade di Atene che fino ad oggi mancava.

I meriti del lavoro non si fermano qui perché, con l'aiuto degli architetti O. Voza e A. Dibenedetto, l'A. ha versato tutte le informazioni su una carta di sintesi che utilizza come base quella che è stato possibile acquisire dal Municipio di Atene e che per il momento ci permette di disporre di una tra le più avanzate carte archeologiche della città, ciò che dovrebbe contribuire, speriamo con il progresso delle future ricerche, ad entrare in una fase nuova di studi ed a superare le piante di Atene circolanti nella letteratura che sono spesso solo schizzi. Ci auguriamo insomma che questo tipo di approccio contribuisca a favorire una nuova e più moderna stagione di studi su Atene, con un progetto che preveda una cartografia appositamente predisposta attraverso

nuove misurazioni sul terreno da cui scaturiscano nuove piante sempre più precise. Naturalmente sarà facile obiettare che la ragnatela che risulta dal lavoro di ricomposizione del moderno ricercatore fonde elementi tra loro disomogenei, oppure, se qualche omogeneità possono vantare, essa è dovuta al fatto di rappresentare il più delle volte la città più recente, perché quasi a nessuno è venuto in mente di praticare sezioni stratigrafiche in quei veri e propri fili di Arianna che sono le strade di una città antica, quelli che ti permettono osservazioni ricchissime, in fondo con poca spesa non necessitando di costosi scavi estensivi. Nondimeno la Ficuciello tenta alla fine del suo lavoro un preziosa ricucitura diacronica dei pochi elementi valorizzabili in questo senso che ritengo siano ottimi spunti per lavori futuri. Quando un lavoro contiene in nuce questi elementi è già di per sé altamente positivo, oltre ai meriti indiscutibili di una ricerca condotta con un rigore esemplare.

Per parte nostra, il seminario pressoché permanente, da 7 anni ormai, sulla topografia di Atene che abbiamo voluto realizzare alla Scuola Archeologica Italiana comincia a dare con questo lavoro della Ficuciello, alla quale esprimo apprezzamento e gratitudine, i suoi primi frutti, destinati a questa nuova collana che speriamo di incrementare nei prossimi tempi con nuovi importanti contributi.

Emanuele Greco

Atene, 1 febbraio 2008

Il presente studio intende proporre una ricostruzione della viabilità di Atene basato sull'esame delle evidenze archeologiche e sulle testimonianze della documentazione letteraria ed epigrafica.

L'esigenza di compiere tale tipo di indagine è nata dalla constatazione della mancanza di un lavoro globale sull'argomento nella recente storia degli studi ateniesi. Dopo le opere di W. Judeich¹ e di J. Travlos², infatti, lo sviluppo urbano della città è stato l'oggetto di nuovi lavori di sintesi (di Camp³ e di Étienne⁴), e si è avvalso di contributi importanti (tra cui si segnalano, in particolare, quelli di E. Greco⁵ e di M. Korres⁶) che si inseriscono in una consolidata tradizione di studi di topografia volti a chiarire l'assetto urbanistico del *centro storico* dell'antica città; ciò nonostante, il problema dell'organizzazione della rete stradale urbana di Atene non è stato mai affrontato in modo sistematico e complessivo.

La ricostruzione dell'antica viabilità è stata condotta, preliminarmente, mediante la raccolta e l'esame delle evidenze letterarie ed epigrafiche connesse con le strade e le vie dell'antica città: i risultati di tale indagine sono esposti nella prima parte del lavoro.

Nella seconda parte, invece, vengono presentati gli esiti scaturiti dalla ricerca delle testimonianze archeologiche che sono emerse dal riordino della consistente quantità di dati proveniente dagli scavi di assi e carreggiate stradali scoperti nell'area urbana sin dalla fine del XIX secolo. Gran parte di questa documentazione è stata recuperata grazie agli interventi di emergenza effettuati dalle Eforie, che hanno esplorato numerosi settori della città antica, ed alle ricerche condotte dalla Scuola Archeologica Americana e dall'Istituto Archeologico Germanico nell'area dell'*agora* e negli spazi adiacenti alla zona del *Kerameikos* presso il *Dipylon*. Nell'esaminare il ricco *dossier*, inoltre, ci si è avvalsi anche delle osservazioni condotte di recente da M. Korres il quale, nel corso degli studi sugli edifici antichi che gravitano nella zona prossima all'Acropoli (ed in particolare lungo le pendici meridionali, presso la via dei Tripodi e nella zona dell'*agora* Romana), è pervenuto ad interessanti conclusioni di carattere topografico che hanno permesso di ricomporre il quadro della viabilità di un settore importante della città antica. Nei casi in cui la documentazione a disposizione lo abbia consentito, i dati archeologici sono stati integrati con le informazioni provenienti dalle fonti letterarie.

Il testo è corredato da una carta della città realizzata con la preziosa collaborazione degli architetti A. Di-benedetto e O. Voza che ringrazio per la cura e l'attenzione dedicati a questo lavoro. Su tale supporto sono stati tracciati gli assi stradali che è stato possibile ricostruire sulla base delle evidenze archeologiche. Nella restituzione grafica è stata adottata una caratterizzazione tale che permettesse di tenere debitamente distinto il tratto del percorso intercettato con certezza mediante uno scavo da quello che è stato invece ipotizzato e ricostruito sulla base dell'andamento di uno o più segmenti stradali noti. Nella rappresentazione cartografica,

¹ JUDEICH 1931.

² TRAVLOS 1960; TRAVLOS 1971.

³ CAMP 2001.

⁴ ÉTIENNE 2004.

⁵ GRECO 1997b; GRECO 2000; GRECO 2001; GRECO 2005; GRECO 2006b.

⁶ KORRES 2002.

pertanto, gli assi tracciati sono indicativi del percorso di ciascuna strada nella misura in cui è stato possibile ricostruirli sulla base della documentazione a disposizione, tra cui le planimetrie di scavo pubblicate nei resoconti di scavo dell'*Archaiologikon Deltion* o in *Hesperia*.

Solo quando questo volume era già in bozze sono venuta a conoscenza dell'esistenza di una tesi di dottorato dal titolo *The intra muros road system of ancient Athens* discussa nel 2006 all'Università di Toronto da Leda Costaki.

Desidero ringraziare il prof. E. Greco, direttore della SAIA, per avermi offerto l'opportunità di svolgere questo studio durante l'anno di perfezionamento trascorso presso la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Ringrazio, inoltre, M.C. Monaco per i suggerimenti elargiti nel corso dell'elaborazione del presente lavoro. Sono grata, infine, a F. Longo per i consigli e a G. Marginesu per la grande disponibilità al confronto.

Avvertenze:

I numeri tra parentesi tonde (), si riferiscono alle strade censite sulla base della documentazione letteraria ed epigrafica, per le quali si veda la TABELLA alle pagine 56-64. I numeri in parentesi quadre [] rimandano al percorso delle strade che è indicato sulla Tav. II fuori testo. La cinta muraria della città è stata rilevata sulla base dei tratti individuati nel corso degli scavi condotti dall'Eforia, dalla Scuola Archeologica Americana presso la Pnice e dall'Istituto Archeologico Germanico di Atene nella zona del *Kerameikos*.

Per le abbreviazioni delle riviste si è fatto uso del sistema adottato dall'*American Journal of Archaeology* (104, 2000, 3-24). Per gli autori classici si sono utilizzati i seguenti sistemi: H.G. Liddel - R.H. Scott, *A Greek English Lexikon*, Oxford 1940-48 (fonti greche); *Thesaurus Linguae Latinae* (fonti latine).

Le abbreviazioni delle fonti epigrafiche sono quelle utilizzate dal *SEG* e dall'*Année Philologique*.

CAPITOLO 1

Le fonti letterarie ed epigrafiche

Sono circa una cinquantina le attestazioni contenute nelle fonti che possono essere messe in relazione alle strade ed ai percorsi dell'antica città di Atene o del suo suburbio. Costituite in gran parte da testimonianze letterarie – queste ultime risalenti, soprattutto, ad epoca ellenistica e romana, ma formate anche da un discreto numero di documenti epigrafici che risultano, invece, prevalentemente di età classica – le fonti ci hanno trasmesso preziose informazioni riguardanti i nomi generici con cui venivano designati gli assi viari e i nomi propri delle strade. In alcuni casi, inoltre, da esse si traggono anche importanti indizi che gettano luce sul modo in cui era organizzata la rete viaria dell'antica città.

Alla fine del capitolo è presentata una tabella contenente i nomi delle strade antiche che sono state censite in base alle attestazioni presenti nelle fonti letterarie e nei documenti epigrafici: ciascun percorso è indicato con un numero tra parentesi tonde ed è corredato dalla relativa bibliografia. L'eventuale identificazione del tracciato sul terreno è segnalata nell'ultima colonna della tabella mediante un numero di riferimento compreso tra parentesi quadre: per la descrizione puntuale di tali vie si rimanda al capitolo 2 dedicato alla documentazione archeologica; la rappresentazione di queste ultime, col medesimo codice numerico in [], è riprodotta sulla pianta generale della città allegata fuori testo.

1.1. - Le definizioni generiche dei percorsi

Nell'esaminare la documentazione letteraria ed epigrafica relativa alle strade di Atene, già Judeich si era proposto di affrontare, preliminarmente, il problema, nella nomenclatura antica, delle cosiddette 'categorie stradali', individuare, cioè, le definizioni generiche dei percorsi e degli assi viari che avrebbero reso possibile articolare, dal punto di vista terminologico, la 'gerarchia' delle strade esistenti ad Atene a partire almeno dall'età classica⁷.

Sulla base dei termini impiegati e dei rispettivi contesti di utilizzo si deduce che le 'definizioni generiche' delle strade non solo variavano a seconda dell'ampiezza della carreggiata, ma dipendevano soprattutto dal rapporto che intercorreva tra ciascun percorso ed il sistema stradale generale: tale relazione era basata sulla possibilità che la strada rappresentasse un asse portante della circolazione interna, in cui si immettevano le ramificate strade secondarie, oppure costituisse un'arteria diretta ad una porta della cinta urbana o una via di comunicazione regionale o interregionale.

1.1.1. - Le strade connesse con la viabilità dell'*asty*

Dalle testimonianze letterarie e dai documenti epigrafici emerge chiaramente che, ad Atene, per designare le strade principali che attraversavano il centro della città e l'area che gravita nella zona intorno all'Acropoli

⁷ JUDEICH 1931, 178; sulle cd. 'categorie stradali' di Atene, cf. ora anche: KORRES 2002, 1-4.

si utilizzava il termine generico ὁδός⁸. La rete formata dagli assi di tali vie costituiva la spina dorsale di un sistema in cui si immettevano le strade secondarie che dividevano gli isolati e che sono indicate con il termine στενωπός⁹; quest'ultima definizione, tuttavia, ad Atene non sembra designare in modo esclusivo una via *secondaria*, come prova lo *stenopos* di *Kollytos* (11) il quale, sulla base di quanto deduciamo dalle attestazioni letterarie e dalla topografia dell'area da esso attraversata, doveva corrispondere ad un percorso di fondamentale importanza per la circolazione urbana¹⁰.

È attestato, inoltre, anche l'ἄτραπός¹¹, un termine che designa un viottolo o una stradina molto stretta e che potrebbe indicare una ulteriore diramazione di una strada secondaria. Accanto alle forme δίοδος (22)¹² e κάθοδος (26)¹³, che riproducono voci affini ad ὁδός, sono attestati anche i lemmi più rari di ῥύμη (12) e ἄμφοδον (24) dal significato ambiguo e incerto: nelle fonti, infatti, tali termini ricorrono sia per indicare la strada che il quartiere¹⁴.

Solo a partire dall'età romana è documentata ad Atene l'esistenza di una πλατεῖα (14)-(15)¹⁵, cioè di un'ampia strada. In base ai contesti in cui tale termine è utilizzato si deduce che l'asse così denominato doveva corrispondere ad una via maggiore che attraversava la città da un'estremità all'altra¹⁶. Grazie all'identificazione del percorso (14)-(15) con la strada [83], sappiamo che la *plateia* ateniese era dotata di portici su entrambi i lati e che corrispondeva ad uno dei principali assi stradali urbani che appariva saldamente strutturato nel sistema della viabilità interna della città¹⁷. La mancanza di un nome proprio potrebbe indicare che questa importante arteria era, probabilmente, l'unica *plateia* che attraversava la città.

Il termine πλατεῖα, tuttavia, viene impiegato da Plutarco per designare un altro percorso stradale ateniese che non corrisponde al precedente e che era diretto alla porta del Pireo¹⁸. In questo caso è probabile che la scelta del lemma da utilizzare sia caduta su πλατεῖα per la prerogativa del termine di evidenziare la larghezza della carreggiata, una caratteristica tipica degli assi viari che erano diretti alle porte della cinta urbana e che collegavano l'*asty* con le sue periferie¹⁹.

1.1.2. - Le strade connesse con il suburbio ed i percorsi extraurbani

In relazione alle strade connesse con il suburbio è attestato, in alcuni casi, l'uso di una peculiare terminologia: quando non ricorre la definizione generica ὁδός²⁰, infatti, tali percorsi vengono indicati con i termini πλατεῖα²¹, δρόμος²², ἀμαξιτός²³ e λεωφόρος²⁴. Ad Atene queste denominazioni sono impiegate in modo

⁸ Cf. *infra*, TABELLA: (2)-(10), (13), (18)-(21).

⁹ Cf. *infra*, TABELLA: (11) e, soprattutto, (23).

¹⁰ Si v.: *infra*, strada [41], 102-105.

¹¹ Cf. *infra*, TABELLA: (13).

¹² IG II² 2626.

¹³ Philostr. *VS*, II, 22.

¹⁴ Cf. *infra*, 41-45.

¹⁵ Cf. *infra*, TABELLA: (14) – (15).

¹⁶ Sull'impiego del termine *plateia* per designare gli assi principali di attraversamento dello spazio urbano, cf.: VALLET 1974, 758.

¹⁷ Per le attestazioni del termine πλατεῖα che ricorre col significato di ampia strada, e per l'accezione, rilevata soprattutto per l'epoca ellenistica e romana, di largo viale con portici colonnati, spesso ubicato in una zona prossima all'*agora*, cf.: MARTIN 1956, 217-220; ROBERT 1980, 155-159. Si segnala, inoltre, l'impiego di πλατεῖα per designare le grandi arterie, che costituivano gli assi portanti della viabilità e della divisione urbana, in alcune città di nuova fondazione come Thurii (D.S. XII, 10, 7) o come Alessandria (D.S. XVII, 52, 3; Str. XVII, 1, 10). Una *plateia* anonima è attestata anche a Taranto (Plb. VIII, 34; cf.: GRECO 1999a, 226).

¹⁸ Plu. *Thes.* 27, 3. Cf. *infra*, TABELLA: (37); si v., inoltre, *infra*, strada [49], 119-122.

¹⁹ Per le evidenze archeologiche che provano la maggiore larghezza, rispetto agli *standard* ateniesi, degli assi stradali che uscivano dalle porte, si v. *infra*, 204, n. 1028.

²⁰ Cf. *infra*, TABELLA: (30)-(33), (39)-(43).

²¹ Per l'attestazione della *plateia* diretta alla porta del Pireo, cf. *supra*, n. 18, e *infra*, 45, n. 305.

²² Cf. *infra*, TABELLA: (25), (27)-(28).

²³ Cf. *infra*, TABELLA: (38).

²⁴ Cf. *infra*, TABELLA: (29).

pressocché esclusivo per designare le arterie che attraversavano le porte che si aprivano nella cinta urbana oppure il tratto suburbano delle stesse: i percorsi di tali strade, infatti, risultano sempre in stretta relazione topografica con i *προάστεια*²⁵.

Le definizioni sopra elencate sono state considerate ‘generiche’ perché, sebbene in relazione alla città di Atene ciascuna di esse risulti raramente associata a più di un percorso, nella fonte segue quasi sempre una precisazione topografica che indica la direzione o il luogo di destinazione della strada, come prova l’*Ἐλευσινιάδε λεωφόρος* (29) o l’*ἄμαξιτός εἰς τὸν Πειραιᾶ* (38)²⁶.

Le definizioni delle grandi arterie che uscivano dalle porte della cinta urbana, pertanto, rispondevano a criteri strettamente connessi con la fruizione del percorso e rappresentano, quindi, anche dei *termini parlanti* poiché ne rivelano alcune specificità. La definizione *πλατεῖα*, ad esempio, esprime chiaramente la larghezza della carreggiata, mentre il lemma *δρόμος* esalta la valenza agonistica dei percorsi così designati²⁷; il termine *ἄμαξιτός*, invece, sottolinea la peculiarità della strada di possedere determinate caratteristiche che le permettevano di essere percorsa da veicoli su ruote. In Attica, tuttavia, oltre all’*ἄμαξιτός* per il Pireo, è attestata almeno un’altra strada definita *carrozzabile* che era chiamata *ἡ ὁδὸς ἡ ἄμαξιτή* (42)²⁸: sebbene nel testo epigrafico non vi siano ulteriori indicazioni sul percorso da essa seguito, dal contesto, ricco di riferimenti topografici, si deduce chiaramente che tale asse attraversava una zona presso *Thorikos* e rappresentava, evidentemente, la strada carraia per la zona metallifera del *Laurion*. Per indicare le strade carrozzabili in Grecia è attestato anche un altro termine generico, *ἄρματροχία*²⁹, che sembrerebbe qualificare, in modo particolare, i solchi dei carriaggi. Il requisito fondamentale per garantire la carrozzabilità della strada, tuttavia, sembra costituito dalla larghezza della carreggiata³⁰.

Il termine *λεωφόρος*, invece, ricorre in genere per indicare una via principale di collegamento tra l’area urbana ed un importante distretto regionale e il suo percorso poteva corrispondere anche ad un’arteria interregionale³¹. L’impiego ad Atene di tale termine per designare la via per Eleusi [58] può essere correlato proprio al fatto che tale strada coincideva con un’importante percorso che oltrepassava i confini della *chora* poliade

²⁵ Sui *προάστεια* ateniesi, cf.: Isoc. XVI, 13: τὰ προάστεια ἐνεπρήσατε; Alciph. III, 7, 1 (*Schepers*): τὸ προάστειον τῆς Ἀγκύλης; Plu. *Sull.* 12, 4, chiama *προάστεια* i suburbi che si stendevano presso l’Accademia ed il Liceo. Il *προάστειον* per eccellenza, tuttavia, sembra sia stato quello che si sviluppava nello spazio a nord della città, nella zona che era compresa tra il *Dipylon* e l’Accademia che era attraversata dalla strada-*dromos* (25)-(26), [62]: si v., al riguardo, Th. II, 34, 5 che definisce *κάλλιστον προάστειον τῆς πόλεως* l’area suburbana del *Kerameikos*; cf. anche: Plu. *Sull.* 14: “molti chiamano il *Dipylon* τὸ προάστειον”.

²⁶ *Ἀμαξιτός*, ad esempio, è un termine col quale Senofonte indica la strada carrozzabile che collegava Atene con il Pireo (X. *HG*, II, 4, 11), ma va segnalato che lo stesso autore cita un’altra *ὁδὸς ἄμαξιτός* in Cilicia (X. *An.*, I, 2, 21). Sofocle dice che la *schiste hodos* tra la Beozia e la Megaride si trovava nel punto in cui convergevano *τριπλᾶ ἄμαξιταί* (S. *OT*, 716; 730-733).

²⁷ Sui *dromoi* in genere e sulle strade definite *dromoi* ad Atene, si v. *infra*, 16-17.

²⁸ *Agora* XIX, P 5, ll. 55-56.

²⁹ Cf.: Hsch., s.v. *ἄρματροχία*, *ἄρματροχίη*.

³⁰ Si v., in proposito: Paus. II, 11, 3, che ritiene la strada per Titane, presso Sicione e Fliunte, non adatta ai carri a causa della sua strettezza; la via da Tegea ad Argo, invece, viene considerata particolarmente adatta ai carri perché, viene precisato nel testo, è una *λεωφόρος* (Paus. VIII, 54, 5). La *δίδροτος ἄμαξιτός* attestata in E. *EL.*, 775, indicherebbe una strada abbastanza ampia per permettere il transito di due carri (cf.: PRITCHETT 1980, 178, n. 91), ma non si può escludere che fosse munita anche di un doppio binario per agevolare il transito dei veicoli. Si v. in proposito la descrizione in Tucidide I, 93, 5, della strada tra Atene ed il Pireo lungo la quale si muovevano carri in doppia direzione (cf. *infra*, 46, n. 309). Sulle strade *carrozzabili* in Grecia, cf.: CASSON 1974, 68-71.

³¹ Per l’uso del termine, cf. l’attestazione in Paus. VIII, 54, 5, per la quale si v. n. prec. Si v., inoltre: Pl. *Lg.*, VI, 763c, 7-8, che definisce *λεωφόροι* le arterie che, dalla *chora*, conducono sempre in città (οἱ ἐκ τῆς χώρας λεωφόροι εἰς τὴν πόλιν ἀει τεταμένον); Paus., III, 21, 1, definisce *λεωφόρος* la strada tra Sparta e l’Arcadia che attraversava la valle dell’Eurota; in Paus., X, 5, 5, viene chiamato *λεωφόρος* il ripido percorso che si inerpica verso il santuario delfico (cf.: Poll., IX, 37). In una legge pergamena emessa dagli Attalidi (*SEG* XIII, 521), vengono date disposizioni per la costruzione di *leophoroi* nel territorio, che dovevano essere larghi non meno di 20 *πήχεις*, pari a circa 30 piedi (tra i 9 e i 10 m), mentre le strade minori dovevano aggirarsi intorno ai 12 piedi (8 *πήχεις*, vale a dire m 3, 60 ca.); sull’iscrizione si v. anche: *SEG* XV, 758; *SEG* XVI, 735; *SEG* XVII, 536; *SEG* XX, 16; cf.: PRITCHETT 1980, 148, n. 12.

perché lo stesso asse proseguiva per Corinto, mentre una ramificazione della strada extraurbana doveva condurre a Delfi passando per la Beozia e la Focide³². Va segnalato, inoltre, che la stessa strada, in età romana, corrispondeva al *cursus publicus*³³; non si può escludere, infine, che all'epoca dell'attestazione dell'Ἐλευσινιάδε λεωφόρος nella nostra fonte³⁴, tale percorso svolgesse anche la funzione di *via militaris*.

Per quanto attiene alle strade che uscivano dalle porte della cinta urbana, tuttavia, è difficile capire se le relative denominazioni siano riferibili a tutto il percorso dell'asse o solo al prolungamento suburbano ed extraurbano di ciascuna strada e, quindi, al tratto che correva fuori dalle porte della città ed all'esterno delle mura. Il termine *πλατεῖα*, ad esempio, quando è usato in riferimento alla strada che usciva dalla porta del Pireo (37), sembra designare solo il tratto urbano del percorso [49] che era diretto alla porta³⁵. Il termine *λεωφόρος* (29), invece, è chiaramente in stretta connessione soltanto con un percorso suburbano ed extraurbano, designava cioè la via che dalla porta Sacra conduceva ad Eleusi e poi proseguiva oltre i confini della *chora* poliadica [58]³⁶. In relazione alla strada per l'Accademia, invece, appare evidente che con il termine *dromos* Imerio intendesse indicare un percorso che includeva sia un tratto di strada urbano che uno suburbano e che esso conduceva dall'*agora* all'Accademia passando attraverso il *Dipylon* (25)³⁷.

- Δρόμοι

Tra le definizioni generiche dei percorsi ricorre *δρόμος*, un lemma che rivela una stretta connessione sia con la corsa, intesa come atto del correre, sia con il luogo della corsa e della competizione sportiva e con il mondo del ginnasio³⁸.

Ad Atene tale termine viene impiegato per definire almeno due strade che collegavano l'*asty* con i suoi ginnasi suburbani dell'Accademia (25) e del Liceo (27); quando *dromos* non è seguito da ulteriori specificazioni, tuttavia, esso indica esclusivamente il percorso che dall'*agora* conduceva all'Accademia³⁹.

L'esistenza di un altro *dromos*, diretto o collegato al terzo ginnasio suburbano, quello del Cinosarge, è indiziata da un'iscrizione del II sec. d.C. (28), nella quale viene menzionata una vittoria conseguita da tutti gli efebi al *dromos* verso *Agrai*: in tale distretto si trovava il santuario di Artemide *Agrotera*, un punto di riferimento topografico importante in stretta connessione con l'efebia⁴⁰. Il termine *dromos*, in quest'ultimo contesto, viene interpretato come pertinente ad una pista da corsa piuttosto che ad una strada⁴¹, oppure in riferimento ad un tipo di gara chiamata *dromos*⁴². Per analogia con gli altri due percorsi suburbani che conducevano ai ginnasi, tuttavia, è plausibile che anche il luogo in cui la gara si disputava, cioè la strada *πρὸς Ἄγρας*, si chiamasse *dromos*.

In relazione alle strade che conducevano ai ginnasi, va rilevato che una situazione analoga all'onomastica ateniese si registra a Sparta: presso la via Afetaide, infatti, esisteva un *Dromos* che era chiamato così, specifi-

³² Cf. *infra*, 28, n. 161.

³³ Cf. *infra*, 52.

³⁴ Philostr. *VS*, II, 20, 3.

³⁵ Per la strada definita *πλατεῖα* in Plutarco in riferimento alla via diretta alla porta del Pireo, cf. *supra*, p. 14 n. 18.

³⁶ Cf.: Philostr. *VS*, II, 30, 3: προάστειον τῆς Ἐλευσινιάδε λεωφόρου.

³⁷ Him. *Or.*, III, 12. Cf.: *infra*, 33-35, e strada [62], 136 ss. Sulle strade definite *dromoi*, si v. § successivo.

³⁸ Cf.: BELL 1990; CROWTHER 1993; TZIFOPOULOS 1998.

³⁹ Per le attestazioni letterarie ed epigrafiche si v. *infra*: TABELLA, (25). Sul *Dromos* per l'Accademia, inoltre, cf. *infra*, 33-37. Per la documentazione archeologica relativa all'asse stradale, si v. *infra*, strada [62], 36 ss.

⁴⁰ IG II² 2119, ll. 126-127: τὸν πρὸς Ἄγρας δρόμον. Cf.: *infra* TABELLA, (28) con bibl.

⁴¹ TRAVLOS 1970, 7.

⁴² Cf., in part.: KYLE 1993, 86; BILLOT 1992, 140; PRIVITERA 2002, 58, n. 59. Per il problema si veda anche la dedica dall'Acropoli del secondo quarto del VI sec. a.C. (RAUBITSCHKE 1949, n° 318), in cui viene celebrata una vittoria conseguita ἐν Ἄγραι[ς τὸ στάδιον], dove il termine στάδιον, in questo caso, è da interpretarsi, evidentemente, in riferimento al tipo di corsa chiamata στάδιον, e non allo spazio in cui la gara si era svolta.

ca Pausania, perché vi si svolgevano le corse⁴³; tale *dromos*, che è stato connesso con una strada⁴⁴, poteva aver rappresentato, originariamente, una pista per le gare di corsa situata nell'*agora* o in zona molto prossima ad essa⁴⁵. Anche a Locri Epizefiri è documentata l'esistenza di un asse stradale che ancora oggi è chiamato *Dromo*⁴⁶: esso corrispondeva, probabilmente, ad una *plateia* che attraversava da nord-est a sud-ovest l'area della città antica, proseguiva lungo la stessa direttrice anche all'esterno delle mura, nello spazio suburbano, ed era evidentemente diretta ad un ginnasio.

Una contrapposizione tra ὁδοί e δρόμοι emerge chiaramente in un dialogo di Platone nel quale Fedro afferma di preferire le passeggiate κατὰ τὰς ὁδούς perché meno stancanti di quelle ἐν τοῖς δρόμοις⁴⁷; la preposizione ἐν, tuttavia, non permette di escludere che con *dromoi* si intendessero, in questo caso, passaggi coperti, quindi portici di una strada o *stoai* pertinenti ad un ginnasio⁴⁸.

-Ξενική ὁδός (33)

La menzione di una ξενική ὁδός ad Atene è contenuta in un passo di Plutarco relativo alla vita di Teseo: la strada viene indicata come un'arteria che era diretta evidentemente ad un porto importante di Atene poiché fu lontano da essa che Teseo decise di far costruire, di nascosto, una parte della flotta impiegata per contrastare Deucalion⁴⁹.

Dalle testimonianze letterarie ed epigrafiche conosciamo alcune ξενικαὶ ὁδοί che ricorrono quasi sempre al plurale: a Creta, ad esempio, in alcuni trattati interstatali tra città vengono definite ξενικαὶ ὁδοί gli assi che attraversavano la *chora* di frontiera posta tra i territori di Olus e Latò⁵⁰ e tra quelli di Olus e Lyttos⁵¹. Queste strade vengono dichiarate inviolabili e, in quanto tali, sottoposte ad un rigido controllo da parte di un collegio di magistrati che era responsabile della sicurezza e della sorveglianza lungo i loro percorsi⁵². Lo stesso Plutarco, inoltre, parla di una Ξενική ὁδός a Creta che, situata presso l'antica Pergamos, costeggiava il luogo in cui, secondo Aristosseno, i cretesi mostravano la tomba di Licurgo⁵³.

In altre regioni della Grecia le ξενικαὶ ὁδοί appaiono spesso in connessione a zone montuose⁵⁴, quindi in relazione a fasce di territorio liminali e di confine, come in Arcadia⁵⁵ e presso Mantinea⁵⁶; esse sono attestate anche ad Halaesa in Sicilia⁵⁷. Tali strade sembrano differenziarsi dalle altre come percorsi con caratteristiche specifiche ma non è chiaro se la definizione ξενική ὁδός stia ad indicare le *vie degli stranieri*, cioè le strade regolarmente frequentate dagli stranieri, oppure le *strade che erano dirette verso territori stranieri*⁵⁸. Più in generale, si potrebbe affermare che la locuzione era utilizzata per indicare alcune vie 'esterne' rispetto allo spazio urbano e che tali vie corrispondevano anche alle principali arterie interregionali che uscivano dalla *chora* poliade e che attraversavano fasce di territori di frontiera.

⁴³ Paus. III, 14, 6. Cf.: GRECO 1999a, 224-225.

⁴⁴ Cf. anche: Paus. III, 15, 6; si v. in part.: MUSTI – TORELLI 1992, 215 ss.

⁴⁵ Cf.: MARCHETTI 1996.

⁴⁶ COSTAMAGNA - SABBIONE 1990, 45, fig. 34; cf.: GRECO 1999a, 225, n. 15.

⁴⁷ Pl. *Phdr.* 227 a-b. Cf.: JUDEICH 1931, 184, n. 3.

⁴⁸ Cf. anche: Pl., *Euthd.*, 273a: ἐν τῷ κατάστεγῳ δρόμῳ, che indica un passaggio coperto situato al Liceo.

⁴⁹ Plu. *Thes.* 19, 9.

⁵⁰ IC I, XVI, 5, l. 37.

⁵¹ IC I, XVIII, 9, l. 6.

⁵² Se qualcuno, infatti, commetteva infrazioni lungo queste strade e, una volta processato, veniva giudicato colpevole, era condannato a pagare una multa pari al sestuplo del danno arrecato (cf.: CHANIOTIS 1995, 67-68, n. 142; CHANIOTIS 1999, 201, n. 29).

⁵³ Plu., *Lyc.*, 31, 7. Cf.: BALDWIN BOWSKY - NINIÖU-KINDELI 2006, 430-431, n. 148, fig. 1.

⁵⁴ Cf.: CHANIOTIS 1995, 68, n. 143.

⁵⁵ IG V 2, 443, l. 35.

⁵⁶ Plb., XI, 11, 5.

⁵⁷ IG XIV, 352, col. I, l. 15 e l. 18. Cf.: DUBOIS 1989, n° 196; in part., sulla ξενὶς ὁδός, cf.: *ibidem*, 242.

⁵⁸ Cf.: CHANIOTIS 1995, 67-70; CHANIOTIS 1999, 201-202.

Quando Plutarco menziona la Ξενική ὁδός di Atene, tuttavia, egli sembra voler fare riferimento ad un percorso ben preciso che si presta ad essere identificato più con una via frequentata o praticata regolarmente dagli stranieri che non con una strada interregionale. Sulla base del contesto, infatti, sarebbe possibile riconoscere nella Ξενική ὁδός ateniese un antico asse suburbano che costituiva la principale direttrice di collegamento tra la città ed il suo porto più importante che, in questo caso specifico, potrebbe essere identificato con il Falero⁵⁹.

- Ἀστική ὁδός (43)

In due distinti documenti, riguardanti la confisca di proprietà terriere e minerarie dell'Attica, viene menzionata una Ἀστική ὁδός⁶⁰.

È stato supposto, pertanto, che tale designazione fosse di tipo generico e venisse impiegata per indicare le principali strade ufficiali extraurbane che attraversavano l'Attica e che mettevano in collegamento la città con i demi rurali e costieri (Ἀστικὲς ὁδοί)⁶¹.

Entrambe le iscrizioni in cui l'Ἀστική ὁδός è attestata, tuttavia, sembrano fare riferimento al medesimo percorso, vale a dire alla strada costiera che attraversava la zona mineraria di *Anaphlystos* e Besa e che metteva in collegamento Atene con il *Sounion* e con il *Laurion* passando per Vouliagmeni⁶².

Ad Atene è documentata, inoltre, anche una ὁδός Ἀστία (40) che rappresentava, invece, una delle strade che conducevano dalla città al Pireo passando per Munichia⁶³.

- Δημοσίου ὁδοί

Alcune attestazioni epigrafiche contengono riferimenti relativi a strade che vengono definite δημοσίου.

In un documento di confisca della metà del IV sec. a.C. è attestata una ἡ ὁδός ἡ δημοσία che doveva trovarsi nel demo di Melite, quindi nella zona nord-occidentale dell'area urbana⁶⁴; nel testo segue una lacuna per cui non sappiamo se fosse anche precisato il percorso seguito dalla strada secondo una prassi consueta in questo genere di documenti.

Un testo epigrafico di tipo analogo al precedente menziona una ὁδός δημοσία che doveva trovarsi ad Agnunte⁶⁵; anche in questo caso, a causa di una lacuna, non siamo in grado di stabilire se la definizione ὁδός δημοσία rappresenti una designazione generica oppure si riferisca ad una strada extraurbana in particolare; è significativo osservare che nella stessa iscrizione sono contenuti numerosi riferimenti a strade che non vengono qualificate con l'aggettivo δημόσιος.

La considerazione del fatto che nei testi epigrafici (come quelli sopra citati) soltanto alcuni percorsi vengono definiti δημοσίου ὁδοί potrebbe rivelare che essi erano soggetti ad una particolare giurisdizione, forse

⁵⁹ Così JUDEICH 1931, 186, che propone questa identificazione basandosi sul contenuto della fonte di riferimento e sulle vicende narrate che sono ambientate in un'epoca 'mitica'. Per l'attestazione del Falero come porto principale degli Ateniesi prima della costruzione della cinta temistoclea e poi delle Lunghe Mura, cf.: Hdt. VI, 116; VIII, 66, 1; IX 32, 2; Paus. I, 1, 2; I, 1, 4.

⁶⁰ *Agora* XIX, P10, l. 24: ἡ ὁδός ἡ Ἀστική Βήσαζε φέρουσα; *Agora* XIX, P26, col. IV, l. 283: ὁδός Ἀστική.

⁶¹ KORRES - TOMLINSON 2002, 47 ss. Sull'impiego del termine *asty* che, nelle iscrizioni dell'Attica, designa il centro urbano in rapporto alle località periferiche e, più precisamente, indica l'area inclusa nelle mura rispetto al suburbio, definito appunto *proasteion*, si v.: LONIS 1983, 96-100.

⁶² Cf.: *Agora* XIX, P10, l. 24: ἡ ὁδός ἡ Ἀστική Βήσαζε φέρουσα; (per le altre attestazioni di strade dirette a Besa, cf.: *ibidem*, P11, l. 8; P14, l. 26); P26, col. IV, l. 283: ὁδός Ἀστική; quest'ultima, come si evince dal contesto (che è relativo alla confisca di una proprietà mineraria presso *Anaphlystos*) doveva corrispondere allo stesso percorso per Besa. Cf.: LOHMANN 2002, 87, nn. 45-46, figg. 25a e 29a.

⁶³ Si v. *infra*, 45-47.

⁶⁴ *Agora* XIX, P 17, l. 15.

⁶⁵ *Agora* XIX, P 26, ll. 369-370.

perché corrispondevano ad importanti vie ufficiali e cerimoniali oppure perché costeggiavano edifici pubblici e attraversavano, o conducevano, a spazi demaniali e ad aree di necropoli.

Ciò porterebbe a concludere che molte tra le numerose strade menzionate nei documenti di confisca ateniesi, nei quali ricorrono anche le δημοσῖαι ὁδοί sopra citate, *non* dovevano essere *pubbliche*⁶⁶.

Per rimanere nell'ambito epigrafico ateniese, va rilevato che la presenza dell'attributo δημόσιος è attestata con una notevole frequenza negli *horoi* del Pireo che sono stati connessi con la pianificazione di Ippodamo⁶⁷.

Tra le attestazioni ateniesi relative a strade definite *pubbliche* va menzionato un *horos* ateniese di età romana che documenta l'esistenza nella città anche di una δημοσία πλατεία (15)⁶⁸; sebbene non si possa escludere una sua pertinenza al percorso del *Dromos/via delle Panatenee* [62], il cui tratto extraurbano era noto anche come *Demosion Sema*⁶⁹, è altrettanto possibile che il percorso segnalato dall'epigrafe potesse essere riferibile alla via per il Pireo [49] che viene chiamata *plateia* in Plutarco (37). L'ipotesi più convincente, tuttavia, è di riconoscere nella δημοσία πλατεία la strada che collegava l'*agora* del *Kerameikos* con l'*agora* Romana, cioè il percorso che corre tra la biblioteca di Pantaino e la *stoa* di Attalo [83]: un'iscrizione degli inizi del II sec. d.C. (14) rinvenuta presso il portico che corre a nord di questa strada, infatti, ricorda che la pavimentazione in marmo di questo asse viario, che viene definito *plateia*, era avvenuta a *spese pubbliche*⁷⁰.

In età romana l'aggettivo δημόσιος è impiegato per indicare il *cursus publicus*, definito in genere δημόσιος δρόμος⁷¹: quest'ultimo percorso, ad Atene, corrispondeva alla strada per Eleusi [58]⁷².

Alcune δημοσῖαι ὁδοί sono attestate anche fuori dall'Attica, a Creta ad esempio⁷³. In tali iscrizioni cretesi, del V sec. a.C., emerge una stretta connessione tra *viabilità pubblica* ed il passaggio dei cortei funebri; nelle epigrafi viene anche disposto che, se la casa del defunto si trovava ad una certa distanza da tali percorsi, era consentito il transito del feretro lungo la via più breve per raggiungerli e che quest'ultima poteva anche corrispondere ad una via interpodereale di proprietà privata.

Nelle fonti letterarie le δημοσῖαι ὁδοί sono menzionate nell'*Economico* attribuito ad Aristotele come le strade in relazione alle quali Ippia emise un provvedimento che imponeva la messa in vendita di tutte le parti degli edifici privati che aggettavano su di esse (balconi, rampe di scale e loggiati davanti alle porte di ingresso)⁷⁴: i proprietari degli immobili furono costretti ad acquistarli e ciò permise allo stato di recuperare una quota di denaro che fu utilizzata per coniare le monete d'argento della città⁷⁵. Questa notizia potrebbe essere verosimilmente connessa ad una iniziativa di Ipparco che, nella stessa epoca, avrebbe provveduto alla regolamentazione della rete viaria tra Atene e l'Attica mediante la collocazione di una serie di erme lungo ciascuna delle principali strade che attraversavano la *chora* (50): tale intervento di pianificazione, pertanto, sembrerebbe fi-

⁶⁶ Cf.: LEWIS 1990, 249.

⁶⁷ Cf.: IG I² 1105-1108. Su un *horos* dell'*agora* della prima metà del V sec. a.C., è attestato anche un δῆμοςιον πρόπυλον (IG I² 1097; *Agora XIX*, H 29: προπύλο δῆμοσιον ἡρόρο[ς]), ma viene considerato riferibile ad un *propylon* dell'*agora* del Pireo per analogia con altri quattro *horoi*, della metà del V sec. a.C. ca., che sono stati rinvenuti, per l'appunto, al Pireo. L'*horos* dall'*agora* di Atene, tuttavia, non sembra far parte della stessa serie di quelli rinvenuti al Pireo.

⁶⁸ IG II² 2628: ὄρο[ς] δη[μοσῖας] πλα[τείας].

⁶⁹ Schol. ad Th. II, 34, 5. Cf. *infra*, 39, n. 254.

⁷⁰ Cf.: SHEAR, JR. 1973, 389, n° 3 (*Agora I* 7349): ὁ δῆμος ἀπὸ τῶν [ι]δίων προσόδων τὴν πλατεῖ[α]ν ἀνέ[θ]ηκεν. Sull'impiego del termine *plateia* per designare le ampie strade che attraversavano il centro cittadino, soprattutto a partire dall'epoca ellenistica e romana, si v. *supra*, 14, nn. 16-17.

⁷¹ DI PAOLA 1999, 36-38.

⁷² Cf. *infra*, 52.

⁷³ Cf.: IC IV, 40 (per la quale si v.: FRISONE 2000, 25-30); si v. anche: IC IV, 46 (cf.: FRISONE 2000, 60-62; MARGINESU 2005, 117, n° 9). Una δῆμοσιον ὁδὸς è attestata anche in IC I, XVI, 5, l. 65.

⁷⁴ Arist., *Oec.* II, 1347a, 4-8.

⁷⁵ Cf.: LONGO 2000.

nalizzato proprio alla creazione di un *sistema stradale pubblico*⁷⁶.

Anche Erodoto menziona le *demosiai hodoi* e le indica come quelle sulle quali avevano piena giurisdizione i re di Sparta⁷⁷.

L'aggettivo δημόσιος, pertanto, indica ciò che è pubblico dal punto di vista amministrativo o politico⁷⁸. Potremmo perciò affermare che le δημοσίοι ὁδοί fossero le strade che ricadevano sotto il controllo diretto dello Stato. Per quanto attiene Atene, possediamo un significativo numero di informazioni relativo alle magistrature che, preposte alla definizione ed al controllo dei limiti di proprietà ed alla salvaguardia degli spazi pubblici, avevano competenze anche in materia di viabilità ed erano preposte alla cura ed alla vigilanza delle infrastrutture connesse alle strade⁷⁹: è possibile che nelle δημοσίοι ὁδοί siano da riconoscere gli assi viari che ricadevano sotto la loro cura, ma è anche probabile che questi ultimi corrispondessero ad una minoranza tra i percorsi che attraversavano l'area urbana e l'Attica⁸⁰.

I pochi provvedimenti pubblici a noi noti che miravano a disciplinare la materia della viabilità, tuttavia, trattano di percorsi connessi con le vie processionali. Tra essi vi è un regolamento ateniese che contiene disposizioni in relazione ad alcune strade del Pireo che dovevano essere apprestate e sorvegliate per garantire il corretto funzionamento delle *pompai* in onore di Zeus e Dioniso⁸¹. Tra i documenti rinvenuti al di fuori dell'Attica va menzionato il regolamento viario di Thasos nel quale erano enunciate una serie di regole e interdizioni riguardanti un percorso che si snodava lungo le strade principali della città⁸²: le severe norme restrittive ed il particolare rigore che era esercitato dallo Stato in caso di infrazioni hanno fatto ipotizzare che, anche in questo caso, si potesse trattare di disposizioni emanate in vista di un momento solenne⁸³. Sulla base di tali attestazioni, pertanto, è stato dedotto che vi fosse una stretta correlazione tra le strade *pubbliche* e le vie cerimoniali⁸⁴.

Va rilevato, tuttavia, che sebbene sia fuor di dubbio che la topografia dei santuari abbia rappresentato un fattore rilevante nel determinare l'assetto dei percorsi che si costituiranno come *demosiai hodoi*⁸⁵, tale aspetto non esaurisce tutte le possibili connessioni con il concetto di *demosios*⁸⁶: è verisimile, infatti, che molte altre attività e funzioni civiche, oltre al 'sacro', siano entrate in gioco nella definizione della *demosia hodos*. Nel decreto sugli *astynomoi* di Pergamos, ad esempio, vengono date disposizioni per la costruzione *ex-novo* di strade, evidentemente *pubbliche*, che non sembrano strettamente connesse a percorsi cerimoniali⁸⁷; a Creta è nota l'esistenza di norme molto rigide in relazione ai percorsi interregionali (*xenikai hodoi*) che attraversavano territori di frontiera e che, probabilmente, costituivano assi della viabilità pubblica⁸⁸. Per quanto attiene Atene, si può ricordare che, già in età tardo-arcaica, l'iniziativa delle 'orme di Ipparco' (50) sembra coerente con un progetto finalizzato all'organizzazione di una rete stradale *pubblica* di chiara matrice politica⁸⁹. In

⁷⁶ Per questo problema e per le 'orme di Ipparco', si v.: *infra*, 51, nn. 357-365.

⁷⁷ Hdt. VI, 57, 4. Tali vie, che erano state connesse con assi di fondamentale importanza dal punto di vista militare (Howells 1949, 87), recentemente sono state messe in relazione ai percorsi processionali (cf.: MARGINESU 2008, in c.d.s.).

⁷⁸ FOULARD 1998.

⁷⁹ Cf. *infra*, 52-55.

⁸⁰ Cf.: PRITCHETT 1980, 148-149. Su questo problema, si v. *infra*, 55, nn. 393-394.

⁸¹ IG II² 380. Cf., *infra*, 53, nn. 379-380.

⁸² DUCHÈNE 1992; Cf., *infra*, 54-55, n. 392.

⁸³ Per la possibilità che il regolamento di Thasos fosse una 'legge sacra' connessa ad un percorso processionale, si v., in part.: DUCHÈNE 1992, 41-57.

⁸⁴ Cf.: MARGINESU 2008.

⁸⁵ In questo senso, si v. anche *infra*, 22-23, n. 108, da cui emerge che anche l'onomastica delle strade derivava spesso proprio dalla divinità titolare del luogo di culto che costeggiava o verso cui era diretta la strada che, quindi, poteva corrispondere anche ad un percorso processionale; si v., ad es., la 'via Sacra Pitaide', che era esplicitamente connessa con la processione apollinea diretta a Delfi, e l'*Hestia hodos*.

⁸⁶ Sul concetto di *demosios*, si v.: FOULARD 1998. Sugli spazi di proprietà pubblica, si v.: LEWIS 1990.

⁸⁷ SEG XIII, 521; cf.: *infra*, 54, nn. 390-391.

⁸⁸ Cf. *supra*, 17, nn. 50-52.

⁸⁹ Cf. *infra*, 51, nn. 357-365.

questo senso può essere significativo constatare che nella dedica iscritta sull'altare dei Dodici Dei, il miliario centrale dell'Attica da cui, stando alla testimonianza di Erodoto, era possibile calcolare la distanza tra Atene ed Olimpia⁹⁰, viene indicata la distanza tra la città ed il porto⁹¹(49): tale misura dovrebbe corrispondere alla lunghezza di un preciso percorso stradale *pubblico*⁹².

Possiamo supporre che rientrassero nel novero delle δημοσῖαι ὁδοί anche le cosiddette *peripheriakai hodoi* [97], le strade che correvano intorno al perimetro delle mura, sia all'interno che all'esterno della cinta urbana; per quanto attiene a quest'ultimo percorso, dalle fonti letterarie apprendiamo che ad Atene esso era noto come ἡ ὁδὸς ἡ ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τεῖχος (35)⁹³. L'esistenza nelle città greche di una 'zona di rispetto', cioè di una fascia di spazio *pubblico* che, assimilabile ad un *pomerium*, correva lungo la linea interna ed esterna delle mura, è provata, oltre che dalle scoperte archeologiche effettuate presso le cortine murarie, da alcuni testi epigrafici nei quali sono contenuti provvedimenti di tipo legislativo miranti a definire o a ristabilire i limiti delle aree che correvano intorno alle mura⁹⁴: le disposizioni, pertanto, provano che tali spazi, lungo i quali si snodavano percorsi carrozzabili, erano considerati inequivocabilmente *pubblici*, poiché dovevano essere lasciati sgombri da edifici e da qualsiasi genere di installazioni private per non intralciare la circolazione e non ostacolare gli accessi alle città e, chiaramente, anche per motivi di carattere espressamente militare⁹⁵.

Potremmo quindi concludere ritenendo che rientrassero tra le δημοσῖαι ὁδοί le strade che ricadevano sotto la cura e la gestione diretta dello Stato e che gran parte di tali percorsi fossero marcati dagli *horoi* in quanto spazi di proprietà pubblica⁹⁶. Facevano sicuramente parte di tale categoria le strade lungo le quali si snodavano le processioni sacre che, in particolari occasioni, erano soggette ad una speciale manutenzione. Più in generale, tuttavia, la rete della *viabilità pubblica* doveva essere formata dagli assi principali che attraversavano l'area urbana ed il territorio tra cui le strade che confluivano negli spazi pubblici e gli assi che si dirigevano ai principali santuari; i percorsi diretti alle porte della cinta urbana e quelli che correvano lungo il perimetro delle mura; le strade dirette ai porti; le arterie regionali che conducevano ai distretti rurali, alle cave di pietra e alle zone minerarie e, infine, le vie interregionali che arrivavano ai confini dello Stato⁹⁷.

1.2. - I nomi propri delle strade

L'esame delle fonti ha permesso il recupero di poco più di venti 'nomi propri' di strade ateniesi⁹⁸; tali denominazioni sono risultate trasmesse, in prevalenza, dalle attestazioni letterarie piuttosto che da quelle epigrafiche. In alcuni casi è stato anche possibile identificare la strada attestata letterariamente con un preciso percorso rintracciato sul terreno: in alcune circostanze, infatti, si sono ottenuti riscontri puntuali tra le indicazioni topografiche contenute nella fonte di riferimento e l'evidenza archeologica⁹⁹; altre volte, invece, è stata

⁹⁰ Hdt. II, 7, 1-2.

⁹¹ IG F 1092bis.

⁹² Per le strade dirette al Pireo, si v. *infra*, 45-47.

⁹³ Pl., *Ly.*, 203 A.

⁹⁴ IG XII, 5, 115 (Paros); MISSAILIDOU-DESPOTIDOU 1993 (Skotoussa); HELLMANN 1999, 13, n° 1 (Nisyros). Cf., inoltre: GRECO 1997 b, 214-215.

⁹⁵ Sulle cd. 'aree di rispetto' nelle città greche, cf.: NENCI 1979, 465-466; MUGLIA 1997; si v., inoltre, le acute osservazioni in GRECO 1997 b, 214-218, in cui è contenuta una disamina critica dei principali contributi inerenti tale argomento.

⁹⁶ Per la magistratura degli *horistai* attestata ad Atene, si v. *infra*, 55, n. 396.

⁹⁷ Per Atene, si v., ad es., *supra*: ἡ ἀστική ὁδός e ἡ ὁδὸς ἀστία, 18.

⁹⁸ Si v. *supra* TABELLA; sull'argomento, inoltre, si v.: MILCHHOEFER [1891] 1977, *index*, 20; JUDEICH 1931, 178 ss.; GRECO 1999a, 224.

⁹⁹ Si v., ad esempio, *infra*, il caso di *hodos Tripodon* (2), 66 ss.

la scoperta degli *horoi*, o di iscrizioni di tipo affine che, rinvenuti in giacitura primaria lungo la carreggiata dell'asse stradale, ne hanno permesso l'identificazione¹⁰⁰.

Dallo studio condotto sulle attestazioni letterarie ed epigrafiche è emerso che il nome delle strade di Atene derivava spesso dalle attività prevalenti o dai mestieri che erano praticati nel quartiere attraversato dalla via o lungo la strada stessa, come lasciano chiaramente intendere nomi come la 'via dei Fabbri di Armadi', ἡ τῶν κιβωτοποιῶν (5), la 'via dei Laboratori degli Scultori di Erme', ἡ τῶν ἑρμογλύφων (6), e il 'vicolo dell'Oro' o, forse, 'degli Orefici', χρυσοῦς στενωπός (36), che si trovava nel suburbio nord-occidentale della città.

Per l'attribuzione onomastica di una strada altrettanto determinante poteva essere il nome del demo che la via attraversava o quello della località verso cui essa era diretta, come testimoniano lo *stenopos Kollytos* (11), la *hodos dia Koiles* (39), la *Steiriake hodos* (34) e la strada per Eleusi chiamata ἡ ὁδὸς ἡ Ἐλευσινάδε (31) oppure ἡ Ἐλευσινάδε λεωφόρος (29).

È attestato, tuttavia, anche il fenomeno opposto, vi erano, cioè, alcune zone della città che prendevano il nome dalla strada, o dalle strade, che lo attraversavano. Nel demo di *Skambonidai*, ad esempio, esisteva una località chiamata *Myrmekon hodoi* dal nome di un vicolo che vi si trovava (13)¹⁰¹; la particolare tessitura stradale che contraddistingueva tale zona del distretto di *Skambonidai*, che era ubicato nella zona nord/nord-ovest dell'area urbana¹⁰², rappresentava, evidentemente, un elemento talmente caratterizzante da conferire il nome all'intero quartiere: quest'ultimo, infatti, doveva essere suddiviso da una rete intricata di vicoli perché percorso da numerosi ἀτραποί, cioè viottoli, che possiamo immaginare disegnassero un vero e proprio dedalo di stradine¹⁰³.

È documentato, invece, un solo caso di strada ateniese che abbia preso il nome da una divinità che, evidentemente, era la titolare del santuario verso cui la via era diretta: l'*Hestia hodos* (32). Tale strada doveva dirigersi al *temenos* partendo da un punto non distante dall'Erma *Trikephalos*¹⁰⁴. In base alle informazioni che abbiamo sulla collocazione di quest'ultimo monumento, si deduce che la via attraversava un'area suburbana del demo di *Ankyle*, ubicato nella zona sud-orientale della città¹⁰⁵. È probabile, tuttavia, che tale asse comprendesse anche un segmento stradale urbano che doveva arrivare nel cuore dell'*archaia agora* perché il culto di *Hestia* aveva la sua unica sede presso il Pritaneo¹⁰⁶. In base ad alcuni indizi, pertanto, sembra possibile identificare il tratto urbano dell'*Hestia hodos* con l'asse [5] che correva in corrispondenza della moderna Lysikratous¹⁰⁷.

Sebbene l'*Hestia hodos* sia l'unico caso di questo genere documentato ad Atene, si può affermare, più in generale, che il fenomeno dell'eponimia delle strade dalla divinità titolare del santuario verso cui esse erano

¹⁰⁰ Si v., ad es., *infra*, il caso della via per Eleusi, 24, TABELLA (31).

¹⁰¹ Hsch., s.v.: Μυρμήκων Ὀδοί: Ἀθήνησιν τόπος.

¹⁰² Per l'ubicazione di *Skambonidai*, cf.: JUDEICH 1931, 172; TRAILL 1975, 44.

¹⁰³ Cf.: Ar. *Th.* 100: Μύρμηκος ἀτραπὸς, cioè 'viottoli di formica' (per la citazione di Aristofane, che è in senso figurato e sembra alludere ad un tessuto stradale particolarmente intricato, si v. *infra*, 42, n. 272). Esichio, tuttavia, riporta una diversa etimologia poiché riferisce che il viottolo ateniese di *Skambonidai* che si chiamava Μύρμηκος ἀτραπὸς derivava dal nome di un eroe che si chiamava Μύρμηξ (cf.: Hsch., s.v. Μύρμηκος ἀτραπὸς). Fozio riferisce una notizia in parte simile, e cioè che il viottolo detto *Myrmekos* che si trovava ad Atene, a *Skambonidai*, derivava da *Myrmex* figlio di Melanippo (Phot., s.v. Μύρμηκος ἀτραπὸς). Una località ateniese chiamata Μύρμηξ è attestata anche epigraficamente (cf.: IG II² 2776, A, col. II, 65b: Θριοσίῳ πρὸς τῷ Μύρμηκι).

¹⁰⁴ Harp., s.v. τρικέφαλος ο' Ἑρμῆς, citando Iseo, dice che poco più su dell'Erma *Trikephalos* si trova l'*Hestia hodos*; sull'Erma *Trikephalos*, cf.: Hsch. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς; Phot. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς; Suid. s.v. τρικέφαλος; EM, s.v. τρικέφαλος. Per quanto attiene all'Erma *Trikephalos*, i lessicografi tramandano tutti la stessa testimonianza di *Philochoros*, secondo il quale si trattava di un monumento arcaico eretto da un amante di Ipparco (*Patrokleides*, *Prokleides* o *Eukleides*). Sull'Erma *Trikephalos*, cf. *infra*, 47, n. 325.

¹⁰⁵ Sull'ubicazione del demo di *Ankyle*, a nord-est dell'Ardetto e verso l'Imetto, si v. *infra*, 77, nn. 469-470.

¹⁰⁶ Cf.: Paus. I, 18, 3; Suid. s.v. Πρυτανεῖον. Sull'ubicazione dell'*archaia agora* e del Pritaneo, si v.: *infra*, 67, n. 415; 77, n. 473, *passim*. Per il problema delle attestazioni letterarie sull'*archaia agora*, si v.: *infra*, 209, n. 1063.

¹⁰⁷ Per questa ipotesi di identificazione, si v. *infra*: strada [5], 77-78.

dirette, o che costeggiavano, è un fenomeno piuttosto frequente nel mondo greco, a maggior ragione se si considera che non sono tantissimi i nomi delle vie antiche che ci sono pervenuti¹⁰⁸.

La documentazione epigrafica proveniente dalla città, del resto, attesta eloquentemente che l'attribuzione dei nomi alle strade rappresentava un fatto sporadico e piuttosto eccezionale, e che gran parte dei nomi trasmessi dalle fonti letterarie derivavano dall'uso o dalla consuetudine popolare e non erano attinti, né riflettevano, un'onomastica ufficiale¹⁰⁹. Ne potrebbe essere testimonianza il fatto che nelle fonti letterarie il concetto della *non ufficialità* del nome attribuito alle strade viene molte volte ribadito esplicitamente: per quanto attiene alla *hodos dia Koiles* (39), ad esempio, Erodoto riferisce chiaramente la natura convenzionale del nome col quale la strada veniva designata¹¹⁰, e lo stesso può dirsi in merito alle attestazioni relative allo *stenopos Kollytos* (11)¹¹¹ ed alla *Hiera hodos* (30)¹¹².

A conferma di quanto sopra esposto si può sottolineare che la maggior parte degli *horoi* rinvenuti nella città reca iscritto soltanto ὁδὸς ὁδοῦ o semplicemente ὁδοῦ¹¹³; altrettanto generiche risultano le designazioni delle strade indicate nei cippi del Pireo dai quali si deduce che gli assi demarcati dagli *horoi* fungevano da limite delle aree demaniali, di determinati spazi pubblici con specifiche funzioni e dei 'settori' in cui il Pireo risultava diviso¹¹⁴.

A causa di questa mancanza 'onomastica', pertanto, era spesso necessario ricorrere ad una formula piuttosto complessa per indicare il percorso di una strada, come prova, ad esempio, l'attestazione, in un documento di confisca, di una 'via per l'agora che proviene dal santuario di Herakles Alexikakos' (7)¹¹⁵: tale *temenos*, in base a quanto trasmesso dalle fonti letterarie, era ubicato nel demo di Melite¹¹⁶. La stessa formula viene utilizzata anche su un *horos* (10)¹¹⁷ ed è attestata frequentemente per indicare il percorso delle strade extra-urbane

¹⁰⁸ Cf.: GRECO 1999a. A differenza da quanto sostenuto da Tsifopoulos (TSIFOPOULOS 1992-1998), infatti, i nomi delle strade derivati dalle divinità sono ampiamente attestati nel mondo greco ed in quello coloniale: nella stessa Atene, ad esempio, è attestata una 'via per l'agora che proviene dal santuario di Herakles Alexikakos' (per la quale si v. *infra*, TABELLA, strada (7); inoltre, nn. 115-116); a Thasos esisteva una strada del santuario di Herakles ed una del santuario delle Charites (DUCHÈNE 1992, 18-20, ll. 1-3; 99-101; cf.: GRECO 1999a, 223); a Sparta c'era una strada che era diretta al santuario di Apollo Karneios (Paus. III, 14, 6; GRECO 1999a, 225); a Metaponto è attestato uno *stenopos* delle Muse (VALLET 1974), e a Camarina una strada (*laura*) di Herakles (CORDANO 1984, 44; MANGANARO 1989, 193) ed una di Persefone (cf.: GRECO 1999a, 226); a Thurii tre delle quattro *plateiai* principali, *Aphrodisia*, *Olympias* e *Dionisias* (D.S. XII, 10, 7), prendevano il nome dalle divinità titolari dei santuari che evidentemente costeggiavano (GRECO 1999b, 418-420); nel Mediterraneo orientale sono attestate strade e quartieri che prendevano il nome da divinità (FEISSEL 1985, 95); ad Hermione, infine, nell'Argolide meridionale, un *horos* documenta l'esistenza di una strada di *Hekate* (TSIFOPOULOS 1992-1998).

¹⁰⁹ JUDEICH 1931, 178; GRECO 1999a, 225; KORRES 2002, 3.

¹¹⁰ Erodoto (VI, 103) ci dice, infatti, che Cimone il Vecchio, vincitore per tre volte ai giochi Olimpici con la corsa del carro, fu sepolto, con i suoi 12 cavalli, "davanti alla città, dall'altra parte della cosiddetta ὁδὸς διὰ Κόιλης" (πρὸ τοῦ ἄστεος πέρην τῆς διὰ Κόιλης καλεομένης ὁδοῦ); sull'uso di ἄστυ in Erodoto, cf.: CASEVITZ 1983.

¹¹¹ Cf.: Him., *Or.* XXXI, 63-65, in Phot., *Bibl.* 375 B (Bekker): στενωπὸς τις ἦν Κολλυτὸς οὕτω καλούμενος ἐν τῷ μεσαιτάτῳ τῆς πόλεως, δήμου μὲν ἔχων ἐπώνυμον, ἀγορᾶς δὲ χρεῖα τιμώμενος.

¹¹² Paus. I, 36, 3. Per la designazione della *Hiera hodos*, si v. *infra*, 24-25.

¹¹³ Cf.: (18) – (22).

¹¹⁴ IG I³ 1109-1115; tali *horoi* del Pireo, che sono stati strettamente connessi con la pianificazione di Ippodamo per alcuni aspetti del contenuto dei testi epigrafici, presentano numerosi riferimenti a strade, tutte prive di un nome proprio, che vengono demarcate con *horoi* in quanto costituivano i limiti di particolari aree funzionali (spazi sacri, pubblici e privati, specifiche aree pubbliche come l'*emporion*, l'*agora*, il porto) e dei peculiari 'settori' o *nemesis*, che erano alla base della progettazione del Pireo da parte di Ippodamo (cf.: IG I³ 1111-1113; Hsch. e Phot. s.v. Ἰπποδάμου νέμησις). Sugli *horoi* del Pireo, si v.: MCCREDIE 1971; GARLAND 1987, 140-141, 225-226; GILL 2006. Sulla concezione urbanistica di Ippodamo in generale, si v.: GRECO 1997a, 642-648; GRECO 1999b, 420-428; SHIPLEY 2005.

¹¹⁵ Cf.: *Agora XIX*, P26, ll. 453-454: ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ τοῦ Ἡρακλείου τοῦ Ἀλεξικάκου εἰς ἀγορὰν φέρουσα.

¹¹⁶ Per il problema legato alla localizzazione di questa strada e del relativo santuario che la via costeggiava, si v. *infra*, strade [47] e [48], in part. 118-119, nn. 645-651.

¹¹⁷ IG II² 2630 (inv.: EM 10172): ἀπὸ τῆς ὁρίας τῆς ὁδοῦ τῆς φερούσης] εἰς τὸν vac. Il cippo marcava evidentemente i limiti di una proprietà pubblica a partire dal margine di una strada che non sappiamo dove conduceva.

nei documenti di confisca¹¹⁸.

Le poche indicazioni contenute negli *horoi*, tuttavia, assumono estrema importanza rispetto alle altre attestazioni, sia letterarie che epigrafiche, proprio perché ci trasmettono il nome *ufficiale* della strada e non quello *convenzionale*. In base a quanto documentato dagli *horoi* e dalle iscrizioni affini, infatti, risulta chiaro che soltanto alcuni percorsi, ed in particolare quelli lungo i quali si snodavano le processioni, avevano designazioni ufficiali, come appunto la via delle Panatenee (4), la via Sacra Pitaide (9) e la via per Eleusi (31) che era altrimenti nota, ma forse solo convenzionalmente, anche come *Hiera hodos* (30)¹¹⁹.

Tra le esigue attestazioni contenenti nomi *ufficiali* va menzionata l'iscrizione incisa su un *horos* del IV sec. a.C. che, rinvenuto reimpiegato nell'area dell'*agora*, nella zona ad ovest della *stoa* di Attalo, documenta una ὁδὸς τῆς πατρίας (8), una 'via degli Antenati'¹²⁰; tale strada, forse riferibile al percorso di una via processionale, doveva essere di una certa importanza e vetustà e, probabilmente, attraversava l'area occupata da antiche necropoli o da *heroa*; attualmente, tuttavia, il suo percorso non può essere associato con certezza a nessuna strada conosciuta sulla base delle attestazioni letterarie o archeologiche¹²¹.

1.2.1. - La via per Eleusi e la Ἱερὰ ὁδὸς (29)-(31)

Le attestazioni onomastiche relative alla strada che conduceva ad Eleusi documentano un esempio di percorso in relazione al quale possediamo diverse designazioni che sembrano tutte riferibili al medesimo tragitto: tale strada, nelle fonti letterarie, è nota col nome di via Sacra (Ἱερὰ ὁδὸς) (30)¹²²; quattro *horoi* rinvenuti presso il percorso la indicano come via per Eleusi (ἡ ὁδὸς ἡ Ἑλευσινιάδε) (31); Filostrato, infine, la definisce *Leophoros* (ἡ Ἑλευσινιάδε Λεωφόρος) (29)¹²³.

Arpocrazione, il quale riferisce che Polemone di Ilio aveva dedicato una monografia alla *via Sacra*, la indica come la strada che era percorsa dagli iniziati ai Misteri diretti dalla città ad Eleusi¹²⁴. La descrizione più celebre di tale via, tuttavia, è contenuta nel resoconto di Pausania sull'Attica in cui, probabilmente, egli attinge anche all'opera di Polemone: dal *Periegeta* apprendiamo che il tragitto, lungo il quale si trovavano tombe, monumenti illustri, *heroa* e santuari, attraversava la località chiamata *Skiron* immediatamente prima del guado del Cefiso; oltre il fiume si trovava l'altare di Zeus *Meilichios* presso il quale si purificò Teseo al ritorno dalle sue imprese prima di rientrare in città; lungo la strada, inoltre, si incontravano il tempio di Apollo a Daf-

¹¹⁸ Cf., ad es.: *Agora* XIX, P2, col. I, l. 4, ll. 17-18; P5, ll. 11-12 e ll. 21-22: ἡ ὁδὸς ἡ ἐς τὸ Δαιδάλειον φέρουσα; P 10, l. 27: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐπὶ Λαύρειον φέρουσα; P 13, col. I, l. 10: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐπὶ Θρά]συμον φέρουσα; l. 31: [ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ Θρά]σ[υ]μου Μ[α]ρ[ών]αζε φέρουσα; ll. 33-34: ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ Θρασύμο ἐπὶ Σού[ν]ιον φέρουσα; col. II, ll. 48-49: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐπὶ Λαύρ]ειον φέρουσα; P 15, l. 7: ἡ ὁδὸς ἡ ἐξ Αὐλῶνος.....; P 18, l. 52: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐκ Θορ]ικου φέρουσα ἐπ[ὶ] Λαύρειον; ll. 90-91: [ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ] Θορικοῦ εἰς Μαρωνεί[αν] φέρουσα; P 21, ll. 3-4: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐ]ῖς Αὐλῶνα φέρουσα; l. 11: ἡ ὁδὸς ἡ Βήσαζε φέρουσα; P 24, ll. 18-19: [ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ Μαρ]ωνείου εἰς Πάνορμον φέρουσα; *Agora* XIX, P26, ll. 155-156: [ὁδὸς ἡ ἐπὶ Θρά]συμον ἀπὸ Λαυρέου φέρουσ[α]; ll. 215-216: ὁδὸς ἡ ἐκ Θορικοῦ φέρουσα ἐπὶ Θ[ρά]συμον; ll. 220-221: ἡ ὁδὸς ἡ ἐκ Ὑποτραγῶνος ἐπὶ Λαύρειον φέρουσα; ll. 233-234: ἡ ὁδὸς ἡ ἐκ Θορικοῦ ἐπὶ Λαύρειον φέρουσα; l. 235: ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ Λαυρέου ἐπὶ Θρά]συμον φέρουσα; ll. 271-272: ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ [.....] φέρουσα πρὸς ἡλίου δυομέ; ll. 276-277: [ἡ ὁδὸς ἡ ἐπὶ.....] φέρουσα πρὸς ἡλίου ἀνιό; ll. 283-284: ἡ ὁδὸς ἡ ἐπὶ Θ[ρά]συμον φέρουσα; l. 295: ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ Λαυρέου ἐπὶ Θρά]συμον φέρουσα; ll. 300-301: [ἡ ὁδὸς ἡ] ἐπὶ ΛΕΥΚΟΟΙΟΝ φέρουσα (per ΛΕΥΚΟΟΙΟΝ, letto come Λευκόθιον oppure Λευκο(ν)οιον, cf.: *ibidem*, 117); ll. 532-533: [ἡ ὁδὸς ἡ] ἐπὶ τὸν ΚΛΕΥΣΟΝ ἄγο.

¹¹⁹ Cf. *infra*, 25.

¹²⁰ Cf.: *Agora* XIX, 14 (H33).

¹²¹ Sarebbe forte la tentazione, tuttavia, di mettere in relazione tale asse con il *Patrios Nomos* di cui ci parla Tuciddide (Th., II, 35, 1-8), oppure con la strada [60], cosiddetta 'via delle Tombe', che si generava dalla biforcazione situata presso il *Tritopatreion*, all'esterno della *Hiera pyle*.

¹²² Cf. ad es.: Harp. s.v. Ἱερὰ ὁδὸς.

¹²³ Philostr. *VS*, II, 20, 3.

¹²⁴ Harp. s.v. Ἱερὰ ὁδὸς: Ἱερὰ ὁδὸς ἐστὶν ἥν οἱ μύσται πορεύονται ἀπὸ τοῦ ἄστεος ἐπ' Ἑλευσίνα.

ni ed un santuario di Afrodite¹²⁵; vengono ricordate, infine, le paludi dei *Rheitoi* che, poste all'ingresso della piana Triasia, rappresentavano l'originario confine tra Atene ed Eleusi¹²⁶. Pausania non accenna ai *gephyrismoi*, lo scambio rituale di lazzi e burle che avveniva tra i partecipanti alla processione eleusina e alcuni osservatori¹²⁷: essi si tenevano presso il passaggio del corteo al ponte eretto sul guado del fiume Cefiso per rievocare, forse, gli scherzi osceni con i quali Iambe e Baubo intrattennero Demetra, per farla sorridere, dopo il rapimento di Pesefone¹²⁸.

Sulla base della documentazione epigrafica, ed in particolare da quanto attestato dagli *horoi*, si deduce che il nome ufficiale della strada per Eleusi era *via per Eleusi* (ἡ ὁδὸς ἡ Ἐλευσινιάδε) e non Ἱερὰ ὁδός¹²⁹. Anche Pausania, del resto, parla della strada tra Atene ed Eleusi come quella che gli Ateniesi *καλοῦσιν ὁδὸν ἱεράν*¹³⁰.

L'unica attestazione epigrafica di una *via Sacra* che può essere messa in relazione alla strada per Eleusi è contenuta nell'*horos* IG I³ 1096 che ne marcava il percorso presso il *Kerameikos*. Tale cippo, sebbene recasse iscritto *hópos tēs ὁδὸς τῆς Ἐλευσινιάδε*¹³¹, presentava, alla l. 3, una correzione che è risultata eseguita immediatamente dopo la redazione del testo: *in rasura*, infatti, sotto Ἐλευσινιάδε si legge [ἡ]ῤῥᾶς¹³². Siewert ha interpretato tale revisione come una forma di laicizzazione toponomastica del percorso¹³³, ma questa spiegazione è senza dubbio insufficiente alla luce anche del fatto che, su un *horos* del IV sec. a.C., è attestata una *via Sacra* Pitaide¹³⁴; sembra più probabile, invece, che il testo sia stato corretto a causa di un errore del lapicida che, per sbaglio, poteva aver inciso il nome col quale la strada era nota convenzionalmente, ma non ufficialmente. È possibile, inoltre, che la via per Eleusi, che corrispondeva anche ad un'importante arteria interregionale¹³⁵, non collimasse completamente col percorso *sacro* lungo il quale si snodava la processione eleusina. Va segnalato, al riguardo, un documento epigrafico che fa riferimento alla costruzione di un ponte lungo la via Sacra, presso gli acquitrini del *Rheitos*¹³⁶: nell'iscrizione viene precisato che tale passaggio doveva essere utilizzato solo per il transito, forse su un piccolo carro, delle sacerdotesse con gli oggetti sacri per evitare che si bagnassero, ma era interdetto al passaggio degli altri veicoli¹³⁷.

Secondo alcuni studiosi l'appellativo 'via Sacra', convenzionalmente attribuito al percorso extraurbano della via per Eleusi, corrispondeva alla valenza sacrale che la strada assumeva in relazione alla processione della Pitaide: quest'ultima, infatti, seguiva un percorso diretto da Atene a Delfi che, probabilmente, coincideva, almeno nel primo tratto, con la strada percorsa dalla processione diretta ad Eleusi¹³⁸.

¹²⁵ Cf.: Paus. I, 36, 3 – 38, 5.

¹²⁶ Paus. I, 38, 1. Hsch., s.v. Πειτοί. Per il ponte che fu fatto costruire su uno dei due corsi d'acqua per il passaggio della processione, si v., *infra*, n. 137, e 134, nn. 721-722.

¹²⁷ Hsch. s.v. γεφυρίς.

¹²⁸ h. Hom., *h. Cer.*, 195-205. Clem. Al., *Protr.* II, 20. Cf.: MYLONAS 1961, 256, 280, che tuttavia ritiene che tali lazzi avessero luogo presso il Cefiso eleusino e non presso quello ateniese (per il Cefiso eleusino, caratterizzato da una corrente molto forte, cf.: Paus. I, 38, 5). Per il ponte sul Cefiso ateniese, opera attribuita a Xenocle di Lindo, si v.: *AP* IX, 147; cf.: LENORMANT 1864, 234 ss.

¹²⁹ IG I³ 1095: [ἡ] ὁδὸς τῆς Ἐλευσινιάδε (V sec. a.C., prima del 445 a.C.; rinvenuto lungo la cd. 'via Sacra', presso la chiesa di Hag. Triada); IG I³ 1096: *hópos tēs ὁδὸς τῆς Ἐλευσινιάδε* (420 a.C.; rinvenuto al Kerameikos); IG II² 2624: *hópos tῆς ὁδοῦ τῆς Ἐλευσινιάδε* (IV sec. a.C.).

¹³⁰ Paus. I, 36, 3.

¹³¹ La Knigge ritiene di aver individuato la collocazione originaria dell'*horos* in un blocco scoperto lungo il lato meridionale della 'via Sacra', nel tratto immediatamente successivo al *Tritopatreion*, il quale presenta un taglio sulla superficie che è risultato idoneo per l'alloggiamento del cippo (KNIGGE 1991, 150, n° 49, fig. 165).

¹³² IG I³ 1096: *hópos tēs ὁδὸς [ἡ]ῤῥᾶς* (*in rasura*).

¹³³ SIEWERT 1999, 7. Cf.: DAVERIO ROCCHI 2002, 151, n. 14.

¹³⁴ Cf. *supra*: TABELLA (9) e *infra*, pp. 26 ss.

¹³⁵ Cf. *supra*, 15-16, nn. 31-34, e *infra*, 52.

¹³⁶ Per le paludi denominate *Rheitoi*, all'ingresso della piana Triasia, cf. *supra*, n. 126.

¹³⁷ IG I³ 79; 134, nn. 721-722.

¹³⁸ DAVERIO ROCCHI 2002, 150, nn. 10 e 13; 151-152, 155. Cf. § succ.



Fig. 1 - Horos della via Sacra Pitaide (Agora I 5476)

1.2.2. - La via Sacra Pitaide (9)

- La 'via Sacra Pitaide' e il culto di Apollo Pizio ad Atene

Un *horos* del IV sec. a.C., rinvenuto nel 1938 reimpiegato in una casa tardo-romana ad ovest della *stoa* di Attalo, marcava il percorso di una *via Sacra* attraverso la quale avanza la Pitaide quando procede verso Delfi (fig. 1)¹³⁹.

L'esistenza di una strada connessa con una processione apollinea diretta da Atene a Delfi è attestata anche in alcune fonti letterarie, tra le quali un passo di Eforo¹⁴⁰, citato in Strabone¹⁴¹, in cui viene specificato che la via della Pitaide seguiva lo stesso tracciato che Apollo aveva percorso per raggiungere Delfi da Atene. L'episodio di Eforo relativo all'arrivo di Apollo ad Atene è rappresentato come il momento di acculturazione delle popolazioni presso le quali il dio introduce le tecniche di coltivazioni dei campi.

Anche nelle *Eumenidi* di Eschilo è ricordata la tappa ateniese di Apollo da Delo verso Delfi, ma viene precisato che la strada da Atene a Delfi era stata aperta dai figli di Efesto *keleuthopoioi*, costruttori di strade, a colpi d'ascia¹⁴². Lo scoliasta, pertanto, spiega che per questo motivo la teoria della Pitaide era preceduta da un drappello di uomini muniti di *pelekeis*, asce a doppio taglio forgiate da Efesto, i quali procedevano come se dovessero aprire un varco per poter avanzare¹⁴³. Secondo alcuni commentatori i figli di Efesto *costruttori di strade* sarebbero gli stessi Ateniesi per il tramite della genealogia di Erittonio¹⁴⁴. La scena dell'arrivo di Apol-

¹³⁹ Agora XIX, H 34.

¹⁴⁰ Ephor. *FGrH* 70, F 311.

¹⁴¹ Str. IX, 3, 12.

¹⁴² A. *Eu.*, 12-14.

¹⁴³ Schol. ad A. *Eu.*, 12-14.

¹⁴⁴ DAVERIO ROCCHI 2002, 150-153, n. 26.

lo a Delfi su un carro proveniente dall'Attica, sarebbe riprodotta sul frontone orientale del cd. tempio degli Alcmeonidi a Delfi¹⁴⁵.

La cerimonia connessa con l'invio dei *Pythaistes* a Delfi era una tradizione esclusivamente ateniese¹⁴⁶. Essa non aveva cadenza regolare, ma avveniva solo in seguito al manifestarsi del prodigio del bagliore dell'*Harma*, cioè l'apparizione di un lampo improvviso su un monte del massiccio del Parnete: l'evento doveva essere osservato per tre giorni e per tre notti consecutive dall'*eschara* di Zeus *Astrapaïos*, situata tra il *Pythion* e l'*Olympieion*, guardando in direzione di Phyle, un demo dell'Attica confinante con il territorio di Tanagra. La rarità del fenomeno, pertanto, fece sì che l'invio della missione a Delfi fosse così eccezionale da divenire proverbiale¹⁴⁷.

Sembra che, nel corso del III sec. a.C., la processione sia stata sospesa per un lungo periodo e sia ripresa soltanto nel II sec. a.C. (138/137 a.C.) quando essa assunse una scadenza novennale¹⁴⁸; già nel I sec. a.C., tuttavia, essa fu nuovamente riformata con scadenza ogni dodici anni¹⁴⁹.

Il tragitto compiuto dalla Pitaide all'interno dell'area urbana doveva essere di una certa importanza perché doveva corrispondere, evidentemente, ad un percorso che era percepito come strettamente connesso con la più antica viabilità della città. La cerimonia correlata alla processione rievocava simbolicamente la materializzazione del tracciato stradale primigenio della città e si può dire che celebrasse una sorta di vero e proprio atto di fondazione. Sebbene la versione del mito del passaggio di Apollo da Atene tramandata da Eschilo tenda a valorizzare il ruolo della componente autoctona, a presiedere la creazione della prima strada, ritagliata a colpi d'ascia nella foresta primordiale, era stato prescelto, non a caso, il dio ἄγυιεύς, fondatore, civilizzatore e pianificatore degli spazi per eccellenza, nel corso di una tappa del suo viaggio verso Delfi¹⁵⁰.

L'assenza della sosta ateniese nel corso del viaggio compiuto da Apollo trasmesso dall'*Inno omerico ad Apollo*, tuttavia, è stata letta come un indizio a favore della recenziarietà del radicamento del culto del dio ad Atene¹⁵¹. Le informazioni contenute nelle fonti lessicografiche, del resto, hanno portato a ritenere che il culto di Apollo Pizio in Attica fosse stato introdotto per un'iniziativa pisi-stratide¹⁵² frutto di una strategia politica finalizzata a favorire la posizione di Atene nel sistema delle relazioni interstatali di epoca arcaica¹⁵³. È stato messo in evidenza, inoltre, come la cadenza non regolare dell'invio della processione fino alla fine del II sec. a.C., possa

¹⁴⁵ Cf.: OUDOT 2006, n. 29. Sul problema della cronologia del cd. 'tempio degli Alcmeonidi' a Delfi, si v.: GIULIANI 2001, 35-38.

¹⁴⁶ Ael. Aristid., *Panath.*, 363 (Lenz-Behr), 308 (Dindorf).

¹⁴⁷ Str. IX, 2, 11; Hsch., s.v. ἀστραπή δι' Ἄρματος· Ἀθηναῖοι, ὁπότε δι' Ἄρματος αὐτοῖς ἀστράψειεν, ἐπεμπον εἰς Δελφοῦς θεωροῦς τοὺς λεγομένους Πυθαίστας; Suid., s.v. ἄρμα; Eust., *ad Iliad.*, II, 499.

¹⁴⁸ SEG XXXII, 218; *FD* III, 2, 47-48. Cf.: COLIN 1905, 134-139; KARINA-COHEN 2005; OUDOT 2006, 271-272.

¹⁴⁹ Cf.: COLIN 1905, 146-160.

¹⁵⁰ Sulle valenze del culto di Apollo, cf.: DETIENNE 2002; per il passaggio del dio da Atene, si v., in part., *ibidem*, 36. Per l'epiteto ἄγυιεύς, 'signore delle strade', attribuito ad Apollo ad Atene, cf.: IG II² 4719; IG II² 4850, in cui Apollo è *Agyieus* ed *Alexikakos*; in IG II² 4852, Apollo è *Prostaterios*, *Apotropaïos* e *Agyieus*; cf.: Ar., *V.* 875; *Agora XIV*, 169. La stretta relazione tra il culto di Apollo Pizio e la sovrintendenza all'assetto della viabilità sembra emergere anche dal regolamento viario di Thasos in cui viene enunciato che chi commetteva determinate infrazioni lungo alcuni percorsi doveva versare un'ammenda, oltre che alle casse della città, anche al santuario di Apollo Pizio (cf.: DUCHÊNE 1992, II, 8-10).

¹⁵¹ Sulla redazione dell'*Inno omerico ad Apollo*, che sarebbe stato composto in occasione delle feste delio-pitiche inaugurate da Policrate di Samo nel 523/2 a.C., si v.: BURKERT 1979; ALONI 1989; ALONI 1993. Per la possibile esistenza di un'elaborazione 'ateniese' del viaggio apollineo, sostanzialmente diversa da quella a noi pervenuta con l'*Inno omerico ad Apollo*, si v. *infra*, nn. 192-193.

¹⁵² Hsch., s.v. ἐν Πυθίῳ ... Πεισιστράτος ὠκοδόμησεν τὸν ἐν Πυθίῳ ναόν; Phot. s.v. Πύθιον· ἱερὸν Ἀπολλωνος Ἀθήνησιν ὑπὸ Πεισιστράτου γεγονός; Suid., s.v. Πύθιον· ἱερὸν Ἀπολλωνος Ἀθήνησιν ὑπὸ Πεισιστράτου γεγονός, εἰς ὃ τοὺς τρίποδας ἐτίθεσαν οἱ τῷ κυκλίῳ χορῷ νικήσαντες τὰ Θαργῆλια.

¹⁵³ Per il problema dell'inquadramento del culto di Apollo Pizio ad Atene in relazione ai Pisistratidi, cf.: COLIN 1905; DAUX 1940, 37 ss.; SHAPIRO 1989, 49-52; HEDRICK 1988, 206-207; DAVERIO ROCCHI 2002, 152-156. Sui controversi rapporti tra Pisistrato e Delfi e, più in generale, sulle altalenanti relazioni tra le famiglie ateniesi (in particolare degli Alcmeonidi e dei Pisistratidi) e l'Anfizionia in epoca arcaica, si v. ora: GIULIANI 2001, 25-53.

essere dipesa prevalentemente dalla situazione politica e dalle relazioni diplomatiche ateniesi del momento¹⁵⁴.

È probabile, tuttavia, che il culto di Apollo Pizio ad Atene sia stato solo incrementato nell'età della tirannide, e che il *naos* e, successivamente, l'altare, dedicato da Pisistrato nipote omonimo del tiranno¹⁵⁵, siano stati realizzati in un *temenos* già esistente. La stretta connessione del *Pythion* ateniese con le Apaturie e, soprattutto, con i *Thargelia* e con i rituali di purificazione connessi a questa festa ancestrale, farebbero propendere per un radicamento del culto in un'epoca più remota rispetto al VI sec. a.C.¹⁵⁶. L'antichità del culto del *Pythion* ad Atene sarebbe enunciata anche in un passo di Demostene nel quale Apollo *Pythion* viene definito *patroos* nella città (di Atene)¹⁵⁷: è verisimile, infatti, che l'oratore intendesse sottolineare l'*ancestralità* del culto del *Pythion* piuttosto che la sua identità col *Patroos*¹⁵⁸. La creazione di una vera e propria rete di santuari dedicati al dio nella città e nel territorio e l'istituzione di un legame privilegiato con il santuario delfico, invece, sarebbero operazioni coerenti con la politica religiosa che è stata più volte evidenziata per l'epoca dei Pisistratidi¹⁵⁹.

- Il percorso della 'via Sacra Pitaide'

La via processionale da Atene a Delfi era chiaramente costituita, in prevalenza, da un asse stradale extraurbano che fu definito da Elio Aristide come 'l'opera della città'¹⁶⁰.

È probabile che il primo tratto extraurbano del percorso compreso tra l'*asty* di Atene ed il territorio delfico, coincidesse con la cosiddetta *Hiera hodos* diretta ad Eleusi: tale strada doveva proseguire verso Delfi passando per il Citerone e attraversando la Beozia e la Focide¹⁶¹. La strada per Eleusi, quindi, diventava la 'via Sacra Pitaide' solo in concomitanza dell'allestimento della processione omonima. Lo stesso cammino era percorso anche da un'altra processione, quella delle *Thyadai* le quali, ogni due anni, effettuavano il viaggio da Atene a Delfi percorrendo, evidentemente, lo stesso tragitto dei *Pythaistes*¹⁶².

La via Sacra Pitaide, tuttavia, era formata anche da un settore di strada urbano al quale, probabilmente, era pertinente l'*horos* ateniese (9) sopra menzionato (fig. 1)¹⁶³. La ricostruzione di tale percorso è problematica e al momento rimane incerta. Molti studiosi, inoltre, continuano a considerare erroneamente, come punto di partenza della processione, il santuario dedicato ad *Apollo Hypoakraios* posto alle pendici settentrionali dell'Acropoli¹⁶⁴. Il santuario di Apollo Pizio ad Atene, invece, doveva trovarsi dall'altra parte della città, presso

¹⁵⁴ COLIN 1905, 173-175; PARKE 1939.

¹⁵⁵ Per l'altare dedicato da Pisistrato figlio di Ippia, si v. *infra*, n. 166. Si v., al riguardo, ALONI 1989, 119, che ravvisa nella dedica di tale altare una possibile occasione per la redazione di un 'Inno ad Apollo' ateniese che doveva seguire una tradizione diversa da quello a noi pervenuto.

¹⁵⁶ Per la connessione del *Pythion* con i *Thargelia*, cf. l'attestazione in Suid., s.v. Πύθιον, per la quale si v. *supra*, n. 152. Per altre attestazioni, si v.: CROMÉY 2006, 48 J. Sul collegamento tra Apollo Pizio e i *Thargelia*, si v.: PARKER 1996, 96. Per i rituali di purificazione espletati con i sacrifici espiatori e cruenti connessi con la festa primordiale dei *Thargelia*, si v.: Hsch. s.v. Φαρμακοί; cf.: PARKE 1977, 146-149; SIMON 1983, 77-79; per la scena riprodotta su una coppa tardo-geometrica che è stata interpretata come rappresentazione di una cerimonia connessa con i *Thargelia*, cf.: *ibidem*, 79, n. 38, fig. 9a-b; KAROUZOU 1954, 9, tavv. 10-11.

¹⁵⁷ D. XVIII, 141.

¹⁵⁸ Cf.: CROMÉY 2006, 47, n. 21. A sostegno dell'antichità del radicamento del culto di Apollo Pizio ad Atene, e quindi della processione che si teneva in suo onore, si v. anche OUDOT 2006. Sul problema del culto di Apollo *Patroos* ad Atene, si v.: *infra*, 30, n. 180; 32, nn. 203-204.

¹⁵⁹ FROST 1988; SHAPIRO 1989, 164-166.

¹⁶⁰ Cf.: Ael. Aristid., *Panath.*, 363 (Lenz-Behr), 308 (Dindorf), che definisce la ὁδὸς εἰς Δελφοὺς τὸ ἔργον τῆς πόλεως.

¹⁶¹ Cf.: BOËTHIUS 1918; RITCHIE 1984, 429; DAVERIO ROCCHI 2002. Per il passaggio di una *τερά* ὁδὸς, attraverso la Focide e la Beozia, cf.: Hdt., VI, 34, 2. Per la strada che da Eleusi si dirigeva verso la Beozia passando per Eleutere, cf.: Paus. I, 38, 8-9.

¹⁶² DAVERIO ROCCHI 2002, 154, n. 31.

¹⁶³ *Agora XIX*, H 34.

¹⁶⁴ Paus., I, 28, 4. Cf.: PARSON 1943, 228; *Agora III*, 224; *Agora XIV*, 118, n. 5; SHAPIRO 1989, 50-51, n. 23; *Agora XIX*, 29; GIULIANI 2001, 33; DAVERIO ROCCHI 2002; OUDOT 2006, 271. L'equivoco si basa sulla testimonianza tarda di Filostrato che fa passare per l'*Eleusinion* e poi per il *Pythion* la processione della nave panatenaica di Erode Attico (cf.: Philostr., *VS II*, 1, 7); per l'esegesi del passo di Filostrato, si v.: cf.: WYCHERLEY 1963b; TOBIN 1993, 88-89; NULTON 2003, 15-17.

l'Ilisso, come attestano le fonti¹⁶⁵ e l'iscrizione dedicatoria pertinente all'altare del *Pythion*¹⁶⁶ che, sebbene in giacitura secondaria, è stata rinvenuta a poca distanza dalla zona dell'*Olympieion*¹⁶⁷. Gli indizi in nostro possesso convergono a favore di un'ubicazione del tempio proprio nella zona a sud del *temenos* di Zeus *Olympios*: in tale area sorge un tempio che fu identificato da Travlos come *Delphinion*, mentre, un po' più a sud, presso le mura, sono state rinvenute alcune basi di tripodi connessi con i *Thargelia*¹⁶⁸. L'attribuzione di questo tempio, di cui si conservano solo le fondazioni di epoca classica, è tutt'ora oggetto di discussione: il problema della sua identificazione col *Pythion* o col *Delphinion* sta nel fatto che i due santuari apollinei dovevano essere contigui, come emerge chiaramente dal racconto di Pausania¹⁶⁹; da queste premesse ne deriva che se le fondazioni del tempio in luce sono attribuibili al *Delphinion*, come riteneva Travlos, il *Pythion* doveva trovarsi comunque in un'area poco distante.

Il problema topografico da risolvere in relazione al *Pythion* ateniese, quindi, non riguarda l'area in cui sorgeva il santuario (che sicuramente si trovava presso la valle dell'Ilisso nella zona che si stende a sud dell'*Olympieion*) ma l'ubicazione del tempio in tale spazio e, soprattutto, la sua collocazione all'interno o all'esterno della cinta muraria rispettivamente di epoca arcaica e di epoca temistoclea¹⁷⁰. Il nocciolo di tale questione verte intorno al passo di Strabone relativo all'altare di Zeus *Astrapaaios* da cui si poteva osservare il 'prodigio' che determinava l'invio della processione a Delfi: tale monumento, ci viene riferito, si trovava ἐν τῷ τείχει tra il *Pythion* e l'*Olympieion*¹⁷¹. Da quest'ultimo cenno topografico si deduce che il *Pythion* era ubicato in prossimità delle mura, ma non sappiamo se dentro il circuito, come gli altri due monumenti, oppure, come ritengono molti studiosi, fuori di esso¹⁷². Può essere significativo segnalare, al riguardo, il particolare radicamento, ad Atene, del culto di Apollo *Prostaterios*¹⁷³, che potrebbe avvalorare l'ipotesi di una stretta relazione topografica tra il santuario ed una porta del circuito murario. In quest'ottica si può riconsiderare un altro *temenos*, oltre a quello identificato come *Delphinion*: esso si trova proprio presso le mura, all'interno della cinta, ed è stato attribuito da Travlos al culto di *Kronos* e *Rhea*¹⁷⁴. Per quanto attiene a quest'ultimo santuario va segnalato che Pausania I, 18, 7 riferisce esplicitamente che esso, come quello di *Ge* Olimpia, si trovava nello stesso *temenos* di Zeus *Olympios*, mentre il luogo di culto in questione è posto ad una certa distanza dall'*Olympieion*, presso le mura, e attualmente risulta separato dal recinto di Zeus dalla strada [6]¹⁷⁵.

¹⁶⁵ Th. II, 15, 3; Str. IX, 2, 11; Paus. I, 19, 1.

¹⁶⁶ IG I³ 948: Μνῆμα τόδε ἐς ἀρχῆς Πεισίστ[ρατος ἡπιό]υιός / ὅθεν Ἀπόλλωνος Πυθ[ί]ο ἐν τεμένει. Sull'altare di Apollo Pizio dedicato da Pisistrato il Giovane, cf.: Th., VI, 54, 6. Per l'iscrizione si v.: MERITT 1939, 62-65; CROSBY 1949, 99-100; GUARDUCCI 1967, 139-140; GOMME *ET ALII* 1970, 131-133; HANSEN 1983, n° 305; LEWIS 1988, 294-295; MEIGGS-LEWIS 1988, n° 11; JEFFERY 1990, 75, 78, 431; HANSEN 1992; LAVELLE 1993, 76-77; *Nomima*, n° 83; KREESLING 1999, 514; ALONI 2000.

¹⁶⁷ TRAVLOS 1971, 100, figg. 130-137, n° 189, con bibl. Sul problema dell'ubicazione del santuario di Apollo Pizio ad Atene, si v.: COLIN 1905, 10-11; WYCHERLEY 1963b; WYCHERLEY 1978, 166-168; NULTON 2003, 15-23, e in part. 15, nn. 20-21, per la prec. bibl. Si v., inoltre, GRECO 2005 e, in part., GRECO 2006b.

¹⁶⁸ TRAVLOS 1971, 100-103. Per la connessione del *Pythion* con i *Thargelia*, si v. *supra*, n. 156.

¹⁶⁹ Cf.: Paus. I, 19, 1.

¹⁷⁰ GRECO 2006b.

¹⁷¹ Str. IX, 2, 11.

¹⁷² Su questo problema si v. ora: GRECO 2006b. Judeich e Travlos collocavano il santuario fuori le mura (JUDEICH 1931, 386; TRAVLOS 1971, 100-103); a favore dell'identificazione del *Pythion* con le fondazioni del tempio visibili a sud dell'*Olympieion*: TRAVLOS 1960, 45-46; ROBERTSON 2005, 50-55.

¹⁷³ Cf.: WYCHERLEY 1978, 49, 51; DETIENNE 2002, 166-167.

¹⁷⁴ Cf.: TRAVLOS 1971, 292-293, n° 159; 335-339 con bibl. prec., figg. 337-440.

¹⁷⁵ Il santuario, scoperto alla fine dell'800 da Skias (SKIAS 1893), fu successivamente indagato da Threpsiadis e Travlos durante gli scavi condotti tra il 1961 e il 1962 nella zona a sud dell'*Olympieion* (THREPSIADIS-TRAVLOS 1961-62): nel peribolo fu distinto un tempio su podio di epoca romana (metà II sec. d.C.) realizzato, probabilmente, sopra i resti di un edificio, risalente almeno al V sec. a.C., di cui si rinvennero alcuni resti architettonici; l'antichità del luogo di culto, inoltre, sembra provata dalla cronologia del pozzo sacro situato accanto all'altare (cf.: TRAVLOS 1971, fig. 438); nel *temenos* si trovava anche un ambiente quadrato di incerta funzione ed una base di statua, forse di Apollo (cf.: Paus. I, 19, 1; *contra*: TRAVLOS 1971, 335, che la ritiene pertinente alla statua di bronzo di Zeus menzionata in Paus. I, 18, 7).

Andrebbe considerata, pertanto, la possibilità che l'edificio attribuito da Travlos al culto di *Kronos* e *Rhea* possa corrispondere verosimilmente al *Pythion* che, infatti, faceva sicuramente parte di un altro recinto.

La zona sud-orientale della città prossima al luogo in cui è indiziata la presenza del santuario di Apollo Pizio era attraversata dal percorso viario [6] di cui sono noti solo livelli bizantini; quest'ultimo entrava nell'*asty* tramite la porta posta a sud dell'*Olympieion*, presso il tratto delle mura valeriane che, tuttavia, non è detto che ricalchino l'antico percorso della cinta temistoclea. Il tratto suburbano di tale strada passava presso il guado del fiume che permetteva di raggiungere *Agrai*; il primo segmento del percorso urbano, invece, attraversa lo spazio che era compreso tra due santuari: l'*Olympieion* a nord e le fondazioni del tempio apollineo, cd. *Delphinion*, a sud. La prosecuzione di tale percorso nell'area urbana non è nota e anche la cronologia e la restituzione dell'andamento sono incerte; Travlos riteneva che l'asse viario raggiungesse plateia Lysikratous, ma non si può escludere che esso proseguisse lungo lo stesso asse fino al santuario di Dioniso¹⁷⁶. Se fosse accertata l'antichità del percorso [6], pertanto, sarebbe possibile riconoscerne il primo segmento urbano della 'via sacra Pitaide' che, probabilmente, doveva costeggiare il *Pythion* sia che si ammetta un'ubicazione del santuario fuori le mura, sia che si propenda per una sua localizzazione dentro il circuito.

Il settore urbano della *via processionale Pitaide*, pertanto, doveva essere formato, più che da un asse stradale, da più segmenti pertinenti a diverse strade, e doveva procedere lungo un percorso che consentisse un collegamento tra il *Pythion*, ubicato all'Ilisso, e la *Hiera pyle* che immetteva nella via per Eleusi [58]. Poiché l'*horos* della via Sacra Pitaide è stato rinvenuto, in giacitura secondaria, a poca distanza dalla *stoa* di Attalo e dalla via delle Panatenee, si potrebbe ipotizzare che l'itinerario attraversasse un'area poco distante¹⁷⁷.

È possibile, inoltre, che la processione prevedesse delle soste anche presso gli altri santuari apollinei della città e, soprattutto, del territorio attico.

In relazione al settore urbano, la possibilità che la *theoria* dei *Pythaistes* transitasse presso il santuario di Apollo *Hypokraios*, alle pendici settentrionali dell'Acropoli, è stata ritenuta improbabile perché in questo luogo il culto di Apollo sembra attestato con certezza solo a partire dall'età augustea¹⁷⁸; va segnalato, tuttavia, che nel bastione della *Klepsydra* è stata rinvenuta reimpiegata un'iscrizione arcaica con dedica ad Apollo la cui presenza, alle pendici settentrionali, non può essere ritenuta casuale¹⁷⁹.

Il santuario di Apollo *Patroos*, invece, che fu edificato nel IV sec. a.C. forse proprio in concomitanza con l'istituzione del culto del dio nell'*agora*, può aver rappresentato, almeno a partire da una certa epoca, una tappa importante della via processionale urbana¹⁸⁰.

Sarebbe suggestivo, pertanto, poter mettere in relazione le due pietre a forma di *omphaloi* che sono state rinvenute nell'*agora*, presso il *Metroon* (quindi a poca distanza dal *temenos* di Apollo *Patroos*)¹⁸¹, e che sono

¹⁷⁶ Per il rinvenimento di un'*omphalos* nell'area del teatro, che potrebbe essere connesso con la 'via sacra Pitaide', e per la stretta connessione tra il culto di Apollo Pizio e Dioniso, si v. *infra*, nn. 188-189.

¹⁷⁷ Sul problema della collocazione originaria dell'*horos*, cf.: NULTON 2003, 20, il quale esclude l'ipotesi che il cippo fosse stato trasportato dalle pendici settentrionali dell'Acropoli perché valuta la difficoltà legata al trasporto delle pietre lungo i percorsi non carrozzabili che scendevano dall'Acropoli.

¹⁷⁸ Cf.: NULTON 2003, 25-30.

¹⁷⁹ Inv.: Agora I 5577; cf.: *Hesperia* 26, 1957, 79, n° 24. Per la possibilità che tale culto, che celebrava il concepimento dell'eroe eponimo della stirpe degli Ioni, fosse stato introdotto da Pisistrato per legittimare le pretese egemoniche della città arcaica, si v.: DE SCHUTTER 1987, 125; SHAPIRO 1989, 50-51.

¹⁸⁰ Cf.: NULTON 2003, 20. Apollo *Patroos*, infatti, nelle fonti letterarie ed epigrafiche, viene identificato con il *Pythion* e l'*Alexiakakos* (cf.: SEG XXI, 469; D. XVIII, 141; Plu. *Demetr.*, 40, 8; Harp. s.v. Ἀπόλλων πατρῶος; ὁ Πύθιος; cf.: SHAPIRO 1989, 50-52; HEDRICK 1988, in part. 200-210). Per l'esegesi delle fonti relative ad Apollo *Patroos* (tra cui, si v.: Arist. *Ath.* 55, 3; Poll. VIII, 122; Plu. *Alc.* 2), cf.: CROMÉY 2006, 44-49, il quale ritiene che l'istituzione di questo 'culto di stato' ateniese sia stata un'introduzione non anteriore al IV sec. a.C.

¹⁸¹ THOMPSON 1937, 110-112, fig. 59.

state oggetto di controverse interpretazioni¹⁸², con i *gylloi*, le pietre-altari di simile forma, che segnalavano la presenza dell'*Agyieus* e del *Lithophoros*. Tali pietre, che delimitavano le strade che mettevano in collegamento i santuari di Apollo, sono note lungo il percorso tra Mileto e Didima, dove erano collocate presso il *temenos* di 'Hekate che sta davanti alle porte', e davanti alla soglia del santuario apollineo¹⁸³. Ad Atene, presso il *Metroon*, fu rinvenuto anche un frammento di marmo pertinente ad un'*omphalos* monumentale¹⁸⁴, mentre un esemplare simile è stato scoperto in un contesto topografico che sembra paragonabile a quello di Mileto, cioè presso l'*eschara* dell'*Hekateion* che sorge all'esterno della *Hiera pyle*, a poca distanza dalla porta, ma presso l'imbocco della cd. 'via delle Tombe' e non lungo la cd. *Hiera hodos*¹⁸⁵: la pietra era collocata proprio davanti ad un blocco che presentava sulla superficie superiore un taglio idoneo all'alloggiamento di una *Hekate triplice* la quale, evidentemente, era venerata, come a Mileto, anche in qualità di *prostateria*¹⁸⁶. Sebbene i resti individuati al *Kerameikos* siano di epoca romana, si ritiene che il culto sia stato impiantato in questo luogo in epoca molto più antica¹⁸⁷. Si segnala, infine, che un altro *omphalos* fu rinvenuto nel 1862 nel corso dello scavo del teatro di Dioniso, presso il luogo in cui fu rinvenuto il cd. *Apollo dell'Omphalos*¹⁸⁸. La stretta connessione tra il culto di Apollo Pizio e Dioniso ad Atene, del resto, è chiaramente attestata dalla gara dei ditirambi celebrata durante la festività apollinea dei *Thargelia*¹⁸⁹. Queste pietre, pertanto, potrebbero essere associate al rituale della *lithophoria* che è compatibile con un percorso apollineo chiamato 'pitico', 'dafneforico' o 'lito-forico'¹⁹⁰.

Per quanto attiene al settore extraurbano del percorso, un importante santuario dedicato al dio mantico si trovava presso Dafni, oltre il Cefiso, in un luogo non distante delle paludi dei *Rheitoi*, lungo la strada per Eleusi¹⁹¹. Un particolare radicamento del culto del dio delfico è stato rilevato, tuttavia, anche nella regione della Tetrapoli di Maratona, presso Eione e Ikaria, in un'area, quindi, che era situata dalla parte opposta rispetto alla via per Eleusi e che tradizionalmente era ritenuta appannaggio del dio delio¹⁹²: questo dato lascerebbe aperta la possibilità di un itinerario extraurbano della processione Pitaide diverso da quello che passava per Eleusi. È stato supposto, inoltre, che le processioni apollinee più antiche muovessero proprio da questa regione verso Delfi e che, solo in un secondo momento, con l'avvento dei Pisistratidi, esse avessero avuto inizio dall'*asty*¹⁹³.

¹⁸² Thompson li aveva connessi al culto apollineo e li aveva paragonati ad esemplari simili da Delfi (THOMPSON 1937, 112, n. 1; per gli esemplari da Delfi, cf.: COURBY 1927, 69-80, figg. 63-69; HOLLAND 1933, 205-214, figg. 2-8); Torelli, invece, li aveva messi in relazione ad un culto cabirico che si sarebbe tenuto nel *Metroon* (TORELLI 1995, 16-18); Hedrick, infine, li paragona a pietre analoghe rinvenute ad Egina ed interpretate come coperture di pozzi sacri ed *escharai*, e tende a negare ogni rapporto con il culto di Apollo, ed in particolare col culto di Apollo *Patroos* ad Atene (HEDRICK 1988, 194-195, n. 54; cf.: LIPPOLIS 1998-2000, 147, n. 24).

¹⁸³ TUCHELT-SCHNEIDER-SCHATTNER-BALDUS 1996, 239, n. 256.

¹⁸⁴ THOMPSON 1937, 112, n. 1; *Agora XIV*, 138, n. 111.

¹⁸⁵ BRUECKNER 1909, 43-47, fig. 19, tav. f.t. n° 31.

¹⁸⁶ Per l'attestazione ad Atene del culto di Apollo *Prostaterios*, *Apotropaios* e *Agyieus*, cf.: IG II²4852.

¹⁸⁷ Cf.: WYCHERLEY 1978, 259, n. 19.

¹⁸⁸ KALTZAS 2001, 90-91, n° 155, con bibl.

¹⁸⁹ Per gli agoni ditirambici ad Atene, forse introdotti da Ipparco, si v.: Hdt. VII, 6, 3; Suid. ss.vv. Λάσος, Κυκλοδιδασκαλος; schol. ad Pi. O. XIII, 26 b; schol. ad Ar. Av. 1403; Clem. Al. *Strom.* I, 78, 5. Per l'accostamento tra Apollo e Dioniso come esplicito riferimento al culto delfico, si v.: DETIENNE 1998.

¹⁹⁰ Sui *gylloi* e sulla *lithophoria*, cf.: DETIENNE 2002, 46-48. Sul rituale della *lihtophoria*, si v., inoltre, CLINTON 1992, 121-123, in cui è discussa l'attestazione relativa all'esistenza di un sacerdote, chiamato *lithophoros*, che era addetto al trasporto delle sacre pietre ad Eleusi. Si segnala che nel teatro di Dioniso un sedile della *proedria* era riservato al *Lithophoros* (IG II² 5077).

¹⁹¹ S., OC, 1047-1048; Paus. I, 37, 6-7. Sul culto di Apollo *Daphnephoros* ad Atene, si v.: LOUCAS 1990. Per le attestazioni epigrafiche che fanno riferimento alla costruzione ed alla manutenzione di un piccolo ponte sulla palude del *Rheitos*, si v. *infra*, 134, nn. 721-722. Per l'ipotesi che il santuario di Dafni potesse costituire una tappa della Pitaide, cf.: COLIN 1905, 9, 170, il quale, tuttavia, individua anche ad Acarne una possibile stazione della processione apollinea; sull'argomento si v., inoltre: DAVERIO ROCCHI 2002, 151.

¹⁹² COLIN 1905, 62-70; HEDRICK 1988, 203, nn. 142-143.

¹⁹³ ROUX 1976, 174-175. Sull'argomento si v.: GIULIANI 2001, 34, nn. 40-41.

Nel restante territorio attico va sottolineato che una peculiare venerazione di Apollo *Agyieus* è attestata ad Acarne¹⁹⁴, mentre a Phlya, presso l'attuale Chalandri, sorgeva un santuario dedicato ad Apollo *Dionysodotos*¹⁹⁵ per il quale non è stata esclusa la possibilità di una identificazione con un santuario di Apollo *Daphnephoros* localizzabile in questa area in base ad alcune fonti¹⁹⁶.

Non sono noti, invece, tentativi di connessione tra il percorso della Pitaide e la cosiddetta 'via Stiriaca' (34)¹⁹⁷ diretta a Stiria e a Prasie, presso Porto Rafti, dove si trovava un importante santuario dedicato al dio Delio nonché la tomba-*heroon* di Erisictone che sarebbe morto in questo luogo al ritorno dall'isola sacra¹⁹⁸: tale strada, tuttavia, collegava l'*asty* con il porto principale dal quale salpavano le navi per Delo¹⁹⁹, ed è possibile che proprio in questo tragitto sia da riconoscere il primo segmento della via che fu percorsa dal dio nel corso del suo viaggio da Delo, attraverso l'Attica, verso Delfi²⁰⁰.

- L'*horos* della 'via Sacra Pitaide'

Per quanto attiene all'*horos* ateniese del IV sec. a.C. che marcava il tratto urbano della *via Sacra Pitaide*, va considerato che è piuttosto solenne e inconsueto il modo in cui viene enunciato il percorso da demarcare, soprattutto se si considera l'estrema laconicità dei testi epigrafici dei cippi e l'eccezionalità, tenuta nel corso dei secoli, dell'invio delle *theoriai* dei *Pythaistes* a Delfi²⁰¹.

È stato ipotizzato, in questa sede, che la collocazione degli *horoi* solo lungo alcuni percorsi e, in particolare, la loro dislocazione lungo le vie processionali, avesse una stretta relazione con la gestione e la manutenzione degli assi viari principali che attraversavano la città ed il territorio: da alcuni documenti, infatti, risulta chiaro che esistevano una serie di interdizioni che riguardavano principalmente tali strade, la cura delle quali era affidata a magistrati che avevano delle competenze specifiche affinché non vi fossero commesse infrazioni²⁰².

È possibile, pertanto, che ad Atene, nel IV sec. a.C., potesse essersi verificata una ridefinizione del percorso della Pitaide, cui fece seguito la sistemazione degli *horoi* che ne marcavano il tragitto, in concomitanza alla costruzione del tempio di Apollo *Patroos* nell'*agora*²⁰³ la cui edificazione, forse, faceva parte del progetto edilizio licurgeo²⁰⁴.

¹⁹⁴ Paus. I, 31, 6.

¹⁹⁵ Per l'attestazione di tale santuario, si v.: Paus. I, 31, 4.

¹⁹⁶ Plu. *Them.*, 15; Ath. X, 424 f (24, 24-25 Kaibel). Cf.: BESCHI-MUSTI 1982, 385.

¹⁹⁷ Pl. *Hipparch.*, 229 a.

¹⁹⁸ Paus. I, 31, 2.

¹⁹⁹ Cf.: BESCHI-MUSTI 1982, 383.

²⁰⁰ Sull'importanza di questa via, lungo la quale era collocata un'erma di Ipparco contenente un distico con il monito a non ingannare l'amico (μνῆμα τόδ' Ἰππάρχου· μὴ φίλον ἐξαπάτα), si v. *infra*, 51, nn. 358-359.

²⁰¹ Cf.: COLIN 1905.

²⁰² Per la gestione e manutenzione delle strade di Atene, cf. *infra*, 52-55; si v., in part., il regolamento viario per la processione al Pireo in onore di Zeus Soter e Dioniso (IG II² 380); per le interdizioni poste lungo le principali vie e percorsi processionali cf., inoltre, l'iscrizione della cd. 'Stele del porto' da Thasos in DUCHÈNE 1992.

²⁰³ Cf.: NULTON 2003, 20.

²⁰⁴ Thompson data la struttura rinvenute nell'*agora* intorno al terzo quarto del IV sec. a.C. (THOMPSON 1937, 102-104). Cromey, pertanto, ritiene che il culto del *Patroos* nell'*agora* sia stato introdotto proprio in tale epoca poiché non ci sarebbero gli elementi archeologici a supporto dell'ipotesi di una preesistenza dello stesso culto nello spazio in cui si trovava l'edificio absidato (per tale edificio, si v.: THOMPSON 1937, 104-114; *Agora XIV*, 136-139): quest'ultimo, infatti, che pare sia andato distrutto dai persiani, sarebbe stato attribuito a Pisistrato o ai Pisistratidi senza alcun fondamento (cf.: CROMÉY 2006, 65-66). Per il riesame dei dati archeologici che portano a negare il rapporto di continuità tra le strutture del *Patroos* e l'edificio absidato sottostante, si v.: HEDRICK 1988, in part. 185-190. *Contra*: ANGIOLILLO 1997, 20-21, che tende ad accettare l'identificazione dell'edificio arcaico col tempio del *Patroos* e ad attribuirne la costruzione a Pisistrato. Si v. inoltre, VALDÉZ GUÍA 1994, 45-61, che riprende un'ipotesi di Jacoby e attribuisce a Solone l'introduzione del culto di Apollo *Patroos* nell'*agora*. LIPPOLIS 1998-2000, 142-178, infine, propende per un'identificazione del santuario arcaico di Apollo con il tempietto rinvenuto sotto il *Metreon*: in quest'ultimo edificio fu rinvenuta la famosa statua di *Euphranor* (cf.: Paus. I, 3, 4) che, tuttavia, risale alla seconda metà del IV sec. a.C. (per la statua, si v.: CAMP 1990, 75, 193, fig. 39, con bibl.).

Andrebbe valutata, tuttavia, la possibilità che la collocazione di questo *horos*, e forse di altri cippi analoghi, possa aver avuto una relazione anche con una missione particolare che era stata inviata a Delfi in quegli anni. Oltre alla processione del 355 a.C., partita alla volta di Delfi alla vigilia della Terza Guerra Sacra²⁰⁵, è documentata un'altra importante spedizione che sembra offrire maggiori possibilità per l'istituzione di una connessione con l'*horos* e con una ridefinizione del percorso processionale: una testimonianza epigrafica della seconda metà del IV sec. a.C. proveniente da Delfi documenta la dedica di un tripode consacrato ad Apollo, in nome del popolo ateniese, da dieci *hieropoioi* οἱ τὴν Πυθαίδα ἀγαγόντες²⁰⁶. Tale attestazione rappresenta l'unica iscrizione di Delfi relativa alla Pitaide ateniese che, in epoca anteriore al II sec. a.C., è indipendente dal *thesauros* degli Ateniesi²⁰⁷. È stato notato, pertanto, non solo che il collegio di questi *hieropoioi* non rientra tra le magistrature annuali previste dalla costituzione degli Ateniesi²⁰⁸, ma anche che tra i dieci nomi di coloro che componevano la delegazione inviata a Delfi, figuravano otto personaggi celebri nel panorama politico dell'epoca; in particolare è stata sottolineata la presenza di Licurgo e Demade, avversari politici che, tuttavia, si trovarono eccezionalmente uniti in questa stessa *theoria*²⁰⁹. Sulla base dei fatti storici, una data compresa tra il 330 e 324 a.C. è sembrata compatibile con un riavvicinamento tra gli esponenti dei due partiti avversi ad Atene, e quindi con l'invio della prestigiosa missione ateniese a Delfi²¹⁰.

L'esistenza di una possibile relazione tra la collocazione dell'*horos* (che forse fu la conseguenza di una ridefinizione del percorso processionale urbano dopo le modifiche 'urbanistiche' apportate da Licurgo, al quale va attribuito, evidentemente, anche un regolamento relativo alla gestione e manutenzione della viabilità) e l'invio della prestigiosa delegazione ateniese condotta da Licurgo e Demade a Delfi (la quale coincide, cronologicamente, con la costruzione del tempio del *Patroos* nell'*agora* e, forse, con l'introduzione del culto di Apollo in questo spazio) è destinata a rimanere, in ogni caso, solo una attraente ipotesi.

1.2.3. - Il *Dromos*/via delle Panatenee ed il *Kerameikos* (4), (25)-(26); [62]

- Il *Dromos*/via delle Panatenee

La designazione onomastica di questa importante arteria rappresenta uno dei casi più dibattuti e discussi poiché possediamo attestazioni che risultano di complessa e controversa interpretazione. Una parte del percorso di questa strada corrispondeva alla via cerimoniale lungo la quale si snodava la processione della principale festa cittadina, mentre nel tratto extraurbano diretto all'Accademia erano collocati alcuni santuari, i monumenti funerari di numerosi personaggi eminenti e le sepolture di stato²¹¹.

Le fonti antiche frequentemente riportano la misura della lunghezza del suo percorso²¹².

Un'iscrizione della seconda metà del IV sec. a.C., incisa su una serie di blocchi della parete settentrionale del bastione dell'Acropoli su cui insiste il monumento di Agrippa, prova che la strada era denominata 'via delle Panatenee' (fig. 2)²¹³; è probabile, tuttavia, che tale appellativo designasse solo il settore urbano della

²⁰⁵ PARKE 1939.

²⁰⁶ *FD* III, 1, 511.

²⁰⁷ Cf.: DEVELIN 1989, 392.

²⁰⁸ Cf.: Arist. *Ath.*, 54.

²⁰⁹ COLIN 1905, 19-22.

²¹⁰ Cf. n. prec.

²¹¹ Cf., ad es., la descrizione del percorso in Paus. I, 29, 2.

²¹² Cic. *De fin.*, V, 1, indica che la distanza dal *Dipylon* all'Accademia è di 6 stadi (ca. 1100 m); Liv. XXXI, 24, invece, segnala che lo stesso percorso è lungo 1000 passi, cioè un miglio romano (ca. 1 km 1/2).

²¹³ VANDERPOOL 1949, 135, n. 26 (inv.: Agora I 4963); v. TABELLA, (4). La prima linea dell'iscrizione contiene il nome di *Epikrates* (ο ἐπὶ Κράτη[τος]); la 2° e la 3° linea sono per lo più illeggibili. È probabile che l'epigrafe registri una dedica ad Atena in connessione con qualche modifica o miglioria condotta su via delle Panatenee fatta da *Epikrates*, o sotto l'arcontato di *Krates*.

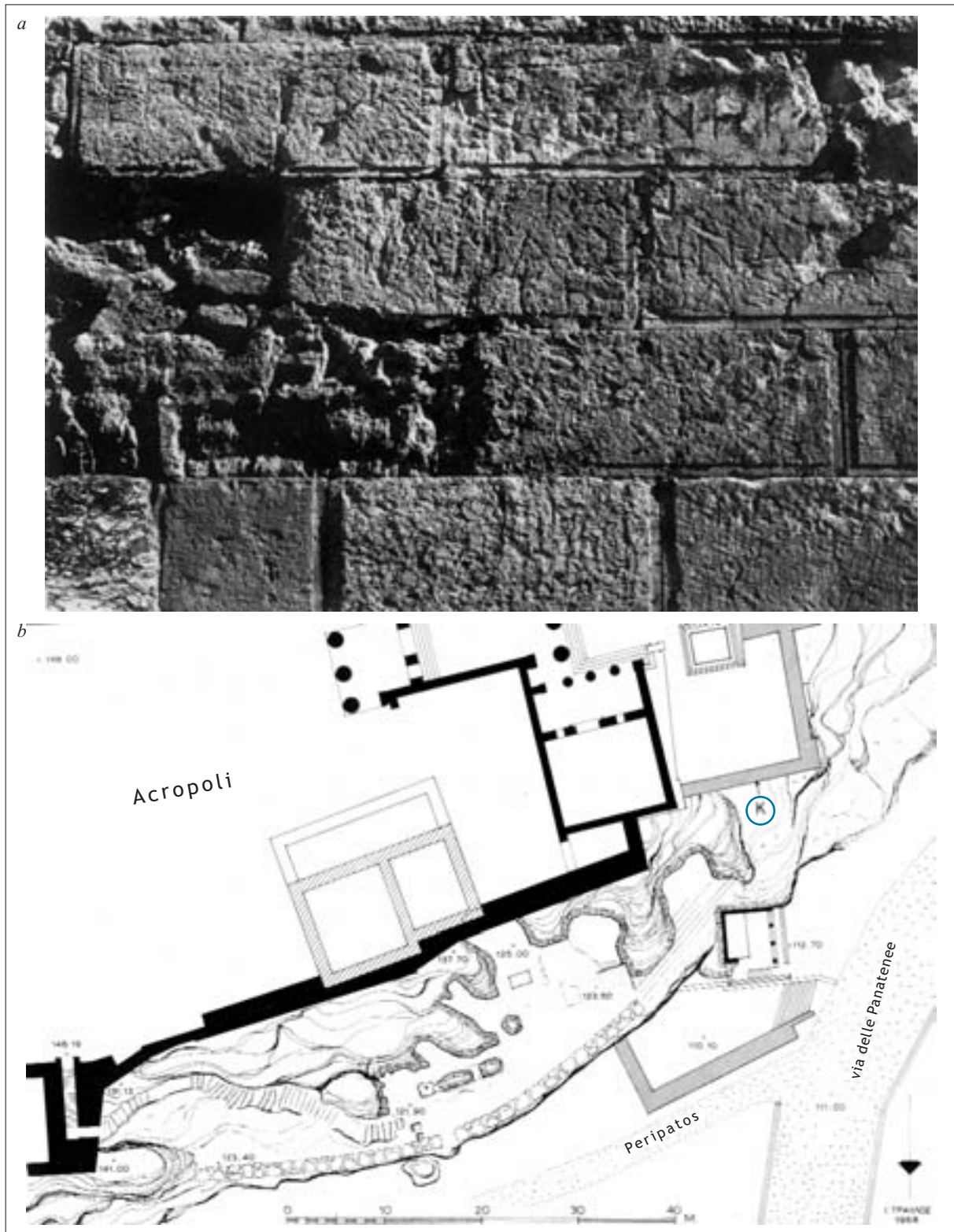


Fig. 2 - a) Iscrizione della via delle Panatenee (Agora I 4963); b) Ubicazione dell'iscrizione della via delle Panatenee, sulla parete del bastione settentrionale dell'Acropoli, indicata con la lettera K

strada che era compreso tra il *Dipylon* e l'Acropoli: solo questo tragitto, infatti, almeno in età classica, era percorso dalla *pompe* della processione panatenaica, che aveva inizio nel *Pompeion*, presso il *Dipylon*, e terminava sull'Acropoli²¹⁴.

Da un'attestazione letteraria di epoca tarda risulta chiaro come una parte di questo percorso venisse chiamato anche *Dromos*: tale termine viene impiegato, almeno nel IV sec. d.C., per designare tutto l'ampio settore della strada, in parte urbano e in parte suburbano, che era compreso tra l'*agora* e l'Accademia²¹⁵.

In base all'accezione del termine, il tratto di strada chiamato *Dromos* doveva indicare un percorso agonistico lungo il quale si svolgevano alcune gare di corsa²¹⁶: le lampadedromie che si tenevano in onore di Atena prima delle processioni Panatenaiche e quelle che si disputavano in onore di Prometeo ed Efesto, infatti, avevano tutte il loro punto di partenza situato all'Accademia, presso gli altari di Eros e Prometeo, e, sebbene sia ancora incerto quale fosse il loro traguardo, seguivano tutte lo stesso percorso che era conosciuto come *Dromos*²¹⁷. Anche altre competizioni, tuttavia, dovevano aver luogo lungo il tragitto noto come *Dromos*, soprattutto prima della costruzione dello stadio panatenaico e dell'ippodromo; le parate, inoltre, e forse anche alcune gare di tipo equestre, continuarono a disputarsi non all'ippodromo, ma in un'area prossima all'*agora* e, evidentemente, anche lungo questo percorso²¹⁸.

Tale asse, pertanto, presentava caratteristiche simili al *Dromos* di Sparta²¹⁹ ma anche alla via Afetaide e alla cosiddetta '*altra strada*' spartane²²⁰: tutti e tre i percorsi, infatti, attraversavano aree occupate da *heroa* e necropoli, erano caratterizzati da un'epoca antichissima come percorsi agonistici ed avevano il loro sbocco proprio nel cuore dell'*agora*²²¹.

La menzione più antica di un *dromos* ateniese, tuttavia, è contenuta in tre documenti epigrafici di epoca arcaica²²²: la citazione contestuale degli *hieropoioi* ed il riferimento ad *Athena Glaukopis* hanno permesso di istituire uno stretto legame tra il *dromos* arcaico segnalato in tali iscrizioni e le Panatenee²²³. È ancora dibattuto, tuttavia, il problema legato all'ubicazione ed alla natura di questo antico apprestamento.

L'epigrafe più antica, datata intorno al 566 a.C., è stata messa in relazione al primo allestimento di un per-

²¹⁴ Philostr. *VS*, II, 1, 7; Schol. Ar. *Eq.*, 566a-c, 3; Suid., s.v. Πέπλος. Per le evidenze archeologiche nella zona del *Pompeion*, cf.: HOEPFNER 1971; TRAVLOS 1971, 477-481.

²¹⁵ Him., *Or.*, III, 12.

²¹⁶ Sul termine *dromos*, usato nel senso di *strada*, e per le valenze agonistiche dei percorsi così designati che appaiono in stretta connessione con i ginnasi, cf.: *supra*, 16-17.

²¹⁷ Tra le fonti sulle lampadedromie ateniesi che partivano dall'Accademia, si v.: Ar. *Ra.*, 129-33; 1087-98; Paus. I, 30, 2; Schol. Ar. *Ra.*, 129c, 1087, 8; 1093, l. Sull'argomento cf.: GIGLIOLI 1922; TRACY 1991, 133, n. 3 (in part. per le lampadedromie panatenaiche); KYLE 1992, 96; KYLE 1993, 60, 190-193; MARCHIANDI 2003, 60-62. Incerto, tuttavia, è il punto di arrivo di ognuna di queste competizioni: se per la corsa panatenaica sarebbe logico supporre l'Acropoli, per le lampadedromie in onore di Prometeo ed Efesto non si può escludere che il punto di arrivo fosse l'*Hephaisteion* sul *Kolonos Agoraioi*; per questo problema cf.: GIGLIOLI 1922, 322; MARCHIANDI 2003, 55, nn. 328-330.

²¹⁸ THOMPSON 1961, 227-231; VANDERPOOL 1974 a; MILES 1998, 84-85. Per le varie specialità delle gare di corsa che si disputavano durante le feste panatenaiche, cf.: KYLE 1993, 178 ss.; per la gara di corsa che consisteva nel colpire a palmo aperto chi non correva, si v.: Hsch., s.v. Κεραιμεικαὶ; Schol., Ar., *Ra.* 1096, 2; Schol. Paus. I, 2, 4, 2-7 (cf.: MONACO 2003, 691). Per le competizioni equestri che si svolgevano nell'area prossima all'*agora*, tra cui era celebre la cavalcata dall'*Hipparcheion* all'*Eleusinion* attestata in Senofonte (X., *Eq. Mag.*, III, 2), si v.: MONACO 2003, 59-64, 185 ss. Per molte gare, tuttavia, è ancora incerto il luogo della competizione, a causa soprattutto della mancanza di indizi nelle fonti letterarie. Per quanto attiene al problema dello stadio panatenaico fatto erigere da Licurgo, si v., ROMANO 1985 e ROMANO 1996, che ipotizza che l'edificio di fine IV sec. a.C. si trovasse sulla Pnice, con il *dromos* per le corse posto lungo l'asse della *stoa* occidentale: secondo lo studioso lo stadio dell'Ardetto sarebbe stato realizzato soltanto nel II sec. d.C. da Erode Attico perché i dati archeologici che emersero all'epoca dello scavo non hanno mostrato tracce di strutture ascrivibili ad un'epoca precedente all'età romana.

²¹⁹ Paus. III, 14, 6.

²²⁰ Paus. III, 12, 1.

²²¹ Sulle funzioni agonistiche dell'*agora* in genere, e per la particolare connessione con le competizioni equestri, si v. anche l'*agora* di Elis che era chiamata *hippodromos* (Paus. VI, 24, 2). Cf.: HÖLSCHER 2005, 219, n. 26.

²²² IG I³ 507, 508, 509.

²²³ Cf.: RAUBITSCHKE 1949, 350-358, nn° 326-328.

corso per la processione panatenaica²²⁴. In base alla testimonianza di Tucidide sappiamo che anche in età arcaica i preparativi della cerimonia delle Panatenee dovevano avvenire nella zona nord-occidentale della città, ma in un'area posta fuori dalle mura di quel periodo, in quella che era definita 'la zona esterna del *Kerameikos*'²²⁵. È possibile, quindi, che il sito in cui sorse il *Pompeion*, o un luogo prossimo ad esso, abbia rappresentato il punto di partenza della cerimonia anche in età pre-classica, quando tale spazio doveva trovarsi fuori dalle mura²²⁶.

Le iscrizioni arcaiche e, in particolare, il documento più antico, trattano, tuttavia, della realizzazione di un *dromos* in stretta connessione all'istituzione di un *agon*: è possibile, quindi, che vi fosse una correlazione tra l'allestimento del *dromos* arcaico ed il luogo della competizione sportiva²²⁷. È stata ipotizzata, pertanto, una possibile connessione del *dromos* ateniese arcaico con una pista per le gare di corsa che si tenevano nell'*agora* per analogia con la situazione di Corinto e Argo²²⁸ e, forse, anche Sparta²²⁹. L'impianto della pista rinvenuta nell'*agora* di Atene, tuttavia, non è anteriore alla seconda metà del V sec. a.C.²³⁰, ma essa può aver rimpiazzato un apprestamento più antico che, andato forse distrutto nel corso dell'incursione persiana, non necessariamente doveva trovarsi nello spazio occupato successivamente dalla piazza²³¹.

Non si può escludere, infine, che il *dromos* menzionato nelle iscrizioni arcaiche fosse già strettamente connesso al percorso lungo il quale si svolgevano le lampadedromie in onore di Atena e che esso sia sempre corrisposto alla strada per l'Accademia²³². Sebbene non si posseggano riscontri archeologici in grado di confermare



Fig. 3 - a) *Horos Kerameikō* (Agora I 5770) rinvenuto *in situ* a nord-ovest della *stoa Basileios*; b) l'*horos Kerameikou* (Kerameikos I 240) rinvenuto *in situ* davanti alla tomba dei Lacedemoni

²²⁴ RAUBITSCHKE 1949, n° 326. Per l'istituzione della festa delle Panatenee al 566 a.C., si v.: Eus. Ch. LIII, 3-4.

²²⁵ Th. VI, 57. Sul *Kerameikos*, cf. sotto, nn. 239-241. Diversamente RAUBITSCHKE 1992, il quale ipotizza che l'originario svolgimento della cerimonia avvenisse nella zona sud-occidentale della città e che la processione si snodasse lungo le pendici sud dell'Acropoli (cf.: *infra*, n. 231).

²²⁶ Sui rinvenimenti effettuati nell'area del *Pompeion*, cf.: HOEPFNER 1971; per le buche che sono state interpretate come funzionali agli apprestamenti temporanei che venivano eretti in occasione delle Panatenee in epoca anteriore alla costruzione del *Pompeion* di epoca classica, si v., in part.: *ibidem*, 15-21, figg. 13, 16-27, 20-26. Hoepfner ritiene, tuttavia, che l'area in cui sorse il *Pompeion* in età arcaica doveva essere paludosa ed ipotizza che il punto di partenza della processione si trovasse in un'area più interna rispetto alla linea delle mura temistoclee (cf.: *ibidem*, 20).

²²⁷ Si v., in part., il documento più antico (IG I² 507) in cui viene probabilmente istituito per la prima volta l'*agon*: [τὸ]ν δρόμον [ἐποίησαν ἱεροπ]οιοὶ Κρ[α]τέες [Θρας] Ἰυκλῆς Ἀ[ρ]ιστόδιμος Βρ[ύσον] Ἀντ[έ]νον[ος] [τὸν τὸν] ἀγὼ[να] ἔσ[αν] πρὸ τ[ῆ]ς γλαυ[ρ]όπιδι.

²²⁸ TRAVLOS 1971, 2; KENZLER 1999, 219-220, fig. 5.

²²⁹ Per questa interpretazione del *Dromos* arcaico spartano (Paus. III, 14, 6), cf.: MARCHETTI 1996.

²³⁰ *Agora* XIV, 126, n. 55; SHEAR 1975, 362-365; CAMP 1990, 112-113.

²³¹ Cf. ad es.: RAUBITSCHKE 1992, che ipotizza che il percorso segnalato nelle epigrafi arcaiche si trovasse alle pendici sud dell'Acropoli. THOMPSON 1961, 224-231, CAMP 1994, 10-11, e, soprattutto, AJOOTIAN 1998, invece, ritengono che le competizioni sportive e le corse si siano svolte anche in età arcaica nello spazio dell'*agora* del *Kerameikos*.

²³² Cf. ad es.: MARCHIANDI 2003, che sostiene l'arcaicità dell'asse stradale per l'Accademia e delle celebrazioni Panatenaiche che vi si svolgevano.

questa supposizione²³³, l'antichità e, soprattutto, la natura *sacra* delle lampadedromie panatenaiche (che giustificherebbero la presenza degli *hieropoioi* incaricati dell'istituzione dell'*agon* nelle epigrafi arcaiche menzionate) sembra provata da Aristotele il quale riferisce che tali competizioni erano presiedute dall'*archon basileus*²³⁴.

Sul piano della documentazione archeologica va sottolineato che, lungo un tratto del percorso che conduceva all'Accademia, sono emersi alcuni livelli più antichi che sono stati ascritti ad epoca tardo-arcaica: essi sono stati rinvenuti soltanto lungo il segmento della strada immediatamente all'esterno dell'*agora*, nel tratto rettilineo situato presso l'angolo nord-ovest della piazza diretto verso il *Dipylon* (fig. 29)²³⁵; tale superficie, pertanto, potrebbe corrispondere plausibilmente ad una pista, ma non ci sono elementi per poter escludere l'ipotesi che si trattasse di un tratto della via delle Panatenee oppure del percorso/*Dromos* che arrivava fino all'Accademia.

- Gli *horoi* del *Kerameikos* e l'asse stradale del *Dromos*

La designazione onomastica della strada che dall'*agora* conduceva all'Accademia è resa problematica a causa della scoperta di un gruppo di sei *horoi* che recano iscritto *HOROS KERAMEIKO* (fig. 3a)²³⁶ oppure *HOROS KERAMEIKOU* (fig. 3b)²³⁷. Quattro di essi sono stati rinvenuti in giacitura primaria lungo il margine meridionale della carreggiata stradale del *Dromos*, nel tratto compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* e l'Accademia (fig. 4)²³⁸. Il problema della loro interpretazione è legato al fatto che non è chiaro se le iscrizioni di tali *horoi* debbano essere riferite al percorso viario che essi delimitavano oppure al distretto del *Kerameikos* attraversato dalla medesima strada²³⁹. Quest'ultimo quartiere, a sua volta, non andrebbe confuso con il demo *Kerameis*²⁴⁰ che sembra identificato solo in alcune attestazioni di epoca piuttosto tarda con il *Kerameikos*²⁴¹.

L'esemplare più antico degli *horoi* del *Kerameikos* è costituito da un *horos Kerameikō*, degli inizi del IV sec. a.C., che è stato rinvenuto *in situ* lungo il tratto urbano del percorso, a soli 80 m a nord-ovest della *stoa Basileios* (figg. 3a e 29)²⁴². Tale *horos*, tuttavia, non appartiene alla stessa serie dei cinque *horoi Kerameikou* che sono stati rinvenuti quasi tutti all'esterno del *Dipylon* (fig. 3b): questi ultimi si distinguono dal precedente per la cronologia (seconda metà del IV sec. a.C.) e per le analoghe caratteristiche tecniche (materiale, dimensioni, iscrizione verticale, inclinazione e taglio delle lettere); essi costituiscono, inoltre, anche gli esemplari di cippi più elaborati tra quelli rinvenuti in città o in un'area prossima ad essa e mostrano la particolarità, che li rende unici tra gli *horoi* ateniesi, di essere opistografi, di esibire cioè la stessa iscrizione sui due lati opposti

²³³ Per la documentazione archeologica, cf. *infra*: strada [62]. Per il tratto di strada diretto dal *Dipylon* all'Accademia, che sembra realizzato come apprestamento viario non prima del V sec. a.C., si v., in part.: 151-151; non è stato escluso, tuttavia, che nelle epoche più antiche sia stato utilizzato il livello della roccia di base spianata (cf.: 151, n. 803).

²³⁴ Arist., *Ath.*, 57.

²³⁵ Per le scoperte effettuate lungo questo settore della strada, cf. *infra*, 140-141, in part. nn. 759 e 765.

²³⁶ *Agora XIX*, H30.

²³⁷ IG II² 2617-2619; *Agora XIX*, H31; VANDERPOOL 1956, 267.

²³⁸ *Agora XIX*, H30; IG II² 2617-2619.

²³⁹ Per le fonti sul *Kerameikos* che permettono di identificare tale distretto con la zona dell'*agora*, si v.: *Agora III*, 221-224. Per le attestazioni letterarie relative al *Kerameikos* da cui si rileva l'esistenza del concetto di un *Kerameikos* 'interno' ed 'esterno' alle mura della cinta temistoclea, cf.: Hsch. s.v. *Κεραμεικός*; Harp. s.v. *Κεραμεικός*; Suid. s.v. *Κεραμεικοί*; Plin. *N.H.*, XXXV, 155, 2; XXXVI, 20, 3; per la discussione in proposito, si v.: RITCHIE 1984, 754 ss.; FLICK-MANDL-SIEWERT-STEFFELBAUER 2000; MONACO 2000, 150, n. 537; MONACO 2003, 691-692; PAPADOPOULOS 2003, 271, 276, 280, 292-297.

²⁴⁰ IG I³ 425, l. 30; IG I² 883; IG II² 2362, l. 58; *Agora XIX*, H 92; *Schol. Ar. Ra.*, 1093; Philoch. in Harp., s.v. *Κεραμειός*; Suid., s.v. *Κεραμειός*; Phot., s.v. *Κεραμειός*.

²⁴¹ *Schol. Ar. Av.*, 395, 4; Suid. s.v. *Κεραμεικός*. A favore dell'ipotesi che gli *horoi* in questione fossero identificativi del distretto attraversato dalla strada, e quest'ultimo corrispondesse anche al demo di *Kerameis*, cf.: SIEWERT 1999, 3. Per il problema legato alle attestazioni letterarie del *Kerameikos* in relazione alla topografia della località che con tale termine si intendeva definire, si v.: MONACO 2000, 148-151.

²⁴² Inv.: *Agora I* 5770. Cf.: SHEAR 1940, 267-268, fig. 4, 299; *Agora III*, 223, tav. 2; *Agora XIV*, 118, n. 5, 228, tav. 6; *Agora XIX*, 28, H30, tav. 2; PAPADOPOULOS 2003, 292, figg. 5.12-13; CAMP 2005, 197 ss., figg. 1-2.

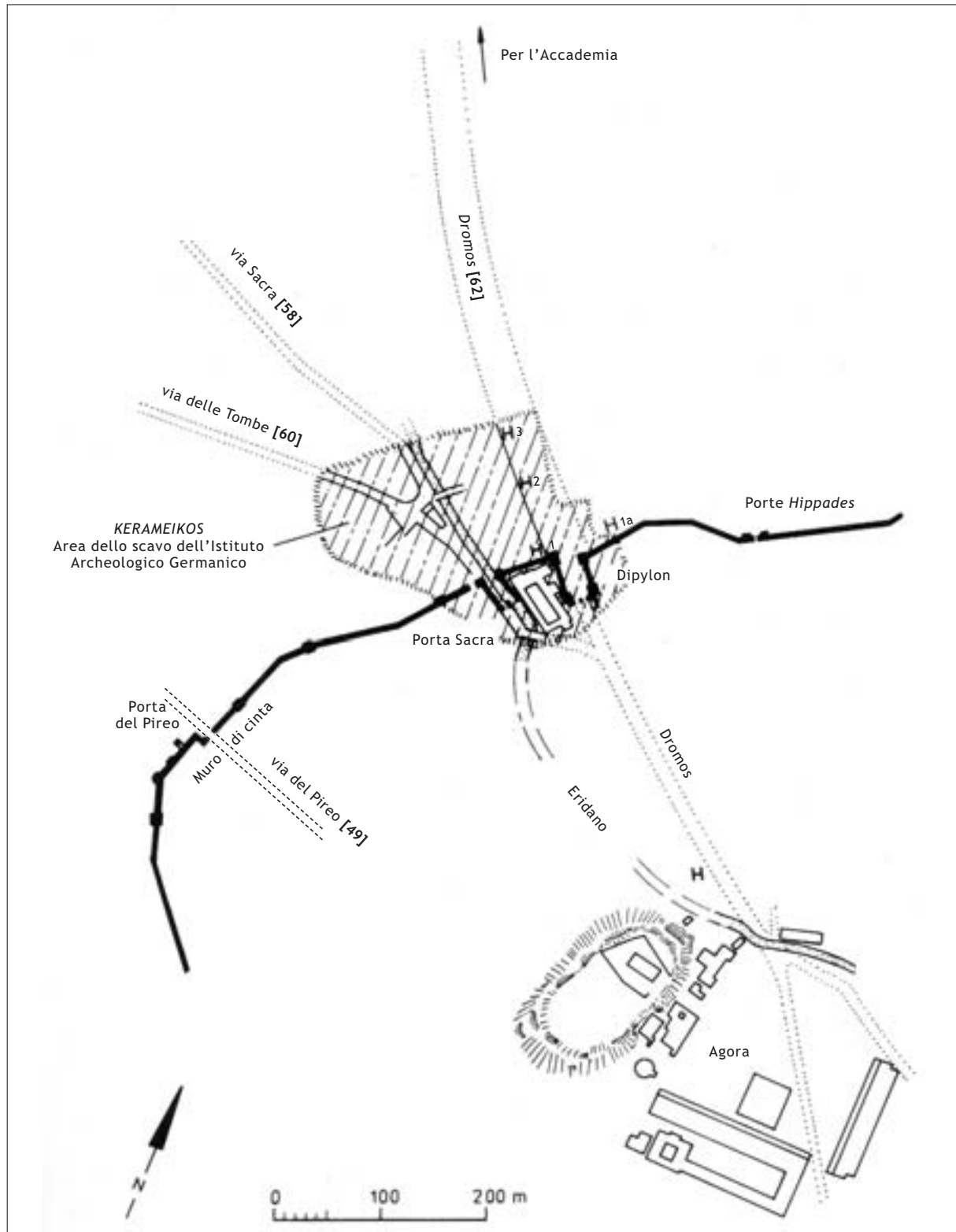


Fig. 4 - Il Kerameikos: con la lettera H è indicato il luogo di rinvenimento degli horoi del Kerameikos lungo il Dromos

della pietra, sia sulla faccia rivolta verso la strada, sia su quella che era rivolta verso il distretto²⁴³. Tre di essi sono stati scoperti *in situ* lungo il margine sud-occidentale della strada, nel settore suburbano diretto verso l'Accademia: qui sono stati rinvenuti sepolti sotto uno strato di alluvio causato da un'esondazione dell'Eridano che, nella seconda metà del IV sec. a.C., aveva obliterato completamente il lato meridionale della carreggiata stradale²⁴⁴ (fig. 26). Il primo di questi *horoi* è stato messo in luce presso la torre sud-ovest del *Dipylon*, all'esterno della porta e lungo il margine meridionale della strada²⁴⁵ (fig. 26, H1); ad esso faceva probabilmente da *pendant* un altro *horos*, non sappiamo se analogo, di cui è stata rinvenuta soltanto la base sull'altro margine della carreggiata²⁴⁶ (fig. 26, H1a). Un *horos* iscritto, identico al primo, fu inserito nella stessa epoca, cioè intorno alla metà del IV sec. a.C., davanti alla tomba dei Lacedemoni in modo da presentare un lato iscritto rivolto verso la strada e l'altro verso il muro del monumento funerario²⁴⁷ (fig. 26, H2). Un terzo *horos* analogo fu collocato lungo lo stesso asse stradale, 48 m più avanti rispetto al precedente, presso un monumento funerario che fu, per l'appunto, denominato '*al Terzo Horos*'²⁴⁸ (fig. 26, H3). Altri due esemplari della stessa serie dei precedenti sono stati scoperti non *in situ* rispettivamente nell'*agora*²⁴⁹, e nella zona a nord-ovest del *Dipylon*, sotto la moderna *Alexandreias*, nello spazio tra il *Kolonos Hippios* e l'Accademia²⁵⁰: è stato chiaramente ritenuto che anche queste pietre fossero state poste lungo il margine della carreggiata stradale che attraversava il distretto del *Kerameikos*, nel tratto compreso tra l'Accademia e l'angolo nord-ovest dell'*agora*²⁵¹.

Il problema esegetico che pongono questi cippi è dovuto al fatto che non si posseggono altri *horoi* dalla città e dal suburbio con l'indicazione del demo o del distretto di appartenenza²⁵²; gli *horoi* relativi alle strade, invece, utilizzano sempre la parola *hodos* e nessuna fonte letteraria attesta il termine *Kerameikos* in riferimento ad una strada²⁵³.

È stato messo in evidenza, tuttavia, che le contraddizioni emerse nel corso dei ripetuti tentativi di interpretazione di tali *horoi* manifestano delle aporie che potrebbero rivelarsi solo apparenti: la valorizzazione di uno scolio a Tucidide, che identifica il *Demosion Sema* con il cosiddetto *Kerameikos*²⁵⁴, e, soprattutto, la considerazione del fatto che, esattamente come in epoca moderna, poteva essersi verificata un'identità onomastica tra la designazione della località e quella della strada principale che lo attraversava, sembrano offrire una soluzione credibile al problema²⁵⁵. Del resto, così come è documentato almeno un caso in cui un quartiere della città prendeva il nome da una strada, prova ne è la località che era chiamata Μυρμήκων Ὀδοί dal Μύρμηκος ἀτραπός che lo attraversava (13)²⁵⁶, è plausibile che potesse essersi verificato anche il fenome-

²⁴³ RITCHIE 1984, 664-667.

²⁴⁴ Cf. *infra*, 150, n. 802.

²⁴⁵ IG II² 2617 (inv.: Kerameikos I 238).

²⁴⁶ KOUMANOUDIS 1874, 15 ss.; HOEPFNER 1971, tavola f.t.; RITCHIE 1984, TA 47.

²⁴⁷ IG II² 2618 (inv.: Kerameikos I 240).

²⁴⁸ IG II² 2619 (inv.: Kerameikos I 239). Cf.: RITCHIE 1984, TA 43-44, con bibl. prec.; *ibidem*, 756 ss.

²⁴⁹ Sporadico, ad est della *stoa* di Attalo (inv.: Agora I 6835); cf. *Agora XIX*, H31; RITCHIE 1984, TA 46, 226 ss.

²⁵⁰ VANDERPOOL 1956, 267 (inv.: Kerameikos I 322); cf.: RITCHIE 1984, TA 45, 221 ss., 759-760.

²⁵¹ LALONDE 1991, 10 ss. Cf. inoltre: RITCHIE 1984, 750, che non esclude la possibilità che anche la serie dei tre *horoi* K (IG I³ 1100; IG I³ 876; cf.: RITCHIE 1984, TA 37-39), possa essere riferibile al *Kerameikos*.

²⁵² Per gli *horoi* provenienti dal territorio dell'Attica che sono stati interpretati come segnaletici dei limiti dei demi rurali, e che recano iscritto semplicemente *horos*, cf.: TRAILL 1986, 116-122.

²⁵³ Su quest'argomento, si v.: *Agora XIX*, 11-13; SIEWERT 1999 e, soprattutto, STROSZEK 2003, in cui l'analisi di tutte le evidenze letterarie ed epigrafiche connesse al *Dromos*/via delle Panatenee è volta ad accertare se gli *horoi* si riferissero al demo *Kerameis* o al distretto *Kerameikos*, oppure proprio all'asse stradale del *Dromos*; sull'argomento si v., inoltre: CAMP 2005, 197 ss.

²⁵⁴ Schol. ad Th. II, 34, 5. Sul *Demosion Sema* riferibile all'asse stradale del *Dromos*, cf.: CLAIRMONT 1983, 29; MONACO 2000, 96, 149 ss. Sul *Demosion Sema*, si v. anche: STUPPERICH 1977, 4, 26-31.

²⁵⁵ MONACO 2000, 152-153. Tra gli esempi moderni che rivelano questa fenomenologia si può citare il caso ateniese del toponimo Μακρυγιάδων, col quale si identifica sia il quartiere che la strada principale che lo attraversa. Sul problema si v. anche: STROSZEK 2003, 69-81.

²⁵⁶ Cf. *supra*, 22, nn. 101-103.

no inverso, e cioè che una strada avesse preso il nome dal quartiere che essa percorreva o costeggiava. Sono documentati, inoltre, altri casi di strade ateniesi che, come *Kerameikos*, prendevano il nome dalle attività artigianali prevalenti che erano praticate lungo la strada, ed evidentemente, anche nel quartiere attraversato dalla strada medesima, come documentano le attestazioni relative alla ‘via dei Fabbri di Armadi’ (5) o alla ‘via dei Laboratori degli Scultori di Erme’ (6). Va segnalato, infine, che alcune definizioni generiche di percorsi viari, come *amphodon* e *rhume*, sono impiegate per designare sia la strada che il quartiere, un dato che sembra rivelare che le due entità potevano essere, nella mentalità greca, concettualmente inscindibili²⁵⁷.

Resterebbe da chiarire la funzione di questi cippi in relazione al percorso del *Dromos*. Essi sicuramente demarcavano il limite della strada rispetto al restante spazio attraversato che, nel tratto extraurbano, era adibito a necropoli. Non si può escludere, tuttavia, la possibilità che tali *horoi* avessero una relazione anche con le gare e le competizioni sportive, e in particolare con le corse dei lampadofori²⁵⁸.

È possibile, inoltre, che gli *horoi* del *Kerameikos* fungessero anche da limite di uno spazio amministrativo. L'eventualità che i cippi posti lungo le strade, e quindi le strade stesse in genere, potessero aver svolto anche la funzione di limite dei demi, infatti, è un'ipotesi che acquista spessore alla luce uno studio condotto di recente da Lalonde che ha riesaminato il contesto topografico di un *horos* iscritto sulla superficie rocciosa alle pendici meridionali della collina delle Ninfe (IG I³ 1055B)²⁵⁹. Lo studioso ha rilevato l'esistenza di una stretta connessione tra l'epigrafe e la strada che vi passava accanto, per cui ha supposto che la strada stessa, ricalcata dalla moderna Otryneon [48], ed il suo prolungamento nord-orientale, che arrivava sin nell'*agora* lungo la cd. via dei Marmorari [47], potesse aver rappresentato un vero e proprio limite tra il demo di Melite a nord e quello di *Kollytos* a sud²⁶⁰. È stato ipotizzato, pertanto, che lo stesso asse del *Dromos*/via delle Panatenee potesse aver costituito, almeno nel tratto urbano del suo percorso, proprio la linea di confine tra il demo di Melite a nord-ovest e quello di *Skambonidai* a nord-est²⁶¹. Sulla base di questa supposizione, quindi, l'asse del *Dromos* poteva marcare anche nel tratto suburbano del suo percorso un confine amministrativo, e segnare, evidentemente, uno dei limiti del demo di *Kerameis* che, forse, si sviluppava nell'area suburbana che si stendeva a sud-ovest della strada²⁶².

Non siamo in grado di affermare, invece, che lo stesso tracciato stradale potesse corrispondere anche al margine del distretto *Kerameikos* perché più sfuggente è la percezione dello spazio che si intendeva indicare con tale termine. Sappiamo soltanto che l'area così denominata doveva comprendere almeno una parte del demo urbano di Melite, come il *Kolonos Agoraios*, e almeno una parte di quello suburbano di *Kerameis*, entrambi localizzati a sud del percorso del *Dromos*²⁶³.

Alcuni indizi, tuttavia, sembrano suggerire che il quartiere *Kerameikos* si sviluppasse anche dall'altro lato della strada: alcune attestazioni letterarie, di epoca tuttavia piuttosto tarda, fanno riferimento a monumenti

²⁵⁷ Cf. *infra*, 43-45.

²⁵⁸ Alcuni pilastri bianchi, simili ai cippi, sono riprodotti, infatti, su alcune scene, connesse con le corse e le gare, rappresentate sulle anfore panatenaiche, ed in particolare ne è stata segnalata la presenza su alcuni esemplari miniaturistici, a destinazione votiva, della fine del V-inizi IV sec. a.C., in cui è rappresentata la lampadodromia (cf.: JAQUEMIN 1984, 129). Sarebbe suggestivo poter connettere la dislocazione degli *horoi* con lo spazio entro il quale doveva avvenire lo scambio della fiaccola tra i lampadofori, ma non si posseggono indizi certi in tal senso. Le modalità della gara, inoltre, forse cambiarono nel corso del tempo: mentre inizialmente era previsto lo scambio della λαμπάς (Hdt. VIII, 98), sembra che successivamente la competizione si sia trasformata in una corsa in cui un unico corridore doveva compiere tutto il tragitto con la fiaccola accesa (Paus. I, 30, 2); cf.: GIGLIOLI 1922.

²⁵⁹ LALONDE 2006a. Sull'*horos*, cf. anche: LALONDE 2006 b, 6-7.

²⁶⁰ Per il problema della territorialità dei demi urbani, si v. in part., LALONDE 2006a, 93-100. Sul confine tra *Kollytos* e Melite, si v. *infra*, 104-105, nn. 580-583; 116, n. 629; 118, nn. 640-644.

²⁶¹ LALONDE 2006a, 107.

²⁶² Per il problema dell'ubicazione del demo di *Kerameis*, si v.: TRAILL 1975, 47; TRAILL 1986, 97; WHITEHEAD 1986, 382, 475.

²⁶³ Per l'appartenenza del *Kolonos Agoraios* al demo di Melite, cf. *infra*, n. 341; per il demo di *Kerameis*, si v. *supra*, nn. 240-241.

ubicati nel *Kerameikos* che si trovavano a nord del *Dromos*, come la *Poikile*²⁶⁴. Lo studio condotto sugli impianti artigianali ceramici che connotavano il quartiere *Kerameikos* e sulla loro diffusione nella zona a nord-ovest dell'*agora*, ha permesso, inoltre, di rilevare che essi si estendevano soprattutto a nord/nord-est dell'asse del *Dromos* e, in particolare, nella zona compresa tra tale asse e la via diretta al *Kolonos Hippios* [65]: in base a questo tipo di indagine si ipotizza che quest'ultimo asse viario potesse costituire il limite settentrionale del quartiere denominato *Kerameikos*²⁶⁵. Per il momento, tuttavia, a parte la base rinvenuta presso la torre nord-orientale del *Dipylon*, nessun *horos Kerameikou* è stato rinvenuto *in situ* lungo il margine settentrionale della carreggiata stradale del *Dromos* e, in generale, nella zona che si stende a nord di essa²⁶⁶.

1.2.4. - La Terza strada (ἡ τρίτη ῥύμη) (12)

Tra le strade della città ne esistevano alcune designate con un nome apparentemente molto generico, come la "la Terza strada" (ἡ τρίτη ῥύμη)²⁶⁷ che il lessicografo Polluce indica come uno *stenopos* di Atene²⁶⁸. Tale denominazione sembra presupporre l'esistenza di una serie di strade che prendevano il nome dagli aggettivi numerali e che rappresentavano, forse, le diramazioni secondarie di un asse principale.

Il ricorso ai numerali per indicare gruppi civici, quartieri e strade sembra costituire una peculiarità delle realtà coloniali e delle nuove fondazioni in genere. A Camarina, ad esempio, è stata rilevata una situazione di questo tipo ed è stato notato che la scelta di designare la partizione civica e fisica della città con i numerali sembra riflettere una rappresentazione mentale della città pianificata a somiglianza di una lira: l'ipotesi troverebbe conferma nel fatto che la *prima* e l'*ultima* delle *phratrai* di Camarina, corrispondenti a loro volta ai quartieri della città, vengono indicate come ὑπάτη e νήτη, termini che nel linguaggio musicale designano rispettivamente la corda più lontana (cioè 'la più alta' in senso fisico, che però corrisponde al tono musicale più basso) e la corda più vicina ('la più bassa' in senso fisico, ma più alta in senso musicale) rispetto al suonatore²⁶⁹; la *τρίτη*, in particolare, è la terza corda della lira che, come attestato in Aristosseno di Taranto, corrisponde anche ad un tono musicale²⁷⁰. Sempre dalla Sicilia, inoltre, provengono attestazioni che fanno riferimento alle suddivisioni del corpo civico in tribù o *phratrie* in base ai numerali²⁷¹.

La percezione dello spazio presso gli antichi greci come un sistema strutturato in modo matematico, in cui la lira, con le sue corde e gli intervalli musicali, fungeva da *schema* della rappresentazione della realtà, è provata da un numero considerevole di attestazioni letterarie, soprattutto di matrice pitagorica, da cui emerge lo stretto legame che intercorreva nell'immaginario tra la musica, l'organizzazione civica e la pianificazione

²⁶⁴ Lucian. *Dial. meretr.*, 10, 2, 8; *Iuppiter Trag.* 15, 16; *Pisc.*, 13.

²⁶⁵ Cf.: MONACO 2000, 153.

²⁶⁶ Non si può affermare con certezza, infatti, che la base che è stata rinvenuta sul margine nord-orientale della strada, immediatamente all'esterno della porta del *Dipylon* (HOEPFNER 1971, tav. fuori testo; RITCHIE 1984, TA 47), supportasse un'iscrizione analoga agli altri *horoi Kerameikou* rinvenuti *tutti* lungo il margine meridionale delle carreggiate. Va segnalato, tuttavia, che questi ultimi *horoi* si sono conservati perfettamente a causa dell'esondazione dell'Eridano che, intorno alla fine del IV sec. a.C., aveva obliterato completamente il margine meridionale della strada (cf. *supra*, 39, n. 244 e *infra*, 150, n. 802). Tra le opinioni favorevoli all'estensione del *Kerameikos* anche a nord dell'asse del *Dromos*, si v.: RITCHIE 1984, 754 ss., il quale ritiene gli *horoi* identificativi del distretto attraversato dalla strada ma non dei suoi limiti. Il calcolo della distanza tra il luogo di rinvenimento dell'*horos* iscritto messo in luce, lungo la strada, presso la porta del *Dipylon*, e quello della base, che doveva corrispondere all'altro margine della carreggiata, ha permesso di stabilire che la larghezza della strada, immediatamente all'esterno della porta, nella seconda metà del IV sec. a.C. era di m 39 (KNIGGE 1991, 157, figg. 1 e 165).

²⁶⁷ Philippid., *Phileuripides*, fr. 22 (Kock).

²⁶⁸ Poll. IX, 38.

²⁶⁹ CORDANO 1994; cf.: *Mégara Hyblaea* 5, 563-564.

²⁷⁰ MATHIESEN 1999, 316, fig. 52.

²⁷¹ Per la suddivisione in numeri ordinali delle tribù di Siracusa, cf.: Cic., *Verr.*, II, 51, 126-127; per le altre attestazioni dalla Sicilia orientale, si v.: LAZZARINI 1996, 420-421; MANGANARO 1997, 310.

territoriale²⁷². Anche in un frammento del *Περὶ Πολιτείας* attribuito ad *Ippodamo Pitagoreo* la società civile viene assimilata ad una lira²⁷³, ed esattamente come le corde della lira, erano sette le *plateiai* che, in base a quanto apprendiamo da Diodoro Siculo²⁷⁴, l'architetto-urbanista di Mileto progettò quando si occupò della pianificazione della città di Thurii²⁷⁵. La lira, del resto, è l'attributo di Apollo, dio *archegetes*, civilizzatore e *ktistes* per eccellenza²⁷⁶.

Da queste premesse si potrebbe avanzare l'ipotesi che la designazione onomastica della *terza strada* possa essere riferibile ad un'area di nuova o recente pianificazione della città rispetto alla nostra fonte di fine IV-III sec. a.C. (Philippides Comico).

Una spia sembra venire dal fatto che proprio questa strada non viene definita né *ὁδός* né *στενωπός*, ma *ρύμη*, un termine piuttosto raro, impiegato in età ellenistica per designare le strade divisorie degli accampamenti militari²⁷⁷.

È più attestato, invece, il verbo *ρυμοτομεῖν* che significa letteralmente 'tagliare le strade' e, quindi, *tracciare le strade*²⁷⁸: tale termine esprime un'azione che equivale a pianificare uno spazio mentre la *ρυμοτομία* indica il modo in cui esso è diviso dalle strade. Non a caso, evidentemente, sia il verbo che il sostantivo citati si trovano impiegati nelle fonti letterarie sia in ambito militare²⁷⁹ che in relazione all'atto di fondazione di almeno tre città sorte *ex-novo* in età ellenistica: Alessandria d'Egitto²⁸⁰ e le fondazioni antigonidi di Nicea di Bithynia²⁸¹

²⁷² A proposito di Camarina, cf.: HELLY 1997. Per la teoria pitagorica del rapporto musica-matematica, cf.: MERIANI 1995. Più in generale, per la temperie culturale di matrice pitagorica, che intorno alla metà del V sec. a.C. stimolò una percezione capace di istituire un rapporto mentale diretto tra numeri semplici, accordi musicali e rappresentazione geometrica, che si rifletté sull'architettura e sull'urbanistica, si v.: MERTENS 2006, 382-383. È interessante, tuttavia, osservare anche il fenomeno inverso, cioè il ricorso a *schemata* di tipo spaziale per spiegare alcune forme di rappresentazione musicale: nei teoremi di Aristosseno relativi ai fondamenti della scienza armonica, le progressioni musicali sono definite *strade*, e alcune di esse sono *ἄπειροι ὁδοί*, "strade senza limiti" (cf.: MATHIESEN 1999, 332-333). Nell'Atene del V sec. a.C., la proiezione mentale, attraverso la quale l'organizzazione dello spazio veniva assimilata all'armonia musicale, rappresentava un fenomeno che veniva immediatamente percepito a livello collettivo: ne è la prova Aristofane che, quando nelle *Thesmophoriazusae* prende in giro i ditirambografi – responsabili del decadimento dei costumi sociali a causa della diffusione delle 'nuova musica' – essi vengono accusati di comporre *μύρμεκος ἀτραποί*, 'viottoli di formica'; un'espressione con la quale si vuole alludere alle tortuose e vezzose melodie di Timoteo e della sua cerchia; facendo ricorso al linguaggio figurato, infatti, la 'nuova musica' viene assimilata alle vie che caratterizzavano un quartiere noto della città che era contraddistinto, evidentemente, da un tessuto stradale particolarmente tortuoso ed intricato (Ar., *Th.*, 100; cf., TABELLA: (13)). Sul quartiere denominato *Myrmekon hodoi*, si v. *supra*, 22, nn. 101-103.

²⁷³ Stob. *Flor.* IV, 34, 71. Cf.: GRECO 1999b, 423.

²⁷⁴ D.S., XII, 10, 6-7. Sul racconto di Diodoro, si v.: TALAMO 1995.

²⁷⁵ GRECO 1999b, 425. Sulla fondazione di Thurii, sulla temperie culturale e sull'influenza del pensiero pitagorico ispirato al rapporto armonico che entrarono in gioco nella progettazione della città, nell'organizzazione del corpo civico, nella legislazione, e nella pianificazione urbanistica, si v.: BERTELLI 1997, 572-582; GRECO 1999b, 420-428; SHIPLEY 2005, 365-366; GRECO 2007, 353-355, in cui sono discussi i principali contributi recenti sull'argomento.

²⁷⁶ Sulle valenze del culto di Apollo, cf. DETIENNE 2002.

²⁷⁷ Cf. ad es.: Plb. VI, 29, 1-2. L'attestazione più antica, tuttavia, è in Aen. *Tact.* II, 5, che, spiegando come va gestita l'emergenza di una città assediata, impiega *ρύμη* per indicare le strade che furono sbarrate dai Plateesi mentre subivano l'assedio dei Tebani. In questo caso la scelta del termine per designare le strade di Platea, sembra ricadere su *ρύμη* per l'accezione tecnica del lemma, come prova il linguaggio generale del testo che adotta un lessico tipicamente militare (sul linguaggio di Enea Tattico, si v.: BETTALI 1990, 10 ss.). Per le attestazioni della *ρύμη* in Enea Tattico, cf. anche: Aen. *Tact.* III, 4-5, e *infra*, n. 295.

²⁷⁸ Sull'utilizzo del verbo *τέμνω* in greco antico per indicare l'azione che equivale a tracciare le strade, cf.: DETIENNE 2002, 43, n. 4.

²⁷⁹ Cf.: Plb. VI, 31, 10, che, nel descrivere la costruzione di un campo militare, dice che il modo in cui le strade lo attraversano, cioè la *ρυμοτομία*, è simile a quella di una città; J., *BJ*, III, 82, 1 (che attinge probabilmente da Polibio), nel corso di una digressione sull'organizzazione militare dei Romani, si sofferma sulla descrizione della costruzione dell'accampamento militare che, diviso internamente da file di tende, presenta una recinzione, simile ad un muro, nella quale sono aperte quattro porte, una su ciascun lato, attraversate da larghe strade (*πλατεῖαι*), mentre il resto dell'accampamento è diviso da strade tracciate simmetricamente (*ρυμοτομοῦσι δ'ἐνδιαθέτως εἰς τὸ στρατόπεδον*); segue il paragone dell'accampamento con una piccola città.

²⁸⁰ D.S. XVII, 52, 2, 1-5, dove si parla dell'*εὐστοχία* e della *ρυμοτομία* che fu conferita alla città.

²⁸¹ Str. XII, 4, 7, nel descrivere la città, ci dice che aveva un perimetro quadrato, con quattro porte ed ha una divisione delle strade ad angolo retto (*ἐρρυμοτομημένος πρὸς ὀρθὰς γωνίας*).

e Nea Smyrne²⁸². In tutti i contesti il cui il termine ricorre sembra esaltato il carattere di *regolarità* e *ortogonalità* che contaddistingue l'impianto, di una città o di un accampamento, definito dalla maglia delle strade²⁸³.

L'unico caso che fa eccezione sull'uso di ῥυμοτομέω è relativo proprio alla città di Atene: ci viene riferito, infatti, che questa città era “divisa male dalle strade a causa dell'antichità del suo impianto”²⁸⁴; tale affermazione, stando alle definizioni dei lessicografi²⁸⁵, sembra negare l'esistenza nella città di una ῥυμοτομία²⁸⁶.

L'aspetto *urbanistico* di Atene, del resto, colpì significativamente, tra la fine del II e gli inizi del III sec. d.C., anche Filostrato che, nel descrivere la città di Taxila, in India, dice che è divisa da vie strette (*stenopoi*) alla stessa maniera irregolare di Atene²⁸⁷.

Sulla base delle attestazioni sopra citate si potrebbe ipotizzare, senza tuttavia poterlo affermare con certezza, che la τρίτη ῥύμη nella città di Atene potesse trovarsi in un'area di *nuova o recente* pianificazione, in una zona, cioè, che poteva essere stata oggetto di una generale riorganizzazione dell'impianto viario in un'epoca chiaramente anteriore all'attestazione della τρίτη ῥύμη nella nostra fonte di fine IV-III sec. a.C.

1.2.5. - L'*amphodon* (24) (e la *rhume*)

Oltre a ῥύμη abbiamo testimonianza di un altro termine piuttosto raro che, strettamente connesso con la viabilità, viene considerato un lemma dal significato ambiguo: ἄμφοδον²⁸⁸. Tale termine è impiegato, proprio come ῥύμη, in rapporto a centri di nuova fondazione di età ellenistica. L'ἄμφοδον, che prendeva spesso il nome da una divinità, si mostra spesso in stretta relazione fisica con la *plateia*, della quale sembra costituire una diramazione, mentre è incerta la sua relazione con la ῥύμη che, assimilabile ad uno *stenopos*, potrebbe rappresentare una diramazione dell'ἄμφοδον. Non è chiara, tuttavia, la relazione fisica tra questi due elementi e non sappiamo se vi fosse tra loro un rapporto gerarchico.

Come la ῥύμη, anche l'ἄμφοδον ricorre in contesti di carattere militare o in opere letterarie che affrontano il problema dell'organizzazione della difesa della città²⁸⁹. Filone di Bisanzio, ad esempio, raccomandava di coronare di merloni e di rifornire di armi e munizioni le case poste presso le mura e quelle situate ai margini degli spazi liberi in modo che esse definissero una sorta di seconda cinta fortificata: queste case, pertanto, risultavano attraversate da strade, chiamate *amphoda*, all'estremità delle quali si consigliava di costruire delle porte²⁹⁰.

Sulla base di altre attestazioni, tuttavia, il termine ἄμφοδον sembra indicare il quartiere perché il lemma è

²⁸² Str. XIV, 1, 37, riferisce che la ῥυμοτομία della fondazione Antigonide è eccezionalmente buona con strade pavimentate in pietra sulle quali si affacciano portici e botteghe su due livelli.

²⁸³ Cf. Poll. IX, 38, che cita ancora un passo di Philippid., Λακτιάδα, fr. 14 (Kock): ὀρθῶς γε τὴν ῥύμην ὁδοιπορήκαμεν.

²⁸⁴ Heraclid. Περὶ πόλεων, I, 1, 3-4 (72, 4 Pfister): κακῶς ἐρρυμοτομημένη διὰ τὴν ἀρχαιότητα; quest'affermazione sulla divisione delle strade di Atene viene ulteriormente amplificata se confrontata con la descrizione che lo stesso autore fa di Tebe che invece è καὶνῶς ἐρρυμοτομημένη (*ibidem*, I, 12, 5-6 = 78, 17-18 Pfister), espressione che evidentemente va riferita al fatto che il suo impianto non è altrettanto antico, perché la città fu ricostruita, secondo *nuovi e moderni* criteri urbanistici, dopo essere stata rasa al suolo alla fine del IV sec. a.C.

²⁸⁵ Hsch., s.v. ῥυμοτομεῖται· εἰς ὀρθὸν κόπτεται. Suid., s.v. ῥυμοτομεῖται· εἰς ὀρθὸν διακόπτεται. Suid., s.v. ῥυμοτομίας εὐθῆται.

²⁸⁶ Le definizioni di Eraclide Critico riportate alla n. 284, pertanto, tradiscono in modo evidente l'influenza esercitata dalle speculazioni teoriche sull'*idea di città* e quindi sui *modelli ideali di città* che tanta parte hanno avuto nelle teorizzazioni filosofiche del V e IV sec. a.C.: basti citare per tutti Aristotele che contrappone nettamente il κατὰ τὸν ἀρχαῖον τρόπον delle vecchie città greche, al modo 'nuovo' che viene definito κατὰ τὸν νεώτερον καὶ ὑποδάμειον τρόπον, evidentemente tipico delle città e degli spazi di nuova pianificazione, come il Pireo e le fondazioni coloniali in genere (Arist. *Pol.* 1330b, 21; cf.: GRECO 1997a, 644 ss.; in relazione ai passi di Eraclide Critico, si v. in part.: SHIPLEY 2005, 361).

²⁸⁷ Philostr. *VA.*, II, 23.

²⁸⁸ Ar. *Th.*, fr. 342 (Kock); Poll. IX, 35-36.

²⁸⁹ Sull'ἄμφοδον: MARTIN 1956, 204; ROBERT 1980, 152-154; FEISSEL 1985, 95-96.

²⁹⁰ Ph., c, 93, 12-23. Cf.: GARLAND 1974, 310 (30).

utilizzato in contesti che suggeriscono l'idea di uno spazio più ampio rispetto ad un percorso stradale²⁹¹. È stato ipotizzato, pertanto, che l'ἄμφοδον, insieme alla ῥύμη ed alla λαύρα²⁹², fossero rappresentativi di una realtà che comprendeva sia il concetto di strada che quello di quartiere o di isolato definito dalla strada medesima²⁹³. Una spia sembrerebbe venire da alcune testimonianze, che, a partire dal IV sec. a.C., segnalano la presenza di personaggi che, in alcune città, soprattutto dell'Asia Minore, svolgevano la funzione di πλατεύρχαι e ἀμφοδάρχαι²⁹⁴. Alcuni ῥυμάρχαι e λαυράρχοι, inoltre, sono attestati rispettivamente in contesti di tipo militare e in ambito coloniale siceliota²⁹⁵.

I tre termini, ἄμφοδον, ῥύμη e λαύρα, quindi, designavano una particolare tipologia di strade che aveva la peculiarità di presentarsi talmente strutturata con la porzione dello spazio da esse definito da costituire con essa un unico concetto; il fatto che i contesti in cui ricorrono tali attestazioni risultano strettamente connessi ad insediamenti coloniali e fondazioni di età ellenistica, sembra costituire un indizio a favore dell'ipotesi che esse esprimessero una realtà sentita come urbanisticamente *nuova*.

La ricorrenza di questi lemmi nel lessico di carattere militare, inoltre, permette anche di dedurre che, a partire almeno dall'età ellenistica, gli accorgimenti di tipo difensivo che erano adottati nella progettazione dello spazio e nell'organizzazione civica delle nuove fondazioni erano strettamente correlati all'assetto della viabilità²⁹⁶. Il problema dell'organizzazione della difesa della città, soprattutto per quanto attiene alle realtà di nuova e recente pianificazione, è, del resto, un argomento che affiora sovente nelle speculazioni teoriche sulla *città ideale*²⁹⁷.

Restano da spiegare l'ἄμφοδον (e la ῥύμη) in una città come Atene nel V sec. a.C. L'attestazione dell'ἄμφοδον è contenuta in un frammento di Aristofane, di cui peraltro ignoriamo i particolari del contesto, per cui non è scontato che il termine sia stato utilizzato dal commediografo per esprimere in senso stretto una realtà esistente ad Atene nei termini che si è provato a descrivere; il termine potrebbe essere stato utilizzato, ad esempio, per designare in modo generico una strada o un quartiere della città.

Alla luce di quanto sopra esposto, tuttavia, sarebbe suggestivo poter pensare che sia l'ἄμφοδον che la

²⁹¹ Cf. le attestazioni, relative soprattutto alle città del bacino orientale del Mediterraneo, in: ROBERT 1980, 152-157; FEISSEL 1985, 95-96.

²⁹² Per la λαύρα, cf.: Hsch. s.v. λαύρα· ῥύμη, δι' ἧς ὁ λαὸς εἰσέρχεται. Suid. s.v. λαύρα· δημόσιος στενωπός, ἄμφοδος, ῥύμη· δι' ἧς οἱ λαοὶ ῥέουσιν. EM 557, 46, s.v. Λαύρα· Ἡ πλατεία ῥύμη· οἶον, ἦν ὁδὸς ἐς λαύρην. Παρὰ τὸ λίαν ἔχειν αὐραν· ἦ δι' ἧς ὁ λαὸς ρεῖ εἰς τὴν ὁδόν. Λαύρας, τὰς ὁδοὺς, ἦ τὰ ἄμφοδα, ἦ τὰς πλατείας ῥύμας, ἦ παρὰ τὸ δι' αὐτῶν τὸν λαὸν ῥοεῖν, τοῦτέστιν ὁρμᾶν. Per le attestazioni della λαύρα in alcune fondazioni coloniali della Sicilia, come Camarina e Tauromenion, in epoca ellenistica, si v.: MANGANARO 1964, 59; CORDANO 1984, 37; MANGANARO 1989, 192-193, 215; per le attestazioni della λαύρα ad Alessandria d'Egitto, cf.: FRASER 1972, 237 ss.

²⁹³ GARLAND 1973, 20-21; cf.: GARLAND 1974, 382, 384, dove si paragona la ῥύμη all'ἄμφοδον ed alla λαύρα in quanto base territoriale per il raggruppamento dei cittadini mobilitati per la difesa della città.

²⁹⁴ Per i πλατεύρχαι, cf.: ROBERT 1980, 151-159. Per gli ἀμφοδάρχαι, cf.: SEG XIII, 521, ll. 53-54, 56-57, 76, 94 (da Pergamos); si v. inoltre: Ph., C, 93, 8-9; MANGANARO 1964, 59, n. 31; GARLAND 1973, 22; GARLAND 1974, 384.

²⁹⁵ Sul ῥυμάρχης cf.: Aen. Tact. III, 4-5, in cui Enea Tattico spiega come organizzare una buona difesa della città, ed esprime la necessità di nominare, già in tempo di pace, un ῥυμάρχης, un uomo capace di diventare il punto di riferimento di una ῥύμη: in questo caso il termine ῥύμη sembra indicare un distretto o un quartiere, più che una singola strada. Sui λαυράρχοι di Tauromenion, cf.: MANGANARO 1964, 58-59, che li paragona agli ἀμφοδάρχαι e ai τριακάδαρχοι attestati ad Akrai (cf.: IG XIV, 209).

²⁹⁶ Cf.: GARLAND 1974, 382, che interpreta la l'ἄμφοδον e la ῥύμη come una via, o una serie di vie, che costituivano un quartiere, il cui accesso era controllato tramite porte.

²⁹⁷ Cf.: Pl. Lg., VI, 778b-779b, dove si parla della divisione della città e del problema delle mura; si v., in part.: *ibidem*, VI 779b, in cui si spiega come le abitazioni private debbano essere strutturate in modo da costituire un unico muro difensivo e devono essere disposte lungo le strade in modo uniforme e con le stesse dimensioni; gli abitanti sono i responsabili della difesa del proprio lotto che non deve essere alterato per non modificare la struttura difensiva della città; le mura della città, quindi, devono essere anche quelle delle case stesse che sono allineate lungo alcune strade-plateiai in modo da costituire un unico muro continuo. Da ciò si deduce che l'accesso ai blocchi, dei quartieri e/o degli isolati, doveva avvenire tramite strade-stenopoi i cui accessi potevano essere sbarrati con porte, come ipotizza Garland quando parla dell'*amphodon* (cf. n. prec.). Sull'organizzazione della difesa della città, cf. anche: Arist., Pol., VII (H), 11, 1330b-1331a.

ῥύμη possano aver avuto una relazione con la pianificazione del Pireo e con la progettazione dell'urbanista Ippodamo. Le ricerche che sono state condotte sull'attività di Ippodamo al Pireo²⁹⁸ e a Thurii²⁹⁹, opera dello stesso architetto, hanno permesso di rilevare che alla base della progettazione vi era una ricerca quasi maniacale di un rapporto armonico tra le parti³⁰⁰ e che tale simmetria era attenta ad riprodurre uno schema che prevedeva un frazionamento degli spazi che era realizzato, probabilmente, mediante l'impiego di tre livelli differenti di strade³⁰¹: all'interno delle grandi 'zone', definite dalle *plateiai*, infatti, è stata rilevata l'esistenza di *moduli* di base rappresentati dal *quartiere* e dall'*isolato di abitazioni*, a loro volta determinati dalla disposizione delle case³⁰²; in queste ultime unità andrebbero forse riconosciute le ripartizioni definite dall'ἄμφοδον e dalla ῥύμη.

Va rilevato, infine, che numerose città pianificate dopo il V sec. a.C., come Camarina, Alessandria e le fondazioni dell'impero seleucide del Mediterraneo Orientale, attesterebbero l'influenza esercitata dal principi ippodamei perché risultano divise in 'quartieri' che erano stati ottenuti frazionando i grandi blocchi, definiti dalle *plateiai*, mediante strade minori che vengono convenzionalmente definite dagli studiosi *stenopoi* e *ambitus*³⁰³; *ambitus*, tuttavia, è un termine latino, ed è probabile che designi una realtà che non può essere assimilata né alla *rhume* né all'*amphodon*.

1.2.6. - Le strade dirette al Pireo (37)-(41)

In relazione alle strade che conducevano dall'*asty* al Pireo, possediamo almeno cinque attestazioni onomastiche riferibili a diversi percorsi. Nel caso delle strade per il Pireo, quindi, pur conoscendo precisamente sia il loro luogo di partenza che quello di destinazione, si pone il problema dell'identificazione tra il tracciato attestato nella fonte e quello rilevato o indiziato sul terreno: anche dal punto di vista archeologico, infatti, è nota più di una strada che dalla città conduceva al principale porto cittadino³⁰⁴.

Dalle fonti sappiamo che tra le strade dirette al Pireo vi era una 'generica' πλατεῖα (37). Il passo di Plutarco in cui è contenuta questa informazione ci permette di identificare quest'ultimo percorso con l'asse [49] che usciva dalla porta del Pireo perché tale strada, lungo la quale si disponeva un sepolcreto, viene indicata come quella che usciva dalla porta presso la quale si trovava l'*heroon* di *Chalkodon* (da identificarsi, forse, come l'originario eroe eponimo della porta) e che ora, precisa Plutarco, si chiama (porta) del Pireo³⁰⁵.

Sebbene nella fonte letteraria non sia indicata la direzione della strada, sappiamo che anche l'*hodos dia Koiles* (39)³⁰⁶ era diretta al Pireo perché conosciamo il suo tracciato: la strada, infatti, è stata identificata con l'asse che attraversava l'omonimo demo e che giungeva al porto tramite il percorso che correva attraverso le Lunghe Mura [38].

²⁹⁸ Cf.: EICKSTEDT 1991. Per una sintesi aggiornata delle evidenze, con bibl. prec., si v. ora: STEINHAEUER 2007.

²⁹⁹ GRECO 1997c; CARANDO 1999; GRECO 1999b.

³⁰⁰ GRECO 1999b, 421-423.

³⁰¹ SHIPLEY 2005, 366, 375.

³⁰² Sulla disposizione delle abitazioni, cf.: Arist., *Pol.*, 1330b, 21-32, che la definisce la più attraente se realizzata secondo i nuovi criteri ippodamei, anche se per esigenze difensive sarebbe meglio avere un sistema misto, con le case disposte secondo il sistema che i contadini definiscono 'dei filari di viti' (*systades*). Cf.: GRECO 1999b, 424-428; SHIPLEY 2005, 359-361; GRECO 2007, 355.

³⁰³ Cf.: SHIPLEY 2005, 380-381. Sulla *triade stradale* ippodamea, che risulterebbe composta da *plateiai*, *stenopoi* e *ambitus*, si v.: *ibidem*, 375.

³⁰⁴ Tra le strade urbane che uscivano dalle porte almeno quattro, nel tratto extraurbano, rappresentavano arterie dirette al Pireo: [38] [51] [49] [60].

³⁰⁵ Plu. *Thes.* 27, 3. Per l'ubicazione della porta del Pireo, si v. anche: Plu. *Sull.*, 14, 1-5, in cui l'*Heptachalkon* viene ubicato nella zona compresa tra la porta del Pireo e la porta Sacra (per il quartiere dell'*Heptachalkon*, si v. *infra*, 125-126; sulla porta del Pireo, si v. *infra*, 122, n. bibl.

³⁰⁶ Hdt. VI, 103.

Più problematica, invece, è l'identificazione dell'ἄμαξιτός (38), un nome col quale Senofonte definisce uno degli assi che collegavano l'*asty* col Pireo³⁰⁷. È stato supposto che l'ἄμαξιτός potesse corrispondere alla ὁδὸς διὰ Κόιλης perché quest'ultima strada era dotata di caratteristiche tali che la rendevano idonea soprattutto al transito dei carri³⁰⁸. Tucidide, inoltre, fa riferimento, evidentemente, proprio alla ὁδὸς διὰ Κόιλης quando, parlando della costruzione delle mura del Pireo, accenna ad una strada sulla quale i carri si muovevano in doppia direzione trasportando le pietre per la sua messa in opera³⁰⁹.

Non può essere scartata, tuttavia, la possibilità che il percorso dell'ἄμαξιτός sia da identificarsi con una delle altre strade note che erano dirette al Pireo, come l'asse 'Ninfe-Pnice' [48]³¹⁰ o la strada che usciva dalle *Demiai pylai* [51]³¹¹: le evidenti tracce di carriaggi che sono state rinvenute lungo queste ultime provano, infatti, che la pendenza di tali percorsi non rappresentava un limite per il transito del traffico su ruote³¹².

Secondo Stroud, tuttavia, il percorso della 'carrozzabile per il Pireo' dovrebbe essere identificato con l'asse che usciva dalla porta del Pireo [49], perché questa strada, pur non rappresentando il tragitto più breve, costituiva probabilmente la via più agevole di collegamento tra la città ed il porto³¹³. Tale percorso, tuttavia, confluiva, evidentemente, in un'asse maggiore, [50] o [60], che attraversava il suburbio nord-occidentale della città da nord-est a sud-ovest e conduceva al Pireo correndo all'esterno del braccio settentrionale delle Lunghe Mura; quest'ultima strada dovrebbe corrispondere alla via che fu percorsa da Pausania nel dirigersi dal porto verso la città e infine accedervi dalla porta del *Dipylon*³¹⁴.

Abbiamo testimonianza, inoltre, di un'altra strada che metteva in collegamento la città col Pireo, l'*hodos Astia* (40)³¹⁵. Il testo epigrafico in cui questa via è menzionata ci informa solo del fatto che essa passava sotto Munichia; è probabile, tuttavia, che tale asse rappresentasse una delle principali arterie suburbane che mettevano in collegamento l'*asty* sia con il Pireo che con il Falero³¹⁶: in base all'indicazione topografica contenuta nell'iscrizione, che fa riferimento al passaggio della strada *sotto* Munichia, sarebbe possibile identificare il percorso con l'asse che passava tra il braccio meridionale delle Lunghe Mura ed il Muro Falerico³¹⁷. L'ὁδὸς ἄστια viene menzionata altre due volte in un documento di confisca ateniese in cui la strada viene indicata come la linea di confine di alcune proprietà da requisire³¹⁸: il testo epigrafico, tuttavia, è molto lacunoso e le poche linee leggibili dell'iscrizione trattano di espropri da effettuare a Lemno; non è accertato, quindi, che queste ultime attestazioni dell'ὁδὸς ἄστια possano riferirsi ad Atene ed all'Attica³¹⁹.

Tra le strade che dovevano trovarsi nell'area compresa tra la città ed il Pireo bisogna ricordare le vie menzionate negli *horoi* del Pireo IG I³ 1111 e 1113: in tali testi sono citate, rispettivamente, una strada diretta all'*asty* ed un'altra che doveva arrivare fino a Munichia.

³⁰⁷ X., *HG*, II, 4, 11.

³⁰⁸ Cf. *infra*, strada [38], 99 ss.

³⁰⁹ Cf.: Th. I. 93, 5: δύο γὰρ ἄμαξαι ἐναντίαι ἀλλήλαις τοὺς λίθους ἐπήγον.

³¹⁰ LALONDE 2006b, fig. 1.

³¹¹ Pl. R. IV, 439E.

³¹² Cf.: MARTIN 1956, 208, che considera come in una città antica, ed in particolare ad Atene, pendenze del 10-15 % fossero normali, mentre oggi il limite è del 7%.

³¹³ STROUD 1998, 104 ss., e in part. 106, fig. 7. A supporto di questa ipotesi di può sottolineare che dall'esame delle fonti sembra emergere chiaramente che era soprattutto la larghezza della carreggiata che rappresentava il requisito fondamentale per la carrozzabilità della strada (per quest'aspetto, cf. *supra*, 15, n. 30).

³¹⁴ Paus. I, 2, 2.

³¹⁵ *Agora* XIX, P26, ll. 466-467: ἡ ὁδὸς ἡ ἄστια.

³¹⁶ Per l'impiego del termine ἄστυ nelle iscrizioni attiche per definire lo spazio della città incluso nel circuito murario in rapporto alle località situate immediatamente all'esterno, tra cui anche il Pireo, si v.: LONIS 1983, 96-100.

³¹⁷ Per il problema dell'andamento del Muro Falerico si v. *infra*, 99, n. 560; 100, n. 566; 201, n. 1010.

³¹⁸ *Agora* XIX, P4, ll. 12 e 42.

³¹⁹ Per l'esistenza, oltre che di una *hodos Astia*, anche di una *hodos Astike* che doveva trovarsi nel territorio dell'Attica, si v.: *supra*, 18; cf. *infra*, TABELLA (43).

Su un *horos* ateniese, infine, ricorre, forse, una generica *via per il porto* (ὁδὸ τῆς πρὸς τὸς λιμένας) (41)³²⁰, ma la restituzione del testo epigrafico, che è molto lacunoso, non è certa³²¹.

1.3. - Gli incroci stradali e i trivi (τρίοδοι) (44) - (48)

Oltre ai ‘nomi’ delle strade, dalle fonti letterarie ricaviamo anche altre importanti informazioni sull’organizzazione della viabilità della città: alcune notizie, ad esempio, sono riferibili a particolari forme di monumentalizzazione che caratterizzavano i principali incroci stradali e, in particolare, i trivi (τρίοδοι)³²².

Questi ultimi erano posti, solitamente, sotto la protezione di *Hermes* o di *Hekate* i cui culti (δειπνοφορία, ὀξυθύμια, καθάρσια, ἀποτρόπαια) rivelano strette connessioni con i concetti di liminalità e transizione, caratteristiche che, evidentemente, venivano considerate come peculiarità insite in questo genere di spazi³²³. Presso i trivi, inoltre, venivano espletati, sotto la tutela di *Hermes*, i rituali purificatori ed apotropaici che si celebravano durante le *Pompaia*, festività in onore di Zeus *Meilichios* o *Alexikakos*³²⁴.

Agli incroci stradali di Atene si trovavano alcune celebri Erme a più teste: tra esse era famosa l’Erma *Trikephalos* (44) che, eretta da *Patrokleides* (o *Prokleide* o *Eukleide*), amante di Ipparco, si trovava presso un crocevia nel demo di *Ankyle*, a breve distanza dalla ‘*Ἑστία ὁδός*’ (32)³²⁵. Un’Erma *Tetrakephalos* (45), invece, era situata all’intersezione tra tre strade (*triados*) nella zona del *Kerameikos*³²⁶; quest’ultimo monumento doveva trovarsi in un’area distinta dalla zona cd. delle ‘*Erme*’ che occupava, presso l’angolo nord-ovest dell’*agora*, lo spazio compreso tra la *stoa Basileios*, la *stoa* delle Erme e la *Poikile*³²⁷. È forte la tentazione, pertanto, di poter istituire una relazione tra l’incrocio presso cui si trovava la *Tetrakephalos* e l’attuale plateia Hag. Asomaton nella quale l’omonima chiesa si trova presso un incrocio stradale moderno: non si possiede alcun riscontro archeologico, tuttavia, in grado di avvalorare quest’ipotesi³²⁸.

³²⁰ IG I³ 1110. Cf.: OIKONOMIDES 1971, 22-25.

³²¹ Cf. *infra*: TABELLA (41), 62, n. 399, in cui sono riportate due proposte di integrazione diverse.

³²² Sui trivi di Atene, definiti dalle fonti *τρίοδοι*, cf.: Hsch. s.v. *Τρικέφαλος* (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς; St. Byz. s.v. *Τρίοδος*. Si v. anche l’attestazione delle *τρίοδοι* in un frammento di un comico anonimo: ἐν ταῖς [τρί]δοις σοι [προ]σγελῶ[ς] αὐλητρίδες (cf.: *Agora III*, 223).

³²³ Sugli *Hermaia* posti agli incroci stradali, cf.: CASSON 1974, 71. Sugli *Hekataia*, cf.: KRAUSS 1960. Sui rituali espletati agli incroci stradali, presso i santuari di *Hekate* ed *Hermes*, cf.: JOHNSTON 1999. La stretta connessione tra il culto di *Hekate* e la viabilità emerge anche nel regolamento viario di Thasos in cui viene stabilito che se gli *epistatai*, addetti alla cura delle strade, non provvederanno a riscuotere le ammende inflitte a chi infrange determinate prescrizioni, essi saranno condannati a versare il doppio della quota ad Artemide-*Hekate* (cf.: DUCHÊNE 1992, II. 48-49).

³²⁴ Eust., *ad Od.* XXII, 481.

³²⁵ Harp., s.v. *τρικέφαλος* ο’ Ἑρμῆς; Hsch. s.v. *Τρικέφαλος* (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς, che ci informa del fatto che il monumento era stato oggetto di motteggi nel *Triphalos* di Aristofane; Phot. s.v. *Τρικέφαλος* (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς; Suid. s.v. *τρικέφαλος*; EM, s.v. *τρικέφαλος*. Sulla ‘*Ἑστία ὁδός*’, cf. *supra*, 22, nn. 104-107, e *infra*, strada [5], 77-78. L’Erma *trikephalos* si trova forse riprodotta in una scena dipinta su uno *skyphos* del ‘Pittore di *Nikosthenes*’ in cui un’erma campeggia al centro di una rappresentazione che illustra una danza armata (cf.: POURSAT 1968, 555-559, fig. 1, il quale, però, ritiene possa trattarsi dell’Erma *Tetrakephalos* della quale, tuttavia, ignoriamo la precisa cronologia; cf. n. seguente).

³²⁶ Sull’Erma *Tetrakephalos*, cf. le attestazioni di Esichio e Fozio in n. prec. Si v., inoltre, Eust. *ad Iliad.* XXIV, 334, che ci informa del fatto che si trattava di un’opera di Telesarchides come provava l’iscrizione incisa su una delle superfici del monumento (‘*Ἑρμῆ τερκεφέφαλε, καλὸν Τελεσαρχίδου ἔργον, πάνθ’ ὀράας*). Le fonti, pertanto, sono concordi nel ritenere che l’Erma *Tetrakephalos* si trovasse ad un incrocio nel *Kerameikos* (cf.: *Agora III*, n° 314-316); essa, tuttavia, non va confusa con il monumento con tre Erme che fu eretto nell’*agora* in onore di Cimone, dopo la vittoria riportata contro i persiani ad Eion (Plu., *Cim.*, 7, 6): quest’ultimo, forse, è riprodotto su una *pelike* del Pittore di Pan (cf.: HARRISON 1965, 111, tav. 65, a).

³²⁷ Cf.: *Agora III*, nn° 301-313; HARRISON 1965, 107-110.

³²⁸ Sulle Erme dell’*agora* in generale, si v.: HARRISON 1965, 109-176; per le sculture attribuibili ad Erme che sono state rinvenute nell’angolo nord-occidentale della piazza, presso la *stoa* cd. *Poikile* e presso l’imbocco della strada diretta dall’*agora* al *Kolonos Hippios* [65], cf.: DI CESARE 2002; AR 48, 2001-2002, 4-5.

Alcune zone della città o del suburbio, invece, dovevano il proprio nome al fatto di trovarsi presso un crocevia nelle vicinanze del quale sorgeva un *Hekateion*. È documentata, ad esempio, una località chiamata Τρίγλα (47) situata presso un trivio³²⁹: essa prendeva il nome da un santuario dedicato ad *Hekate Triglanthina*, epiteto che viene considerato un esplicito riferimento alla peculiare funzione della dea di essere la protettrice dei trivi³³⁰. La presenza di un trivio dava il nome, inoltre, ad un luogo che era situato a breve distanza dal Liceo, nel suburbio nord-orientale della città, come prova l'attestazione della *Triodos del Lykeion* (46): è probabile che anche tale incrocio fosse posto sotto la protezione di *Hekate*³³¹. L'iconografia di *Hekate* triplice, ampiamente attestata ad Atene da esemplari di epoca tardo-ellenistica e romana provenienti dagli scavi nell'*agora*³³², viene considerata un'invenzione attica attribuita ad *Alkamenes* il quale, secondo Pausania, sarebbe stato il primo a ritrarre la dea in questa forma³³³.

1.3.1. - La località Σύμβολον (48)

Ad Atene vi era una località che era chiamata Σύμβολον (48) e che doveva il proprio nome, forse, proprio al fatto di trovarsi presso un incrocio. Tale spazio si trovava non lontano dalla strada ἡ τῶν κιβωτοποιῶν (5), rispetto alla quale era raggiungibile imboccando una via in salita, e dalla strada ἡ τῶν ἑρμογλῦφων (6) che, a sua volta, era situata παρὰ τὰ δικαστήρια³³⁴.

È stato supposto che il luogo Σύμβολον fosse ubicato in prossimità di uno slargo o spiazzo³³⁵ e potesse corrispondere, sulla base dell'analogia di significato col termine συμβολή in greco moderno, con una zona della città posta presso un incrocio³³⁶. Il termine συμβολή, infatti, è impiegato anche nel greco antico con l'accezione di designazione generica per indicare l'incrocio stradale, mentre σύμβολον, più genericamente, potrebbe indicare il luogo d'incontro³³⁷. Si segnala, al riguardo, la scoperta di una lastra con iscritto ΣΥΜΒΟΛΟ che, rinvenuta presso un antico crocevia, potrebbe confermare quest'ipotesi³³⁸.

Per quanto attiene alla località ateniese chiamata Σύμβολον, Young ne aveva proposto un'identificazione con l'attuale plateia Thiseio perché anche anticamente vi si trovava uno spiazzo definito da un'intersezione di strade: in tale crocevia, infatti, confluivano la via del Pireo [49], quella di Melite [43], l'asse della via dei Marmorari [47], che Young propone di identificare con la strada ἡ τῶν ἑρμογλῦφων, ed il suo prolungamento lungo Otryneon [48]³³⁹. Si è pensato, inoltre, di identificare siffatto slargo con l'area in cui sostavano i κολωνέται, i salariati di Atene, che aspettavano di essere assunti o pagati in una zona che era situata a poca

³²⁹ Ath. VII, 325 d (126, 27-29 Kaibel); Eust. *ad Iliad.* XX, 71; Hsch. s.v. Τρίγλα.

³³⁰ Ath. VII, 325 a (126, 6 Kaibel), definisce Ἑκάτη τριοδίτις, delle tre strade, e τρίγληνος, dei tre occhi.

³³¹ Cf.: St. Byz. s.v. Τρίδος: τόπος τρεῖς ὁδῶν ἔχων, ἀπὸ τριόδου Λυκηίδος, ἀπ' αὐτοῦ τριοδίτης, ὡς τοπίτης χωρίτης, καὶ θηλυκὸν τριοδίτις: οὗτο γὰρ ἡ Ἑκάτη.

³³² HARRISON 1965, 86-107.

³³³ Paus. II, 30, 2. Cf.: KRAUSS 1960, 84-112. Per i piccoli sacelli rinvenuti presso gli incroci stradali di Atene, che sono stati interpretati in molti casi come pertinenti ad *Hekataia*, si v. *infra*, 206-208. Tra essi, si v. in part. l'*Hekateion* del *Kerameikos* in: BRUECKNER 1909, 45, figg. 19-20, in cui è visibile la base con il taglio triangolare per l'inserzione della *Hekate* triplice. Una connessione tra *Diktynna/Hekate* e gli incroci stradali è stata evidenziata anche a Creta in epoca romana (cf.: TZIFOPOULOS 2004, 103-104).

³³⁴ Plu. *Mor.*, 580 d-e (*de gen. Socr.*, 10).

³³⁵ JUDEICH 1931, 178.

³³⁶ YOUNG 1951 b, 151, n. 36.

³³⁷ Per l'impiego di συμβολή per indicare l'incrocio stradale, cf.: X. *HG* VII, 1, 29; per indicare la convergenza di strade, cf. anche S., *OT* 901: συμβάλλουσιν ὁδοί. Le parole σύμβολος e σύμβολον che, come συμβολή, derivano da συμβάλλω, sono usate per indicare genericamente l'incontro (A. *Supp.* 502).

³³⁸ Il frammento della lastra è stato rinvenuto all'incrocio tra Erechtheiou e Róvrou Galli, in prossimità di un antico crocevia in cui confluivano la strada per la porta Sud [37] e la via per la porta di Vourvachi [36] (*ArchDelt* 20, 1965, 72-74, fig. 21): sulla pietra, conservata per un'altezza massima di cm 11, era presente un'epigrafe scritta con caratteri molto irregolari (l'altezza delle lettere oscilla tra 0,11 e 0,022) di cui la parola *symbolo* è l'unica superstite.

³³⁹ YOUNG 1951 b, 151. Non è favorevole a questa identificazione BOEGEHOLD 1995, 98.

distanza dal *Kolonos Agoraios* e che le fonti letterarie mettono in stretta relazione con l'*Eurysakeion*³⁴⁰. L'ubicazione di quest'ultimo santuario è indiziata, sulla base delle fonti e del rinvenimento di alcune iscrizioni, proprio alle pendici sud-occidentali del *Kolonos Agoraios* e a sud-ovest del tempio di Efesto³⁴¹.

Il termine σύμβολον, tuttavia, in greco antico indicava soprattutto un segno di riconoscimento e, in particolare, segnalava un oggetto che, diviso in due parti completamente riaccostabili, esprimeva un rapporto obbligazionale tra due contraenti³⁴². Con questo nome veniva designata anche la tessera d'ospitalità concessa agli stranieri che chiedevano asilo nella città³⁴³, da cui, forse, derivava la definizione di alcune forme di accordi interstatali noti come *symbolai*³⁴⁴. Tali informazioni consentirebbero di avvalorare l'ipotesi che la località chiamata Σύμβολον fosse connessa con un luogo d'incontro frequentato da meteci e stranieri che andavano ad infoltire il gruppo dei salariati che sostava, in cerca di occupazione, presso l'*Eurysakeion*, un santuario che può aver avuto una stretta connessione con le richieste di diritto d'asilo³⁴⁵.

Va segnalato, infine, che il termine σύμβολον, nella terminologia tecnico-giuridica, designava anche il gettone che veniva dato ai giudici ad Atene all'ingresso in tribunale³⁴⁶, nonché quello distribuito ai cittadini alle riunioni dell'Ecclesia ed all'ingresso del teatro³⁴⁷, la posizione della località ateniese, che era raggiungibile tramite una strada che attraversava la zona dei tribunali, non permette di escludere che il nome Σύμβολον derivasse proprio dal fatto che tale luogo era situato presso l'ingresso ai δικαστήρια, dove venivano distribuite e ritirate le tessere date ai giudici³⁴⁸.

1.4. - I miliari e le iscrizioni di tipo affine (49) - (53)

Oltre agli *horoi* veri e propri, possediamo un diverso tipo di documenti epigrafici che contengono indicazioni sulle strade e sull'organizzazione della viabilità: esso risulta costituito dalle iscrizioni che informano sulle distanze tra punti.

³⁴⁰ Sui κολωνέται e sul luogo in cui essi sostavano, cf.: Harp., s.v. κολωνέτας.

³⁴¹ Sull'*Eurysakeion*, cf.: Paus. I, 35, 3. Per l'ubicazione dell'*Eurysakeion* nel demo di Melite, sul *Kolonos Agoraios*, presso l'*Hephaisteion*, si v.: Harp., s.v. Εὐρυσάκειον; per le altre attestazioni relative all'*Eurysakeion* che fanno propendere per una sua localizzazione alle pendici sud-occidentali del *Kolonos Agoraios*, cf.: *Agora III*, nn° 246-255; *Agora XIV*, 40-41. Per la collocazione del *Kolonos Agoraios* nel demo di Melite, si v.: Schol. Ar. Av. 997 (FGrHist III B, 135, n° 328; III B Notes-Addenda, 401-403; Fr. 122, 241, n° 375), dove viene spiegato che nelle vicinanze della collina della Price c'è un luogo chiamato *Kolonos* che attualmente fa parte del demo di Melite; per i limiti del demo di Melite, si v. ora: LALONDE 2006a.

³⁴² GAUTHIER 1972, 65 ss.

³⁴³ Ar. Av., 1210 ss, in part. 1214-1215 (ma si v. anche *ibidem*, v. 1213, dove forse proprio il σύμβολον è chiamato σφραγὶς τῶν πελαργῶν); inoltre, Aen. Tact. X, 8. Cf.: GAUTHIER 1972, 76-85.

³⁴⁴ GAUTHIER 1972, 85-104; CATALDI 1983.

³⁴⁵ Eurisace, infatti, era l'eroe salaminio figlio di Aiace e fratello di Fileo (eponimo dei Filaidi e dell'omonimo demo) a cui gli ateniesi avevano concesso la cittadinanza perché avrebbe assegnato l'isola di Salamina ad Atene (Plu. *Sol.*, 10, 2; una diversa tradizione è tramandata da Paus. I, 35, 2, secondo il quale è Fileo, considerato figlio e non fratello di Eurisace, che consegna l'isola agli ateniesi in cambio della cittadinanza). Per tutte le fonti connesse con l'*Eurysakeion*, cf.: *Agora III*, 90-93, nn° 246-255. Per le procedure giuridiche connesse con i diritti degli stranieri nelle *poleis* greche, ed in part. ad Atene, si v.: GAUTHIER 1972, in part. 209 ss.; 247 ss.; 285 ss.

³⁴⁶ Arist. *Ath.* 65, 2. Per le altre fonti che attestano questa pratica ad Atene, cf.: BOEGEHOLD 1995, 238-239, nn° 343-351.

³⁴⁷ GAUTHIER 1972, 73-76.

³⁴⁸ Per le attestazioni letterarie relative alla presenza di una zona della città in cui vi erano τὰ δικαστήρια, un'espressione che forse è riferibile ad un edificio con più corti che era noto convenzionalmente con questo nome, cf.: *Agora III*, 147-149; BOEGEHOLD 1995, 186-187, nn° 171-175 (Ardetto); *ibidem*, 206-208. Per i siti in cui è attestata la presenza di tribunali ad Atene, BOEGEHOLD 1995; per le strutture ateniesi che, per peculiari caratteristiche planimetriche e architettoniche, possono essere interpretate come tribunali, si v.: *ibidem*, 11-16, 43-50. Per la zona nord-orientale dell'*agora* di Atene in cui è stata identificata la presenza di edifici pertinenti a diverse fasi che sono stati interpretati come tribunali, si v.: BOEGEHOLD 1995, 99-113. In base a quanto apprendiamo dalle fonti, tuttavia, i tribunali di Atene dovevano essere circa una ventina (Paus. I, 28, 5-8; Poll. VIII, 117-123; cf.: BOEGEHOLD 1995, 91-98).

Fig. 5 - Iscrizione del *Peripatos* (IG II² 2639)

Potrebbe rientrare in questa categoria l'iscrizione del IV sec. a.C. (1) che, incisa nella roccia presso il santuario di Afrodite ed Eros, marcava il percorso del *Peripatos* [1] che si snoda intorno alle pendici dell'Acropoli: in tale testo viene indicato che la lunghezza del tragitto è di 5 stadi e 18 piedi, pari a m 975 (fig. 5)³⁴⁹. La funzione della pietra, tuttavia, era quella di demarcare i margini del percorso che faceva da spartiacque tra la zona sacra ai piedi dell'Acropoli e quella adibita ad uso privato posta immediatamente a valle della strada: ciò permetterebbe di considerare questa iscrizione ancora assimilabile agli *horoi* veri e propri.

Non è propriamente un *horos*, invece, ma una sorta di vero e proprio miliario, l'iscrizione in versi, del 400 a.C. ca., che è incisa sull'altare dei Dodici Dei e che ci informa del fatto che la distanza del porto dall'altare stesso è di 45 stadi (49)³⁵⁰. L'altare, che fu eretto nell'*agora* nel 522/21 a.C. da Pisistrato il Giovane figlio di Ippia e nipote del tiranno omonimo, durante il suo arcontato³⁵¹, era, come deduciamo da un passo di Erodoto (che indica l'edificio come il punto da cui era possibile calcolare la distanza per Olimpia³⁵²) e, forse, da un frammento di Pindaro³⁵³, la

³⁴⁹ IG II² 2639 (per l'iscrizione, cf. *infra*: TABELLA, (1)). Per la precisa ubicazione dell'iscrizione alle pendici settentrionali dell'Acropoli, presso la rampa micenea ed il santuario di Afrodite ed Eros, cf.: TRAVLOS 1971, 229, figg. 293-294.

³⁵⁰ IG I³ 1092bis (IG II² 2640): [ἡ πόλις] ἔστ<η>σ[έμ με β]ροτ[οῖς] μνημεῖον ἀληθές [πάσιν] σημαίνει[ν μ]<ε>τ[ρον] ὁδοιπορίας: [- - - τ]ὸ μεταχθὺ θεῶν πρὸς δώδεκα βωμόν [ἐξ καὶ τ]εσσαράκοντ' ἐγ λιμένος στάδιοι.

³⁵¹ Th. VI, 54, 6; cf.: ARNUSH 1995.

³⁵² Hdt. II, 7, 1-2.

³⁵³ Pi., fr. 75 (Snell), lo definisce ὁμφαλὸς ἄστεος; non viene escluso, tuttavia, che Pindaro possa aver fatto riferimento all'altare della Pietà situato nell'*archaia agora* (SCHNURR 1995a; SCHMALZ 2006, n. 6); per l'esegesi del frammento di Pindaro e le proposte di identificazione del monumento, si veda LAVECCHIA 2000, 257-258, in cui sono contenuti i principali riferimenti bibliografici sull'argomento. È possibile, tuttavia, anche un'altra ipotesi, e cioè che Pindaro si riferisse all'altare di Apollo Pizio nella valle dell'Ilisso, che fu dedicato lo stesso anno dell'altare dei Dodici Dei dallo stesso personaggio, Pisistrato figlio di Ippia e nipote di Pisistrato, durante il suo arcontato (cf.: Th. VI, 54, 6. Per questa ipotesi, si v. *infra*, 51-52, nn. 366-370).

pietra miliare centrale in base alla quale gli Ateniesi calcolavano le distanze nella città e nel circondario³⁵⁴. È stato supposto, pertanto, che l'altare stesso, e in genere lo spazio dell'*agora* del *Kerameikos*, abbiano potuto rappresentare il punto, o la zona della città, da cui si irradiavano le strade che delimitavano i demi urbani³⁵⁵. In base alla distribuzione dei rinvenimenti, del resto, risulta chiaro che la zona immediatamente adiacente all'*agora* rappresentava un'area in cui convergevano molte importanti strade³⁵⁶.

È possibile, inoltre, che la sistemazione dell'altare dei Dodici Dei fosse stata un'operazione correlata ad una serie di interventi che incisero sull'organizzazione della viabilità nella città e nel territorio: alcune notizie trasmesse dalle fonti letterarie, infatti, ci informano di un'iniziativa di Ipparco che avrebbe provveduto alla regolamentazione della rete viaria tra Atene e l'Attica mediante la collocazione di una serie di erme lungo ciascuna delle principali strade che attraversavano la *chora*, ed esattamente a metà del tragitto tra la città ed il demo³⁵⁷. Platone ricorda, in particolare, un'erma posta lungo la 'via Stiriaca' diretta da Atene all'omonimo demo di Stiria (34)³⁵⁸ che era situato presso un importante porto (Porto Rafti-Koroni) da cui partivano le navi dirette a Delo³⁵⁹. Uno di questi esemplari arcaici, databile tra il 520 ed il 502 a.C., è stato rinvenuto nel territorio di Koropi³⁶⁰: l'esametro iscritto su uno dei lati, con *Hermes* che afferma di trovarsi al centro tra la città ed il demo di *Kephale*³⁶¹, conferma quanto trasmesso dalle fonti³⁶².

Tali cippi arcaici, che sono riprodotti, forse, su alcune scene vascolari coeve³⁶³, possono essere considerati dei veri e propri miliari. È probabile, pertanto, che il provvedimento di Ipparco, insieme a quello varato da Ippia in relazione alla *viabilità pubblica*³⁶⁴, facesse parte di un progetto che era finalizzato alla strutturazione di un vero e proprio *sistema stradale pubblico*: quest'ultimo sarebbe stato portato a pieno compimento proprio con la dedica dell'altare dei Dodici Dei che marcava il punto a partire dal quale venivano calcolate le distanze dei percorsi³⁶⁵.

Sarebbe suggestivo, pertanto, poter correlare allo stesso sistema tardo-arcaico anche l'altro altare che fu dedicato lo stesso anno, nel 522/1 a.C., da parte dello stesso personaggio, Pisistrato il Giovane, al *Pythion*, quindi esattamente all'altro capo della città³⁶⁶: in quest'altare, pertanto, si potrebbe riconoscere l'*omphalos* tramandato da Pindaro in un frammento di ditirambo che comincia proprio con un'invocazione agli dei Olimpici che, ad Atene, erano venerati nella valle dell'Ilisso³⁶⁷. Gli agoni ditirambici, forse istituiti sotto Ipparco, si celebravano durante i *Thargelia* presso il tempio di Apollo Pizio³⁶⁸: l'altare del *Pythion*, che era situato nel *temenos* di Apol-

³⁵⁴ *Agora* III, n° 374; *Agora* XIV 192-193. Un miliario assimilabile all'altare dei Dodici Dei può essere considerata la stele rinvenuta a Thasos presso il santuario di Aliki, per la quale si v.: SALVIAT-SERVAIS 1964. Si v., inoltre, la stele dedicata al santuario di Zeus ad Olimpia in cui è indicata la distanza tra Sparta e Olimpia (DITTENBERGER-PURGOLD 1896, 295-298, n° 171).

³⁵⁵ LANGDON 1985, 56-57; LALONDE 2006a, 106, n. 48.

³⁵⁶ Sugli *horoi* pertinenti a strade rinvenuti nell'*agora*, cf.: *Agora* XIX, 13-14.

³⁵⁷ Pl. *Hipparch.*, 228 d - 229 b; Harp., s.v. Ἑρμαῖ; Hesch., s.v. Ἰππάρχιος Ἑρμῆς; Suid., s.v. Ἑρμαῖ. Cf. *infra*, TABELLA, (50).

³⁵⁸ Pl. *Hipparch.*, 229 a.

³⁵⁹ Cf.: BESCHI-MUSTI 1982, 383.

³⁶⁰ IG I³ 1023.

³⁶¹ [Ε]ν μέσοι Κεφαλῆς τε καὶ ἄστεος ἀγλαὸς Ἑρμῆς.

³⁶² Si v. al riguardo Pl. *Hipparch.*, 228 d - 229 b, in cui viene precisato che tale indicazione si trovava sulla parte sinistra della stele, mentre nella parte destra erano iscritti epigrammi contenenti moniti di Ipparco che spesso erano vere e proprie citazioni dei vaticini dell'oracolo di Delfi; l'erma di Koropi, tuttavia, non reca alcun epigramma sul lato opposto all'iscrizione riportata alla n. prec. Sulle erme di Ipparco, cf.: CROME 1935-36; HARRISON 1965, 112-113; PRITCHETT 1980, 160-162; ALONI 1984, 118; WREDE 1985, 5-8; SHAPIRO 1989, 125-132; ANGIOLILLO 1997, 82-83; LOHMANN 2002, 76-77; TOMLINSON 2002, 34-35.

³⁶³ Alcune di queste erme, infatti, sarebbero state riconosciute su alcune scene vascolari del Pittore di Pan, cf.: HARRISON 1965, 111, n. 27; si v., inoltre: MALAGARDIS 1985, 84-85.

³⁶⁴ Cf.: Arist., *Oec.* II, 1347a, 4-8; LONGO 2000; sul provvedimento di Ippia, che era di natura fiscale, si v.: *supra*, p. 19 nn. 74-75, e *infra*, 52-53, n. 378.

³⁶⁵ CROME 1935-36, 300-313; LOHMANN 2002, 77-78.

³⁶⁶ Per l'altare del *Pythion*, si v.: *supra*, 29, n. 166.

³⁶⁷ Per il fr. di Pindaro, si v.: *supra*, n. 353.

³⁶⁸ Cf. *supra*, n. 189.

lo in prossimità di una porta della zona sud-orientale della città³⁶⁹, poteva quindi rappresentare anch'esso una sorta di miliario perché costituiva il punto di partenza, o di transizione, della processione Pitaide, e rappresentava quindi il luogo preciso dal quale, evidentemente, veniva calcolata la distanza tra Atene e Delfi³⁷⁰.

Per quanto attiene all'età romana, sono documentati una serie di miliari a forma di erma databili tra il II sec. ed i primi anni del V sec. d.C. **(51)-(53)**³⁷¹.

Quattro di essi sono del II sec. d.C. ed appartengono tutti alla stessa serie **(51)**: i primi due esemplari portati alla luce erano relativi alla via per Eleusi e furono messi in relazione ad un rifacimento del piano stradale del percorso in tale epoca³⁷². Altri due miliari appartenenti alla stessa serie sono stati scoperti in tempi più recenti presso Salamina³⁷³: è probabile, quindi, che i quattro cippi **(51)** fossero tutti pertinenti al medesimo percorso.

Sempre nel territorio di Eleusi, infine, sono stati scoperti altri due miliari, anch'essi a forma di erma, che non appartengono alla stessa serie dei precedenti: essi sono stati datati con certezza, per la presenza delle titulature imperiali, uno tra il III ed il IV sec. d.C. **(52)**³⁷⁴, l'altro tra il IV e gli inizi del V sec. d.C. **(53)**³⁷⁵.

I miliari rappresentano un tipo di documentazione di cui possediamo pochissime attestazioni provenienti dalla Grecia³⁷⁶: essi segnavano, in genere, le strade ufficiali romane, cioè quelle servite dal *cursus publicus*, dal servizio di posta, ed erano connessi a tutto il sistema di infrastrutture dislocate lungo il percorso, come le *mansiones* e le *mutationes*³⁷⁷. È lecito supporre che il *miliarum aureum* di Atene potesse essere rappresentato anche in età romana dall'altare dei Dodici Dei che, infatti, doveva costituire ancora un monumento emergente, ma non si può escludere che in tale epoca il calcolo delle distanze venisse fatto a partire dalla porta della cinta muraria da cui la strada usciva dall'*asty*.

1.5. - Gestione, manutenzione e supervisione delle strade di Atene

Dalle testimonianze letterarie ed epigrafiche non si traggono indicazioni molto puntuali sul modo in cui veniva gestita la cura, la manutenzione e la supervisione delle strade di Atene da parte dello Stato.

Una sorta di primo regolamento viario, che si potrebbe definire un vero e proprio condono, sarebbe stato

³⁶⁹ Sul problema dell'ubicazione del santuario ateniese, si v.: GRECO 2006b; sul culto di Apollo *Prostaterios*, "che sta davanti alle porte", cf. DETIENNE 2002, 163-167 (per le attestazioni del culto ad Atene, si v., in part.: *ibidem*, 166-167).

³⁷⁰ Sulla processione Pitaide si v. *supra*, 26-33.

³⁷¹ Per l'uso di segnare le strade con regolarità come un'introduzione romana, cf.: Str. V, 3, 8; per la *lex Sempronia viaria* che rese obbligatorio l'uso dei miliari lungo le strade ufficiali nel 133 a.C., cf.: Plu. C. *Gracc.* 7. Sui miliari in genere, si v.: CHEVALIER 1997, 61-81.

³⁷² IG II² 5181: δ' ἐξ ἄστ[τ][ε]ως. IG II² 5182: ζ' ἐξ ἄστεως. Cf.: TRAVLOS 1971, 299-300, figg. 412-413.

³⁷³ SEG XLIV, 173-174.

³⁷⁴ IG II² 5202: in *hermae pectore* Ἀποκράτωρ Κἀίσαρ Διοκλ[η]τιανὸς[ς] καὶ Μαξ<ι>μιαν[ός] in *hermae fronte* I B [ε]ξ ἄστ[ε]ως.

³⁷⁵ IG II² 5204; si tratta di un'erma quadrangolare iscritta su tre lati: *lato A* [A]ποκράτωρ [K]ἀίσαρ [- - -] [E]ὐσεβεί Εὐτυχεῖ[ι] Σεβαστῶι [ε]ξ ἄστεως; *lato B* [Σ]ε[βα]στοῖς Βαλ[εν]τινιανῶ καὶ Βάλεν τι vac. *lato C* Arcadiu[s] e[ι]t Honor[ius] sub v[ir]o c[on]sularissimo [e]t spectab[ili] proc[on]sule Eusebio. La redazione del testo C è di epoca successiva (395-402 d.C.) rispetto alle altre due di 364-367 d.C.; è probabile che l'erma si trovasse originariamente presso un incrocio stradale.

³⁷⁶ Per i miliari rinvenuti in Grecia, si v.: PRITCHETT 1980, 158-167; GOUNAROPOULOU-HATZOPOULOS 1985; MOTTAS-DECOURT 1997; TZIFOPOULOS 2004; BALDWIN BOWSKY - NINIΟΥ-KINDELI 2006.

³⁷⁷ Sul *cursus publicus*, si v.: RADKE 1981; RE Suppl. XIII (1974), s.v. 'Viae Publicae Romanae', 1438, n° 3 (G. Radke); CASSON 1974, 182-196; Der *Kleine Pauly* 5 (1975), 1243, s.v. 'Viae Publicae' (G. Radke); GUALANDI 1990, 209-210; DI PAOLA 1999, in cui è contenuta un'ampia bibliografia con i principali contributi sull'argomento (si veda in part. *ibidem*, 17-18, n. 32); cf., inoltre: CORSI 2000. È stato calcolato che i punti di sosta si trovavano in genere alla distanza di ca. 12-18 miglia romane l'uno dall'altro (cf.: PRONTERA 2003, 12-15).

varato già in età arcaica da Ippia, il quale mise in vendita le parti aggettanti degli edifici privati, compresi i balconi e le rampe di accesso agli edifici, che insistevano sulle strade pubbliche³⁷⁸.

Le informazioni relative ai funzionari preposti alla cura della viabilità tratte dalla documentazione letteraria ed epigrafica, trasmettono notizie tra loro discordanti: è probabile, pertanto, che le magistrature che erano preposte a tale ufficio siano cambiate più volte nel corso del tempo. Sono noti, infatti, di volta in volta con mansioni e funzioni diverse, almeno cinque tipi di amministratori, appartenenti a collegi differenti, ai quali era affidata la gestione della viabilità e delle infrastrutture che vi erano connesse: *agoranomoi*, *astynomoi* e *agronomoi*, *hodopoioi* e *horistai*.

Gli *agoranomoi* e gli *astynomoi* sono attestati in un'iscrizione del Pireo, del 320/19 a.C., in cui è contenuto un regolamento viario per la preparazione del percorso processionale per la festa in onore di Zeus Soter e Dioniso³⁷⁹. L'epigrafe ci informa del fatto che, almeno al Pireo e in occasione delle *pompai*, erano soprattutto gli *agoranomoi* ad occuparsi dell'allestimento dei percorsi processionali, incluse le riparazioni da effettuare nell'*agora* e lungo le strade, e che le spese per tali lavori sarebbero gravate sui fondi da loro gestiti. Nello stesso decreto gli *astynomoi* risultano come coloro che avevano l'incarico di svolgere un rigoroso servizio di polizia e sorveglianza che consisteva, soprattutto, nell'interdire al transito, dopo le riparazioni, gli spazi ed i percorsi che erano stati apprestati per la festa. Dall'analisi del contenuto del contesto epigrafico emergerebbe anche che le strade non erano pavimentate³⁸⁰.

Gli *astynomoi* compaiono anche su un decreto ateniese del III sec. a.C. e figurano come magistrati addetti alla cura della pulizia del santuario di Afrodite *Pandemos* in occasione della processione che si teneva in onore della dea³⁸¹.

Platone, nelle *Leggi*, nel proporre il suo modello di organizzazione civica, ci parla, tuttavia, di tre magistrature che dovevano essere preposte alla cura ed alla manutenzione stradale, ognuna delle quali doveva avere giurisdizione su una parte del territorio della *polis*. Il territorio della città, e soprattutto l'*agora*, rientravano nella sfera di competenza degli *agoranomoi*, ma erano soprattutto gli *astynomoi* che dovevano occuparsi della supervisione degli spazi pubblici della città e del suburbio e, inoltre, della manutenzione e della pulizia delle strade e dei problemi connessi con la gestione delle acque pluviali; gli *agronomoi*, infine, dovevano svolgere le stesse mansioni nel resto del territorio³⁸².

Anche Aristotele, nella *Politica*, parla degli *astynomoi* come magistrati addetti alla manutenzione e riparazione di edifici e strade, e agli stessi funzionari è attribuito pure il controllo dei limiti delle proprietà. Secondo il filosofo, inoltre, la magistratura dell'*astynomia* doveva comprendere anche altri uffici con dirigenti addetti ad alcune mansioni specifiche: i sovrintendenti alle mura, i governatori delle fonti e i custodi dei porti. Come per Platone, anche per Aristotele le stesse incombenze che nella città gravavano sugli *astynomoi*, nei territori extraurbani dovevano ricadere sotto la responsabilità degli *agronomoi*³⁸³. Quest'ultima magistratura, tuttavia, non è altrimenti attestata ad Atene e alcuni studiosi dubitano che sia mai realmente esistita³⁸⁴.

Lo stesso Aristotele, del resto, nell'*Athenaion Politeia* descrive una realtà diversa da quella immaginata nella *Politica*: i dieci *astynomoi*, cinque per la città e cinque per il Pireo, figurano come dei commissari incaricati di svolgere esclusivamente un servizio di polizia urbana, nelle cui mansioni rientrava anche la sorveglianza sugli abusi edilizi commessi a danno delle strade, incluse le realizzazioni di balconi, di finestre e di

³⁷⁸ Arist., *Oec.* II, 1347a, 4-8. Cf.: LONGO 2000. Per la possibilità che Ippia abbia provveduto alla creazione di un vero e proprio sistema stradale pubblico della città, si v. *supra*, 19, nn. 74-75; 51, n. 364.

³⁷⁹ IG II² 380.

³⁸⁰ Cf.: PRITCHETT 1980, 146, n. 6.

³⁸¹ IG II² 659.

³⁸² Pl., *Lg.*, VI, 763c-d. Sugli *astynomoi*, cf. *ibidem*, VI, 758a ss., 779c ss. Sugli *agronomoi*, cf. *ibidem*, VI, 760e.

³⁸³ Arist., *Pol.*, VI, 1321b, 18-30.

³⁸⁴ PRITCHETT 1980, 149-150.

grondaie che incidavano sulla viabilità. Gli stessi magistrati, inoltre, avevano l'incarico di controllare l'attività dei *koprologoi* che dovevano provvedere affinché l'immondizia fosse scaricata alla distanza di almeno dieci stadi dalle mura (1776 m ca.). Gli *agoranomoi*, invece, sono menzionati esclusivamente come ispettori del mercato e di tutte le attività connesse al commercio³⁸⁵.

Nella stessa opera si parla di un'altra magistratura che, invece, era addetta esclusivamente alla cura della viabilità: essa era formata da un collegio di cinque *hodopoioi*, eletti per sorteggio e con incarico annuale, che dovevano occuparsi della manutenzione delle strade mediante l'impiego di schiavi pubblici (δημόσιοι)³⁸⁶. L'introduzione della magistratura degli *hodopoioi* ad Atene, tuttavia, è stata considerata un'istituzione recente rispetto a quella degli *astynomoi*³⁸⁷. In uno scolio ad Eschine che menziona le funzioni degli *hodopoioi*, questi ultimi figurano come magistrati addetti esclusivamente alla supervisione per la pulizia delle strade dal *kopros*³⁸⁸, un incarico che in genere è attribuito ai *koprologoi*³⁸⁹.

L'iscrizione più completa sulle mansioni degli *astynomoi*, che probabilmente costituiva la magistratura di più alto grado che aveva competenze in materia di viabilità, è stata rinvenuta al di fuori dell'Attica: da una nota epigrafe pergamenica essi figurano come i responsabili della costruzione e della cura delle strade, sia nella città che nel territorio, in relazione alle quali dovevano anche svolgere un servizio di polizia e controllo da eventuali danneggiamenti³⁹⁰. Agli stessi magistrati era affidato, inoltre, il compito di supervisionare una serie di progetti edilizi che, nel documento, risultano descritti nei minimi dettagli, affinché la loro realizzazione non avvenisse a danno delle strade e degli altri spazi pubblici; essi erano affiancati da funzionari subalterni, chiamati *amphodarchoi*, ciascuno dei quali era responsabile della sorveglianza di un singolo quartiere; i proprietari degli immobili prospicienti la strada versavano una tassa per l'immondizia ma ciò non li esimeva dall'obbligo di una manutenzione diretta del percorso viario. Segue una lacuna nel testo che enunciava le pene che sarebbero state inflitte ai trasgressori³⁹¹.

È illuminante, infine, per la quantità e la qualità di informazioni connesse con la gestione della viabilità in una città greca, il contenuto del testo epigrafico, datato ai primi decenni del V sec. a.C., che è stato rinvenuto a Thasos³⁹²: in esso sono dettati i principi di regolamentazione viaria in relazione ad alcuni percorsi che corrispondevano alle principali arterie cittadine e i cui tragitti costituivano, evidentemente, anche una importante via processionale. Nel documento sono enunciate una serie di interdizioni, tra cui i divieti di erigere qualsiasi tipo di struttura nello spazio di alcune carreggiate stradali, quello di costruire canali di scolo e grondaie aggettanti dai balconi lungo tali percorsi, di salire sui tetti degli edifici pubblici per *guardare* e la proibizione alle donne di affacciarsi e guardare fuori dalla finestra. L'ammontare dell'ammenda è specificata di volta in volta in relazione al tipo di infrazione commessa, mentre i magistrati (*archoi* e *epistatai*) che erano preposti, ciascuno con competenze specifiche, a svolgere il ruolo di supervisori per l'applicazione del regolamento, erano anche incaricati alla riscossione delle multe di cui trattenevano per se stessi la metà della cifra; essi, secondo una prassi consueta, sarebbero stati condannati a pagare una pena pecuniaria pari al doppio della contravvenzione se non si fossero mostrati zelanti e solleciti nell'adempimento dei propri doveri e rigorosi verso i trasgressori. Una delle parti più interessanti del regolamento riguarda proprio la gestione della pulizia, dall'im-

³⁸⁵ Arist., *Ath.*, 50-51.

³⁸⁶ Arist., *Ath.*, 54, 1. Cf.: MARTIN 1956, 208.

³⁸⁷ PRITCHETT 1980, 147, n. 10. Sugli *astynomoi*, si v. RE 2, 2, 1870-1872 (OEHLER); RHODES, in *DNP*, 141. Sul problema delle funzioni degli ὁδοποιοί, in part., si v.: RE 8, 2, 2134 (OEHLER).

³⁸⁸ Schol. ad Aeschin. III, (*Ktesiph.*), 25.

³⁸⁹ Sui *koprologoi*, cf.: Ar., *Pax*, 9. Sui *koprologoi* e sulle magistrature addette alla pulizia delle strade in genere, cf.: VATIN 1976. Sul problema delle competenze specifiche delle varie magistrature preposte alla gestione delle strade, in base a quanto trasmesso dalle fonti, si v.: PRITCHETT 1980, 145-151, in part., 146-147.

³⁹⁰ SEG XIII, 521. Cf.: KOLBE 1902; KLAFFENBACH 1954; HELLMANN 1999, n° 2.

³⁹¹ Per una traduzione e commento del testo epigrafico, cf.: MARTIN 1956, 57-66.

³⁹² DUCHÈNE 1992; HELLMANN 1999, n° 3.

mondizia e dal *kopros*, di alcune vie e di determinati spazi pubblici della città: essa, infatti, era affidata agli abitanti degli immobili prospicienti le strade e gravava sui proprietari degli stessi qualora l'edificio fosse stato disabitato. Nello stesso documento, inoltre, è sancito il divieto categorico di gettare immondizia presso il Pritaneo, in uno spazio, quindi, che doveva essere salvaguardato in modo particolare dalla sporcizia perché non vi erano nelle vicinanze costruzioni di privati che se ne potessero assumere la cura diretta. Gli *epistatai* di Thasos le cui funzioni sono paragonabili a quelle degli *astynomoi* ateniesi e pergameni, avevano l'incarico di intervenire per compiere una supervisione sullo stato dell'igiene e della pulizia almeno una volta al mese.

Sulla base delle attestazioni relative alla gestione delle strade dell'Attica e delle città greche in genere (ed in particolare da quanto documentato a Thasos) sembra emergere chiaramente che in relazione alla cura delle strade vigeva, quindi, un'interconnessione molto stretta tra i concetti di 'pubblico', 'sacro' e 'privato'. In particolare sembra che gran parte della manutenzione della viabilità, sia della città che del territorio, ricadesse sotto la responsabilità diretta anche dei privati che erano chiamati a contribuire in modo determinante al bene della collettività. Gli *astynomoi*, invece, e gli altri magistrati ad essi affini per funzioni, avevano l'incarico di esercitare il controllo (ed eventualmente provvedere alla pulizia con schiavi pubblici) solo su alcune strade (evidentemente gli assi principali ed i percorsi processionali) che, probabilmente, erano affidate alla loro supervisione sulla base di un contratto³⁹³. È possibile, pertanto, che tali strade corrispondessero alle *demosiai hodoi* che ricorrono nelle fonti e in alcuni documenti epigrafici³⁹⁴.

Tra i magistrati connessi, anche se indirettamente, alle strade e alla viabilità, infine, vanno menzionati gli *horistai* che avevano autorità legale nel demarcare i limiti di proprietà sia di tipo pubblico che privato: il collegio, formato da cinque magistrati, aveva i compiti di sovrintendere alla divisione e distribuzione di tutte le forme di proprietà e di determinare materialmente i confini di tutti i tipi di spazi collocando i cippi³⁹⁵; ricadeva sotto la loro responsabilità anche la demarcazione con gli *horoi* delle vie e delle carreggiate stradali³⁹⁶. È possibile che solo i percorsi contrassegnati da tali segnaletici ricadessero sotto la responsabilità diretta dello Stato che vi esercitava la propria sovranità tramite i magistrati che erano preposti alla loro cura, pulizia, manutenzione e controllo da eventuali abusi e danneggiamenti³⁹⁷.

³⁹³ Cf.: PRITCHETT 1980, 148-149.

³⁹⁴ Per le *demosiai hodoi*, si v. *supra*, 18-21.

³⁹⁵ Cf.: Hyp., Eux., 29; Poll. IX, 9.

³⁹⁶ Sugli *horistai* e sulle attestazioni letterarie ed epigrafiche relative a questa magistratura, si v.: RITCHIE 1984, 607-618.

³⁹⁷ Si segnala, al riguardo, la scoperta di alcuni cippi anepigrafi che sono stati rinvenuti a Thasos posti ad intervalli quasi regolari presso i muri esterni di alcuni edifici; essi, pertanto, sono stati interpretati come limiti di proprietà e ipoteticamente connessi alla porzione di spazio stradale della cui pulizia e manutenzione era responsabile ciascun abitante o bottegaio che vi era prospiciente (cf.: DUCHÈNE 1992, 47-48, nn. 31-34).

Tabella

Strade urbane con un nome					
N°	Nome della strada	Attestazione letteraria e/o epigrafica	Percorso / Ubicazione	Bibliografia	Id.
(1)	<i>Peripatos</i> Περίπατος	IG II ² 2639: [τ]οῦ περιπάτο[ς] / περίοδος / Π(έντε) Σ(τάδια) πόδες / ΔΠΙΙΙ. 350-325 a.C.	Percorso anulare che si snoda intorno all'Acropoli ³⁹⁸ .	JUDEICH 1931, 181-182, tav. II, 1; BRONEER 1933, 347-348, fig. 19, tav. XI; TRAVLOS 1971, 229, 293-294, 523, figg. 71 e 91; PAPACHATZIS 1974, 292, n. 1, fig. 221, n° 138; WYCHERLEY 1978, 176; DONTAS 1983, 48; RITCHIE 1984, TA 92, 430-435, tavv. 79-80; LALONDE 1991, 14; KORRES 2002, 8-12. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v. <i>infra</i> : Nota Bibliografica, strada [1].	[1]
(2)	<i>Hodos Tripodon</i> Ὁδὸς τῶν Τριπόδων- Τρίποδες	Ath. XII, 542 f (60, 42 Kaibel) Paus. I, 20, 1	Strada che percorreva un tragitto compreso tra il Pritaneo ed il santuario di Dioniso Eleutereo.	JUDEICH 1931, 183; TRAVLOS 1971, 566, figg. 709-710; PAPACHATZIS 1974, 289-293; CHOREMI-SPETSIERI 1994; KALLIGAS 1994; KAZAMIAKIS 1994; GRECO 2001; KORRES 2002, 4-8; KAVVADIAS 2005. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v. <i>infra</i> : Nota Bibliografica, strada [2].	[2]
(3)	<i>Hodos Tripodon?</i>	IG II ² 2627: ὁρος εἰσό[δου] τρίποδος <i>vac.</i> ? <i>vac.</i> II sec. a.C.	Da ricollegare, forse, alla via dei Tripodi.		[2]?
(4)	<i>Via delle Panatenee</i> Ὁδὸς Παναθηναίων	SEG LI, 168 (inv.: Agora I 4963): Επικράτη[ς] <i>vacat</i> ----- ΙΓΕΝΗΙ ----- -ΙΑΙ----- Παναθηναί[ων] ----- τῆς ὁδοῦ Seconda metà IV sec. a.C.	Strada che partiva dal <i>Pompeion</i> , presso il <i>Dipylon</i> , attraversava l' <i>agora</i> da nord- ovest a sud-est ed arrivava all'Acropoli dal versante nord-occidentale della rocca dopo aver incrociato il <i>Peripatos</i> .	SHEAR 1939, 207 e 223, fig. 18; VANDERPOOL 1949, 135, n. 26; <i>Agora III</i> , 224, n° 729; TRAVLOS 1971, figg. 116 K e 544; PAA 6, 370, n° 393420. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v. <i>infra</i> : Nota Bibliografica, strada [62].	[62]

³⁹⁸ Corrisponde alla strada che fu percorsa da Pausania, nel suo tratto meridionale, quando salì all'Acropoli venendo da *Tripodon* (Paus. I, 21, 4).

(5)	Via dei Fabbri- canti di Armadi ἡ τῶν κιβωτοποιῶν	Plu. Mor., 580 E, 1	Sconosciuto	JUDEICH 1931, 183, n. 7; GRECO 1999a, 225.	?
(6)	Via dei Laboratori degli Scultori di Erme ἡ τῶν ἐρμολύφων	Pl. Smp. 215 a-b Plu. Mor., 580 E, 7-8	Strada situata presso la zona dei tribunali (παρὰ τὰ δικαστήρια), forse nella zona a nord-ovest dell'agora.	JUDEICH 1931, 183, n. 7; YOUNG 1951 b, 160-167; ? BOEGEHOLD 1995, 98; GRECO 1999a, 225.	?
(7)	Strada per l'agora che proviene dal santuario di Herakles Alexikakos ἡ ὁδὸς ἡ ἀπὸ τοῦ Ἡρακλείου τοῦ Ἀλεξικάκου εἰς ἀγορὰν φέρουσα	Agora XIX, 114, P26, ll. 453-454 (inv.: Agora I 1749). (IG II ² 1582 + Hesperia 5, 1936, 393-413, n° 10, A, col. 4, ll. 108-109). 342/1-339/8 a.C.	Strada diretta all'agora proveniente dal santuario di Herakles Alexikakos.	JUDEICH 1931, 39; WYCHERLEY 1959, 67-68; TRAVLOS 1971, 274 ss.; WOODFORD 1971, 218-219; WYCHERLEY 1978, 187; RITCHIE 1984, 740-741; LALONDE 2006a, 106; LALONDE 2006b, 87-93. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v. <i>infra</i> : Nota Bibliografica, strade [47] e [48].	[47]- [48]? [49]?
(8)	Via degli Antenati ὁδὸς τῆς πατρίδας	Agora XIX, H33 (inv.: Agora I 3361): ὁρος τ[ῆς] ὁδὸ τῆ[ς] πατρία[ς] IV sec. a.C.	Sconosciuto	Hesperia 10, 1941, 40-41, n° 8, fig. 8; RITCHIE 1984, TA 90, 419-423, fig. 70, tav. 77.	?
(9)	Via Sacra attraverso la quale la Pitaide procede verso Delphi Ἱερὰ ὁδὸς δι' ἧς πορεύεται ἡ Πυθαίς ἐς Δελ- φός.	Agora XIX, H 34 (inv.: Agora I 5476): ὁρος Ἱερὰς ὁδὸ δι' ἧς πορεύεται ἡ Πυθαίς ἐς Δελφός. IV sec. a.C. Ephor. FGrH 70 F 311; Str. IX, 3, 12; Schol. apud A. Eu., 12-14; Aristid., Panath., 363 (Lenz-Behr; 308 Dindorf; 189, 13-15 Jebb).	Settore urbano della via processionale Pitaide: tale tragitto doveva seguire un percorso che consentisse un collegamento tra il <i>Pythion</i> , nella zona sud-orientale della città, presso l'Ilisso, con la strada extraurbana diretta a Delfi.	SHEAR 1939, 212-213; PARSON 1943, 237-238, fig. 23 a, 228; Agora III, 224, n° 730; RITCHIE 1984, TA 91, 424-429; DAVERIO ROCCHI 2002; NULTON 2003, 20-23; GRECO 2006 b; OUDOT 2006.	[6]? [58]?
(10)	Strada verso ? ἡ ὁδὸς ἡ φέρουσα εἰς τὸν..	IG II ² 2630 (inv.: EM 10172): ἀπὸ τῆς ὁρίας τῆς ὁδοῦ τ[ῆς] φερούσης] εἰς τὸν vac. 228/7 a.C.	Sconosciuto. La pietra marcava i limiti di una proprietà pubblica a partire dal margine di una strada che non sappiamo dove conducesse a causa di una lacuna nel testo.		

(11)	Stenopos Kollytos Στενωπός τις ἦν Κολλυτὸς	Him., <i>Or.</i> XXXI, 63-65, in Phot., <i>Bibl.</i> 375 B (Bekker).	<i>Stenopos</i> diretto all' <i>agora</i> che attraversava il demo di <i>Kollytos</i> .	JUDEICH 1931, 169, n. 1; 176, 180, n. 1; GRECO 1999a, 225, n. 10; LALONDE 2006a, 103, n. 83. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v. <i>infra</i> : NOTA BIBLIOGRAFICA, strade [36], [41] e [42].	[36]-[41]-[42]?
(12)	La Terza Strada ἡ τρίτη ῥύμη	Philippides comicus, <i>Phileuripides</i> , fr. 22 (Kock). Pollux, IX, 38.	Sconosciuto	JUDEICH 1931, 183, n. 10; GRECO 1999a, 225, n. 14.	?
(13)	Myrmekon hodoi - Myrmekos atrapos/oi (Μυρμήκων Ὀδοί-Μύρμηκος ἀτραπός-Μύρμηκος ἀτραπόι)	Ar. <i>Th.</i> 100: Μύρμηκος ἀτραπὸς (viottoli di formica). Hsch. s.v.: Μυρμήκων Ὀδοί· Ἀθήνησιν τόπος. Hsch., s.v. Μύρμηκος ἀτραπὸς. Phot., s.v. Μύρμηκος ἀτραπός.	Località nel demo di <i>Skambonidai</i> , ubicato nella zona nord/nord-occidentale della città, che prendeva il nome dalle stradine e dai viottoli che l'attraversavano.	GRECO 1999a, 225.	?
Strade urbane anonime					
(14)	Plateia Πλατεία	<i>Hesperia</i> 42, 1973, 389, n° 3, tav. 70, b (inv.: Agora I 7349): ὁ δῆμος ἀπὸ τῶν [ἰ]δίων προσόδων τὴν πλατεῖ[α]ν ἀνέ[θ]ηκεν. Inizi II sec. d.C.	Strada presso l' <i>agora</i> che corre tra la biblioteca di Pantaino a sud e la <i>stoa</i> di Attalo a nord.	SHEAR, JR. 1973, 389.	[83]
(15)	Demosia Plateia Δημοσία πλατεία	IG II² 2628: ὄρ[ος] δη[μοσίας] πλα[τείας]. Età romana.	Strada tra la biblioteca di Pantaino e la <i>stoa</i> di Attalo?	LALONDE 1991, 14.	[83]?
(16)	Strada anonima tra l'archaia agora e la valle dell'Ilisso	Paus. I, 18, 4.	Strada che passava presso il Serapeo; fu percorsa da Pausania nel dirigersi verso la valle dell'Ilisso	GRECO 2001, 28-29; SCHMALZ 2006, 35-39, fig. 5.	[5]?
(17)	Strada anonima percorsa da Socrate e Fedro	Pl. <i>Phdr.</i> , 227 c - 230 b.	Strada diretta ad una porta sud-orientale della città.	TRAVLOS 1971, 289.	[5]?

(18)	Strada anonima ὁδὸς	IG I ³ 1093: [ho]δὸς hó[ρ]ος. Anteriore al 430 a.C.	Il cippo è stato rinvenuto presso la zona orientale del <i>koilon</i> del teatro di Dioniso; è probabile che fosse riferibile ad una strada che correva nelle vicinanze.	JUDEICH 1931, 183, n. 10.	[2]?
(19)	Strada anonima ὁδὸς	IG I ³ 1094: hó[ρος] hoδὸ. Anteriore al 430 a.C.	Sconosciuto.	JUDEICH 1931, 183, n. 10.	?
(20)	Strada anonima ὁδὸς	IG I ³ 1094bis (inv.: Agora I 7505): hópo[ς] hoδὸ 450-425 a.C. ca.	Sconosciuto. Il cippo è stato rinvenuto reimpiegato nel muro di una casa romana a sud- ovest dell' <i>agora</i> .	<i>Agora XIX</i> , 29, n° H32.	?
(21)	Strada anonima ὁδὸς	<i>Agora XIX</i> , H35 (inv.: Agora I 7166): [ὄπο]ς ὁδοῦ Cronologia: III-II sec. a.C.	Sconosciuto. Il cippo è stato rinvenuto tra i resti di una casa romana alle pendici nord-est dell' <i>Areopago</i> .		?
(22)	Strada anonima Δίοδος	IG II ² 2626: [ὄ]πο[ς] [ὄ]ιόδο[ς]? Posteriore al 430 a.C.	Sconosciuto. Rinvenuto alle pendici occidentali dell' <i>Acropoli</i> , presso l' <i>Amyneion</i> .		?
(23)	Stenopoi anonimi Στενωποί	Plu. <i>Sull.</i> , 14, 5.	Strade secondarie della città.		?
(24)	Amphodon ἄμφοδον	Ar. <i>Th.</i> , fr. 342 (Kock); Poll. IX, 35-36.	<i>Amphodon</i> anonimo.		?
Strade suburbane					
(25)	Dromos Δρόμος	IG I ³ 507 (565 a.C. ca.?). IG I ³ 508 (562-558 a.C. ca.?). IG I ³ 509 (550 a.C. ca.) Him. <i>Or.</i> , III, 12.	Strada che usciva dalla porta del <i>Dipylon</i> e che era diretta all' <i>Accademia</i> . Il tratto urbano del percorso, noto anche come via delle Panatenee (4), arrivava fino all' <i>Acropoli</i> passando per l' <i>agora</i> .	JUDEICH 1931, 184, n. 3; <i>Agora III</i> , n° 1; GRECO 1999a, 224. Per le attestazioni epigrafiche, cf.: RAUBITSCHKE 1949, 350-358, nn° 326-328; GALLAVOTTI 1976; KYLE 1993, 26-27. Per l'ipotesi che il <i>dromos</i> arcaico si trovasse alle pendici meridionali dell' <i>Acropoli</i> : RAUBITSCHKE 1992. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v.: <i>infra</i> , strada [62].	[62]

(26)	Percorso per l'Accademia ἡ Ἀκαδημίανδε κάθοδος	Philostr. <i>VS</i> , II, 22.	Strada che usciva dal <i>Dipylon</i> e che era diretta all'Accademia.		[62]
(27)	Dromos dal Liceo ἐκ Λυκείου δρόμος	X. <i>HG</i> II, 4, 27 X. <i>Hipparch.</i> III, 6, 5.	Strada, o parte della strada, che usciva dalle porte di <i>Diochares</i> .	JUDEICH 1931, 184, n. 3; TRAVLOS 1971, 345 (che però ritiene che si tratti di una pista, una sorta di <i>pre-stadio</i>); WYCHERLEY 1978, 226, 228; KYLE 1993, 81; GRECO 1999a, 224.	[78], [81]?
(28)	Dromos verso Agrai (?) δρόμος πρὸς Ἀγρας (?)	IG II ² 2119, ll. 126-127: τὸν πρὸς Ἀγρας δρόμον. 180/1-191/2 d.C.	Strada suburbana diretta ad <i>Agrai</i> (?).	JUDEICH 1931, tav. I; TRAVLOS 1970, 7; <i>BCH</i> 94 (1970), 889, fig. 12; TRAVLOS 1971, 340 figg. 219, 220, 379 (pista); FOLLET 1976, 318 ss.; WYCHERLEY 1978, 229, n. 35; BILLOT 1992, 140-141; KYLE 1993, 86; PRIVITERA 2002, 58, n. 59.	?
(29)	Leophoros per Eleusi ἡ Ἐλευσινάδε Λεωφόρος	Philostr. <i>VS</i> , II, 20, 3.	Via per Eleusi.		[58]
(30)	Hiera hodos Ἱερὰ ὁδός	IG I ² 1096: hóρος τῆς ὁδοῦ [[h[ε]ρᾱς]] (<i>in rasura</i>) (430 a.C. ca.). IG II ² 673, ll. 18-19: τῆς Ἱερᾶς [ὁδοῦ...] (278/7 a.C.) Paus. I, 36, 3. Harp. s.v. Ἱερὰ ὁδός.	Via Sacra lungo la quale si snodava la processione che, dall' <i>Eleusinion</i> urbano, era diretta al santuario di Demetra ad Eleusi.	JUDEICH 1931, 186-187; TRAVLOS 1971, 299; DAVERIO ROCCHI 2002, 151, n. 14; SIEWERT 1999, 7.	[58]?
(31)	Via per Eleusi ἡ ὁδός ἡ Ἐλευσινάδε	IG I ² 1095: [h]ó[ρος] [τ]ῆς ὁδοῦ τῆς Ἐλευσινάδε (Anteriore al 430 a.C. ca.). IG I ² 1096: hóρος τῆς ὁδοῦ τῆς Ἐλευσινάδε (430-420 a.C. ca.). IG II ² 2624: hóρος τῆς ὁδοῦ τῆς Ἐλευσινάδε (IV sec. a.C.). IG II ² 673, ll. 23-24: τὴν Ἐλευ[σ]ινάδε ὁδόν? (278/7 a.C.)	Via per Eleusi.	JUDEICH 1931, 186-187; TRAVLOS 1971, 299; DAVERIO ROCCHI 2002, 151, n. 14; SIEWERT 1999, 7.	[58]

(32)	Hestia hodos Ἑστία ὁδός	Harp., s.v. τρικέφαλος ὁ Ἑρμῆς; Suid. s.v. τρικέφαλος.	Strada che attraversava il demo di <i>Ankyle</i> , nel suburbio sud-orientale della città.	JUDEICH 1931, 188, n. 5. TSIFOPOULOS 1992-1998, 257-258.	[5]?
(33)	Via degli Stranieri o 'via esterna' Ξενική ὁδός	Plu. <i>Thes.</i> 19, 9.	Strada per il Falero (?).	JUDEICH 1931, 186.	[11]?
(34)	Steiriake hodos? Στεριακή ὁδός	Pl. <i>Hipparch.</i> , 229 a.	Strada diretta al demo di Stiria, presso Porto Rafti.		
(35)	Strada che correva all'esterno della cinta urbana, intorno al perimetro delle mura. Ἡ ὁδός ἡ ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τείχος.	Pl. <i>Ly.</i> , 203 a. Ἐξ Ἀκαδημείας ἐνθὺ Λυκείου τὴν ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τείχος.	Strada suburbana che correva lungo il tracciato esterno delle mura (cd. <i>peripheriaki hodos</i>); fu percorsa da Socrate, nel dialogo di Platone, perché la riteneva la via rapida di collegamento tra l'Accademia ed il Liceo.	KNIGGE 1991, 76-77, figg. 67-68. Per la biblio. relativa ai dati archeologici, si v.: <i>infra</i> , strada [97].	[97]
(36)	Vicolo dell'oro Χρυσοῦς στενωπός	Alciph. III, 5, 1 (Schepers); IV, 14, 7 (Schepers).	Vicolo nel suburbio nord-occidentale della città.	JUDEICH 1931, 186, n. 3.	?
Strade dirette dalla città al Pireo					
(37)	Plateia Πλατεία	Plu. <i>Thes.</i> 27, 3	Strada che usciva dalla porta del Pireo.	JUDEICH 1931, 184, n. 4; GRECO 1999a, 225.	[49]?
(38)	Hamaxitòs per il Pireo Ἀμαξιτὸς εἰς τὸν Πειραιᾶ.	X. <i>HG</i> II, 4, 11.	Via carrozzabile tra Atene ed il Pireo	JUDEICH 1931, 139-40, 186. STROUD 1998, 104 ss.	[38]? [51]? [49]?
(39)	Hodos dia Koiles Ὁδὸς διὰ Κόιλης	Hdt. VI, 103.	Strada che attraversava il demo di <i>Koile</i> .	JUDEICH 1931, 174, 180, 186; THOMPSON - SCRANTON 1943, 312-316, fig. 27; TRAVLOS 1971, 169; LAUTER 1982.	[38]
(40)	Hodos Astia ἡ ὁδὸς ἡ ἀστία	<i>Agora XIX</i> , P26, ll. 466-467.	Strada presso Munichia che probabilmente collegava il Pireo con Atene.		?

(41)	<i>Via per il porto (?)</i> ὁδὸς πρὸς τὸς λιμένας (?)	IG I ³ 1110 (SEG X, 380): [ἀπὸ τῆς]δε τ[ῆς] [ho]δ[ὸ]ς τ[ὸ] π[ρὸς] τ[ὸ] λιμέν[υ]ς πᾶν [δ]εμόσ[ι]ον ἐσ[τι]. IG I ³ 1110 (OIKONOMIDES 1971): [hóros] ε[ι]μ[ι] [ho]δ[ὸ]ς τ[ῆς] π[ρὸς] τ[ὸς] λιμέν[υ]ς πᾶν [δ]εμόσ[ι]ον ἐσ[τι]. Metà del V sec. a.C. ca.	Via per il Pireo ³⁹⁹ ? L' <i>horos</i> è stato rinvenuto alle pendici orientali dell' Acropoli, reimpiegato in una casa nella zona meridionale di hodos Stratonos, ad ovest della chiesa di Hag. Nikolaos; esso marca come limiti della proprietà pubblica tutta la zona compresa tra una strada anonima, presso la quale era collocato il cippo, ed il porto.	HILL 1932; OIKONOMIDES 1971 22-25; RITCHIE 1984, TA77, 383-386; GARLAND 1987, 144-145, 225, n° 13.	[38]? [51]- [52]? [49]?
Strade dirette dalla città al Sounion					
(42)	<i>Hamaxike Hodos</i> ἡ ὁδὸς ἡ ἀμαξική	<i>Agora XIX</i> , P5, ll. 55-56.	Strada che attraversava la regione mineraria di <i>Thorikos</i> e del <i>Laurion</i> .	Cf.: LOHMANN 2002, 87, n. 47, figg. 29 a-b.	[36]?
(43)	<i>Astike Hodos</i> Ἀστική ὁδός	<i>Agora XIX</i> , P10, l. 24: ἡ ὁδὸς ἡ ἀστική Βήσαζε φέρουσα; <i>Agora XIX</i> , P26, col. IV, l. 283: ὁδὸς ἀστική.	Strada che attraversava la zona mineraria costiera dell' Attica passando per Besa e <i>Anaphlystos</i> .	Cf.: LOHMANN 2002, 87, nn. 45-46, fig. 29 a.	
Incroci stradali					
(44)	<i>Erma Trikephalos</i> Τρικέφαλος ὁ Ἑρμῆς	Hsch. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς. Harp., s.v. τρικέφαλος ὁ Ἑρμῆς. EM, s.v. τρικέφαλος. Suid. s.v. τρικέφαλος.	Erma a tre teste situata ad un incrocio nel suburbio sud-orientale della città, presso l' <i>Hestia hodos</i> (32).	TSIFOPOULOS 1992-98, 257-258.	?

³⁹⁹ I testi riportati di questa iscrizione, molto lacunosa, incisa su *horos* rinvenuto alle pendici settentrionali dell' Acropoli, sono basati sulle restituzioni proposte rispettivamente dalla Hill e da Oikonomides: la prima integrazione del testo è stata effettuata sulla base di un' iscrizione incisa su un *horos* rinvenuto al Pireo (IG I³ 1109), di cui quello ateniese, sebbene non appartenga alla stessa serie, costituirebbe un duplicato (HILL 1932); in questo caso non è stato escluso che la collocazione originaria della pietra fosse al Pireo, e marcasse, forse in quest' area, i margini di una strada che a sua volta definiva il limite di uno spazio pubblico che si estendeva fino al porto (HILL 1932); se si accetta la proposta di integrazione di Oikonomides, invece, va considerata la possibilità che la strada menzionata sia da identificarsi con una delle strade dirette dalla città al Pireo (cf.: OIKONOMIDES 1971, che propende per un' identificazione con la via del Pireo [49]).

(45)	Erma <i>Tetrakephalos</i> Τετρακέφαλος Ἑρμῆς	Hsch. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς. Phot. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς. Eust. <i>ad Iliad.</i> XXIV, 334.	Erma a quattro teste situata presso un incrocio tra tre strade nel <i>Kerameikos</i> .	<i>Agora III</i> , 108, nn° 314-316; <i>ibidem</i> , 223.	?
(46)	Triodos <i>del Lykeion</i> Τρίοδος Λυκείας	St. Byz. s.v. Τρίοδος: ἀπὸ Τριόδου Λυκηίδος	Località nel suburbio nord-orientale della città che prendeva il nome da un trivio situato presso il Liceo.	JUDEICH 1931, 188, n. 2.	?
(47)	Trigla Τρίγλα	Ath. VII, 325 d (126, 27-29 Kaibel); Eust. <i>ad Iliad.</i> XX, 71; Hsch. s.v. Τρίγλα	Località situata presso un trivio che prendeva il nome da un santuario dedicato ad <i>Hekate</i> <i>Triglanthina</i> .		?
(48)	Symbolon Σύμβολον	Plu. <i>Mor.</i> , 580 D, 8	Località ad Atene che doveva forse il proprio nome al fatto di trovarsi presso un incrocio.	JUDEICH 1931, 178. YOUNG 1951 b, 151, n. 36.	?

I miliari e le iscrizioni di tipo affine

(49)	Altare dei Dodici Dei Βωμός τῶν δώδεκα θεῶν	IG I ² 1092bis: [ἡ πόλις] ἔστ<η>σ[έμ με β]ροτ[οῖς] μνημεῖον ἀληθές [πᾶσιν] σημαίνει[ν μ]<ε>τ[ρον] ὁδοιπορίας: [- - - τ]ὸ μεταχρὺ θεῶν πρὸς δώδεκα βωμόν [ἔξ καὶ τ]εσσαράκοντ' ἐγ λιμένος στάδιοι. (440-430 a.C.) Hdt. II, 7, 1-2. Th. VI, 54, 6. Pi., fr. 75 (Snell).	Altare nell' <i>agora</i> del <i>Kerameikos</i> che fungeva da pietra miliare centrale per il calcolo delle distanze. L'iscrizione rinvenuta presso il monumento ci informa che la distanza del porto dall'altare dei Dodici Dei è di 45 stadi. Erodoto, invece, riferisce che l'altare era il punto da cui era possibile calcolare la distanza tra Atene ed Olimpia.	<i>Agora III</i> , n° 374; <i>Agora XIV</i> , 192-193; WYCHERLEY 1978, 33, 64; LANGDON 1985, 56-57; LALONDE 1991, 14; ALONI 2000; LALONDE 2006a, 106, n. 48.	
------	--	---	--	---	--

(50)	Erme di Ipparco Ἰππάρχιοι Ἑρμαῖ	IG I ² 1023: [ἐ]ν μέσοι Κεφαλᾶς τε καὶ ἄστεος ἀγλαὸς Ἑρμῆς. (525-514 a.C. ca.?). Pl. <i>Hipparch.</i> , 228 b - 229 a; Harp., s.v. Ἑρμαῖ. Hsch., s.v. Ἰππάρχιος Ἑρμῆς. Suid., s.v. Ἑρμαῖ.	L'epigrafe IG I ² 1023 è incisa sulla superficie di un'Erma arcaica che, rinvenuta nel territorio di Koropi, recava l'esametro su uno dei lati. Sulla base delle informazioni trasmesse dalle fonti letterarie, l'esemplare è assimilabile alle Erme che furono collocate, per iniziativa di Ipparco, lungo le principali strade che attraversavano il territorio dell'Attica, ed esattamente a metà strada tra la città ed il demo.	CROME 1935-36; HARRISON 1965, 112-113; PRITCHETT 1980, 160-162; SHAPIRO 1989, 125-132; ANGIOLILLO 1997, 82-83; TOMLINSON 2002, 34-35.	
(51)	Serie di miliari attribuiti al percorso della via per Eleusi.	IG II ² 5181: Δ' ἐξ ἄστ[τ][ε]ως. IG II ² 5182: Ζ' ἐξ ἄστεως. SEG XLIV, 173: ἐξ ἄστεως Δ SEG XLIV, 174: ἐξ ἄστε[ε]ως Δ I/II sec. d.C.	Miliari, riferibili tutti ad una stessa serie, che sono stati attribuiti al percorso tra Atene ed Eleusi.	Per IG II ² 5181-1582, si v.: TRAVLOS 1971, 299-300, figg. 412-413.	[58]
(52)	Miliario lungo il percorso della via per Eleusi	IG II ² 5202: <i>in hermae pectore</i> Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ Διοκλ[η]τιανὸς[ς] καὶ Μαξ<ι>μιαν[ός] <i>in hermae fronte</i> Γ' Β' [ἐ]ξ ἄστ[ε]ως. 285-305 d.C.	Miliario rinvenuto presso Eleusi.		[58]
(53)	Miliario lungo il percorso della via per Eleusi	IG II ² 5204: <i>lato A</i> [Α]ὐτοκράτωρ [Κ]αῖσαρ [- -] [Ε]ὐσεβεῖ Εὐτυχεῖ[ι] Σεβαστῶν [ἐ]ξ ἄστεως <i>lato B</i> [Σ]ε[βα]στοῖς Βαλ[εν]τινιανῶ καὶ Βάλεν τι <i>vac.</i> (364-367 d.C.) <i>lato C</i> <i>Arcadiu[s e]t</i> <i>Honor[ius] sub v(iro)</i> <i>c(larissimo) [e]t</i> <i>specta(bili)</i> <i>proc(onsule) Eusebio.</i> (395-408 d.C.)	Erma quadrangolare iscritta su tre lati, posta forse ad un incrocio stradale. Rinvenuta presso Dafni, lungo la via per Eleusi.		[58]

CAPITOLO 2

La documentazione archeologica

2.1. - Il *Peripatos* - [1]

Il *Peripatos* [1] rappresenta il relitto di un antichissimo percorso che, sin da epoca protostorica, si snodava con un andamento anulare intorno all'Acropoli. Una serie di salite e percorsi tagliati nella roccia, risalenti almeno all'età micenea, si diramano dal suo asse sia verso l'Acropoli che verso le basse pendici della rocca⁴⁰⁰.

Un'iscrizione del IV sec. a.C. (I) incisa su un blocco situato alle pendici settentrionali dell'Acropoli, in prossimità della rampa micenea ancora visibile ad est del santuario di Afrodite ed Eros, ne indica la lunghezza (fig. 5)⁴⁰¹.

Il settore della strada che attraversava le pendici meridionali fu percorso da Pausania quando salì all'Acropoli venendo da *Tripodon* [2]⁴⁰²; dal *Periegeta*, pertanto, apprendiamo che lungo tale tratto si trovavano alcune 'sepulture eccellenti', verosimilmente degli *heroa*, come le tombe di Talos e di Ippolito⁴⁰³. Si segnala, al riguardo, che una tomba di epoca subneolitica o mesoellica è stata rinvenuta proprio lungo le pendici meridionali, nello spazio compreso tra la rocca a nord ed il percorso della strada a sud⁴⁰⁴.

Relativamente all'età protostorica è stato ipotizzato che il percorso corresse all'esterno delle fortificazioni dell'Acropoli di epoca micenea e si snodasse lungo la cinta muraria conosciuta come '*Pelargikon* basso'⁴⁰⁵.

In età storica il *Peripatos* mantenne un ruolo peculiare nell'assetto della viabilità cittadina in quanto la sua funzione distintiva era quella di demarcare uno spazio con caratteristiche specifiche: oltre a rappresentare la strada principale in cui confluivano una serie di vie che collegavano il resto della città con l'Acropoli, infatti, l'asse viario consentiva l'accesso a tutti i santuari situati a mezza costa lungo le pendici dell'Acropoli, i quali erano prospicienti tale strada o raggiungibili tramite i percorsi che si dipartivano da essa⁴⁰⁶. Il *Peripatos*, quindi, rappresentava soprattutto una sorta di cerniera tra l'area sacra, che si sviluppava immediatamente ai piedi della rocca, e lo spazio adiacente, posto a valle, che era adibito, invece, ad uso privato.

⁴⁰⁰ Per i percorsi che partono dal *Peripatos* e si inerpicano verso le ripide pendici settentrionali dell'Acropoli, cf.: BRONEER 1933, 415-417; BRONEER 1935, 109-125.

⁴⁰¹ TRAVLOS 1971, 229, fig. 293. Cf. *supra*, 50, n. 349.

⁴⁰² Paus. I, 21, 4. Cf. *supra*: TABELLA, (2).

⁴⁰³ Cf. n. prec.; inoltre: Paus. I, 22, 1.

⁴⁰⁴ SKIAS 1902.

⁴⁰⁵ Sul cd. '*Pelargikon* basso', che ricorre in Th. II, 17, 1-2 in contrapposizione al muro '*Pelargico*' dell'Acropoli (per il quale, cf.: Hdt. V, 64, 2; Paus. I, 28, 3), si v.: BÉRARD 1951; OIKONOMIDES 1964, 14 ss.; BESCHI 1967-68a, 389 ss.; TRAVLOS 1971, 52, 55; WYCHERLEY 1978, 7; DINSMOOR, JR. 1980, 17; NENCI 1982; HURWIT 1999, 83, fig. 48; VALDÉS 2002, 95-96.

⁴⁰⁶ Tra questi ultimi vi è il ripido percorso, coi gradini tagliati nella roccia, che conduceva al santuario di Afrodite ed Eros alle pendici settentrionali dell'Acropoli (cf.: BRONEER 1932, 34, 37, 40, figg. 2 e 8) e, forse, ad un'altra area sacra distinta dalla precedente (BRONEER 1938). Poco più ad ovest si nota la rampa che conduceva ai santuari di Apollo *Hypokraios* e Pan (TRAVLOS 1971, 91, 417; NULTON 2003). Alle pendici est vi era l'accesso, dal *Peripatos*, al santuario di Aglauro (DONTAS 1983) e, procedendo verso ovest, lungo il versante meridionale, la strada costeggiava l'*Asklepieion* e quindi i santuari di Themis e Iside (BESCHI 1967-68b, 511 ss.).

Korres ritiene che il percorso del *Peripatos* si sia costituito come vera e propria strada attraverso un processo graduale e soltanto i restauri e le modifiche apportate da Cimone alle mura dell'Acropoli, intorno al 466 a.C., avrebbero contribuito in modo decisivo a determinare l'andamento di gran parte del tracciato che oggi è conservato⁴⁰⁷. La fisionomia del cammino che attualmente conosciamo, inoltre, secondo lo studioso sarebbe stata acquisita in seguito ad una serie di interventi edilizi di epoca ancora successiva: essi avrebbero alterato profondamente non solo l'andamento della strada, ma tutta l'originaria configurazione della zona che si sviluppava alle pendici meridionali dell'Acropoli⁴⁰⁸.

Il tragitto anulare del *Peripatos*, infatti, avrebbe subito il primo cambiamento drastico intorno al 333 a.C., a causa dell'ampliamento del teatro di Dioniso: il tratto situato presso il *koilon* fu deviato e inglobato nell'edificio in modo da fungere anche da *diazoma* che separava il resto della cavea dall'*epitheatron*. Contemporaneamente fu realizzata una rampa per raccordare l'estremità occidentale di questo tratto del tragitto con la terrazza sottostante che era stata occupata dal santuario di Asclepio: tale scala, tuttavia, non coincide perfettamente con il segmento del *Peripatos* che passava in questo settore perché il percorso di quest'ultimo, che era notevolmente più largo (ca. m 7), correva leggermente più a nord; una parte residua è conservata dietro la rampa attuale e per quasi tutta la lunghezza dell'*Asklepieion*. Nello spazio ristretto compreso tra l'*Asklepieion* e la *summa cavea* del teatro fu conservata una piccola salita a gradini che permetteva la confluenza nel *Peripatos* di una strada secondaria perpendicolare che in origine aveva un andamento nord-sud [18]: quest'ultimo percorso, infatti, era stato drasticamente modificato rispetto al suo originario andamento in seguito agli ampliamenti sia della cavea del teatro che del peribolo del santuario di Dioniso Eleutereo⁴⁰⁹.

La costruzione della *stoa* di Eumene, intorno al 170 a.C., incise in misura minore sull'andamento del *Peripatos*, ma ne provocò una notevole riduzione della larghezza, mentre fu regolarizzato, ma non drasticamente modificato, l'andamento curvo del tratto della strada che correva presso il margine settentrionale del portico⁴¹⁰.

La costruzione dell'*Odeion* di Erode Attico nel II sec. d.C., infine, cancellò definitivamente una parte del percorso che fu sostituito con la stradina ad andamento arcuato che corre all'esterno del settore orientale del muro perimetrale della cavea⁴¹¹.

Nota bibliografica

JUDEICH 1931, 181-182, tav. II, 1; BRONEER 1933, 347-349, fig. 19, tav. XI; BRONEER 1935, 109-125; BRONEER 1938, 166-168; PARSON 1943, 210; TRAVLOS 1971, 54, 228-229, 523, 562, figg. 71 n° 98, 91 n° 138, 293-294; KORRES 2002, 8-12.

2.2. - *Hodos Tripodon* - [2]

La via dei Tripodi, il cui nome antico ci è tramandato dalle fonti letterarie (2), costituiva uno dei principali assi urbani in quanto il suo percorso doveva trovarsi in stretta connessione con gli edifici che sorgevano nell'*archaia agora*: Pausania, infatti, descrive lo spazio attraversato da tale strada come la zona della città occupata dal Pritaneo, dai santuari degli *Anakes* e di Aglauro e dal *Theseion*⁴¹². Ad essi dovevano essere contigui

⁴⁰⁷ KORRES 2002, 9. Per l'attribuzione a Cimone del muro dell'Acropoli, si v.: Paus. I, 28, 3.

⁴⁰⁸ Per la configurazione originaria di questo quartiere della città, si v. *infra*, 89-92.

⁴⁰⁹ KORRES 2002, 10.

⁴¹⁰ KORRES 2002, 11. Travlos, invece, restituiva un andamento rettilineo del *Peripatos* nel tratto che corre immediatamente a nord del portico (cf. n. seguente).

⁴¹¹ KORRES 2002, 8-12. Per le precedenti ricostruzioni dell'andamento del *Peripatos*, si v.: JUDEICH 1931, 181-182, tav. II, 1; TRAVLOS 1971, 523, figg. 71 e 91.

⁴¹² Paus. I, 17, 1-2; 18, 1-3; 20, 1.

il *Boukoleion*⁴¹³, il *Basileion*⁴¹⁴ e, forse, anche l'*Epilykeion*, sede del polemarcho; nessuno di questi edifici, tuttavia, a parte il santuario di Aglauro (fig. 6, n° 1), è stato fino ad oggi identificato con certezza⁴¹⁵.

La strada prendeva il nome dai monumenti coregici posti lungo la sua carreggiata tra i quali trovava posto anche il famoso 'Satiro' di cui andava orgoglioso Prassitele⁴¹⁶. Il suo percorso terminava proprio davanti al *propylon* del santuario di Dioniso Eleutereo, alle pendici meridionali dell'Acropoli, il cui culto fu fondato probabilmente da Pisistrato⁴¹⁷. L'asse, pertanto, doveva corrispondere anche ad una importante via cerimoniale perché la *pompe* delle Grandi Dionisie, almeno nell'ultimo tratto, doveva snodarsi proprio lungo il suo percorso⁴¹⁸. Dalle indagini archeologiche è emerso che *hodos Tripodon* rappresentava una delle arterie più ampie che attraversavano l'area cittadina poiché, sebbene la carreggiata si aggirasse intorno ai 6-7 m, la strada occupava complessivamente una superficie che, inclusa la fascia di monumenti coregici, raggiungeva i 15 m ca. di larghezza.

2.2.1. - La ricostruzione del percorso

Di *Tripodon* attualmente conosciamo bene il settore della strada che è stato messo in luce presso plateia Lysikratous e che risulta costeggiato da monumenti coregici: questi ultimi si dispongono lungo un centinaio di metri presso il margine occidentale delle vie moderne Tripodon e Selley e, tra essi, l'emergenza più significativa è rappresentata dal monumento di *Lysikrates* (fig. 6, n° 5)⁴¹⁹.

È noto, tuttavia, anche il tratto terminale del percorso che arrivava al *propylon* del santuario di Dioniso Eleutereo, la cui ultima fase è datata ad età licurghea (fig. 8)⁴²⁰: è proprio in questa area che si addensa la serie più numerosa dei monumenti coregici che risultano concentrati soprattutto nella zona compresa tra l'accesso al santuario e l'*Odeion* di Pericle⁴²¹. La scoperta di basi di monumenti coregici lungo il percorso delle moderne Tripodon-Shelley e lungo il tratto finale della strada, presso l'ingresso al santuario di Dioniso Eleutereo, permette di ipotizzare che il segmento del percorso che si sviluppava a sud di plateia Lysikratous corresse nell'isolato compreso tra Vyronos, Epimenidou, Thrasyllou e Vakchou: è probabile, pertanto, che tutto l'asse stradale, fino al *propylon* del *temenos* di Dioniso, fosse caratterizzato dai monumenti disposti lungo la parte occidentale della carreggiata⁴²².

⁴¹³ Sull'ubicazione del *Boukoleion*, presso il Pritaneo, *AB I*, S. 499, (I, 19 Bekker); Arist. *Ath.* 3, 5.

⁴¹⁴ Per l'ubicazione del *Basileion*, Arist. *Ath.* 3, 5; Poll. VIII, 111; IX, 44.

⁴¹⁵ Per l'ubicazione dell'*archaia agora* in questa zona della città, resa possibile grazie alla scoperta *in situ* di una stele, della metà del III sec. a.C. ca., in cui era contenuto un decreto onorifico per la sacerdotessa Timocrite del santuario di Aglauro (Paus. I, 18, 2), si v.: DONTAS 1983; ROBERTSON 1998. Si v. inoltre, KAVVADIAS 2005, 194-195, in cui è contenuta una tabella con la sintesi delle proposte avanzate sulla localizzazione dell'*archaia agora*, le ipotesi di attribuzione del Pritaneo, e la relativa bibliografia. Una recente proposta di ubicazione del Pritaneo è in SCHMALZ 2006. Per la localizzazione degli altri edifici pubblici che gravitavano in questo spazio, si v. *infra*, 71-72, in part. n. 439.

⁴¹⁶ Paus. I, 20, 1; Ath. XIII, 591b (59, 31-42 Kaibel).

⁴¹⁷ TRAVLOS 1971, 537, fig. 677. Sul problema dell'introduzione del culto di Dioniso Eleutereo ad Atene da parte di Pisistrato, si v.: SHAPIRO 1989, 85-87; ANGIOLILLO 1997, 72-73.

⁴¹⁸ WILSON 2000, 97.

⁴¹⁹ JUDEICH 1931, 183; TRAVLOS 1971, 566, figg. 709-710; basi di monumenti coregici, inoltre, sono state rinvenute dal n° 16 di Tripodon, non lontano dalla chiesa di Hag. Nikolaos Ragkavas, fino al n° 34 della stessa strada, presso l'incrocio con Thespodos (CHOREMI-SPETSIERI 1994). Più a sud, all'angolo tra Tripodon 34 e Thespodos, è stata scoperta un'altra base di un monumento coregico del IV sec. a.C. che era pertinente ad un monumento ancora visibile nel 1875 (CHOREMI-SPETSIERI 1994, 34, fig. 3; KAVVADIAS 2005, 179, fig. 6).

⁴²⁰ Le fondazioni del *propylon*, a forma di Π, sono emerse nel 1999 nel corso dei lavori di pulizia del sito archeologico (KAVVADIAS 2005, 188, n. 37): queste ultime risalgono, nella loro definizione attuale, all'ultimo quarto del IV sec. a.C. L'esistenza di un *propylon* più antico, di V sec. a.C., è attestata nell'orazione di *Andokides, de Misteriis* (And. II, 1, 38), in cui si parla degli episodi connessi con la mutilazione delle Erme nel 415 a.C. alla vigilia della spedizione in Sicilia: il testimone *Diokleides* assisté dal *propylon*, in una notte di luna piena, al passaggio dei cospiratori dall'*Odeion* di Pericle all'orchestra del teatro di Dioniso, dove essi si disposero a formare un piccolo cerchio prima di mettere in atto il loro piano; non è scontato, pertanto, che il *propylon* più antico si trovasse esattamente nello stesso punto di quello del IV sec. a.C. (cf.: KALLIGAS 1994, 27).

⁴²¹ KORRES 1980, fig. 1.

⁴²² KALLIGAS 1994; KAZAMIAKIS 1994. All'angolo tra Epimenidou e Thrasyllou si segnala il rinvenimento di una testa in marmo femminile che è stata attribuita ad Afrodite o Artemide (*ArchDelt* 38, 1983, 14, tav. 16 d-e).

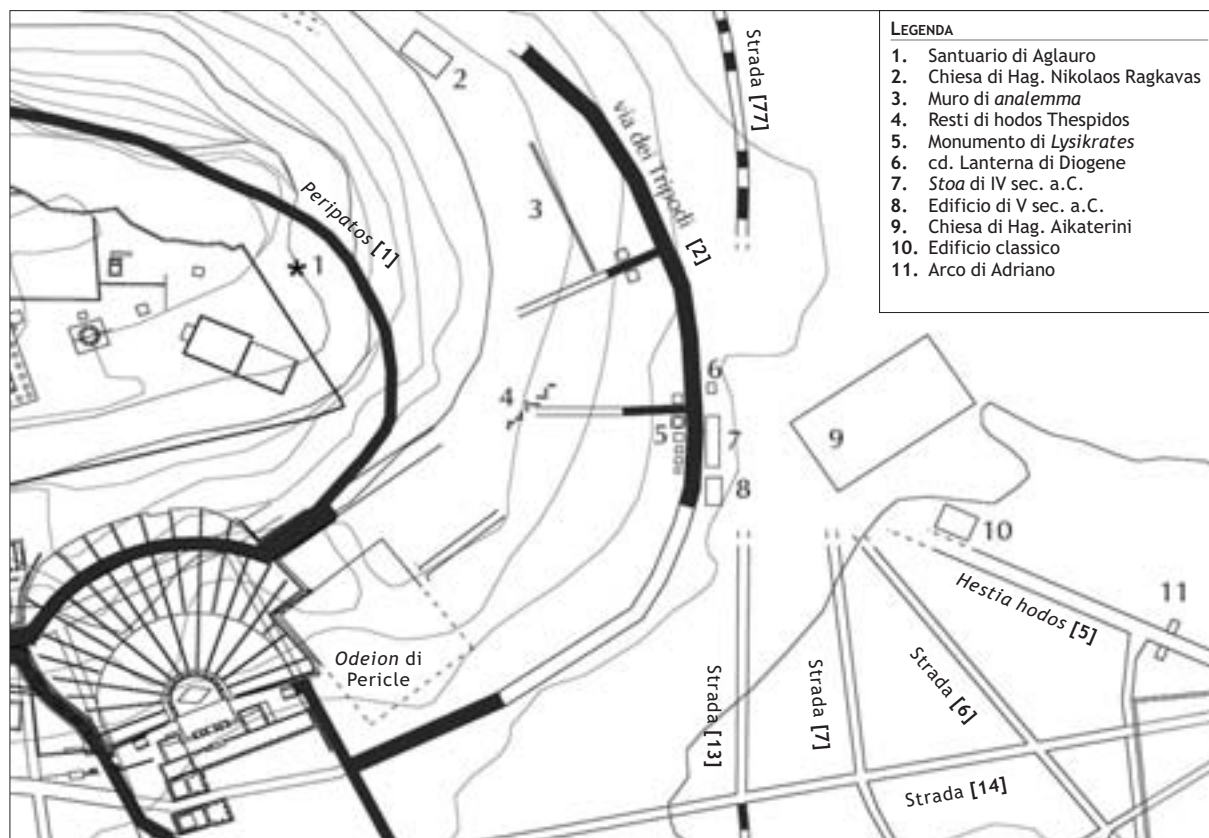


Fig. 6 - Le emergenze monumentali scoperte presso plateia Lysikratous

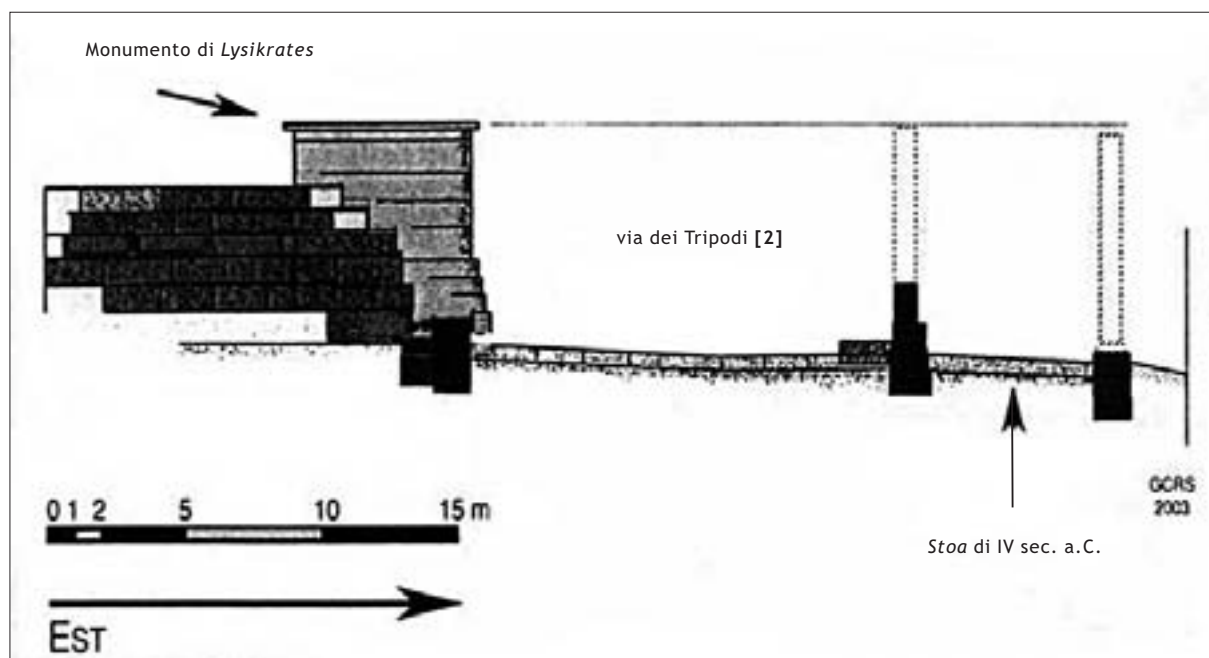


Fig. 7 - Sezione della via dei Tripodi [2] presso plateia Lysikratous, nel tratto compreso tra il monumento di Lysikrates ad ovest e la stoa di IV sec. a.C. ad est

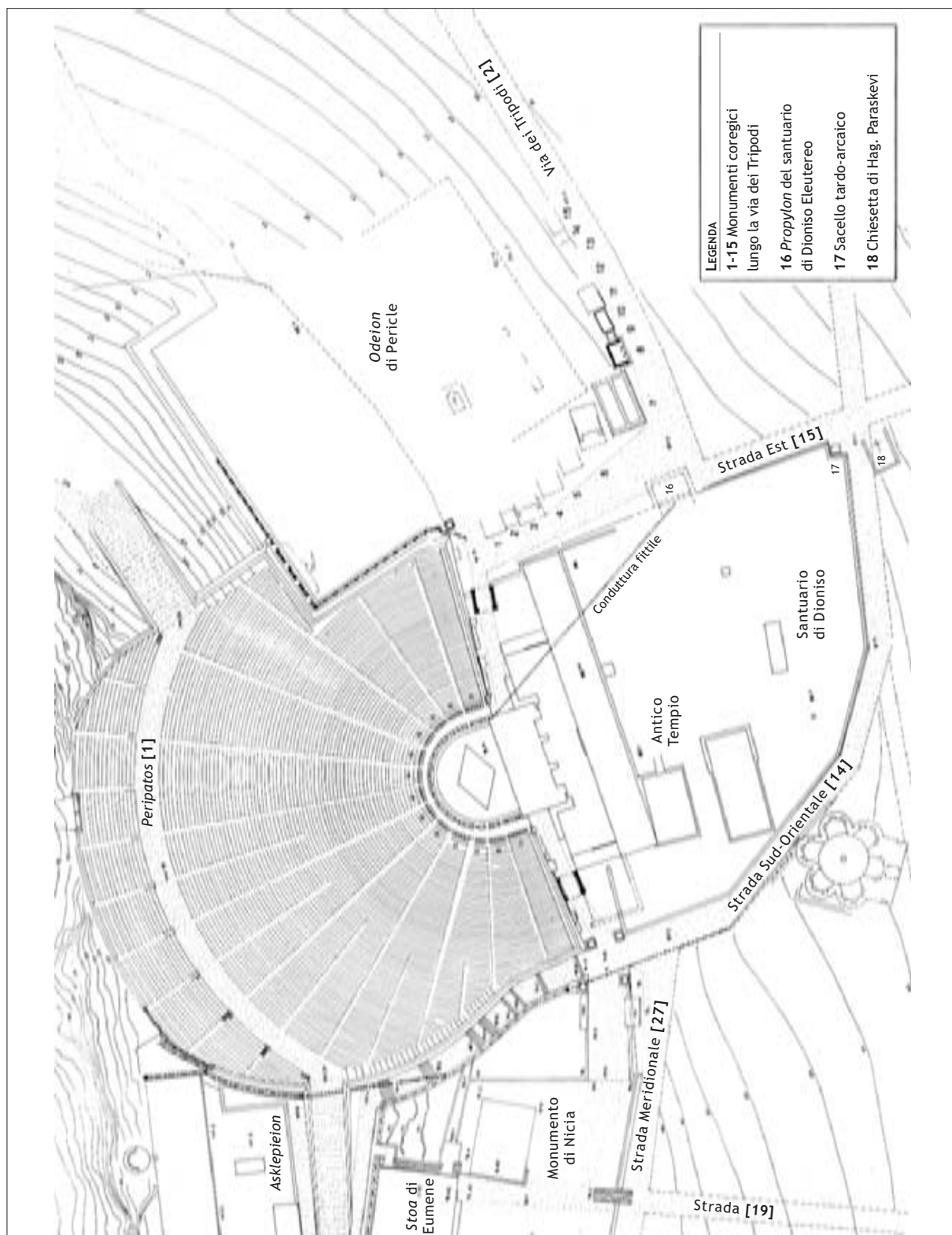


Fig. 8 - Le strade presso il teatro ed il santuario di Dioniso Eleutereo

È stato ipotizzato, tuttavia, che la strada, originariamente, non si arrestasse al *propylon* del santuario di Dioniso ma proseguisse lungo le pendici meridionali dell'Acropoli fino a raccordarsi all'asse [27]: un segmento di tale percorso, cioè il prolungamento della via dei Tripodi verso ovest, sarebbe stato inglobato nello spazio racchiuso dal nuovo *peribolos* del santuario di Dioniso il quale, risalente nella forma attuale alla seconda metà del IV sec. a.C., ampliò, forse, un *temenos* più antico che verso sud era costeggiato da tale strada⁴²³.

Più labili, invece, risultano i tentativi di definire l'andamento di *Tripodon* sull'altro versante, quello rivolto verso settentrione, dove i segni certi della prosecuzione dell'antico asse, attestati dalla serie dei monumenti coregici o dalle basi degli stessi, si arrestano in corrispondenza del numero civico 16 dell'attuale strada⁴²⁴, quindi pochi metri prima dello slargo moderno situato ad est della chiesa di Hag. Nikolaos Ragkavas.

Travlos, pertanto, aveva supposto che l'antica *Tripodon* continuasse lungo l'asse dell'attuale Prytaneion (il cui imbocco si trova a nord della chiesa di Hag. Nikolaos Rangavas; fig. 6, n° 2) e che la strada, successivamente, si biforcasse all'altezza dell'incrocio moderno tra Alimperi, Tholou e Thrasivoulou (presso il luogo in cui oggi sorge la chiesa della Panaghia Chrysokastriotissa) e si immettesse, quindi, nella via delle Panatenee [62] in corrispondenza dell'*Eleusinion*, attraverso i due bracci, [90] e [86], che delimitano rispettivamente a nord e a sud quest'ultimo santuario⁴²⁵.

A questa proposta di ricostruzione dell'antico percorso si è affiancata un'ipotesi più recente formulata da Korres il quale sostiene, invece, che la strada avesse il suo sbocco nell'*agora* del *Kerameikos*: egli suppone, infatti, che esistesse un raccordo tra il settore attualmente conosciuto dell'antica *Tripodon* e la strada est-ovest [83] che, intercettata ad est dell'Orologio di Andronico, proseguiva, probabilmente, lungo l'asse della moderna Kyristou. Lo studioso ha dimostrato che quest'ultima via è la prosecuzione orientale della strada, cd. *Plateia hodos*, che corre tra la biblioteca di Pantaino e la *stoa* di Attalo⁴²⁶; le acute osservazioni condotte nell'*agora* Romana hanno messo in evidenza che un segmento di tale percorso attraversava, originariamente, lo spazio che fu occupato da tale edificio. Quest'ultimo, infatti, fu costruito in modo da inglobare un tratto

⁴²³ KORRES 2002, 6, fig. 1. La possibilità che l'asse di *Tripodon* proseguisse lungo le pendici sud dell'Acropoli potrebbe essere provata dal monumento coregico di Nicia che, difatti, si trova più ad ovest rispetto al percorso di *Tripodon* [2] e allineato lungo la strada [27]; tale monumento, tuttavia, presentava la fronte rivolta non verso quest'ultimo asse ma verso una via secondaria che correva perpendicolarmente al *Peripatos* e a *Tripodon* [19]: un'analoga sistemazione dei monumenti coregici è stata riscontrata anche alle pendici est dove almeno due edifici simili a quello di Nicia sono stati rinvenuti lungo il percorso secondario [3] che correva tra il *Peripatos* e *Tripodon*. Cf. *infra*, 76.

⁴²⁴ KAVVADIAS 2005, 172, fig. 3.

⁴²⁵ TRAVLOS 1971, 167. Cf.: CHOREMI-SPETSIERI 1994; SCHNURR 1995b, 147; MILLER 1998, 11-12, fig. 2; SPETSIERI-CHOREMI 2001, 6, fig. 2; KAVVADIAS 2005, 172. Le strade antiche che correvano a nord e a sud dell'*Eleusinion* sono state intercettate, nel corso degli scavi condotti dalla Scuola Archeologica Americana, nel tratto in cui esse si immettevano nella via delle Panatenee (si v. *infra*: strade [86] e [90]). La zona orientale dell'*Eleusinion* e lo spazio che si sviluppa immediatamente ad est di esso, tuttavia, non sono mai stati oggetto di indagini sistematiche. L'ipotesi dell'esistenza di un percorso anulare che correva intorno al santuario si basa esclusivamente sulla testimonianza, piuttosto tarda, di Filostrato, il quale riferisce che la nave Panatenaica compiva un giro intorno all'*Eleusinion* (Philostr. *VS* II, 1, 7; cf.: THOMPSON 1960, 334 ss.; MILES 1998, 2, 60, n. 1; SPETSIERI-CHOREMI 2001, 7, n. 33). La testimonianza di Filostrato, tuttavia, è riferibile ad una cerimonia particolare voluta da Erode Attico che si celebrò, forse, nel 144 d.C.: tale percorso, pertanto, era stato probabilmente modificato rispetto al tragitto canonico compiuto dalla processione panatenaica.

⁴²⁶ KORRES 2002, 5, 18-29. L'ipotesi di Korres, cioè che la via dei Tripodi avesse il suo sbocco nell'*agora* del *Kerameikos* o in un'area prossima ad essa, era stata già avanzata da Travlos anche se proposta con un'altra ricostruzione del percorso ed un'altra formulazione teorica di partenza: lo studioso, infatti, riteneva che la strada collegasse i due santuari dionisiaci, quello Eleutereo, alle pendici meridionali dell'Acropoli, ed il Leneo: quest'ultimo, tuttavia, non è stato ancora trovato, ma è probabile che fosse ubicato nell'*archaia agora* e non, come riteneva Travlos, nell'*agora* del *Kerameikos* (TRAVLOS 1971, 566; sull'ubicazione del Leneo, si v.: GRECO 2001, 32). Doveva esistere, tuttavia, un collegamento, più o meno diretto, che corrispondeva ad un percorso processionale, tra la via dei Tripodi ed il *Dromos* che conduceva al *Dipylon* [62]: ogni anno, infatti, durante la processione rituale connessa con le Dionisie, la statua lignea del dio Dioniso veniva trasferita dal santuario alle pendici meridionali dell'Acropoli a quello che sorgeva presso l'Accademia per poi compiere il tragitto opposto e celebrare così il primo ingresso del dio in città (Paus. I, 29, 2).

dell'asse stradale, come provano sia il decentramento dei due accessi al quadriportico che il loro asse inclinato, elementi che tradiscono in modo inequivocabile l'adattamento di questi ultimi ad un percorso viario preesistente⁴²⁷. È stato dedotto, pertanto, che l'asse stradale formato da [2] e da [83] dovesse costituire un elemento importante e fondamentale in relazione alla viabilità dell'antica città in quanto il suo percorso fungeva da *trait d'union* tra l'*archaia agora* e l'*agora* del *Kerameikos*⁴²⁸.

Sebbene non si possa escludere che la via dei Tripodi [2] si ricongiungesse alla *Plateia hodos* [83], bisogna sottolineare che soltanto il tratto dell'antico percorso compreso tra l'ingresso al santuario di Dioniso Eleutereo a sud ed il civico n° 16 della moderna Tripodon, situato a nord del monumento di *Lysikrates* e a pochi metri prima dello slargo presso la chiesa di Hag. Nikolaos Ragkavas, risulta, al momento, caratterizzato dai monumenti coregici lungo la carreggiata. Questo dato archeologico, unito alla testimonianza di Pausania, che ci dice che il punto in cui la strada cominciava era situato presso il Pritaneo dell'*archaia agora*⁴²⁹, quindi in una zona non meglio precisabile ad est dell'Acropoli, permetterebbe di ipotizzare che soltanto il settore della strada che iniziava dal Pritaneo e terminava al *propylon* del santuario di Dioniso fosse caratterizzato dalla serie dei monumenti coregici, e che, per questo motivo, solo tale segmento avesse assunto convenzionalmente il nome di *via dei Tripodi*⁴³⁰.

È anche possibile, tuttavia, che la strada non seguisse un percorso completamente anulare e che essa avesse il proprio punto di partenza in uno spazio, su cui forse era prospiciente il Pritaneo, che era situato presso un incrocio o uno slargo perché, ci dice Pausania, è da questo punto che la via dei Tripodi comincia⁴³¹. Il tratto della strada [83] che correva grossomodo lungo le moderne Lysiou-Kyrristou poteva rappresentare, quindi, proprio come oggi, un percorso indipendente rispetto alla via dei Tripodi [2], tenuto conto anche del notevole dislivello, ancora percepibile, tra le quote del calpestio delle due strade.

2.2.2. - Le indagini della strada presso l'*archaia agora*

Alcuni settori della via dei Tripodi sono stati intercettati lungo il tratto del percorso che corre alle pendici orientali dell'Acropoli.

Il margine orientale della strada è stato individuato nel corso di uno scavo condotto in plateia *Lysikratous*: tale intervento permise la scoperta di alcune strutture di IV sec. a.C. che correvano parallelamente alla strada, lungo la carreggiata orientale dell'antica *Tripodon*, e che sono state interpretate come pertinenti ad una *stoa* aperta verso est (figg. 6, n° 7; 7)⁴³². Presso l'angolo sud-orientale della stessa plateia, inoltre, si segnala la scoperta di un edificio di carattere pubblico del V sec. a.C. il quale, rimasto inedito, era stato scavato da Miliadis nel corso degli anni '50 e interpretato come un complesso di case private (fig. 6, n° 8)⁴³³. Durante i recenti scavi è stata rilevata la presenza, nella stessa area, di una consistente quantità di materiale votivo di V sec. a.C. che era pertinente, evidentemente, ad un luogo di culto che doveva essere prossimo a questo spazio: tali rinvenimenti sono stati messi in relazione all'edificio riportato alla luce da Miliadis e ne è stata proposta un'identificazione con il *Boukoleion*⁴³⁴.

Il margine occidentale della strada, che corrisponde al limite della fascia di spazio occupata dai monu-

⁴²⁷ KORRES 2002, 18 ss.

⁴²⁸ GRECO 2001, 28.

⁴²⁹ Paus. I, 20, 1.

⁴³⁰ GRECO 2001, 29.

⁴³¹ La serie dei monumenti coregici si arresta, verso ovest, in corrispondenza della piccola plateia presso la chiesa di Hag. Nikolaos Ragkavas, che fu edificata, probabilmente, sopra o presso i resti di un edificio antico (cf.: LIPPOLIS 1995, 57, figg. 13-15, che ipotizza in questo spazio la sede dell'*Anakeion*).

⁴³² KORRES-SKILARDI 1989, 11.

⁴³³ TRAVLOS 1971, 566-567, fig. 710, n. 10; cf.: SCHMALZ 2006, 62-63, nn. 97 e 104, fig. 6 n° 2; fig. 26: *5th-c. building*.

⁴³⁴ SCHMALZ 2006, 64-65, n. 105.

menti coregici, sembra sia stato individuato, invece, grossomodo in corrispondenza del percorso dell'attuale hodos Rangavas: nel corso degli scavi condotti tra i nn° 20 e 32 di Tripodon, infatti, sono emersi i resti pertinenti ad un muro di *analemma* che correva pochi metri ad est di hodos Ragkava e che seguiva un andamento quasi parallelo alla strada moderna e, quindi, anche all'antica *Tripodon* (fig. 6, n° 3)⁴³⁵. Il potente muro era probabilmente pertinente, più che a un terrazzamento, ad un grande edificio pubblico che non sembra possa risalire ad un'epoca anteriore all'età tardo-classica o agli inizi dell'età ellenistica⁴³⁶. Non si può escludere, tuttavia, che la struttura sia stata soltanto oggetto di una ristrutturazione in tale epoca come riscontrato negli edifici che gravitano nell'area poco distante del teatro e del santuario di Dioniso Eleutereo.

Alcune strutture che correivano parallelamente a *Tripodon*, inoltre, sono state scoperte anche più a sud, nella zona compresa tra le moderne Thespidos, Epimenidou e plateia Lysikratous: in questa area sono stati individuati resti che sembrano pertinenti ad un altro grande edificio pubblico che, fondato in epoca tardo-arcaica o nel primo periodo classico, rimase in uso fino all'età romana (fig. 6, n° 4)⁴³⁷; si segnala, infine, il rinvenimento, avvenuto nel 1983 sempre presso plateia Lysikratous, di una stele contenente l'elenco di nove arconti ateniesi del II sec.d.C.⁴³⁸.

Le scoperte condotte in quest'area della città, quindi, non solo permettono di confermare che lo spazio attraversato da *Tripodon* doveva essere occupato da numerosi edifici pubblici, ma consentono anche di dedurre che in esso sia da riconoscere la più antica *agora* la quale doveva estendersi, verso ovest, fino al *Peripatos* [1]: presso quest'ultima strada, infatti, si trovava l'importante punto di riferimento topografico per l'ubicazione dell'*archaia agora* rappresentato dal santuario di Aglauro (fig. 6, n° 1), sotto il quale sappiamo che c'era l'*Anakeion* e, vicino a quest'ultimo, il Pritaneo⁴³⁹.

Va segnalato, tuttavia, che gli scavi condotti sino ad oggi presso l'antica *Tripodon* non hanno permesso di rilevare segni della materializzazione della strada risalenti ad un'epoca anteriore al IV sec. a.C.: tale cronologia, che si era basata sulla datazione dei monumenti coregici, sarebbe stata confermata anche dai dati stratigrafici individuati nella sede stradale⁴⁴⁰.

Nel corso di queste ultime indagini, tuttavia, è emerso un altro dato molto significativo, e cioè che la costru-

⁴³⁵ Il muro di *analemma* è stato riportato alla luce per una lunghezza complessiva di 25 m, e doveva essere alto almeno tra i 4 e i 6 m (*ArchDelt* 44, 1989, 18-19, fig. 2, Tripodon 28; CHOREMI-SPETSIERI 1994, 34-35, figg. 4-6; KALLIGAS 1994, 28, n. 15; KAVVADIAS 2005, 185-188, figg. 16-17).

⁴³⁶ KAVVADIAS 2005, 186.

⁴³⁷ Korres parla di una *stoa* stretta di VI sec. a.C., che sembra rappresentare un portico pertinente ad un edificio che si sviluppava su due livelli e che occupava due terrazze contigue (*ArchDelt* 37, 1982, 9-10; KORRES 1981, fig. 1; KORRES 1983, 10-13, fig. 2; AR 1989-90, 5): la costruzione, di cui è stato messo in luce il margine sud-orientale, occupava probabilmente lo spazio compreso tra la via dei Tripodi ad est ed il *Peripatos* ad ovest, come sembrano provare alcuni avanzzi di strutture in hodos Stratonos che, ripetutamente segnalate nel XIX sec., sono state recentemente attribuite all'edificio di hodos Thespidos (SCHMALZ 2006, 41-42, figg. 6-8; per i resti di hodos Stratonos, si veda in part. *ibidem* 42, nn. 33-34, fig. 6, n° 5).

⁴³⁸ VASILAROU 1986.

⁴³⁹ Paus. I, 18, 1-3. Per quanto attiene alle proposte di attribuzione degli edifici eminenti che si trovavano nell'*archaia agora*, va citata la suggestiva ipotesi di Kalligas che ha proposto di identificare il Pritaneo con l'Odeion di Pericle (KALLIGAS 1994, 30). Gran parte degli studiosi, tuttavia, ritiene che gli edifici pubblici si trovassero un po' più a nord, cioè nell'area che gravita presso l'attuale plateia Lysikratous: secondo Lippolis, ad esempio, proprio le strutture di hodos Thespidos (cf. *supra*, n. 437) rappresenterebbero il limite sud-orientale dell'edificio che lui identifica come Pritaneo (LIPPOLIS 1995, 57-59, in part. 58, n. 53); le stesse strutture per Schmalz sarebbero pertinenti, invece, all'*Anakeion* (SCHMALZ 2006, 36), mentre il Pritaneo viene riconosciuto nell'edificio che occupava l'attuale piazza di Hag. Aikaterini di cui è emersa una fase arcaica nel corso di recenti scavi di salvataggio (SCHMALZ 2006, 45 ss., in part. 51-61): i resti visibili presso la chiesa, risalenti alla fase edilizia di epoca romana (per un riesame dei resti architettonici cf.: SCHMALZ 2006, 51-56), erano stati precedentemente interpretati da Travlos come relativi ad un edificio termale (TRAVLOS 1971, 181, fig. 221), mentre da Lippolis come pertinenti al *Serapeion* (LIPPOLIS 1995). Ciriaco d'Ancona, tuttavia, aveva supposto in questo stesso luogo l'esistenza di un ginnasio, mentre K. Pittakis vi identificava il *Theseion* (per le testimonianze di Ciriaco e Pittakis, cf.: SCHMALZ 2006, 47-50, nn. 57-58, 63).

⁴⁴⁰ Per i dati di scavo, si v.: NOTA BIBLIOGRAFICA in fondo al paragrafo; la cronologia della strada, che risalirebbe ad un'epoca non anteriore al IV sec. a.C., sembrerebbe confermata dalle indagini che furono condotte, nel 2000, lungo i margini occidentali della carreggiata moderna, al n° 32 di Tripodon (KAVVADIAS 2005, 180).

zione dei monumenti coregici, che occupano solo il lato occidentale della carreggiata stradale che è risultato ampio tra i 4 e i 7 metri, non sembra sia avvenuta a danno di edifici preesistenti: se questa circostanza fosse accertata, significherebbe che, originariamente, almeno una parte dello spazio attraversato dalla via dei Tripodi era vuoto, libero e sgombro da edifici. È stato calcolato, inoltre, che tale asse, che nei livelli antichi era caratterizzato da una forte pendenza che in alcuni punti era del 20%⁴⁴¹, raggiungeva una larghezza ragguardevole rispetto ai parametri cittadini in quanto occupava complessivamente una fascia di spazio ampia ben 15 metri⁴⁴².

Sulla base degli elementi sin qui esaminati, Korres ha formulato una sua interpretazione sulla sistemazione originaria dell'area attraversata da *Tripodon*: secondo lo studioso la superficie occupata dalla strada doveva essere stata destinata già prima del IV sec. a.C. ad uso pubblico perché egli valuta l'impossibilità di realizzare un programma unitario di espropri per la costruzione dei monumenti coregici che, difatti, risalgono ad epoche diverse. Korres, pertanto, riprendendo una vecchia ipotesi di Travlos⁴⁴³, ritiene che l'ampiezza inconsueta di *Tripodon* andrebbe spiegata col fatto che tale spazio corrispondeva al tracciato lungo il quale si snodava la fortificazione pre-temistoclea; dopo la sua distruzione, il luogo in cui essa sorgeva sarebbe divenuto suolo pubblico e sarebbe rimasto 'vuoto' fino al IV sec. a.C.: in tale epoca, infine, tale spazio, che era già stato destinato ad uso collettivo, sarebbe stato utilizzato per accogliere le opere erette in onore dei coreghi⁴⁴⁴.

Sulla base degli stessi dati, invece, Greco ritiene, più verosimilmente, che la via dei Tripodi potrebbe corrispondere ad una *plateia*, cioè ad un'ampia strada che, anche in età arcaica, attraversava l'*archaia agora*⁴⁴⁵: questa circostanza spiegherebbe perché lo spazio occupato dalla sua carreggiata era vuoto anche prima del IV sec. a.C., epoca in cui la strada si costituisce come percorso monumentale⁴⁴⁶. Lo studioso, pertanto, immagina che la più antica *agora* avesse mantenuto nel corso dei secoli un aspetto 'arcaico' che le era conferito proprio dalla situazione *urbanistica* determinata dalle strade che, come il percorso definito da *Tripodon*, passavano tra gli edifici pubblici ed i monumenti⁴⁴⁷.

La scoperta delle strutture del IV sec. a.C. che sono state rinvenute lungo il margine orientale della carreggiata di *Tripodon*, e che sono state interpretate come pertinenti ad una *stoa* aperta verso est (figg. 6, n° 7; 7)⁴⁴⁸, sembrano confermare l'ipotesi dell'esistenza di un originario spazio vuoto in corrispondenza di *plateia* Lysikratous in cui, anche anticamente, confluivano una serie di strade⁴⁴⁹. Tale slargo, che era delimitato ad ovest dal percorso di via dei Tripodi e dalle sue diramazioni secondarie, [3] e [4], era invece aperto ad est verso la zona dell'Ilisso e vi si trovavano alcuni edifici pubblici e santuari (fig. 6, nn° 8-10)⁴⁵⁰.

È probabile, quindi, che solo nel IV sec. a.C., forse in concomitanza con l'attuazione del vasto programma

⁴⁴¹ CHOREMI-SPETSIERI 1994, 32-33.

⁴⁴² Sebbene la larghezza della carreggiata fosse di m 6-7 (*ArchDelt* 44, 1989, 18; *AR* 50, 2003-2004, 2), Korres ha stabilito che l'ampiezza del percorso era di m 15 considerando anche tutta la fascia occupata dei monumenti coregici (KORRES 2002, 4-6). Va sottolineato che gran parte delle altre strade urbane non superavano i m 4 ad eccezione della *Plateia hodos* [83], ampia intorno ai m 9, e delle strade dirette alle porte della cinta urbana che si aggiravano in media tra i m 5 e i m 7; tra queste ultime si distingue il *Dromos*/via delle Panatenee [62] la cui larghezza, che oscilla tra i m 10 e 29, risulta nettamente al di sopra dei parametri relativi delle strade cittadine.

⁴⁴³ TRAVLOS 1960, 40.

⁴⁴⁴ KORRES 2002, 6-8. Per le ipotesi formulate in precedenza sull'andamento delle fortificazioni pre-temistoclee, cf.: JUDEICH 1931, 120-124; TRAVLOS 1971, 33 ss., fig. 14, tav. II. Cf. *infra*, 211-214.

⁴⁴⁵ Per la definizione di *plateia*, si v. *supra*, 14.

⁴⁴⁶ GRECO 2001, 30-31. Sul problema delle mura arcaiche e sull'improbabilità che il loro tracciato fosse stato ricalcato dal percorso di *Tripodon*, si v. in part.: GRECO 2001, 30; GRECO 2005. Cf.: *infra*, 213-214, n. 1102.

⁴⁴⁷ Per le strade secondarie di *Tripodon* che attraversavano le pendici orientali dell'Acropoli costeggiando gli edifici pubblici scoperti nell'area, si v. *infra*, strade [3] e [4].

⁴⁴⁸ KORRES-SKILARDI 1989, 11. Cf. *supra*, 71, n. 432.

⁴⁴⁹ GRECO 2001, 30; SCHMALZ 2006, 62 ss., fig. 26. Sulla la situazione urbanistica di questa area, si v. *infra*, 214-216.

⁴⁵⁰ Per l'edificio all'angolo sud-occidentale di *plateia* Lysikratous, cf. *supra*, nn. 433-434; per l'edificio che sorgeva presso la chiesa di Hag. Aikaterini, si v. ora: SCHMALZ 2006; cf. *supra*, n. 439.

edilizio licurgheo, l'area dell'antica *agora* sia stata oggetto di una definizione spaziale mediante la realizzazione di edifici, come le *stoai*, che delimitarono, forse, una piazza vera e propria aperta verso sud-est, mentre i monumenti coregici trovarono posto ai margini della *plateia* che attraversava tale spazio⁴⁵¹.

In conclusione possiamo affermare che la via dei Tripodi costituiva un antico percorso che doveva attraversare, piuttosto che delimitare, l'*archaia agora*: avanzi di edifici pubblici, infatti, sono stati rinvenuti sia ad ovest che ad est del suo asse; è plausibile, tuttavia, che soltanto nel IV sec. a.C. sia stata creata una vera e propria strada monumentale che assunse convenzionalmente il nome di *Tripodon*⁴⁵².

In base al resoconto di Pausania sappiamo dell'esistenza di un altro asse urbano che aveva il suo imbocco presso *Tripodon* e che, forse, rappresentava una diramazione della stessa via dei Tripodi (16)⁴⁵³: tale strada, che il Periegeta percorre per raggiungere la valle dell'Ilisso, partiva da una zona non distante dall'*Anakeion* e dal Pritaneo e poi passava presso il *Serapeion*, un edificio che è stato provvisoriamente identificato presso il luogo in cui sorge la chiesa di Hag. Aikaterini⁴⁵⁴. Un'antica strada, che potrebbe corrispondere al tragitto compiuto da Pausania, doveva passare proprio davanti a tale chiesa e correre, grossomodo, in corrispondenza della moderna hodos Lysikratous: tale percorso sembra costituire il prolungamento della strada molto antica che attualmente passa attraverso l'arco di Adriano [5]⁴⁵⁵. In base ad alcuni elementi quest'ultimo asse potrebbe essere verosimilmente identificato con l'*Hestia hodos* tramandata dalle fonti letterarie (32)⁴⁵⁶.

Nota bibliografica

Per i monumenti coregici lungo la carreggiata: AZ XXXII, 1875, 162; PHILADELPHUS 1921; WELTER 1922; JUDEICH 1931, 183; TRAVLOS 1971, 566-568; KORRES 1980; KORRES 1981; KORRES 1983; *ArchDelt* 38, 1983, 14 (hodos Selley); *ArchDelt* 44 (1989), 18-19, fig. 2; CHOREMI-SPETSIERI 1994; ALEMDAR 2000; KAVVADIAS 2005, 179, fig. 6.

Per gli scavi condotti nella sede stradale: PHILADELPHUS 1921; KORRES 1980; KORRES 1981, 5-7, fig. 1; KORRES-SKILARDI 1982; KORRES 1983; *BCH* 107, 1983, 750; *BCH* 111, 1987, II, 525; *ArchDelt* 44 (1989), 18-19, fig. 2; *AR* 1989-90, 5; *BCH* 114, 1990, II, 706; *AR* 1995-96, 4; *AR* 1996-97, 8; KAVVADIAS 2005, 180.

Per le considerazioni sul percorso dell'antica strada: SCHNURR 1995b; GRECO 2001; KORRES 2002.

Per una sintesi sul problema dell'ubicazione dell'*archaia agora* in relazione a *Tripodon*, si v.: KAVVADIAS 2005, 194-195, con bibl.; cf. ora: SCHMALZ 2006.

2.3. - Le strade secondarie tra il *Peripatos* e hodos *Tripodon* - [3]-[4]

Alle pendici orientali dell'Acropoli è documentata l'esistenza di almeno due stradine che procedevano con un andamento perpendicolare a *Tripodon* [2] ed al *Peripatos* [1] e mettevano in comunicazione questi due importanti assi viari.

L'imbocco di una di esse (strada [4]) è noto da tempo ed è ben visibile lungo *Tripodon*, nello spazio immediatamente a nord del monumento di *Lysikrates*⁴⁵⁷.

L'altra stradina [3], invece, è stata recentemente scoperta dall'Eforia un po' più a nord di plateia Lisykra-

⁴⁵¹ Per il radicale rimodellamento dell'area ascrivibile ad età licurghea, si v.: SCHMALZ 2006, 65-67.

⁴⁵² L'avvio, nella stessa epoca, di un analogo processo di monumetalizzazione è stato ipotizzato in relazione al tratto della strada [27] che corre ad ovest del peribolo del santuario di Dioniso (per questa ipotesi si v.: *infra*, 94, n. 543; 218, nn. 1132-1133. Cf.: MERCURI 2004).

⁴⁵³ Paus. I, 18, 4. Cf.: GRECO 2001, 28-29.

⁴⁵⁴ LIPPOLIS 1995, 60-63; *contra* SCHMALZ 2006, che ritiene che nello stesso spazio si trovasse il Pritaneo.

⁴⁵⁵ TRAVLOS 1971, 289-290, figg. 379-380.

⁴⁵⁶ Per le attestazioni letterarie relative all'*Hestia hodos*, cf.: *supra*, 22, n. 104; per la proposta della sua identificazione con la strada [5], si v. *infra*, 77-78.

⁴⁵⁷ PHILADELPHUS 1921; WILSON 2000, 219-226.

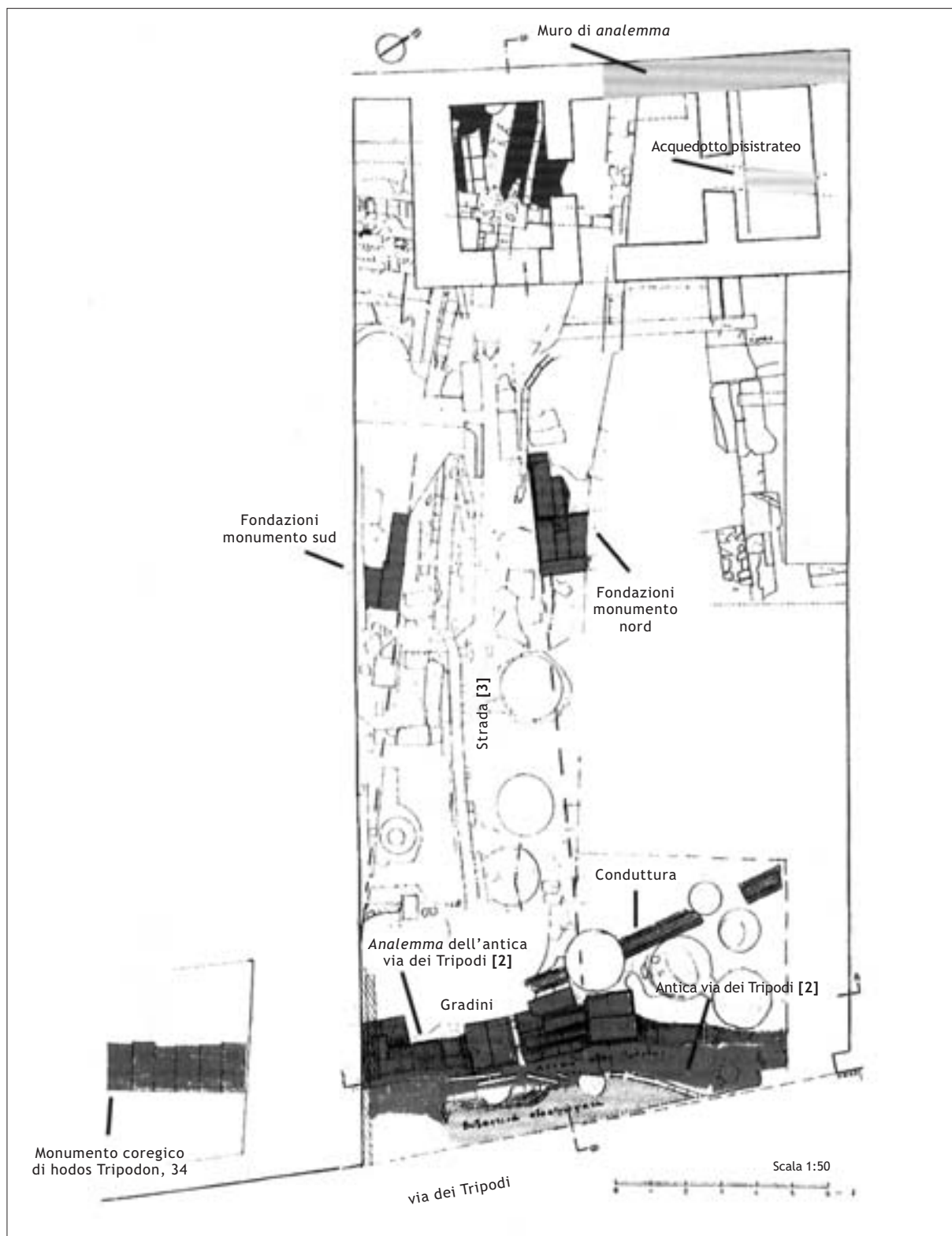


Fig. 9 - Planimetria dello scavo condotto al n° 32 di Tripodon: oltre alla carreggiata dell'antica 'via dei Tripodi' [2] è visibile un tratto dell'antica strada [3] con le fondazioni degli edifici che le erano prospicienti

tous: durante lo scavo condotto nel 2000 al n° 32 dell'attuale via dei Tripodi fu scoperto il ciglio della carreggiata antica di *hodos Tripodon* [2] ed una strada secondaria che presentava l'accesso dalla via dei Tripodi tramite una rampa di 3 gradini (fig. 9). Tale percorso, che è stato messo in luce per una lunghezza di m 15, cioè per tutta l'estensione dell'isolato fino ad *hodos Ragkava*, presentava un andamento nord-est/sud-ovest ed un'ampiezza di m 3,75. Presso l'imbocco del percorso [3] da *Tripodon* sono stati scoperti due edifici della fine del IV sec. a.C. che erano prospicienti la strada [3] ed erano posti simmetricamente uno a nord e l'altro a sud del suo asse⁴⁵⁸: sebbene portati alla luce solo parzialmente, tali strutture sembrano presentare le caratteristiche tipiche dei monumenti coregici e, se l'attribuzione fosse corretta, si tratterebbe dei primi esemplari che non sono stati rinvenuti lungo la via dei Tripodi se si escludono, chiaramente, il monumento di Trasillo e quello di Nicia alle pendici meridionali dell'Acropoli.

La strada, nel tratto occidentale, costeggiava il margine meridionale di un grosso muro di *analemma* pertinente ad un edificio pubblico⁴⁵⁹, poi proseguiva ancora verso ovest passando perpendicolarmente sotto il livello di *hodos Rangavas* e, probabilmente, arrivava a raccordarsi al *Peripatos* [1] tramite una rampa a gradini: lo spazio tra le due strade, infatti, è caratterizzato da una forte pendenza e da un dislivello che in alcuni punti diventa un vero e proprio salto di quota⁴⁶⁰.

Nota bibliografica

Per la strada [3]: KAVVADIAS 2005, 180 ss.

Per la strada [4] che corre a nord del monumento di *Lysikrates*: PHILADELPHUS 1921.

2.4. - Strada tra l'*archaia agora* e l'*Olympieion* (*Hestia Hodos?*) [5]

Questo percorso molto antico, che passava attraverso l'arco di Adriano, rappresentava uno degli assi più importanti della città in quanto permetteva un collegamento diretto tra l'*archaia agora* e la zona settentrionale della valle dell'Ilisso da cui partivano le strade suburbane dirette all'Imetto ed alla Mesogaia.

L'antichità della via è testimoniata, oltre che dai numerosi rinvenimenti del Medio e Tardo Elladico, anche dal denso sepolcreto di epoca geometrica scoperto lungo il tratto del percorso che doveva correre presso le fondazioni del tempio arcaico di Zeus *Olympios*: queste ultime sono state rinvenute a breve distanza dal percorso viario che, a partire dal V, e poi per tutto il IV sec. a.C., fu fiancheggiato da abitazioni⁴⁶¹. Tale segmento della carreggiata, che attraversava la porta della cinta temistoclea situata nella zona a nord del tempio⁴⁶², sarebbe stata parzialmente obliterata dal *plateau* dell'*Olympieion* adrianeo la cui realizzazione comportò una ridefinizione del tracciato stradale in prossimità del *temenos*⁴⁶³.

L'asse della moderna *hodos Lysikratous*, pertanto, sembra rappresentare proprio il prolungamento occidentale dell'antica strada che passava attraverso l'arco di Adriano. Sebbene nessun settore del tratto stradale che doveva correre in corrispondenza di *Lysikratous* sia individuato mediante uno scavo, va segnalato che, nel corso delle indagini condotte dal Servizio Archeologico Greco tra la fine del XIX e gli inizi del XX seco-

⁴⁵⁸ KAVVADIAS 2005, 180 ss., figg. 7-15.

⁴⁵⁹ Per il muro di *analemma*, cf. n. prec.; si v., inoltre, *supra*: *hodos Tripodon* [2], 72, nn. 345-346.

⁴⁶⁰ L'esistenza di strade secondarie a gradini dirette verso il *Peripatos*, del resto, è stata rilevata anche da Korres presso le pendici meridionali, come la strada che corre ad ovest della *stoa* di Eumene, per la quale si v.: *infra*, strada [23].

⁴⁶¹ Per lo scavo condotto presso il tratto del percorso che correva nell'area dell'*Olympieion*, si v.: TRAVLOS 1949.

⁴⁶² Tale porta era stata identificata da Travlos come la porta *Hippades* che, tuttavia, ora è stata riconosciuta nel varco aperto a nord del *Dipylon* in corrispondenza dell'asse [65] diretto al *Kolonos Hippios* (cf.: ALABE 1987).

⁴⁶³ Sul recinto adrianeo, che ampliò lo spazio occupato dal tempio precedente, si v.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994b, 171-172.

lo, si rinvennero i resti di almeno due edifici che dovevano essere prospicienti la carreggiata (fig. 6, n° 10)⁴⁶⁴.

L'importanza della direttrice [5], inoltre, è provata dal fatto che l'arco stesso è stato concepito in modo da essere perfettamente in asse con la strada e non con il muro di cinta e neanche con l'*Olympieion*⁴⁶⁵.

Proprio in prossimità dell'arco di Adriano, la strada [5] doveva incrociare sia la cd. via Sud-Orientale [14] che la strada per il Falero [11] o una sua biforcazione [12]: in base alla ricostruzione dei percorsi viari, infatti, sembra che il monumento adrianeo sia stato eretto presso uno snodo in cui convergevano gli assi stradali più importanti della zona sud-orientale della città; questi ultimi, in corrispondenza dell'incrocio presso l'Arco, dovevano confluire nella direttrice unica [5] che imboccava la porta⁴⁶⁶.

Siamo in possesso, inoltre, di una serie di indizi che sembrano offrire valide prove a favore dell'ipotesi che proprio l'asse stradale [5] possa essere identificato con un tratto dell'antica Ἑστία ὁδός (32) tramandata dalle fonti letterarie⁴⁶⁷: da queste ultime apprendiamo che tale strada aveva inizio presso l'Erma *Trikephalos* (44), un monumento arcaico eretto presso un crocevia⁴⁶⁸, e che il suo percorso attraversava l'area suburbana del demo di *Ankyle*⁴⁶⁹, ubicato nella zona orientale della città, presso la valle dell'Ilisso, a nord-est dell'Ardetto, verso l'Imetto e non lontano da *Agryle*⁴⁷⁰.

L'*Hestia hodos*, tuttavia, non doveva corrispondere ad un percorso completamente suburbano ed è plausibile che, varcate le mura tramite una porta situata nella zona sud-orientale della cinta, proseguisse all'interno dell'*asty*: secondo una fenomenologia ampiamente attestata, infatti, la strada doveva prendere il nome dal *temenos* verso cui essa era diretta⁴⁷¹; il culto di *Hestia*, pertanto, aveva la sua unica sede presso il Pritaneo dove si trovava l'instinguibile ed inamovibile fiamma della dea⁴⁷².

Sebbene il Pritaneo non sia stato ancora identificato con certezza, la sua ubicazione è da ricercare nella cd. *archaia agora*, quindi nell'area che gravita tra l'attuale plateia Lysikratous e la via dei Tripodi [2]⁴⁷³: tale edificio doveva essere prospiciente ad uno spazio in cui confluivano una serie di strade importanti poiché il santuario di *Hestia* doveva rappresentare il fulcro di molte importanti processioni e celebrazioni cittadine⁴⁷⁴.

⁴⁶⁴ Oltre alle strutture pertinenti all'edificio di plateia Hag. Aikaterinis (KERAMOPOULOS 1911; SCHMALZ 2006, 51-56), i resti di un altro edificio di epoca arcaica e classica furono scoperti lungo il margine settentrionale della carreggiata, nello spazio compreso tra plateia Lysikratous e l'arco di Adriano; per le brevi notizie relative a questo scavo, che fu condotto nel 1888, si v.: DÖRPFELD 1889, 414; cf.: SCHMALZ 2006, 50, n. 70, fig. 6 n° 7, fig. 22 n° 4. Si segnala, infine, un intervento, effettuato negli anni '70 al n° 7 di hodos Lysikratous, che ha permesso di individuare alcune strutture antiche di difficile e incerta attribuzione cronologica (*ArchDelt* 28, 1973, 34).

⁴⁶⁵ TRAVLOS 1971, 289-290, figg. 379-380; ADAMS 1989, 14.

⁴⁶⁶ Sulla possibilità che l'arco di Adriano, oltre a marcare un punto di passaggio importante, si trovasse presso un incrocio stradale per analogia con altri archi onorari romani, cf.: ADAM 1989, 14, n. 26. Sulla funzione dell'arco onorario romano in relazione ai programmi urbanistici e per la sua stretta connessione con la viabilità e con la monumentalizzazione di importanti percorsi o incroci stradali, cf.: DE MARIA 1988, 158-160.

⁴⁶⁷ Per le fonti letterarie relative all'Ἑστία ὁδός, cf.: *supra*, 22, nn. 104-107, TABELLA (32).

⁴⁶⁸ Sull'Erma *Trikephalos*, cf. *supra*, 22, n. 104; 47, n. 325.

⁴⁶⁹ Per la collocazione dell'Erma *Trikephalos* nel demo di *Ankyle*, cf.: Harp., s.v. τρικέφαλος ὁ Ἑρμῆς; Hsch. s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος) Ἑρμῆς. Per la posizione del demo in un'area suburbana, cf.: Alciph. III, 7, 1 (Schepers): τὸ προάστειον τῆς Ἀγκύλης.

⁴⁷⁰ La relazione topografica tra il demo di *Ankyle* e quello di *Agryle* si deduce da IG II² 2776, A, col. II, ll. 57-59. Per l'ubicazione di *Agryle*, cf.: Harp. s.v. Ἀρδητός, che colloca il demo nell'area dell'Ardetto e dello stadio. La localizzazione di entrambi i demi, tuttavia, non è certa (TRAILL 1986, 127). In base dell'attestazione di Arpocrasione (s.v. τρικέφαλος), è stata supposta anche l'esistenza di un demo chiamato *Hestiaia* alle pendici settentrionali dell'Imetto (TRAILL 1975, 39). Judeich, pertanto, collocava l'*Hestia hodos* nella zona meridionale di Atene, nella valle dell'Ilisso, presso le cd. porte Itonie (qui porta di Iosif ton Rogon, tav. f.t.): cf.: JUDEICH 1931, 188, n. 5.

⁴⁷¹ Per il fenomeno dell'eponimia delle strade dalla divinità titolare del santuario verso cui esse erano dirette o costeggiavano, si v.: *supra*, 22-23, n. 108.

⁴⁷² Cf.: Paus. I, 18, 3; Suid. s.v. Πρυτανεῖον.

⁴⁷³ Paus. I, 18, 3; I, 20, 1. Per le ipotesi sull'ubicazione del Pritaneo, cf.: KALLIGAS 1994, 30; LIPPOLIS 1995, 57 ss.; SCHMALZ 2006. Si veda, inoltre, *supra*, la 'via dei Tripodi' [2], 72, n. 439.

⁴⁷⁴ Arist. *Pol.*, 1322b, 26-29; SCHNURR 1995b, 148; PARKER 1996, 26, 170; WILSON 2000, 97.

Presso l'attuale plateia Lysikratous, inoltre, è stata scoperta una dedica votiva ad *Hestia*⁴⁷⁵ ed una base sulla quale è stata ricostruita la presenza di una torcia votiva⁴⁷⁶: tali rinvenimenti sembrano offrire ulteriori elementi a conferma della presenza del luogo di culto della dea in tale spazio. Va segnalato, infine, che sempre in plateia Lysikratous, presso il luogo in cui sorgeva la cd. 'Lanterna di Diogene', nel XIX sec. era stata edificata la chiesetta di Hag. Kyra Kandili la cui immagine di culto fu elaborata, probabilmente, in seguito ad una contaminazione con l'iconografia di *Hestia*: quest'ultima è conservata in un rilievo votivo proveniente dallo scavo delle strutture messe in luce sotto la chiesa di Hag. Aikaterini⁴⁷⁷. L'ipotesi dell'identificazione del percorso dell'antica *Hestia hodos* con l'attuale hodos Lysikratous sembrerebbe definitivamente avvalorata da alcune notizie antiquarie le quali riferiscono che, nel XVII sec., tale direttrice era conosciuta proprio col nome di *Hestia hodos*⁴⁷⁸.

L'antica strada [5] potrebbe verosimilmente corrispondere al tragitto (16) che fu percorso da Pausania nel dirigersi dall'*archaia agora* alla valle dell'Ilisso⁴⁷⁹: tale asse, che aveva il proprio imbocco da *Tripodon* [2] e dalla zona occupata dal Pritaneo e dall'*Anakeion*, si dirigeva all'*Olympieion* passando presso il *Serapeion*, monumento quest'ultimo che è stato identificato presso la chiesa di Hag. Aikaterini⁴⁸⁰.

Travlos, infine, ha riconosciuto nell'asse viario [5] la strada (17) che, in un noto dialogo di Platone, fu percorsa da Socrate e Fedro per dirigersi, fuori le mura, al luogo ameno posto alle rive dell'Ilisso, presso il santuario di Acheloo, Pan e le Ninfe⁴⁸¹; quest'ultimo luogo di culto sarebbe stato localizzato, sulla base del rinvenimento di un rilievo, presso l'Ardetto, nella zona dello stadio⁴⁸².

Nota bibliografica

TRAVLOS 1949; THREPSIADIS-TRAVLOS 1961-62; TRAVLOS 1971, 289-293.

2.5. - Strada della valle dell'Ilisso [6]

Della strada [6] è noto solo un segmento che fu messo in luce nel corso degli scavi condotti a sud dell'*Olympieion*, presso un tratto delle mura valeriane⁴⁸³; non è noto, invece, quale fosse l'antico percorso della cinta temistoclea che, in corrispondenza di questa zona, dovevano presentare una porta aperta sull'Ilisso⁴⁸⁴. Tale spazio è risultato occupato da un sepolcreto di epoca sub-micenea e protogeometrica; la frequentazione

⁴⁷⁵ IG II² 3185; cf.: SCHMALZ 2006, 71-73, fig. 30.

⁴⁷⁶ IG II² 2877.

⁴⁷⁷ KERAMOPOULOS 1911, 261, fig. 8. Per il riesame del rilievo e l'ipotesi della contaminazione iconografica, cf.: SCHMALZ 2006, 54, n. 78.

⁴⁷⁸ La notizia, trasmessa da Guillet de Saint Georges, è riportata in: SCHMALZ 2006, 47, n. 56. Per le interessanti notizie di topografia storica relative alla zona che gravita intorno a plateia Lysikratous, e per l'esame delle evidenze archeologiche ed epigrafiche connesse con questa area, si v.: SCHMALZ 2006.

⁴⁷⁹ Paus. I, 18, 4. Cf.: GRECO 2001, 28-29.

⁴⁸⁰ LIPPOLIS 1995, 60-63; *contra* SCHMALZ 2006, che ritiene che in tale spazio si trovasse il Pritaneo.

⁴⁸¹ Pl. *Phdr.*, 230 b.

⁴⁸² Cf.: TRAVLOS 1971, 289; *contra* RODENWALDT 1912, che riteneva il luogo posto più a sud, nel distretto di *Agrai*, dove è stato trovato un rilievo rupestre di Pan presso la chiesa di Hag. Photini (cf.: TRAVLOS 1971, figg. 386-387); il luogo in cui si trovavano Socrate e Fedro, tuttavia, doveva forse trovarsi un po' più a nord di *Agrai*; si v., al riguardo, Pl. *Phdr.*, 229 a-c, in cui Socrate spiega a Fedro che l'altare di Borea, che era stato eretto nel luogo in cui aveva rapito Orizia, si trovava due o tre stadi più avanti rispetto al posto in cui stavano stando e, precisamente, presso il punto in cui si attraversa il fiume per raggiungere il tempio di *Agrai*: è possibile che tale spazio si trovasse presso il tratto suburbano della strada [6]. Sulla scena descritta da Platone nel *Fedro*, cf.: WYCHERLEY 1963c.

⁴⁸³ THREPSIADIS-TRAVLOS 1961-62.

⁴⁸⁴ TRAVLOS 1971, 100-101, 160-163, 168-169, 290-293, 335-337. Travlos, che riteneva che il circuito temistocleo ricalcasse l'andamento delle mura valeriane, identificava questa porta della cinta muraria con le porte Diomee che, tuttavia, dovevano trovarsi più a sud (BILLOT 1992, 124-129, nn. 23-24; per l'ubicazione del demo di *Diomeia* presso il Cinosarge, si v. *infra*, n. 579); Robertson, invece, ritiene che qui si trovassero le porte Itonie (cf.: ROBERTSON 2005, 50).

dell'area, con installazioni anche di carattere non funerario, si è rivelata molto intensa dal tardo-elladico e poi, senza soluzione di continuità, fino all'età bizantina.

L'asse [6], orientato in senso nord-ovest/sud-est, è stato messo in luce solo nei livelli bizantini; secondo Travlos, tuttavia, una parte del suo antico percorso fu obliterata dal *plateau* dell'*Olympieion* adrianeo. Se l'antichità di tale strada fosse confermata, essa doveva corrispondere ad una importante via processionale perché dalle fonti sappiamo che lo spazio a sud-est dell'*asty* era occupato dagli importanti santuari della città più antica⁴⁸⁵. La situazione monumentale dell'area a sud dell'*Olympieion*, che è caratterizzata dalla presenza di numerosi luoghi di culto che insistono proprio nello spazio attraversato dall'asse viario, non è stata, tuttavia, mai chiarita del tutto perché gli scavi condotti da Travlos e Threpsiadis negli anni '60 sono rimasti praticamente inediti.

Il tratto suburbano del percorso sembra molto antico: esso era prossimo al guado del fiume che permetteva di raggiungere *Agrai*. Il primo segmento urbano, invece, attraversava un'area che risulta compresa tra due recinti sacri posti a nord e sud dell'asse: essi erano costituiti, rispettivamente, dall'*Olympieion* e dal santuario identificato da Travlos come *Delphinion*⁴⁸⁶. La prosecuzione di tale percorso all'interno della città non è ben nota e anche l'ipotesi ricostruttiva mostra incertezze: nella restituzione di Travlos la strada raggiungeva l'*archaia agora* e rappresentava una direttrice che collegava due santuari strettamente connessi con l'efebia, e cioè l'*Aglaurion* ad ovest⁴⁸⁷ ed il santuario di Artemide *Agrotera* ad est⁴⁸⁸.

Dalle fonti deduciamo che anche il *Pythion*, con il suo altare, erano ubicati nel settore della città posto a sud dell'*Olympieion*, in prossimità delle mura⁴⁸⁹: è probabile che tali edifici si trovassero in stretta contiguità con la strada [6] o con un percorso che doveva passare a breve distanza da esso. Sulla base di alcuni indizi, pertanto, è stata avanzata l'ipotesi che nell'area attraversata dal percorso [6] dovesse trovarsi il primo segmento della 'via sacra Pitaide' (9), l'importante via processionale che partiva dal *Pythion*, attraversava tutta l'area urbana fino alla *Hiera pyle*, procedeva lungo la *Hiera hodos* fino ad Eleusi e da qui proseguiva fino a Delfi passando per la Focide e la Beozia⁴⁹⁰.

Per quanto attiene all'ubicazione del tempio di Apollo Pizio nella valle dell'Ilisso, è ancora dibattuta la questione dell'identificazione di tale luogo di culto e soprattutto, non è chiara la posizione del santuario in relazione alla cinta muraria: non sappiamo, cioè, se il *temenos* si trovasse immediatamente all'interno o all'esterno del circuito⁴⁹¹. In questa sede è stato rilevato che, oltre all'edificio identificato come *Delphinion*, vi è un altro tempio presso le mura che, attribuito da Travlos a *Kronos* e *Rhea*, potrebbe corrispondere al *Pythion*⁴⁹². Sulla base di questa ipotesi, non può essere escluso che il percorso che attraversava questa zona della città continuasse fino al santuario di Dioniso: nell'area del teatro, infatti, è stato scoperto un'*omphalos* che potrebbe essere connesso proprio con il tragitto della 'via sacra Pitaide'⁴⁹³.

Nota bibliografica

THREPSIADIS-TRAVLOS 1961-62; TRAVLOS 1971, 289-293.

⁴⁸⁵ Th. II, 15, 3; cf.: Paus. I, 18, 7; 19, 1-6.

⁴⁸⁶ L'identificazione si basa sulla vicinanza di tale tempio con quella che Travlos riteneva la corte del *Delphinion*; cf.: TRAVLOS 1971, 100-103, 335-339; *contra*: ROBERTSON 2005, 52-55, fig. 3, che nello stesso tempio riconosce il *Pythion*. Cf.: WYCHERLEY 1963a, 166-167; WYCHERLEY 1978, 168. Sul problema dell'ubicazione del *Pythion*, si v. *supra*, 28-30.

⁴⁸⁷ Sull'*Aglaurion*, DONTAS 1983.

⁴⁸⁸ Per l'identificazione di tale santuario con il tempietto ionico dell'Ilisso, si v. ora: BESCHI 2003. *Contra*: ROBERTSON 2005, 49, che riconosce nello stesso edificio il *Palladion*.

⁴⁸⁹ Cf.: Str. IX, 2, 11; Paus. I, 19, 1.

⁴⁹⁰ Per le fonti letterarie e gli indizi sul tragitto compiuto dalla Pitaide si v. *supra*, 26-33.

⁴⁹¹ Tra i coloro che collocano il tempio fuori le mura, si v.: JUDEICH 1931, 386; TRAVLOS 1971, 100-103; sostengono che il *Pythion* sia da identificarsi nelle fondazioni del tempio visibili a sud dell'*Olympieion*: TRAVLOS 1960, 45-46; ROBERTSON 2005, 50-55. Per il problema relativo alla posizione del santuario rispetto alle mura, si v.: GRECO 2006b.

⁴⁹² Cf.: TRAVLOS 1971, 292-293, n° 159. Per questa ipotesi di attribuzione, si v. *supra*, 29-30, nn. 174-175.

⁴⁹³ Per tale rinvenimento, si v. *supra*, 31, n. 188.

2.6 Strada tra l'*archaia agora* e la porta di Iosif ton Rogon 8 [7] [8]

Il percorso che metteva in collegamento l'area dell'*archaia agora* e di plateia Lysikratous con la zona in cui è indiziata la presenza della porta di Iosif ton Rogon era composto da due segmenti viari, [7] e [8]⁴⁹⁴.

Il tratto più settentrionale (strada [7]) fu individuato, nel 1953, nell'isolato compreso tra Dion. Areopagitou, Makri, Tziraion e Ath. Diakou: la strada, che in questo segmento è risultata risalire almeno al IV sec. a.C., era percorsa da due canalizzazioni ed ampia intorno ai m 3,50; essa intersecava l'asse perpendicolare [12] che, probabilmente, costituiva una diramazione dalla via per il Falero [11]; dallo scavo, tuttavia, è risultato che alcuni vani, pertinenti ad un impianto termale di epoca tardo-romana, obliterarono l'incrocio⁴⁹⁵.

La via doveva proseguire verso sud-est lungo la strada [8] che conduceva alle porte cd. Itonie che, aperte verso l'Ilisso, dovrebbero corrispondere al varco intercettato all'incrocio tra Iosif ton Rogon e Athan. Diakou. Due segmenti di tale asse sono stati scoperti nell'isolato compreso tra Syngrou ad est, D'Anzè David a nord, Tziraion ad ovest e Athan. Diakou a sud: la strada [8], che procedeva con un andamento nord-sud, doveva immettersi nell'asse est-ovest [9] prima di imboccare la porta.

Gli scavi condotti presso il percorso [8] hanno consentito di mettere in luce la successione di otto livelli stradali, tratti della canalizzazione che correva lungo la carreggiata, ampia ca. m 4,00, ed entrambi i cordoli; di essi, quello orientale risultava inglobato in alcune strutture di epoca tardo-romana/protobizantina che avevano provocato un restringimento dell'originale ampiezza della carreggiata⁴⁹⁶.

Schmalz ritiene che l'asse stradale formato dai segmenti [7] e [8] possa corrispondere alla via che fu percorsa da Pausania quando, dopo aver visitato la valle dell'Ilisso ed il ginnasio del Cinosarge, tornò di nuovo all'*archaia agora* e, presso il Pritaneo, imboccò la via dei Tripodi⁴⁹⁷: sulla base del resoconto del Periegeta, tuttavia, l'ultima sosta effettuata presso la valle dell'Ilisso, prima di tornare indietro, viene compiuta allo stadio in marmo eretto da Erode Attico⁴⁹⁸, ed è quindi verosimile che egli sia ritornato alle pendici sud-orientali dell'Acropoli tramite la stessa strada [5] che era stata percorsa, con molta probabilità, all'andata⁴⁹⁹.

Nota bibliografica

Per lo scavo del tratto dell'asse [7] individuato all'incrocio con la via perpendicolare [12]: THREPSIADI 1971, 18-22, fig. 7, tav. IB, Tziraion 4.

Per lo scavo dei settori della strada [8] che correva presso Syngrou: *ArchDelt* 28 (1973), 41-45, fig. 13 (Syngrou 10-D'Anzè David-Tziraion); *ArchDelt* 34 (1979), 11-13, fig. 1 (Syngrou 4; Syngrou 6).

2.7. - Strada per la porta di Iosif ton Rogon 8 - [9]

La strada nord-ovest/sud-est diretta alla porta di Iosif ton Rogon è stata intercettata in corrispondenza dell'asse moderno di Athan. Diakou il cui tracciato ripercorre l'andamento di un antico percorso che, tuttavia, correva un pò più a sud della carreggiata moderna.

Segmenti pertinenti a quest'asse sono stati individuati presso l'attuale Makrygianni, dove era situato l'in-

⁴⁹⁴ Questa porta corrisponde a quella identificata da Travlos con le porte Itonie (cf.: TRAVLOS 1971, 160, fig. 219, XI).

⁴⁹⁵ THREPSIADI 1971, 18-22, fig. 7, tav. IB, Tziraion 4.

⁴⁹⁶ *ArchDelt* 28 (1973), 41-45, fig. 13 (Syngrou 10-D'Anzè David-Tziraion); *ArchDelt* 34 (1979), 11-13, fig. 1 (Syngrou 4; Syngrou 6).

⁴⁹⁷ SCHMALZ 2006, 44, fig. 10.

⁴⁹⁸ Paus. I, 19, 6; 20, 1.

⁴⁹⁹ Sul tragitto percorso da Pausania verso l'Ilisso (Paus. I, 18, 4), si v.: GRECO 2001, 28-29. Cf. *supra*, TABELLA (16) e 74, nn. 453-456; 78, nn. 479-480.

crocio di tale strada con la via per il Falero [11]⁵⁰⁰: la larghezza della carreggiata presso il crocevia non superava i m 3,00, ma tale misura è riferibile solo all'ultimo periodo d'uso del percorso. Un altro segmento è stato individuato in corrispondenza dell'incrocio attuale tra le moderne Ath. Diakou e Syngrou, quindi a pochi metri dall'imbocco della porta⁵⁰¹: in questo settore la strada costeggiava, lungo il margine settentrionale, un complesso residenziale di età ellenistica e romana.

Le strutture rinvenute nel corso degli anni '60 nell'isolato compreso tra Athan. Diakou a sud, Makrygiani ad ovest e Makri ad est, e che erano state interpretate dal Travlos come pertinenti ad un edificio pubblico identificato col tribunale del *Palladion*, dovrebbero essere orientate con l'asse della strada [9].

Oltre alla via per il Falero [11], la strada incrociava almeno altri due assi che attraversavano da nord a sud i margini più orientali di questa zona della città: la prima strada [7], con andamento nord-sud, si innestava nel percorso diretto alla porta di Iosif ton Rogon lungo il margine settentrionale della carreggiata, a breve distanza dalla porta; la seconda strada [10], con andamento nord-est/sud-ovest, incrociava anch'essa l'asse est-ovest [9] a breve distanza dalla porta, ma lungo il margine meridionale della carreggiata; quest'ultima strada rappresentava, probabilmente, un collegamento tra le due porte di Iosif ton Rogon a nord e di Vourvachi a sud.

Nota bibliografica

Per lo scavo della strada [9] presso l'incrocio con la via per il Falero: KALLIGAS 2000, 32 ss., fig. 2 (strada IV: via per il Falero; strada V: via per porta di Iosif ton Rogon 8). Per lo scavo del settore della strada su Ath. Diakou: *ArchDelt* 25 (1970), 59-61, fig. 16 (Ath. Diakou 16-18/angolo Syngrou).

Per per lo scavo del cd. *Palladion*: *ArchDelt* 21 (1966), 81-82, fig. 22 (Makri 8-12); *ArchDelt* 25 (1970), 58-59, fig. 15 (Ath. Diakou 9); cf.: TRAVLOS 1971, 412-415; TRAVLOS 1974; per gli altri scavi nell'isolato compreso tra Makri e Dion Areopagitou, interpretati come pertinenti al *Palladion*: *ArchDelt* 27 (1972), 102-104 (Dion. Areopagitou-Makri 2).

Per la porta di Iosif ton Rogon, cf.: *ArchDelt* 23 (1968), 55, fig. 16 (scavo 1965). Per il tratto della via periferica: *ArchDelt* 29 (1973-74), 87-90, fig. 4 (Iosif ton Rogon 6).

2.8. - Strada per la porta di Vourvachi - [10]

L'asse stradale [10], individuato nella zona sud-orientale della città, rappresentava una via di raccordo tra due porte orientali: quella di Iosif ton Rogon a nord e quella di Vourvachi a sud.

La carreggiata, larga m 3, manteneva un andamento nord-est/sud-ovest quasi parallelo a quello tenuto dall'attuale Syngrou ed era attraversata al centro da una canalizzazione in laterizi del IV sec. a.C. Il più antico livello stradale, tuttavia, risaliva almeno agli inizi del V sec. a.C.: lo scavo condotto nella sede stradale, infatti, ha rivelato la sovrapposizione di almeno sei battuti principali, di cui il più recente databile in età romana.

Lo scavo condotto lungo il margine occidentale della carreggiata ha permesso di rilevare l'esistenza di uno spazio vuoto che, forse, poteva essere pertinente ad un marciapiede. Le esplorazioni condotte presso il margine orientale, invece, hanno consentito la scoperta di almeno un edificio domestico che era prospiciente alla strada e che risaliva ad epoca tardo-ellenistica/romana: le indagini in profondità eseguite sotto i livelli archeologici pertinenti a quest'ultimo edificio, tuttavia, hanno permesso di scoprire che esso aveva utilizzato come fondazioni il cordolo che precedentemente delimitava l'asse viario su questo versante. Nello spazio adiacente a tale margine, inoltre, non è emersa la presenza di strutture ascrivibili ad epoca anteriore alla casa tardo-ellenistica ma soltanto le tracce di una frequentazione risalente ad età geometrica. Tali indizi non permettono di escludere che la fascia di spazio compresa tra le due porte e attraversata dalla strada [10] fosse sta-

⁵⁰⁰ KALLIGAS 2000, 32 ss., fig. 2 (strada V).

⁵⁰¹ *ArchDelt* 25 (1970), 59-61, fig. 16 (Ath. Diakou 16-18/angolo Syngrou).

ta in origine uno spazio ‘vuoto’ e, pertanto, potesse aver costituito una sorta di area pomeriale che fu occupata dalle abitazioni soltanto a partire dal periodo tardo-ellenistico o romano.

Nota bibliografica

Per lo scavo dei settori della strada: *ArchDelt* 33 (1978), 15-17, fig. 3, tav. 11b (Syngrou 13-Lempesi); *ArchDelt* 34, 1979, 11-13, fig. 2.

Per la porta di Iosif ton Rogon, cf.: *ArchDelt* 23 (1968), 55, fig. 16 (scavo 1965).

Per gli scavi presso la porta di Vourvachi: *ArchDelt* 22 (1967), 70 (Vourvachi n° 3; Vourvachi-Karuzi); *ArchDelt* 23 (1968), fig. 16; *ArchDelt* 24 (1969), 28-31 (Vourvachi 3), fig. 4; *ibidem*, 50 (Iosif ton Rogon 17), fig. 18; *ArchDelt* 27 (1972), 43-47 (Vourvachi 5-7-9), figg. 14-15; durante quest’ultimo scavo, condotto all’angolo tra Iosif ton rogon e Vourvachi, è emerso un tratto delle mura che ha rivelato due fasi edilizie (di cui una post-sillana), un settore del *proteichisma* e del fossato, ed un segmento della strada periferica [97] che correva tra le mura ed il *proteichisma*. Un tratto delle mura di è stato recentemente scoperto all’incrocio tra Vourvachi e Syngrou: *ArchDelt* 46 (1991), 32 (hodos Vourvachi 2-Syngrou). Un’altra porta, tuttavia, era stata ipotizzata presso Lebesi, cioè lungo il tratto della cinta compreso tra le due porte precedenti, ma la presenza di questo varco è indiziata soltanto da un’interruzione del fossato; cf.: *ArchDelt* 21 (1966), 65-68, fig. 1, nn. 1, 11; TRAVLOS 1971, 160, n° XI, fig. 219, n° XI, 435, n° XI.

2.9. - Via per il Falero - [11] [12]

La via per il Falero [11] rappresentava uno degli assi più antichi della città soprattutto durante le epoche anteriori alla costruzione della cinta temistoclea: tale strada, infatti, era diretta al porto principale della città prima del potenziamento del Pireo e della costruzione delle Lunghe Mura⁵⁰². In questo percorso è forse da riconoscere la *Xenike hodos* citata in un passo di Plutarco relativo alla vita di Teseo (33)⁵⁰³.

Un tratto della via del Falero [11] è stato messo in luce nell’area che si stende a sud del teatro e del santuario di Dioniso, nella zona attualmente occupata dal quartiere Makrygianni e, più precisamente, nello spazio compreso tra il palazzo Weiler ed il Nuovo Museo dell’Acropoli: in tale area, infatti, recentemente, sono state condotte numerose esplorazioni in occasione della realizzazione della stazione ‘Akropoli’ della Metropolitana (fig. 10). Tali indagini hanno permesso di dimostrare che la via per il Falero rappresentava l’arteria principale nord-sud della zona sud-orientale della città e che in essa confluivano una serie di strade minori perpendicolari al suo andamento⁵⁰⁴.

Lo scavo condotto nella sede stradale ha rivelato che l’antico asse [11] correva grossomodo in corrispondenza dell’attuale hodos Makrygianni: esso era largo almeno m 6/7 e presentava numerosi battuti sovrapposti che, caratterizzati da evidenti tracce di carriaggi, hanno attestato che il periodo d’uso dell’asse viario si protraeva dall’età tardo-classica fino all’epoca tardo-antica. Il percorso, tuttavia, doveva essersi costituito in un periodo anteriore: esso, infatti, è risultato attraversare un’area originariamente occupata da una densa necropoli di epoca micenea, proto-geometrica e geometrica (XII-metà VIII sec. a.C.); a partire dal periodo tardo-geometrico, tuttavia, pare che lo stesso spazio sia stato destinato esclusivamente ad una funzione insediativa.

Nel corso delle recenti indagini è emerso che, presso una piccola area pavimentata, in cui era situato un piccolo santuario degli incroci⁵⁰⁵ o una fontana⁵⁰⁶, la via per il Falero intersecava almeno altre tre strade secon-

⁵⁰² Per l’importanza del porto del Falero nelle epoche che precedono le guerre persiane, si v. *supra*, n. 59.

⁵⁰³ Cf.: *supra*, 17-18.

⁵⁰⁴ Cf.: *ArchDelt* 47 (1992), 22-23; *ArchDelt* 48 (1993), 31-35; *ArchDelt* 49 (1994), 27-36; KALLIGAS 2000, 34-35, fig. 2 (strada IV); ELEFATHERATOU 2004, 285-288, fig. 1; ELEFATHERATOU 2006, 10-13.

⁵⁰⁵ KALLIGAS 2000, 32-33.

⁵⁰⁶ ELEFATHERATOU 2006, 12-13.



Fig. 10 - Lo scavo condotto nell'oikopedo Makrygianni

darie di epoca classica o tardo-classica, ciascuna larga ca. m 4: queste ultime erano rappresentate dalla strada nord-ovest/sud-est [15], proveniente dall'angolo sud-est del santuario di Dioniso, dall'asse [33] ad essa perpendicolare e dalla strada est-ovest [9] diretta alla 'porta di Iosif ton Rogon'.

Le esplorazioni hanno anche consentito di compiere delle verifiche sull'andamento dell'antica strada [11]: la via per il Falero, infatti, che nel segmento più meridionale seguiva un orientamento quasi analogo a quello dell'attuale Makrygianni, presso l'incrocio con l'antico percorso [9], compiva una visibile deviazione verso nord-est⁵⁰⁷.

Nella restituzione del prolungamento settentrionale della via per il Falero, pertanto, è stato ipotizzato, come già proposto da Travlos⁵⁰⁸, che essa si ricongiungesse all'asse nord-sud [13] che, scavato nel corso degli anni '60 presso l'angolo tra Dion. Areopagitou e Vironos, fungeva da raccordo tra la via per il Falero [11] e la via [77] diretta alla porta di Acarne⁵⁰⁹.

Non si può escludere, tuttavia, che il percorso [13], largo soltanto m 3,60, rappresentasse soltanto una delle diramazioni della strada [11]: il tratto del percorso [12], individuato nell'isolato compreso tra Makri e Tzi-raion⁵¹⁰, presso l'incrocio con la via nord-sud [7], potrebbe rappresentare la naturale prosecuzione verso nord-est dell'asse [11]⁵¹¹. Questa ricostruzione permetterebbe di ipotizzare che una diramazione della via per Falero confluisse, in prossimità del luogo in cui sorge l'arco di Adriano, nell'asse [5] e da qui si dirigesse verso la porta della cinta temistoclea individuata presso l'*Olympieion*.

Tale ricostruzione consente di percepire l'importanza dell'asse [11] per la viabilità urbana: mentre il segmento [13], infatti, consentiva un collegamento diretto tra la via e la porta del Falero e la strada per la porta di Acarne, il segmento [12], diretto verso nord-est, permetteva il raccordo tra altre due porte, quella per la Mesogaia, rinvenuta appunto presso l'*Olympieion*, e la porta per il Falero indiziata presso hodos Donta.

Verso sud la via per il Falero incrociava un altro importante asse della viabilità situato nella zona meridionale della città, cioè la strada con andamento est-ovest [36] che correva quasi parallelamente alla moderna hodos Chatzichristou e che era diretta alla porta orientale di Vourvachi.

La porta *Halade* verso cui la via del Falero era diretta, sebbene non sia stata ancora individuata con precisione, è stata ipotizzata presso l'intersezione delle strade moderne Phalirou e Donta: in questa zona sono stati intercettati alcuni settori dell'antico percorso che hanno rivelato una sovrapposizione di 11/14 battuti databili tra l'età classica e l'età romana, resti di canalizzazioni ed il cordolo orientale della carreggiata⁵¹². Il tratto extraurbano, che era diretto all'antico porto del Falero, è ricostruibile prevalentemente sulla base della distribuzione delle tombe, databili tra il periodo miceneo e l'epoca tardo-romana, che sono state rinvenute ai margini della carreggiata lungo le moderne vie Singrou, Dimitrakopoulou e Phalirou⁵¹³. Lungo tale percorso doveva trovarsi un *Heraion* con una statua di *Alkamenes* che, visibile ancora al tempo di Pausania, non aveva né porte né tetto perché era stato distrutto da Mardonio⁵¹⁴.

⁵⁰⁷ KALLIGAS 2000, fig. 2 (strada IV); cf.: ELEFATHERATOU 2004, fig. 1; ELEFATHERATOU 2006, 13.

⁵⁰⁸ Cf.: TRAVLOS 1971, fig. 217.

⁵⁰⁹ Per la restituzione dell'andamento della strada [11], cf.: ELEFATHERATOU 2006, 10, 12. Per lo scavo del segmento stradale [13] diretto a nord, scoperto all'angolo tra Dion. Areopagitou e Vironos, cf.: BCH 1959, 574, fig. 4; THREPSIADI 1971, 23-25, fig. 9 (Dion. Areopagitou 12-angolo Vironos).

⁵¹⁰ THREPSIADI 1971, 18-21, fig. 7, tav. IB.

⁵¹¹ Di tale percorso, tuttavia, non è possibile ricostruire con precisione l'ampiezza.

⁵¹² ArchDelt 51 (1996), 49-50 (hodos Phalirou, nn° 1-15) si v. in part.: Phalirou nn° 1-3 e 9, in cui sono emersi tratti di strada ed il cordolo occidentale; ArchDelt 22 (1967), 117-118 (Phalirou 18); ArchDelt 21 (1966), 68-69 (Phalirou; Phalirou 20).

⁵¹³ Cf.: NOTA BIBLIOGRAFICA.

⁵¹⁴ Cf.: Paus. I, 1, 5.

Nota Bibliografica

Per il tratto di strada [11] individuato nel corso degli scavi della stazione *Akropoli* della Metropolitana, si v.: *ArchDelt* 47 (1992), 22-23; *ArchDelt* 48 (1993), 31-35; *ArchDelt* 49 (1994), 27-36; KALLIGAS 2000, 34-35, fig. 2 (strada IV).

Per una sintesi sulla viabilità del quartiere Makrygianni, cf.: ELEFThERATOU 2004, 285-288, fig. 1. Per un riepilogo degli scavi in questa zona si v. da ultimo: ELEFThERATOU 2006, 10-13.

Per l'incrocio tra le strade [7] e [12] individuato nell'isolato compreso tra Makri e Tziraion: ThREPSIADI 1971, 18-21, fig. 7, tav. IB.

Per il settore della strada [13] che, individuato negli anni '60 nell'isolato compreso tra Dion. Aeropagitou e Vyronos, collegava la via per il Falero con l'*archaia agora* e da qui con l'asse diretto alla porta di Acarne: BCH 1959, 574, fig. 4; ThREPSIADI 1971, 23-25, fig. 9 (Dion. Aeropagitou 12-angolo Vyronos). Per l'ipotesi della prosecuzione verso settentrione dell'asse stradale [11], si v.: TRAVLOS 1971, fig. 217. Per i settori della strada [11] intercettati, in prossimità della porta, lungo Phalirou all'incrocio con Donta: *ArchDelt* 22 (1967), 117-118 (Phalirou 18); *ArchDelt* 51 (1996), 49-50 (hodos Phalirou).

Per l'ubicazione della porta *Halade* verso cui la strada era diretta: TRAVLOS 1971, 160, n° XII, fig. 219, n° XII, 435, n° XII; *ArchDelt* 51 (1996), 49-50. Per i tratti delle mura nel settore sud-orientale della città, con l'interruzione del fossato tra Phalirou e Donta, si v.: *ArchDelt* 20 (1965), 86-93, fig. 31 (Singrou-Donta); per il *proteichisma* rinvenuto tra Phalirou e Donta: *ArchDelt* 23 (1968), 95-97, fig. 44 (Phalirou 8); un tratto di mura è stato individuato anche tra Misaraliotou-Veikou: *ArchDelt* 31 (1976), 27-29 (Veikou 14-Misaraliotou 2). Si segnala che un tratto del fossato ed un segmento del *proteichisma* sono emersi tra Dimitrakopoulou e Phalirou e sembrano segnare il margine occidentale di un ponte-strada uscente da una porta; cf.: *ArchDelt* 22 (1967), 73 (Dimitrakopoulou 7-Phalirou 8).

Per il tratto suburbano della strada [11] che conduceva al Falero, il cui percorso è ricostruibile sia in base al rinvenimento di lembi di battuto e di cordoli che grazie alla scoperta delle tombe, databili tra il periodo miceneo e l'epoca tardo-romana, che erano disposte lungo i margini della carreggiata: *ArchDelt* 19 (1964), 57-60 (Dimitrakopoulou 85; Dimitrakopoulou 45-Drakou; Botsari 21; Meintani 12-14); *ArchDelt* 21 (1966), 68-69 (Phalirou; Phalirou 20), 85-88 (Dimitrakopoulou 50); *ArchDelt* 22 (1967), 117-118 (Phalirou 8; Phalirou 18); *ArchDelt* 24 (1969), 60 (Meintani); *ArchDelt* 25 (1970), 44-49 (Veikou 123-125-Aglaurou), 55-58 (Dimitrakopoulou 110), 71 (Botsari 41-Dimitrakopoulou 47); *ArchDelt* 27 (1972), 84 (Phalirou 66); *ArchDelt* 28 (1973), 27 (Dimitrakopoulou 97-Meintani); *ArchDelt* 32 (1977), 18-20 (Drakou 19), 23-24 (hodos Markou Botsari 32-34-Dimitrakopoulou 56); *ArchDelt* 33 (1978), 18-19 (hodos Botsari 37; hodos Pyrras-Syngrou); *ArchDelt* 34 (1979), 16-17 (hodos Renti 8; hodos Phalirou 52-Odys. Androutsou 3; hodos Odys. Androutsou 32); *ArchDelt* 35 (1980), 12-13 (hodos Dimitrakopoulou 44-46-Drakou; Dimitrakopoulou 106); *ArchDelt* 36 (1981), 19 (hodos G. Olympiou 17-19; hodos Dimitrakopoulou 116-Aglaurou); *ArchDelt* 45 (1990), 42 (Markou Botsari 43-45); *ArchDelt* 46 (1991), 32 (Zinni 32-Androutsou 30); *ArchDelt* 53 (1998), 73-75 (Markou Botsari 35).

2.10. - Strada tra l'*archaia agora* e la via per il Falero - [13] (fig. 11)

Un segmento stradale nord-sud, che correva perpendicolarmente alla cd. strada Meridionale [27], è stato scoperto tra Dion. Aeropagitou e Vyronos: tale percorso [13] rappresentava, più che la prosecuzione, una diramazione, verso nord, del percorso della via per il Falero [11] che è stata messa in luce poco più a sud, presso Makrygianni.

Le indagini condotte nella sede stradale del percorso [13] hanno rivelato che il suo periodo d'uso cominciava nel V sec. a.C. e arrivava all'età romana. La carreggiata, che era percorsa da una canalizzazione lungo il margine occidentale, era ampia appena m 2,95 presso l'incrocio con Dion. Aeropagitou, ma si allargava fino a m 3,50 nel tratto più settentrionale⁵¹⁵.

Il luogo in cui viene ipotizzato lo sbocco della strada, nell'attuale plateia Lysikratous, corrisponde alla zo-

⁵¹⁵ BCH 83, 1959, 574, fig. 4; ThREPSIADI 1971, 23-25, fig. 9 (Dion. Aeropagitou 12-angolo Vyronos).

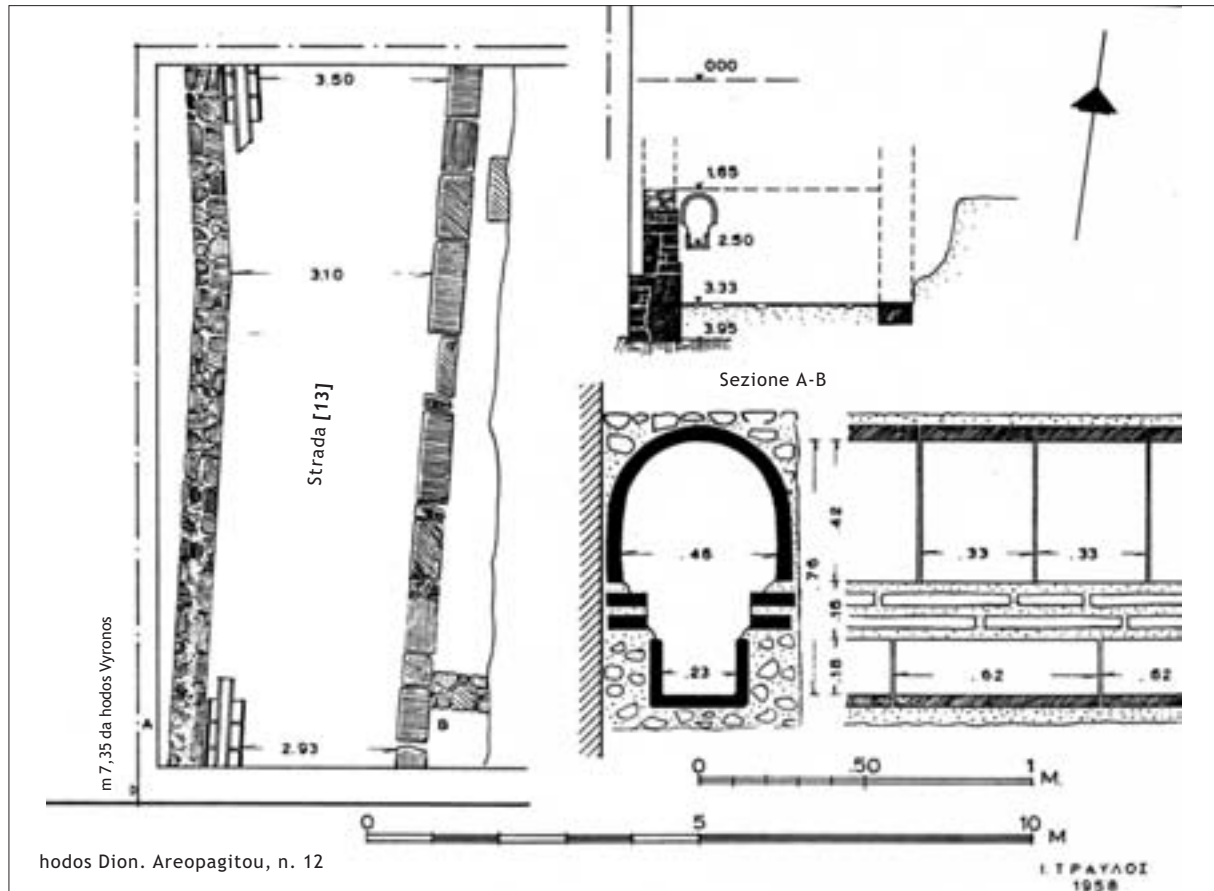


Fig. 11 - Il segmento della strada [13] individuato presso hodos Vyronos

na della città in cui è indiziata la presenza dell'*archaia agora*: presso tale confluenza si rinvennero strutture di epoca classica che, probabilmente, erano pertinenti ad un edificio pubblico (fig. 6, n° 8)⁵¹⁶.

Nota Bibliografica

Per il segmento stradale individuato all'incrocio tra Vyronos e Dion Areopagitou, si v.: BCH 83, 1959, 574, fig. 4; *ArchDelt* 24, 1969, 32 (Vyronos 27); l'asse viario viene indicato come una strada diretta alle porte Itonie che, all'epoca, erano identificate con la porta del Falero. Si v., inoltre: THREPSIADI 1971, 23-25, fig. 9 (Dion. Areopagitou 12-angolo Vyronos).

2.11. - 'Strada Sud-Orientale' del teatro di Dioniso - [14]

L'importante strada urbana [14], che correva alle pendici meridionali dell'Acropoli, era ampia tra i 4 e i 5 metri e seguiva un percorso piuttosto irregolare: il tratto occidentale, con andamento nord-ovest/sud-est, costeggiava ad ovest la cavea del teatro e il peribolo del santuario di Dioniso; il segmento più orientale, invece,

⁵¹⁶ TRAVLOS 1971, 566-567, fig. 710, n. 10; SCHMALZ 2006, 62-63, nn. 97 e 104, fig. 6 n° 2; fig. 26: 5th-c. building. Cf. *supra*, 71, nn. 433-434

correva in senso est-ovest in corrispondenza del margine meridionale dello stesso recinto sacro e poi proseguiva, con lo stesso andamento, verso est in direzione della porta dell'*Olympieion* (fig. 8).

Il tratto occidentale del percorso, che procedeva lungo il margine ovest del santuario ed il muro di *analemma* del teatro, si immetteva nel *Peripatos* [1], in corrispondenza dell'*Asklepieion*, tramite la rampa che correva presso il margine occidentale della cavea. Tale segmento stradale, tuttavia, fu realizzato in seguito all'ampliamento del teatro di Dioniso e, forse, dopo la creazione del nuovo peribolo del santuario: secondo quanto ipotizza Korres, infatti, la modifica di tali edifici, nella seconda metà del IV sec. a.C., avrebbe comportato la soppressione di due *stenopoi* preesistenti; uno di essi, [17], è ricalcato per un breve tratto dalla nuova strada [14] nel punto in cui essa costeggia a nord-ovest il peribolo del santuario⁵¹⁷.

Presso l'angolo sud-est del santuario di Dioniso, il percorso [14] incrociava almeno altri due assi viari in corrispondenza di un piccolo santuario in *poros* risalente ad epoca tardo-arcaica che, probabilmente dedicato ad *Hekate*, era posto proprio nel punto in cui si saldavano tre vie: oltre alla strada Sud-Orientale [14], infatti, in tale spazio confluivano la strada Est [15], con andamento nord-ovest/sud-est, e la strada [16], con andamento nord-est/sud-ovest, presso la quale, in epoca bizantina, sorse la chiesetta di Hag. Paraskevi⁵¹⁸.

Il segmento orientale della strada Sud-Orientale [14], invece, dopo l'incrocio con l'asse perpendicolare nord-sud [13]⁵¹⁹, procedeva verso est per dirigersi alla porta della cinta temistoclea individuata presso l'*Olympieion*: è probabile, tuttavia, che il suo percorso, nel tratto terminale, si immettesse nella strada [5] presso un incrocio situato a breve distanza l'arco di Adriano⁵²⁰.

È possibile, infine, che l'asse viario est-ovest [14] proseguisse anche verso occidente e corresse, a pochi metri di distanza verso nord, in corrispondenza dell'asse della moderna Dion. Areopagitou fino all'incrocio alle pendici orientali della collina delle Muse.

Nota bibliografica

Per il settore della strada [14] che corre presso il santuario di Dioniso, si veda: KORRES 1980, fig. 1; KALLIGAS 1994; KALLIGAS 1994-95, 41.

Per l'incrocio tra le strade [14] [15] [16] presso il cd. santuario di *Hekate* e la chiesa di Hag. Paraskevi: KALLIGAS 1963, 16-17, tav. 10 g; KALLIGAS 1995, 6.

Per gli *stenopoi* [18] e [17] soppressi in seguito alla creazione del peribolo del santuario di Dioniso e del muro di *analemma* del teatro, si v.: KORRES 2002, fig. 1.

Per le puntualizzazioni cronologiche dei monumenti che gravitano nell'area del santuario di Dioniso: KALLIGAS 1963; KORRES 1980; KALLIGAS 1994.

2.12. - 'Strada Est' del santuario di Dioniso - [15]

La strada [15], che procede con andamento nord-ovest/sud-est, ha inizio presso la *parodos* orientale del teatro di Dioniso e termina a sud presso l'incrocio con la via per il Falero [11].

Il percorso era formato da due segmenti che si saldavano a sud-est del santuario di Dioniso: il primo breve

⁵¹⁷ Per gli *stenopoi* che furono soppressi in seguito alla graduale monumentalizzazione delle pendici meridionali, si v. *infra*, 89-92; sullo *stenopos* [17] in particolare, cf.: 90.

⁵¹⁸ KALLIGAS 1963, 16-17, tav. 10 g; KALLIGAS 1995, 6. Sugli *Hekateia* posti agli incroci stradali, si v. *supra*, 47-48, e *infra*, 206-208.

⁵¹⁹ BCH 1959, 574, fig. 4; THREPSIADI 1971, 23-25, fig. 9 (Dion. Areopagitou 12-angolo Vyrinos).

⁵²⁰ Per la possibilità che l'arco di Adriano corrispondesse allo spazio situato in prossimità di un incrocio, si v. *supra*, 77, n. 466.

tratto correva lungo il margine orientale del peribolo, costeggiava ad est il recinto del santuario e, presso il *propylon* dello stesso, incrociava la parte terminale di via dei Tripodi [2]; tale segmento terminava a sud in corrispondenza del crocevia, in cui confluiva anche la strada Sud-Orientale [14], che era situato presso un piccolo sacello dedicato, forse, ad *Hekate*. Lungo la carreggiata orientale di questo setto stradale, presso l'incrocio con la via dei Tripodi, sono ancora visibili le basi di almeno sei monumenti coregici che vi erano prospicienti (fig. 8)⁵²¹.

Il secondo segmento, più meridionale, aveva inizio presso l'incrocio a sud-est del santuario di Dioniso dove è risultato che l'asse [15] diretto a sud si biforcava in due bracci, uno con andamento nord-est/sud-ovest [16], l'altro con andamento nord-ovest/sud-est: solo quest'ultimo, tuttavia, rappresenta la prosecuzione del tratto di strada [15] che corre ad est del *temenos* di Dioniso. Vari settori di tale segmento dell'asse viario [15] sono stati messi in luce nella zona che si sviluppa a sud di Dionysiou-Aeropagitou, nell'area compresa tra il palazzo Weiler, la stazione 'Akropoli' della Metropolitana ed il Nuovo Museo dell'Acropoli.

Lo scavo condotto presso il palazzo Weiler ha permesso di rilevare che tale strada, in epoca classica, raggiungeva una larghezza di m 5,50; l'ampiezza di tale asse, tuttavia, si ridusse, in questo settore, a soli m 3,50 ca., a causa degli edifici di epoca romana e tardo-romana che occuparono parte della carreggiata.

Nel corso degli scavi recenti, condotti nell'*oikopedo Makrygianni* per realizzare la stazione della nuova linea della metropolitana e il Nuovo Museo dell'Acropoli, è emerso, presso la strada, un piccolo edificio rettangolare in *poros*, di cui sono state rinvenute solo le fondazioni, che è stato interpretato come una fontana o come un piccolo santuario posto ad un incrocio stradale: in corrispondenza di tale edificio è risultato che la strada [15] incrociava la via per il Falero [11], la strada perpendicolare [33] e, inoltre, l'asse est-ovest [9] diretto alla porta di Iosif ton Rogon (fig. 10).

Lo scavo condotto nella sede stradale presso il Nuovo Museo ha permesso di scoprire una conduttura in tubi fittili che seguiva il corso della strada e che era alloggiata in un canale tagliato nella roccia. Tale apprestamento era probabilmente connesso con il sistema di drenaggio che convogliava l'acqua piovana dal *koilon* e dall'orchestra del teatro di Dioniso: nell'area del teatro, infatti, è stata rinvenuta una conduttura fittile che attraversava la *stoa* posta ai margini settentrionali del santuario di Dioniso, percorreva trasversalmente lo spazio del *temenos*, fino al *propylon*, e si immetteva in una canalizzazione che, correndo parallelamente alla strada [15], doveva raggiungere l'Ilisso (fig. 8).

La sequenza stratigrafica individuata nella sede stradale ha permesso di stabilire che, pur con vari rifacimenti, l'asse continuò a funzionare almeno dall'età classica fino all'età bizantina.

Nota bibliografica

Per l'incrocio tra le strade [14] [15] e [16] che è stato individuato a sud-est del peribolo del santuario di Dioniso, presso il santuario di *Hekate* e la chiesetta bizantina di Hag. Paraskevi: KALLIGAS 1963; KALLIGAS 1995.

Per il tratto di strada [15] individuato presso il palazzo Weiler: *ArchDelt* 41 (1986), 11-15, fig. 1; *ArchDelt* 45 (1990), 18.

Per il tratto della strada [15] messo in luce all'incrocio con la via per il Falero [11] nel corso dei lavori per la realizzazione della stazione 'Akropoli' della Metropolitana, e per la stratigrafia rilevata nella sede stradale: KALLIGAS 2000, 32-35, fig. 1 (strada I); cf.: ELEFTHERATOU 2006, 12-13, (hodos Metro I). Sugli scavi condotti a Makrygianni prima del 1996, si v: KALLIGAS 1994-95, 41, n. 88.

⁵²¹ Cf.: KORRES 1980, fig. 1. È possibile che, in seguito all'ampliamento del teatro di Dioniso, il breve segmento settentrionale della strada, che doveva correre tra il precedente edificio teatrale e l'Odeion di Pericle, sia stato inglobato nel nuovo edificio teatrale: intorno alla fine del IV sec. a.C., infatti, l'ampliamento della cavea determinò alcuni cambiamenti nella sistemazione originaria della zona a sud-est dell'Acropoli che incisero anche sull'assetto della viabilità (cf.: KORRES 2002, fig. 1). Per la soppressione dei segmenti settentrionali delle strade nord-sud che correvano, alle pendici meridionali dell'Acropoli, a sud del *Peripatos*, si v. *infra*, 89-92.

2.13. - Strada di Makrygianni [16]

La strada [16] partiva a nord dall'intersezione situata presso il santuario di *Hekate*, all'angolo sud-orientale del santuario di Dioniso, dove oggi sopravvivono i ruderi della chiesetta di Hag. Paraskevi: in questo punto era situato l'incrocio tra la strada [16], l'asse [15] e la via Sud-Orientale [14].

Un lungo segmento di tale percorso, che procedeva verso meridione con un andamento nord-est/sud-ovest, è stato scoperto nella zona posta ad ovest del palazzo Weiler (fig. 10): lo scavo ha rivelato che l'asse viario era largo ca. m 5 e fu in uso dal periodo tardo-classico all'età protobizantina.

Tale strada attraversava un'area occupata da un denso quartiere insediativo che risultava definito da una fitto reticolo di strade che si innestavano nel percorso [16] e procedevano in senso est-ovest⁵²².

Nota bibliografica

Per l'incrocio tra le strade [14] [15] e [16] rinvenuto presso il cd. santuario di *Hekate* e la chiesetta bizantina di Hag. Paraskevi: KALLIGAS 1963; KALLIGAS 1995. Per lo scavo condotto tra il palazzo Weiler ed il Nuovo Museo dell'Acropoli: KALLIGAS 1990; ELEFThERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-II).

2.14. - Strade alle pendici meridionali dell'Acropoli - [17]-[26] (fig. 64)

Gli studi condotti da M. Korres lungo le pendici meridionali dell'Acropoli hanno permesso di ricostruire il tracciato di una serie di assi che correvano perpendicolarmente all'andamento del *Peripatos* [1]: quest'ultima strada, infatti, separava nettamente la zona a ridosso delle pendici dell'Acropoli, occupata da santuari ed edifici pubblici, da quella posta immediatamente a valle che, invece, era adibita ad una funzione insediativa.

Nella zona compresa tra il *Peripatos* a nord, il santuario ed il teatro di Dioniso ad est, l'*Odeion* di Erode Attico a ovest e l'asse est-ovest [27] a sud, sono stati raccolti gli indizi che hanno permesso di ricostruire l'esistenza di almeno nove percorsi, [17] - [26], che attraversavano tutte le pendici meridionali, da nord a sud, prima che tale area fosse interessata dal processo di monumentalizzazione. Questi assi viari, che collegavano la città bassa con l'Acropoli, si immettevano a nord nel *Peripatos* tramite rampe di scale che consentivano di superare il dislivello causato dal declivio e dalla forte pendenza del versante e proseguivano verso sud fino all'incrocio con la strada est-ovest [36] o, forse, fino al muro meridionale della cinta temistoclea.

Le osservazioni di M. Korres hanno permesso di registrare gli interventi che, nel corso del tempo, da un lato alterarono l'originario andamento del *Peripatos*, dall'altro determinarono la scomparsa dei segmenti settentrionali pertinenti proprio alla serie di strade che attraversavano il quartiere residenziale posto alle pendici meridionali della rocca⁵²³.

Tale indagine ha permesso di istituire strette relazioni tra la rete viaria preesistente e i monumenti che attualmente sono visibili alle pendici meridionali dell'Acropoli (nuovo teatro e santuario di Dioniso, *stoa* di Eumene ed *Odeion* di Erode Attico). È stato dedotto, infatti, che l'acquisizione dello spazio per la costruzione degli edifici pubblici, che occupano la fascia di spazio compresa tra il *Peripatos* a nord e il percorso [27] a sud, fu graduale e che la realizzazione di ciascun monumento comportò la progressiva cancellazione del blocco di interi isolati fino ai loro margini definiti dalle strade nord-sud [17]-[26]. Queste ultime sono risultate disposte ad intervalli grossomodo regolari in quanto la distanza tra esse oscillava tra i 30 ed i 40 metri. In man-

⁵²² Strade [29]-[33].

⁵²³ Per le modifiche subite dal *Peripatos* si v. *supra*, strada [1], 66.

canza di dati stratigrafici, è stato ipotizzato che tale impianto stradale fosse stato pianificato in un'epoca immediatamente successiva all'invasione persiana⁵²⁴.

2.14.1. - Strada presso il santuario di Dioniso [17]

L'asse [17] corrisponde al segmento della strada che delimita ad ovest il peribolo del santuario di Dioniso: è possibile che un breve tratto settentrionale di tale percorso fosse stato inglobato nella cavea del teatro. Tale strada, tuttavia, continuò a funzionare anche se il suo andamento, intorno alla fine del IV sec. a.C., fu adattato al nuovo muro occidentale di *analemma* della cavea del teatro⁵²⁵.

2.14.2. - Strada [18]

La strada [18], come tutti gli altri *stenopoi* nord-sud delle pendici meridionali, era dotata, presso il suo segmento settentrionale, di una rampa che permetteva di superare il dislivello nel punto in cui essa si immetteva nel *Peripatos* [1]. L'incrocio con quest'ultimo asse doveva trovarsi in corrispondenza del margine orientale dell'*Asklepieion*, nello spazio compreso tra quest'ultimo santuario e la parte superiore della *summa cavea* del teatro⁵²⁶. Tale tratto, tuttavia, fu soppresso, probabilmente, già all'epoca dell'ampliamento della cavea del teatro.

È probabile che fosse pertinente al prolungamento meridionale della stessa via un segmento individuato a sud di Dionysiou Areopagitou, nell'isolato definito da Mitsaion ad est e Zitrou a sud: di tale percorso, largo m 4, è stato messo in luce un tratto lungo m 24,50 che ha rivelato, nel proprio spessore, soltanto tre livelli stradali sovrapposti tutti di epoca romana⁵²⁷.

Un ulteriore segmento di questo asse verso sud è stato intercettato presso l'hotel Philippos⁵²⁸: in questo spazio è stato scoperto anche un piccolo slargo che, forse, caratterizzava un incrocio.

2.14.3. - Strada presso il monumento coregico di Nicia [19]

Una chiara spia, che prova l'esistenza di una strada in corrispondenza dell'asse [19], è data dalla posizione e dall'orientamento del monumento coregico di Nicia: quest'ultimo, infatti, doveva essere prospiciente ad una strada nord-sud che passava ad ovest del monumento e, quindi, davanti alla sua fronte⁵²⁹ (fig. 8). Un'analoga disposizione di monumenti coregici, che sono risultati posti lungo una strada diretta al *Peripatos*, è stata rilevata anche alle pendici orientali dell'Acropoli: lungo il percorso [3], che ha il suo imbocco da *Tripodon* [2], sono state rinvenute due basi di edifici simili che erano prospicienti all'asse viario [3] perpendicolare al *Peripatos* [1]⁵³⁰ (fig. 9).

La strada nord-sud [19] doveva innestarsi nel *Peripatos* in corrispondenza della ripida rampa che corre lungo il margine orientale della *stoa* di Eumene la quale fu conservata anche dopo la realizzazione del portico. Pochi metri più a sud, inoltre, è ancora visibile una salita a gradini che corre in corrispondenza dell'asse della strada, presso l'incrocio con la cd. 'strada Meridionale' [27].

⁵²⁴ KORRES 2002, 12-17, fig. 1.

⁵²⁵ Per il nuovo andamento assunto dal segmento della strada che corre presso il santuario di Dioniso, si v. *supra*, strada Sud-Orientale [14].

⁵²⁶ KORRES 2002, 10, fig. 1 (asse tratteggiato ad est del monumento coregico di Nicia).

⁵²⁷ Per il tratto di strada individuato tra le moderne Zitrou e Mitsaion, si v.: *ArchDelt* 28 (1973), 37 (Mitsaion 5-7/Zitrou), fig. 8; *ArchDelt* 29 (1973-74), 43 (Mitsaion 4-Zitrou).

⁵²⁸ *ArchDelt* 21 (1966), 84-85, fig. 24 (Mitsaion-Zitrou).

⁵²⁹ KORRES 2002, fig. 1 (asse tratteggiato); cf.: MERCURI 2004, 69, n. 56, fig. 5, che, riprendendo un'ipotesi di Dinsmoor, ricostruisce l'esistenza di un piazzale che sarebbe stato realizzato davanti alla fronte dell'edificio intorno alla fine del IV sec. a.C.

⁵³⁰ Cf. *supra*, 76, n. 458, fig. 9.

2.14.4. - Strade presso la *stoa* di Eumene [20] - [22]

Gli studi di Korres hanno provato che per la realizzazione della *stoa* di Eumene furono soppressi i segmenti settentrionali di almeno tre *stenopoi* preesistenti, [20][21][22], e furono distrutti tutti gli edifici che si trovavano in tale spazio.

Un recente riesame dei rinvenimenti che furono effettuati, tra gli anni '50 e '60, presso la *stoa*, nello spazio compreso tra il *Peripatos* [1] a nord e la cd. 'strada Meridionale' [27] a sud, ha permesso di confermare l'ipotesi formulata da Korres sulla originaria funzione insediativa che caratterizzava tutta questa area prima della realizzazione del portico. Da alcuni indizi, tuttavia, è stato dedotto che il quartiere abitativo che occupava tale spazio aveva subito una brusca interruzione tra la fine del IV sec. a.C. e gli inizi del III sec. a.C., in un'epoca, quindi, molto anteriore alla realizzazione della *stoa* di Eumene⁵³¹.

Alla luce di tali dati risulta altamente probabile che le trasformazioni che interessarono l'area delle pendici meridionali occupate dalla *stoa*, le quali erano state messe in relazione ad Eumene ed ascritte al II sec. a.C., debbano in realtà risalire ad un periodo precedente, collocabile tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. Tale epoca, pertanto, sembra corrispondere al momento in cui gran parte della zona posta tra le pendici orientali e meridionali dell'Acropoli diviene oggetto di particolari interventi che, da attribuire forse all'attuazione del programma edilizio licurgeo, miravano a sottrarre parte dello spazio al regime di proprietà privata per destinarlo ad uso pubblico.

Il prolungamento meridionale dell'asse [20] è stato rinvenuto nell'isolato compreso tra Dionysiou Areopagitou a nord e Kallisperi a sud: tale strada, ampia ca. m 4, era percorsa da una canalizzazione che correva al centro della carreggiata e passava tra due edifici domestici. Di tale percorso sono stati messi in luce soltanto livelli di epoca romana: è possibile, tuttavia, che l'asse possa risalire ad epoca più antica, come sembrano provare i numerosi rifacimenti dei cordoli e l'incrocio con una strada est-ovest [29] di epoca classica⁵³².

Alcune strutture domestiche pertinenti a varie fasi cronologiche (dal periodo arcaico all'età tardo-antica) sono state rinvenute, a sud di Dionysiou Areopagitou, nello spazio che doveva corrispondere all'isolato compreso tra gli assi [22] a ovest e [21] a est⁵³³. Il prolungamento sud dell'asse [21] doveva essere diretto verso la postierla meridionale situata ad est della cd. 'Porta Sud', nello spazio compreso tra quest'ultima e la porta per il Falero⁵³⁴.

2.14.5. - Strade presso l'*Odeion* di Erode Attico [23] - [26]

Con la costruzione dell'*Odeion* di Erode Attico fu abolito il segmento settentrionale di almeno tre strade, [23], [25] e [26], che correvano da nord a sud alle pendici meridionali dell'Acropoli e che erano rimaste in uso fino al II sec. d.C. L'esistenza di tali percorsi in epoca precedente alla realizzazione del teatro è provata dagli avanzzi strutturali pertinenti ad alcuni edifici che si trovavano a nord e a sud dell'*Odeion* di Erode Attico.

La strada nord-sud [23] correva in corrispondenza del punto in cui attualmente la *stoa* di Eumene si congiunge all'*Odeion*⁵³⁵. In seguito alla realizzazione del portico di Eumene, che comportò la soppressione di al-

⁵³¹ MERCURI 2004, 65-72.

⁵³² Cf.: *ArchDelt* 48 (1993), 35-37, fig. 1 (Dionysiou Areopagitou 35/Kallisperi 16).

⁵³³ *Prakt* 1955, 46; *ArchDelt* 23 (1968), 63-65, n. 42, fig. 22 (Kallisperi); BROUSKARI 2002, 59-89.

⁵³⁴ Per questo tratto delle mura, compreso tra la cd. 'Porta Sud' e la 'porta del Falero', si v.: *Prakt* 1955, 36-52; *ArchDelt* 22 (1967), 106 (Parthenonos 12); *ArchDelt* 44 (1989), 27, fig. 2; *ArchDelt* 45 (1990), 33-37, con bibl. prec. alle nn. 3-4, 8-11, 14-20; *ArchDelt* 47 (1992), 26-27, fig. 4.

⁵³⁵ KORRES 2002, 12-13, fig. 1. Cf.: MERCURI 2004, figg. 3-4.

meno tre *stenopoi*⁵³⁶, il segmento settentrionale di tale strada subì delle modifiche e fu trasformato in un passaggio che correva ad ovest del portico e permetteva l'accesso al *Peripatos* [1] dalle pendici meridionali. Tale segmento della strada [23], tuttavia, proseguiva ancora verso nord, dopo aver incrociato il *Peripatos*, e costeggiava una serie di edifici pubblici di epoca classica di cui sono ancora visibili le fondazioni in blocchi di arenaria presso l'*Odeion* di Erode Attico.

Il segmento stradale [23] che delimitava ad ovest la *stoa* di Eumene fu eliminato in seguito alla realizzazione dell'*Odeion*: tale intervento consentì di ottenere un completo ed imponente allacciamento strutturale tra il nuovo edificio ed il portico. Il prolungamento meridionale della stessa strada, invece, doveva correre ai margini orientali della casa romana portata alla luce a sud di Dionysiou-Areopagitou, nell'isolato delimitato ad ovest dall'attuale Propylaion e ad est da hodos Erechtheiou⁵³⁷.

Il tratto settentrionale dello *stenopos* [25] passava, originariamente, proprio al centro dello spazio occupato dall'edificio teatrale: verso sud esso costeggiava, lungo il margine occidentale, il peribolo del santuario della Ninfa, il cui accesso era prospiciente su tale strada⁵³⁸. Il prolungamento della strada [25] verso nord, invece, corrisponde all'asse che corre dei piedi del bastione di *Athena Nike* [24]: tale segmento stradale ricalca il tracciato di una strada antichissima che, risalente almeno ad epoca micenea, conduceva all'Acropoli passando tra i santuari di *Ge Kourotrophos* e *Demetra Chloe* ad est ed il santuario di Afrodite *Pandemos* e di *Peitho* ad ovest⁵³⁹.

La strada [26], invece, correva presso il limite occidentale dell'*Odeion*⁵⁴⁰. È verisimile che, dopo la costruzione dell'edificio teatrale, il suo percorso abbia subito una modifica rispetto all'originario andamento che fu adattato al margine occidentale del nuovo edificio.

Nota bibliografica

Per la ricostruzione del reticolo di strade nord-sud alle pendici meridionali, e per la soppressione dei segmenti viari che correvano presso il *Peripatos*, si v.: KORRES 2002, 12-17, fig. 1.

Per il tratto di strada [18] individuato tra le moderne Zitrou e Mitsaion, si v.: *ArchDelt* 21 (1966), 84-85, fig. 24 (Mitsaion-Zitrou); *ArchDelt* 28 (1973), 37 (Mitsaion 5-7/Zitrou), fig. 8; *ArchDelt* 29 (1973-74), 43 (Mitsaion 4-Zitrou).

Per le strutture domestiche rinvenute a sud di Dionysiou Areopagitou, nello spazio compreso tra gli assi [18] e [19]: *ArchDelt* 30 (1975), 18, fig. 2 (Rovertou Galli 8-Kariatidon).

Per le strutture domestiche rinvenute a sud di Dionysiou Areopagitou, che risultano comprese nello spazio tra gli assi [21] e [22], si v.: *Prakt* 1955, 46; *ArchDelt* 23 (1968), 63-65, n. 42, fig. 22 (Kallisperi); BROUSKARI 2002, 59-89.

Per le strutture domestiche, pertinenti a varie fasi, che risultano allineate con il prolungamento dell'asse [23] che corre a sud di Dionysiou-Areopagitou, ad ovest del suo percorso, nell'isolato attualmente definito ad ovest da hodos Propylaion, si v.: DONTAS 1961-62; *ArchDelt* 20 (1965), 72 (Propylaion 3); *ArchDelt* 28 (1973) 28 (Erechtheiou-Kallisperi); *ArchDelt* 24 (1969), 32-37, figg. 7-10 (Dionysiou Areopagitou-Propylaion).

⁵³⁶ Cf. *supra*, strade [19]-[22].

⁵³⁷ Per lo scavo delle strutture con orientamento nord-sud che, in base alla ricostruzione di Korres, risultano allineate con questo *stenopos*, si v.: DONTAS 1961-62; *ArchDelt* 20 (1965), 72 (Propylaion 3); *ArchDelt* 28 (1973) 28, Erechtheiou-Kallisperi.; *ArchDelt* 45 (1990), 29 (Propylaion 10).

⁵³⁸ Per il santuario della Ninfa, cf.: PAPADOPOULOU-KANNELLOPOULOU 1997. Per gli edifici che insistono nell'area a sud dell'*Odeion* di Erode Attico, con il santuario della Ninfa, i muri di terrazzamento e le case, che risultano attraversati dallo *stenopos* [25], si v.: *BCH* 82 (1958), 660, fig. 7; *ArchDelt* 16, 1960, 15-16; BROUSKARI 2002, 25-55.

⁵³⁹ Questa via corrisponde al tratto di strada percorso da Pausania nel dirigersi all'Acropoli venendo dal teatro e dall'*Asklepieion* (Paus. I, 21, 4; 22,1); per la strada, si v.: KORRES 2002, 15-17; per l'identificazione dei santuari alle pendici meridionali dell'Acropoli: BESCHI 1967-68b, 517-528.

⁵⁴⁰ KORRES 2002, 17.

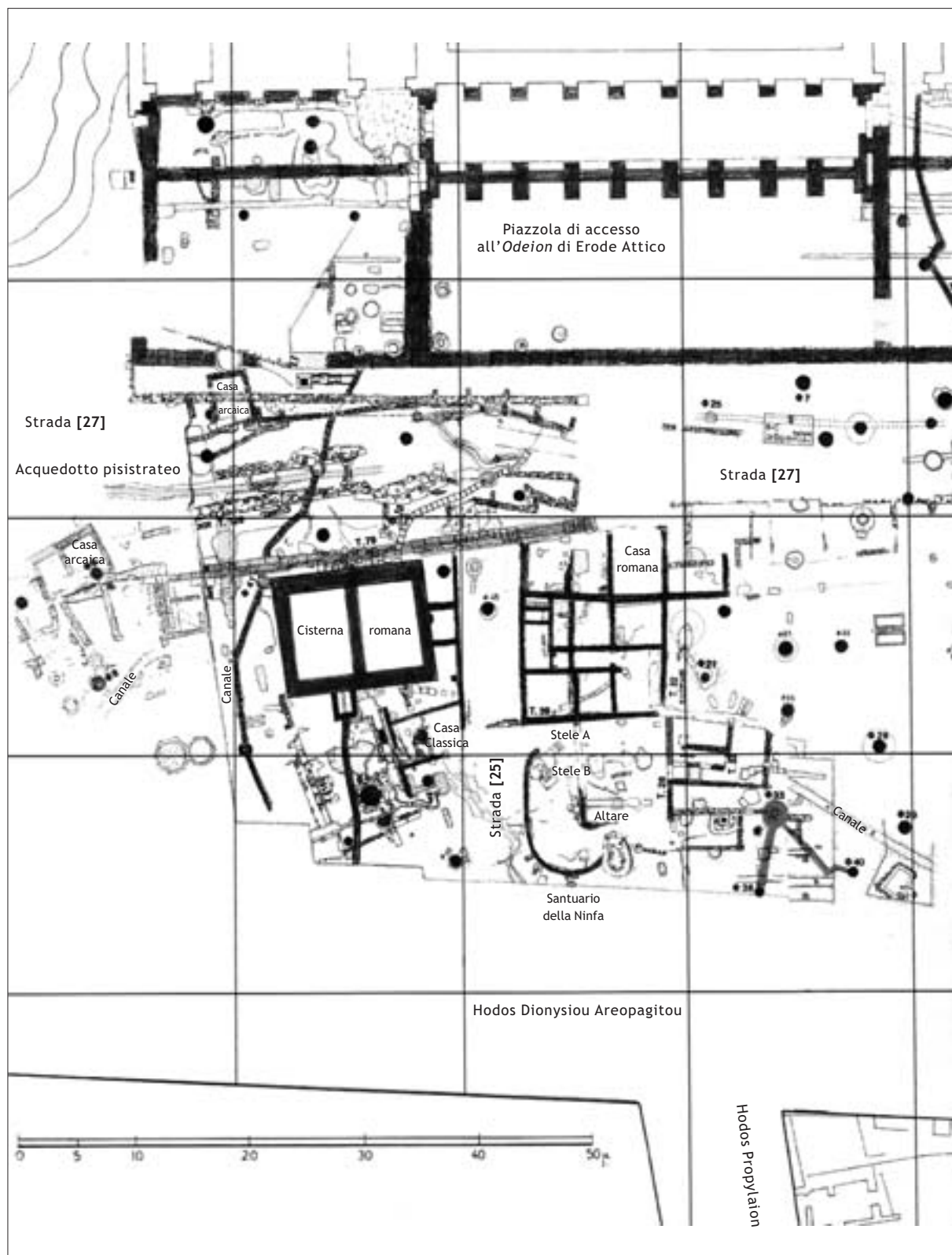


Fig. 12 - Le pendici meridionali dell'Acropoli con la strada Meridionale [27] che correva in corrispondenza del percorso dell'acquedotto di Pisistrato

Copia fornita all'Autore dall'Editore per valutazione ANVUR.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la diffusione.

2.15. - 'Strada Meridionale' delle pendici sud dell'Acropoli - [27]

L'andamento di questa antica strada, che attraversava da est ad ovest le pendici meridionali dell'Acropoli, è stato ricostruito sulla base di vari elementi, tra cui l'osservazione dell'allineamento degli edifici che si trovano a sud dell'*Odeion* di Erode Attico: essi, infatti, risultano separati dall'edificio teatrale da un asse est-ovest che correva a sud della piazzola antistante la *stoa* di Eumene e l'*Odeion* di Erode Attico stesso⁵⁴¹. Lungo tale percorso correva la linea idrica pisistratea ed un segmento di quella post-persiana che era stata raccordata, dopo il 480 a.C., al braccio meridionale dell'acquedotto pisistrateo (fig. 12)⁵⁴².

I resti dei canali di drenaggio che, con andamento est-ovest, sono ancora visibili nella zona ad ovest del santuario di Dioniso, permettono di ricostruire l'andamento dell'antica strada fino all'incrocio posto alle pendici orientali della collina delle Muse: in prossimità di tale crocevia la linea dell'acquedotto compiva una brusca deviazione verso nord per attraversare le pendici occidentali dell'Areopago lungo l'asse definito dal cd. '*stenopos Kollytos*' [41].

In base ad uno studio condotto di recente, è stato dedotto che, intorno alla fine del IV sec. a.C., era stato avviato un programma edilizio che prevedeva la trasformazione della strada [27] in un percorso monumentale, ma il progetto, rimasto incompiuto, sarebbe stato portato a termine soltanto nel II sec. a.C. con la realizzazione della *stoa* di Eumene⁵⁴³.

È stato notato che il percorso della strada Meridionale potrebbe rappresentare l'originario prolungamento occidentale dell'asse della via dei Tripodi [2] che, attualmente, termina bruscamente presso il *propylon* del santuario di Dioniso Eleutereo: è stato ipotizzato, infatti, che prima della realizzazione dell'attuale peribolo del santuario, databile nell'ultima fase ad età licurghea, la strada attraversasse la zona attualmente compresa nel santuario di Dioniso, proseguisse, poi, lungo la stessa linea, a sud del monumento di Nicia e della *stoa* di Eumene, e percorresse, infine, tutta l'area che attualmente passa davanti alla piazzola d'accesso dell'*Odeion* di Erode Attico fino all'incrocio con la strada [41]⁵⁴⁴; secondo Korres tale percorso potrebbe corrispondere all'andamento tenuto dalla cinta muraria di età arcaica⁵⁴⁵, ma non si possiede alcun indizio in tal senso⁵⁴⁶.

2.16. - Strade a nord di Kallisperi - [28] [29]

Un segmento del percorso [29] est-ovest è stato messo in luce presso l'incrocio con l'asse perpendicolare [20] in un isolato a sud di Dionysiou Areopagitou⁵⁴⁷, dove lo scavo ha permesso di mettere in luce l'asse viario [29] per una lunghezza di ca. m 10.

⁵⁴¹ Per gli edifici scoperti in quest'area, ed in particolare nella zona a sud della piazzola d'accesso all'*Odeion* di Erode Attico, si v.: BROUSKARI 2002, 25-57, fig. 27. Proprio davanti all'*Odeion* è visibile una fascia di spazio priva di strutture, che corrispondeva ad un segmento della strada [27].

⁵⁴² Il braccio meridionale di quest'ultimo, infatti, partiva dalla biforcazione posta nella zona orientale della città, presso plateia Philomousou Etairias, risaliva lungo l'asse di Thespidos e tagliava trasversalmente l'area in cui successivamente furono edificati l'*Odeion* di Pericle e la cavea del teatro di Dioniso; dopo il 480 a.C. fu allacciato a questo percorso idraulico un nuovo segmento che correva in corrispondenza della strada [27]. Sulle linee dell'acquedotto che corrono alle pendici meridionali dell'Acropoli, si veda.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 10 ss., tav. 4; sulla linea idrica post-persiana che segue l'andamento della strada, si v. in part.: *ibidem*, 105.

⁵⁴³ MERCURI 2004, 65-72.

⁵⁴⁴ Tale ipotesi, già formulata da Travlos (TRAVLOS 1972, tavv. VI b-e), è sostenuta da Korres (cf. n. successiva).

⁵⁴⁵ KORRES 2002, 4-8, fig. 1.

⁵⁴⁶ Per il problema delle mura arcaiche si v. *infra*, 211-214.

⁵⁴⁷ Cf. *supra*: [20], 91, n. 532.

Larga ca. m 4, la strada era percorsa da canalizzazioni e presentava numerosi rifacimenti dei cordoli che ne ridussero progressivamente l'ampiezza.

Il percorso, realizzato in epoca classica (IV sec. a.C.), rimase in uso fino ad epoca romana ed attraversava un'area a carattere residenziale; nell'ultima fase costeggiava alcune cisterne pertinenti ad una casa di epoca romana con le pareti affrescate.

In epoca tardo-antica, invece, l'asse viario fu obliterato e inglobato in un grande edificio che occupò lo spazio precedentemente occupato da più abitazioni.

Verso est la strada [29] doveva innestarsi nel percorso [16]: la ricostruzione di tale tracciato, del resto, è perfettamente coerente con la maglia delle strade est-ovest che è stata messa in luce in questa zona della città grazie agli scavi condotti di recente, pochi metri più a sud, nel quartiere Makrygianni.

In base alla restituzione del reticolo viario si suppone che almeno un'altra strada est-ovest [28] dovesse correre nello spazio compreso tra [29] a sud e l'asse est-ovest [14] a nord.

Nota bibliografica

Per lo scavo della strada [29]: *ArchDelt* 48 (1993), 35-37, fig. 1 (Dionysiou Areopagitou 35-Kallisperi 16); *AR* 45 (1998-99), 7.

2.17. - Strada di Kallisperi - [30]

La strada est-ovest [30], parallela a sud della precedente, è stata individuata presso l'incrocio con l'asse [16] durante i lavori per la realizzazione del nuovo Museo dell'Acropoli (fig. 10).

Il percorso, largo ca. m 4 e con una canalizzazione che correva al centro della carreggiata, risaliva al periodo classico ed attraversava lo spazio tra due case (K e Λ); rimase in uso fino all'età romana ma, tra il II e il III sec. d.C., fu sbarrato l'accesso alla strada da est ed essa fu gradualmente inglobata in un grande edificio che arrivò ad occupare lo spazio dei due isolati che si sviluppavano a nord e a sud dell'asse viario.

Nota bibliografica

ELEFATHERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-VI).

2.18. - Strada a sud di Kallisperi - [31]

La strada [31], con andamento est-ovest, costituisce una parallela a sud delle precedenti [29] e [30]. Un breve segmento del suo percorso è stato individuato nella zona occidentale dell'isolato che accoglie il Nuovo Museo dell'Acropoli (fig. 10): in questo punto un tratto di [31] è risultato attraversare lo spazio compreso tra le case e incrociare la strada nord-est/sud-ovest [16] che ha origine dalla chiesetta di Hag. Paraskevi [16]. In prossimità di tale incrocio è stato appurato che la strada [31], che risaliva almeno ad epoca classica, rimase in uso fino ad età bizantina.

Un altro breve tratto pertinente alla prosecuzione dell'asse [31] verso oriente è stato intercettato anche ad est dell'asse [16]: esso, tuttavia, risultava parzialmente inglobato in un grande edificio termale di epoca tardo-romana; un segmento di tale percorso, tuttavia, continuò a funzionare, come passaggio tra le case, fino al V-VI sec. d.C.⁵⁴⁸; intorno al VII sec. d.C. anche questo tratto scomparve del tutto sotto le strutture di un grande edificio (κτήριο E) che fu realizzato nello spazio precedentemente occupato da almeno quattro case che erano poste a nord e a sud della carreggiata⁵⁴⁹.

⁵⁴⁸ ELEFATHERATOU 2006, 16.

⁵⁴⁹ ELEFATHERATOU 2006, 18-19.

Nota bibliografica

Per il tratto di strada individuato nell'isolato che accoglie il Nuovo Museo dell'Acropoli: KALLIGAS 1990, 18; ELEFThERATOU 2004, (strada V); ELEFThERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-V/VIII).

2.19. - Strada dello 'ktirio Φ' di Makrygianni - [32]

La strada [32] è stata rinvenuta presso l'incrocio con l'asse [16] durante degli scavi per la realizzazione del Nuovo Museo dell'Acropoli (fig. 10); come le strade precedenti, [29] [30] [31], essa rappresentava un asse est-ovest che divideva gli isolati passando tra le case (οικία Μ – οικία Ν). Sembra, tuttavia, che in età romana il suo percorso sia stato inglobato in un edificio più grande che, probabilmente, occupò lo spazio di due case di epoca precedente (edificio Φ).

Nota bibliografica

Per il tratto di strada individuato nell'isolato che accoglie il Nuovo Museo dell'Acropoli: ELEFThERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-VII).

2.20. - Strada presso la stazione 'Akropoli'/Nuovo Museo - [33]

Alcuni settori di questa strada, che procedeva con andamento nord-est/sud-ovest, sono stati messi in luce durante gli scavi per la realizzazione del Nuovo Museo dell'Acropoli e della stazione 'Akropoli' della metropolitana (fig. 10).

L'asse viario, scoperto per una lunghezza complessiva di m 10, è risultato uno dei principali percorsi che attraversavano l'antico quartiere residenziale rinvenuto a Makrygianni.

La strada, larga tra i m 4 e i m 5, ha rivelato una stratigrafia dal periodo tardo-classico all'età protobizantina; è possibile, tuttavia, che tale percorso abbia continuato a funzionare fino al VI-VII sec. d.C. come provano le fasi edilizie degli edifici che gli erano prospicienti.

Presso il suo imbocco ad est, in corrispondenza dell'attuale stazione della metropolitana, è stata messa in luce una piccola area pavimentata ed un edificio che, interpretato come piccolo santuario o come fontana, caratterizzava un incrocio stradale: in corrispondenza di tale intersezione l'asse [33] incrociava sia la strada per il Falero [11] che le strade provenienti dall'area del santuario di Dioniso ([15] e [16]). È probabile che, verso sud-ovest, il suo percorso si immettesse nell'antico asse [36] che correva in corrispondenza delle moderne Chatzichristou-Rovertou Galli.

Nota bibliografica

Per il tratto della strada scoperto presso la stazione 'Akropoli' della Metropolitana: KALLIGAS 2000, 32-35, fig. 1 (strada II).

Per il settore messo in luce presso il Nuovo Museo dell'Acropoli: KALLIGAS 1990; ELEFThERATOU 2004, (strada I); ELEFThERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-I).

2.21. - Strada a sud della stazione 'Akropoli'/Nuovo Museo - [34]

La strada est-ovest [34] è stata messa in luce nel corso dei lavori per la realizzazione del Nuovo Museo dell'Acropoli (fig. 10): essa procedeva con andamento piuttosto irregolare a sud dell'asse [33] e divideva gli isolati pertinenti ad un quartiere di abitazioni di età classica.

Il suo percorso rimase in uso fino al periodo tardo-antico: grandi abitazioni tardo-romane e bizantine (Θ , T, Δ e Σ), infatti, si impiantarono nello spazio definito a nord e sud dal suo asse e dalla via perpendicolare [35]; ciascuna di tali dimore occupò, in epoca romana, l'area di un intero isolato di epoca precedente in cui trovavano posto almeno tre o quattro abitazioni.

Nota bibliografica

ELEFATHERATOU 2006, 12-16 (hodos NMA-X; hodos NMA IX).

2.22. - Strada presso il palazzo Weiler - [35]

Un tratto della strada nord-sud [35], che correva parallelamente a [16] e ad est di quest'ultima, è venuto alla luce nel corso degli scavi effettuati per la realizzazione del Nuovo Museo dell'Acropoli (fig. 10).

Tale segmento viario, in uso già dall'epoca classica, era attraversato da una conduttura in laterizi che passava al centro della carreggiata. In età ellenistica la via costeggiava un *ergasterion* specializzato nella lavorazione del marmo ma, in età romana o tardo-romana, un segmento del suo percorso fu soppresso.

Un piccolo tratto del prolungamento settentrionale, che conduceva alle terme scoperte presso il palazzo Weiler, rimase in uso come stretto passaggio fino all'età tardo-antica.

Nota bibliografica

ELEFATHERATOU 2006, 12-13 (hodos NMA-III; parodos NMA I).

2.23. - Strada per la porta di Vourvachi - [36]

La strada [36] diretta alla porta sud-orientale di Vourvachi attraversava, procedendo con andamento nord-ovest/sud-est, tutta la zona meridionale della città.

Il suo percorso aveva origine dall'incrocio alle pendici sud-occidentali dell'Acropoli ed arrivava fino alla porta della cinta temistoclea individuata presso l'incrocio tra Vourvachi e Iosif ton Rogon.

Alcuni settori della carreggiata antica sono stati messi in luce presso il margine meridionale della strada moderna Hazichristou-Rovertou Galli che ne ricalca l'andamento.

Il segmento più orientale è stato scoperto per un tratto, lungo m 7, presso l'incrocio tra l'asse [36] e la strada per la porta Sud [37], in corrispondenza del crocevia moderno tra Rovertou-Galli ed Erechtheiou⁵⁵⁰. In questo punto la strada è risultata ampia non più di m 3,00 e attraversata da una canalizzazione in laterizi a doppia U che correva al centro della carreggiata.

Il secondo segmento è stato scoperto presso il tratto moderno di Hazichristou compreso tra Makrygianni ad ovest e Singrou ad est⁵⁵¹: in questo settore la carreggiata era larga m 4,70 ed era percorsa da due canalizzazioni, una in laterizi, l'altra in *poros*. Nel corso dello scavo si scoprì che il margine meridionale della strada costeggiava un edificio di inizi V sec. a.C., forse di carattere pubblico; il lato nord, invece, delimitava il *temenos* di un santuario: presso l'angolo con Syngrou, infatti, fu rinvenuto *in situ* un *hópos* τὸ *ἡερό* che fu attribuito, da Travlos, al santuario di *Kodros*⁵⁵².

Nell'asse [36] si innestavano numerose strade sia a nord che a sud del percorso; sul versante settentrionale

⁵⁵⁰ *ArchDelt* 20 (1965), 72-74, fig. 21.

⁵⁵¹ *ArchDelt* 20 (1965), 68-70, fig. 18.

⁵⁵² Cf.: TRAVLOS 1971, 332, fig. 435. Per l'ubicazione del santuario di *Kodros*, tuttavia, si v. sotto, n. 555.

la direttrice incrociava gli *stenopoi* nord-sud che provenivano dalle pedici meridionali dell'Acropoli⁵⁵³ ed, inoltre, almeno cinque percorsi con andamento nord-est/sud-ovest [29] [30] [31] [32] [33] messi in luce a Makrygianni.

Si segnala che, presso il segmento orientale del percorso, in corrispondenza dell'antico incrocio tra [36] e gli assi [31] e [37], è stata rinvenuta una lastra con iscritto ΣΥΜΒΟΛΟ che, forse, è riferibile all'incrocio stradale stesso e/o alla località omonima nota dalle fonti⁵⁵⁴.

Il percorso suburbano della strada [36] che usciva dalla porta di Vourvachi era diretto al *Sounion*: il suo asse attraversava una zona occupata da un denso sepolcreto in uso dall'età geometrica al periodo bizantino; la stessa area ospitava, probabilmente, il santuario di *Kodros*, Neleo e Basile e, inoltre, l'*Herakleion* ed il ginnasio del Cinosarge⁵⁵⁵. Presso quest'ultimo edificio, immediatamente all'esterno delle mura, doveva anche trovarsi il percorso, costituito da una pista o da una strada, che era diretto ad *Agrai*, lungo il quale si disputavano le gare efebiche⁵⁵⁶.

La porta della cinta urbana verso cui la strada era diretta è da identificarsi, forse, con le porte Diomee⁵⁵⁷.

Nota bibliografica

Per lo scavo del tratto di strada all'incrocio con la strada per la porta Sud (incrocio Róvertou-Galli-Erechtheiou): *ArchDelt* 20 (1965), 72-74, fig. 21.

Per il tratto di strada messo in luce presso l'incrocio con la via per il Falero (Chatzichristou 18-20) e presso l'hópos τὸ ἡερόν (incrocio tra Chatzichristou 22 e Syngrou 25): *ArchDelt* 20 (1965), 68-70, fig. 18.

Per la porta di Vourvachi, cf.: NOTA BIBLIOGRAFICA, strada [10]. Per il tratto suburbano della strada: *ArchDelt* 25 (1970), 49-52, fig. 8 (Vourvachi 24-26/Kokkini); cf.: TRAVLOS 1971, fig. 213. Per la necropoli rinvenuta nel suburbio: *ArchDelt* 27 (1972), 97-99 (Vourvachi 30-Theophilopoulou 10); *ArchDelt* 28 (1973), 32-33 (Kokkini 4-6; Kokkini).

Per le strutture identificate come pertinenti al Cinosarge di età Adrianea, rinvenute presso hodos Diamantopoulou: *ArchDelt* 8 (1923), 85-102; TRAVLOS 1970; *ArchDelt* 25 (1970), 53-55, 67-68; *ArchDelt* 27 (1972), 65 (Kokkini-Perraivou), 100 ss. (Diamantopoulou-Kalliroe); *ArchDelt* 29 (1973-74), 128 (Diamantopoulou); AAA III (1979), 6-13, fig. 2; *ArchDelt* 46 (1991), 32-33.

2.24. - Strada per la porta Sud - [37]

Intercettata in più punti nella zona compresa tra Propylaion, Kavalloti ed Erechtheiou, la strada [37], che procedeva con andamento nord-ovest/sud-est, era diretta al Falero tramite la porta Sud di Erechtheiou 25.

L'asse, largo più di m 4,80 e in uso dall'età classica fino all'età romana, è risultato attraversare un'area a carattere residenziale che si era impiantata, nel corso del V sec. a.C., in uno spazio precedentemente occupato da un denso sepolcreto di epoca geometrica⁵⁵⁸.

Gli scavi condotti nella sede stradale hanno permesso di individuare almeno nove livelli stradali sovrapposti di cui il più antico è risultato degli inizi del V sec. a.C. Sono emersi, inoltre, i tratti di una canalizzazione del IV sec. a.C. posta presso il margine occidentale della carreggiata.

⁵⁵³ Cf. *supra*, § 2.14, 89-92.

⁵⁵⁴ Cf.: *ArchDelt* 20 (1965), 72-74, fig. 21 (in cui è indicato il luogo di rinvenimento dell'epigrafe); per la località ateniese chiamata Σύμβολον, cf. *supra*, 48-49.

⁵⁵⁵ Per la topografia di questa zona suburbana, la cui ricostruzione non collima esattamente con la restituzione di Travlos, si v.: BILLOT 1992.

⁵⁵⁶ Sulla possibilità dell'esistenza di un *dromos* per *Agrai*, cf. *supra*, 16, nn. 40-42.

⁵⁵⁷ Sulle porte Diomee, cf.: Alciph. I, 13, 3 (*Schepers*); Alciph. III, 15, 4 (*Schepers*); Hsch. s.v. Δημίασι πόλαις. Per l'ubicazione del demo di *Diomeia*, nella zona a sud-est della città, presso il Cinosarge (Plu., *Them.* 1; DL. VI, 13), cf.: BILLOT 1992, 124-129, nn. 23-24. *Contra*, TRAVLOS 1971, che invece ubicava le porte Diomee immediatamente a sud dell'*Olympieion*.

⁵⁵⁸ Si v., in part.: *ArchDelt* 20 (1965), 75-82, figg. 21, 25-26.

La strada si diramava dall'asse [36], che era diretto alla porta di Vourvachi, presso un crocevia posto alle pendici sud-occidentali dell'Acropoli: presso tale intersezione è stata rinvenuta una lastra con iscritto Συμβολο che, forse, era pertinente ad un *horos* che marcava proprio quest'incrocio⁵⁵⁹.

Presso la porta e lungo il tratto suburbano della strada è emerso un sepolcreto in uso dal tardo-elladico al periodo tardo-classico.

Non si può escludere che il settore suburbano di tale strada corresse all'interno del cd. Muro Falerico che si raccordava al circuito temistocleo e che arrivava fino al mare correndo parallelamente al braccio meridionale delle Lunghe Mura⁵⁶⁰.

Nota bibliografica

Per gli scavi dei vari settori della strada: *ArchDelt* 19 (1964), 49-50 (Erechtheiou 33); *ArchDelt* 20 (1965), 75-82, figg. 21, 25-26 (Propylaion-Kavallotti; Erechtheiou 35); *ArchDelt* 27 (1972), 56-58, fig. 26 (Erechtheiou 28); *ArchDelt* 37 (1982), 21-23 (Kavallotti 18).

Per gli scavi condotti presso la porta Sud, in cui si rinvennero settori della strada uscente dalla porta: MILIADI 1955, 38-45, fig. 2; *ArchDelt* 20 (1965), 84-87 (Erechtheiou 25); *ArchDelt* 21 (1966), 71 (Erechtheiou 21-23), 88-90, fig. 27 (Erechtheiou 25); *ArchDelt* 22 (1967), 76-78 (Erechtheiou 20), 106; *ArchDelt* 23 (1968), 55-57 (Erechtheiou 20); *ArchDelt* 29 (1973-74), 44-47, fig. 7 (Parthenonos 19-25); *BSA* 75 (1980), 13-31; *ArchDelt* 37 (1982), 22-23 (Erechtheiou); *ArchDelt* 45 (1990), 33-37 (Erechtheiou 18). Per le necropoli rinvenute presso la porta: *ArchDelt* 40 (1985), 13-14; *ArchDelt* 45 (1990), 29-33 (Propylaion 34).

2.25. - L'hodos dia Koiles e le sue affluenti [38]-[39]

L'asse stradale [38] fu identificato da Judeich con la *hodos dia Koiles* di cui ci parla Erodoto in relazione alla sepoltura di Cimone il Vecchio, padre di Milziade e vincitore olimpico (39)⁵⁶¹. Tale direttrice rappresentava la via principale che attraversava il demo di *Koile*, ubicato nella zona sud-occidentale della città⁵⁶².

La strada aveva inizio presso l'antico crocevia posto a sud-ovest dell'Acropoli, alle pendici orientali della collina delle Muse: in questo punto si trovava un importante snodo viario formato dall'intersezione tra la strada per *Koile* [38], la via Meridionale [27], la strada [36] diretta alla porta di Vourvachi, il cd. '*stenopos Kollytos*' [41] e, infine, la via [89] proveniente dalle pendici orientali dell'Areopago. Tale antico incrocio si trovava grossomodo in corrispondenza del crocevia moderno tra Dion. Aeropagitou, Apostolou Pavlou, Rovertou Galli ed il percorso progettato da Pikionis che conduce al Filopappo: il primo segmento di quest'ultimo ricalca parzialmente l'imbocco dell'antico percorso [38] che attraversava *Koile*.

L'asse viario, che procedeva dall'incrocio verso ovest, varcava il cd. *Dipylon sopra le porte*, percorreva la valletta interposta tra la collina delle Muse a sud e la Pnice a nord, e proseguiva, all'interno delle Lunghe Mura, lungo il percorso tagliato nella roccia che si conformava alla linea disegnata dal fondovalle tra le due alture.

Si ritiene che il primo tratto del percorso fosse diretto ad una porta non ancora identificata delle mura di

⁵⁵⁹ Cf. *supra*, n. 554.

⁵⁶⁰ Per il problema della ricostruzione dell'andamento del Muro Falerico in relazione all'andamento delle mura lungo il versante meridionale della città, si v.: *ArchDelt* 45, 1990, 33-41. Sul Muro Falerico, si v. *infra*, n. 566.

⁵⁶¹ Hdt. VI, 103. Cf.: JUDEICH 1931, 174, 180, 186. Sulla *hodos dia Koiles*, si v. anche, *supra*, 45-46, n. 306-309.

⁵⁶² Il demo di *Koile* viene citato nelle fonti in relazione ai monumenti funerari di Cimone il Vecchio, Cimone il Giovane e Tucidide; cf.: Paus. I, 23, 9; Plu. *Cim.*, 4, e, soprattutto, Marcellin. *Vit. Thuc.* 17, 55, che indica la sepoltura di Cimone il Vecchio a *Koile*, presso la porta Melitide, dove si trovavano anche le tombe di Erodoto e Tucidide. Cf. anche: *Biogr. Anonym. Thuc.* 1, 10, che parla di un "*chorio* dell'Attica, chiamato *Koile*, che sta presso la porta Melitide". Tale porta è stata identificata da Travlos con la porta situata tra la collina delle Ninfe a nord e la Pnice a sud che, tuttavia, viene ritenuta far parte del *Diateichisma* e non della cinta temistoclea (cf.: TRAVLOS 1971, 161, fig. 219, XV; *contra* JUDEICH 1931, 140, plan 1, che identifica la porta Melitide con quella che si trova ai piedi occidentali della collina delle Muse).

Temistocle ma non vi sono indizi certi in tal senso: sulla base dell'andamento noto delle mura e del tratto della strada che è stato intercettato presso Antaiou⁵⁶³, tale porta doveva trovarsi non lontano l'incrocio tra Apolloniou e Antaiou, in un punto segnato da una sorta di depressione. I segmenti stradali noti del tratto successivo sono pertinenti al percorso che correva parallelamente al braccio settentrionale delle Lunghe Mura fino al Pireo, ma non si può escludere l'esistenza di almeno un'altra strada che passava, più a sud, proprio al centro del corridoio fortificato.

Pare che tale strada si sia costituita come un asse commerciale e militare di primaria importanza soltanto in seguito alla realizzazione della cinta temistoclea e, chiaramente, soprattutto dopo l'edificazione delle Lunghe Mura: si ritiene, infatti, che solo tale apparato difensivo abbia sicuramente incluso nel proprio circuito anche la zona di Koile. La strada, quindi, sebbene esistesse almeno dal VI sec. a.C., prima dell'età classica doveva attraversare un'area suburbana. La costruzione delle Lunghe Mura, che inglobarono la *hodos dia Koiles* all'interno delle *schele* come il percorso protetto che collegava direttamente Atene con il Pireo, provocò un cambiamento nella destinazione d'uso di quest'area: tutta la zona attraversata dalla strada, che fino a quel momento era probabilmente adibita a necropoli (funzione che deve essere proseguita in una zona non distante dall'insediamento fino all'età classica, stando alle testimonianze relative alla sepoltura di Cimone e della sua famiglia e di Tucidide) diventò, infatti, area abitabile. Da questo momento tale direttrice si trasformò in un'arteria di fondamentale importanza strategica poiché il suo percorso non solo costituiva la via più breve e diretta tra Atene ed il Pireo, ma anche la strada più sicura per il trasporto di prodotti e approvvigionamenti in casi di emergenza dal momento che era protetta per tutta la sua lunghezza dalle Lunghe Mura.

Il letto della strada, sebbene in alcuni tratti fosse pavimentato, era formato dalla roccia calcarea naturale su cui sono evidenti ancora oggi le tracce dei carriaggi: questi ultimi, caratterizzati da solchi dalla profondità costante ed equidistanti (ca. m 1,40), garantivano il trasporto in sicurezza della merce. Un profondo canale tagliato nella roccia, ancora oggi ben visibile lungo il margine settentrionale della carreggiata, consentiva un efficiente drenaggio di tutto il percorso a partire dalla collina della Pnice. La larghezza della strada, che oscillava da m 3,50 a m 8,50, consentiva il passaggio dei carri in doppia direzione: essa, pertanto, potrebbe essere stata utilizzata durante la costruzione delle mura del Pireo poiché sappiamo che, in quella circostanza, venivano trasportate pietre dalla città verso il porto da due carri che si muovevano lungo binari opposti⁵⁶⁴.

Le tracce dei carriaggi, ancora ben visibili, hanno permesso di rilevare l'esistenza di incroci con altre strade in quanto i punti di convergenza sono ancora chiaramente distinguibili nei solchi tagliati nella roccia. Sono state intercettate, infatti, almeno due vie secondarie che si immettevano nell'asse principale presso uno slargo pianeggiante e che affluivano sia dal versante occidentale della collina della Pnice che dal fianco settentrionale della collina delle Muse. Una di esse, [39], correva lungo la costa meridionale della valle ma almeno un'altra strada, la [48], doveva immettersi nell'arteria principale da nord dopo aver percorso le pendici sud-occidentali della Pnice. Il prolungamento verso sud di quest'ultima strada si staccava dal margine meridionale della carreggiata per dirigersi verso la porta della cinta temistoclea posta ad ovest della collina delle Muse⁵⁶⁵: da tale varco partiva un asse suburbano che si immetteva, forse, nella via che conduceva al Falero lungo il Muro Falerico⁵⁶⁶.

Nel corso dell'età classica ai margini della carreggiata, delimitata da un alto marciapiede, si sviluppò un popoloso quartiere che ospitava case, botteghe e santuari e, forse, anche un'"*agora*"⁵⁶⁷.

⁵⁶³ *ArchDelt* 20, 1965, 97-98, nn° 31-32; *ArchDelt* 21, 1966, 90-91, fig. 29, Antaiou 19; THREPSIADI 1971, 32-35 (Achaion-Dimophontos).

⁵⁶⁴ Th. I, 93, 5. Sulle strade carrozzabili ad Atene, si v. *supra*, 15, nn. 28-30; cf.: 46.

⁵⁶⁵ Cf.: JUDEICH 1931, 140, plan 1, che identifica questa porta con le Μελητίδες πύλαι.

⁵⁶⁶ Sul Muro Falerico, si v.: Th. II, 13, 7, che lo indica come una fortificazione che si raccordava al circuito temistocleo e che correva parallelamente alle Lunghe Mura, creando così un secondo corridoio fortificato in direzione del mare. È ignoto il punto in cui tale muro si raccordava alla cinta urbana, ma è probabile che si agganciasse ad un tratto delle mura meridionali e, forse, includeva anche un percorso che usciva dalla cd. porta Sud [37]. Cf. *supra*, n. 560.

⁵⁶⁷ L'*agora* di Koile, nota da un documento epigrafico, doveva tuttavia trovarsi al *Sounion*; cf.: LAMBERT 1997, 96, n. 24.

La strada, usata sicuramente in caso di pericolo e nelle emergenze, come durante la guerra del Peloponneso, è stata identificata da Stroud come uno degli assi stradali, anche se non il principale, attraverso il quale il grano proveniente dalle cleruchie ateniesi veniva trasportato dal Pireo nell'*Aiakeion*, edificio quest'ultimo che viene iden-

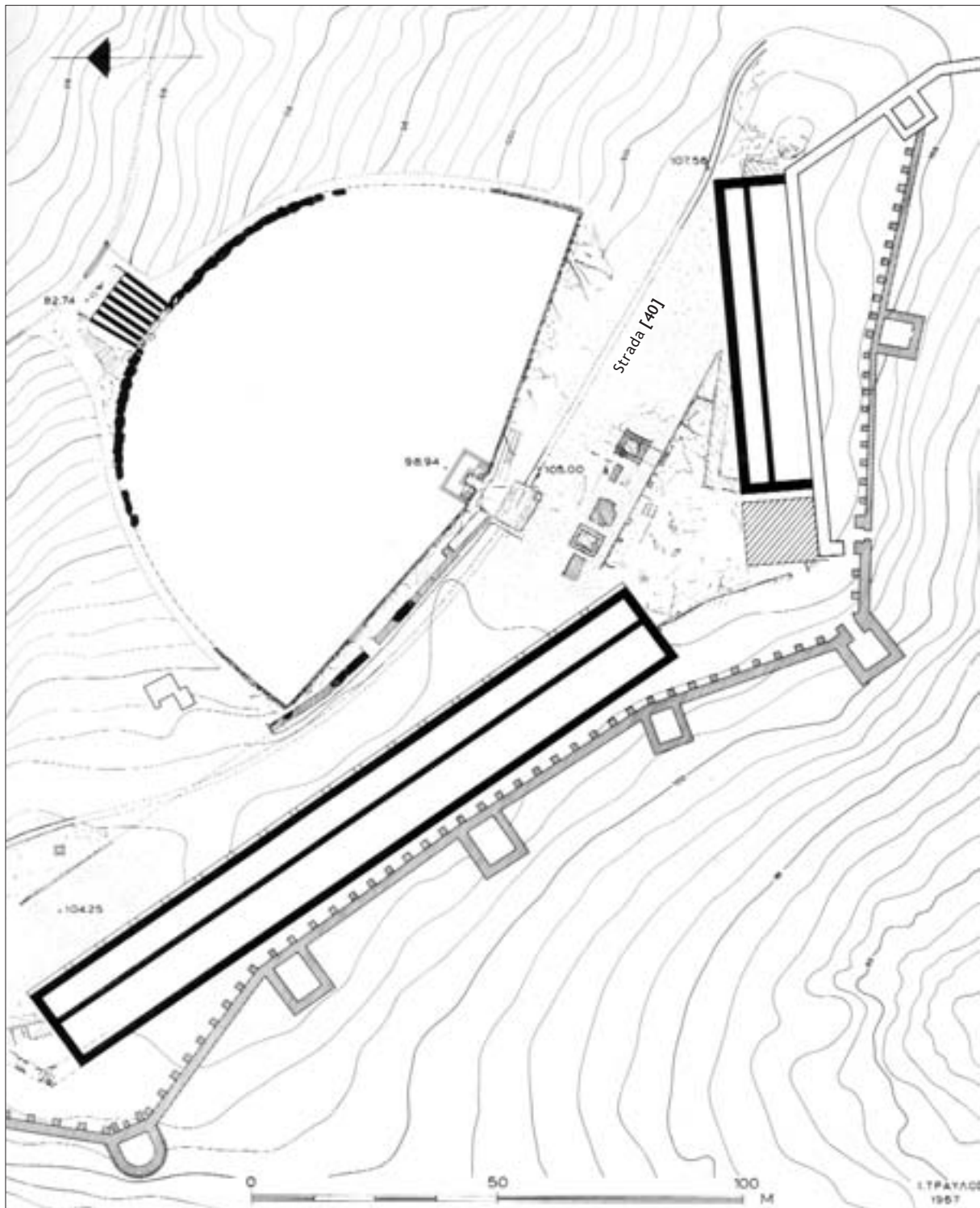


Fig. 13 - La collina della Prnce con la via del *Diateichisma* [40]

Copia fornita all'Autore dall'Editore per valutazione ANVUR.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la diffusione.

tificato dallo studioso con la struttura scoperta lungo il lato meridionale dell'*agora* che è nota come *Heliaia*⁵⁶⁸.

Si ritiene che solo con la costruzione del *Diateichisma*, nel 330 a.C., lungo la cima delle tre colline (Muse-Pnice-Ninfe), sia stata realizzato, in corrispondenza del tratto iniziale della strada, il cosiddetto *Dipylon sulle Porte*⁵⁶⁹: tale costruzione creò una separazione fisica tra il resto della città e *Koile* che, difatti, si spopolò e divenne area di necropoli.

È probabile, tuttavia, che la strada abbia continuato a funzionare ancora per molto tempo come via rapida di collegamento tra la città ed il porto del Pireo.

Nota bibliografica

Per lo studio della strada, con la ricostruzione del percorso con gli edifici che la costeggiano tagliati nella roccia (le case, le botteghe e la cosiddetta "*agora*"), si veda: THOMPSON-SCRANTON 1943, 312-316, fig. 27; LAUTER 1982; CONWELL 1992, 230-233; cf.: anche *ArchDelt* 52 (1997), 42-43.

Per i segmenti viari pertinenti al prolungamento del percorso verso il Pireo si v.: *ArchDelt* 20 (1965), 97-98, nn° 31-32; *ArchDelt* 21 (1966), 90-91, fig. 29 (Antaiou 19); THREPSIADI 1971, 32-35 (Achaion-Dimophontos).

2.26. - Via del *Diateichisma* - [40] (fig. 13)

Questa strada, i cui resti sono stati rinvenuti nel corso degli scavi condotti sulla cresta della collina della Pnice, viene considerata come una carrozzabile funzionale al *Diateichisma*. Tali fortificazioni, tuttavia, furono realizzate lungo una zona strategica del crinale collinare che permetteva il collegamento diretto tra le tre colline (Muse-Pnice-Ninfe): è evidente, quindi, che anche un antichissimo percorso dovesse correre proprio in corrispondenza di [40].

L'asse viario, ottenuto mediante il livellamento della roccia di base, recava sulla superficie evidentissime tracce di carriaggi ed attraversava trasversalmente tutta la zona interposta tra l'edificio assembleare della Pnice a nord-est e le *stoai* a sud-ovest.

Il percorso [40] metteva in collegamento due porte, la cd. porta Melitide a nord ed il cd. *Dipylon sopra le Porte* a sud, la cui costruzione viene ritenuta funzionale alle mura ellenistiche. Presso quest'ultima porta la strada incrociava la *hodos dia Koiles* in corrispondenza di un piccolo sacello, di una tipologia che appare di frequente agli incroci stradali, che sembra realizzato non prima dell'ultimo quarto del IV sec. a.C., quindi contemporaneamente al *Diateichisma*⁵⁷⁰.

Nota bibliografica

THOMPSON-SCRANTON 1943, 307 ss., 342 ss., fig. 21, tavv. XV-XVI.

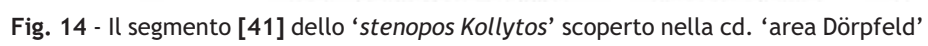
2.27. - 'Stenopos Kollytos' - [41] (fig. 14)

La strada [41] attraversava un percorso naturale che seguiva il fondovalle interposto tra le colline delle Muse e della Pnice ad ovest e l'Areopago ad est. Tale asse si saldava a nord alla cd. 'via dell'Areopago' [42] mentre verso sud si allacciava alla cd. 'strada Meridionale' [27] che attraversava da est ad ovest le pendici meridionali dell'Acropoli.

⁵⁶⁸ STROUD 1998, 104-108. Per l'identificazione dell'edificio come *Heliaia*, si v.: BOEGEHOLD 1995, 99-103.

⁵⁶⁹ THOMPSON-SCRANTON 1943, 312 ss. Per lo scavo condotto presso questo settore della strada, in cui fu rinvenuto un piccolo sacello, si v.: CHARITONIDIS 1979.

⁵⁷⁰ CHARITONIDIS 1979.



Copia fornita all'Autore dall'Editore per valutazione ANVUR.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la diffusione.

L'asse viario tagliava da nord-sud la cd. 'area Dörpfeld', così chiamata ancora oggi dal nome dell'archeologo che, alla fine del XIX sec., condusse lo scavo che riportò alla luce questa zona dell'antica città⁵⁷¹. Nel corso delle indagini fu scoperto un sepolcreto di epoca geometrica che costeggiava l'asse viario nella zona posta poco a sud dell'*Amyneion*⁵⁷². Lungo la carreggiata, invece, fu individuato un tratto del braccio meridionale dell'acquedotto pisistrateo⁵⁷³.

La strada, in terra battuta, aveva una larghezza variabile che si aggirava intorno ai m 4 e presentava sulla superficie evidenti tracce di carriaggi: queste ultime, tuttavia, furono messe in luce soprattutto nella zona ai piedi della collina della Pnice dove era situato un incrocio con altre strade ed, in particolare, con l'asse carrozzabile che è stato ipotizzato proseguisse lungo il percorso della 'via di Melite' [43]. Una canalizzazione in tegole di epoca ellenistica o romana, che correva lungo il percorso [41], convogliava probabilmente le acque pluviali nel canale del prolungamento meridionale della *Great Drain* che arriva alla Pnice⁵⁷⁴.

Alcuni studiosi, come Frickenhaus⁵⁷⁵ e Travlos⁵⁷⁶, avevano pensato di riconoscere in questa via la "strada per l'agora che parte dal santuario di Herakles Alexikakos" la quale, nota da un documento epigrafico (7), doveva attraversare il demo di Melite⁵⁷⁷. L'asse [41], tuttavia, è da identificarsi, con maggiore probabilità, con lo "stenopos Kollytos" conosciuto dalle fonti (11): anche quest'ultimo percorso, infatti, che prendeva il nome dal demo che attraversava, era diretto all'*agora*⁵⁷⁸.

Sulla base di studi recenti, inoltre, è stato possibile stabilire che il demo di *Kollytos* doveva occupare un ampio spazio della superficie dell'antica città che includeva anche il quartiere attraversato dalla strada [41]: il demo, infatti, che era ubicato nella zona meridionale dell'area urbana, alle pendici sud/sud-ovest dell'Acropoli, doveva espandersi verso est fino a raggiungere i margini della zona intramuranea dove *Kollytos* confinava con il demo suburbano di *Diomeia*⁵⁷⁹. È possibile, quindi, che con l'appellativo di "stenopos Kollytos" fosse designato anche tutto il tratto stradale [36].

Nel quadrante nord-ovest dell'*asty*, invece, doveva trovarsi il confine tra *Kollytos* ed il demo di Melite: tale contiguità è provata da un noto e controverso passo di Eratostene, citato da Strabone⁵⁸⁰, sulla cui esegesi si basa l'affermazione dell'esistenza o meno di *horoi* che materializzavano il confine tra i due distretti⁵⁸¹. Recentemente è stato proposto di identificare il limite tra questi due demi nell'asse nord-est/sud-ovest formato dai

⁵⁷¹ DÖRPFELD 1894 a, tav. XIV.

⁵⁷² AM 21, 1896, 106; RHOMAIOS 1930, 3, tav. 1, nn° 1-11.

⁵⁷³ Il tratto dell'acquedotto che percorreva questa strada si allacciava al segmento che proveniva dalle pendici meridionali dell'Acropoli (cf. *supra*: strada [27]): il settore che fu rinvenuto lungo il percorso [41] procedeva verso nord lungo l'asse della strada fino all'incrocio con la cd. 'via di Melite' [43], alle pendici orientali della Pnice, ma poi se ne perdono le tracce; cf.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 10-13, fig. 10.

⁵⁷⁴ DÖRPFELD 1892, 91; JUDEICH 1931, 179; YOUNG 1951b, 149.

⁵⁷⁵ Cf.: FRICKENHAUS 1911.

⁵⁷⁶ TRAVLOS 1971, 274-275, con bibl.

⁵⁷⁷ Per l'ipotesi di attribuzione di tale strada, si v. *infra*, strade [47] - [48], in part. 118-119, nn. 645-651.

⁵⁷⁸ Cf.: Him., *Or.* XXXI, 63-65, in Phot., *Bibl.* 375 B (Bekker): στενωπός τις ἦν Κολλυτός οὕτω καλούμενος ἐν τῷ μεσαιτάτῳ τῆς πόλεως, δήμου μὲν ἔχων ἐπώνυμον, ἀγορᾶς δὲ χρεῖα τιμώμενος. Per le proposte di localizzazione del demo di *Kollytos*, si v., in generale: JUDEICH 1931, 169; YOUNG 1951 b, 141-143; TRAILL 1986, 126; WHITEHEAD 1986, 26-28, 83-84, *passim*; BILLOT 1992, 124-129, nn. 23-24; STROUD 1998, 88-89, n. 10; LALONDE 2006a. Per l'identificazione dello *stenopos Kollytos* con la strada [41] che corre alle pendici occidentali dell'Areopago e attraversa da nord a sud il quartiere della cd. 'area Dörpfeld' fino a raccordarsi al percorso della cd. 'via dell'Areopago' [42], cf.: DÖRPFELD 1894 a, DÖRPFELD 1894 b, tav. XIV; YOUNG 1951 b, 145-149; LALONDE 2006a.

⁵⁷⁹ Cf.: BILLOT 1992, 124-129, nn. 23-24. Per le fonti che attestano i confini di *Kollytos* col demo di *Diomeia*, si v.: Hsch. e Phot., s.v. Διομεῖς. Per l'ubicazione di *Diomeia* cf. *supra* 98, n. 557.

⁵⁸⁰ Str. I, 4, 7.

⁵⁸¹ Per una sintesi delle principali proposte esegetiche del passo di Strabone (Str. I, 4, 7), si v.: LALONDE 2006a, 101-102. In passato si è tentato di identificare una serie di tre *horoi*, che recavano iscritto semplicemente *horos K* (IG I³ 1100; IG I³ 876; RITCHIE 1984, TA 37-39), con i cippi che segnavano il confine del demo di *Kollytos* (AE 1858, 1715, n° 3269, 1745, nn° 3319-20; cf.: RITCHIE 1984, 747, n. 219).

due segmenti stradali [47] e [48]⁵⁸²: se tale ipotesi, molto verisimile, fosse corretta, la strada [41] verrebbe a trovarsi inequivocabilmente nel distretto di *Kollytos*. È plausibile, infine, che con l'antico nome di *stenopos Kollytos* si intendesse designare non solo il tratto di strada [41], ma anche il suo naturale prolungamento costituito dalla via dell'Areopago [42]: le fonti, infatti, designano lo *stenopos* di *Kollytos* come un percorso che doveva arrivare sin nel cuore dell'*agora*⁵⁸³.

Nella via [41] si immettevano una serie di strade secondarie perpendicolari che si inerpicavano sulle pendici delle colline comprese tra l'Acropoli ad ovest e l'Areopago a nord: tali diramazioni attraversavano una zona occupata sia da santuari, come l'*Amyneion*⁵⁸⁴, che da edifici residenziali; questi ultimi, sulla base di quanto è stato scoperto, hanno rivelato dimensioni ragguardevoli che hanno permesso di confermare la fama della ricchezza di cui godevano nell'antichità gli abitanti di *Kollytos*⁵⁸⁵.

L'asse del cd. *stenopos Kollytos* rappresentava un percorso di estrema importanza per la viabilità dell'antica città perché, benché situato in un angusto avvallamento nel demo omonimo, fungeva da raccordo tra due importanti intersezioni di strade: a sud, infatti, il percorso si agganciava all'incrocio posto ai piedi della collina delle Muse, a nord si connetteva con quello situato alle pendici della Pnice, presso il santuario di Pan⁵⁸⁶, in cui confluivano la via dell'Areopago [42] e la via di Melite [43] e partivano le strade dirette alla collina della Pnice⁵⁸⁷. Tali incroci allacciavano tra loro le arterie principali che attraversavano, forse delimitando anche i demi, tutto il distretto occidentale dell'area cittadina: la giunzione tra essi, costituita dalla strada [41], garantiva tutta la circolazione della zona occidentale della città.

Nota bibliografica

DÖRPFELD 1892; DÖRPFELD 1894a; DÖRPFELD 1894b; JUDEICH 1931, 169, n. 1, 179, 287-299; YOUNG 1951 b, 140, 149; LALONDE 2006a.

2.28. - 'Via dell'Areopago' - [42]

La 'via dell'Areopago' aveva inizio dalla biforcazione all'angolo sud-ovest dell'*agora* e terminava presso il crocevia alle pendici orientali della Pnice: tale percorso costituiva una delle principali vie di transito della città poiché consentiva il fondamentale raccordo tra la piazza dell'*agora* e la sua 'appendice' rappresentata dal luogo in cui si teneva l'assemblea cittadina.

Formatasi in epoca molto antica, come tutte le strade individuate nella zona a sud/sud-ovest dell'*agora*, la via dell'Areopago percorreva, analogamente alla via dei Marmorari [47], il profondo avvallamento posto nell'angolo sud-occidentale della piazza, il quale, situato nello spazio compreso tra le colline del *Kolonos Agoraaios*, dell'Areopago, della Pnice e delle Ninfe, era soggetto, in epoca protostorica, a continui allagamenti e ristagni di acqua (fig. 15). La strada, infatti, attraversava originariamente un'area adibita prevalentemente, ma non esclusivamente, ad uso funerario. Tra le più antiche emergenze rinvenute lungo il suo asse si segnalano una necropoli di epoca tardo-geometrica, scoperta presso il margine orientale⁵⁸⁸, ed un sepolcreto a caratte-

⁵⁸² LALONDE 2006a.

⁵⁸³ La notizia, trasmessa da Imerio (cf. *supra*, n. 578), è confermata anche da un'attestazione epigrafica (IG F 426, Il. 5-8), per la quale si v.: PRITCHETT 1953, 271, stele VI. l. 13; 275-276; cf. inoltre: STROUD 1998, 86-90; LALONDE 2006a, 104. Per le altre fonti sul demo di *Kollytos*, cf.: D. XVIII, 180; Aeschin. I, 157; Aeschin. Ep. V, 6; Lys. XXXII, 14; Plu. Mor. 601 B (*de exil.* 6); Plu. Dem. 11, 5; Alciph. IV, 14, 8 (Schepers); Tertull. *de anima*, 20 (cf.: MILCHHOEFER [1891] 1977, s.v. *Kollytos*, LXXI, 62-65).

⁵⁸⁴ Per il problema dell'attribuzione dei santuari che gravitano nella cd. area Dörpfeld, si v.: GORRINI 2001, 306-307.

⁵⁸⁵ Plu. Mor. 601 B (*de exil.* 6). Cf.: JUDEICH 1931, 169; STROUD 1998, 89, n. 10; LALONDE 2006a, 103, n. 83.

⁵⁸⁶ Per la scoperta del santuario di Pan, si v.: AR 49, 2002-2003, 6.

⁵⁸⁷ A tali percorsi si saldava, forse, anche un'altra strada, che collegava la collina delle Ninfe all'Areopago, un tratto della quale è stato rinvenuto in hodos Pnykas 10 (*ArchDelt* 24, 1969, 23-24, tavv. 35-36; *ArchDelt* 52, 1997, 33).

⁵⁸⁸ YOUNG 1949, 277, n. 7.

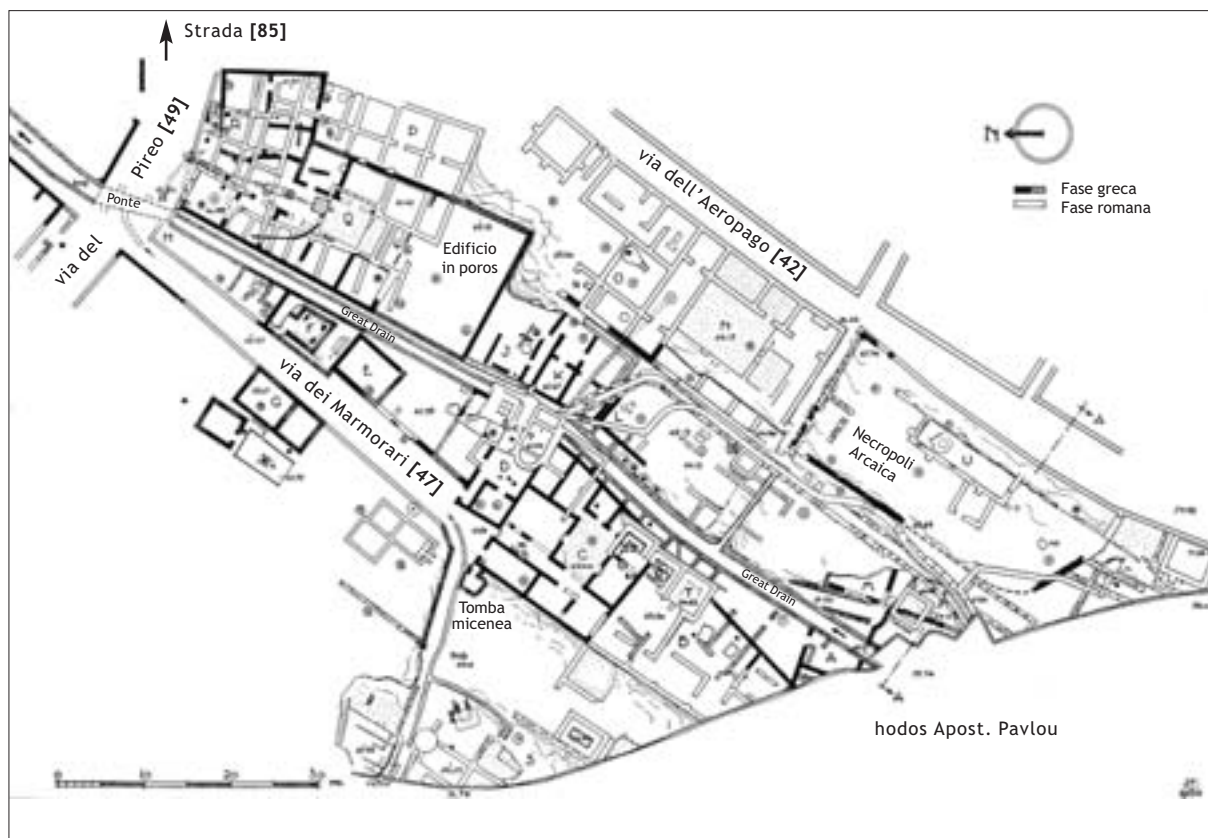


Fig. 15 - Il cd. 'distretto industriale' all'angolo sud-ovest dell'agora

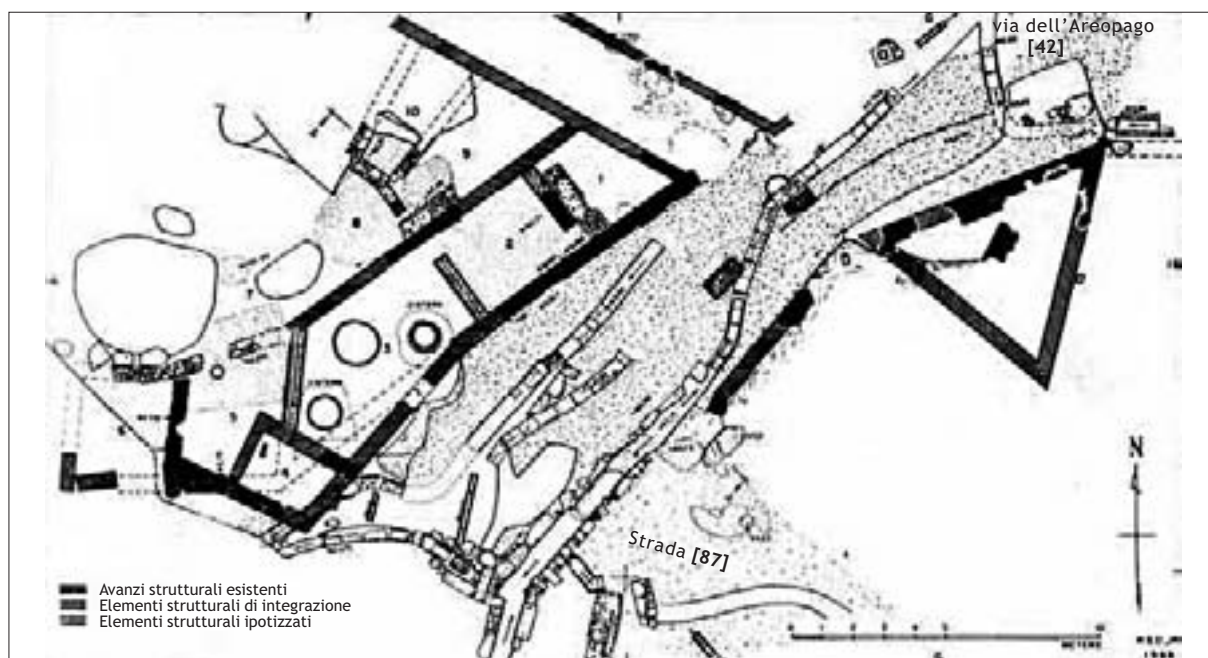


Fig. 16 - L'abaton triangolare, all'angolo sud-ovest dell'agora, presso l'incrocio tra la via dell'Aeropago [42] e le strade [85] e [87]

re familiare delimitato da un alto muro di peribolo che, messo in luce presso il margine ovest della strada, conteneva 50 sepolture databili tra l'VIII ed il VI sec. a.C. (fig. 15)⁵⁸⁹.

Intorno alla fine del VI sec. a.C. fu realizzato un profondo canale tagliato nella roccia lungo la linea naturale del fondovalle: tale intervento pose un rimedio definitivo ai seri problemi di drenaggio che interessavano tutta quest'area e, tra la fine del V ed il IV sec. a.C., tutta la zona a sud-ovest dell'*agora* fu occupata da un denso quartiere insediativo⁵⁹⁰. La linea di questa canalizzazione era una sorta di prolungamento del *Great Drain* verso sud: tale canale, tuttavia, non era solo funzionale all'abitato che si stendeva ad est e ad ovest del percorso della via dell'Areopago, ma fungeva anche da collettore per le acque pluviali che scorrevano dalle pendici orientali delle colline della Pnice e delle Ninfe; queste ultime raggiungevano l'Eridano tramite il raccordo con il setto principale della linea di drenaggio che attraversava il margine occidentale dell'*agora* lungo la cd. 'West Road' [64]. Tale apprestamento, pur con vari restauri e rimaneggiamenti, continuò a funzionare sino all'epoca tardo-antica⁵⁹¹.

La strada [42], costituita da un battuto realizzato con terra, ghiaia e ciottoli, procedeva con un andamento piuttosto irregolare ad est della canalizzazione descritta e con orientamento sud-ovest/nord-est. Lungo quasi tutto il percorso sono state rinvenute fondazioni di edifici posti lungo i margini della carreggiata: esse hanno permesso di stabilire che l'asse, privo di marciapiedi e largo in media m 4, non manteneva un'ampiezza costante poiché, mentre in molti punti si restringeva notevolmente, in altri arrivava ad allargarsi di oltre 1 metro.

Per quanto attiene all'andamento del percorso, la strada [42] attraversava in senso nord-est/sud-ovest tutte le pendici occidentali dell'Areopago. A sud partiva dall'intersezione con la via di Melite [43], alle pendici orientali della Pnice: la zona posta presso tale crocevia, che doveva trovarsi sotto la moderna Apostolou Pavlou, non è stata mai scavata; è stato dedotto, tuttavia, che in questo punto la via dell'Areopago dovesse prolungarsi nella cd. *East Road* [44] diretta alla Pnice e, contemporaneamente, saldarsi al percorso del cd. 'stenopos Kollytos' [41]. Quest'ultimo, che correva lungo le pendici sud-occidentali dell'Areopago, altro non è che la prosecuzione verso sud-est della stessa via dell'Areopago [42]⁵⁹².

Procedendo verso nord-ovest lungo le pendici occidentali dell'Areopago l'asse [42] si allacciava ad un altro importante crocevia situato presso il 'santuario triangolare' (fig. 16): in questo punto incrociava almeno due strade, (le cd. vie dell'Osservatorio [85] e Apollodoro [87]) che si erano definite durante l'età protostorica come percorsi lungo i quali erano allineate le necropoli riferibili ai nuclei insediativi circostanti. Alla fine del VI sec. a.C. tali percorsi erano già stati assorbiti nel tessuto cittadino e si erano trasformati in vie fondamentali che consentivano il collegamento dell'*agora* con gli importanti assi della circolazione urbana ed extraurbana della zona occidentale della città. Presso lo stesso incrocio era posta l'intersezione con la via del Pireo [49] mentre un po' più a nord si diramava l'asse viario che definiva il margine settentrionale della casa dello scultore Mikion⁵⁹³.

A settentrione la strada [42] aveva il proprio sbocco nell'angolo sud-ovest della piazza, presso il luogo in cui sono stati rinvenuti *in situ* due *horoi* tardo-arcaici che marcavano l'ingresso all'*agora* da questo versante⁵⁹⁴. Tali cippi erano allettati in un battuto che, risalente alla stessa epoca degli *horoi*, era coperto da uno strato di età successiva contenente frammenti ceramici pertinenti all'ostracismo del 482 a.C. che recavano graffiti i nomi di Temistocle e Ippocrate⁵⁹⁵.

⁵⁸⁹ YOUNG 1949, 276-277, n. 6 (con bibl. prec.); YOUNG 1951a; MORRIS 1987, 68. Per il problema esegetico di queste sepolture in relazione alla topografia di epoca arcaica della città, si v. *infra*, 211.

⁵⁹⁰ YOUNG 1951b, 148-149.

⁵⁹¹ Sulle linee di drenaggio realizzate nell'*agora* e nella zona prossima ad essa, si v.: *Agora XIV*, 194-197.

⁵⁹² Per la possibilità che lo *stenopos Kollytos* (11) noto dalle fonti fosse riferibile anche a questo settore di strada, perché sulla base delle attestazioni esso doveva arrivare nell'*agora*, si v. *supra*, strada [41], 104-105, nn. 578-583.

⁵⁹³ Cf.: CAMP 1990, 184, fig. 124.

⁵⁹⁴ IG I³ 1087-1088; *Agora XIX*, H25-H26; LALONDE 2006a, 88-89, 105-106.

⁵⁹⁵ *Agora XIV*, 117.

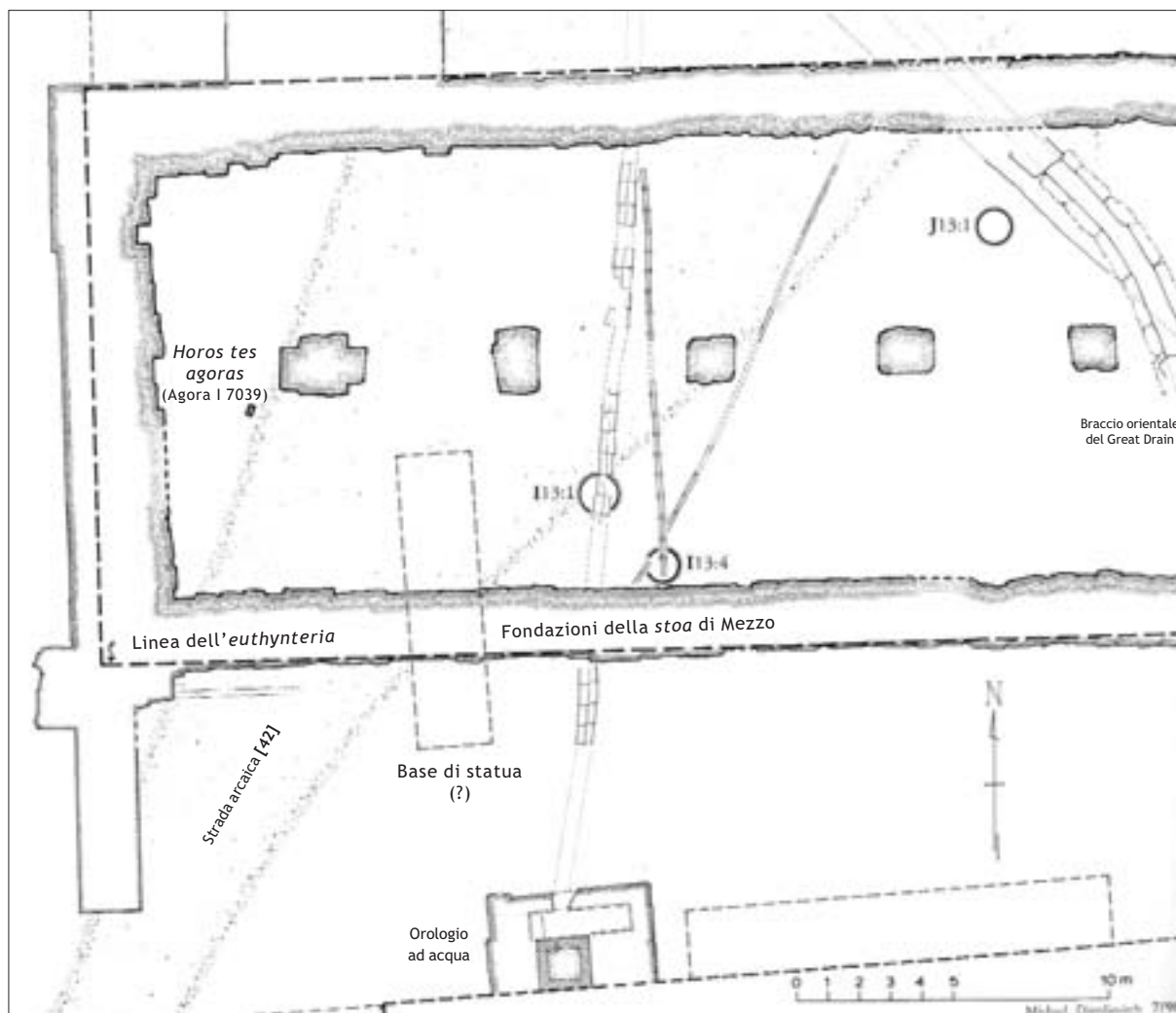


Fig. 17 - La strada arcaica individuata sotto le fondazioni della *stoa* di Mezzo

Recenti scavi condotti dalla Scuola Americana nell'angolo sud-ovest dell'*agora*, nella zona compresa tra l'*horos tes agoras* posto più a meridione e le fondazioni della *stoa* di Mezzo, hanno permesso di scoprire i resti di una canaletta ed il prolungamento della strada di epoca arcaica (VI a.C. ca.) che procedeva attraverso la piazza con andamento sud-ovest/nord-est (fig. 17): questo apprestamento, costituito da un battuto disteso direttamente sulla roccia di base opportunamente livellata, sembra rappresentare uno dei più antichi interventi di pianificazione dell'area che, in questa epoca, si stava costituendo come spazio pubblico⁵⁹⁶. Non è chiaro, tuttavia, fino a quando questo segmento dell'asse stradale abbia continuato a funzionare: già intorno alla metà del V sec. a.C., infatti, esso poteva essere in disuso poiché in tale epoca fu realizzata la pista per le corse che attraversava da nord a sud questo settore dell'*agora*⁵⁹⁷.

Nel IV sec. a.C. era attivo un altro asse che si congiungeva al margine orientale della via dell'Areopago:

⁵⁹⁶ AR 44 (1997-98), 3-4, fig. 1; CAMP 1999, 256-257, fig. 1; un livellamento della roccia di base nello spazio al di sotto della *stoa* di Mezzo era già stato rilevato nel corso degli scavi condotti da Thompson nel 1965 (THOMPSON 1966, 45).

⁵⁹⁷ Per la pista si v.: CAMP 1990, 113.

tale percorso, che seguiva un andamento est-ovest, percorreva la stessa linea del prolungamento orientale del *Great Drain* che fu costruito, lungo questo versante, soltanto nel 400 a.C. ca. L'antica strada, che recava sulla superficie evidentissime tracce di carriaggi⁵⁹⁸, seguiva lo stesso asse lungo il quale, nel II sec. a.C., sarà realizzata la *stoa* di Mezzo; è probabile che il suo percorso, che ad ovest si immetteva nella via dell'Areopago [42], verso est andasse a saldarsi, dopo l'incrocio con la via delle Panatenee [62], alla strada, cd. *Plateia hodos* [83], che corre tra la biblioteca di Pantaino e la *stoa* di Attalo.

La realizzazione della *stoa* di Mezzo, nel II sec. a.C., non solo inglobò la strada sopra descritta nel portico, ma determinò anche un notevole restringimento della carreggiata dell'asse [42] presso il suo sbocco nella piazza: in tale punto, lungo il margine orientale dell'asse viario, fu eretto un potente muro di contenimento mentre una rampa a gradini, che procedeva parallelamente al muro occidentale della *stoa*, fu inserita in questo tratto del percorso [42] e impedì definitivamente la carrozzabilità del segmento stradale della via dell'Areopago situato presso lo sbocco nell'*agora*⁵⁹⁹.

Nota bibliografica

Per lo scavo e la ricostruzione dell'andamento della strada [42]: YOUNG 1949, 276-277; YOUNG 1951b, 145-149, fig. 3.

Per il segmento presso l'*agora* che, in epoca arcaica, correva sotto il margine ovest della *stoa* di Mezzo: AR 44 (1997-98), 3-4, fig. 1; CAMP 1999, 256-257, fig. 1.

Per la rampa che fu inserita nel II sec. a.C. lungo il margine occidentale della *stoa* di Mezzo, presso lo sbocco della strada [42] nell'*agora*: THOMPSON 1949, 213, tav. 37, 1-B.

2.29. - 'Via di Melite' [43]

La cosiddetta 'via di Melite', come viene convenzionalmente chiamata questa strada dal nome del demo che attraversava da nord a sud⁶⁰⁰, aveva origine presso l'importante incrocio posto alle pendici orientali della Pnice, dove la via dell'Areopago [42] si saldava alla cd. 'East Road' [44] in corrispondenza della zona in cui è avvenuta la recente scoperta del santuario di Pan⁶⁰¹.

Un piccolo tratto di questa importante arteria fu portato alla luce, proprio in prossimità della zona in cui doveva trovarsi l'antico incrocio, durante gli scavi condotti da Dörpfeld alle pendici sud-occidentali dell'Areopago⁶⁰²: tale asse raggiungeva la larghezza di almeno m 4 e presentava sulla superficie evidenti tracce di carriaggi.

Si ipotizza, pertanto, che il prolungamento verso nord dell'antico asse seguisse un percorso simile a quello della via moderna Apostolou Pavlou e corresse sotto il margine occidentale dell'attuale strada: in base a questa ricostruzione l'asse viario doveva attraversare da nord a sud tutta la zona nord-occidentale della città lungo una direttrice naturale che percorreva l'area compresa tra le colline della Pnice e delle Ninfe ad ovest e le pendici occidentali dell'Areopago e del *Kolonos Agoraios* ad est.

La strada incrociava tutte le arterie principali che conducevano alle porte della cinta muraria situate nel quadrante nord-ovest dell'area urbana: dopo le biforcazioni con i percorsi diretti alla Pnice, infatti, la via di Melite intersecava la via dei Marmorari [47] che proseguiva, verso ovest, lungo l'antico asse ricalcato dalla moderna Otryneon [48], alle pendici meridionali della collina delle Ninfe. Presso tale incrocio la strada doveva correre proprio in corrispondenza dell'attuale Apostolou Pavlou rispetto alla quale divergeva leggermente

⁵⁹⁸ THOMPSON 1966, 46.

⁵⁹⁹ La rampa fu inserita nel II sec. a.C. in corrispondenza dell'angolo sud-ovest della *stoa* di Mezzo; cf.: THOMPSON 1949, 213, tav. 37, 1-B; YOUNG 1951b, 147.

⁶⁰⁰ Sui confini del demo di Melite, si v. ora: LALONDE 2006a. Cf. *infra*, 118, n. 643.

⁶⁰¹ AR 49 (2002-2003), 6; LAZARIDOU-DAKOURA VOGIATZOGLU 2004, 26-27, fig. 30.

⁶⁰² AM 1894, tav. XIV; JUDEICH 1931, 290 ss., fig. 36, pianta 1.

verso est⁶⁰³: la serie di ambienti, di incerta destinazione, che si trovano presso le basse pendici orientali della collina delle Ninfe, ad est del santuario di Zeus, dovevano essere prospicienti proprio alla via di Melite⁶⁰⁴.

Pochi metri più a nord era situato un altro importante crocevia in prossimità del quale la via di Melite doveva intersecare, presso una sorta di piazzale, la via del Pireo [49] e, forse, anche un altro asse che era diretto alle *Demiai pylai* e che è stato ipotizzato lungo la linea dell'attuale Akamantos [51]. Procedendo verso settentrione, inoltre, dalla strada [43] si diramavano alcuni percorsi che attraversavano la zona dell'*Heptachalkon*, [53]-[55]; la via di Melite, infine, doveva proseguire verso nord fino al piazzale antistante al *Pompeion*.

In base alla ricostruzione del percorso, la cosiddetta 'via di Melite' sembra rappresentare una delle principali arterie funzionali alla circolazione dei veicoli su ruote che entravano dal *Dipylon*, dalla *Hiera pyle* e dalla porta del Pireo.

Nota bibliografica

Per il tratto di strada intercettato presso la cosiddetta 'area Dörpfeld', cf.: DÖRPFELD 1894a; DÖRPFELD 1894b; JUDEICH 1931, pianta 1, 289 ss., fig. 36. Per la ricostruzione del percorso della strada, si v.: YOUNG 1951b, 167-168, fig. 3.

2.30. - Strade per la Pnice - [44] [45] [46]

Due sono i percorsi accertati che conducevano alla collina della Pnice, [44] e [45].

2.30.1. - 'East Road' della Pnice - [44]

La cd. 'East Road' [44], aveva origine presso l'antico incrocio situato tra la collina dell'Areopago e la Pnice, all'intersezione tra le moderne Apostolou Pavlou e D. Aiginitou, nella stessa area in cui recentemente è stato scoperto il santuario di Pan⁶⁰⁵: in questo punto è ancora visibile un tratto della strada, caratterizzata da un percorso piuttosto ripido, con i gradini ed i canali di drenaggio tagliati nella roccia, che procede verso sud-ovest lungo le pendici orientali della collina della Pnice (fig. 18). Tale percorso, che costeggiava un nucleo di case di epoca classica con le pareti tagliate nella roccia, conduceva all'ingresso sud-orientale della Pnice dove una via d'accesso ed un ingresso sembra siano stati mantenuti durante tutte e tre le fasi costruttive dell'edificio⁶⁰⁶.

Il percorso [45] consentiva un collegamento diretto tra l'*agora* e la collina su cui sorgeva l'edificio assembleare: il suo asse si congiungeva, infatti, a quello della via dell'Areopago [42], della quale la 'East Road' rappresentava una sorta di prosecuzione verso sud-ovest. La strada [44], quindi, sebbene fosse modesta nelle dimensioni (in alcuni punti non supera 1 m di larghezza), irregolare e caratterizzata da almeno due rampe di scale, necessarie a causa dei forti dislivelli situati lungo il tragitto, era una delle principali vie di transito della città poiché costituiva un raccordo fondamentale tra la piazza dell'*agora* ed il luogo complementare alla gestione della vita politica ateniese rappresentato dallo spazio in cui si teneva l'assemblea cittadina⁶⁰⁷.

2.30.2. - Strada [45]

La strada diretta alla Pnice [45] seguiva un percorso antichissimo che procedeva lungo la linea naturale del fondovalle interposto tra le colline dell'Areopago, della Pnice e del *Kolonos Agoraios*. Essa rappresenta-

⁶⁰³ Cf.: YOUNG 1951b, 167-168, fig. 3.

⁶⁰⁴ Per questi ambienti, cf.: LALONDE 2006b, 34-37, tav. f.t. (ambienti α-θ).

⁶⁰⁵ Per il santuario di Pan, si v. *supra*, n. 601.

⁶⁰⁶ KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932.

⁶⁰⁷ Per la strada [44] cf.: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 106-107; STANTON 1996, 8, 15, n. 42, fig. 2; LAZARIDOU-DAKOURA VOGIATZOGLU 2004, fig. 28.



Fig. 18 - Cd. 'East Road' [44] alle pendici nord-orientali della Pnice

va l'originaria prosecuzione dell'asse della cd. 'via dei Marmorari' [47]: presso il percorso naturale di tale strada, che procedeva verso sud-ovest lungo l'asse [45] diretto alla Pnice, sono state rinvenute, infatti, due tombe a camera di epoca micenea, una sepoltura geometrica ed un pozzo di epoca proto-geometrica contenente materiale riferibile ad un'installazione artigianale⁶⁰⁸.

Tra il VI ed il V sec. a.C. il tracciato di [47], tuttavia, subì delle modifiche che incisero sul suo antico andamento: lungo la direttrice [45], infatti, in età tardo-arcaica, fu realizzato un canale di drenaggio tagliato nella roccia che correva tra la collina della Pnice e l'angolo sud-ovest dell'*agora*⁶⁰⁹; in tale epoca il segmento sud-occidentale di [47] fu definitivamente deviato verso sud-ovest.

Il tratto del percorso [45] che correva lungo la linea del fondovalle e che attraversava la cd. 'area industriale', a sud-ovest dell'*agora*, non entrò, tuttavia, completamente in disuso ma fu utilizzato ancora per un certo periodo: il largo corridoio di m 4-5 ca. che procedeva verso la Pnice, infatti, pare che sia stato destituito della sua funzionalità solo intorno alla metà del V sec. a.C. quando si ridusse ad uno stretto passaggio tra le

⁶⁰⁸ Per lo scavo condotto presso questo settore della strada, con la scoperta delle sepolture di epoca micenea che, rinvenute allineate lungo la strada [45], presentavano il *dromos* di accesso orientato con l'asse viario, si v.: THOMPSON 1948, 163-166, figg. 2-6, tav. 45; YOUNG 1951a, 69 e 72; *Agora XIII*, 178-181. Per la tomba di epoca geometrica (900 a.C. ca.) allineata lungo il margine ovest del percorso [45]: THOMPSON 1949, 215; cf.: YOUNG 1949, in part. 280 ss., fig. 1, che mostra la posizione della tomba rispetto al percorso viario. Per il pozzo protogeometrico A 20:5, si v.: PAPADOPOULOS 1996, 119, fig. 3; PAPADOPOULOS 2003, 77-84.

⁶⁰⁹ Per il settore dell'antico canale di drenaggio che convogliava l'acqua dalle pendici nord-occidentali della collina della Pnice, cf.: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 200-207, figg. 62-64.



Fig. 19 - La rampa di accesso alla Pnice fase II presso il muro di contenimento della fase III

case. Lungo tale transito fu costruito, nel corso del IV sec. a.C., il prolungamento meridionale del *Great Drain* che seguiva lo stesso asse del canale arcaico tagliato nella roccia⁶¹⁰.

Il tratto sud-occidentale dell'asse [45], invece, rappresentava una delle principali vie di accesso alla Pnice: il settore della strada che si sviluppa a sud-est dell'incrocio con la via di Melite [43], infatti, conduceva direttamente agli ingressi situati presso i muri di *analemma* pertinenti rispettivamente alla fase II e III dell'edificio assembleare⁶¹¹. Per quanto attiene all'edificio della fase II, infatti, nonostante siano state riconosciute due rampe d'accesso simmetriche pertinenti alla struttura del 400 a.C. ca., è stata individuata una sola strada, la [45], che conduceva allo spazio da cui esse divergevano.

Il grande muro di contenimento della fase III dell'edificio obliterò un breve tratto del percorso diretto all'ingresso occidentale della fase II (fig. 19)⁶¹²: alcuni gradini della rampa d'accesso di tale direttrice sarebbero stati rinvenuti dagli archeologi nel corso delle esplorazioni condotte all'interno della cavea (fig. 20)⁶¹³.

L'accesso all'edificio della III fase, invece, si trovava esattamente al centro dei due bracci che conducevano agli ingressi della fase precedente⁶¹⁴: nell'ultima fase edilizia vi era un'unica rampa di accesso posta lungo lo stesso versante delle precedenti; è stato notato, tuttavia, che tale apprestamento non era completamente centrato ma un po' spostato verso nord-est e perfettamente in asse con la strada nord-est/sud-ovest [45]⁶¹⁵.

2.30.3. - Strada [46]

È possibile che un ulteriore percorso per la Pnice, [46], corresse ancora più ad ovest, in corrispondenza dello stesso asse dell'attuale hodos Pnikos, e procedesse con un andamento parallelo a [44] e [45]: va segnalato, tuttavia, che, nonostante questa zona della collina non sia mai stata esplorata, gli scopritori dell'edificio

⁶¹⁰ YOUNG 1951b, 161-162; per l'edificazione del prolungamento meridionale del *Great Drain*, cf.: *infra*, 120, n. 655.

⁶¹¹ KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 123-127.

⁶¹² STANTON 1996, 8, fig. 1.

⁶¹³ KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 124-125; cf.: STANTON 1996, 15, n. 42, fig. 13 (*Trench A, Western Stairway*).

⁶¹⁴ Per la ricostruzione delle rampe di accesso all'edificio della Pnice, cf.: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 171-178, figg. 14 e 16.

⁶¹⁵ KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 139 ss.; 178-179, fig. 51, tav. II; cf.: STANTON 1996, 10, 14, pianta 2.

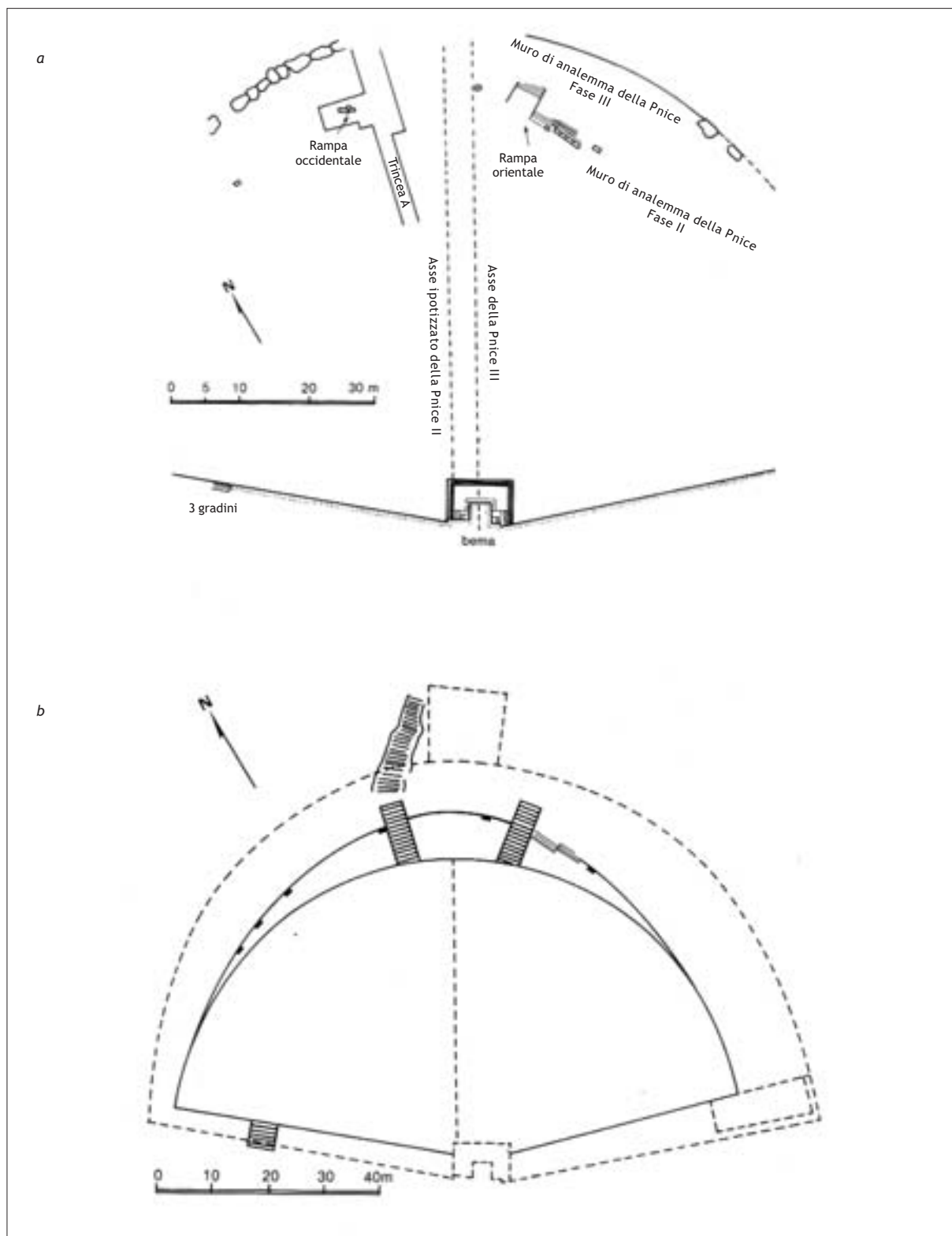


Fig. 20 - Prnice, edificio assembleare: a) le aree indagate all'interno della cavea della fase III nella quale sono visibili i gradini delle rampe d'accesso pertinenti alla fase II dell'edificio; b) restituzione grafica della fase II dell'edificio in relazione alla cavea della fase III

assemblare si mostrarono dubbiosi, all'epoca dello scavo, sull'esistenza di tale accesso alla Pnice posto sul versante occidentale⁶¹⁶.

Nota bibliografica

Per le strade individuate presso la collina della Pnice: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 103, 123-127, 171-178, fig. 1, tav. I; STANTON 1996. Per la strada [44]: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 106-107; STANTON 1996, 8, 15, n. 42, fig. 2; LAZARIDOU-DAKOURA VOGIATZOGLU 2004, 25, fig. 28. Per il tratto di strada [45] individuato presso la linea del drenaggio alle pendici nord-ovest dell'Areopago: YOUNG 1949, fig. 1; YOUNG 1951b, 161-162, fig. 3.

2.31. - 'Via dei Marmorari' - [47]

La strada [47] ha origine all'incrocio all'angolo sud-ovest dell'*agora*, presso la *Tholos*, nel punto in cui, in corrispondenza dell'*horos tes agoras* trovato *in situ* nel 1938⁶¹⁷, la cd. "West Road" [64] si biforca nella "via dei Marmorari" [47] e nella "via dell'Areopago" [42]. La strada procedeva verso sud-ovest fino all'incrocio con la via per il Pireo [49], ma pochi metri più avanti compiva una deviazione verso sud-ovest per poi proseguire, alle pendici meridionali della collina delle Ninfe, lungo il percorso, ricalcato dalla moderna Otryneon (strada Ninfe-Pnice [48]), che era diretto alla cd. 'porta Melitide' del *Diateichisma*.

La strada seguiva la linea di drenaggio naturale di un profondo fondovalle in cui confluivano le acque pluviali dalle pendici delle colline circostanti; essa rappresentava uno dei percorsi più antichi della città che si era strutturato nel periodo compreso tra l'epoca micenea e l'età arcaica: lungo tale direttrice, infatti, sono stati scoperti una tomba a camera micenea, col *dromos* orientato perpendicolarmente alla strada⁶¹⁸ (fig. 15), ed un peribolo funerario, contenente 25 sepolture risalenti ad epoca tardo-geometrica, che era posto alle pendici sud-orientali del *Kolonos Agoraios* e a breve distanza dalla *Tholos* (fig. 21)⁶¹⁹. Presso l'imbocco della strada dall'*agora*, proprio sotto la *Tholos*, inoltre, fu scoperto un deposito relativo ad un *ergasterion* con fornace del 700 a.C. ca.⁶²⁰ che è risultato impiantato nello stesso spazio in cui, intorno al 550 a.C., sorse l'Edificio F⁶²¹.

Gli scavi condotti nella sede stradale hanno permesso di scoprire che l'asse viario, largo intorno ai 4 metri, presentava numerosi livelli pavimentali sovrapposti, piuttosto simili tra loro nella fattura, formati da battuti ottenuti con terra, ghiaia e pietrisco (fig. 21)⁶²².

Sebbene la fruizione di questo percorso risalga all'epoca protostorica, il primo vero e proprio piano pavimentale è risultato realizzato nel corso della seconda metà del VI sec. a.C., in concomitanza, quindi, con la creazione della canalizzazione tagliata nella roccia che costituiva il braccio meridionale del *Great Drain*⁶²³.

Lungo il primo tratto della strada [47], nella zona prossima all'*agora*, sono stati rilevati numerosi dislivelli e piccole rampe che rendevano il percorso piuttosto accidentato. Chiare tracce dei carriaggi sono state rin-

⁶¹⁶ Cf.: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 171.

⁶¹⁷ SHEAR 1939, 205-206; *Agora XIX*, H25.

⁶¹⁸ *Agora XIII*, tav. 91.

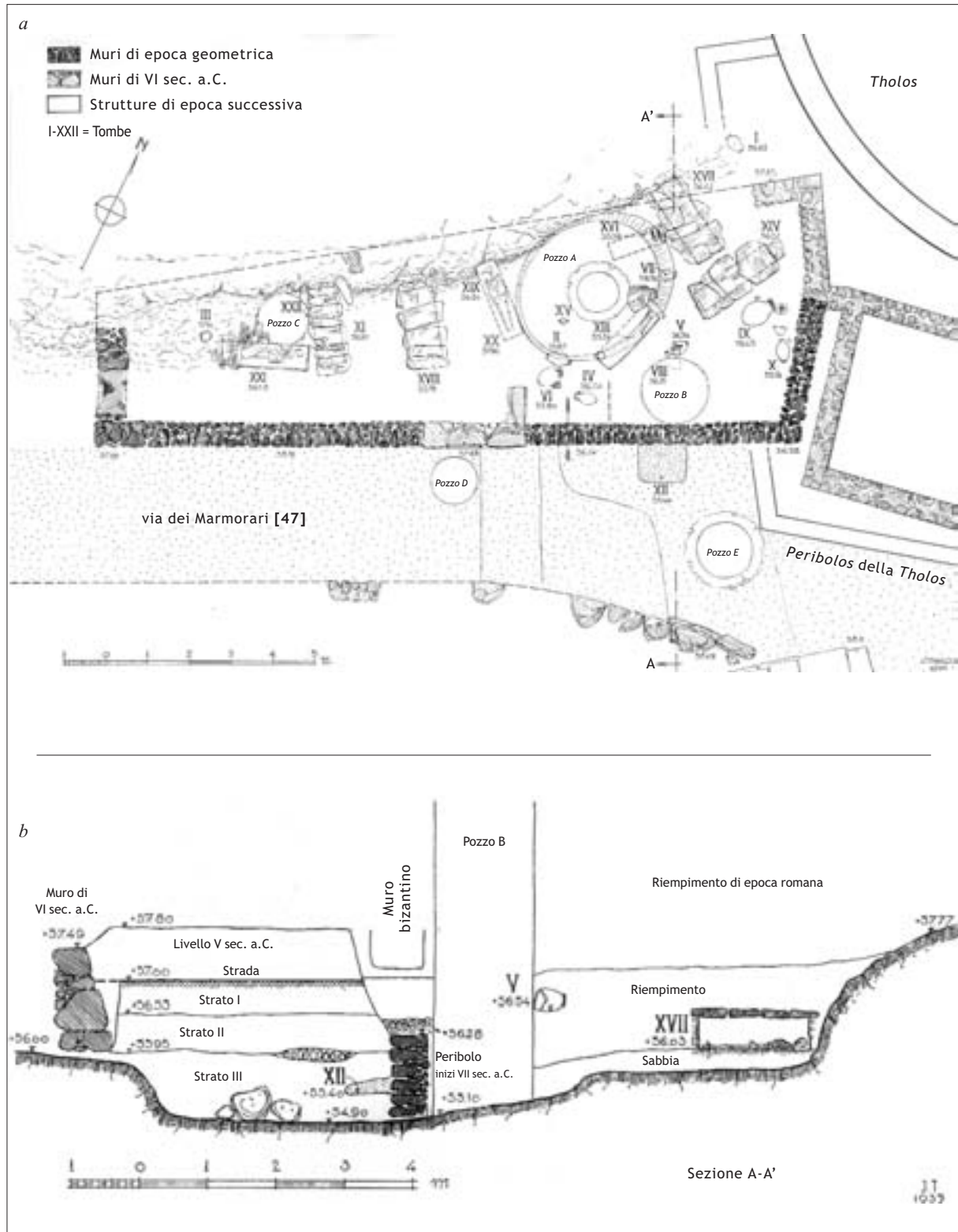
⁶¹⁹ YOUNG 1939, 6-105; per i dati stratigrafici, si v. in part.: *ibidem*, 6-13, fig. 2: essi provano che il peribolo, nonostante i successivi rimaneggiamenti, fu realizzato agli inizi del VII sec. a.C. lungo un percorso naturale che attraversava la valle e che, in età tardo-geometrica, era costituito semplicemente da un piano di roccia livellata (cf.: *ibidem*, fig. 2, layer III); i pozzi D ed E, rinvenuti nella sede stradale sono risultati realizzati, rispettivamente, intorno alla fine V-inizi IV sec. a.C. e in età moderna (cf.: *ibidem*, 13).

⁶²⁰ Per l'*ergasterion* (deposito H 12:17), si v.: PAPADOPOULOS 2003, 126-143.

⁶²¹ SHEAR JR. 1978, 5-7.

⁶²² THOMPSON 1940, 106. Cf.: YOUNG 1939, fig. 2.

⁶²³ Per questo tratto del *Great Drain*, che avrebbe subito dei rimaneggiamenti e ricevuto una copertura soltanto in età ellenistica, cf.: THOMPSON 1940, 111-114. Per l'antico canale di drenaggio che convogliava l'acqua dalle pendici nord-occidentali della collina della Pnice, cf.: KOUROUNIOTES-THOMPSON 1932, 200-207, figg. 62-64; cf.: *infra*, n. 655.



venute solo nel tratto della via dei Marmorari posto presso l'incrocio con la via per il Pireo [49]: poiché queste ultime, tuttavia, seguivano un andamento est-ovest, che è quindi perpendicolare alla strada [47], è stato dedotto che l'accesso alla piazza da questa strada fosse interdetto alla circolazione dei veicoli su ruote⁶²⁴.

La prosecuzione naturale della strada [47], tuttavia, originariamente si trovava sull'asse di [45]⁶²⁵ (fig. 15); tra la seconda metà del VI sec. a.C. e la prima metà del V sec. a.C., il segmento settentrionale di quest'ultimo percorso divenne uno stradello secondario e, contemporaneamente, il tragitto di [45] fu definitivamente deviato verso sud-ovest: la costruzione di strutture domestiche su parte dell'originario percorso bloccò il largo passaggio, di almeno m 5, che arrivò a restringersi fino a raggiungere solo m 2,80 di larghezza; la realizzazione di tali edifici determinò anche l'inserzione di strade perpendicolari che, percorse da un fitto sistema di canalette di drenaggio, attraversavano in senso est-ovest questa zona del quartiere passando tra le case⁶²⁶.

A partire dalla seconda metà del VI sec. a.C., quindi, l'asse stradale [47] fu fiancheggiato dalle case e dalle botteghe di un quartiere di artigiani che ha rivelato una continuità insediativa che arrivava fino all'età romana. La strada, infatti, è stata convenzionalmente chiamata 'via dei Marmorari' per l'abbondanza di scarti di lavorazione del marmo rinvenuti nei livelli di V e IV sec. a.C. nelle case e botteghe che la costeggiavano. Young ne aveva proposto l'identificazione con la 'via dei Laboratori degli Scultori di Erme' (ἡ τῶν ἐρμολύφων) (6) nota dalle fonti letterarie⁶²⁷. Sembra più probabile, tuttavia, che il percorso [47] possa corrispondere alla 'via per l'agora che proviene dal santuario di *Herakles Alexikakos*' attestata in un documento epigrafico (7)⁶²⁸.

Uno studio condotto di recente ha proposto di riconoscere nell'asse della via dei Marmorari [47], e nel prolungamento sud-occidentale dello stesso asse rappresentato da Otryneon [48], una linea di demarcazione amministrativa che segnava il confine tra il demo di *Kollytos* a sud e quello di *Melite* a nord⁶²⁹. Tale interpretazione permetterebbe di confermare l'ipotesi, avanzata da Stroud, che l'edificio posto alla biforcazione tra la via dei Marmorari [47] e la via dell'Areopago [42], noto come la 'casa di Simone il sandalaio'⁶³⁰, corrisponda all'abitazione che risulta confiscata in un documento epigrafico del 414 a.C.⁶³¹: l'immobile, infatti, risultava ubicato in *Kollytos* e situato nello spazio compreso tra l'agora e l'*Aiakeion*, edificio che Stroud identifica nella struttura, precedentemente interpretata come *Heliaia*, posta presso l'angolo sud-ovest della piazza⁶³².

Nota bibliografica

Sulla strada [47] in generale: YOUNG 1951 b, 146, 160-167, fig. 3. Per lo scavo condotto alla biforcazione con la cd. 'West Road' [64], presso la *Tholos*, si v.: THOMPSON 1940, 106. Per la necropoli geometrica allineata lungo il primo tratto della strada, presso la *Tholos*, cf.: YOUNG 1939, figg. 1-2.

Per le tombe di epoca micenea rinvenute allineate sul prolungamento naturale della strada che seguiva la linea di drenaggio verso la *Price* (tratto [45]): THOMPSON 1948, 163-166, figg. 2-6, tav. 45; YOUNG 1951a, 69 e 72. Per la tomba di epoca geometrica allineata lungo la strada [45]: THOMPSON 1949, 215; YOUNG 1949. Per il pozzo lungo la strada [45] (A 20:5): PAPADOPOULOS 1996, 119, fig. 3; PAPADOPOULOS 2003, 77-84.

⁶²⁴ Cf.: YOUNG 1951b, 164-167.

⁶²⁵ Per lo scavo ed i rinvenimenti effettuati lungo questo settore del percorso, si v. *supra*, strada [45], in part.: 110-112, nn. 608-610.

⁶²⁶ YOUNG 1951b, 161.

⁶²⁷ Pl. *Smp.* 215 a-b; Plu. *Mor.*, 580 E (*de gen. Socr.* 10). Cf.: YOUNG 1951b, 160-167; *contra* BOEGEHOLD 1995, 98.

⁶²⁸ Per questa ipotesi di attribuzione (LALONDE 2006a), si v. *infra*, strada [48], 628-629, nn. 645-649.

⁶²⁹ LALONDE 2006a; si v. anche *infra*, strada [48], 118, n. 643.

⁶³⁰ Cf.: CAMP 1990, 56-58.

⁶³¹ IG I³ 426, ll. 5-8.

⁶³² STROUD 1998, 94-96; LALONDE 2006a, 104.

2.32. - ‘Strada Ninfe-Pnice’ - [48]

Il percorso [48], cosiddetta ‘via Ninfe-Pnice’, è ricalcato dalla moderna hodos Otryneon⁶³³; tale strada rappresentava la prosecuzione, verso sud-ovest, della via dei Marmorari [47] e seguiva il tracciato, tagliato nella roccia, che attraversava la valletta interposta tra la collina della Pnice a sud e la collina delle Ninfe a nord⁶³⁴; il percorso era diretto alla cd. porta Melitide del *Diateichisma* che è stata localizzata nel punto in cui l’asse [48] attraversava la sella tra le due alture⁶³⁵.

Superata la linea del *Diateichisma*, la via procedeva verso ovest lungo un percorso tagliato nella roccia sul fianco sud-occidentale della collina delle Ninfe: il tracciato, ancora parzialmente percorribile, si biforcava in due assi che attraversavano un quartiere residenziale di cui sono ancora visibili i tagli pertinenti alle fondazioni degli edifici; tali vie si immettevano nel tratto terminale della strada di *Koile* [38] per poi raggiungere sia il Pireo che il Falero rispettivamente tramite la strada che passava tra le Lunghe Mura ed il percorso che doveva correre all’interno del muro Falerico⁶³⁶.

Nonostante nessun settore della strada [48] sia stato intercettato mediante uno scavo stratigrafico, la sua esistenza è provata da vari indizi, tra cui i tagli effettuati per regolarizzare il banco roccioso della collina delle Ninfe lungo il versante dell’altura che costeggia la strada verso nord, e la presenza di tracce di carriaggi individuate presso il fianco meridionale della collina stessa; dal margine settentrionale della carreggiata, inoltre, si dipartivano le rampe d’accesso al santuario di Zeus, ubicato sulle basse pendici del *lophos*⁶³⁷.

Lungo la strada [48], poco più ad ovest rispetto all’ingresso al santuario di Zeus, sono state individuate alcune piattaforme votive che erano state concepite in modo da risultare accessibili e visibili da coloro che transitavano lungo il percorso; a breve distanza da queste ultime, inoltre, sono stati distinti cinque piccoli ambienti, con le pareti parzialmente intagliate nella roccia che, destinati ad uso votivo oppure domestico o commerciale, erano prospicienti la strada medesima⁶³⁸. Va segnalato, infine, un canale tagliato nella roccia che, situato presso la rampa arcaica di accesso al santuario e funzionale al drenaggio del *temenos* di Zeus, doveva immettersi, evidentemente, in una canalizzazione maggiore che attraversava proprio la strada ‘Ninfe-Pnice’: è probabile che tale drenaggio corresse lungo il percorso, in forte pendenza, che passava nella valle interposta tra le due colline e raggiungesse l’Eridano tramite una connessione al collettore cittadino principale che percorreva la linea naturale del *Great Drain*⁶³⁹.

⁶³³ Cf.: LALONDE 2006b, fig. 1.

⁶³⁴ Il nome moderno ‘collina delle Ninfe’ è stato attribuito all’altura rocciosa attualmente definita dalle strade Hag. Marinas, Apostolou Pavlou e Otryneon, in seguito alla scoperta di un *horos* rupestre della metà del V sec. a.C. che, rinvenuto ad ovest del santuario di Zeus, presso la sommità della collina, marcava i limiti di un santuario delle Ninfe (IG I³ 1065). La trasmissione delle iscrizioni rupestri rinvenute sul *lophos*, tuttavia, ha generato nel tempo numerose confusioni per cui il luogo di culto consacrato alle Ninfe era stato erroneamente associato al *temenos* di Zeus (cf.: LALONDE 2006 b, 11-12).

⁶³⁵ Il nome di tale porta è noto dalle fonti letterarie che riferiscono che la ‘porta Melitide’, che doveva prendere il nome dal demo in cui si trovava, era ubicata vicino a *Koile* presso le tombe di Cimone e Tucidide (Marcellin. *Vit. Thucyd.* 17 e 55; Paus. I, 23, 9); poiché tali attestazioni risalgono ad un’epoca posteriore rispetto al periodo classico, si è pensato di identificare la porta con il varco del *Diateichisma* che passa tra la collina delle Ninfe e la Pnice (TRAVLOS 1971, 161, 167-171, fig. 219, XV). Una tradizione di studi, tuttavia, ritiene che il nome ‘porta Melitide’ fosse stato, originariamente, pertinente ad una porta della cinta temistoclea posta lungo questo versante e che solo successivamente lo stesso appellativo sarebbe passato a designare il passaggio attraverso il *Diateichisma* (JUDEICH 1931, 140; WYCHERLEY 1978, 12; sul problema, cf.: LALONDE 2006a, 103, n. 82; LALONDE 2006b, 2, n. 5). Il limite della cinta temistoclea su questo versante, tuttavia, è ancora incerto e, pertanto, non si può concludere che l’eventuale ‘porta Melitide’ di età classica fosse ubicata altrove.

⁶³⁶ Th. II, 13, 7. Sul Muro Falerico si v. *supra*, 99, n. 560.

⁶³⁷ JUDEICH 1931, 398; WYCHERLEY 1978, 188; LALONDE 2006 b, 2, n. 5; per gli accessi dalla strada [48] al santuario di Zeus, si v. *ibidem*, 15-16 (per la rampa arcaica C), 28-30 (per la rampa principale L), tav. f.t.

⁶³⁸ LALONDE 2006b, 22-27, tav. f.t.: I e K1-K5.

⁶³⁹ LALONDE 2006b, 16, n. 10.

L'antichità del percorso [48] è provata inequivocabilmente dalla presenza di due *horoi* rupestri di epoca tardo-arcaica (IG I³ 1055 A e B) che erano incisi sulla superficie del banco roccioso lungo il versante dell'altura che costeggia la strada: tali iscrizioni erano state chiaramente concepite per essere visibili e lette transitando lungo l'asse viario [48]⁶⁴⁰. Uno dei due *horoi* era pertinente al santuario di Zeus (IG I³ 1055 A)⁶⁴¹; l'altro (IG I³ 1055 B), invece, inciso poco al di sotto del precedente e con iscritto semplicemente *hópos*, è stato interpretato come possibile demarcatore di un limite di giurisdizione territoriale e, quindi, come un segnacolo riferibile proprio alla strada⁶⁴². Quest'ultimo *horos*, inoltre, è stato messo in stretta relazione anche al santuario di Zeus che sorgeva nelle immediate vicinanze: la sua funzione, infatti, è stata connessa con l'intenzione di voler precludere, con la materializzazione di un confine amministrativo, l'eventuale insorgenza di dispute sulla gestione del *temenos* tra demi confinanti. In base a questa esegesi è stato ipotizzato che proprio il percorso [48] ed il suo prolungamento, costituito dall'asse della via dei Marmorari [47], poteva aver rappresentato il confine tra il demo di *Kollytos* a sud e il demo di Melite a nord⁶⁴³. Quest'ultimo distretto doveva estendersi, verso nord-est, fino al *Dromos*/via delle Panatenee, il cui asse poteva fungere, a sua volta, da spartiacque tra i demi urbani di Melite e *Skambonidai*⁶⁴⁴.

Le deduzioni sopra esposte, unite ad altri indizi, consentono di avvalorare l'ipotesi che il percorso formato dagli assi [47]-[48] potrebbe essere identificato con la 'via diretta all'agora che proviene dal santuario di *Herakles Alexikakos*' nota da un'attestazione epigrafica (7): tale strada viene citata in un documento di confisca perché costeggiava due *ergasteria* da espropriare nel demo di Melite⁶⁴⁵. Sebbene nel testo epigrafico il termine 'Melite' sia frutto di integrazione, alcune fonti letterarie permettono di confermare che il santuario di *Herakles Alexikakos* si trovasse proprio in tale distretto⁶⁴⁶. La localizzazione del *temenos*, tuttavia, è ancora oggetto di discussione a causa anche del fatto che alle incertezze connesse all'ubicazione del luogo di culto è associato il problema di stabilire quali fossero i limiti esatti del demo di Melite⁶⁴⁷. Una localizzazione del santuario presso le basse pendici, settentrionali o meridionali, della collina delle Ninfe, tuttavia, sembra al momento la

⁶⁴⁰ IG I³ 1055 A e B. Sugli *horoi*, si v. anche: LALONDE 2006 b, 1-11.

⁶⁴¹ Per l'identificazione del santuario di Zeus sulla collina delle Ninfe con un *temenos* di Zeus *Meilichios*, si v.: LALONDE 2006b, 40-80.

⁶⁴² Cf.: LALONDE 2006b, 10.

⁶⁴³ Cf.: LALONDE 2006a, in cui viene riproposta anche l'esegesi del discusso e controverso passo di Eratostene, citato in Str. I, 4, 7, relativo proprio alla definizione e, forse, alla materializzazione tramite *horoi*, dei confini tra i demi di *Kollytos* e Melite (*ibidem*, 101 ss.).

⁶⁴⁴ Cf. n. prec. e *supra*, 40, nn. 259-262. Uno degli indizi che concorrono a definire l'estensione del demo sul versante occidentale è data dalle attestazioni letterarie relative al *Kolonos Agoraios*, che faceva parte di Melite (cf.: *Schol. Ar. Av.* 997).

⁶⁴⁵ Cf.: *Agora* XIX, P26, ll. 450-454: ἐργαστήρια δύο ἐ[μ] Μελίτι[τι]......νοτό: ἡ ὁδὸς ἢ ἀπὸ τοῦ Ἡρακλ[ε]ίου τοῦ Ἀλεξικάκου εἰς ἀγο[ρά]ν φέρουσα]...

⁶⁴⁶ Per l'attestazione di un santuario di *Herakles* nel demo di Melite, cf. *Schol. ad Ar. Ra.* 501 (Frogs): ὁ ἐκ Μελίτις Ἡρακλῆς.....ἔστι δὲ ἐκεῖ καὶ ἱερὸν Ἡρακλέους. ἐκλήθη δὲ ἀπὸ Μελίτις νύμφης, ἥ ἐμίγη ὁ Ἡρακλῆς. Pittakis, inoltre, cita un altro scolio in relazione alla stessa linea della commedia di Aristofane: ἐν Μελίτι ἔστιν ἐπιφανέστατον ἱερὸν Ἡρακλέους Ἀλεξικάκου (cf.: PITTAKIS 1835, 461; LALONDE 2006 b, 87); per l'epiteto di *Alexikakos* attribuito ad un culto di *Herakles* nel demo di Melite, si v. anche: Hsch., s.v. ἐκ Μελίτις μαστιγίας e s.v. Ἀλεξικάκος; Suid., s.v. Ἀλεξικάκων. Cf., inoltre, l'iscrizione della metà del IV sec. a.C. rinvenuta al Pireo, SEG XXVIII, 232: Ἡρακλέος ἀλεξικάκο. Da Esichio e Suda, tuttavia, è attestato a Melite anche *Herakles* con l'epiteto di *Meleios*; cf.: Hsch., s.v. Μήλων Ἡρακλῆς; Suid., s.v. Μήλειος Ἡρακλῆς.

⁶⁴⁷ Pittakis, per primo, propose un'ubicazione del santuario presso le basse pendici della collina delle Ninfe, a nord-ovest del santuario di Zeus, nel luogo in cui oggi sorge la chiesa di Hag. Marina (PITTAKIS 1835, 461); anche Wycherley era favorevole ad un'ubicazione del santuario alle pendici settentrionali o meridionali della stessa collina (WYCHERLEY 1959, 67-68; WYCHERLEY 1978, 187). Frickenhaus, invece, propose di riconoscere l'edificio nel cd. *Bakcheion* alle pendici sud-occidentali dell'Areopago (per lo scavo delle strutture, cf.: DÖRPFELD 1895, 165-206; per la proposta di identificazione col santuario di *Herakles Alexikakos*, si v.: FRICKENHAUS 1911, 113-144; per il problema dell'attribuzione degli edifici dell'area Dörpfeld, si v. ora: GORRINI 2001, 306-307); accolse quest'ultima attribuzione Travlos che propose di identificare la strada di *Herakles Alexikakos* con la via [41] che attraversa l'area Dörpfeld (cf.: TRAVLOS 1971, 274-276, con bibl.; 351-356); quest'ultima, tuttavia, dovrebbe trovarsi nel demo di *Kollytos* e corrispondere all'omonimo *stenopos* (cf. *supra*, TABELLA, n° (11)); per l'identificazione di tale percorso con la strada [41], si v. *supra*, 104-105, n. 578-583). Judeich, invece, proponeva una diversa localizzazione del percorso

più probabile⁶⁴⁸; in base a tale ipotesi sarebbe possibile riconoscere nella strada nord-est/sud-ovest [48] e nel suo naturale prolungamento [47], l'asse che, dal santuario di *Herakles Alexikakos*, era diretto all'*agora*⁶⁴⁹.

Va segnalato che in uno studio recente si propone l'ubicazione del recinto di *Herakles Alexikakos* presso l'attuale plateia Thiseio, nel luogo in cui si trovava l'antico incrocio tra la 'via di Melite' [43], la 'strada diretta alle *Demiai pylai*' [51] e la 'via del Pireo' [49]⁶⁵⁰: tale *temenos* avrebbe presentato le caratteristiche tipiche dei santuari posti agli incroci stradali che sono ampiamente attestati da numerosi esemplari rinvenuti nell'area dell'antica città⁶⁵¹. Non si posseggono, purtroppo, evidenze archeologiche in grado di offrire supporto a questa accattivante ipotesi (l'area in questione non è mai stata oggetto di scavi sistematici) che permetterebbe di confermare la suggestione che l'antica strada di *Herakles Alexikakos* sia ricalcata dall'attuale Irakleidon il cui percorso corrisponde alla cd. 'via del Pireo' [49] che era diretta proprio all'*agora*.

Nota bibliografica

LALONDE 2006a; LALONDE 2006b, 2, n. 5; 16, n. 10; 87-92; fig. 1.

2.33. - 'Via del Pireo' - [49] [50]

La via del Pireo consentiva un collegamento diretto tra l'angolo sud-occidentale dell'*agora* e la zona nord-occidentale della città dove si trovava la porta del Pireo della cinta temistoclea⁶⁵².

2.33.1. - Il segmento tra l'*agora* e plateia Thissio [49] (fig. 15)

La strada aveva il suo punto di partenza presso l'angolo sud-occidentale dell'*agora*, nell'area del cosiddetto 'distretto industriale' e, precisamente, in corrispondenza dell'incrocio, presso l'*abaton* triangolare⁶⁵³, tra la via dell'*Areopago* [42] e le vie Apollodoro [87] e dell'Osservatorio o *South Road* [85].

A differenza di tutte le altre strade poste presso l'incrocio sopra menzionato, i cui tracciati ripercorrono sentieri di epoca protostorica, l'imbocco del percorso per il Pireo ed il breve tratto prossimo all'angolo sud-ovest dell'*agora*, sembra sia stato realizzato *ex-novo* intorno alla fine del VI-inizi V sec. a.C. Si ritiene, inol-

che passava presso *Herakles Alexikakos* poiché riteneva che il santuario si trovasse presso la Pnice (JUDEICH 1931, 396, fig. 51; non esclude questa ipotesi WYCHERLEY 1978, 187); sulla base di quanto sostenuto recentemente da Lalonde, tuttavia, la Pnice non sarebbe compresa nel demo di Melite in quanto dovrebbe far parte del demo di *Kollytos* oppure costituire un territorio 'neutro', come l'*agora*, sulla base dell'*horos* della Pnice IG I³ 1092 interpretato come segnacolo funzionale alla delimitazione di uno spazio pubblico che non rientrava nella suddivisione amministrativa dei demi (cf.: LALONDE 2006a, 106 ss.).

⁶⁴⁸ Sul santuario di *Herakles Alexikakos* si veda il recente studio di Lalonde che propone un'ubicazione sulle basse pendici della collina della Ninfe, a breve distanza dal *temenos* di Zeus, presso la chiesa di Hag. Marina (LALONDE 2006b, 86-93).

⁶⁴⁹ Il primo a proporre un'identificazione della 'strada di *Herakles Alexikakos*' con la 'via dei Marmorari' [47] fu WYCHERLEY (WYCHERLEY 1959, 67-68); condividono questa ipotesi RITCHIE e Lalonde (RITCHIE 1984, 740-741; LALONDE 2006a, 106; cf. anche WOODFORD 1971, 218-219). Va segnalato, tuttavia, un altro santuario anonimo che, individuato presso l'imbocco di hodos Heptachalkou, nello stesso luogo in cui attualmente sorge la chiesa di Hag. Athanasios Kourkouris, secondo alcuni studiosi potrebbe essere stato la sede del luogo di culto in questione (cf.: LALONDE 2006a, 111, n. 117; per le nicchie e i votivi rinvenuti presso la chiesa, che attestano l'antichità del luogo di culto, cf.: LALONDE 2006b, 52, n. 60 con bibl. prec., fig. 1): in questo caso la strada potrebbe corrispondere all'asse della cd. via di Melite, il cui percorso, in gran parte ipotizzato, si suppone ricalcato dalla moderna Apostolou Pavlou [43]; quest'ultima via, tuttavia, non conduceva direttamente nell'*agora* come espresso dall'iscrizione (7).

⁶⁵⁰ HARRISON 2002, 143-146; (cf.: LALONDE 2006b, 91, n. 61).

⁶⁵¹ Per questo tipo di monumenti, si v. *infra*: 206-208.

⁶⁵² Sulla 'porta del Pireo', si v.: Plu. *Thes.* 27, 3 (cf. *infra*, 121, n. 665). Si v. anche: Plu. *Sull.*, 14, 5, da cui si deduce che tale accesso doveva trovarsi lungo il tratto nord-occidentale del circuito murario, immediatamente dopo la *Hiera pyle*: l'esercito di Sila, infatti, sarebbe riuscito ad entrare in città espugnando lo spazio compreso tra queste due porte (cf.: *infra*, 125, nn. 684-685).

⁶⁵³ *Agora XIV*, 120 ss.; CAMP 1990, 184, n° 71.

tre, che, originariamente, tale asse non fosse collegato al sistema delle altre strade che si sviluppano a sud-ovest dell'*agora*, ed in particolare alle vie Apollodoro e dell'Osservatorio che attualmente confluiscono presso l'incrocio: tale zona, infatti, era attraversata, da nord-est a sud-ovest, dal grande canale di drenaggio, tagliato nella roccia e privo di copertura, che correva parallelamente alle vie dei Marmorari [47] e dell'Areopago [42], nello spazio compreso tra le due strade (fig. 15). Il transito dei veicoli su ruote, che dall'*agora* erano diretti al porto del Pireo, all'inizio poteva avvenire esclusivamente dall'angolo sud-occidentale della piazza, tramite la via dei Marmorari [47]⁶⁵⁴. Solo con la realizzazione del prolungamento sud-occidentale del *Great Drain*, in un'epoca collocata intorno alla fine del V-IV sec. a.C., sarebbe stata realizzata la copertura del drenaggio e sarebbe stato costruito anche il ponte sul canale sul quale sono ben visibili i solchi dei carriaggi⁶⁵⁵. Alla stessa epoca viene fatta risalire la creazione di un grande raccordo nella canalizzazione sotterranea che consentì il drenaggio delle vie dei Marmorari, dell'Osservatorio e dell'Areopago, mediante l'inserzione di tubuli ad angolo acuto nelle pareti costruite del condotto⁶⁵⁶.

Il ponte sul *Great Drain*, pertanto, fu una creazione di estrema importanza perché permise un collegamento diretto tra l'*agora* ed il porto principale della città. Innestando il percorso della via del Pireo nell'incrocio all'angolo sud-ovest dell'*agora*, si consentì il passaggio del traffico su ruote diretto al Pireo dalla via dell'Osservatorio (Asterosciopiu) o *South Road* [85]; quest'ultima, presso l'incrocio con la via delle Panatenee [62], nell'angolo sud-orientale della piazza, ha rivelato evidentissime tracce di carriaggi⁶⁵⁷. A causa dell'importanza di tale via di comunicazione, andrebbe considerata la possibilità che il ponte sul canale possa essere stato realizzato in un'epoca anteriore rispetto alla fine del V sec. a.C.

Nel tratto messo in luce presso l'incrocio con la 'via dei Marmorari' [47], la via del Pireo è risultata ampia ca. m 6,00 e caratterizzata da evidenti tracce di carriaggi⁶⁵⁸. Nel tratto successivo l'asse incontrava la via di Melite [43] e, forse, anche il percorso della strada diretta alle *Demiai pylai* che è stato ipotizzato lungo la linea di Akamantos [51]. L'intersezione tra la via del Pireo e tali strade doveva essere situata in corrispondenza dell'attuale plateia Thiseio, uno spazio che anche anticamente doveva rappresentare una sorta di piazzale posto al centro di un crocevia in cui convergevano le principali strade della zona occidentale della città: tale ricostruzione sembrerebbe confermata dal fatto che la via del Pireo, in prossimità dell'incrocio, assume una larghezza di m 8,60 e sembra, quindi, attraversare uno spiazzo. Quest'area, pertanto, era stata identificata da Young con la località chiamata Σύμβολον (48) che, citata in Plutarco, doveva trovarsi non lontano dalla strada ἡ τῶν ἐρμολύφων (6) che era situata presso la zona dei tribunali⁶⁵⁹.

2.33.2. - Il segmento di [49] tra plateia Thissio e la porta del Pireo e la strada suburbana per il Pireo [50]

Vari settori del prolungamento della via per il Pireo verso nord-ovest, nel tratto che doveva svilupparsi dopo l'incrocio di plateia Thissio, sono stati messi in luce lungo l'asse della moderna Irakleidon, a sud della carreggiata moderna.

⁶⁵⁴ Lungo la via dei Marmorari, tuttavia, è stata rilevata la presenza di solchi di carriaggi solo con andamento est-ovest, quindi lungo la direzione della via del Pireo. Cf. *supra*, 114-116, n. 624.

⁶⁵⁵ Per il ponte sulla via del Pireo, cf. *infra*, n. 953. Si ritiene che la costruzione di questo prolungamento meridionale del *Great Drain* sia stato realizzato in epoca successiva rispetto alla canalizzazione principale che attraversa il margine occidentale dell'*agora*: esso, infatti, era caratterizzato da diverso materiale litico e da una diversa tecnica costruttiva e non in poligonale; tale segmento, pertanto, sarebbe stato costruito, nel corso del tempo, dagli abitanti delle case e delle botteghe del cd. "distretto industriale", lungo il tracciato del canale tagliato nella roccia (cf.: *supra*, 114, n. 623; si v., inoltre: LANG 1968, 24, figg. 34-35).

⁶⁵⁶ Per lo studio di questo tratto della via del Pireo, si v. in part.: YOUNG 1951 b, 149-160.

⁶⁵⁷ THOMPSON 1960, 332.

⁶⁵⁸ YOUNG 1951 b, 164-167.

⁶⁵⁹ Sulla località chiamata Σύμβολον: Plu. *Mor.*, 580 D (*de gen. Socr.*, 10). Cf.: JUDEICH 1931, 178. Per l'identificazione di tale località con plateia Thiseio: YOUNG 1951 b, 151, n. 36. Sul problema dell'identificazione della località *Symbolon*, si v. *supra*, 48-49.

La strada attraversava un'area che doveva corrispondere al demo di Melite⁶⁶⁰. Tutta la zona percorsa da questo tratto dell'asse per il Pireo era occupata da un denso sepolcreto di epoca protogeometrica ma, a partire dall'età arcaica, tale spazio sembra configurarsi come un quartiere insediativo a spiccata vocazione artigianale e commerciale⁶⁶¹.

Il primo segmento del tratto della strada che era compreso tra plateia Thiseio e la porta del Pireo è stato intercettato presso il santuario di Artemide *Aristobule*, lungo il lato meridionale di Irakleidon all'incrocio con Nileos: in questo punto era situato l'incontro tra le due antiche strade che si dirigevano rispettivamente verso nord-ovest, alla porta del Pireo [49], e verso sud-ovest, alle *Demiai pylai* [51].

Settori della via del Pireo, la cui carreggiata in età ellenistica raggiungeva una larghezza di ca. m 4,50, sono stati scoperti lungo la prosecuzione verso nord-ovest dell'asse di Irakleidon: nel corso delle indagini si sono distinti da sette a quattordici livelli stradali sovrapposti che, attraversati da una canalizzazione posta al centro della carreggiata, risultano databili tra il periodo arcaico e l'età ellenistica⁶⁶².

Gli scavi condotti presso la porta e lungo il tratto suburbano della strada hanno permesso di appurare che la porta del Pireo era stata costruita presso il luogo in cui sorgeva un torrente interrato; il varco, inoltre, che era del tipo a corte interna, non era perpendicolare al muro di cinta, ma seguiva l'andamento dell'antica strada che, sezionata in questo punto, è risultata in uso, senza soluzione di continuità, dal periodo geometrico all'età ellenistica. Il percorso stradale, pertanto, proseguiva lungo lo stesso asse tenuto dal tratto sud-orientale di hodos Irakleidon anche dopo l'intersezione con Aktaiou, dove attualmente si determina una deviazione verso sud-ovest della strada moderna⁶⁶³. Si segnala che pochi metri prima della porta è stato rinvenuto un piccolo sacello quadrato, della fine del VI-inizi V sec. a.C., che presentava tracce di distruzione per incendio ascrivibili ad un periodo intorno al 480 a.C.⁶⁶⁴: tale monumento, pertanto, potrebbe essere connesso con l'*he-roon* di *Chalkodon* che Plutarco, nella vita di Teseo, colloca presso la porta che *ora*, spiega il biografo, si chiama (porta) del Pireo⁶⁶⁵.

Presso la porta, inoltre, sono stati rinvenuti i settori di una strada con andamento nord-sud che, evidentemente, correva lungo il circuito interno delle mura⁶⁶⁶: essa doveva collegare trasversalmente un tratto della via del Pireo [49] con la strada diretta alle *Demiai pylai* [51].

Nel tratto suburbano la strada proseguiva lungo lo stesso asse tenuto all'interno del circuito urbano e raggiungeva un'ampiezza di m 6,00. A pochi metri di distanza dalla porta, dalla strada in uscita [49] si diramava un'arteria perpendicolare [50] che, larga ca. m 5,00, era diretta a sud-ovest⁶⁶⁷: è probabile che tale asse confluì nel percorso diretto al Pireo che correva all'esterno del braccio settentrionale delle Lunghie Mura e parallelamente ad esso. È possibile che quest'ultima strada sia stata percorsa da Pausania quando si diresse in città procedendo dal Pireo verso il *Dipylon*: lungo il tragitto, infatti, egli vide le Lunghie Mura, ricostruite da Conone dopo la distruzione sotto il governo dei Trenta e, inoltre, la tomba di Menandro e il cenotafio di Euripide⁶⁶⁸.

⁶⁶⁰ Per i limiti del demo di Melite, si v. *supra* 104, nn. 580-582; 118 nn. 643-644 e *infra*, 223, n. 1156.

⁶⁶¹ Per le tracce di impianti artigianali rilevate in quest'area, si veda: MONACO 2000, 57-58, 273-274.

⁶⁶² *ArchDelt* 25 (1970), 64, figg. 19-20 (Irakleidon 15-17); *ArchDelt* 29 (1973-74), 86-87 (Irakleidon 21-23, angolo Aktaiou); *ArchDelt* 30 (1975), 21, fig. 3 (Irakleidon 11-13); *ArchDelt* 31 (1976), 32-33 (Irakleidon 19). Il percorso arcaico, tuttavia, è stato individuato solo nel segmento prossimo alla porta: *ArchDelt* 40, 1985, 19 (Irakleidon 42).

⁶⁶³ *ArchDelt* 37 (1982), 23-24, fig. 2 (Irakleidon 50).

⁶⁶⁴ *ArchDelt* 33, 1978, 10-12, fig. 2 (Pouloupoulou 29). Per questo sacello ed un altro analogo rinvenuto pochi metri più a sud-est, si v. *infra*, 126, n. 692.

⁶⁶⁵ *Plu. Thes.* 27, 3.

⁶⁶⁶ Per questa strada, che attraversava un'area di necropoli di epoca geometrica, e che probabilmente seguiva l'andamento delle mura, si v.: *ArchDelt* 38 (1983), 19 (Erysichthonos 27), fig. 2; *ArchDelt* 39 (1984), 11 (Erysichthonos 23-Nileos).

⁶⁶⁷ *ArchDelt* 24 (1969), 64-68, figg. 27-28 (Pouloupoulou 45/47-Dimophontos).

⁶⁶⁸ *Paus.* I, 2, 2.

La suggestione che la moderna hodos Irakleidon, e quindi la ‘via del Pireo’ [49], possa corrispondere all’antica ‘strada di *Herakles Alexikakos*’ nota da un’attestazione epigrafica (7), è supportata da una recente ipotesi che ha proposto di ubicare il santuario, dal quale la via antica prendeva il nome, presso l’attuale platea Thiseio, all’incrocio tra la ‘via di Melite’ [43], la ‘strada diretta alle *Demiai pylai*’ [51] e la ‘via del Pireo’ [49]⁶⁶⁹; al momento, tuttavia, non si possiede alcun riscontro archeologico in questo senso⁶⁷⁰.

Il percorso [49], invece, dovrebbe corrispondere alla strada per la porta del Pireo che viene definita *πλατεία* in Plutarco (37)⁶⁷¹. La via del Pireo [49], pertanto, sebbene non fosse l’unico asse di collegamento col porto, e neanche il più rapido e diretto, era sicuramente quello più accessibile dall’*agora* ed anche più comodo ed agevole rispetto alle altre due strade che raggiungevano il Pireo, vale a dire la *hodos dia Koiles* [38] ed i percorsi che passavano per il *barathron* [51] [52]: l’asse [49], infatti, permetteva l’accesso alla città da nord-ovest ed evitava la barriera posta dalle colline occidentali delle Ninfe, della Pnice e del *Mouseion*. La strada [49], per questo motivo, è stata identificata da Stroud con l’*ἄμαξιτός*, l’arteria carrozzabile per il Pireo di cui parla Senofonte (38)⁶⁷². Secondo lo stesso studioso, attraverso questa strada avveniva il trasporto del grano prodotto nelle cleruchie dal Pireo all’*agora* per essere depositato nell’*Aiakeion* (che viene da lui identificato con l’edificio noto come *Heliaia*) e successivamente venduto ἐν τῇ ἀγορᾷ secondo quanto previsto dalla legge di Agirrio⁶⁷³.

Nota bibliografica

Per il settore della via del Pireo che si sviluppa a sud-ovest dell’*agora*, nel cosiddetto ‘distretto industriale’: YOUNG 1951 b, 149-160; figg. THOMPSON 1956, 49; THOMPSON 1959, 95; THOMPSON 1960, 332; THOMPSON 1966, 49; *Agora XIV*, 192, n. 4. Per il tratto della strada presso il santuario di Artemide *Aristoboule* (Irakleidon incrocio con Nileos): THREPSIADIS-VANDERPOOL 1964; TRAVLOS 1971, 121-123, 159, fig. 219. Per lo scavo di altri settori della strada lungo Irakleidon: *ArchDelt* 25 (1970), 64, figg. 19-20 (Irakleidon 15-17); *ArchDelt* 29 (1973-74), 86-87 (Irakleidon 21-23, angolo Aktaiou); *ArchDelt* 30 (1975), 21, fig. 3 (Irakleidon 11-13); *ArchDelt* 31 (1976), 32-33 (Irakleidon 19); *ArchDelt* 40, 1985, 19 (Irakleidon 42).

Sulla porta del Pireo (Plu. *Thes.* 27, 3; Plu. *Sull.*, 14, 5), cf.: JUDEICH 1931, 139-140, 186, n. 6; TRAVLOS 1971, 159, fig. 219, II. Per gli scavi della porta del Pireo, scoperta al n. 50 di Irakleidon, e per il segmento dell’asse viario che corre in prossimità della porta che, in questo settore, non ricalca Irakleidon: *ArchDelt* 23 (1968), 57; TRAVLOS 1971, 159; *ArchDelt* 37 (1982), 23-24, fig. 2 (Irakleidon 50); *ArchDelt* 40 (1985), 18-19, fig. 3 (hodos Irakleidon 54-Erysichthonos); LYGOURI-TOLIA 1985. Per gli scavi condotti nella zona delle fortificazioni a sud della porta: THREPSIADI 1953, 63-65, fig. 2; *ArchDelt* 20, 1965, 84-87. *ArchDelt* 21 (1966), 55-57, fig. 2 (Erysichthonos 15); *ArchDelt* 22, (1967), 79-83 (Erysichthonos-Nileos), fig. 36. Per un tratto del muro temistocleo e segmenti del *proteichisma* scoperti a nord della porta: *ArchDelt* 43 (1988), 31-33 (Pouloupoulou 37; Erisichthonos 3-5); *ArchDelt* 46 (1991), 31 (Erisichthonos 13); *ArchDelt* 53 (1998), 72-73 (Pouloupoulou).

Per il tratto suburbano della strada e l’incrocio con l’asse [50]: *ArchDelt* 21 (1966), 74, fig. 16 (Pouloupoulou 43); *ArchDelt* 24 (1969), 64-68, figg. 27-28 (Pouloupoulou 45/47-Dimophontos).

2.34. - Strade per le cd. *Demiai pylai* - [51] [52]

Un segmento della strada [52] è stato individuato da Threpsiadis pochi metri ad ovest del santuario di Artemide *Aristoboule* (fig. 22)⁶⁷⁴: quest’ultimo, rinvenuto presso l’incrocio tra le moderne Nileos ed Irakleidon,

⁶⁶⁹ HARRISON 2002, 143-146; (cf.: LALONDE 2006b, 91, n. 61).

⁶⁷⁰ Per il problema dell’identificazione di questo percorso, cf. *supra*, 119, nn. 650-651.

⁶⁷¹ Plu. *Thes.* 27, 3. Cf. *supra*, 14, n. 18.

⁶⁷² Cf. *supra*, 46, nn. 307-314.

⁶⁷³ Per il riconoscimento dell’*ἄμαξιτός* con il percorso della via del Pireo, e per le modalità del trasporto del grano previsto dalla legge di Agirrio: STROUD 1998, 104 ss.

⁶⁷⁴ Sul santuario di Artemide *Aristoboule*, si v.: Plu., *Them.*, 22.

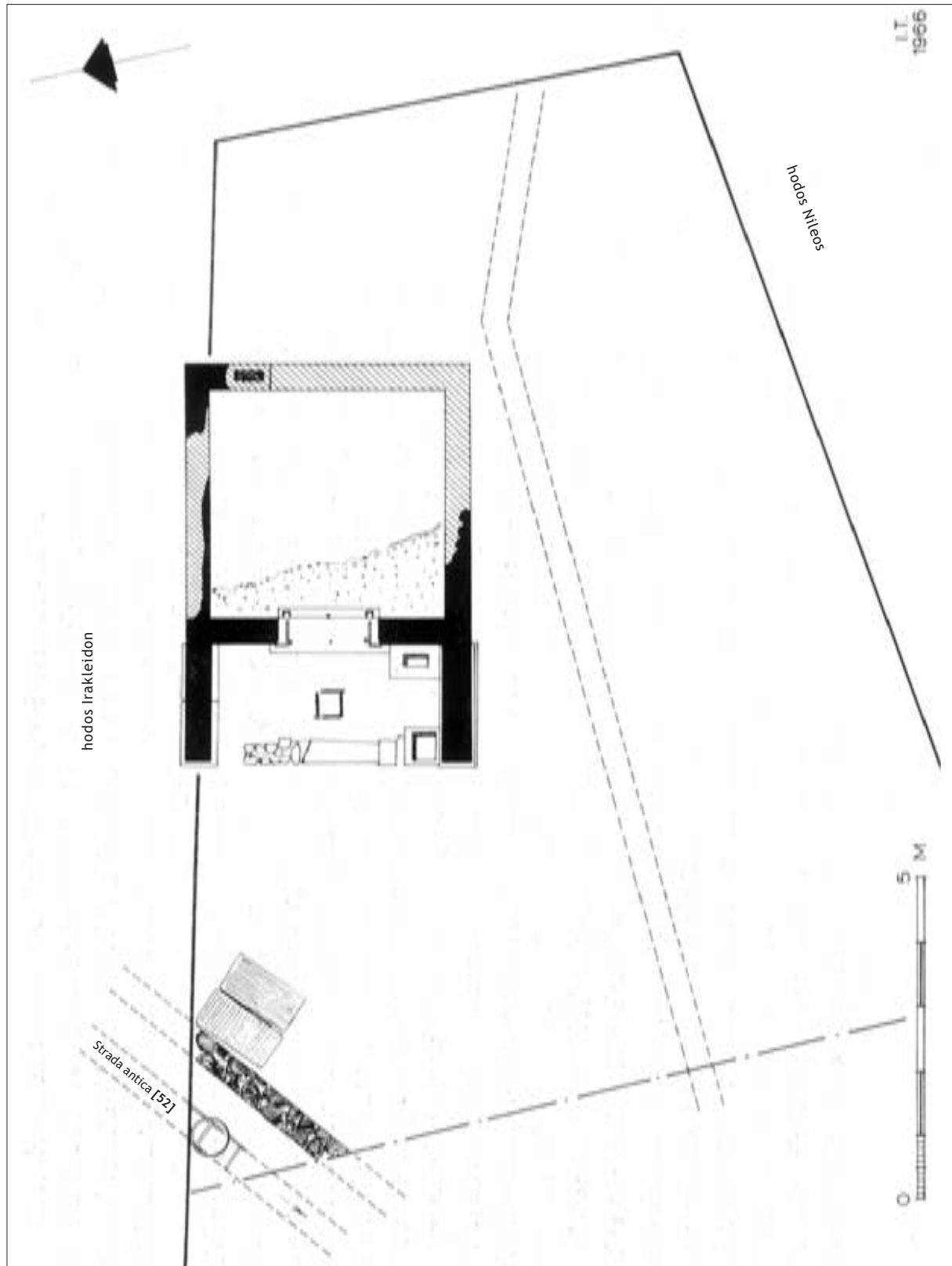


Fig. 22 - Il segmento della strada [52] messo in luce presso il tempio di Artemide Aristoboule

Copia fornita all'Autore dall'Editore per valutazione ANVUR.
Tutti i diritti sono riservati. Vietata la diffusione.

è risultato collocato proprio nel punto in cui l'antica strada [52] incrociava la via del Pireo [49]⁶⁷⁵. Della strada [52] è stato messo in luce solo un breve tratto, ampio ca. m 4,00, che passava davanti al tempio ed era percorso da una canalizzazione.

La strada era diretta verso una porta che non è stata ancora individuata, ma sia Judeich che Travlos hanno supposto una sua collocazione a nord-ovest della collina delle Ninfe, nella zona situata presso l'incrocio tra le strade moderne Akamantos e Aktaiou: questa ipotesi è supportata dalle osservazioni condotte sull'orientamento delle tracce dei carriaggi che furono individuate lungo il prolungamento suburbano della strada, all'intersezione tra Akamantos ed Erysiktonos⁶⁷⁶.

Tale porta della cinta muraria, pertanto, viene generalmente identificata con le *Demiai pylai* citate da Esi- chio il quale, tuttavia, le mette in relazione ad un luogo di prostituzione e avanza la possibilità di una loro so- stanziale identità con le porte Diomee⁶⁷⁷.

L'esistenza di una porta della cinta urbana con questo nome, localizzabile in tale area, è supportata dalla testimonianza di Plutarco che ci informa della presenza, presso il santuario di Artemide *Aristoboule*, del co- siddetto *barathron*, il luogo delle esecuzioni, dove i carnefici gettavano i cadaveri dei giustiziati⁶⁷⁸. Tale loca- lità, che faceva parte del demo di *Keiriadai*⁶⁷⁹, dovrebbe corrispondere allo stesso sito in cui furono precipitati i messi di Dario nel 491 a.C.⁶⁸⁰. Le *Demiai pylai* (Porte delle esecuzioni) non dovevano essere, quindi, distan- ti dal *barathron* proprio perché quest'ultimo corrispondeva al luogo in cui si eseguivano le condanne a morte. Il percorso che era diretto alle *Demiai pylai*, pertanto, è stato anche identificato con la strada che fu percorsa da Leonzio, figlio di Aglaione, curioso di vedere i corpi gettati giù dalla città⁶⁸¹.

Viene in genere ammessa l'esistenza di un altro asse diretto alla stessa porta che seguiva la linea dell'at- tuale Akamantos [51]⁶⁸²: tale strada sarebbe stata utilizzata per condurre i condannati a morte dalla prigione di stato, situata nell'angolo sud-ovest dell'*agora*, al luogo dell'esecuzione⁶⁸³.

Nota bibliografica

Per il tratto della strada [52] messo in luce presso l'incrocio con la via del Pireo (Irakleidon): THREPSIADIS-VANDERPOOL 1964, fig. 2; cf.: AMANDRY 1967-68; TRAVLOS 1971, 121-123.

Per l'ipotesi dell'esistenza di un altro asse diretto alla stessa porta lungo la moderna Akamantos [51]: TRAVLOS 1971, 159, fig. 219.

Per l'ipotesi sull'ubicazione della porta e per il tratto di strada extraurbano, si v.: JUDEICH 1931, 140, 186, tav. I (Henker Thor?); TRAVLOS 1971, 121, 159, 168-169, fig. 219, porta I.

⁶⁷⁵ THREPSIADIS-VANDERPOOL 1964.

⁶⁷⁶ JUDEICH 1931, 140, 186, tav. I (Henker Thor?).

⁶⁷⁷ Per le *Demiai pylai* si v.: Hsch. s.v. Δημίασι Πύλαις. Δημίασι πύλαις· κοιναῖς, ἐπεὶ προεστήκεσαν ἐν ταῖς πύλαις αἱ πόρναι. ὁ δὲ Ἀντίπατρος τὸ γυναικεῖον μόνιον δημόσιον ἔφη. οἱ δὲ τὰς Κεραμεικὰς πύλας· πρὸς γὰρ αὐτὰς φασιν εἶσθαι τὰς πόρναις. μήποτε οὖν ἀντὶ τοῦ Διομήσι πύλαις Δημίασι.

⁶⁷⁸ Cf.: Plu., *Them.* 22 e *Mor.* 869 c-d, in cui viene riferita la prossimità del santuario di Artemide *Aristoboule* con il luogo in cui ora, dice Plutarco, i carnefici gettano i cadaveri dei giustiziati, espressione che farebbe presupporre uno spostamento del luogo preposto a questa funzione rispetto a quello originario. Sul *barathron*, si v. anche: X. *HG* I, 7, 20; Harp. s.v. βάραθρον. Per l'uso del termine *barathron* e per l'ipotesi della sua ubicazione nella zona ad ovest della collina delle Ninfe, cf.: LALONDE 2006a, 114-116.

⁶⁷⁹ Per l'ubicazione del *barathron* a *Keiriadai*, si v.: AB, I, 219 s.v. Βάραθρον.

⁶⁸⁰ Hdt. VII, 133.

⁶⁸¹ Pl., *R.* IV, 439E.

⁶⁸² TRAVLOS 1971, 121-123 159, fig. 219.

⁶⁸³ Per l'edificio presso il cd. 'distretto industriale' che è stato identificato come prigione di stato, CROSBY 1951, 168-187.

2.35. - Le strade dell'*Heptachalkon* - [53] - [57] (fig. 66)

L'*Heptachalkon* era un quartiere di Atene che, come riferisce Plutarco, occupava lo spazio dell'*asty* che si stendeva tra la porta del Pireo a sud e la *Hiera pyle* a nord: tale distretto viene descritto come la zona della città nella quale Silla riuscì a penetrare senza difficoltà perché era facile da espugnare⁶⁸⁴. Lo stesso autore ritrae ancora quest'area quando parla degli uomini al seguito di Silla che, una volta entrati in città, scorazzavano per gli *stenopoi* con le spade sguainate⁶⁸⁵.

In base alle informazioni ricavate dalle fonti, quindi, l'*Heptachalkon* risultava compreso tra l'asse della via del Pireo [49] e la cd. 'via di Melite' [43]⁶⁸⁶.

In tale spazio, caratterizzato da una conformazione piuttosto pianeggiante, è stato possibile ricostruire una griglia costituita da una serie di assi che corrono parallelamente e perpendicolarmente all'antica via del Pireo che, in questo settore, è in parte ricalcata dalla moderna hodos Irakleidon.

A nord di quest'ultima strada l'organizzazione della viabilità con assi ortogonali emerge con sufficiente chiarezza. I rinvenimenti effettuati nel corso degli scavi condotti dall'Eforia nella zona compresa tra Amphiktyonos-Vasilis-Poloupoulou, hanno permesso di individuare almeno tre segmenti pertinenti ad uno stesso asse stradale [54] che, largo tra i m 3,50 e 5 e in uso almeno dal IV sec. a.C. all'età romana, seguiva un orientamento nord-ovest/sud-est parallelo alla via del Pireo [49]⁶⁸⁷; non si può escludere, pertanto, che l'asse [54] fosse diretto verso una postierla o un'ignota porta situata a nord-ovest della cinta temistoclea e a nord della porta del Pireo.

Nel corso degli scavi effettuati nella zona settentrionale di tale distretto sono venuti alla luce resti di strutture ellenistiche che seguivano un andamento nord-ovest/sud-est parallelo alle strade [49] e [54]: questi edifici dovevano essere prospicienti ad un'altra strada, parallela a queste ultime, che era posta un po' più a nord [55]. La conferma di questa ipotesi è supportata dalla scoperta dell'intero angolo di un edificio ellenistico che era situato tra due strade delle quali una, la [55], risultava parallela alla via del Pireo, mentre l'altra, la [56], era forse pertinente ad un asse ad essa perpendicolare⁶⁸⁸.

I resti della strada nord-est/sud-ovest [56], perpendicolare alla via del Pireo, sono stati individuati tra Irakleidon e Vasilis⁶⁸⁹. Un indizio del prolungamento dello stesso asse verso nord-est è fornito dall'orientamento dei muri e da un tratto di canalizzazione, che correva forse lungo una carreggiata, che sono emersi nel corso degli scavi condotti nell'isolato compreso tra Amphiktyonos, Pouloupoulou e Aktaiou⁶⁹⁰.

Si segnalano, infine, i resti di alcune strutture ellenistiche che scoperti nello spazio occupato dall'hotel "Phaidra", presentano un orientamento nord-ovest/sud-est perfettamente compatibile con la griglia che è stata ricostruita⁶⁹¹.

⁶⁸⁴ Plu. *Sull.*, 14, 1. Si v. anche: Plu. *Thes.* 27, 3, che parla dell'*heroon* di *Chalkodon* situato presso la porta che ora si chiama del Pireo. Per la pertinenza di questa zona della città al demo di Melite, cf.: LALONDE 2006a.

⁶⁸⁵ Plu. *Sull.*, 14, 5.

⁶⁸⁶ La stessa zona è attualmente definita, lungo il margine nord-occidentale, dall'attuale hodos Heptachalkou.

⁶⁸⁷ Il primo segmento stradale di [54], da est, è stato rinvenuto all'angolo tra Amphiktyonos e Vasilis (*ArchDelt* 22, 1967, 51-54, fig. 12, Amphiktyonos 17-Vasilis); per gli altri segmenti rinvenuti in successione lungo il percorso, si v.: *ArchDelt* 21 (1966), 72-73, fig. 15, tav. 80 (Amphiktyonos 14); *ArchDelt* 29 (1973-74), 142-144, fig. 31, tavv. 107-108 (Pouloupoulou 17-21), dove il tratto di strada viene considerato erroneamente come pertinente alla via del Pireo [49]; si v., inoltre: *ArchDelt* 27 (1972), 27 (Aktaiou-Pouloupoulou 23), dove l'andamento della strada è iniziato in base all'orientamento degli edifici che costeggiano la carreggiata.

⁶⁸⁸ Per le strutture lungo la strada [55]: *ArchDelt* 22 (1967), 110 (Pouloupoulou 10); *ArchDelt* 24 (1969), 64, fig. 26 (Pouloupoulou 18); *ArchDelt* 49 (1994), 38, fig. 5 (Aktaiou 6-8-Heptachalkou).

⁶⁸⁹ *ArchDelt* 22, 1967, 83-84, fig. 37 (Irakleidon 32).

⁶⁹⁰ *ArchDelt* 22 (1967), 51-54, fig. 10 (Amphiktyonos 8).

⁶⁹¹ *ArchDelt* 29 (1973-74), 85 (Vasilis 9-Phaidras).



Fig. 23 - Sacello tardo-arcaico nella zona dell'*Heptachalkon* (hodos Pouloupoulou)

Tutta la zona dell'*Heptachalkon*, pertanto, sembra sia stata oggetto, a partire da una certa epoca, di una pianificazione piuttosto regolare: tale assetto sembra rappresentare una delle poche eccezioni se paragonata alla rete viaria del resto della città. Risulta difficile, tuttavia, definire l'epoca a cui potrebbe risalire la realizzazione di tale impianto: i percorsi individuati e i resti degli edifici scoperti lungo le carreggiate, infatti, risalgono prevalentemente ad età ellenistica, ma le strade, in base a quanto si ricava dalle relazioni di scavo, non sembra siano state sondate in profondità.

Una spia dell'antichità della 'pianificazione' di questa area, tuttavia, sembra attestata dall'orientamento di due sacelli quadrati tardo-arcaici che sono stati rinvenuti lungo una direttrice, [53], che doveva correre parallelamente all'asse della via del Pireo (figg. 23 e 66)⁶⁹²: tali edifici, infatti, si inseriscono in modo significativo nella

topografia che è stata ricostruita in quest'area perché risultano situati rispettivamente presso gli incroci tra le strade [56] e [57] e l'asse ortogonale [53] che era parallelo alla via del Pireo [49] e alle strade [54] e [55].

Nota bibliografica

Per gli scavi dei settori stradali di [54]: *ArchDelt* 21 (1966), 72-73, fig. 15, tav. 80 (Amphiktyonos 14); *ArchDelt* 22, 1967, 51-54, fig. 12 (Amphiktyonos 17-Vasilis); *ArchDelt* 27 (1972), 27 (Aktaiou-Pouloupoulou 23), dove la strada è iniziata sulla base dell'orientamento degli edifici; *ArchDelt* 29 (1973-74), 142-144, fig. 31, tavv. 107-108 (Pouloupoulou 17-21), dove il tratto di strada viene considerato erroneamente come pertinente alla via del Pireo [49]. Per lo scavo delle strutture lungo la strada [55]: *ArchDelt* 22 (1967), 110, (Pouloupoulou 10); *ArchDelt* 24 (1969), 64, fig. 26 (Pouloupoulou 18). Per lo scavo della strada [56]: *ArchDelt* 22, 1967, 83-84, fig. 37 (Irakleidon 32); per il probabile prolungamento dello stesso asse verso nord-est, si v.: *ArchDelt* 22 (1967), 51-54, fig. 10 (Amphiktyonos 8).

2.36. - La *Hiera hodos* [58] e le sue ramificazioni [59] ... [61]

2.36.1. - Il percorso della *Hiera hodos* [58]

Questa importante arteria corrispondeva al percorso lungo il quale si snodava la celebre processione, diretta dalla città ad Eleusi, che aveva luogo in occasione dei Misteri: tale cerimonia partiva dall'*Eleusinion* ateniese, alle pendici settentrionali dell'Acropoli, raggiungeva la *Hiera pyle* e poi imboccava la direttrice ex-

⁶⁹² Un primo santuario tardo-arcaico quadrato è stato rinvenuto in uno spazio non distante dalla porta del Pireo: costruito con piccole pietre, misurava di m 3,20 x 3, e presentava tracce di distruzione a causa di un incendio che è stato connesso con l'incurSIONE persiana del 480 a.C. (*ArchDelt* 33, 1978, 10-12, fig. 2, Pouloupoulou 29). Si segnala che nella stessa area è stata rinvenuta di un'erma frammentaria (PACHYGIANNI KALOUDI 1978, 342), ma non si può escludere l'ipotesi di una relazione tra questi avanzzi e l'*Heroon di Chalkodon* che viene ricordato da Plutarco come l'eroe eponimo della porta che, dice Plutarco, ora si chiama del Pireo (Plu. *Thes.* 27, 3). Un secondo santuario/*heroon* tardo-arcaico, evidentemente posto anch'esso all'incrocio tra strade, è stato individuato lungo l'asse di Irakleidon, un pò più a sud del sacello precedente (*ArchDelt* 34, 1979, 26-27, hodos Vasilis 18-20): anch'esso grossomodo a pianta quadrata, distrutto dai Persiani e restaurato intorno agli inizi IV sec. a.C., fu interpretato dagli scopritori come *heroon* e paragonato al sacello, cosiddetto *Leokorion*, dell'angolo sud-ovest dell'*agora* (per il cd. *Leokorion*, si v.: *Agora XIV*, 121-123).

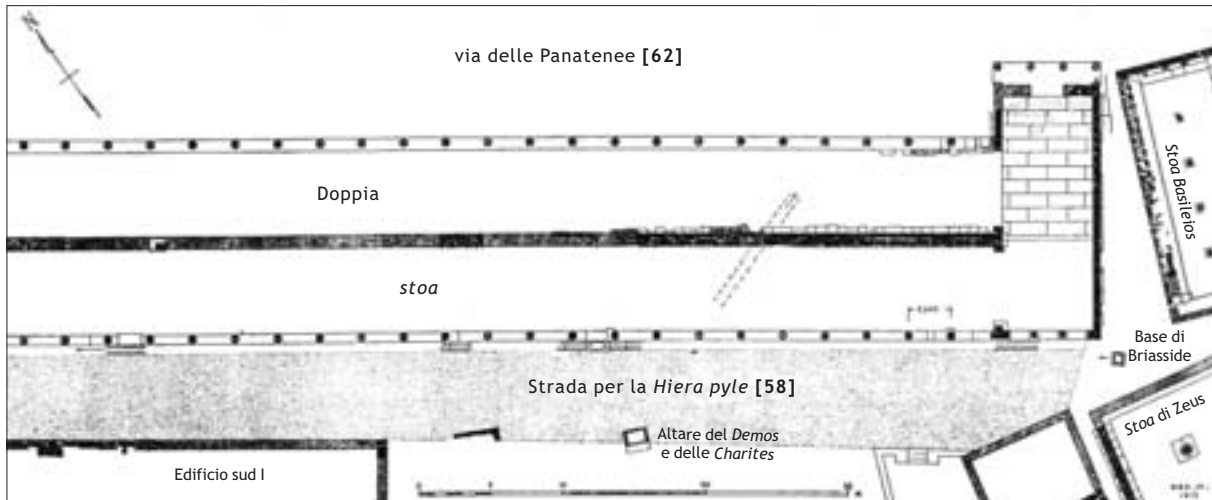


Fig. 24 - Il segmento urbano della via Sacra con la doppia stoa presso l'angolo nord-ovest dell'agora

traurbana della *Hiera hodos* che arrivava fino al santuario di Demetra ad Eleusi⁶⁹³.

Il corteo, nel primo tratto, compreso tra l'*Eleusinion* urbano e l'angolo nord-ovest dell'agora, si snodava lungo la via delle Panatenee [62]: un segmento di quest'ultimo asse, infatti, passava proprio davanti al santuario da cui muoveva la processione e, proprio in prossimità di tale settore della strada [62], sono stati rinvenuti degli apprestamenti che sono sembrati funzionali al sostegno di torce che, forse, venivano accese solo nelle particolari occasioni connesse con la celebrazione dei Misteri⁶⁹⁴.

Il percorso extraurbano, compreso tra la *Hiera pyle* ed Eleusi, è noto dalle descrizioni contenute nelle fonti letterarie⁶⁹⁵; lungo lo stesso tragitto è probabile che transitasse anche la processione Pitaide che si dirigeva dal santuario di Apollo Pizio ateniese a quello delfico⁶⁹⁶.

La storia del segmento stradale urbano che era compreso tra l'angolo nord-ovest dell'agora e la *Hiera pyle*, invece, è più complessa: lungo questo tratto si snodava una via antichissima che correva, originariamente, lungo il banco meridionale dell'Eridano. La ricostruzione di questo setto stradale, quindi, è strettamente connessa alle vicende del fiume e alle operazioni che furono effettuate per inalvearlo; la fisionomia che conosciamo attualmente di tutta la zona a nord-ovest dell'agora, del resto, è stata determinata in modo radicale dalle canalizzazioni dei vari tratti del corso d'acqua (che furono realizzate sia lungo il settore che correva all'interno dell'*asty* che in quello posto nell'area suburbana) e, nella zona prossima alla porta, anche dagli interventi correlati alla costruzione della cinta muraria.

Per quanto attiene al segmento urbano, compreso tra l'angolo nord-ovest dell'agora ed il *Dipylon*, gli scavi che sono stati condotti lungo il percorso che correva a sud del *Dromos* e della doppia stoa (fig. 24), non hanno permesso di rilevare l'esistenza di livelli stradali risalenti ad un'epoca anteriore all'età romana⁶⁹⁷.

Gli scavi condotti immediatamente all'esterno della *Hiera pyle*, invece, hanno provato che, sin dall'epoca protostorica, esisteva una strada che attraversava la valle segnata dall'alveo del fiume e che seguiva un andamento parallelo alla sua riva sinistra: tale percorso attraversava un'area che, caratterizzata da una forte de-

⁶⁹³ Per le attestazioni letterarie ed epigrafiche relative a questa strada, cf.: *supra*, § 1.2.1.

⁶⁹⁴ Cf.: *infra*, 151, nn. 806-807.

⁶⁹⁵ Cf.: *supra*, 24-25.

⁶⁹⁶ Cf. *supra* 25, n. 138; 28, n. 161; 31, n. 191.

⁶⁹⁷ Cf.: *infra*, 128-129, nn. 703-705.

pressione, e quindi soggetta a continue inondazioni, impaludamenti e ristagni d'acqua, fu adibita, sin dall'età micenea (1200 a.C. ca.), ad esclusiva funzione funeraria⁶⁹⁸.

2.36.2. - Il tratto urbano della *Hiera hodos* [58]

Prima della realizzazione del *Dromos*/via delle Panatenee [62] e dell'inalluvamento dell'Eridano, esisteva una strada che correva lungo la riva sinistra del fiume dalla zona posta presso l'angolo nord-ovest dell'*agora* a quella in cui sorgerà la *Hiera pyle*: tale asse doveva rappresentare una delle più importanti direttrici che attraversavano questo spazio⁶⁹⁹.

È problematico, tuttavia, ricostruire l'andamento del percorso nel tratto posto in corrispondenza dell'imbocco della piazza da nord-ovest: la situazione di questa area, interessata dagli scavi della Scuola Archeologica Americana, è di difficile comprensione poiché essa è stata notevolmente compromessa dai lavori per la realizzazione della linea elettrica che collega Atene con il Pireo.

Gli scavi condotti da Thompson presso l'angolo nord-ovest della piazza permisero di rilevare che, lungo il banco meridionale dell'Eridano, correva un antichissimo percorso: quest'ultimo, in uso durante il periodo Neolitico, Mesoelladico e Geometrico, era ricalcato, grossomodo, dall'asse [58] che in età romana si dirigeva alla *Hiera pyle*⁷⁰⁰. La direttrice, che costeggiava la riva sinistra del fiume, attraversava lo spazio compreso tra l'alveo a nord e le pendici settentrionali del *Kolonos Agoraios* a sud. A partire da un certo periodo, tuttavia, pare che tale tragitto sia entrato in disuso in quanto non rappresentava più una via di comunicazione fondamentale: è stato ipotizzato che il percorso sia stato obliterato e destituito della sua funzionalità in seguito alla realizzazione della colmata dell'Eridano, creata per inalluvare il fiume, e la messa in opera del percorso del *Dromos* che ridisegnarono la fisionomia di questo spazio⁷⁰¹. Questa ipotesi sembra trovare conferma nel fatto che il tracciato dell'antica strada che correva a sud del fiume si trovava perfettamente in asse con la *Stoa Basileios* che fu costruita, intorno al 500 a.C., con le fondazioni che poggiavano direttamente sul banco dell'Eridano⁷⁰²: è stato quindi dedotto che la realizzazione di tale edificio abbia ostruito lo sbocco della strada nell'*agora* e provocato la destituzione funzionale dell'antico percorso.

A partire da una certa epoca, quindi, il settore urbano dell'antica strada sarebbe stato sostituito dal *Dromos*/via delle Panatenee [62] che doveva fungere da arteria di collegamento tra lo spazio dell'*agora* e le porte nord-occidentali della cinta temistoclea: la *Hiera pyle*, in particolare, veniva raggiunta mediante un breve segmento stradale che si diramava dall'asse del *Dromos* in prossimità della piazzola antistante la porta.

Il tratto urbano della via Sacra che viene ripetutamente segnalato nelle carte della zona prossima all'*agora* redatte da Travlos⁷⁰³, corrisponde ad un percorso che, largo m 6,50, fu realizzato con certezza soltanto a partire dall'età romana. Sulla base di quanto è stato rintracciato sul terreno, infatti, è emerso che la realizzazione di tale asse viario faceva parte di una serie di interventi che furono effettuati in età augustea nella zona a nord-

⁶⁹⁸ Per i complessi interventi che furono effettuati in quest'area per la realizzazione delle mura, cf.: *infra*, 129-132.

⁶⁹⁹ Cf.: TRAVLOS 1949, 387.

⁷⁰⁰ Per l'antico percorso che correva lungo il banco meridionale dell'Eridano durante il periodo Neolitico, Mesoelladico e Geometrico, si v.: SHEAR 1937, 338; SHEAR 1940, 299-300; cf.: *Agora XIII*, 52, n. 3; 113, tav. 91 (E-F 2); *Agora XIV*, 17; SHEAR, JR. 1975, 366-369.

⁷⁰¹ MONACO 2001, 116. Per la canalizzazione dell'Eridano realizzata, nella zona prossima all'*agora*, forse entro la fine del VI sec. a.C., cf.: AMMERMAN 1996; SHEAR 1997, 514-521, tuttavia, propende a datare tale intervento al secondo quarto del V sec. a.C.; il canale per il passaggio del fiume presso la *Hiera pyle*, invece, sembra sia stato realizzato solo in concomitanza alla costruzione della cinta temistoclea (cf.: *infra*, 129-130, n. 709).

⁷⁰² Cf.: AR 40, 1993-94, 5-7; AMMERMAN 1996, 706, n. 28, fig. 2, nn° 3-19. Per la datazione della *Stoa Basileios* al 500 a.C., cf.: SHEAR JR. 1994, 239; *contra* THOMPSON 1988, 202, che la ritiene di epoca più recente. Per il problema cronologico del monumento, si v.: LONGO 2007, 129-131, nn. 56-60.

⁷⁰³ TRAVLOS 1971, 79, figg. 28-34, 102, *passim*.

ovest dell'*agora*: essi avevano comportato il restringimento del *Dromos* e la realizzazione della doppia *stoa* che ne delimitava il margine meridionale⁷⁰⁴. Il doppio portico risultava aperto, verso sud, proprio lungo il percorso della via Sacra (fig. 24): quest'ultima, tuttavia, non ha rivelato livelli stradali risalenti ad un periodo anteriore al I-II sec. d.C.⁷⁰⁵.

I dati fin qui esposti, che fanno riferimento all'evidenza archeologica, sembrano offrire le prove sufficienti per negare l'esistenza del tratto urbano della strada [58] nel periodo compreso tra il 500 a.C. ca. (epoca in cui furono realizzate la *stoa Basileios* e la cinta temistoclea) e la romanizzazione.

In sede conclusiva, tuttavia, va rilevato che risulta piuttosto singolare che, tra il I ed il II sec. d.C., venga creato *ex-novo* un percorso monumentale che ricalcava lo stesso tracciato della strada antichissima che correva lungo il banco meridionale dell'Eridano e che si dirigeva verso la zona della *Hiera pyle*. L'asse viario [58] di epoca romana, inoltre, sembra che non fosse particolarmente funzionale alla circolazione perché terminava in un *cul-de-sac* presso la piazzola alle spalle della *stoa Basileios*; il suo asse, del resto, correva parallelamente al *Dromos*, l'arteria principale che serviva questo settore della città, il quale era collegato alla *Hiera pyle* tramite un passaggio con un ponte situato presso il *Pompeion*, nello spazio antistante alla porta Sacra ed al *Dipylon* in cui doveva trovarsi anche un tempio sacro a Demetra⁷⁰⁶.

L'unica motivazione valida per giustificare la monumentalizzazione di età augustea del percorso [58] parallelo al *Dromos*, pertanto, sarebbe quella di ammetterne non solo la preesistenza, ma anche una continuità di fruizione tra il 500 a.C. e l'età romana, anche se è verisimile che tale tracciato venisse utilizzato prevalente, se non esclusivamente, come via processionale.

Le esplorazioni condotte presso la porta hanno consentito di rilevare che, nel corso del V sec. a.C., l'asse della strada che imboccava la *Hiera pyle* procedeva parallelamente alla riva sinistra del fiume e soltanto nel IV sec. a.C. (cioè quando il fiume che era stato incanalato ruppe gli argini, deviò il percorso e invase la sede stradale), sarebbe stato creato il raccordo tra il *Dromos* e la strada in uscita dalla porta Sacra (fig. 25 a-b)⁷⁰⁷. Tali conclusioni, tuttavia, sono tutt'altro che definitive, come prova il fatto che le indagini presso la *Hiera pyle* siano state recentemente riprese.

2.36.3. - Il tratto della *Hiera hodos* [58] presso la porta

Il tratto della strada presso la *Hiera pyle* è noto soprattutto grazie agli scavi condotti dall'Istituto Archeologico Germanico. Da tali indagini è risultato che la porta, costruita entro la prima metà del V sec. a.C., quindi contemporaneamente alla cinta muraria temistoclea⁷⁰⁸, fu una delle imprese più complesse da realizzare perché il varco doveva prevedere due passaggi, uno per la strada a sud ed un altro per l'Eridano a nord.

Dalle esplorazioni è emerso anche che la *Hiera pyle* fu aperta proprio in corrispondenza del punto in cui passava il fiume mentre la strada che lo costeggiava doveva correre, in origine, un po' più a sud del tracciato attualmente noto. Lungo il tratto del percorso che attraversa la porta, infatti, non sono stati rilevati, fino ad ora, livelli di battuto che possano risalire ad un periodo anteriore al V sec. a.C.: questo dato, se confermato, permetterebbe di dedurre che tale segmento viario fosse stato creato contemporaneamente alle mura.

⁷⁰⁴ Sulla doppia *stoa*, cf.: SHEAR, JR. 1971, 260-261; SHEAR, JR. 1973, 370-382.

⁷⁰⁵ Questi dati, che erano stati oggetto soltanto di una breve segnalazione (*Agora XIV*, 108, 192), sono stati di recente valorizzati dalla Monaco sulla base della rilettura dei taccuini di scavo di Thompson del 1936 (MONACO 2001, 116).

⁷⁰⁶ Paus. I, 2, 4. Per la base di Prassitele dedicata a Demetra e Kore che è stata rinvenuta reimpiegata alle pendici settentrionali del *Kolonos Agoraios* e che, probabilmente, era pertinente a tale santuario, cf.: SHEAR 1937, 339-342; *Agora III*, 85; *Agora XIV*, 154 ss.

⁷⁰⁷ KNIGGE 1991, 56-58, fig. 54 a-b. Cf. *infra*: 131-132.

⁷⁰⁸ Cf.: Th. I, 90-93. Per i recenti scavi condotti presso la porta che hanno permesso di confermare tale cronologia, si v.: AR 48 (2001-2002), 10-11, figg. 16-20; AR 50 (2003-2004), 6.

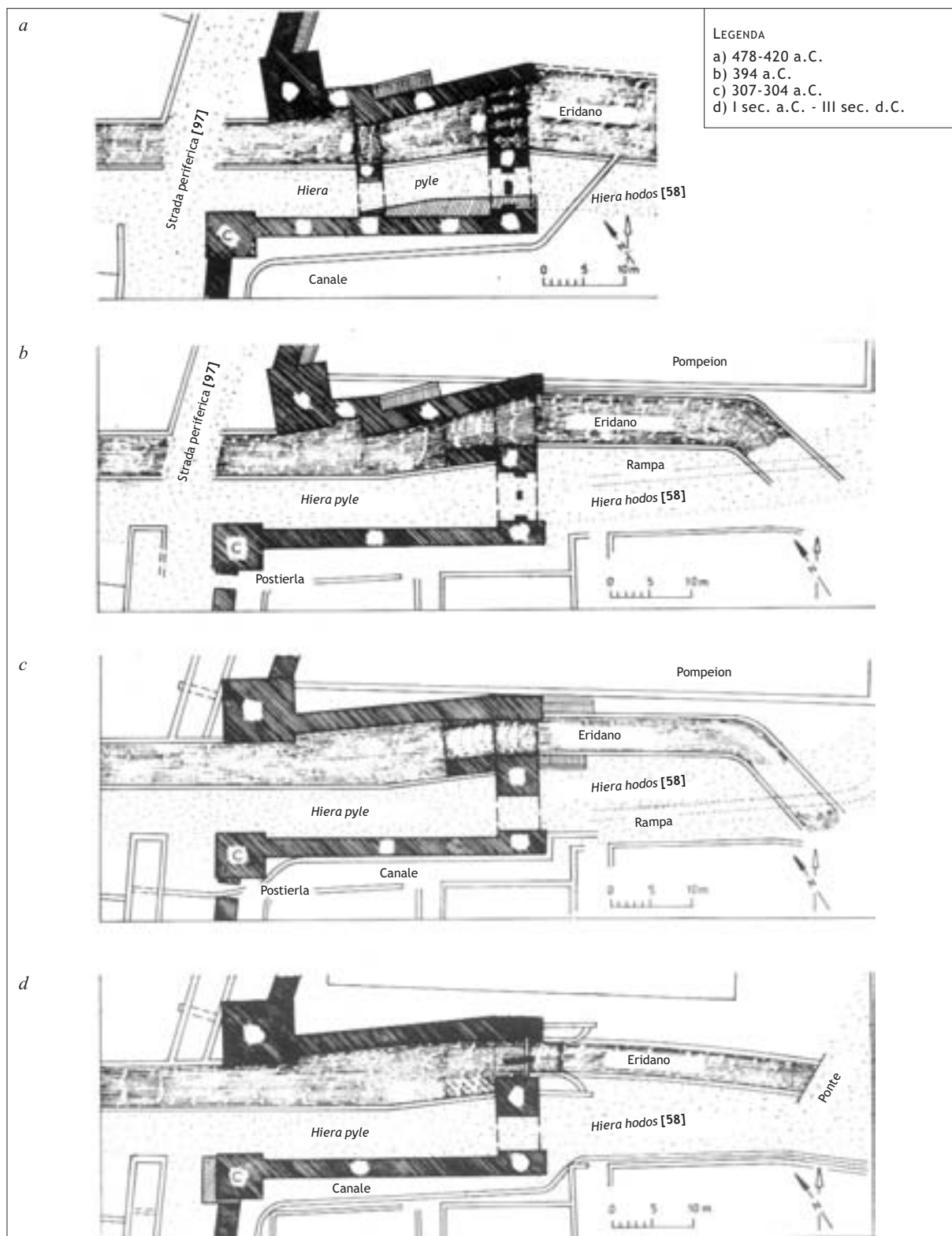


Fig. 25 - La *Hiera pyle* con il percorso della *Hiera hodos* nelle varie epoche in relazione alla canalizzazione dell'Eridano

Le indagini condotte lungo il tratto dell'Eridano che corre presso la porta hanno provato che esso fu regolarizzato e incanalato in un condotto scoperto intorno al primo quarto del V sec. a.C., in concomitanza, quindi, con la costruzione della cinta temistoclea⁷⁰⁹.

Dal punto di vista architettonico, la *Hiera pyle*, nella prima fase, era dotata di una doppia porta e di una serie di apprestamenti ed infrastrutture atte a garantire la possibilità di difendere separatamente la strada da un lato e l'Eridano dall'altro. Già intorno al 420 a.C. ca., tuttavia, furono effettuati alcuni riadattamenti poiché, in seguito ad un evento distruttivo che è stato connesso ad un terremoto, fu necessario consolidare le strutture della porta che erano state danneggiate e, forse, risistemare anche la canalizzazione e la strada che correva lungo il fiume.

Il tratto del percorso che è stato messo in luce presso la *Hiera pyle* recava evidenti tracce di carriaggi sulla superficie; tracce analoghe sono risultate visibili anche lungo le pareti costruite del canale fluviale che costeggiava la strada.

Il percorso viario [58], nel tratto presso la porta, correva tra due corsi d'acqua costituiti, rispettivamente, a nord dall'Eridano e a sud da una canalizzazione laterale che procedeva parallelamente alla strada (fig. 25a); quest'ultima, che era raccordata al letto del fiume, passava sotto il livello stradale per consentire il deflusso dell'acqua torrenziale durante le piene: tale apprestamento convogliava l'esubero nel fossato tramite un passaggio creato nel tratto delle mura che corrono immediatamente a sud della porta.

Recenti scavi condotti presso la *Hiera pyle* hanno permesso di mettere in luce una nuova fitta serie di canalizzazioni trasversali che, realizzate in in più punti sotto il livello della strada e collegate al fossato, permettevano il deflusso dell'acqua dell'Eridano durante le piene ed evitavano, quindi, le esondazioni del fiume. Un canale trasversale è stato individuato proprio al centro della carreggiata stradale, immediatamente all'uscita della strada dalla porta, nella zona compresa tra la Torre C a sud ed il canale dell'Eridano a nord⁷¹⁰. Le indagini in questa zona hanno consentito la fortunata scoperta di tre sculture in marmo arcaiche (un *kouros*, un leone recumbente ed una sfinge) che, pertinenti a monumenti funerari, forse andati distrutti durante l'incursione persiana⁷¹¹, erano stati riutilizzati come copertura della canalizzazione che attraversava trasversalmente la strada e per consolidare il livello stradale stesso che, in questo punto, era soggetto a continui impantanamenti e ristagni d'acqua e fango. Le sculture, che recavano evidenti tracce di carriaggi sulla superficie, sono risultate allettate in un livello che è stato connesso con la prima fase edilizia della porta che i nuovi scavi hanno confermato essere contemporanea alla costruzione della cinta temistoclea; non è ancora chiaro, invece, se siano stati individuati livelli stradali risalenti ad un'epoca anteriore alla costruzione dell'apparato murario⁷¹².

Alcune modifiche radicali all'apprestamento difensivo furono realizzate durante i rifacimenti della porta Sacra in età cononiana, nel 394 a.C. (fig. 25b): in questa epoca fu eliminata la doppia porta, fu ampliata la carreggiata della strada e fu realizzato un intervento sul percorso dell'Eridano che, nel tratto immediatamente precedente all'imbocco della *Hiera pyle*, aveva rotto gli argini e causato lo spostamento del letto del fiume più a sud con l'invasione dello spazio precedentemente occupato dalla strada. In seguito a questo evento il fiume avrebbe ripreso l'antico andamento, che era caratterizzato da un'ansa molto accentuata in prossimità della porta; esso fu quindi convogliato in un canale più stretto che seguiva la curvatura del suo percorso naturale e originario; tale condotto, tuttavia, continuò ad essere raccordato alla canalizzazione temistoclea che at-

⁷⁰⁹ A conclusioni diverse, tuttavia, sembra essere giunto G. Kahn che, nel corso delle recenti indagini presso la porta, avrebbe avuto modo di verificare che la canalizzazione del fiume, in questo settore, fu realizzata in epoca successiva rispetto alla prima fase edilizia della porta (NIEMEIER 2002).

⁷¹⁰ AR 44 (1997-98), 11-12, fig. 12.

⁷¹¹ Si v.: Th. I, 90, 3, in cui si riferisce che Temistocle raccomandò di utilizzare qualsiasi forma di materiale litico per ricostruire le mura e gli apprestamenti ad esse connesse e non solo i monumenti che erano andati distrutti.

⁷¹² AR 48 (2001-2002), 10-11, figg. 16-20; NIEMEIER 2002; AR 50 (2003-2004), 6.

traversava il passaggio posto a settentrione della *Hiera pyle*. Nel corso del IV sec. a.C., inoltre, fu compiuto un intervento decisivo sulla strada [58]: quest'ultima, infatti, ora si staccava con certezza dal *Dromos* nella zona in prossimità del *Pompeion*. Una rampa in grossi blocchi attraversava trasversalmente il letto del fiume fino al varco predisposto per il passaggio della carreggiata a sud della porta Sacra (fig. 25 b-c).

Nello stesso periodo fu creata una ulteriore apertura nella cinta muraria tramite una postierla che fu aperta a sud della torre C: tale passaggio, che correva a sud della strada carrozzabile, fu riservato in modo esclusivo al transito pedonale e per permettere l'uscita del canale di deflusso dell'Eridano⁷¹³.

In età augustea, con la realizzazione della doppia *stoa* lungo il margine meridionale del tratto urbano del *Dromos*, fu realizzato il percorso monumentale che correva parallelamente alla riva meridionale del fiume incanalato; quest'ultimo partiva dall'angolo nord-ovest dell'*agora*, alle spalle della *stoa Basileios* (fig. 24), e proseguiva fino alla *Hiera pyle*. Non è chiaro, invece, se a questa epoca, o ad una fase precedente, si debbano ascrivere i lavori intrapresi presso la porta che incisero ancora sul percorso del fiume: quest'ultimo subì una nuova regolarizzazione che comportò l'eliminazione della curvatura accentuata dell'ansa presso l'imbocco della *Hiera pyle*: tale intervento permise di creare nuovamente un collegamento diretto tra il tratto di strada che varcava la porta ed il percorso monumentale che proveniva dall'*agora*. Contemporaneamente fu realizzato un vero e proprio ponte sul fiume che fungeva da raccordo tra il percorso del *Dromos* e la strada che passava attraverso la porta Sacra (fig. 25d)⁷¹⁴.

2.36.4. - Il tratto suburbano della *Hiera hodos* [58] e le sue diramazioni [59]-[60] (fig. 26)

Anche per quanto attiene al segmento suburbano della 'via Sacra', furono decisive le modifiche effettuate sul corso dell'Eridano che permisero di eliminare la profonda ansa intorno al tumulo, cd. *Rundbau*⁷¹⁵: tale opera, infatti, comportò anche una regolarizzazione del percorso stradale che correva a sud del fiume (fig. 27).

Nel corso del IV sec. a.C. fu creata una strada perpendicolare [59], che si diramava a nord della via Sacra, ed un ponte sul corso d'acqua: tali interventi permisero che si creasse, anche nell'area suburbana, un raccordo tra il percorso della via Sacra [58] e quello del *Dromos* [62] mediante la cosiddetta *Guerweg* [59]⁷¹⁶. Nel III sec. a.C., tuttavia, l'incrocio fu spostato un po' più ad ovest e fu realizzato un nuovo ponte sull'Eridano⁷¹⁷.

Presso l'uscita dalla porta la *Hiera hodos* presentava numerose ramificazioni: oltre alla via di collegamento [59] con l'asse del *Dromos*, la strada [58] incrociava la cosiddetta *peripheriaki hodos*, che correva tra le mura ed il *proteichisma* (35) [97]⁷¹⁸.

All'altezza del *Tritopatreion*, inoltre, era situata una importante biforcazione: in questo punto, infatti, dal percorso della *Hiera hodos*, che proseguiva verso nord-ovest lungo l'asse dell'attuale *Hiera hodos* [58], si diramava un'altra strada, la cosiddetta via delle Tombe [60], che correva più a sud, in direzione sud-ovest. Quest'ultimo asse doveva correre parallelamente all'Eridano che, in questo punto, era caratterizzato da una profonda ansa che piegava verso sud-ovest. Pochi metri più avanti tale strada incrociava l'asse [63] diretto al Pireo. Un ponte sul fiume, invece, doveva consentire alla strada [60] di dirigersi verso nord-ovest, in direzione di Salamina, lungo l'asse dell'attuale *hodos Voutadon*.

⁷¹³ KNIGGE 1991, 54.

⁷¹⁴ KNIGGE 1991, 65-66, fig. 54 d.

⁷¹⁵ KNIGGE 1991, 152, fig. 157.

⁷¹⁶ KNIGGE 1991, 40.

⁷¹⁷ KNIGGE 1991, 45.

⁷¹⁸ KNIGGE 1991, 53.

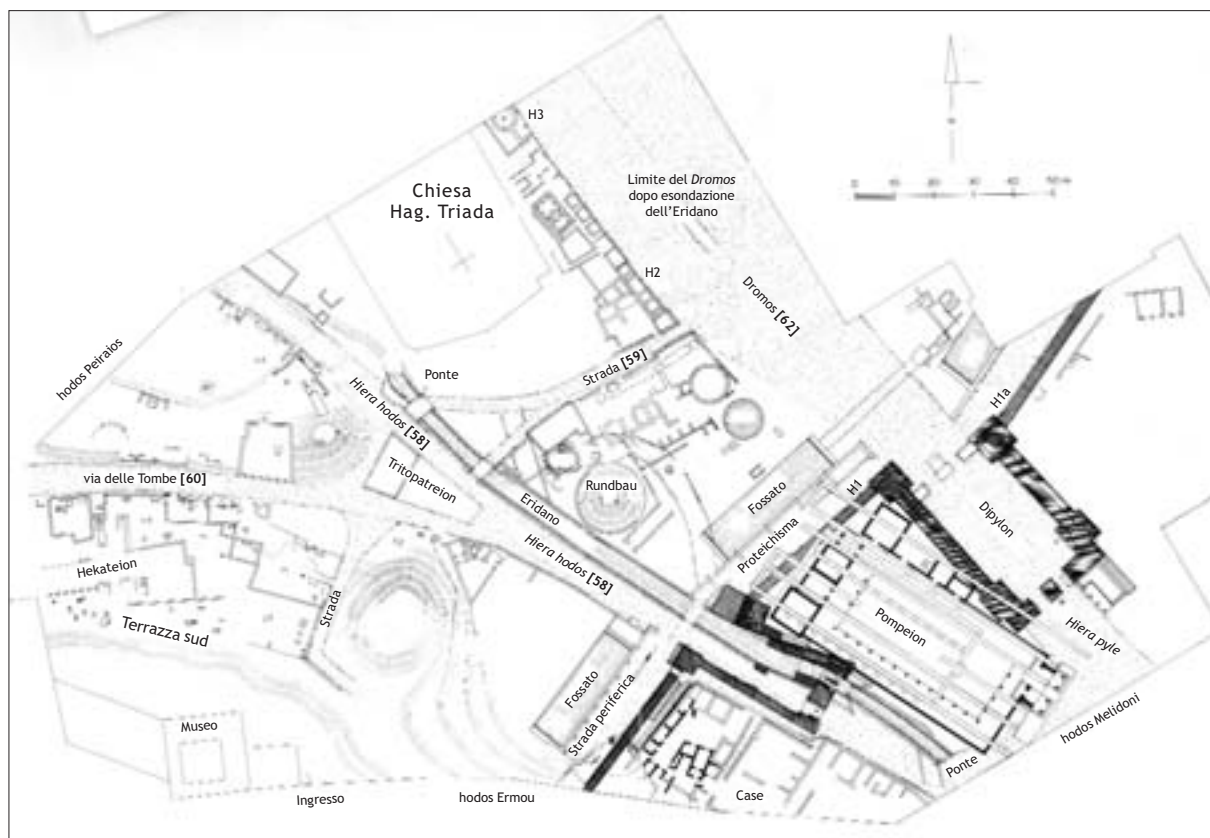


Fig. 26 - Il Kerameikos presso la Hiera pyle ed il Dipylon. La lettera H 1-3 indica il luogo di rinvenimento degli horoi Kerameikou

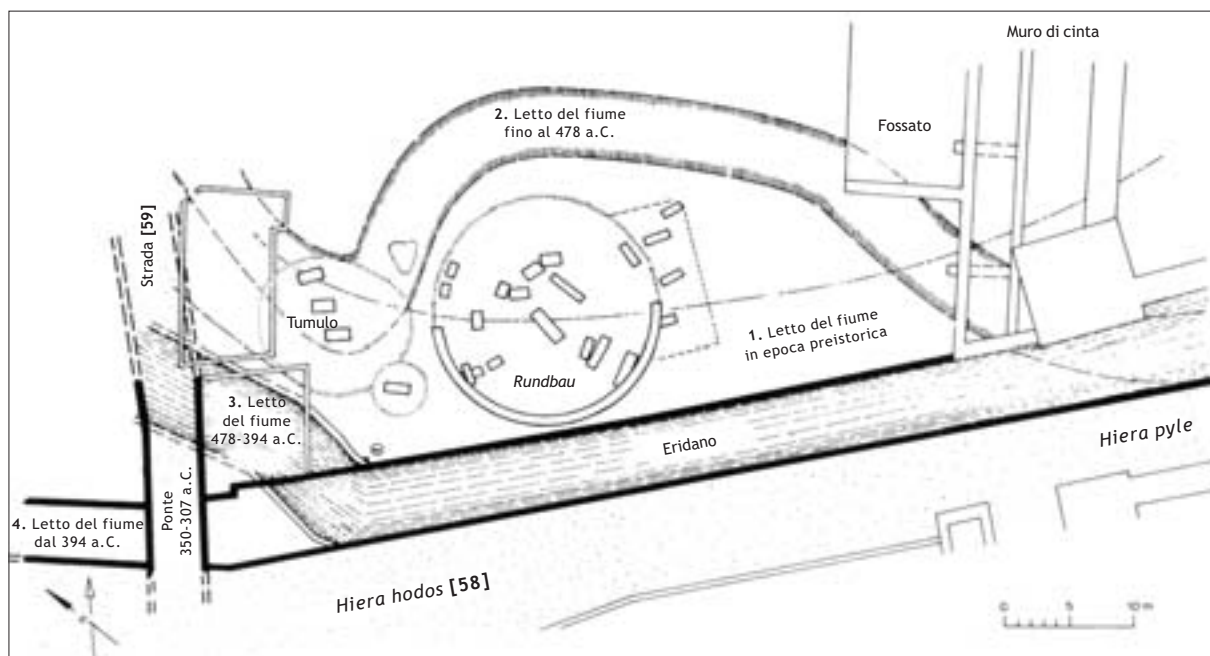


Fig. 27 - La regolarizzazione dell'Eridano presso il tumulo cd. 'Rundbau'

2.36.5. - Il tratto extraurbano della *Hiera hodos* [58] e la via carrozzabile per l'Accademia [61]

Il tratto extraurbano della cd. *Hiera hodos* [58] coincideva con la strada per Eleusi⁷¹⁹.

Intercettata in più punti, la strada procedeva con orientamento nord-ovest/sud-est e seguiva lo stesso andamento della moderna *Hiera hodos*: la carreggiata antica raggiungeva una larghezza di m 8-8,30 e presentava almeno 6/7 livelli stradali sovrapposti con canalizzazioni che correvano ai margini della strada e parallelamente ai cordoli, spessi ca. m 0,55.

Il suo percorso ci viene descritto da Pausania il quale, probabilmente, attinge anche alla celebre opera perduta di Polemone di Ilio citata in Arpocrazione⁷²⁰.

In relazione alla via processionale si segnala che in un decreto attico del 422/21 a.C. sono registrate le norme per la costruzione e la manutenzione di un ponte lungo la via Sacra, e precisamente sopra il *Ῥεῖτός ὁ παρὰ τοῦ ἄστεως*⁷²¹, cioè sopra le acque paludose della corrente che fluiva verso il mare da uno dei due laghetti salati, chiamati *Rheitoi*, che si incontrano, provenendo da Atene, all'ingresso della piana di Eleusi⁷²²: nel decreto relativo alla progettazione di questo ponte viene specificato che esso doveva essere realizzato per evitare che la sacerdotessa e gli oggetti sacri si bagnassero e, pertanto, doveva essere di una larghezza talmente modesta da risultare inadeguato per il transito dei carri.

L'asse stradale della via per Eleusi rappresentò una delle principali direttrici extraurbane fino all'età romana, come prova un gruppo di miliari riferibile a questo percorso (51) (52) (53)⁷²³.

Il percorso della via Sacra [58], a pochi metri dalla biforcazione con la 'via delle Tombe' [60] e all'altezza dell'incrocio con la strada [63] (attuale Peiraios), presentava un'altra diramazione verso nord: quest'ultima strada, [61], seguiva un andamento parallelo a quello del *Dromos*, in direzione dell'Accademia, e si suppone venisse utilizzata come via di servizio per il traffico su ruote⁷²⁴. Numerosi settori pertinenti a quest'ultimo asse sono stati rinvenuti lungo tutto il percorso fino all'Accademia: esso recava evidenti tracce di carriaggi sulla superficie, seguiva un andamento nord-ovest/sud-est e raggiungeva una larghezza di ca. m 5; nel suo spessore sono stati distinti almeno cinque livelli stradali sovrapposti e tutto lo spazio ai margini della carreggiata risultava occupato da un denso sepolcreto di età classica ed ellenistica (fig. 28)⁷²⁵.

Nota Bibliografica

- *Tratto urbano*. Per l'antico percorso [58] che correva lungo il banco meridionale dell'Eridano, in uso durante il periodo Neolitico, Mesoelladico e Geometrico, si v.: SHEAR 1937, 338; SHEAR 1940, 299-300; cf.: *Agora XIII*, 52, n. 3; 113, tav. 91 (E-F 2); *Agora XIV*, 17; SHEAR, JR. 1975, 366-369. Cf.: AMMERMAN 1996, 706, n. 28, fig. 2, nn° 3-19. Sul tratto urbano del percorso in generale, cf.: *Agora XIV*, 108, 192; MONACO 2001, 106.

- *Tratto presso la porta*. Per lo scavo dei settori della strada [58] presso la *Hiera pyle*, si v. in part.: AA 1979, 178 ss.; AA 1984, 35 ss.; AA 1987, 484 ss.; AR 39 (1992-93), 9. Per la ricostruzione delle fasi della strada presso la porta, e per la complessa storia del passaggio dell'Eridano attraverso le porte della città, si veda: KNIGGE 1991, 56-67, fig. 54. Si attendono, tuttavia, i risultati delle indagini sulla strada e sul canale dell'Eridano che sono stati condotti in anni recenti presso la porta Sacra da G. Khun.

⁷¹⁹ Per le attestazioni letterarie ed epigrafiche che fanno riferimento all'onomastica ed al percorso di quest'asse stradale, cf. *supra*: § 1.2.1.

⁷²⁰ Cf.: *supra*, 24-25, nn. 124-126.

⁷²¹ IG I³ 79; cf.: anche IG I³ 394, col. II, l. 14.

⁷²² Cf.: Paus. I, 38, l. Hsch., s.v. *Ῥεῖτοί*. Cf.: MYLONAS 1961, 246; PRITCHETT 1980, 173-174, n. 76.

⁷²³ Cf.: *supra*, 52, nn. 372-375.

⁷²⁴ TRAVLOS 1971, 300, figg. 391, 417.

⁷²⁵ Su questo percorso cf. anche WYCHERLEY 1978, 256, n. 9; per i settori individuati mediante scavo e pertinenti a questo percorso, si v. NOTA BIBLIOGRAFICA.

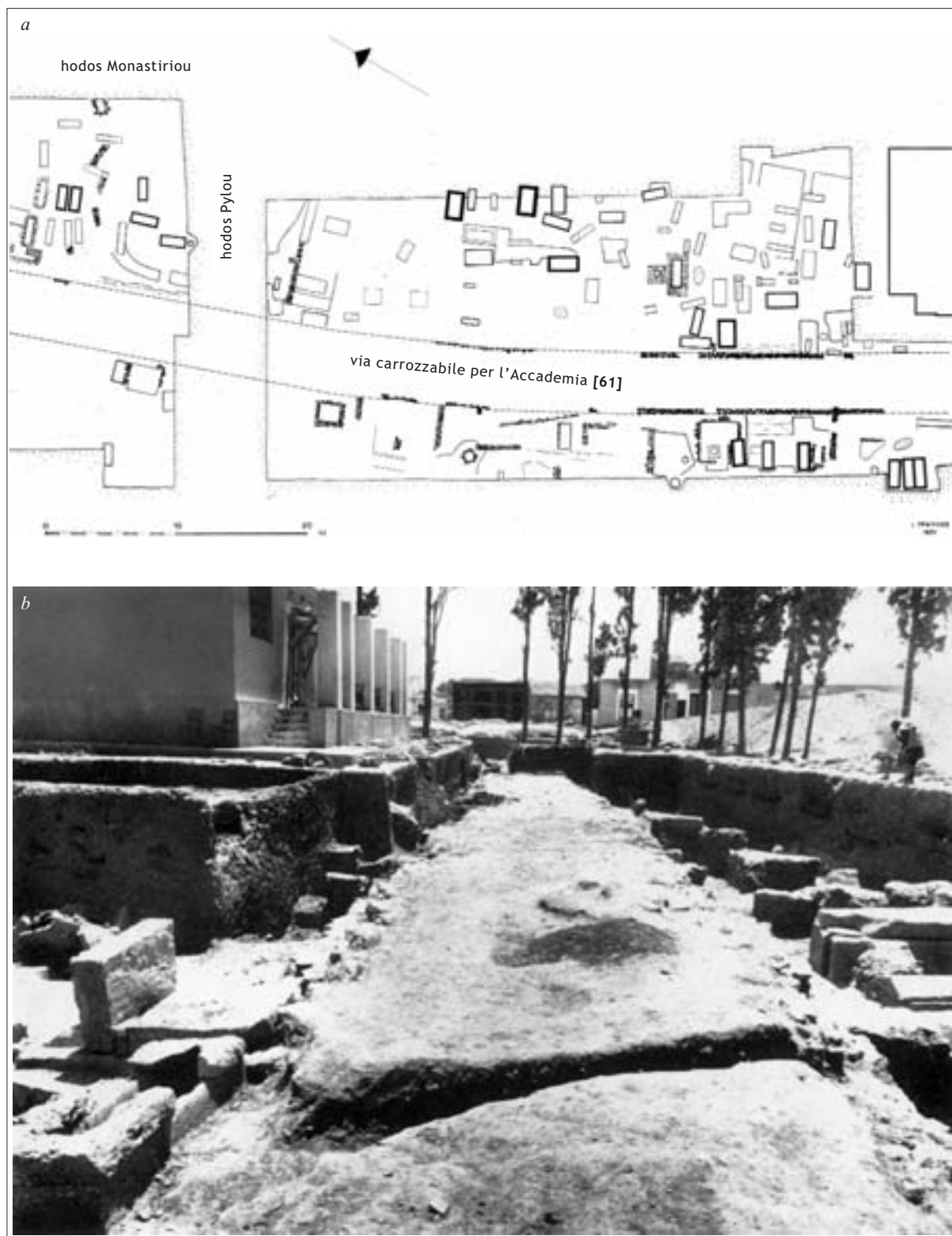


Fig. 28 - Planimetria (a) e foto (b) dello scavo condotto lungo il tratto della via carrozzabile per l'Accademia [61], presso la chiesa di Hag. Georgios in plateia Akadimias Platonos

- *Tratto suburbano ed extraurbano*. Per gli scavi dei settori della strada suburbana [58] diretta al Eleusi: *AM* 19, 1894, 163-171; *AA* 1932, 355-360; *Prakt* 1936, 27-34; *TRAVLOS* 1937; *Prakt* 1938, 28-34; *Prakt* 1950, 122-127; *AA* 1964, 420-467; *AA* 1965, 355-360; *ArchDelt* 21 (1966), 19-78, figg. 17-18 (Konstantinoupoleos; Spyrou Patsi n° 57- Hiera hodos); *ArchDelt* 24 (1969), 32 (Meg. Alexandrou 135); *ArchDelt* 27 (1972), 62-64 (Hiera hodos-Spyrou Patsi), 109 ss. (Hiera hodos 89); *ArchDelt* 28 (1973), 26-27 (Amphipoleos-Sidirokastrou), 31 (Hiera hodos); *ArchDelt* 32 (1977), 21 (Hiera hodos 14); *ArchDelt* 37 (1982), 28-29 (Eurimedontos 4); *ArchDelt* 40 (1985), 28-32 (hodos Kerameikou 117-119-Megaron; Hiera hodos 25-29; Hiera hodos); *ArchDelt* 42 (1987), 24-28 (Hiera hodos); *ArchDelt* 50 (1995), 35 (Phrear Iakchou, stathmos Kerameikos), 39-42 (Konstantinoupoleos 93; Chalkidikis 56-58-Hiera hodos). Sulla *Hiera hodos* in generale si veda: LENORMANT 1864.

Per la strada suburbana [61] diretta dalla *Hiera pyle* all'Accademia, si v.: *TRAVLOS* 1971, 300, figg. 418-420. Per gli scavi dei vari settori della strada [61]: *AA* 1930, 92-94; *AJA* 34, 1930, 423-424; *ArchDelt* 21 (1966), 75; *ArchDelt* 22 (1967), 91-92 (Keratsiniou; Monastiriou 15-Keratsiniou 39); *ArchDelt* 23 (1968), 38 (Alikarnassou), 93-94 (Serron); *ArchDelt* 25 (1970), 73-74 (Mykalis 64); *ArchDelt* 27 (1972), 127-131 (Monastiriou 12-Siatistis; Naupliou 78; Naupliou 75-Platonos); *ArchDelt* 29 (1973-74), 97 (hodos Serron 54); *ArchDelt* 31 (1976), 29 (hodos Dameou 4-6), 35 (Keratsiniou 60-64; hodos Megalou Alexandrou 104-106); *ArchDelt* 32 (1977), 16 (hodos Megalou Alexandrou 102), 23 (hodos Monastiriou 53); *ArchDelt* 32 (1977), 25 (Palamidiou 75-81); *ArchDelt* 33 (1978), 22; *ArchDelt* 34 (1979), 20-22 (Monastiriou 42-Faiakon); *ArchDelt* 37 (1982), 25; *ArchDelt* 40 (1985), 31 (Siatistis-Monastiriou); *AAA* 18 (1985), 39 ss.; *ArchDelt* 42 (1987), 19-20 (Monastiriou 31-Naupliou).

2.37. - Il Dromos/via delle Panatenee⁷²⁶ - [62]

2.37.1. - Il percorso

Il tratto urbano della strada [62] metteva in collegamento l'Acropoli col *Dipylon*. A partire dalla porta della cinta temistoclea, la strada procedeva in senso nord-ovest/sud-est lungo un percorso che era in asse con il *Pompeion* (e, in particolare, con l'ingresso all'edificio) e non con la porta del *Dipylon*: tale segmento seguiva all'incirca il tracciato della moderna Adrianou fino al crocevia posto all'angolo nord-ovest dell'*agora*. In questo punto, presso il sacello posto all'incrocio (cd. *Leokorion*), la via compiva una brusca deviazione verso sud-ovest per attraversare trasversalmente la piazza da nord-ovest a sud-est; procedeva, poi, lungo le pendici nord-occidentali dell'Acropoli, dove costeggiava l'*Eleusinion*, e infine proseguiva lungo un ripido percorso a gradoni, delimitato da due potenti muri di *analemma*, che si immetteva nel *Peripatos* [1] alle pendici nord-occidentali dell'Acropoli e all'altezza della *Klepsydra*⁷²⁷.

Costituiva parte integrante di questa grande arteria anche il suo prolungamento extramurario che usciva dal *Dipylon* e che attraversava il suburbio nord-occidentale della città fino all'Accademia.

Lungo il percorso l'asse [62] incrociava numerose altre strade, molte delle quali rappresentavano vere e proprie diramazioni della via delle Panatenee.

2.37.2. - Le dimensioni

Il *Dromos* si presenta sotto molti aspetti come un asse viario eccezionale, innanzitutto per quanto attiene alle dimensioni. La lunghezza del percorso del tratto urbano era di ca. m. 94, ma a questa misura va sommato oltre 1 chilometro del tratto suburbano compreso tra il *Dipylon* e l'Accademia⁷²⁸.

⁷²⁶ Per le attestazioni letterarie ed epigrafiche relative al *Dromos*/via delle Panatenee, si v. *supra*, (4) (25)-(27), § 1.2.3.

⁷²⁷ *TRAVLOS* 1960, 104-106; *TRAVLOS* 1971, 422-428, 579-580, figg. 29-31; *SPETSIERI-CHOREMI* 2001, 7, n. 37.

⁷²⁸ Per la lunghezza del percorso riportata nelle fonti letterarie, si v. *supra*, 33, n. 212.

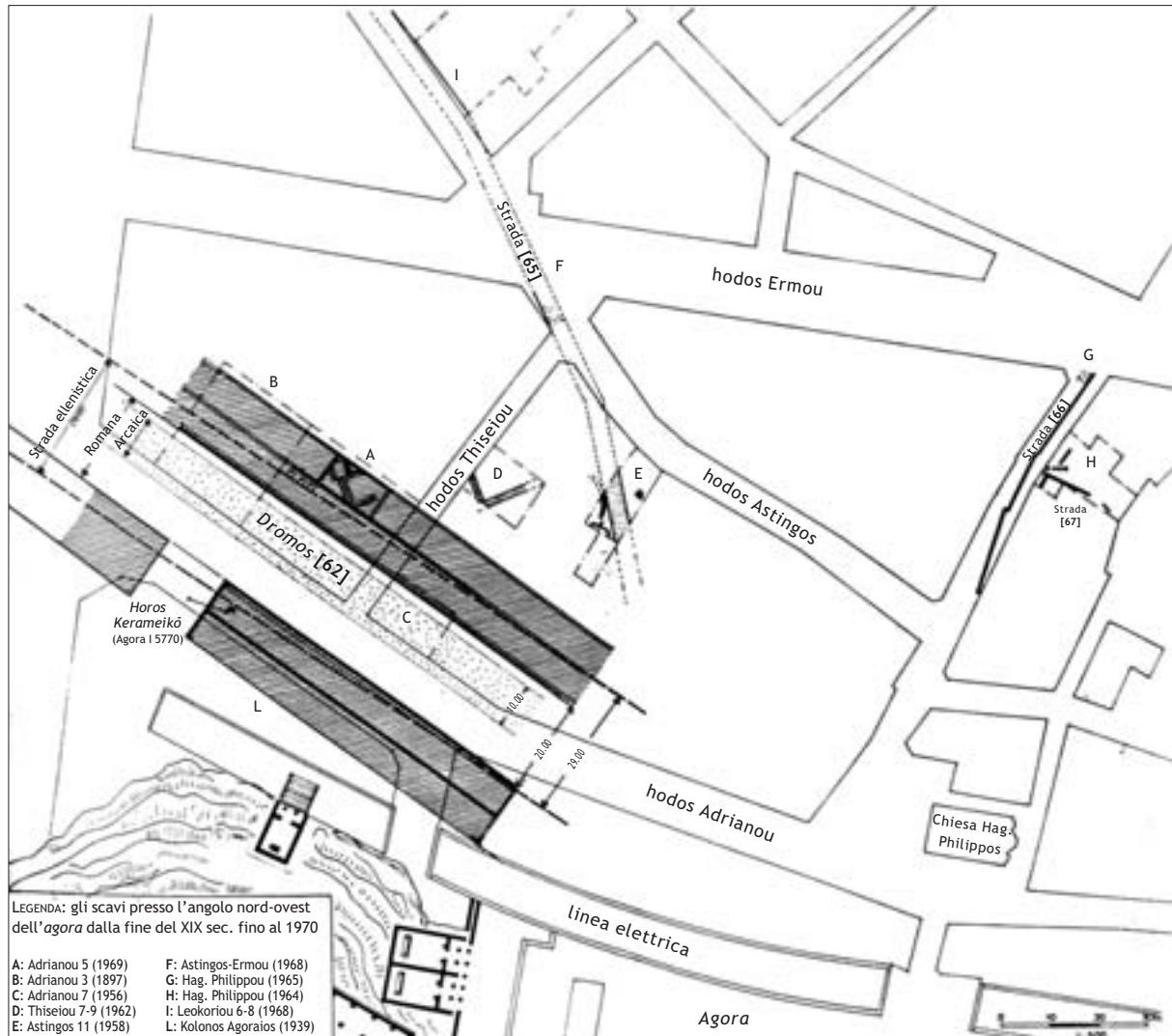


Fig. 29 - Il percorso del *Dromos* nelle varie epoche e i segmenti viari di [65] e [66] scoperti fino agli anni '70 a nord-ovest dell'*agora*

È soprattutto la larghezza della carreggiata, tuttavia, che risulta straordinaria per i parametri della città. In età classica, infatti, essa oscillava da un minimo di m 10, che assumeva nel tratto compreso tra l'angolo sud-est dell'*agora* e l'Acropoli, ad un massimo di m 20 calcolato nel punto in cui la strada imboccava la piazza; nel settore successivo, compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipylon*, la carreggiata, che fu affiancata da portici e botteghe a partire dall'età ellenistica e romana, si allargava ulteriormente fino a raggiungere, nel IV sec. a.C., m 29 nel tratto più orientale e prossimo all'*agora* (fig. 29)⁷²⁹ e m 39/40 immediatamente all'esterno della porta⁷³⁰. Tale ampiezza, tuttavia, non restò costante nel corso del tempo⁷³¹.

⁷²⁹ Cf. *infra*, 141, nn. 764-765.

⁷³⁰ Per l'ampiezza della carreggiata di ca. m 40 che è stata rilevata immediatamente all'esterno della porta, cf. *infra*, 150, nn. 795-798.

⁷³¹ Cf.: *infra*, 141-142; 150, n. 802.

2.37.3. - Il problema del tracciato arcaico

Sebbene la creazione di questo imponente percorso cerimoniale venga tradizionalmente ascritta al 566 a.C. e correlata all'istituzione, o alla riorganizzazione, della festa delle Panatenee⁷³², ancora non è chiaro se la cronologia della sua realizzazione possa risalire così indietro nel tempo⁷³³: la costruzione di questo grande asse, infatti, soprattutto per quanto attiene al settore presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, è strettamente connessa alla messa in opera della grande colmata nella profonda valle dell'Eridano ed all'inallveamento del fiume; senza tali interventi, infatti, non sarebbe stato possibile creare la vasta spianata percorsa dalla strada che, proprio in questo punto, faceva il proprio ingresso nella piazza. L'epoca a cui bisogna far risalire l'attuazione di questa enorme opera di pianificazione, tuttavia, non è ancora del tutto certa⁷³⁴.

La strada preesistente, l'unica che attraversava con certezza la vallata dell'Eridano prima della costruzione del canale, era un percorso che, risalente al Neolitico ed in uso almeno fino al Geometrico, costeggiava la riva sinistra del fiume seguendo un andamento che sarà in parte ricalcato dalla successiva via Sacra [58]⁷³⁵.

Gli scavi condotti nella sede stradale del *Dromos*/via delle Panatenee hanno permesso di rilevare, tuttavia, che lungo il tratto che correva presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, e che si dirigeva verso il *Dipylon*, esisteva un vero e proprio apprestamento viario risalente al periodo tardo-arcaico (fig. 29)⁷³⁶, non sono del tutto chiari, invece, i dati relativi al settore viario posto presso il crocevia dove la strada faceva il proprio ingresso nell'*agora*⁷³⁷.

Sussistono dubbi e incertezze, inoltre, anche in relazione alla cronologia del resto del tragitto: al problema di stabilire la datazione dell'impianto della via delle Panatenee, infatti, si associa anche il quesito relativo al tracciato poiché non sappiamo se la strada che attualmente attraversa la piazza corrisponde esattamente all'originario percorso. In quest'ultimo tratto, infatti, non sono stati individuati livelli risalenti ad un'epoca anteriore rispetto all'età ellenistica il cui piano di uso corrispondeva a quello attualmente in luce nell'*agora*⁷³⁸.

L'altare dei Dodici Dei⁷³⁹, che rappresenta una delle emergenze di carattere pubblico tra le più antiche conosciute in quest'area⁷⁴⁰, sembra costituire un indizio a favore dell'ipotesi di un assetto della viabilità arcaica leggermente difforme rispetto a quello oggi noto: sebbene il percorso della via delle Panatenee sia tangente l'angolo settentrionale del monumento, l'orientamento di quest'ultimo non corrisponde a quello della strada

⁷³² Per l'istituzione della festa delle Panatenee, si v.: Eus. *Ch.* LIII, 3-4; cf.: *Schol. ad Ael. Aristid.* XIII, 189, 4-5 (362 Lenz-Behr), che ritiene sia una delle più antiche festività ateniesi, forse successiva solo alle *Eleusinia*, una festività che comprendeva giochi e agoni ginnici e musicali e che non andrebbe confusa con la celebrazione dei Misteri (cf.: OUDOT 2006, 270, n. 5). Per la possibilità che originariamente la festa delle Panatenee si chiamasse *Athenaia*: Harp. s.v. Παναθήναια. Per il problema dell'origine della festa, si v.: ROBERTSON 1985; NEILS 1992, 20-22; KYLE 1993, 23-31, con esame della documentazione archeologica, delle fonti, e relativa bibl.

⁷³³ Per le attestazioni epigrafiche di epoca arcaica (metà del VI sec. a.c.) che fanno riferimento all'istituzione di un ἄγων ed all'apprestamento di un δρόμος in relazione alla festa delle Panatenee (IG I³ 507-508-509) (25), cf.: RAUBITSCHKE 1949, 350 ss., nn° 326-327-328; ma si v. anche: RAUBITSCHKE 1992, che propende per una diversa collocazione del *dromos* arcaico e del luogo di svolgimento della processione panatenaica di epoca arcaica; sul problema del *dromos* arcaico, si v. *supra*, 35-37, nn. 223-235.

⁷³⁴ AMMERMAN 1996, sostiene una realizzazione del canale dell'Eridano entro la fine del VI sec. a.C. e lo connette all'attività dei Pisistratidi; SHEAR, JR. 1997, 514-521, invece, è favorevole per una datazione al secondo quarto del V sec. a.C., in epoca quindi post-persiana, perché considera determinante l'analogo orientamento della canalizzazione del fiume e quello della *stoa* post-persiana, cd. *Poikile*, che secondo lui sarebbero parte di un unico progetto (cf. in part. *ibidem*, 519, tavv. 100-101).

⁷³⁵ Per il problema della definizione del tratto urbano della via Sacra, si v. *supra*, § 2.36.2.

⁷³⁶ Cf.: *infra*, 141, n. 765. Per l'ipotesi che tale asse, compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipylon*, potesse corrispondere al *dromos* menzionato nelle iscrizioni arcaiche, si v. *supra*, 37, n. 235.

⁷³⁷ Per i dati archeologici dell'angolo nord-ovest dell'*agora*, cf. *infra*, 140-141.

⁷³⁸ Cf.: *infra*, 142-143.

⁷³⁹ CROSBY 1949; THOMPSON 1952a; *Agora III*, 119-122, n° 374; *Agora XIV*, 129-136.

⁷⁴⁰ Per la cronologia dell'altare, la cui arcaicità è stata più volte messa in discussione, si v.: GADBERY 1992.

e non è compatibile con nessuno dei tracciati conosciuti con l'unica eccezione, forse, della strada diretta al *Kolonos Hippios* [65].

Si ritiene, pertanto, che dopo l'invasione dei persiani, che distrussero le mura e danneggiarono gravemente molti edifici pubblici, tra cui anche lo stesso altare che fu distrutto e successivamente restaurato⁷⁴¹, si sia provveduto ad un generale riassetto dell'area con un impianto che non si sovrappose esattamente a quello precedente⁷⁴². L'altare, tuttavia, continuò a rappresentare un importante punto di riferimento topografico nella città come prova non solo la sua funzione di miliario centrale attestata in piena età classica, ma anche la fila di blocchi pertinenti alla linea di partenza delle corse (*aphesis*) che è allineata esattamente con l'asse del lato settentrionale del monumento⁷⁴³.

Thompson, pertanto, basandosi sull'orientamento dell'altare e sulla posizione della fontana di sud-est, aveva ipotizzato che il segmento dell'antico percorso della via delle Panatenee che attraversava l'*agora* dovesse correre leggermente più ad ovest: secondo lo studioso, infatti, la fontana arcaica doveva trovarsi, in origine, esattamente all'angolo sud-orientale dell'*agora*, all'intersezione tra la via delle Panatenee [62] e la via dell'Osservatorio [85]⁷⁴⁴.

Qualche incertezza, inoltre, permane anche in relazione all'originario andamento del segmento stradale che, dall'angolo sud-est della piazza, si inerpica lungo le pendici settentrionali dell'Acropoli: di tale tratto, infatti, sono noti solo i livelli pavimentali di età romana⁷⁴⁵. Thompson e Wycherley ritenevano che anche questo settore del percorso all'inizio corresse leggermente più ad ovest, e che lo spostamento dell'asse della strada, che nella fase attualmente conservata costeggia ad ovest l'*Eleusinion*, fosse stato realizzato in seguito all'importanza crescente assunta da questo santuario nella topografia dei culti cittadini; il percorso che conosciamo, pertanto, si sarebbe strutturato in modo definitivo solo in seguito alle realizzazioni delle *stoai* di Mezzo e di Atalo⁷⁴⁶.

Tra le evidenze archeologiche messe in luce lungo quest'ultimo settore del percorso va segnalato che, nel secondo quarto del VI sec. a.C. (intorno al 575 a.C.), fu effettuata la chiusura di almeno due pozzi proprio lungo il tratto della via delle Panatenee che corre accanto all'*Eleusinion*: questo intervento, pertanto, è stato messo in relazione con un esproprio di edifici privati che era finalizzato alla creazione del percorso cerimoniale diretto all'Acropoli⁷⁴⁷. Non viene escluso, tuttavia, che lo spostamento definitivo di questo tratto della via delle Panatenee verso est possa essere avvenuto intorno al IV sec. a.C., cioè contemporaneamente alla riorganizzazione di tutta l'area santuariale dell'*Eleusinion*⁷⁴⁸.

Per quanto attiene al settore suburbano, invece, i segmenti stradali scoperti presso la porta della cinta temistoclea e lungo il tratto che si dirige all'Accademia non hanno rivelato l'esistenza di livelli anteriori al V sec. a.C.; non è stata scartata l'ipotesi, tuttavia, che il semplice piano di roccia livellata abbia potuto fungere da piano stradale nelle epoche più antiche⁷⁴⁹.

⁷⁴¹ Cf.: WYCHERLEY 1978, 64.

⁷⁴² CAMP 1996, 233.

⁷⁴³ SHEAR 1975, 362-365. Sul meccanismo di funzionamento della linea di partenza dell'*agora* ateniese, cf.: VALAVANIS 1992, 63-64.

⁷⁴⁴ THOMPSON 1966, 45-46.

⁷⁴⁵ Cf.: *infra*, 144-146.

⁷⁴⁶ *Agora XIV*, 1, 17, 193; cf.: MILES 1998, 11, n. 2.

⁷⁴⁷ MILES 1998, 26-27.

⁷⁴⁸ MILES 1998, 60.

⁷⁴⁹ Cf.: *infra*, 151, n. 803. Per l'ipotesi che questo percorso costituisse una parte integrante del *Dromos* sin dall'età arcaica, si v. *supra*, 36-37, nn. 232-234 e *infra*, 151, n. 803.

2.37.4. - Le indagini archeologiche tra l'angolo nord-ovest dell'agora ed il *Dipylon* (fig. 29)

Una serie di importanti sondaggi sono stati compiuti, a partire dalla fine del XIX, presso l'angolo nord-ovest dell'agora e lungo il tratto del percorso che correva tra l'imbocco della piazza ed il *Dipylon*.

I primi scavi nel settore a nord-ovest dell'agora furono condotti da una missione tedesca diretta nel 1897 da Dörpfeld, che scoprì, al n° 3 di Adrianou, il margine settentrionale della carreggiata stradale ed una *stoa* che costeggiava la strada⁷⁵⁰ (fig. 29, B).

Nel 1939, nel corso di un'esplorazione condotta dalla Scuola Archeologica Americana alle pendici settentrionali del *Kolonos Agoraios*, fu scoperto, *in situ*, un *horos Kerameikō* (Agora I 5770) che marcava il margine meridionale della carreggiata⁷⁵¹ (fig. 29, L).

Nel 1956 la Scuola Americana ha esplorato un altro settore della carreggiata pochi metri più ad est dell'area sondata in precedenza dall'Istituto Germanico, al n° 7 di Adrianou, dove è emerso che tale tratto di strada rimase in uso fino all'età tardo-antica (VI-VII sec. d.C.); in questa epoca, tuttavia, la carreggiata era stata notevolmente ristretta a causa dell'impianto di case bizantine che si installarono lungo il margine settentrionale dell'arteria stradale⁷⁵² (fig. 29, C).

Un importante scavo fu condotto nel 1969 dal Servizio Archeologico Greco al n° 5 di Adrianou, all'angolo con Thiseiou, grossomodo all'altezza del luogo della scoperta dell'*horos Kerameikō* (figg. 3a; 29 A)⁷⁵³. Le indagini condotte successivamente dagli americani permisero di scoprire una doppia *stoa* di età romana che si stendeva lungo il margine sud-occidentale del *Dromos* (fig. 24)⁷⁵⁴. Fino ad anni recenti, inoltre, la Scuola Americana ha condotto numerose esplorazioni presso l'incrocio all'angolo nord-ovest della piazza, sia lungo il margine meridionale della carreggiata, nella zona ad est della *stoa Basileios* e presso il cd. *Leokorion*⁷⁵⁵, che presso il margine settentrionale, presso il cd. altare di Afrodite *Ourania*⁷⁵⁶.

Le indagini archeologiche condotte nel settore della via delle Panatenee che, dall'angolo nord-ovest dell'agora, si dirigeva al *Dipylon*, hanno permesso di scoprire che la strada seguiva un percorso compreso tra due canalizzazioni parallele all'asse viario: lungo il margine settentrionale della carreggiata sono stati individuati i resti dell'acquedotto post-persiano (risalente probabilmente ad età cimoniana) che procedeva lungo il tratto di strada compreso tra il crocevia ed il *Dipylon*⁷⁵⁷. Lungo il margine opposto, meridionale, invece, il percorso stradale si dispiegava parallelamente all'andamento dell'Eridano incanalato che scorreva, almeno nel tratto prossimo all'incrocio a nord-ovest dell'agora, nell'avvallamento tra il *Dromos* ed il *Kolonos Agoraios*⁷⁵⁸.

- La stratigrafia all'angolo nord-ovest dell'agora

Nel corso dei saggi condotti dalla Scuola Archeologica Americana negli anni '70 all'angolo nord-ovest dell'agora era stato raggiunto un livello che, datato al VI sec. a.C. ed interpretato come primo apprestamento

⁷⁵⁰ AM XXII, 1897, 478-479; *Antike Denkmäler* II, 1899-1901, 1, tav. 37.

⁷⁵¹ SHEAR 1940, 267, fig. 4.

⁷⁵² VANDERPOOL 1959, 294-295, figg. 1 e 3.

⁷⁵³ NIKOPOULOU 1971. Cf.: *infra*, 141, nn. 764-765.

⁷⁵⁴ SHEAR 1971, 260-261; SHEAR 1973, 370-382.

⁷⁵⁵ SHEAR 1973, 122-125; SHEAR 1975, 362-365; SHEAR, JR. 1985; AR 41, 1994-95, 3. Per gli altri saggi condotti recentemente nella sede stradale, cf.: AR 42 (1995-96), 2-3; CAMP 1996, 231-234.

⁷⁵⁶ *ArchDelt* 46, 1991, 28.

⁷⁵⁷ Settori dell'acquedotto post-persiano sono stati individuati: alle spalle della *stoa* cd. *Poikile* (SHEAR, JR. 1984, 49-50; CAMP 2001, 64); nel tratto che corre a 10 metri di distanza parallelamente al margine settentrionale della via delle Panatenee (NIKOPOLLOU 1971, 2; *ArchDelt* 27, 1976, 24); lungo il margine settentrionale della porta del *Dipylon*, a nord del tratto del *Dromos* diretto all'Accademia (TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 21-24 fig. 16, tav. 4). Per la ricostruzione della linea di tale acquedotto, si v.: MONACO 2004, 36 ss.

⁷⁵⁸ Per l'inalveamento dell'Eridano, cf. AMMERMAN 1996.

per la costruzione della strada, fu connesso con le Panatenee del 566 a.C. e con la figura di Pisistrato⁷⁵⁹. Il primo vero e proprio impianto stradale, tuttavia, non era sembrato anteriore al secondo quarto del V sec. a.C.⁷⁶⁰.

I saggi condotti recentemente nella sede stradale presso l'incrocio a nord-ovest della piazza sembrano confermare l'esistenza di una cesura tra il periodo tardo-arcaico e gli inizi dell'età classica: nei livelli databili intorno al secondo quarto del V sec. a.C., infatti, è stato rilevato uno spesso strato di sabbia e ghiaia interpretato come pertinente ad un percorso viario realizzato dopo il 479 a.C.; al di sotto, tuttavia, non sembra sia emerso un vero e proprio piano nettamente distinguibile come livello stradale⁷⁶¹. Sopra il livello del secondo quarto del V sec. a.C., invece, è stato individuato un battuto di fattura molto accurata della seconda metà del V sec. a.C.⁷⁶²; poiché quest'ultimo risultava privo di tracce di carriaggi, che erano invece evidenti nei livelli di epoca successiva, è stato dedotto che, fino al IV sec. a.C., l'accesso all'*agora* da nord-ovest fosse interdetto al traffico su ruote⁷⁶³.

- La stratigrafia tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipylon*

Gli scavi condotti lungo il settore della strada che, dall'angolo nord-ovest, si dirige verso il *Dipylon*, hanno permesso di recuperare una sequenza stratigrafica che attesta una sovrapposizione di più di trenta piani pavimentali ed un periodo d'uso del percorso che comincia già dalla fine del VI sec. a.C. ed arriva fino all'epoca tardo-romana/proto-bizantina. I sondaggi condotti dal Servizio Archeologico Greco nella stessa zona, inoltre, hanno consentito anche di verificare che la strada, almeno nel settore a nord-ovest della piazza, non mantenne sempre la stessa ampiezza e che le dimensioni dell'asse viario subirono parecchi cambiamenti nel corso del tempo. Larga intorno ai m 10 nelle epoche più antiche, raggiunse i m 29 intorno al IV sec. a.C.: tale ampiezza è stata calcolata grazie alla scoperta del margine settentrionale della carreggiata di questa epoca, rinvenuto negli scavi lungo Adrianou, e dell'*horos Kerameikō*⁷⁶⁴ che fu collocato, intorno agli inizi del IV sec. a.C., lungo il margine opposto, a sud della strada (figg. 3a; 29). È probabile che le dimensioni della strada aumentassero ulteriormente nel tratto successivo fino alla porta del *Dipylon*⁷⁶⁵.

La carreggiata, tuttavia, intorno al I sec. d.C., vide ridotta la propria larghezza, in questo settore, a ca. m 20, mentre due larghe *stoai* furono realizzate sia lungo il margine settentrionale che su quello meridionale: quest'ultimo portico, che forse sostituì una struttura precedente di età ellenistica, consisteva in una grandiosa doppia *stoa* che era composta da due gallerie parallele divise da un muro continuo⁷⁶⁶ ed è stata verosimilmente identificata con la *stoa* vista da Pausania al suo ingresso in città dal *Dipylon* e con la *Makra stoa* nota da un documento epigrafico (fig. 24)⁷⁶⁷.

Contemporaneamente alla realizzazione del porticato fu creato un percorso che correva parallelamente al *Dromos* verso sud [58], e che era diretto alla *Hiera pyle*: quest'ultima strada, pertanto, corrisponde al seg-

⁷⁵⁹ SHEAR, JR. 1973, 122-123.

⁷⁶⁰ SHEAR, JR. 1975, 362.

⁷⁶¹ AR 42, 1995-96, 2-3.

⁷⁶² Quest'ultimo risultava costituito da un battuto ottenuto con terreno molto sottile che, probabilmente, era stato setacciato poiché non sono state rilevate, nel suo spessore, pietre di dimensioni maggiori ai cm 2-3 di diametro, a differenza del livello di IV sec. a.C. che, invece, era stato realizzato mediante abbondante impiego di breccie e ghiaia (AR 42, 1995-96, 2-3).

⁷⁶³ Cf.: SHEAR, JR. 1975, 362-363.

⁷⁶⁴ *Agora* III, 223, tav. 2; *Agora* XIV, 118, n. 5, 228, tav. 6; *Agora* XIX, H30; CAMP 2005, 197 ss., figg. 1-2.

⁷⁶⁵ Per un rendiconto dettagliato di queste indagini, si v.: NIKOPOULOU 1971.

⁷⁶⁶ SHEAR, JR. 1971, 260-261; SHEAR, JR. 1973, 370-382.

⁷⁶⁷ Per l'attestazione epigrafica che fa riferimento ad una *Makra stoa* al *Kerameikos*, si v.: IG II² 968, ll. 14. Cf.: *Agora* III, 21, n° 3. Per le attestazioni letterarie che fanno riferimento alle lunghe *stoai* disposte lungo i due margini della strada, si veda: Paus. I, 2, 4-5; Him. *Orat.*, III, 12.



Fig. 30 - Gli edifici bizantini sorti sul tratto settentrionale della carreggiata del *Dromos*, a nord-ovest dell'*agora*

mento urbano della via Sacra, che, probabilmente, solo in questa epoca si caratterizzò come un percorso distinto della via delle Panatenee⁷⁶⁸.

In età bizantina, infine, la carreggiata del *Dromos* si restrinse ulteriormente, poiché parte di essa fu invasa dagli edifici bizantini prospicienti il lato nord della strada⁷⁶⁹ (figg. 29, A; 30).

2.37.5. - Il segmento che attraversa l'*agora*

Rimane ancora da definire l'esatto percorso originario e la larghezza della strada nel settore che passava attraverso la piazza: l'attuale tracciato della via delle Panatenee che attraversa diagonalmente l'*agora* risale al II sec. a.C. ed è delimitato da una canalizzazione in *poros* di età ellenistica visibile lungo il suo margine occidentale (fig. 31)⁷⁷⁰. In relazione a questo percorso sono stati saggiati soltanto i livelli risalenti ad età ellenistico-romana ma il margine orientale della carreggiata, nonostante i recenti scavi condotti lungo questo setto-

⁷⁶⁸ MONACO 2001, 116. Per il problema legato all'esistenza di questa strada in epoca anteriore all'età augustea, si v. *supra*, 128-129. La doppia *stoa* di età augustea, che terminava a sud-est alle spalle della *stoa Basileios*, presentava in questo punto una sorta di *propylon* che permetteva l'accesso dalla via delle Panatenee al portico meridionale che, a sua volta, bordava verso nord la strada [58] diretta alla *Hiera pyle*.

⁷⁶⁹ Per i risultati esposti in relazione all'ampiezza della carreggiata nelle varie epoche, cf.: NIKOPOULOU 1971.

⁷⁷⁰ Per la sistemazione delle canalizzazioni in *poros* che, pertinenti a due fasi, furono realizzate tra la fine del II a.C. ed il I sec. d.C., si v. SHEAR 1973, 124.



Fig. 31 - L'angolo nord-ovest dell'*agora* da nord: presso il '*crossroads enclosure*' (cd. *Leokorion*) sono visibili le canalizzazioni in *poros* che segnano i margini delle carreggiate della via delle Panatenee [62], a sinistra presso l'imbocco della piazza, e della cd. '*West Road*' [64], a destra presso il collettore del *Great Drain*

re⁷⁷¹, non è stato ancora definito. I saggi effettuati al di sotto della *stoa* di Mezzo, presso l'estremità orientale dell'edificio, hanno permesso di scoprire l'esistenza di un tracciato viario di epoca precedente che attraversava la piazza con un andamento nord-ovest/sud-est che era, tuttavia, divergente rispetto a quello attualmente conosciuto, ma lo scavo non ha rivelato livelli databili ad epoca successiva all'età mesoelladica⁷⁷².

Il percorso della strada che passava in mezzo all'*agora* era fiancheggiato da una serie di basi e piccoli monumenti risalenti a periodi diversi che potrebbero essere utilizzati come indicatori dell'andamento del percorso nelle varie epoche. Tra essi si segnala un piccolo recinto sacro che era posto, lungo il margine occidentale della carreggiata, nel punto in cui la strada imbocca la piazza e devia verso sud-ovest (fig. 32): tale monumento, che fu realizzato nel V sec. a.C. e gravemente danneggiato nel IV sec. a.C., conteneva una favissa con materiali risalenti almeno al VII sec. a.C. ed è stato interpretato come sede di un culto eroico e messo in relazione ad una tomba di epoca micenea⁷⁷³. La base di un altro monumento era collocata sempre presso l'imbocco della via delle Panatenee nella piazza ma sull'altro margine della carreggiata, davanti alla *stoa* ionica, e potrebbe rappresentare un indizio del limite della strada su questo versante⁷⁷⁴. Si segnala, infine, un monumento lungo il margine occidentale della via delle Panatenee, presso l'*Odeion*, che ha la forma di una tomba ed è stato interpretato come la sepoltura di un personaggio eminente⁷⁷⁵.

⁷⁷¹ AR 49 (2002-2003), 5.

⁷⁷² THOMPSON 1966, 45, tav. 16 a.

⁷⁷³ THOMPSON 1958, 148-143; CAMP 1990, 116-117, n° 40.

⁷⁷⁴ Cf.: CAMP 1990, 99, fig. 54.

⁷⁷⁵ Cf. CAMP 1990, n° 42, 124.



Fig. 32 - Il piccolo recinto sacro lungo la via delle Panatenee

2.37.6. - Dall'angolo sud-est dell'*agora* all'Acropoli

Il tratto del percorso che, dall'angolo sud-est della piazza, si dirige verso l'Acropoli, raggiungeva una larghezza compresa tra i m 10 e i m 12. Lungo tale tratto è conservata parte della pavimentazione della strada con grossi blocchi di pietra, ancora visibili nella zona lunga circa m 200 che è compresa tra l'area prossima alla biblioteca di Pantaino e le pendici settentrionali della rocca (fig. 33). Tale pavimentazione fu realizzata soltanto in età romana e solo in questo settore dell'asse viario: essa si conserva soprattutto lungo il margine orientale della carreggiata perché la restante parte fu divelta e riutilizzata per la costruzione del muro cd. 'post-eruliano'⁷⁷⁶. Il piano stradale era costituito essenzialmente da blocchi parallelepipedi in *poros* reimpiegati e da elementi architettonici in marmo pentelico pertinenti ad uno sconosciuto edificio di età periclea⁷⁷⁷.

La gran parte dei blocchi attualmente visibili, nonostante siano risultati messi in opera direttamente sulla roccia di base livellata, sono pertinenti ad una seconda pavimentazione della strada di età antonina che sostituì una più antica, ma sempre di età romana, della quale si sono conservati alcuni lembi lungo il margine occidentale della carreggiata, presso l'incrocio con la *South Road* [85] (fig. 34) e, lungo il margine opposto, al-

⁷⁷⁶ Sul muro di fortificazione post-eruliano, si v.: BALDINI-LIPPOLIS 1995.

⁷⁷⁷ THOMPSON 1960, 330-331.



Fig. 33 - Il tratto pavimentato della via delle Panatenee, tra l'angolo sud-est dell'*agora* e l'*Eleusinion*, visto da nord

l'altezza dell'*Eleusinion*: in questi punti il lastricato più antico è chiaramente distinguibile rispetto a quello più recente perché caratterizzato dall'impiego di blocchi di diverso taglio e dimensioni e da una differente tessitura nella messa in opera delle pietre⁷⁷⁸.

La realizzazione della pavimentazione più antica, databile intorno al I sec. d.C.⁷⁷⁹, è stata messa in relazione alla costruzione o al restauro della rampa che compare in una serie di monete di età romana imperiale la

⁷⁷⁸ THOMPSON 1960, 332, 336.

⁷⁷⁹ THOMPSON 1960, 328-333; *Agora XIV* 192-194. Per il tratto che corre presso l'*Eleusinion*, cf.: MILES 1998, 88, piante 2-3.

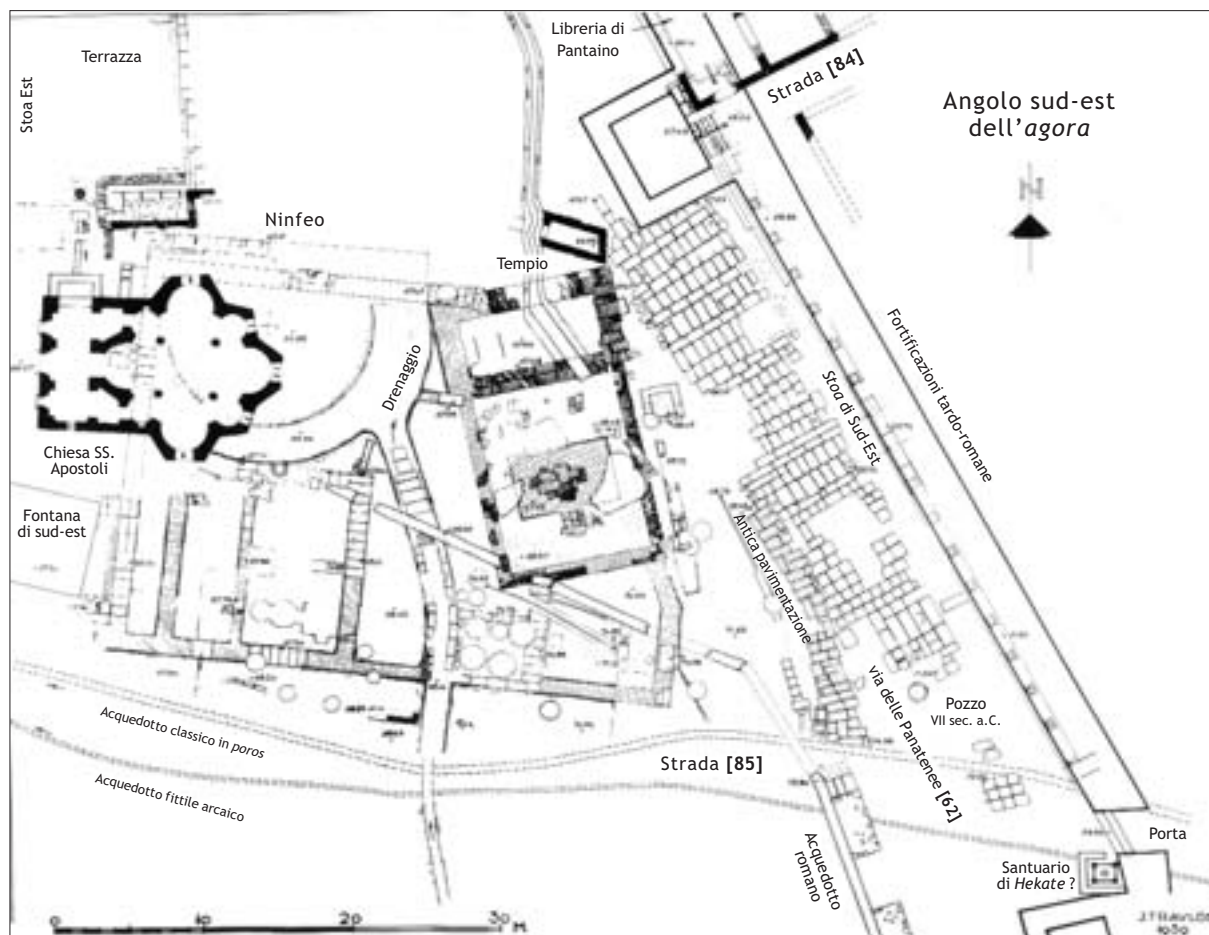


Fig. 34 - L'angolo sud-est dell'agora

quale, a sua volta, è stata identificata con l'*anabasis* menzionata in un'iscrizione del periodo di Claudio⁷⁸⁰; la seconda pavimentazione, invece, è stata connessa con gli apprestamenti relativi alla famosa cerimonia organizzata da Erode Attico intorno al 144 d.C.⁷⁸¹.

Questa porzione di strada, pertanto, presenta evidenti tracce di carriaggi soltanto nel segmento più settentrionale, prossimo all'uscita dall'*agora*: tale zona, caratterizzata da una minore pendenza rispetto al tratto successivo che si inerpica ripido lungo le pendici dell'Acropoli, era attraversata dall'importante incrocio con l'asse est-ovest [85]-[86] posto presso l'angolo sud-est della piazza: lungo tale direttrice era evidentemente dirottato il traffico su ruote che usciva dalla zona meridionale dell'*agora*. L'importanza di questo crocevia è confermata dalla presenza di un piccolo santuario degli incroci di età ellenistica, forse dedicato ad *Hekate*, che è stato rinvenuto sul margine orientale della via delle Panatenee, presso l'intersezione con la strada perpendicolare diretta ad est [86] (figg. 34-35)⁷⁸².

Ad età adrianea, invece, risale la canalizzazione in blocchi di calcare visibile lungo il margine occidentale della carreggiata della via delle Panatenee: quest'ultima trasportava le condutture dell'acquedotto adrianeo-

⁷⁸⁰ IG II² 2292, ll. 49 ss.; cf.: PARSONS 1943, 245, n. 143, fig. 37.

⁷⁸¹ THOMPSON 1960, 332.

⁷⁸² THOMPSON 1959, 97 ss.; THOMPSON 1960, 333; *Agora XIV*, 169; CAMP 1990, 151, n° 53.



Fig. 35 - Il santuario degli incroci all'angolo sud-est dell'*agora*

antonino che affluivano in questa zona dalla strada est-ovest che corre a sud dell'*Eleusinion* [90] ed arrivavano fino al Ninfeo all'angolo sud-est dell'*agora*⁷⁸³. I blocchi della conduttura adrianea furono in gran parte dirottati per la costruzione del muro cd. 'post-eruliano' ma la linea idrica rimase in uso ancora per molto tempo grazie ai rifacimenti ed alle integrazioni che furono apportate ancora nel V sec. d.C. (fig. 36).

È stato ipotizzato, pertanto, che il tratto della via delle Panatenee che corre accanto all'*Eleusinion* abbia rappresentato il traguardo di molte competizioni sportive e parate di tipo equestre; il settore successivo della strada che saliva verso l'Acropoli, infatti, è costituito da un ripido percorso a gradoni che avrebbero potuto fungere anche da spalti per gli spettatori⁷⁸⁴. Proprio presso l'*Eleusinion*, inoltre, sono stati rinvenuti alcuni aprestamenti che sono stati interpretati come funzionali al sostegno di *ikria* e forse anche di torce⁷⁸⁵.

Al termine del percorso ascensionale la via delle Panatenee si fondeva con il *Peripatos* [1] presso la *Klepsydra*, per poi proseguire verso sud-ovest costeggiando la rocca fino ai piedi dei Propilei. Presso tale incrocio una rampa tagliata nella roccia lungo le pendici nord-occidentali dell'Acropoli procede in direzione sud verso la sommità dell'altura⁷⁸⁶. Il percorso gradinato passava, mediante un varco ed un tratto sotterraneo, attraverso

⁷⁸³ Per lo scavo di questo tratto della strada: SHEAR 1939, 207; THOMPSON 1959, 94; THOMPSON 1960, 328-333. Per l'acquedotto adrianeo-antonino, si v.: LEIGH 1998.

⁷⁸⁴ MILES 1998, 84-85. Per le competizioni sportive che si svolgevano lungo l'asse del *Dromos*/via delle Panatenee, cf.: *supra*, 35, nn. 216-218.

⁷⁸⁵ Cf. *infra*, 151, n. 807.

⁷⁸⁶ KAVVADIAS 1897, 26-31, tav. 1.



Fig. 36 - Planimetria della zona dell'Eleusinion

il bastione posto a sud della Pinacoteca per sbucare presso il piazzale sul quale attualmente insiste il monumento di Agrippa (fig. 37). La realizzazione di tale passaggio viene connessa alla realizzazione del muro post-eruliano e si ritiene che solo a partire da questo momento l'acqua della *Klepsydra* sia diventata accessibile direttamente dall'Acropoli⁷⁸⁷. Il percorso tagliato sul fianco dell'Acropoli, tuttavia, doveva risalire ad epoca micenea⁷⁸⁸ e fu probabilmente incluso nel circuito difensivo durante il periodo arcaico⁷⁸⁹ prima di essere

⁷⁸⁷ Cf.: SHEAR 1939, 225.

⁷⁸⁸ Cf.: PARSON 1943, 224-225. Per l'ipotesi che la *Klepsydra*, nel periodo Tardo Elladico, fosse inclusa nel circuito difensivo che correva ai piedi della rocca, si v. anche: HURWIT 1999, 83, fig. 48.

⁷⁸⁹ Per questa ipotesi ricostruttiva, che include nella cinta muraria 'bassa' dell'Acropoli la *Klepsydra*, cf.: DINSMOOR JR. 1980; HOLZMANN 2003, 73, fig. 51.



Fig. 37 - La rampa tagliata nella roccia, alle pendici settentrionali dell'Acropoli, che conduceva al passaggio sotterraneo nel bastione del monumento di Agrippa

definitivamente inglobato, nell'ultimo tratto, nella terrazza ad ovest della Pinacoteca⁷⁹⁰.

Sulla cima del bastione, proprio in corrispondenza del varco che dava accesso al passaggio sotterraneo, è incisa, su una serie di blocchi del paramento esterno, la già ricordata iscrizione del IV sec. a.C. che attesta un restauro, o una modifica, che fu apportata in questa epoca alla via delle Panatenee (4) (fig. 2)⁷⁹¹: tale riparazione è stata messa in relazione al percorso a gradoni che dall'*Eleusinion* arriva fino alla *Klepsydra*, presso l'incrocio col *Peripatos*⁷⁹². Sarebbe da sottoporre a verifica, tuttavia, l'ipotesi che tale miglioria fosse invece connessa alla riattivazione della rampa micenea ed alla creazione del passaggio sotterraneo, che era anche collegato ai santuari in grotta di Pan e Apollo *Hypoakraios*, il cui ripristino viene ascrivito ad un'epoca di molto successiva.

⁷⁹⁰ Sulla cronologia della terrazza nord, che probabilmente faceva parte del progetto dei Propilei di Mnesicle, cf.: DINSMOOR 1929; HOLTZMANN 2003, 147, nn. 7-8.

⁷⁹¹ TRAVLOS 1971, 93, fig. 116, K.

⁷⁹² TRAVLOS 1971, 422, figg. 544-545. Per i restauri che sarebbero stati apportati all'epoca di Claudio lungo questo tratto del percorso, si v. *supra*, 145-146, n. 780.

2.37.7. - Il settore suburbano

In merito al settore della strada che correva presso la porta, gli scavi condotti dall'Istituto Archeologico Germanico immediatamente all'esterno del *Dipylon* hanno permesso di mettere in luce una successione di livelli stradali databili tra il V sec. a.C. e l'epoca tardo-antica⁷⁹³. Solo il margine meridionale della strada, tuttavia, è stato individuato con certezza: esso era delimitato da una serie di *horoi Kerameikou*, del IV sec. a.C., che sono stati rinvenuti *in situ* lungo il versante sud della carreggiata (figg. 4 e 26, H1-3)⁷⁹⁴.

La scoperta di un *horos Kerameikou* rinvenuto *in situ* lungo il margine meridionale della strada, presso la torre sud-ovest del *Dipylon*⁷⁹⁵ (fig. 26, H1), e del suo probabile *pendant*, che marcava l'altro limite della carreggiata e di cui è stata rinvenuta soltanto la base⁷⁹⁶ (fig. 26, H1a), ha permesso di calcolare che la strada, immediatamente all'esterno del *Dipylon*, nel IV sec. a.C. raggiungeva una larghezza di ca. m 40⁷⁹⁷. È possibile, tuttavia, che tale ampiezza fosse stata conferita all'asse viario, nel tratto che corre all'esterno della porta, già a partire dalla fine del V sec. a.C.⁷⁹⁸.

La larghezza inusuale del percorso, pertanto, è stata connessa agli importanti eventi relativi alle celebrazioni panatenaiche⁷⁹⁹. Lungo il margine nord-orientale del tratto suburbano presso la porta, del resto, è stata scoperta una serie di buche poste a distanze regolari che attestano la presenza, anche in questa zona, di alloggi per il sostegno degli *ikria* lignei montati durante le Panatenee⁸⁰⁰.

Il settore della strada compreso tra il *Dipylon* e l'Accademia è stato intercettato in molti punti e correva grossomodo nello spazio compreso tra gli assi moderni Salaminos-Platonos nel primo tratto e Plataion-Monastiriou nel settore successivo alla plateia Akadimias Platonos. Lungo tutto il suo andamento la strada manteneva una larghezza eccezionale, compresa tra i 37 e i 40 metri⁸⁰¹.

Nel tratto presso il *Dipylon*, tuttavia, l'ampiezza fu drasticamente ridotta quasi della metà intorno alla fine del IV sec. a.C.: un accumulo di terra e pietre, che è stato messo in relazione con una esondazione dell'Eridano, obliterò, infatti, il settore meridionale della carreggiata⁸⁰² (fig. 26). A questo evento, che seppellì sotto un deposito di alluvio tutto ciò che si trovava lungo questo margine della strada, è stata attribuita la straordinaria conservazione dei monumenti funerari e degli *horoi Kerameikou* che sono stati rinvenuti *in situ* lungo questo settore del percorso; questa circostanza, pertanto, ha permesso anche di spiegare le omissioni, nella descrizione di Pausania, di alcuni importanti monumenti, come la Tomba dei Lacedemoni, che egli evidentemente non ebbe modo di vedere.

⁷⁹³ AA 1964, 409, figg. 12, 13-15; AA 1969, fig. 2 C-C.

⁷⁹⁴ IG II² 2617-2619; per il problema legato all'interpretazione di questa documentazione epigrafica in relazione alla via delle Panatenee, si v. *supra*, 37-41.

⁷⁹⁵ IG II² 2617.

⁷⁹⁶ RITCHIE 1984, TA 47; cf. *supra*, 39, n. 246; 41, n. 266.

⁷⁹⁷ Cf.: KNIGGE 1991, 157, figg. 1 e 165.

⁷⁹⁸ AR 48, 2001-2002 (2002), 10.

⁷⁹⁹ *Agora XIV*, 194.

⁸⁰⁰ AR 50, 2003-2004, 7. Cf. *infra*, 152, nn. 811-813.

⁸⁰¹ Tra i numerosissimi scavi condotti dall'Eforia, che hanno permesso di intercettare livelli stradali pertinenti al *Dromos* (per i quali, cf. *infra*: 'NOTA BIBLIOGRAFICA'), si v. in part.: *ArchDelt* 22 (1967), 88-92 (Keratsiniou-Monastiriou), in cui è stata individuata, oltre al cordolo orientale, parte della carreggiata larga m 30, ma la strada doveva essere ancora più ampia perché il margine occidentale, ed il relativo cordolo, non sono stati rinvenuti; cf. inoltre, *ArchDelt* 29 (1973-74), 91 (Plataion 30-32), che ha permesso di scoprire, oltre al cordolo orientale, un tratto della strada per una larghezza di m 20, cioè la metà della sua ampiezza, e di scoprire 7 livelli stradali sovrapposti di cui i due più antichi conservavano evidenti tracce di carriaggi; tra gli altri scavi più significativi: *ArchDelt* 30 (1975), 28 (Plataion 43-Meg. Alexandrou 95); *ArchDelt* 31 (1976), 39 (Plataion 21).

⁸⁰² AA 1965, 301, ss.; KNIGGE 1991, 158 ss.

Gli scavi di emergenza condotti dall'Eforia lungo il settore del percorso a nord-ovest dell'area archeologica hanno permesso di scoprire una successione di almeno sette livelli stradali principali ai quali era correlato il rifacimento di opere di canalizzazione e drenaggio della carreggiata: mentre il battuto più recente era databile agli inizi del V sec. d.C., il più antico apprestamento sembra risalire ad un'epoca di poco anteriore alla metà del V sec. a.C. Questo livello stradale più antico, tuttavia, risultava costituito da un piano di terra rossa argillosa che, disteso direttamente sulla roccia di base spianata e livellata, rivelava una frequentazione dalla fine dell'VIII fino agli inizi del V sec. a.C.⁸⁰³. Il cordolo orientale, che funzionava col primo battuto di epoca classica, è stato rinvenuto in più punti nel prolungamento nord-occidentale della strada, dove esso è risultato allineato grossomodo lungo l'asse delle moderne Salaminos-Platonos, ma va segnalato che nel settore prossimo alla porta del *Dipylon* esso è risultato costruito con maggiore accuratezza, mediante blocchi di *poros* del Pireo messi in opera in tecnica isodoma, con un diatono ogni due pietre poste di piatto, e raggiungeva una larghezza inconsueta, di ben m 1,40 per un'altezza di m 0,90⁸⁰⁴.

Il *Dipylon*, pertanto, rappresentava la porta principale attraverso cui avveniva l'accesso all'area cittadina e alla piazza dell'*agora* perché il suo percorso comunicava con altre importanti arterie suburbane, tra cui l'asse viario [63] che correva, in senso nord-est/sud-ovest, lungo il suburbio nord-occidentale della città, e che rappresentava, forse, una delle maggiori arterie di collegamento tra la *chora* e l'*asty* ed il porto del Pireo.

Un'altra strada trasversale suburbana, di epoca tardoclassica e in uso fino all'età romana, larga m 9 e con orientamento nord-ovest/sud-est, è stata individuata sotto la moderna Virginias Benaki nn. 13-17: quest'asse collegava trasversalmente il percorso extraurbano del *Dromos* [62] con la strada [65] che usciva dalle porte *Hippades* e che si dirigeva al *Kolonos Hippios*⁸⁰⁵.

2.37.8. - Apprestamenti lungo il percorso

All'altezza dell'*Eleusinion*, lungo il margine orientale della via delle Panatenee, sono state scoperte alcune buche tagliate nella roccia del IV sec. a.C. funzionali all'ancoraggio di strutture lignee⁸⁰⁶. Lungo lo stesso tratto stradale, ai margini della pavimentazione di epoca romana, sarebbero state distinte anche alcune depressioni quadrate che, tagliate nei blocchi di pietra e poste a distanza regolare su ciascun lato della strada, sono state interpretate come apprestamenti destinati all'alloggio delle torce che venivano accese durante particolari occasioni⁸⁰⁷ e, forse, connesse con le cerimonie del vicino *Eleusinion*.

Altre buche di palo per il sostegno delle tribune lignee, sono emerse all'angolo nord-ovest dell'*agora*, presso la linea di partenza della pista delle corse (fig. 38)⁸⁰⁸, mentre recentemente sono state scoperte anche lungo il tratto di strada diretto al *Dipylon*, a nord-ovest dell'*agora*, presso il margine nord-occidentale della carreggiata⁸⁰⁹.

Numerosissime cavità sono state rinvenute anche nella zona compresa tra il *Dipylon* e la *Hiera pyle*, all'interno delle mura, nella zona in cui, intorno alla fine del V sec. a.C., sorse il *Pompeion*: datate intorno al

⁸⁰³ Per gli indizi che sembrano provare che il percorso del *Dromos*, nel tratto extraurbano che conduce all'Accademia, avesse ricevuto una sistemazione già in età tardo-arcaica, si v.: *ArchDelt* 30 (1975), 28, dove non si esclude l'uso, come piano stradale, della roccia di base livellata; cf.: KNIGGE 1991, 158 ss.; MARCHIANDI 2003, 38 ss.

⁸⁰⁴ *ArchDelt* 33 (1978), 21-22 (scavo nell'isolato Plataion-Granikou-Salaminos).

⁸⁰⁵ *ArchDelt* 23 (1968), 43, n. 17, figg. 1-2, n° 19 (Virginias Benaki 13); *ArchDelt* 24 (1969), 58-59; *ArchDelt* 29 (1973-74), 86, fig. 1 (Virginias Benaki 15-17), 128 (angolo Germanikou-Thermopylon 42); *BCH* 103, 1979, 538.

⁸⁰⁶ THOMPSON 1960, 332; *AR* 48, 2001-2002 (2002), 6.

⁸⁰⁷ THOMPSON 1960, 330.

⁸⁰⁸ SHEAR 1975, 362 ss. Per le buche emerse presso l'altare dei Dodici Dei che sono state connesse con un'altra funzione, cf.: *Agora* XIV, 135.

⁸⁰⁹ CAMP 1996, 233, n. 2.



Fig. 38 - La linea di partenza delle corse (*aphesis*) con i fori per gli *ikria* presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*

430 a.C., esse sono state messe in relazione con le strutture presso cui si svolgevano i preparativi della processione in epoca anteriore alla realizzazione dell'edificio⁸¹⁰.

Fori analoghi sono emersi in prossimità del *Dipylon*⁸¹¹, lungo il margine nord-orientale del primo tratto suburbano, dove è stata scoperta una serie di buche poste a distanze regolari⁸¹², e lungo il prolungamento nord-occidentale della strada diretta all'Accademia⁸¹³.

Gran parte di questi apprestamenti sono stati strettamente connessi con le strutture note come *ikria* che venivano erette per gli spettatori che assistevano alle celebrazioni panatenaiche⁸¹⁴, alle lampadedromie e alle competizioni sportive in genere che si tenevano tra il *Dromos* e l'*agora*⁸¹⁵ e alle cerimonie relative al culto dei morti correlate al *Demosion Sema*⁸¹⁶.

⁸¹⁰ HOEPFNER 1971, 15-21, figg. 13, 16-27, 20-26.

⁸¹¹ AA 1937, 195-196; AA 1965, 309.

⁸¹² AR 50, 2003-2004, 7.

⁸¹³ ArchDelt 17, 1961/62, 19, tav. 16c.

⁸¹⁴ Per le tribune erette durante le celebrazioni panatenaiche, cf.: Ath. IV, 167f. Tra le fonti connesse alle celebrazioni panatenaiche, si v.: X. *Hipparch.* III, 2-5 (che riferisce la cavalcata della cavalleria dalle 'Erme' all'*Eleusinion*); Philostr. *VS*, II, 1, 5; *Schol. Ar., Eq.* 566 Knights; per le altre attestazioni relative all'*anthipassia* e alla gara degli *apobatai*, cf.: VANDERPOOL 1974a; KYLE 1993, 63-64.

⁸¹⁵ Sulle lampadedromie ateniesi e le altre competizioni sportive che avevano luogo lungo il *Dromos*, si v. *supra*, 35.

⁸¹⁶ Sull'*Epitaphios Logos* e sull'*Epitaphios Agon*, si v.: Th. II, 34, 5; D.S. XI, 33, 3; Arist., *Ath.* 58; CLAIRMONT 1983, 13-28; LOREAU 1986.

Nota bibliografica

Sulla strada in generale: JUDEICH 1931, 184-185, 362; *Agora* III, 224; TRAVLOS 1971, 2, 422-428; 482, 579-580, figg. 28-34, 91 n° 132, 540-546; *Agora XIV*, 252.

Tratto urbano

Per lo scavo del settore che attraversa la piazza fino all'ingresso dell'Acropoli: SHEAR 1939, 207-211; *AA* 1945, 298 ss.; THOMPSON 1959, 93-95; THOMPSON 1960, 328-333, 336; THOMPSON 1966, 45-46; *Agora XIV*, 193, n. 7.

Per lo scavo condotto nel 1896 dall'Istituto Archeologico Germanico lungo il settore stradale a nord-ovest dell'*agora* al n° 3 di Adrianou: *AM* XXII, 1897, 478-479; *Ant. Denk.* II, 1899-1901, 1, tav. 37; alcune foto dello scavo, che rimase inedito, sono pubblicate in VANDERPOOL 1959, 294, tavv. 57 b, 58 a.

Per i primi scavi condotti dalla Scuola Americana lungo il margine meridionale della carreggiata, nel tratto compreso tra l'*agora* ed il *Dipylon*, a nord della linea elettrica: SHEAR 1940, 267, 299-300.

Per gli scavi condotti nel 1956 dalla Scuola Archeologica Americana al n° 7 di Adrianou: VANDERPOOL 1959, 294-295, figg. 1 e 3.

Per lo scavo condotto nel 1969 dal Servizio Archeologico Greco presso il n° 5 di Adrianou: NIKOPOULOU 1971; *ArchDelt* 27 (1972), 23-27, figg. 3-4 (Adrianou 5-Thiseiou).

Per lo scavo della doppia *stoa* lungo il margine meridionale della carreggiata (PAUS. I, 2, 4-5; HIM. *Orat.*, III, 12): SHEAR 1971, 260-261; SHEAR 1973, 370-382.

Per gli scavi condotti presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*: SHEAR 1973, 122-125 (all'incrocio con la *West Road* [64]); SHEAR 1975, 362-365; SHEAR, JR. 1985; *ArchDelt* 46 (1991), 28 (presso l'altare di Afrodite *Ourania*); *AR* 41 (1994-95), 3 (scavo condotto lungo il margine meridionale della carreggiata, presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, ad est della *stoa Basileios* e presso il cd. *Leokorion*).

Per la stratigrafia individuata recentemente nella sede stradale, presso l'*agora*: *AR* 42 (1995-96), 2-3; CAMP 1996, 231-234.

Tratto suburbano ed extraurbano

Tra gli scavi condotti presso la porta del *Dipylon*, si segnala: *AA* 80 (1965), 297-300.

Per gli scavi del tratto extraurbano che dal *Dipylon* conduce all'Accademia: *AM* 3 (1878), 28-48; *AM* 21 (1896), 463; *AM* 35 (1910), 183 ss.; *AA* 45 (1930), 90-94; *AM* 56 (1931), 2; *AA* 46 (1931), 218; *AA* 52 (1937), 208-212; *AA* 58 (1943), 340; *Kerameikos X*, 122; *ArchDelt* 17 (1961-62), 18-19; *AA* 1965, 302-327; *ArchDelt* 21 (1966), 53-54, 58-59 (Megalou Alexandrou 91-Plataion 42); *ArchDelt* 22 (1967), 86 (Plataion-Kerameikou), 86 (Kerameikou-Plataion), 88-92 (Keratsiniou-Monastiriou); *ArchDelt* 23 (1968), 75, n° 57, 84, 94-95, n° 81; *ArchDelt* 24 (1969), 63-64, n° 43; *ArchDelt* 25 (1970), 43 n° 7, 89-90 (Platonos 67; Platonos-Argous 92); *ArchDelt* 27 (1972), 56 n° 29, 68 (Platonos-Korinthou), 70-71 (Platonos-Naupliou), 75 (Plataion 52-Paramythias), 77 (Platonos 45-47), 80 (Platonos-Pylou), 99-100, n° 14, 115-118 (Keratsiniou 54-Platonos), 122-123 n° 37, 127 (Monastiriou-Siatistis), 130 (Platonos-Naupliou), 134 (Plataion 50), 136 (Platonos-Tritaias; Platonos 65-Charmidou; Platonos); *ArchDelt* 29 (1973-74), 47, figg. 10-13 (Platonos 51-53), 91 (Plataion 30-32), 134-135 (Peiraios 86; Plataion 41); *AM* 89 (1974), 2; *ArchDelt* 30 (1975), 27-28 (Plataion-Granikou; Plataion 43-Meg. Alexandrou 95); *ArchDelt* 31 (1976), 39 (Plataion 21); *ArchDelt* 32 (1977), 25-26 (Plataion 39); *ArchDelt* 33 (1978), 19-23 (Plataion 4-Agesilaou; Plataion-Granikou-Salaminos; Plataion 54-Zographou; Kostantinoupoleos 155-Platonos; Naupliou 80); *ArchDelt* 34 (1979), 20-23 (Monastiriou 42-Phaiakon; Kerameikou 93-Plataion); *ArchDelt* 36 (1981), 23 (Plataion 55-Prophiti Daniil); *ArchDelt* 37 (1982), 29-30 (Plataion 37); *ArchDelt* 40 (1985), 31-34 (Siatistis 16-18); *ArchDelt* 43 (1988), 36 (Plataion 59); *ArchDelt* 44 (1989), 23-25 (Platonos-Keratsiniou; Platonos 20-Pythodorou 29); *ArchDelt* 45 (1990), 43-47 (Achilleos-Kostantinoupoleos; Kostantinoupoleos-Kavalas; Seron; Kastorias); *ArchDelt* 47 (1992), 30-31 (Megalou Alexandrou); *ArchDelt* 51 (1996), 53 ss. (Platonos 103); *ArchDelt* 51 (1996), 53 ss. (Platonos 103-Vasilikon-Kratylou); *ArchDelt* 52 (1997), 52-56 (Salaminos 35); la stratigrafia va dal periodo classico a quello tardo-romano. Per lo scavo dell'Accademia: STAVROPOULLOU 1955; *ArchDelt* 16 (1960), 33-35; *ArchDelt* 17 (1961/62), 20-22.

2.38. - Asse suburbano per il Pireo - [63]

I resti di un'importante arteria suburbana, che seguiva grossomodo l'andamento dell'attuale Peiraios, sono stati rinvenuti a poche centinaia di metri di distanza dal *Dipylon* in direzione nord-ovest⁸¹⁷.

Lo scavo condotto nella sede stradale ha permesso di mettere in luce una successione stratigrafica che attestava un uso ininterrotto dell'arteria a partire dal periodo classico fino all'età romana; in base ad alcuni indizi, tuttavia, è stato ipotizzato che l'asse viario dovesse risalire ad epoca molto più antica. Il piano stradale, che presentava evidenti tracce di carriaggi, raggiungeva un'ampiezza che nell'ultima fase si aggirava intorno ai m 3, ma non sono stati individuati i margini originari del percorso.

Tale strada rappresentava probabilmente la principale arteria di collegamento tra la *chora* ed il Pireo: essa doveva proseguire verso ovest lungo un percorso che, all'altezza della *Hiera pyle*, diventava parallelo all'Eridano e ne seguiva l'andamento lungo la profonda ansa che il fiume disegnava in questo punto.

Nell'asse [63] dovevano confluire tutti i prolungamenti suburbani delle strade che uscivano dalle porte del settore nord-occidentale della città. È probabile che la strada, verso meridione, raggiungesse le Lunghie Mura e procedesse verso il Pireo correndo all'esterno del braccio settentrionale delle fortificazioni. Nel tratto a settentrione del *Dipylon*, invece, l'asse procedeva verso nord-est e incrociava gli assi suburbani che uscivano dalla porta di Acarne per poi proseguire verso la Mesogaia.

Nota bibliografica

JUDEICH 1931, 152-157; *ArchDelt* 43 (1988), 34-36, fig. 4 (Peiraios 82-Salaminos).

2.39. - 'West Road' dell'agora - [64]

La cosiddetta 'West Road' correva da nord a sud alle pendici orientali del *Kolonos Agoraios* e attraversava longitudinalmente il margine occidentale della piazza.

La strada si diramava dal *Dromos*-via delle Panatenee [62] presso l'incrocio posto in prossimità del sacello, cosiddetto *Leokorion*, all'angolo nord-ovest dell'agora, e procedeva, con andamento nord-sud, dalla zona antistante la *stoa Basileios* fino all'altezza della *Tholos*. Tale percorso terminava in corrispondenza dell'*horos tes agoras* scoperto *in situ*, nel 1938, presso la biforcazione con la via dei Marmorari [47]⁸¹⁸.

La via, che correva lungo una linea di drenaggio naturale, ricalcava un più antico percorso che si era costituito, probabilmente, già in epoca mesoelladica⁸¹⁹; l'asse stradale, tuttavia, si strutturò in modo definitivo solo in connessione alla creazione del *Great Drain* la cui realizzazione, entro la fine del VI sec. a.C., rappresentò un intervento indispensabile per la creazione della spianata dell'agora⁸²⁰. A tale opera va associato anche l'inallveamento dell'Eridano che costituiva lo sbocco della canalizzazione di drenaggio: tali realizzazioni furono fondamentali nel determinare l'assetto definitivo dell'angolo nord-ovest dell'agora e la configurazione del crocevia posto presso l'imbocco settentrionale della strada (fig. 39)⁸²¹.

⁸¹⁷ *ArchDelt* 43 (1988), 34-36, fig. 4 (Peiraios 82-Salaminos).

⁸¹⁸ Per la scoperta dell'*horos* (inv.: Agora I 5510; cf.: *Agora XIX*, H 25), si v.: THOMPSON 1940, 107-109, n. 91, fig. 80, tav. I.

⁸¹⁹ Per l'antica sepoltura che è stata rinvenuta allineata lungo la strada, ad est del *Metroon*, si v.: SHEAR 1936, 20-21; cf.: *Agora XIII*, 52-53, tav. 91 (I 92); per la tomba a camera micenea e gli altri rinvenimenti lungo la strada, si v.: *ibidem*, 113, tav. 91 (G-H 11:12).

⁸²⁰ Per lo scavo condotto nella sede stradale in connessione con il *Great Drain*, cf.: THOMPSON 1940, 106-114; *Agora XIV*, 194.

⁸²¹ Per le indagini condotte presso la canalizzazione dell'Eridano, all'angolo nord-ovest dell'agora, si v. *infra*, § 3.4.1.

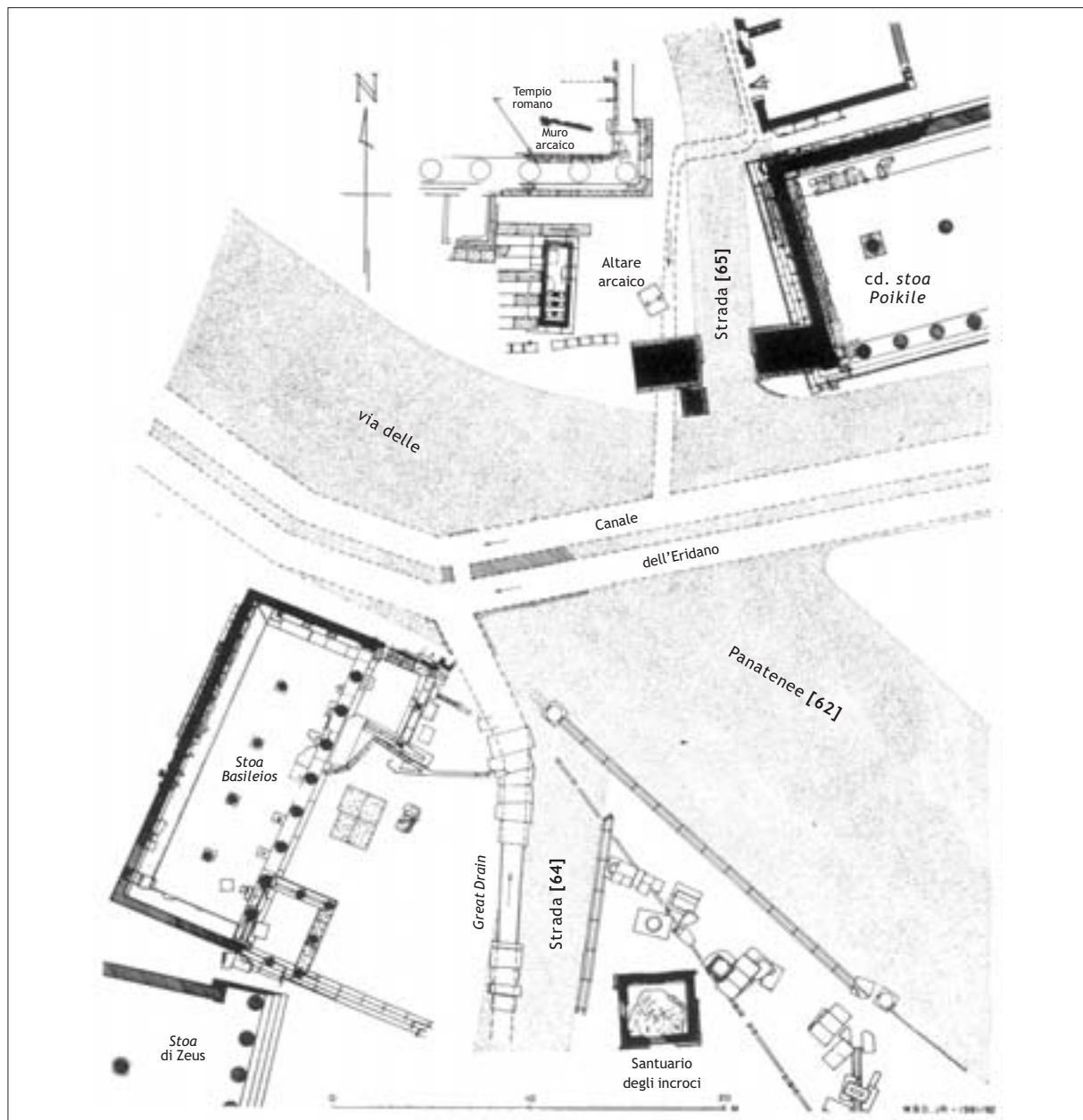


Fig. 39 - L'angolo nord-ovest dell'agora

La strada [64], larga ca. m 5, era stata ottenuta mediante lo spianamento della roccia di base che, caratterizzata da una pendenza da sud a nord, verso l'Eridano, era stata opportunamente livellata con un riempimento di terreno su cui erano distesi i battuti del piano stradale vero e proprio. Tale percorso era attraversato, lungo i margini occidentali, dall'imponente canalizzazione della linea di drenaggio: la copertura di quest'ultima, eseguita originariamente con lastroni in pietra calcarea (sostituiti nel corso del tempo mediante l'impiego anche di altro materiale litico) posti di piatto e appoggiati alle pareti costruite del canale, presentava la superficie superiore allo stesso livello del calpestio del piano stradale e dell'agora, e costituiva, quindi, essa stessa un tracciato transitabile.

Gli indizi certi della materializzazione del margine est della strada, tuttavia, risalgono ad età tardo-ellenistica-romana: in tale epoca fu messo in opera un condotto in blocchi di *poros*, funzionale al drenaggio della strada, che era analogo e coevo al canale più recente che definiva il margine ovest della via delle Panatenee all'interno della piazza (figg. 31 e 39)⁸²².

Il percorso [64] in epoca storica rappresentava una sorta di cerniera tra lo spazio occupato dagli edifici pubblici del lato occidentale dell'*agora* (Edificio F/*Tholos*, *Bouleuterion*, *Metroon*, *stoa Basileios*) e la piazza vera e propria che si sviluppava ad oriente del suo asse. Dal margine ovest, inoltre, si staccava il percorso che era diretto alla sommità della collina del *Kolonos Agoraios* ed al cd. *Hephaisteion*.

Nota bibliografica

THOMPSON 1937, 4-5, 120, fig. 64; YOUNG 1939, 6-8, figg. 1-2; THOMPSON 1940, 106-111; SHEAR 1973, 122-125, fig. 1; *Agora XIV*, 17, 192-194.

2.40. - Strada per il *Kolonos Hippios* - [65]

La strada nord-ovest/sud-est [65] conduceva dall'angolo nord-ovest dell'*agora* alle porte *Hippades* (già identificate con le '*Eriai pylai*')[⁸²³, e quindi al *Kolonos Hippios*.

2.40.1. - Il tratto urbano

Il punto di partenza dell'asse [65] era situato all'incrocio all'angolo nord-ovest dell'*agora*: in questo punto la strada si innestava nel margine settentrionale del *Dromos* [62] prima dello sbocco di quest'ultimo nella piazza. L'asse viario [65], quindi, iniziava proprio in corrispondenza del luogo in cui, alla fine del IV sec. a.C., sarà realizzata, forse, la porta di Plistarco⁸²⁴.

L'andamento del settore della strada che correva a nord-ovest l'*agora* è noto grazie alla scoperta di vari tratti del suo percorso rinvenuti nell'isolato compreso tra Adrianou a sud, Thiseiou ad ovest, Astingos a nord ed Hag. Philippou ad est⁸²⁵. Gli scavi condotti in tale zona hanno permesso di scoprire il primo tratto del percorso che costeggiava il margine sud-occidentale della cosiddetta *Poikile* e attraversava lo spazio compreso tra la *stoa* post-persiana a nord-est e l'edificio che è stato interpretato come santuario di Afrodite *Oourania* a sud-ovest (figg. 39-40)⁸²⁶. L'asse antico, in questo punto, raggiungeva un'ampiezza che si aggirava intorno ai m 3,50-4,00 che si ridusse in alcuni punti a soli m 2,60 in epoca bizantina.

Il prolungamento della carreggiata verso nord-ovest costeggiava, lungo il margine orientale, alcuni edifici dalla spiccata funzione commerciale che rimasero in uso dal V sec. a.C. al I sec. d.C. Sebbene tutta l'area attraversata dalla strada mostrasse tracce di una frequentazione fino al VI sec. d.C., l'abbandono definitivo di questo spazio è stato collocato tra il VII ed il IX sec. d.C.⁸²⁷.

I recenti scavi condotti dalla Scuola Americana nello stesso isolato hanno permesso di scoprire i resti di

⁸²² Per le canalizzazioni in *poros* della via delle Panatenee, si v. *supra*, 142, n. 770.

⁸²³ Per il problema della denominazione della porta verso cui la strada [65] era diretta, si v.: ALABE 1987; MONACO 2004, 27. Per lo scavo di tale porta, si v. *infra*, n. 830.

⁸²⁴ Sulle strutture interpretate come pertinenti alla porta di Plistarco, identificate sulla base di Paus. I, 15, 1, si v.: SHEAR, JR. 1984, 19-24; MONACO 2004, 25 ss., con bibl. prec.

⁸²⁵ VANDERPOOL 1959, 295-297, figg. 1, 3 (Astingos n° 11); *ArchDelt* 24 (1969), 26, n. 5 (Astingos n° 5); SHEAR, JR. 1984, 5 ss.; *AR* 42 (1995-96), 3; CAMP 1996, 236, fig. 3; *AR* 45 (1998-99), 4-5; CAMP 2003, 247-249; *AR* 50 (2003-2004), 3-4, fig. 1 (Astingos n° 3); *AR* 51 (2004-2005), 3-6.

⁸²⁶ Cf.: SHEAR, JR. 1984, 50-57; SHEAR, JR. 1997, 521-535; CAMP 1999, 274-281.

⁸²⁷ *AR* 42 (1995-96), 3; *AR* 48 (2001-2002), 4-5.

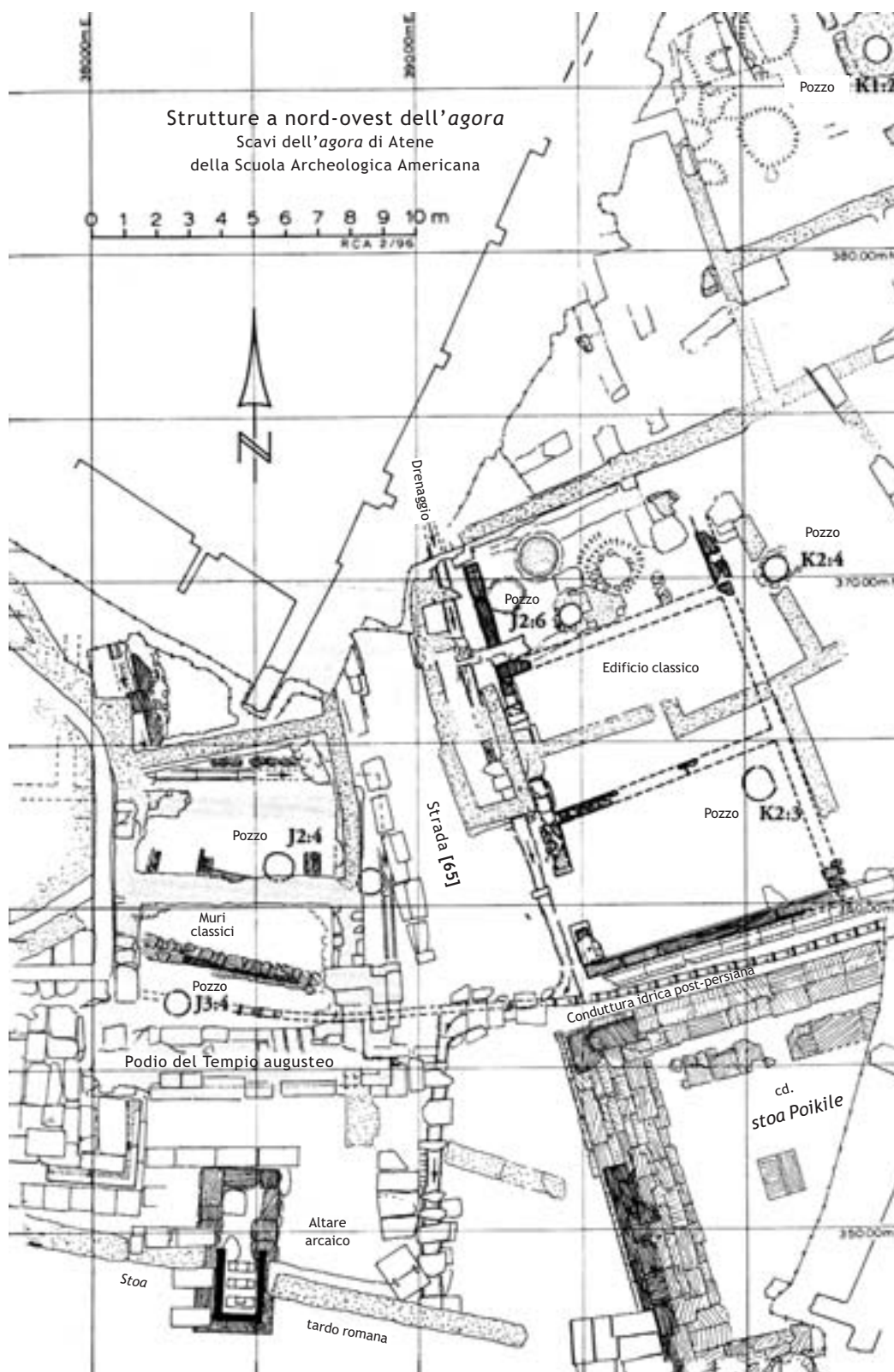


Fig. 40 - La situazione monumentale dell'angolo a nord-ovest dell'agora, presso la cd. Poikile

un'altra strada, di cui sono stati messi in luce i livelli bizantini, che correva pochi metri più ad est e che manteneva un andamento quasi parallelo all'asse [65]⁸²⁸. I saggi condotti ad est delle botteghe classiche che costeggiavano la carreggiata nel V sec. a.C. hanno permesso di individuare un livello stradale pertinente ad uno sconosciuto percorso della prima metà del V sec. a.C.⁸²⁹

Proseguendo verso nord-ovest la strada antica per le porte *Hippades* è risultata allineata lungo l'andamento della moderna Leokoriou fino all'incrocio con Dipylou dove è stata individuata la porta⁸³⁰: in tale punto sono stati scoperti tratti della strada che, ampia intorno ai m 5,00, imboccava la porta della cinta temistoclea⁸³¹.

2.40.2. - La fase arcaica

L'antichità dell'asse stradale [65], l'unico, nella zona a nord-ovest dell'*agora*, che presenta un orientamento in qualche modo compatibile con quello dell'altare dei Dodici Dei, sembra confermata dal rinvenimento di tombe di epoca micenea e da sepolture e pozzi di epoca protogeometrica e geometrica scoperti, nella zona a nord-ovest dell'*agora*, presso il prolungamento della direttrice verso la porta⁸³².

Nel corso degli scavi condotti a nord-ovest dell'*agora*, al n° 11 di Astingos, fu individuato, come battuto più antico, un livello databile tra il VII ed il VI sec. a.C. realizzato in un'area che attestava una frequentazione risalente all'VIII sec. a.C.⁸³³.

La recente ripresa degli scavi da parte della Scuola Americana nell'angolo nord-ovest della piazza ha permesso di rilevare significative tracce pertinenti ad una realtà insediativa presente in quest'area in epoca arcaica⁸³⁴. Le indagini condotte nella sede stradale, inoltre, hanno permesso anche la scoperta di almeno due piani stradali sovrapposti, molto compatti e pavimentati con ciottoli, dei quali il superiore era risultato di epoca classica, quello inferiore, invece (con evidenti tracce di usura), è stato datato in un'epoca anteriore al V sec. a.C. ed era separato dal livello stradale soprastante da uno strato che conteneva numerosi frammenti di coppe e crateri a figure nere databili entro il VI sec. a.C.⁸³⁵.

L'importanza di questa strada sin dall'epoca arcaica, del resto, è testimoniata dal fatto che il suo asse collegava la città con la collina del *Kolonos Hippios*, sede di culti antichissimi, tra i quali quello di Poseidone⁸³⁶.

Risulta ancora sfuggente, tuttavia, l'inquadramento del settore urbano del percorso in relazione alla topografia generale della città arcaica: lo spazio a nord dell'Eridano, infatti, viene generalmente ritenuto margina-

⁸²⁸ AR 45 (1998-99), 4-5; CAMP 2003, fig. 1.

⁸²⁹ CAMP 2003, fig. 8.

⁸³⁰ Per lo scavo della porta, rinvenuta all'incrocio tra Dipylou e Leokoriou, si v.: *ArchDelt* 11, 1927-28, 56-58; *AE* 1968, 8-52, figg. 4-7; *ArchDelt* 24, 1969, 41-46, figg. 11-17, tavv. 43-44, Dipylou-Hag. Asomaton; cf.: TRAVLOS 1971, fig. 417.

⁸³¹ Cf.: *ArchDelt* 23 (1968), 71-73, n° 51 (Leokoriou 4-6-8); SKILARDI 1968, 49, fig. 4, nn. 1-2; *ArchDelt* 24 (1969), 41-45, figg. 2, 15, 55-56 (Leokoriou); *ArchDelt* 27 (1972), 24; ALEXANDRI 1973, 104, n. 5 (cf.: TRAVLOS 1971, fig. 28); *ArchDelt* 35 (1980), 34-36 (Dipylou 5-7-9).

⁸³² Per le sepolture di epoca micenea, si v.: CAMP 2003, 254-273; per i rinvenimenti di epoca geometrica, CAMP 1999, 263 ss.; AR 49 (2002-2003), 5. Per le tombe geometriche lungo l'asse di Ivis, angolo Lepenioti, si v.: *ArchDelt* 20 (1965), 47-49; per lo scavo di un sepolcreto in uso dall'epoca submicenea al periodo classico messo in luce in hodos Kriezì, cf.: ALEXANDRI 1968.

⁸³³ VANDERPOOL 1959, 295-297.

⁸³⁴ Oltre all'altare tardo-arcaico, attribuito ad Afrodite *Ourania* (per il monumento e le ipotesi di attribuzione, si v. *infra* n. 1185), nella stessa zona, posta presso l'imbocco della strada per il *Kolonos Hippios*, è stato scoperto recentemente un pozzo con livelli di uso risalenti all'età arcaica posto a circa m 10 a nord dell'altare e a soli m 24 a nord dalle rive dell'Eridano (pozzo J 2:4): esso conteneva materiale ceramico, forse scaricatovi dopo l'incursione persiana, che, databile tra la fine del VI sec. a.C. e gli inizi del V sec. a.C., era costituito prevalentemente da ceramica da cucina e da mensa e, pertanto, doveva essere pertinente al livello di uso di una struttura situata a poca distanza. I resti di quest'ultima sono forse da riconoscere nei resti tardo-arcaici dell'edificio individuato sotto il tempio di età augustea, posto a breve distanza; tra i materiali recuperati nel pozzo, tuttavia, soltanto due manufatti risultano di destinazione dichiaratamente votiva, mentre la gran parte di essi non è sembrata correlabile all'attività di culto del vicino santuario (cf.: AR 42, 1995-96, 3; AR 43, 1996-97, 7; CAMP 1996, 242 ss., figg. 5-6).

⁸³⁵ AR 51 (2004-2005), 5.

⁸³⁶ *Agora III*, 99, n° 286; 199, n° 290; ALABE 1987, 137-140.

le ed extraurbano prima dell'epoca classica. L'altare di Afrodite, del 500 a.C. ca., e la *stoa* post-persiana, del 470 a.C. ca., sono generalmente considerati i primi interventi destinati a conferire un aspetto monumentale a questo spazio prossimo all'*agora*⁸³⁷.

2.40.3. - Il tratto suburbano

Il tratto suburbano della strada diretta al *Kolonos Hippios* è stato intercettato in più punti nel settore compreso tra la porta della cinta temistoclea e la collina del *Kolonos Hippios*: esso procedeva, nel primo tratto, con un andamento nord-ovest/sud-est fino all'altezza dell'attuale plateia Metaxourgeiou. Presso l'incrocio tra le moderne Lenormant e Kodratou, la strada [65] intersecava un asse viario che procedeva in senso opposto e che costituiva, probabilmente, il prolungamento extraurbano della strada che usciva dalla porta di Nord-Ovest [71]. In corrispondenza del crocevia i due percorsi proseguivano verso nord-ovest con un andamento tuttavia divergente: l'asse che correva più ad est arrivava alla collina del *Kolonos Hippios* seguendo l'andamento dell'attuale Ioanninon; l'altra arteria, invece, procedeva lungo la moderna Lenormant e presentava una diramazione, all'altezza di Tripoleos, che conduceva anch'essa alla collina del *Kolonos*⁸³⁸; una strada est-ovest, che seguiva l'asse di Xanthippis, raccordava trasversalmente, a nord della collina, gli assi di Lenormant e Ioanninon⁸³⁹.

Gli scavi condotti nella sede stradale, lungo il tratto suburbano, hanno rivelato una sovrapposizione di almeno sei battuti stradali (ma in alcuni punti ne sono stati distinti nove⁸⁴⁰) con un periodo d'uso dall'età classica all'età romana: il più antico di essi risaliva agli inizi del V sec. a.C. era ampio ca. m 5,00 ma raggiungeva in alcuni punti un'ampiezza massima della carreggiata di m 6/7. Nel tratto dell'asse che corre lungo Lenormant, tuttavia, è stato registrato che in concomitanza con un rifacimento del piano stradale nel I sec. a.C., fu messo in opera, lungo il margine orientale, un nuovo cordolo che, impostato più ad est, ampliò la carreggiata di ca. m 4,65 conferendo alla strada, in questa epoca, una larghezza di ca. m 11⁸⁴¹.

Ai margini della carreggiata, lungo il tratto dell'asse viario compreso tra la porta ed il *Kolonos Hippios*, è stato rinvenuto un denso sepolcreto risalente ad età arcaica, classica ed ellenistica e tracce che attestano la presenza di numerosi impianti ceramici⁸⁴².

Si segnala che Ritchie, isolatamente, ha ritenuto, in passato, che questo asse potesse corrispondere al *Demosion Sema*⁸⁴³.

Nota bibliografica

Per gli scavi dei settori urbani della strada: VANDERPOOL 1959, 295-297, figg. 1, 3 (Astingos n° 11); THREPSIADIS-VANDERPOOL 1963, fig. 1; *ArchDelt* 23 (1968), 71-73, n° 51 (Leokoriou 4-6-8); SKILARDI 1968, 49, fig. 4, nn. 1-2; O. Alexandri, *ArchDelt* 24 (1969), 26, n. 5 (Astingos n° 5), 41-45, figg. 2, 15, 55-56 (Leokoriou); *ArchDelt* 27 (1972), 24; ALEXANDRI 1973, 104, n. 5 (cf.: TRAVLOS 1971, fig. 28); per il tratto della strada che si sviluppa presso la cd. *Poikile*: SHEAR, JR. 1984, 5; *AR* 42 (1995-96), 3; CAMP 1996, 236, fig. 3.

⁸³⁷ Sul problema dell'assetto dell'angolo nord-ovest dell'*agora* in relazione alla topografia della città, di v. *infra*, § 3.4.1.

⁸³⁸ Per la prosecuzione della strada che corre lungo l'asse di Lenormant: *ArchDelt* 33 (1978), 25-26 (Lenorman 40-44; Lenorman 84); *ArchDelt* 23 (1968), 95 (Tripoleos 14).

⁸³⁹ Per il tratto di strada pertinente a questo percorso, cf.: *ArchDelt* 27 (1972), 55 (Dodoni-Xanthippis). A nord della collina del *Kolonos Hippios* esso incrociava un'altra strada nord-sud che si diramava da Ioanninon, correndo lungo l'asse di Voreiou Ipirou; cf.: *ArchDelt* 24 (1969), 27-28 (Voreiou Ipirou 49); *ArchDelt* 28 (1973), 27 (Voreiou Ipeirou 85-Xanthippis).

⁸⁴⁰ Cf.: *ArchDelt* 29 (1973-74), 112 (Agesilaou-Myllerou-Kerameikou-Marathonos).

⁸⁴¹ *ArchDelt* 33 (1978), 26 (Lenorman 84).

⁸⁴² Per lo scavo dei tratti suburbani ed extraurbani della strada, lungo i quali sono state rinvenute dense aree di necropoli, si v.: NOTA BIBLIOGRAFICA (cf., in part.: SHEAR 1937, 360-376). Per il tratto di strada suburbano e per le tracce di occupazione con impianti ceramici individuate lungo il percorso, si v.: MONACO 2000, 81-95.

⁸⁴³ Cf.: RITCHIE 1984, 754 ss.

Per le tracce di occupazione di epoca geometrica ed arcaica rinvenute nel settore urbano dell'area attraversata dalla strada: CAMP 1999, 263 ss. Per gli edifici prospicienti i margini della carreggiata, SHEAR, JR. 1984, 50-57; SHEAR, JR. 1997, 521-535; CAMP 1999, 274-281. Per l'esplorazione complessiva dell'area in cui è stato scoperto il segmento urbano, con l'unificazione dei settori esplorati tra la *stoa* post-persiana a sud e lo scavo al n° 11 di Astingos a nord: AR 45 (1998-99), 4-5; CAMP 2003, 247-249; AR 50 (2003-2004), 3-4, fig. 1 (ampliamento dell'area di scavo ad est fino al n° 3 di Astingos: livelli bizantini); AR 51 (2004-2005), 3-6.

Per il tratto di strada che correva all'interno delle mura presso la porta: *ArchDelt* 35 (1980), 34-36 (Dipylou 5-7-9). Per lo scavo dei settori extraurbani della strada che conduce al *Kolonos Hippios*, lungo i quali sono stati rinvenuti densi sepolcreti di età arcaica, classica ed ellenistica: JHS 56 (1936), 138; *Hesperia* 32, 1963, 113 ss. (Boulter); *ArchDelt* 21 (1966), 61-63, fig. 7; *ArchDelt* 22 (1967), 37-39, fig. 2 (Agesilaou-Myllerou-Kerameikou-Marathonos); *ArchDelt* 23 (1968), 43, 95. Una sintesi degli scavi e delle indagini condotte fino al 1968 è in: SKILARDI 1968, 8-52, figg. 4-7. Per gli scavi di epoca successiva, si v.: *ArchDelt* 24 (1969), 41 (Dipylou 8); AAA 2 (1969), 257-259, 266; *ArchDelt* 25 (1970), 74-76 (Myllerou 16-18); *ArchDelt* 27 (1972), 24, 32-36, nn° 12-13, 55 n° 27, 68-70 (Madytou), 85-86 (Agesilaou-Myllerou-Kerameikou-Marathonos), 132 nn° 44-45, 142 n° 59, 144-146 n° 60; *ArchDelt* 27 (1972), 142-146 (Psaromiligkou 4; Psaromiligkou 6-Kalogirou Samouil); ALEXANDRI 1973, 93-105, in part. 104-105; *ArchDelt* 29 (1973-74), 112 ss. (Agesilaou-Myllerou-Kerameikou-Marathonos); *ArchDelt* 30 (1975), 27 (Myllerou, 17); *ArchDelt* 31 (1976), 30 (Elefsinion-Lenorman); *ArchDelt* 32 (1977), 22 (Kolokyntous 67-69; Lenorman 36-Elefsinion); *ArchDelt* 33 (1978), 25 ss; AE 1978, 91, n. 1; *ArchDelt* 34 (1979), 23-24 (Kalogirou Samouil-Peiraios 59; Kriezi 22-Psaromiligkou); AR 50 (2003-2004), 5 (Psyri)⁸⁴⁴. Per la prosecuzione della strada lungo l'asse di Lenorman: *ArchDelt* 33 (1978), 25-26 (Lenorman 40-44; Lenorman 84); *ArchDelt* 23 (1968), 95 (Tripoleos 14). Per il prolungamento extraurbano che si stende oltre la collina del *Kolonos Hippios*: *ArchDelt* 24 (1969), 27-28 (Voreiou Ipeirou 49); *ArchDelt* 28 (1973), 27 (Voreiou Ipeirou 85-Xanthippis).

2.41. - Asse di Hag. Philippou - [66]

La strada [66], che seguiva un andamento piuttosto irregolare orientato in senso nord-est/sud-ovest, è stata individuata presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, in corrispondenza della moderna Hag. Philippou che ricalca l'andamento dell'antico percorso: in questo settore l'antico asse costeggiava ad ovest un grande edificio di cui si sono rinvenuti soltanto i livelli di fondazione⁸⁴⁵.

L'asse viario, nel tratto più meridionale, doveva attraversare lo spazio compreso tra le due *stoai*, delle Erme ad ovest e la *Poikile* ad est, e proseguire ancora verso sud fino ad innestarsi nel percorso della via delle Panatenee⁸⁴⁶.

L'andamento del segmento settentrionale è più incerto in quanto è ripercorribile con certezza solo fino all'incrocio con Ermou: la strada, che in questo punto intersecava un asse nord-ovest/sud-est [67], è risultata costeggiare un edificio che, posto grossomodo all'altezza di plateia Avissynias, è stato identificato come santuario di *Herakles*⁸⁴⁷.

⁸⁴⁴ Lo scavo, nel corso del quale è stato messa in luce parte della necropoli di età classica ed ellenistica, ed un tumulo con un settore del sepolcreto di età arcaica (VII-VI sec. a.C.), sebbene sia indicato come condotto a Psyri, in realtà è stato effettuato nella zona compresa tra Dipylou, Psaromiligkou, Asomaton, K. Samouil e Peiraios 85-87.

⁸⁴⁵ *ArchDelt* 22, 1967, 43, fig. 6 (Hag. Philippou).

⁸⁴⁶ Per il settore della strada che si innesta nel percorso della via delle Panatenee, SHEAR, JR. 1984, 17, n. 25; cf.: *Agora XIV*, 192-193.

⁸⁴⁷ Per lo scavo del tratto di strada individuato da Ph.D. Stavropoulos presso l'incrocio di Hag. Philippou con Ermou (n° 5 di Hag. Philippou, sul lato opposto di plateia Avissynias), cf.: *ArchDelt* 20 (1965), 52-55 (Hag. Philippou 5). Per le strutture, che sono state attribuite al santuario di *Herakles* sulla base di un *horos tō hierō* riferibile ad un *Herakleion* (IG I³ 1059) rinvenuto presso l'edificio, ma non in giacitura primaria, cf.: TRAVLOS 1971, 274, fig. 219, n° 242, 355; per le altre attestazioni che confermano la presenza di un santuario di *Herakles* nella zona immediatamente a nord dell'*agora*, si v.: RITCHIE 1984, 741-743; GORRINI 2001, 306, n. 74.

Travlos ha ricostruito l'andamento dell'antico percorso [66] verso nord lungo gli assi delle moderne Karaiskaki e Hag. Dimitriou: in questo tratto la via attraversava un'area occupata da un denso sepolcreto di epoca geometrica⁸⁴⁸ ed arrivava fino alla porta di Acarne⁸⁴⁹. A causa della limitata estensione delle aree indagate, non è stato possibile determinare né l'ampiezza della carreggiata, né il periodo d'uso della strada.

Nota bibliografica

Per il settore della strada [66] che si innesta nel percorso della via delle Panatenee, cf.: *Agora XIV*, 192-193; SHEAR, JR. 1984, 17, n. 25. Per il settore della strada lungo Hag. Philippou: *ArchDelt* 22, 1967, 43, fig. 6 (Hag. Philippou). Per l'incrocio con la strada [67] (scavo al n° 5 di Hag. Philippou, sul lato opposto di plateia Avissynias): Ph.D. Stavropoulos, in *ArchDelt* 20, B1, 1965, 52-55 (Hag. Philippou 5) fig. 7; Cf.: NIKOPOULOU 1971, fig. 1. Per la necropoli lungo l'asse di Hag. Dimitriou: *ArchDelt* 19 (1964), 54-55, (Hag. Dimitriou 20).

2.42. - Strada di plateia Avissynias - [67]

La strada nord-ovest/sud-est [67] rappresentava una diramazione dell'asse [66]: un segmento del suo percorso è stato rinvenuto presso l'intersezione tra le due strade, nel punto in cui entrambe costeggiavano un edificio che era posto all'altezza dell'attuale plateia Avissynias e che è stato identificato come santuario di *Herakles*⁸⁵⁰.

Presso il margine meridionale della carreggiata è stato individuato un canale di deflusso, risalente al V-IV sec. a.C., che, realizzato in blocchi di *poros*, correva parallelamente alla strada. Di quest'ultima sono stati distinti soltanto due livelli pavimentali funzionanti con il canale, ma tutta l'area ha rivelato una frequentazione dall'epoca tardo-micenea fino al periodo bizantino. Non è stato possibile determinare l'ampiezza della carreggiata.

Nota bibliografica

ArchDelt 20 (1965), 52-55, fig. 7 (Hag. Philippou 5).

2.43. - Strada di Christokopidou - [68]

La strada [68] correva quasi parallelamente alla via diretta alle porte *Hippades* [65]: messa in luce nell'isolato compreso tra Christokopidou a nord e Arionos a sud, questo *stenopos*, largo appena m 2,65, è stato rinvenuto in connessione con una struttura, fondata in epoca tardo-arcaica/classica, che è stata individuata lungo il margine orientale della carreggiata (fig. 41).

La strada era percorsa da una canalizzazione formata da un condotto a doppia U: quest'ultima fu rinvenuta completamente ricoperta e circondata da anfore che erano state allettate nel solco della canalizzazione a protezione della conduttura.

Il livello stradale più recente è risultato un acciottolato risalente ad epoca romana che era posto ad una quota di m 1,20 più in alto rispetto al percorso ed alle fondazioni dell'edificio classico.

Nota bibliografica

ArchDelt 19 (1964), 50-52, fig. 3 (Christokopidou 21).

⁸⁴⁸ *ArchDelt* 19 (1964), 54-55, (Hag. Dimitriou 20).

⁸⁴⁹ TRAVLOS 1971, figg. 217, 219-220.

⁸⁵⁰ Cf. *supra*, n. 847.

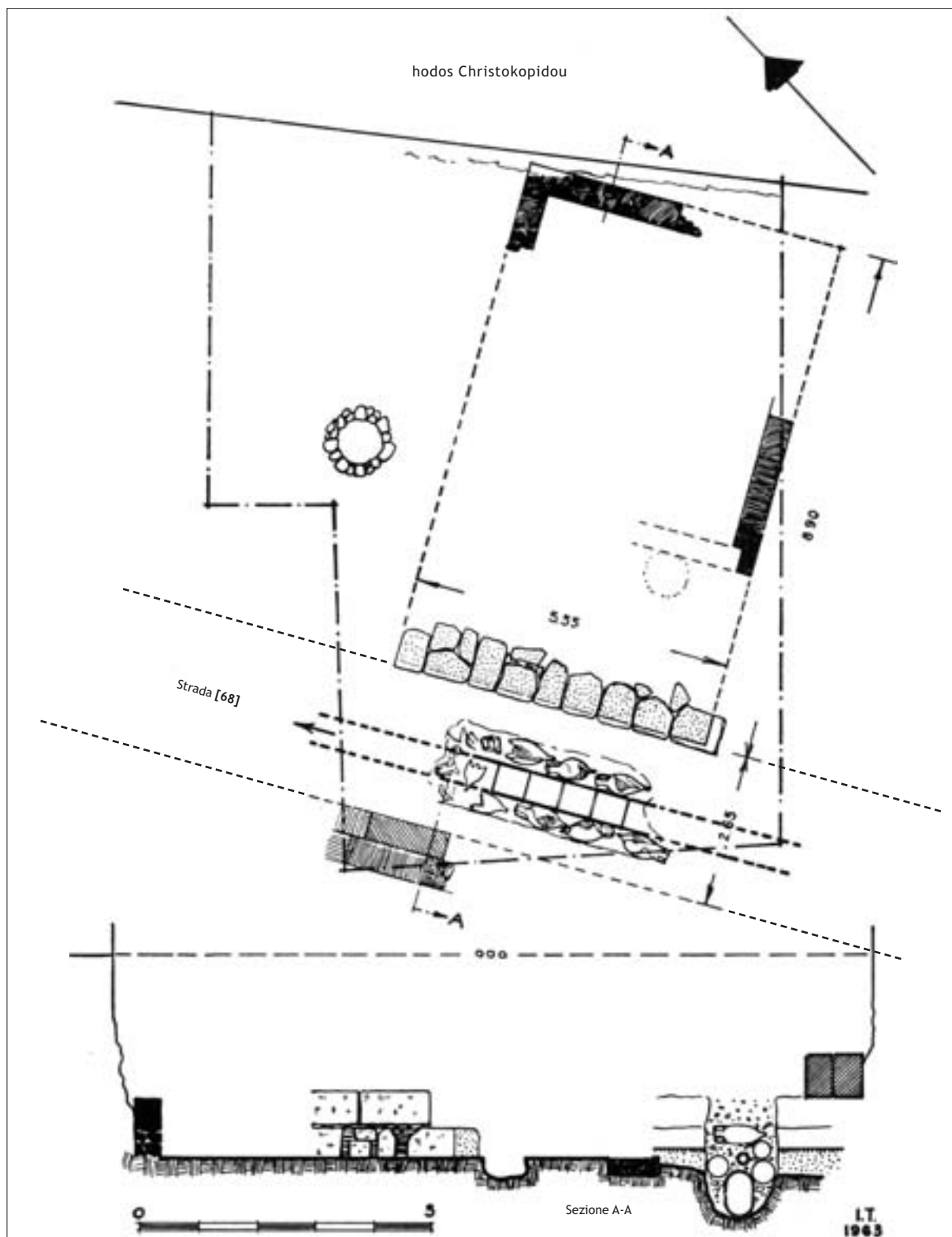


Fig. 41 - Planimetria e sezione dello scavo della strada [68]
rinvenuta in hodos Christokopidou 21

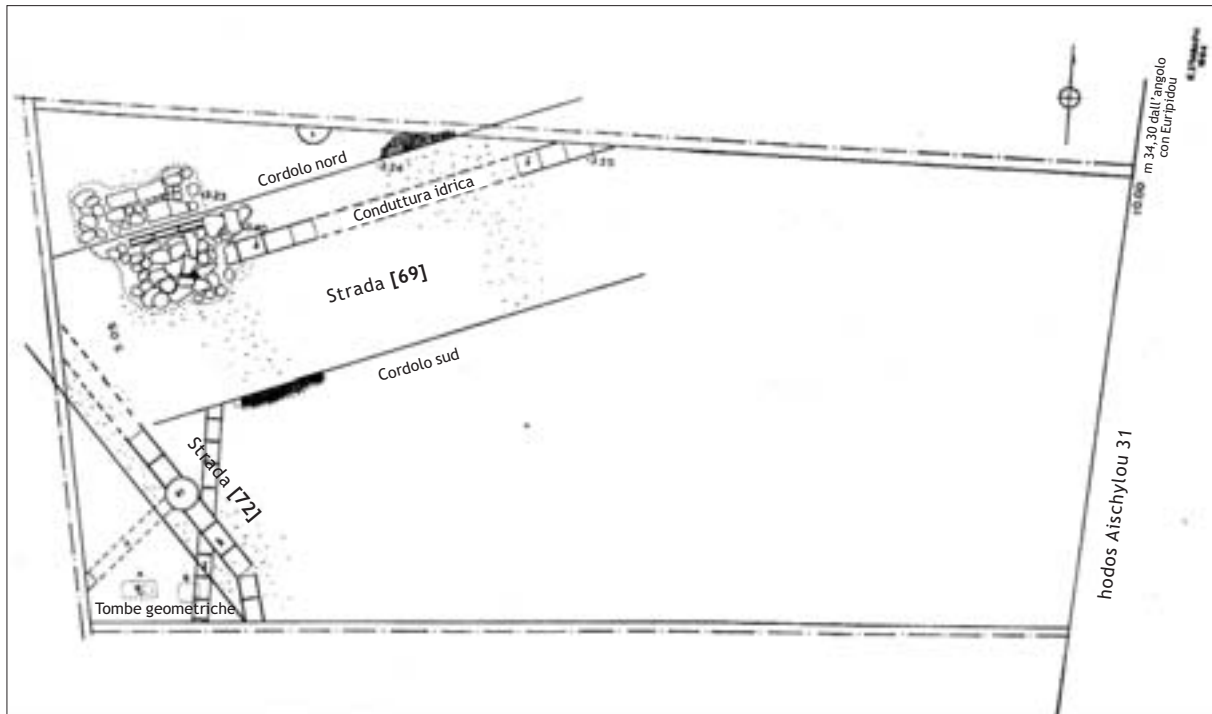


Fig. 42 - Planimetria dello scavo in hodos Aischylou 31 con l'incrocio tra le strade [69] e [72]

2.44. - Asse tra le porte *Hippades* e la porta di *Acarne* - [69] (fig. 42)

La strada [69], con andamento nord-est/sud-ovest, è stata intercettata solo per un breve tratto nel corso dello scavo condotto al n° 31 di Aischylou, presso l'incrocio con l'asse [72].

Sulla base della ricostruzione del percorso sembra che tale strada mettesse in collegamento le porte *Hippades* a sud con la porta di *Acarne* a nord; non si può escludere, tuttavia, che essa si dirigesse, verso settentrione, ad un'altra porta o postierla, non ancora individuata, che doveva trovarsi ad ovest di quella di *Acarne*.

La strada, che risultava lastricata, era attraversata da una conduttura di epoca classica, presentava i cordoli in poligonale ed era larga ca. m 5.

Nota bibliografica

Per lo scavo della strada [69] al n° 31 di Aischylou: *ArchDelt* 20, 1965, 56-60, figg. 9-10 (hodos II).

Per lo scavo delle porte *Hippades*, v.: NOTA BIBLIOGRAFICA [65].

Per lo scavo della porta di *Acarne*, v.: NOTA BIBLIOGRAFICA [94].

2.45. - Strada di *Sachtouri* 5 - [70]

Tale percorso rappresentava una via secondaria est-ovest che correva nello spazio compreso tra le mura e l'asse [69]. Di tale percorso è stato individuato un segmento in hodos *Sachtouri* che è stato messo in luce per una lunghezza di m 16, ed una larghezza di m 3. Lo scavo nella sede stradale ha rivelato la sovrapposizione di 5 livelli stradali di cui il più antico databile in età ellenistica.

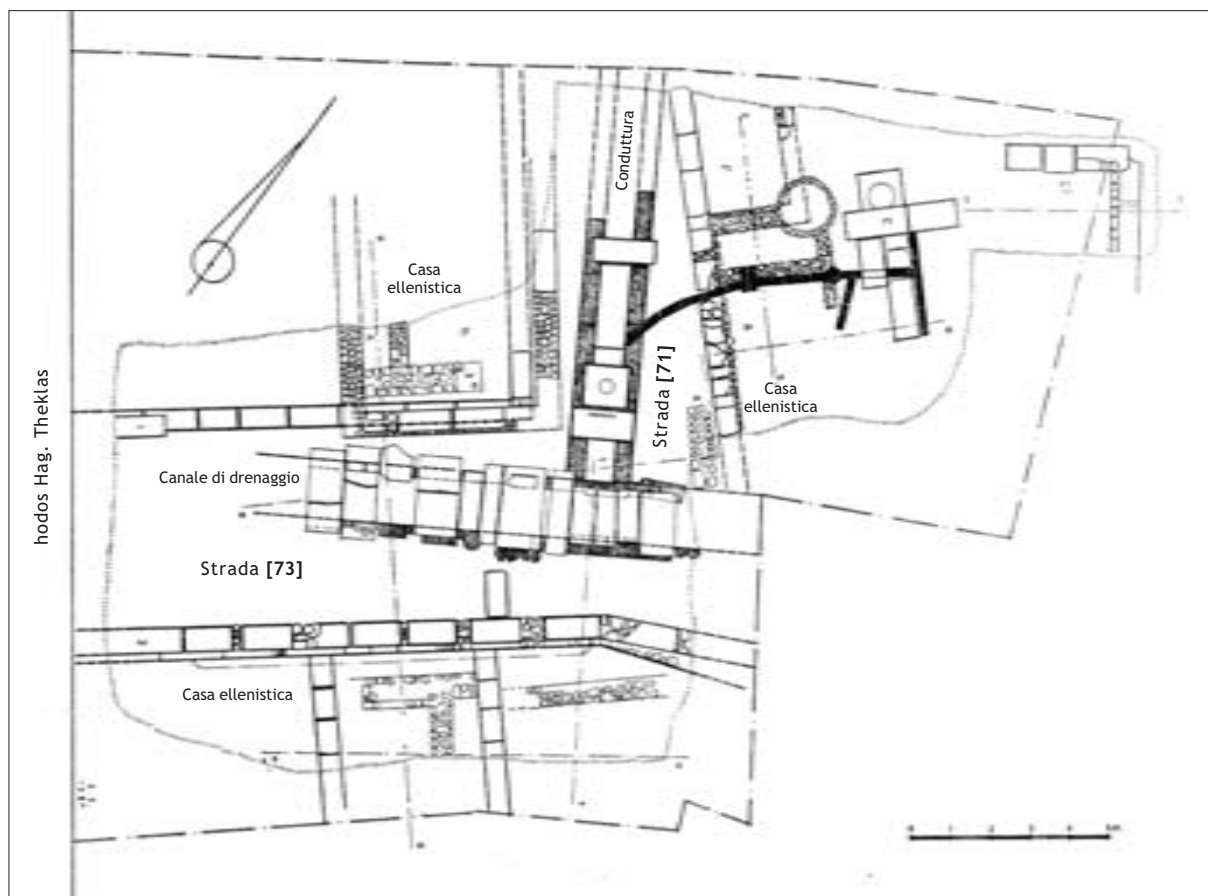


Fig. 43 - Planimetria dello scavo in hodos Hag. Theklas 10-12 con l'incrocio tra le strade [71] e [73]

Nota bibliografica

ArchDelt 27 (1972), 80 (Sachtouri 5).

2.46. - Via per la porta di Nord-Ovest [71]

La strada [71] diretta alla porta di Nord-Ovest rappresentava una diramazione occidentale dell'asse [73]: essa procedeva con andamento nord-ovest/sud-est e raggiungeva, probabilmente, la porta della cinta muraria posta a nord-ovest del circuito.

La strada è stata intercettata presso il punto di partenza, all'incrocio con la strada [73], in corrispondenza della moderna Hag. Theklas: in questo punto l'asse attraversava un'area a carattere residenziale che ebbe vita dall'età classica al periodo tardo-romano/bizantino (fig. 43)⁸⁵¹. La via, ampia ca. m 4, è risultata priva di marciapiedi e delimitata lungo i margini dai muri delle abitazioni private che, in epoca bizantina, determinarono una modesta riduzione, di ca. m 0,40, della larghezza originaria del percorso. Quest'ultimo era attraversato al centro da un canale di drenaggio degli inizi del IV sec. a.C. che rimase in uso fino ad epoca tardo-antica: esso convogliava l'acqua dalle case limitrofe e le adduceva in un collettore maggiore che correva lungo la strada [73] e che verso sud si immetteva, probabilmente, nel canale dell'Eridano.

⁸⁵¹ *ArchDelt* 22 (1967), 39-43, figg. 3-5.

Il prolungamento della strada verso nord-ovest è in asse con la cd. porta di Nord-Ovest: la localizzazione di quest'ultima è indiziata dallo scavo condotto in Euripidou 90 nel corso del quale è emerso un tratto del *proteichisma* e del fossato ed il segmento di una strada, che procedeva con andamento nord-ovest/sud-est, che percorreva il ponte uscente dalla porta⁸⁵². Lo spazio tra le mura ed il *proteichisma*, lungo il quale doveva correre la via periferica esterna al circuito murario, era occupato da un edificio e da una cisterna di età romana ed inoltre da tombe tardo-romane e proto-bizantine.

L'andamento delle mura su questo versante è piuttosto incerto: un tratto delle fortificazioni e due segmenti della via periferica che correva all'interno delle mura sono stati intercettati pochi metri più a sud del luogo in cui è indiziata la presenza della porta⁸⁵³.

Il tratto extraurbano della strada [71] è stato individuato tra Achilleos, Iasonos e Kolonou: nella sua prosecuzione verso nord-ovest il percorso incrociava l'asse diretto al *Kolonos Hippios* che usciva dalle porte *Hippades* [65], poco a nord di plateia Metaxourgeio, presso l'incrocio moderno tra Lenormant e Kodratou⁸⁵⁴.

Nota bibliografica

Per il segmento di strada intercettato presso l'incrocio con l'asse [73]: *ArchDelt* 22 (1967), 39-43, figg. 3-5. Per lo scavo condotto presso la porta di Nord-Ovest (Euripidou 90): *ArchDelt* 31, 1976, 30-32, fig. 2. Per il tratto di muro individuato a sud della porta, con un segmento della strada periferica che correva parallelamente ad esso: *ArchDelt* 27 (1972), 58-60 (Euripidou-Sachtouri). Per lo scavo del tratto di strada presso le mura occidentali, all'incrocio tra Epikourou ed Euripidou: *ArchDelt* 27 (1972), 107 (Euripidou 87), fig. 15.

Per lo scavo del tratto di strada suburbano, diretto verso il *Kolonos Hippios*, che attraversava un denso sepolcreto di epoca classica, ellenistica e romana: *ArchDelt* 27 (1972), 32-36 (Achilleos-Iasonos 52; Achilleos-Kolonou).

2.47. - Strada di Aischylou 31 - [72]

Un segmento dell'asse [72] è stato rinvenuto al n° 31 di Aischylou, presso un incrocio con la via perpendicolare [69] (fig. 42). La strada [72], di cui non è stato possibile determinare l'ampiezza, era percorsa da una canalizzazione che correva al centro della carreggiata. Tale asse, che attraversava l'area occupata precedentemente da una necropoli di epoca geometrica, è risultato databile ad epoca tardo-classica; presso il percorso è stata rinvenuta una conduttura di epoca anteriore all'impianto della strada ma con andamento divergente (nord-sud), forse indizio di un diverso assetto della viabilità in epoca anteriore.

Nota bibliografica

Per la diramazione [72]: *ArchDelt* 20, 1965, 56-60, (Aischylou 31), figg. 9-10 (hodos I).

2.48. - Strada dall'agora per le porte settentrionali - [73]

Questo importante asse con orientamento nord-est/sud-ovest aveva inizio presso l'angolo nord-est dell'agora: esso si innestava, a sud, direttamente nel percorso della via delle Panatenee dopo aver incrociato la strada con andamento perpendicolare diretta alle porte di *Diochares* [78].

⁸⁵² *ArchDelt* 31, 1976, 30-32, fig. 2.

⁸⁵³ *ArchDelt* 27 (1972), 58-60 (Euripidou-Sachtouri); *ArchDelt* 27 (1972), 107 (Euripidou 87), fig. 15. Cf. *infra*, strada [97], 200, nn. 1002-1003.

⁸⁵⁴ *ArchDelt* 27 (1972), 32-36 (Achilleos-Iasonos 52; Achilleos-Kolonou).

Il primo tratto di strada, percorso da una canalizzazione di drenaggio, è stato intercettato presso l'*agora*, a sud dell'incrocio con la via perpendicolare [80] e presso l'incrocio con la strada [78]⁸⁵⁵: lo scavo ha permesso di verificare che il percorso [73], che in questo punto era largo m 7,00, attraversava lo spazio tra le botteghe che, in età classica, delimitavano il versante settentrionale della piazza. L'asse viario, tuttavia, dopo l'incrocio con la strada [78], procedeva ancora verso sud fino ad immettersi nel settore della via delle Panatenee che attraversava la piazza: lungo questo tratto del suo asse si allinearono gli edifici pubblici, identificati come tribunali, che occupavano la zona nord-orientale dell'*agora*⁸⁵⁶.

Nel II sec. d.C., tuttavia, quando il lato nord-orientale dello spazio pubblico ottenne una definizione monumentale con la basilica adrianea, il tratto meridionale dell'asse stradale che arrivava nell'*agora*, e che era stato rispettato con l'edificazione della *stoa* ionica, fu obliterato e, quindi, fu chiuso definitivamente l'accesso alla piazza da questo versante⁸⁵⁷.

Il prolungamento dell'asse viario verso settentrione è stato intercettato a nord di Ermou, presso la moderna Hag. Theklas dove la strada, che in questo punto era larga poco più di m 5, procedeva con andamento nord-est/sud-ovest e incrociava l'asse perpendicolare nord-ovest/sud-est [71] (fig. 43)⁸⁵⁸: in questo settore la via, che attraversava un quartiere residenziale in uso dal periodo classico al periodo bizantino, era percorsa da un collettore costruito in blocchi di *poros* che seguiva l'andamento della strada e confluiva verso sud nell'Eridano⁸⁵⁹.

In epoca tardo-romana/proto-bizantina si verificò un restringimento della carreggiata a causa della tendenza, tipica in questa epoca, ad invadere una parte della strada con le abitazioni private: tali edifici, che avevano occupato il margine settentrionale della carreggiata, conferirono alla strada un'ampiezza che in questa epoca non superava i m 4,00; le strutture domestiche, inoltre, obliterarono anche la grande condotta che fu sostituita da una canalizzazione di modesta entità che correva al centro del nuovo percorso che, in questa epoca, aveva anche subito un leggero slittamento del proprio asse verso sud⁸⁶⁰.

A nord la strada si immetteva nell'incrocio individuato presso Athinas, a sud di plateia Karamanou: in tale crocevia confluivano l'asse [91] e le strade [72] e [74].

Nota bibliografica

Per il settore di strada messo in luce presso l'*agora*: SHEAR, JR. 1971, 265-266; SHEAR, JR. 1973, 138-144. Per lo scavo del prolungamento della strada verso settentrione, individuato presso la moderna Hag. Theklas: *ArchDelt* 22 (1967), 39-43, figg. 3-4 (Hag. Theklas 10-12).

2.49. - Strada di plateia Karamanou [74]

Un segmento di questa strada, che procedeva con andamento nord-est/sud-ovest, è stata individuata in plateia Karamanou, all'incrocio tra Vyssis e Voreou, presso l'altare dedicato a Zeus *Phratrios* e Athena *Phratria* dove era situato l'incrocio con l'asse diretto alla porta di Nord-Est [75] (fig. 44). La strada era larga appena m 3,00, e rimase in uso dal periodo classico al periodo bizantino.

⁸⁵⁵ SHEAR, JR. 1971, 265-266; SHEAR, JR. 1973, 138-144.

⁸⁵⁶ Cf.: BOEGEHOLD 1995, figg. 2-4, 7-8.

⁸⁵⁷ SHEAR, JR. 1971, 261-265; SHEAR, JR. 1973, 134-138.

⁸⁵⁸ *ArchDelt* 22 (1967), 39-43, figg. 3-4 (Hag. Theklas 10-12).

⁸⁵⁹ Per un tratto di canalizzazione simile, si v. anche *ArchDelt* 22 (1967), 100-102 (Miauli 8); cf.: *ArchDelt* 24 (1969), 60-61 (Miauli 9), dove sono emersi resti della canalizzazione di età adrianea. Una canalizzazione della stessa epoca è stata rinvenuta più a sud, presso l'agorà, lungo il margine orientale della basilica di età adrianea (cf.: SHEAR 1973, 134 ss., figg. 2-3).

⁸⁶⁰ *ArchDelt* 22 (1967), 39 ss., figg. 3-4.

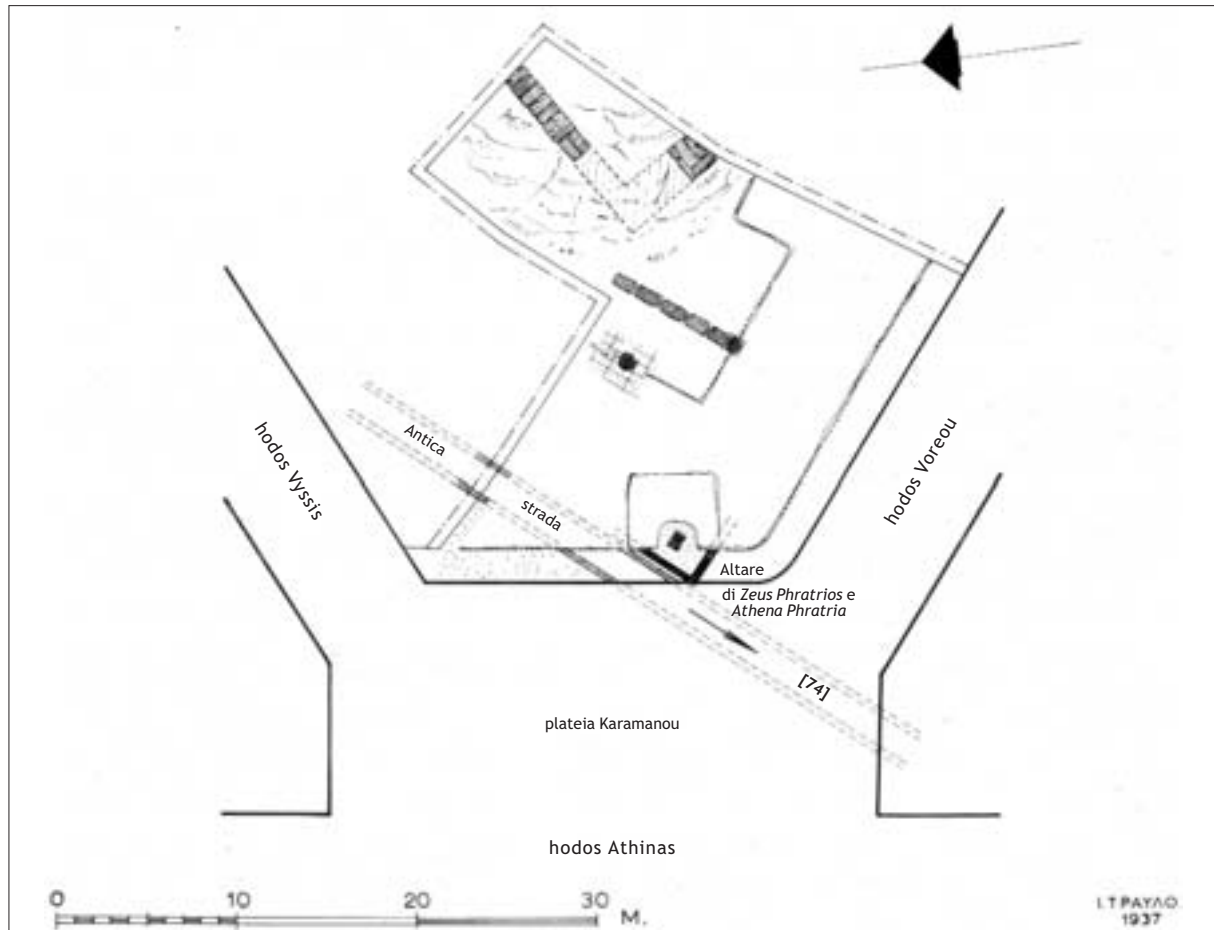


Fig. 44 - Lo scavo di plateia Karamanou con la strada [74]

Resti di edifici di epoca ellenistica e romana, che seguivano un orientamento analogo alla strada alla strada nord-est/sud-ovest, sono stati scoperti al n° 21 di Polykleitou, a sud dell'incrocio con Vlachava⁸⁶¹.

A nord il percorso [74] doveva incrociare un'arteria maggiore diretta alla porta di Acarne: è probabile che tale asse sia da riconoscere nel prolungamento settentrionale dell'arteria [93] che correva lungo il margine orientale dell'*agora* romana e della biblioteca di Adriano.

Nota bibliografica

KYPARISSES-THOMPSON 1938, 612 ss.; TRAVLOS 1971, 573.

2.50. - Strada per la cd. 'porta di Nord-Est' [75]

Il punto di partenza della strada, che procedeva con andamento sud-ovest/nord-est, era situato presso la biforcazione di plateia Karamanou, all'incrocio tra Vyssis e Voreou e a breve distanza dall'altare dedicato a *Zeus Phratrios e Athena Phratia*⁸⁶²; in tale crocevia confluivano l'asse [74], che raggiungeva la porta di

⁸⁶¹ *ArchDelt* 28, 1973, 39-40.

⁸⁶² KYPARISSES-THOMPSON 1938, 612 ss.

Acarne, e la strada [75] che costeggiava un edificio interpretato come santuario dedicato all'*Heros Iatros*⁸⁶³. Quest'ultimo percorso proseguiva lungo l'asse dalle moderne Vyssis e Chrystospiliotissas e attraversava plateia Hag. Theodoron dove costeggiava un grande edificio ellenistico⁸⁶⁴. Resti di strutture databili tra l'età classica e l'età romana, orientate lungo la strada, quindi in senso nord-est/sud-ovest, sono state rinvenute sia a nord⁸⁶⁵ che a sud dell'antico asse stradale⁸⁶⁶.

La via doveva proseguire fino alla cd. porta di Nord-Est: la posizione di quest'ultima è stata ipotizzata presso plateia Klafthmonos, in hodos Dragatsaniou 4, dove è stata rilevata un'interruzione del fossato⁸⁶⁷. Gli scavi condotti in questo punto, tuttavia, non sono del tutto chiari e sembrano provare che in corrispondenza del luogo in cui era indiziata la porta doveva correre un tratto delle mura⁸⁶⁸.

Nota bibliografica

Per gli scavi dei settori della strada: *ArchDelt* 24 (1969), 47 (Euripidou-Hag. Theodoron); TRAVLOS 1971, 573, con bibl.

Per gli scavi del tratto di mura presso la cd. 'porta di Nord-Est': *BCH* 1958, 668 (Dragatsaniou 8), in cui è stato scoperto un tratto del *proteichisma* e del fossato; *ArchDelt* 18 (1963), 37; *ArchDelt* 22 (1967), 56-58 (Aristeidou 14); *ArchDelt* 23 (1968), 99-100 (Stadiou-Christou Lada 5-7), in cui sono stati scoperti tratti del *proteichisma* e del fossato; *ArchDelt* 29 (1973-74), 138-141 (plateia Klafthmonos), figg. 28-29, in cui è stato scoperto un settore del muro di cinta; *ArchDelt* 30, (1975), 27 (Paparregopoulou 5-7), in cui è stato scoperto un tratto del *proteichisma*; *ibidem*, 29, fig. 6 (Stadiou 29).

Per la necropoli rinvenuta all'esterno della cinta muraria, lungo un prolungamento suburbano della strada, si veda: *ArchDelt* 50 (1995), 36-39 (Korai 10-Panepistimiou); cf.: ZACHARIADOU 2000, 246-249.

2.51. - Asse orientale - [76]

Un tratto di questo percorso, che procedeva con andamento nord-sud ai margini orientali della città, è stato individuato a sud-est della moderna plateia Karytsi: lo scavo ha permesso di distinguere sette livelli stradali sovrapposti di cui il più antico era di epoca tardo-arcaica (inizi V sec. a.C.) e i più recenti di epoca romana (III sec. d.C.) e tardo-romana (IV sec. d.C.). Si è potuto stabilire che l'ampiezza della carreggiata, in epoca romana e tardo-romana, era di m 3,35-3,40; si ignora, tuttavia, la larghezza del percorso nelle epoche precedenti poiché i cordoli rinvenuti risultano funzionare con certezza soltanto con gli ultimi due livelli di uso della strada.

È probabile che, verso nord, la strada seguisse un percorso che, allineato lungo le moderne Parnassou e Germanou, confluiva nell'asse [75] diretto alla porta di Nord-Est di hodos Dragatsaniou.

Verso sud, invece, la via doveva immettersi nell'asse diretto alle porte di *Diochares* [78] e, poi, proseguire ancora verso meridione: in prossimità di tale porta, infatti, è stato intercettato il segmento di una strada nord-sud che, probabilmente, procedeva verso meridione fino all'incrocio con l'asse [82]⁸⁶⁹.

Nota bibliografica

Per lo scavo di plateia Karytsi: *ArchDelt* 36 (1981), 13-14 (plateia Karytsi).

Per il tratto di strada intercettato a sud delle porte di *Diochares*: *ArchDelt* 27 (1972), 89-90, (Apollonos 9B).

⁸⁶³ TRAVLOS 1971, 573, fig. 219, n° 240; GORRINI 2001, 305-306.

⁸⁶⁴ *ArchDelt* 24 (1969), 47 (Euripidou-Hag. Theodoron).

⁸⁶⁵ *ArchDelt* 27 (1972), 136-129, fig. 37 (Praxitelous 29).

⁸⁶⁶ Per queste strutture, scoperte nel 1910 e attribuite erroneamente all'*Heros Iatros*, si v.: VERSAKIS 1910; cf.: TRAVLOS 1971, 573.

⁸⁶⁷ TRAVLOS 1971, 159, porta VII. Per gli scavi condotti in questo settore delle fortificazioni, si v.: NOTA BIBLIOGRAFICA.

⁸⁶⁸ *ArchDelt* 29 (1973-74), 138-141 (scavo di plateia Klafthmonos); *ArchDelt* 30, (1975), 29 (Stadiou 29), fig. 6. Dubbi sull'esistenza della porta sono stati espressi di recente (cf.: ZACHARIADOU 2000, 249).

⁸⁶⁹ *ArchDelt* 27, 1972, 89-90, (Apollonos 9B).

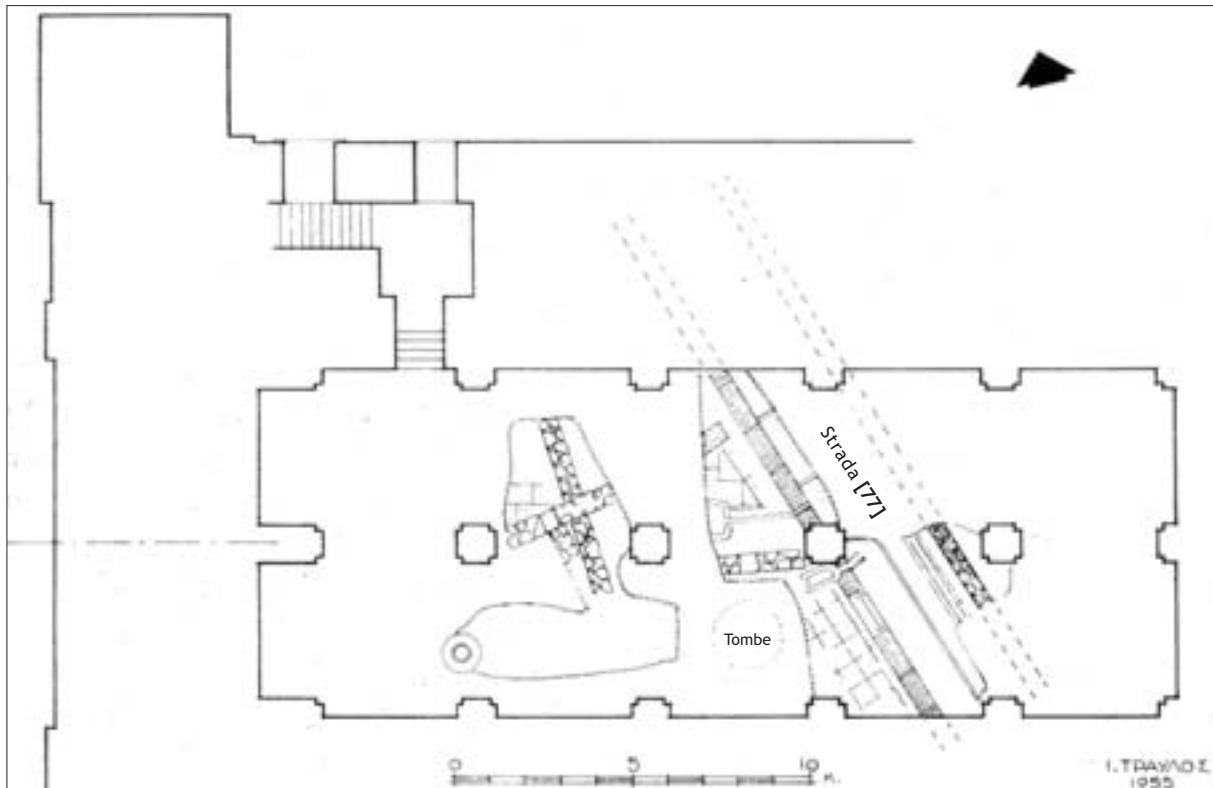


Fig. 45 - Lo scavo di plateia Mitropoleos con la strada [77]

2.52. - Asse tra l'*archaia agora* e la porta di Acarne - [77]

Il punto di partenza della strada [77] era situato pochi metri a nord dell'attuale sbocco di Adrianou in plateia Lysikratous, presso la chiesa di Hag. Aikaterini, nella zona in cui è indiziata la presenza dell'*archaia agora*. Il punto di arrivo, invece, si trovava a poche centinaia di metri a sud dalla porta di Acarne.

Il settore meridionale del percorso, come alcune recenti scoperte hanno permesso di confermare, correva lungo il tracciato di Adrianou: lo scavo condotto al centro della carreggiata moderna, nel tratto compreso tra i civici 103 e 150, ha consentito di mettere in luce settori di battuto e, soprattutto, numerosi cordoli pertinenti al margine occidentale dell'antica strada. Quest'ultima correva leggermente più ad est rispetto al percorso moderna e sembra fosse fiancheggiata da una *stoa* lungo il margine occidentale⁸⁷⁰. Non siamo in possesso, purtroppo, di ragguagli cronologici per datare l'epoca a cui risale l'impianto di tale asse viario.

Presso l'incrocio moderno tra Adrianou e Flessa, la strada antica si biforcava: il percorso [80] procedeva in senso est-ovest verso l'*agora* Romana; un altro, che corrisponde al segmento settentrionale di [77], proseguiva verso nord in direzione della porta di Acarne. Un settore pertinente a tale prolungamento della strada verso settentrione è stato messo in luce nel corso degli scavi condotti in plateia Mitropoleos, nello spazio tra le due chiese, dove l'asse è risultato ampio ca. m 4 e percorso da due canalizzazioni (fig. 45)⁸⁷¹. Sebbene non siano stati in-

⁸⁷⁰ KORRES-SKILARDI 1989, 11, fig. A'.

⁸⁷¹ DONTAS 1953-54, 94-97, fig. 7; LAZARIDIS 1973; *ArchDelt* 46 (1991), 19.

individuati livelli pavimentali di epoca precedente all'età ellenistico-romana, viene supposto che l'impianto dell'asse viario sia più antico. L'andamento dell'antica strada, nord-ovest/sud-est, permette di ipotizzare che la sua prosecuzione verso meridione corresse lungo la linea dell'attuale Filotheis⁸⁷² fino a raccordarsi al percorso di Adrianou in corrispondenza dell'incrocio di quest'ultima con Flessa e Navarchou Nikodimou.

Il tratto più settentrionale di questa strada è costituito da un segmento che correva parallelamente ad Hag. Markou⁸⁷³: esso doveva immettersi in una strada diretta alla porta di Acarne in corrispondenza dell'incrocio tra Euripidou-Aiolou-Praxitelou.

L'esistenza di un asse nord-sud che attraversava tutto il settore orientale della città, e che fungeva da raccordo tra la strada che usciva dalla porta di Acarne a nord e quella per il Falero a sud, era stata già ipotizzata da Travlos⁸⁷⁴; la scoperta dei setti stradali e dei cordoli lungo Adrianou hanno permesso di confermare tale supposizione e di ricostruire un percorso che si snodava complessivamente, da nord a sud, lungo le attuali Hag. Markou-Evangelistrias-Adrianou-Selley-Vyronos-Makrygianni (strade [77]-[13]-[11]).

Nota bibliografica

Per i rinvenimenti effettuati lungo Adrianou, nel tratto compreso tra gli incroci con Flessa a nord e Aphroditia a sud: KORRES-SKILARDI 1982, 11, fig. A'. Per gli scavi di plateia Mitropoleos: DONTAS 1953-54, 94-97, fig. 7; LAZARIDIS 1973; *ArchDelt* 46 (1991), 19. Per il segmento presso Hag. Markou: *ArchDelt* 19 (1964), 56 (Hag. Markou 6-8-10-12).

2.53. - Strada lungo l'Eridano [78] (e il problema della via dell'acquedotto cimoniano)

Il percorso urbano della strada [78], orientata est-ovest e diretta dall'*agora* del *Kerameikos* alle porte di *Diochares*, è soltanto ipotizzato. Si suppone, infatti, che esistesse un percorso che doveva avere origine in uno spazio non distante dall'incrocio posto all'angolo nord-ovest dell'*agora*, presso la cosiddetta *Poikile*, e che tale asse seguisse lo stesso tragitto lungo il quale è stato intercettato un tratto del canale dell'Eridano⁸⁷⁵. Il lato meridionale della *stoa* post-persiana doveva quindi essere prospiciente al punto di partenza della strada o allo spiazzo da cui il percorso aveva origine.

Proseguendo verso est, la strada doveva arrivare fino alla porta della cinta temistoclea seguendo un percorso parallelo a quello del canale entro cui scorreva il fiume⁸⁷⁶: quest'ultimo, intercettato in un breve tratto presso l'*agora*, era costruito con grossi blocchi di pietra, ampio circa m 4,55, alto circa m 2,00 e diviso al centro da un muro mediano che formava due condotti paralleli larghi ciascuno m 1,50 ca.⁸⁷⁷.

Si posseggono alcuni indizi che permettono di affermare che il percorso dell'Eridano incanalato, dall'angolo nord-ovest dell'*agora*, si snodava verso est lungo un itinerario definito dalle moderne Iphaistou - plateia Monastirakiou - Pandrosou - plateia Mitropoleos⁸⁷⁸. Viene considerato dirimente, al riguardo, il resoconto di L. Ross che attraversò il condotto nel 1832: una volta sceso nella canalizzazione da plateia Mitropoleos, egli

⁸⁷² A sud di plateia Mitropoleos, nello spazio compreso tra Filotheis e Benizelou, è stato rinvenuto un settore dell'acquedotto adrianeo-antonino che doveva essere allineato lungo l'asse di tale direttrice (*ArchDelt* 20, 1965, 62-64, Benizelou n° 5).

⁸⁷³ *ArchDelt* 19 (1964), 56 (Hag. Markou 6-8-10-12).

⁸⁷⁴ TRAVLOS 1971, figg. 217, 219.

⁸⁷⁵ SHEAR, JR. 1984, 5-19; SHEAR, JR. 1997, 519-520, tav. 101a.

⁸⁷⁶ Per l'ipotesi che l'andamento della strada antica per le porte di *Diochares* seguisse la canalizzazione dell'Eridano, cf.: MONACO 2004, 36-41.

⁸⁷⁷ SHEAR, JR. 1997, 515-517.

⁸⁷⁸ Per la canalizzazione dell'Eridano individuata presso la *stoa* post-persiana (cd. *Poikile*), e per la sua probabile prosecuzione lungo gli assi definiti dalle moderne Iphaistou-Monastiraki-Pandrosou-plateia Mitropoleos, si veda: *ArchDelt* 46 (1991), 28-30; *ArchDelt* 47 (1992), 17-20; *AR* 39 (1992-93), 6; *ArchDelt* 49 (1994), 25-26; SHEAR, JR. 1997, 514-521.

percorse nel sottosuolo gli assi di Pandrosou e Iphaistou e arrivò presso la chiesa di Hag. Philippos⁸⁷⁹.

La conferma che una strada seguisse il percorso dell'Eridano e che essa corresse lungo gli assi moderni sopra citati, sembrerebbe provata anche dal fatto che lungo la linea definita dalla moderna Pandrosou, presso l'angolo con plateia Mitropoleos, sono stati rinvenuti resti di edifici di epoca ellenistica e romana che risultano evidentemente allineati lungo l'asse di una strada est-ovest⁸⁸⁰.

L'arteria [78], pertanto, dovrebbe corrispondere all'antica strada che delimitava lungo il margine settentrionale la biblioteca di Adriano: essa divenne, evidentemente, un asse indispensabile per il collegamento tra l'agora e le porte orientali soprattutto dopo la costruzione degli edifici adrianei della biblioteca ed, in particolare della basilica, i quali ostruirono non solo il tratto iniziale della strada [73] diretta alle porte settentrionali di Acarne e di Nord-Est, ma anche quello dell'altro importante asse est-ovest [80] che era diretto alle porte orientali e che, originariamente, arrivava direttamente dentro l'agora dall'angolo nord-est della piazza.

La localizzazione delle porte di *Diochares*, che dovevano rappresentare il punto di arrivo della strada⁸⁸¹, non è ancora del tutto certa, ma la loro ubicazione doveva essere prossima all'interruzione del fossato che è stato intercettato a sud-ovest della moderna Syntagma, presso l'angolo tra Apollonos e Voulis, poco a sud della moderna Hag. Dynamis: in questo punto è stato scoperto un segmento delle mura temistoclee, un tratto del *proteichisma* ed un ponte-strada in uscita da una porta, largo ca. m 13, che risultava percorso da una canalizzazione perpendicolare al suo andamento che raccordava i tratti del fossato che si stendevano a nord e a sud del suo asse⁸⁸².

Alcuni settori della via suburbana, diretta alla Mesogaia, sono stati individuati all'esterno delle mura, presso plateia Syntagmatos⁸⁸³, lungo l'asse della moderna Mourouzi⁸⁸⁴ e presso la stazione della metropolitana Evangelismos⁸⁸⁵. Nel corso di tali indagini si è scoperto che il percorso di V sec. a.C., largo ca. m 4,50 e delimitato da un alto parapetto, correva anche nel tratto extraurbano parallelamente all'Eridano e, nel prolungamento più orientale, anche all'acquedotto pisistrateo che era alloggiato in un canale tagliato nella roccia⁸⁸⁶.

Nel corso degli scavi condotti su leophoros Amalias, presso Syntagma, e quindi a breve distanza dalla porta, sono stati messi in luce almeno due tratti della strada che ha rivelato più di trenta livelli sovrapposti e visibilissime tracce di carriaggi⁸⁸⁷. Scavi recenti effettuati nella stessa zona hanno riportato alla luce una necropoli di epoca micenea allineata lungo la strada e un'area, attraversata dalla strada medesima, che è risultata occupata da un quartiere di bronzisti attivo tra la seconda metà del V sec. a.C. e gli inizi del IV sec. a.C. Lungo la riva del fiume sono stati rilevati numerosi tagli nella roccia messi in relazione alla costruzione di un ponte sul fiume.

⁸⁷⁹ Per il resoconto di Ross, si v. SHEAR, JR. 1997, 520-521. Il percorso del fiume incanalato, tuttavia, secondo altri studiosi doveva passare leggermente più a nord, nello spazio compreso tra Iphaistou ed Ermou, grossomodo in corrispondenza dell'attuale hodos Mitropoleos (JUDEICH 1931, 48, 138-139, pianta I; TRAVLOS 1971, 169, fig. 219). Non si può escludere che quest'ultimo tragitto fosse seguito dall'acquedotto post-persiano che, dalla zona della *Poikile*, proseguiva verso est forse lungo le moderne Iphaistou-plateia Monastirakiou-plateia Demopratiriu-Mitropoleos-plateia Mitropoleos (cf.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 24, tav. 4, che, tuttavia, suppone erroneamente che questo braccio si agganciasse all'acquedotto pisistrateo in plateia Philomousou Etair.; *contra*: MONACO 2004, 39, fig. 10, che ricostruisce, sulla base dei recenti scavi, l'ingresso dell'acquedotto in città a nord delle porte di *Diochares*); il percorso dell'acquedotto cimoniano, pertanto, potrebbe corrispondere, a sua volta, ad un'antica strada che correva parallela a nord rispetto a quella lungo l'Eridano.

⁸⁸⁰ *ArchDelt* 27, 1972, 136, fig. 36 (plateia Mitropoleos-Pandrosou-Nteka).

⁸⁸¹ Sulle porte di *Diochares*, cf.: Str. IX, 1, 19, che le indica come le porte della città situate presso il Liceo all'esterno delle quali si trovavano le sorgenti dell'Eridano.

⁸⁸² *ArchDelt* 16 (1960), 22-27.

⁸⁸³ *ArchDelt* 49 (1994), 27-32, fig. 1.

⁸⁸⁴ *ArchDelt* 38 (1983), 23, fig. 4 (leophoros Vas. Sophias-Erodou tou Attikou 2/Archaia hodos).

⁸⁸⁵ *ArchDelt* 50 (1995), 29-32 (Stathmos Evangelismos), fig. 1. Da tale scavo è emerso che l'antica strada, orientata sud-ovest/nord-est, proseguiva grossomodo lungo l'andamento che la moderna leophoros Vas. Sophia mantiene a partire dall'incrocio con Rigillis, presso plateia Pavlou Mela.

⁸⁸⁶ Cf. n. prec.

⁸⁸⁷ *AE* 1973, 69.



Fig. 46 - Le condutture dell'acquedotto di Cimone rinvenute alle spalle della cd. *Poikile*

settentrione, dall'Eridano e dalla strada [78], fino ad arrivare all'altezza della *stoa* post-persiana (cd. *Poikile*) alle spalle della quale è stato intercettato un ampio settore del suo percorso (fig. 46); nel tratto successivo esso proseguiva verso il *Dipylon* e l'Accademia procedendo lungo il margine settentrionale del *Dromos* [62]⁸⁹².

È stato ipotizzato che l'acquedotto post-persiano, nel tratto compreso tra le mura orientali, presso cui faceva il suo ingresso in città, e la cosiddetta *Poikile*, corresse lungo l'asse delle moderne Athinaïdos-Perikleous e seguisse una linea posta più a sud rispetto al luogo in cui è ipotizzata la porta di plateia Kolokotroni (fig. 47)⁸⁹³.

Il sistema delle cosiddette porte di *Diochares*⁸⁹⁴, pertanto, doveva essere di una certa complessità, e doveva presentarsi, sotto molti aspetti, simile all'apprestamento difensivo realizzato nell'area nord-occidentale con la *Hiera pyle* ed il *Dipylon*: è probabile, infatti, che con tale nome venisse designata, più che una porta, un sistema di porte che dovevano consentire il passaggio, oltre che di una o più strade (dirette al Liceo ed alla Mesogaia⁸⁹⁵), anche del fiume e del braccio settentrionale dell'acquedotto post-persiano i quali, una volta attraversata la città, uscivano dalla parte opposta dell'*asty* tramite le due porte del *Kerameikos*. Più difficile, invece, stabilire se anche il varco del tratto orientale della cinta attraverso cui avveniva il passaggio dell'acque-

Nella seconda metà del IV sec. a.C. fu realizzata una nuova strada che, pur ricalcando il percorso di quella più antica, presentava una carreggiata larga almeno m 7 che rimase in uso fino al II sec. d.C.; in questa epoca l'asse viario era fiancheggiato da un denso sepolcreto, ma intorno al III sec. d.C. la zona che si stendeva a nord del fiume fu occupata da un grande impianto termale e, contemporaneamente, pare che la strada stessa sia andata in disuso⁸⁸⁸.

Nel corso delle stesse indagini è stato scoperto un tratto dell'acquedotto post-persiano, probabilmente di epoca cimoniana, che doveva diramarsi da quello pisi-strateo poche centinaia di metri più ad est di Syntagma⁸⁸⁹: un settore della conduttura cimoniana, infatti, passava trasversalmente sotto il tratto suburbano della strada [78], procedeva in senso nord-sud lungo l'attuale leophoros Amalias, alle spalle di plateia Syntagmatos, e poi compiva una deviazione verso nord-ovest per fare il proprio ingresso in città, evidentemente, tramite una porta che doveva trovarsi a nord rispetto a quella localizzata presso Apollonos- Voulis⁸⁹⁰ e che è stata ipotizzata presso plateia Kolokotroni, all'angolo con Stadiou⁸⁹¹. Una volta entrato nell'area urbana il braccio settentrionale dell'acquedotto post-persiano doveva correre parallelamente, ma ad una certa distanza verso

⁸⁸⁸ *ArchDelt* 49 (1994), 27-32, fig. 1 (leophoros Amalias), fig. 1; ZACHARIADOU 2000, 158-160, 191.

⁸⁸⁹ Per i resti dell'acquedotto di Pisistrato rinvenuti in plateia Syntagmatos, cf.: *ArchDelt* 51, 1996, 41 ss.

⁸⁹⁰ ZACHARIADOU 2000, 154-155.

⁸⁹¹ ZACHARIADOU 2000, 249, n. 4; cf.: *AE* 1958, 125, n. 3.

⁸⁹² Cf.: *supra*, 140, n. 757.

⁸⁹³ MONACO 2004, 39-40, fig. 10.

⁸⁹⁴ IG II² 2495, ll. 6-7; Str. IX, 1, 19.

⁸⁹⁵ Cf. *supra*, l'attestazione (46) che fa riferimento ad una località suburbana, posta presso un incrocio stradale, chiamata *Triodos Lykeis*, 48, n. 331.

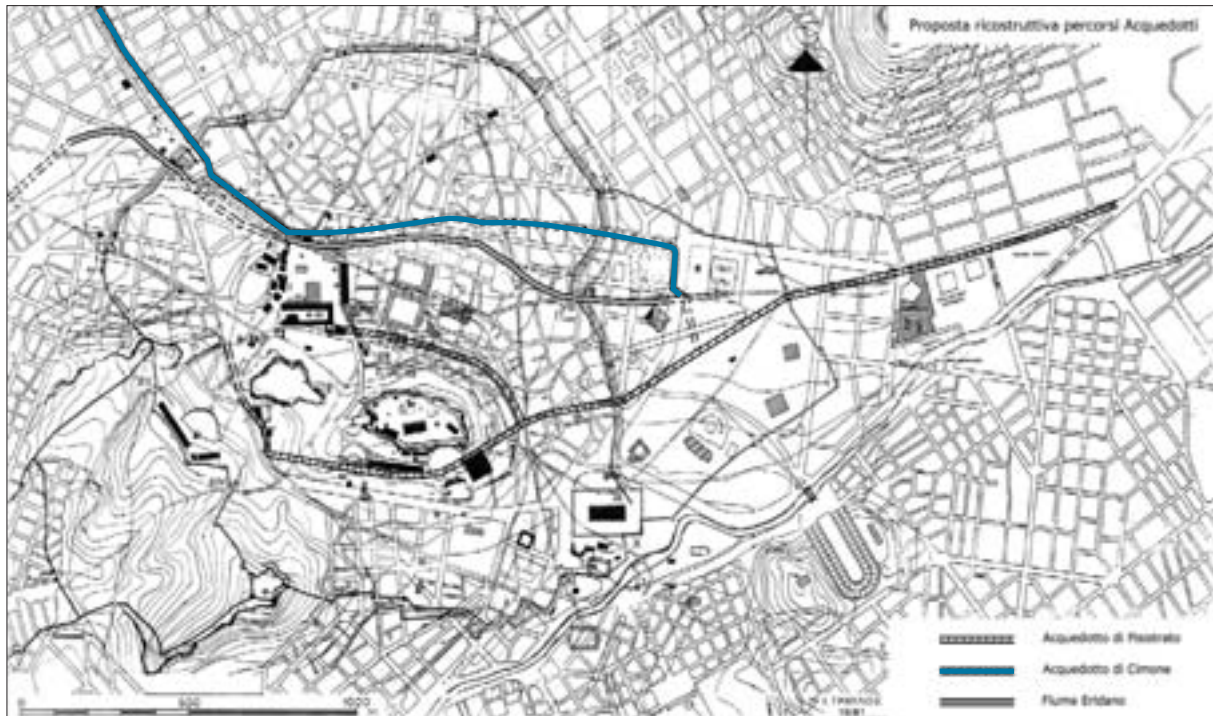


Fig. 47 - Ricostruzione del percorso seguito dalle linee degli acquedotti di Pisistrato e Cimone. In colore è evidenziato il percorso ipotetico della strada lungo l'acquedotto di Cimone

dotto pisistrateo, che era posto più a sud (presso Vas. Amalias all'altezza di Simonidou e Daidalou), possa considerarsi parte dello stesso apparato.

Nota bibliografica

Per gli edifici rinvenuti lungo l'asse di Pandrosou, presso plateia Mitropoleos, che risultano evidentemente orientati con l'asse della strada [78]: *ArchDelt* 27, 1972, 136, fig. 36 (plateia Mitropoleos-Pandrosou-Nteka).

Per le porte di *Diochares*, localizzate tra Mitropoleos, Pentelis, Apollonos e Voulis: *ArchDelt* 16 (1960), 22-27, tavv. 25-26; *ArchDelt* 22 (1967), 66-70 (Voulis 36; Voulis; Voulis-Petraki); TRAVLOS 1971, 159-160, 163.

Per i tratti suburbani della strada per la Mesogaia: *AE* 1973, 69 (Othonos); *ArchDelt* 38 (1983), 23, fig. 4 (leophoros Vas. Sophias-Erodou tou Attikou 2/Archaia hodos); *ArchDelt* 49 (1994), 27-32, fig. 1 (leophoros Amalias); *ArchDelt* 50 (1995), 29-32 (Stathmos Evangelismos), fig. 1; *AR* 46, 1999-2000, 7-8; ZACHARIADOU 2000, 149-161, 191-194.

Per la necropoli e i resti dell'acquedotto rinvenuti lungo il percorso extraurbano, si v. anche: *ArchDelt* 50 (1995), 32-35, fig. 2 (Phrear Ethnikou Kepou-hodos Erodou Attikou).

2.54. - Via della biblioteca di Adriano [79]

Il segmento stradale [79] con andamento est-ovest è stato individuato sotto il settore meridionale del *propylon* della biblioteca di Adriano (fig. 48)⁸⁹⁶: tale percorso sembra pertinente ad una strada che correva a nord dell'asse [80] e parallelamente ad esso, e non la prosecuzione verso est del suddetto asse⁸⁹⁷.

⁸⁹⁶ *ArchDelt* 45 (1990), 16, fig. 1, tav. 12g; SPETZIERI-CHOREMI 1995, 141-142.

⁸⁹⁷ Per quest'ultima ipotesi, si v.: SPETZIERI-CHOREMI 1995, 141-142.

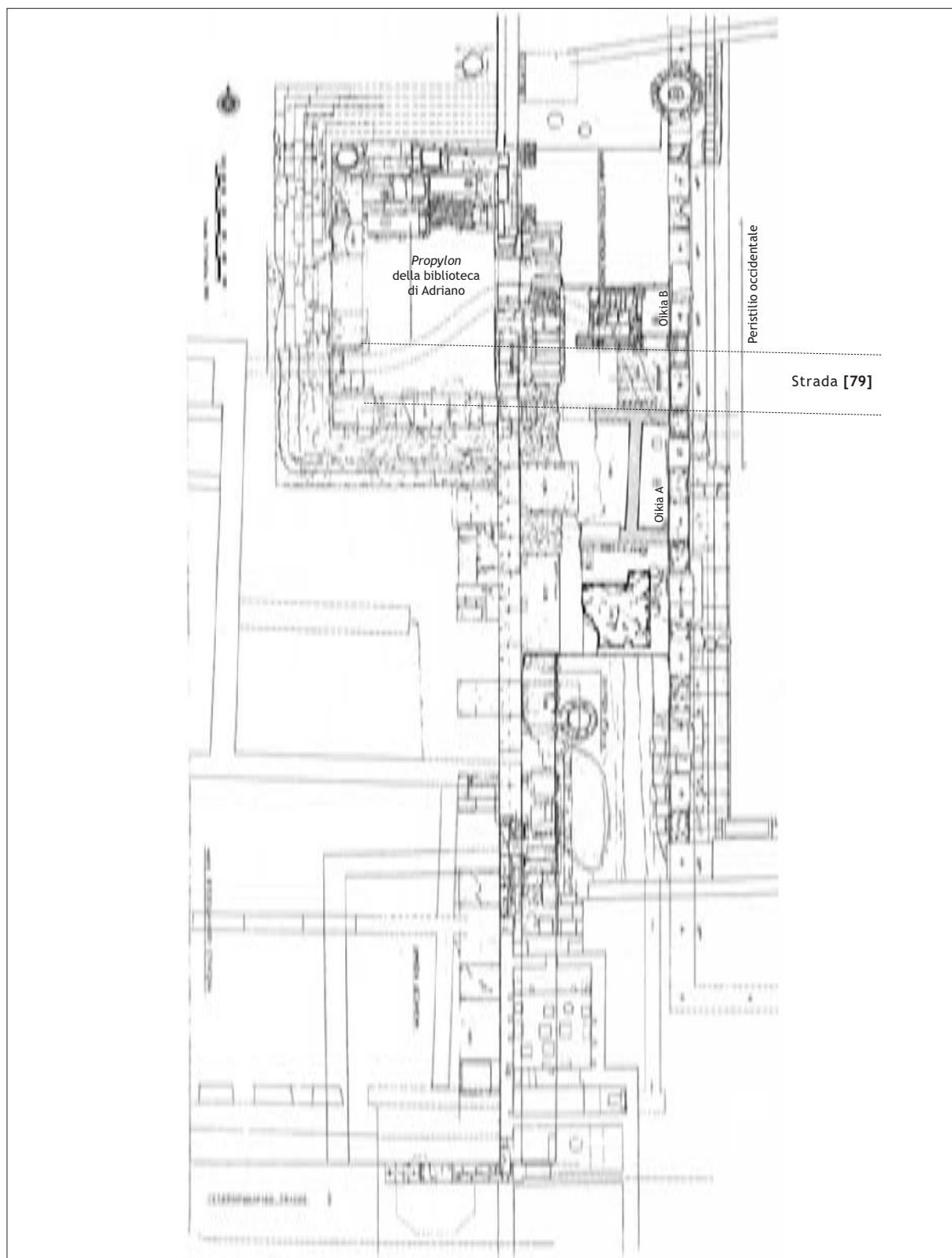


Fig. 48 - Planimetria dello scavo condotto presso il *propylon* della biblioteca di Adriano: sotto l'edificio romano è visibile la strada [79] che percorre lo spazio compreso tra due case

La strada [79], che recava evidenti tracce di carriaggi sulla superficie, era larga appena m 2,20 ed attraversava un quartiere insediativo di età ellenistica passando tra due case; non sono stati messi in luce livelli stradali di epoca anteriore.

Nel II sec. d.C. la via fu obliterata dalla biblioteca di Adriano. Tra la fine del V e gli inizi del VI sec. d.C., tuttavia, fu creato un percorso monumentale est-ovest che passava sopra le rovine della basilica adrianea dell'*agora*, distrutta nel 267 d.C.: esso proseguiva verso est l'asse della via delle Panatenee [62] fino al *propylon* della biblioteca⁸⁹⁸, ed era caratterizzato da *stoai* lungo entrambi i margini della carreggiata⁸⁹⁹. Tale segmento stradale è attualmente ricalcato da un tratto del percorso moderno di Adrianou.

Nota bibliografica

Per il segmento stradale [79] messo in luce sotto il *Propylon* della biblioteca di Adriano, si veda: *ArchDelt* 45 (1990), 16, fig. 1, tav. 12g; SPETZIERI-CHOREMI 1995, 141-142; resti di una casa ellenistica orientata come la casa A, scoperta presso la strada messa in luce sotto il *Propylon* della biblioteca di Adriano, sono emersi anche al n° 52 di Adrianou (*ArchDelt* 48, 1993, 19), cioè lungo il tratto della strada compreso tra l'*agora* e la biblioteca di Adriano. Per il percorso di età bizantina: *Agora XXIV*, 79.

2.55. - Strade per le porte orientali [80] [81]

La strada [80] aveva inizio, ad ovest, presso l'incrocio all'angolo nord-ovest dell'*agora*, all'altezza dell'altare dei Dodici Dei, e procedeva verso oriente con andamento leggermente nord-ovest/sud-est: tale asse rappresentava il limite settentrionale dell'*agora* e costituiva, più che una diramazione, una sorta di prosecuzione, verso est, del percorso del *Dromos*-via delle Panatenee [62].

Il tratto che correva a nord dell'*agora* si snodava nello spazio che attualmente è compreso tra Adrianou a nord e la linea della metropolitana a sud. Tale segmento, ampio ca. m 7,50, costeggiava in origine, lungo il margine meridionale, una serie di edifici dalla funzione commerciale mentre a sud dell'asse viario si apriva lo spazio pubblico che ospitava la zona dei tribunali⁹⁰⁰.

Il settore del percorso prossimo all'*agora*, tuttavia, gradualmente scomparve: tale settore, infatti, prima subì un restringimento presso lo sbocco orientale nella piazza a causa della costruzione della *stoa* di Attalo; fu inglobato, poi, nella *stoa* ionica realizzata nel I sec. d.C. sul versante nord dello spazio pubblico; l'intero settore della carreggiata che si immetteva nell'*agora* dall'angolo nord-est, infine, scomparve definitivamente con la realizzazione della basilica di età Adrianea⁹⁰¹. Molto tempo dopo la distruzione di quest'ultima (267 d.C.), tra la fine del V e gli inizi del VI sec., la strada fu riaperta: il nuovo percorso, tuttavia, correva più a nord e in corrispondenza della via [79] che era in asse con il *propylon* della biblioteca⁹⁰².

La prosecuzione del percorso [80] verso est correva in corrispondenza dell'attuale segmento di Adrianou che è compreso tra l'*agora* e la biblioteca: la strada antica, tuttavia, si trovava un po' più a sud rispetto al margine meridionale della carreggiata moderna⁹⁰³. In questo tratto l'asse procedeva con lo stesso andamento obliquo, nord-ovest/sud-est, che aveva tenuto presso il margine nord dell'*agora* e attraversava lo spazio che, in età romana, sarà compreso tra i complessi della biblioteca di Adriano a nord e dell'*agora* Romana a sud. In quest'ul-

⁸⁹⁸ *Agora XXIV*, 79.

⁸⁹⁹ SHEAR, JR. 1971, 264-265.

⁹⁰⁰ BOEGEHOLD 1995, 104-105, 107, figg. 2-4, 7-8.

⁹⁰¹ SHEAR, JR. 1971, 265-266, tavv. 45-52; SHEAR, JR. 1973, 138-144, figg. 2-3, tav. 29. Cf.: CAMP 1990, 100, fig. 54, che parla di un *cul-de-sac* che si crea, dopo la realizzazione della *stoa* di Attalo e della basilica adrianea, presso l'angolo nord-est dell'*agora*, dove la strada faceva il proprio ingresso nella piazza.

⁹⁰² *Agora XXIV*, 79. Cf.: *supra*, nn. 898-899.

⁹⁰³ Resti di una casa ellenistica orientata lungo la strada sono emersi al n° 52 di Adrianou (*ArchDelt* 48, 1993, 19), cioè lungo il tratto della strada compreso tra l'*agora* e la biblioteca di Adriano.

timo segmento la strada doveva essere situata a qualche metro di distanza verso nord rispetto all'attuale Dexipou: l'ipotesi che quest'ultima via potesse ricalcare l'originario percorso che passava tra i due complessi⁹⁰⁴, infatti, è stata recentemente smentita poiché si è scoperto che l'asse moderno è impostato esattamente sul portico settentrionale del mercato romano⁹⁰⁵. Grazie alle osservazioni condotte nello spazio compreso tra i due edifici di epoca romana, inoltre, è stato possibile dedurre che la larghezza della strada, in questo punto, doveva aggirarsi intorno ai m 6 e non intorno ai m 16 come era stato supposto precedentemente⁹⁰⁶.

Gli scavi condotti nello spazio tra l'*agora* Romana e la biblioteca hanno permesso di rilevare, infine, l'esistenza di un notevole dislivello tra le quote in cui risultano fondati i due edifici: il livello di calpestio dell'aula dell'edificio adrianeo, infatti, si trova più in basso di m 6,50/7,00 rispetto a quello dell'*agora* Romana, e la quota della strada che passava tra i due edifici doveva trovarsi più in basso di m 1,00-1,50 rispetto al calpestio del mercato⁹⁰⁷.

Il tracciato della strada [80] sarà successivamente ricalcato, in questo punto, dal muro cosiddetto post-eruliano: quest'ultimo, infatti, fu realizzato lungo il tratto del percorso [80] che era compreso tra l'angolo nord-est della piazza, presso la *stoa* di Attalo, fino all'incrocio con l'attuale hodos M. Avriliou, pochi metri ad est rispetto ai complessi di epoca romana.

Davanti alla fronte della biblioteca, la strada est-ovest [80] incrociava un asse perpendicolare nord-sud [91] che seguiva grossomodo l'andamento della moderna Areos: quest'ultimo percorso è stato intercettato davanti all'edificio adrianeo grazie alla scoperta dei tubuli di terracotta pertinenti alla canalizzazione per il drenaggio della strada.

Nella zona che si stende immediatamente ad est della biblioteca la strada [80] procedeva lungo il percorso della moderna Adrianou: l'asse antico, infatti, in questo settore delimitava verso settentrione il cosiddetto *Pantheon*⁹⁰⁸.

Nel tratto immediatamente successivo la strada si biforcava in corrispondenza dell'incrocio situato tra le moderne Adrianou e Benizelou Palaiologou: mentre il prolungamento del percorso [80] doveva raggiungere il luogo in cui è indiziata la presenza delle porte di *Diochares*, correndo evidentemente lungo l'asse di Apollonos⁹⁰⁹, l'altro ramo, [81], proseguiva lungo Adrianou fino all'incrocio con Flessa⁹¹⁰, e da qui, forse, lungo Navarchou Nikodimou verso una porta o postierla che doveva trovarsi a nord di quella individuata all'incrocio con Lamachou⁹¹¹. Nell'area suburbana è indiziata la presenza di un tratto dell'acquedotto pisistrateo, o di un raccordo di epoca post-persiana, che doveva biforcarsi in questo punto prima di fare il suo ingresso nell'area cittadina⁹¹².

Il rimanente percorso dell'attuale Adrianou che si dirige verso plateia Lysikratous era anch'esso antico, come hanno provato una serie di rinvenimenti effettuati nella sede stradale: nel tratto compreso tra Adrianou

⁹⁰⁴ *ArchDelt* 53, (1998), 42, fig. 13.

⁹⁰⁵ Per la pianta aggiornata con gli esiti delle ricerche condotte recentemente in questo spazio, cf.: CHOREMI-SPETSIERI 2004, 8-9, fig. 1.

⁹⁰⁶ KORRES 2002, 22, calcola che i due edifici si trovavano ad una distanza di ca. m 12, dei quali 6 dovevano essere occupati dalle esedre meridionali dell'edificio adrianeo.

⁹⁰⁷ *ArchDelt* 49 (1994), 21 (Adrianou 60).

⁹⁰⁸ *ArchDelt* XVII, 1961-62, 28; PAPAPOSTOULOU 1968, 19-20; DONTAS 1968; DONTAS 1969; DONTAS 1970 (cf.: TRAVLOS 1971, 439-443); *ArchDelt* 40 (1985), 6-7 (Adrianou 98); *ArchDelt* 48 (1993), 19 (Adrianou 88).

⁹⁰⁹ Per il tratto di strada presso cui sono state localizzate le porte di *Diochares* e per il prolungamento extraurbano della via per la Mesogaia, cf. *supra*: strada [78], 193, *nota bibliografica*.

⁹¹⁰ Per questo tratto della strada che, probabilmente, correva lungo Adrianou, cf.: THREPSIADI 1971, 27, fig. 11 (Adrianou-Flessa).

⁹¹¹ In questa zona del circuito è stata rinvenuta una torre della cinta temistoclea e, pochi metri più a sud, al n° 3 di Lamachou, un tratto del *proteichisma* ed un ponte-strada uscente che passava sul fossato il quale, largo appena m 3,50, poteva essere pertinente ad una postierla; cf.: *ArchDelt* 20 (1965), 93; *ArchDelt* 1969, 53-55, figg. 21-22 (Lamachou 3); *ArchDelt* 25 (1970), 77-79; *ArchDelt* 29 (1973-74), 91; *ArchDelt* 34 (1979), 32 (Navarchou Nikodimou 6).

⁹¹² TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 10, tavv. 2 e 4.

103 e 150, cioè lungo il settore della strada che si sviluppa tra l'incrocio con Flessa-N. Nikodimou a nord e plateia Lysikratous a sud, sono stati rinvenuti settori di battuto e numerosi cordoli pertinenti al margine occidentale della carreggiata allineati lungo l'asse della strada moderna, rispetto alla quale quella antica, [77], correva leggermente più ad est⁹¹³. In base a tali evidenze, pertanto, è possibile confermare l'ipotesi, già formulata da Travlos⁹¹⁴, che l'asse di Adrianou ricalchi uno dei più importanti percorsi viari dell'*asty* che, forse, era fiancheggiato da una *stoa* lungo il margine occidentale. Non siamo in possesso, purtroppo, di indicazioni cronologiche atte a circoscrivere l'epoca a cui risale l'impianto di tale strada.

Nota bibliografica

Per gli scavi del settore della strada [80] che corre a nord dell'*agora*: SHEAR, JR. 1971, 265-266, tavv. 45-52; SHEAR, JR. 1973, 138-144, figg. 2-3, tav. 29; CAMP 1990, 100. Per le botteghe prospicienti il margine settentrionale della carreggiata, presso l'*agora*: TOWNSEND 1995, 112. Per i tribunali dell'*agora* allineati lungo il margine meridionale della carreggiata: BOEGE-HOLD 1995, 104-105, figg. 2-4, 7-8.

Per gli scavi condotti nello spazio tra la biblioteca di Adriano e l'*agora* Romana e presso l'asse della moderna Dexippou, al fine di individuare i margini dei due edifici e stabilire, quindi, l'andamento della strada antica che correva tra i due complessi, si veda: *ArchDelt* 39 (1984), 3-6 (Vivliotiki Adrianou), 7 (Pelopida-Panos-Adrianou); *ArchDelt* 44 (1989), 20-21; *ArchDelt* 48 (1993), 17 (Dexippou 5); *ArchDelt* 49 (1994), 21-22 (Adrianou 60); *ArchDelt* 53, (1998), 42, 45-48, fig. 13; CHOREMI-SPETSIERI 2004, 8-9, fig. 1. Per le osservazioni condotte sull'andamento del setto stradale che corre tra l'*agora* Romana e la biblioteca: KORRES 2002, 22.

Per gli scavi dei tratti di strada lungo Adrianou, presso il monumento identificato come *Pantheon*, cf. lo scavo di Threpsiadis in: *ArchDelt* XVII, 1961-62, 28; si v., inoltre: PAPAPOSTOULOU 1968, 19-20; DONTAS 1968; DONTAS 1969; DONTAS 1970 (cf.: TRAVLOS 1971, 439-443); *ArchDelt* 40 (1985), 6-7 (Adrianou 98); resti pertinenti al prolungamento orientale dell'edificio sono inoltre emersi recentemente, lungo l'antica strada, al n° 88 di Adrianou (*ArchDelt* 48, 1993, 19).

Per il luogo in cui è ipotizzata la presenza delle porte di *Diochares*: *ArchDelt* 24 (1969), fig. 22; TRAVLOS 1971, 159-160.

Per la porta e/o postierla Est (Navarchou Nikodimou/Lamachou/Nikis): *ArchDelt* 20 (1965), 93; *ArchDelt* 1969, 53-55, fig. 21 (Lamachou 3); *ArchDelt* 25 (1970), 77-79; *ArchDelt* 29 (1973-74), 91; *ArchDelt* 34 (1979), 32 (Navarchou Nikodimou 6).

Per i rinvenimenti pertinenti al prolungamento sud-orientale della strada [80] che correva lungo Adrianou, e che si allacciava al percorso [77]: THREPSIADI 1971, 27, fig. 11 (Adrianou-Flessa); per la prosecuzione nel tratto compreso tra gli incroci di Adrianou con Flessa a nord e Aphroditis a sud (Adrianou 103-150): KORRES-SKILARDI 1982, 11, fig. A' (strada [77]).

2.56. - Strada di Lamachou 3 - [82]

Di tale percorso è stato intercettato soltanto il settore suburbano della strada: il primo segmento era situato in uscita dalla porta e/o postierla Est individuata all'incrocio tra Nikodimou e Lamachou⁹¹⁵: in questa zona posta presso il circuito è stato rinvenuto un tratto del *proteichisma* ed un ponte-strada uscente, largo appena m 3,50, che passava sul fossato⁹¹⁶.

Un altro segmento è stato individuato immediatamente più ad est, nello spazio compreso tra la chiesa russa e leophoros Amalias⁹¹⁷: l'asse viario seguiva in questo punto un andamento est-ovest ed ha rivelato una successione di 13 livelli stradali sovrapposti. Proprio nella stessa area doveva trovarsi la biforcazione dell'ac-

⁹¹³ KORRES-SKILARDI 1989, 11, fig. A'; cf.: strada [77].

⁹¹⁴ Cf.: TRAVLOS 1971, fig. 219.

⁹¹⁵ *ArchDelt* 20 (1965), 93; *ArchDelt* 25 (1970), 77-79; *ArchDelt* 29 (1973-74), 91; *ArchDelt* 34 (1979), 32 (hodos Navarchou Nikodimou 6).

⁹¹⁶ *ArchDelt* 1969, 53-55, figg. 21-22 (Lamachou 3).

⁹¹⁷ *ArchDelt* 1969, 53-55, figg. 21 (Lamachou 3); *ArchDelt* 51 (1996), 43.

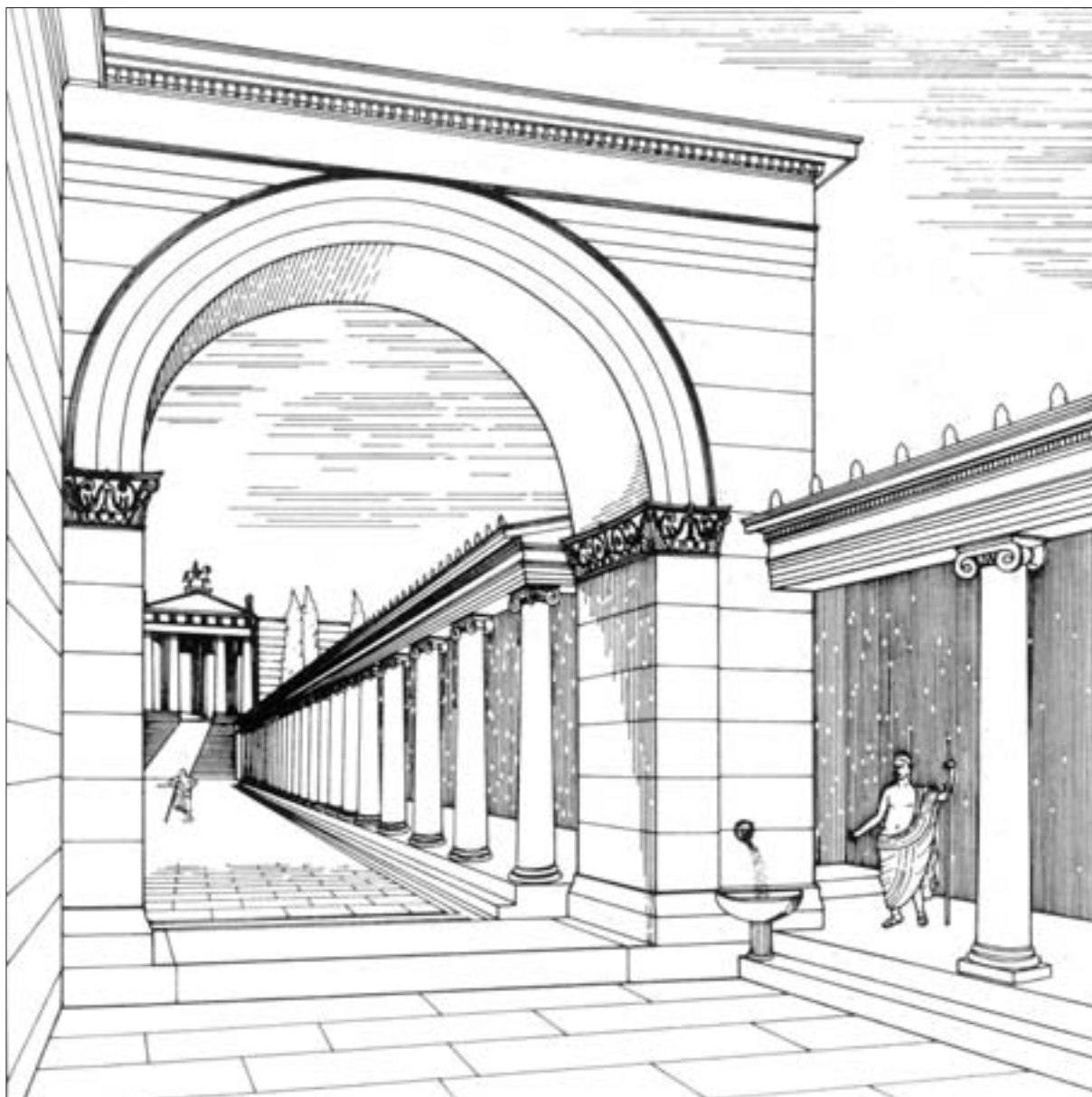


Fig. 49 - La cd. 'porta ad Arco' presso l'imbocco della *Plateia hodos* [83] dall'agora

quedotto pisistratego il cui braccio meridionale seguiva, probabilmente, il percorso dell'asse [82] lungo l'attuale Kydathinaion fino alle pendici est dell'Acropoli.

Nota bibliografica

ArchDelt 1969, 53-55, fig. 21 (Lamachou 3). Per lo scavo del settore suburbano della strada est-ovest, rinvenuto su leophoros Amalias, all'altezza della chiesa russa: *ArchDelt* 51 (1996), 43.

Per la ricostruzione dell'acquedotto pisistratego e del raccordo di epoca post-persiana: Tölle-Kastenbein 1994a, 8-10, fig. 2 e tavv. 2 e 4.

2.57. - *Plateia (hodos)* - [83]

2.57.1. - Il segmento tra l'*agora* del *Kerameikos* e l'*agora* Romana

L'asse est-ovest [83] metteva in collegamento l'*agora* del *Kerameikos* con l'*agora* Romana.

Tale percorso aveva il proprio imbocco, ad ovest, presso la cd. 'porta ad Arco' posta lungo il margine orientale della piazza (fig. 49). La strada attraversava, quindi, il passaggio compreso tra la *stoa* di Attalo a nord e la libreria di Pantaino a sud e seguiva un tragitto che, ricalcato dalla moderna Poikilis, arrivava fino al *propylon* occidentale dell'*agora* Romana (figg. 50-51).



Fig. 50 - Il portico meridionale della *Plateia hodos* [83], da ovest

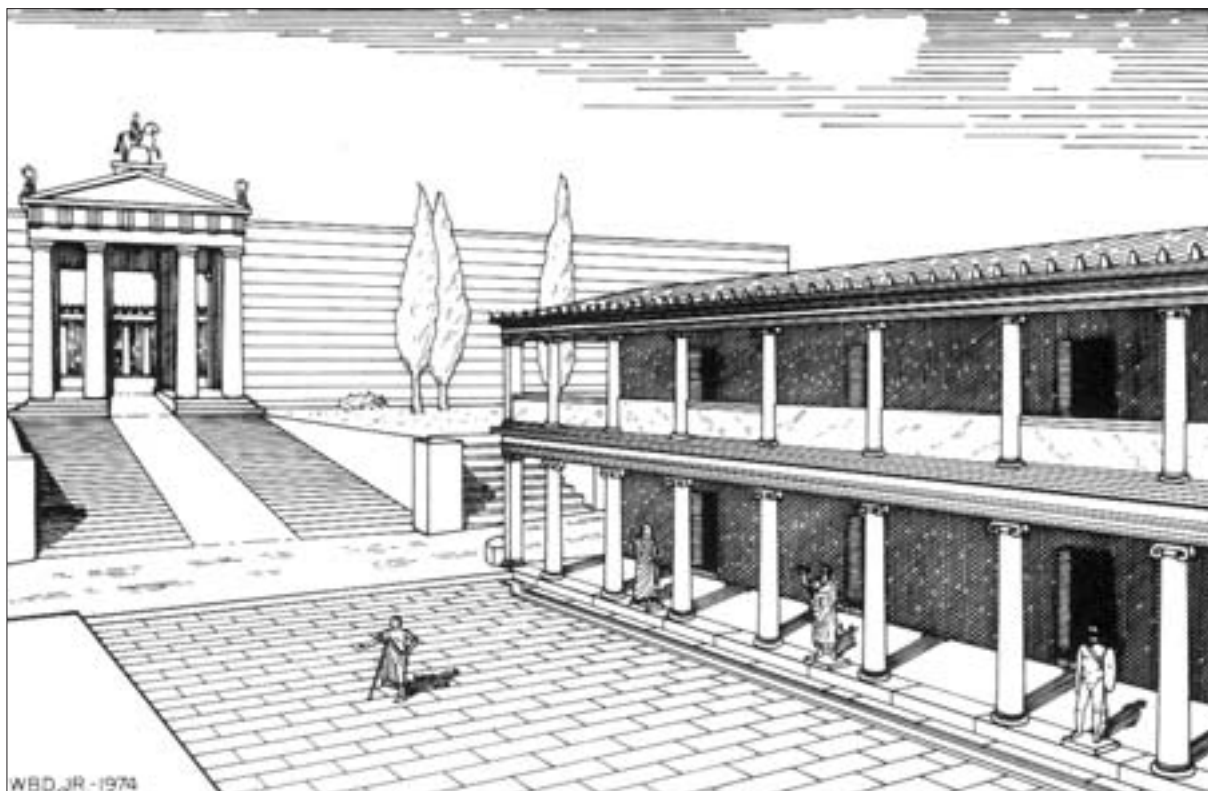


Fig. 51 - La Plateia hodos [83] tra l'agora del Kerameikos e l'agora Romana. Presso la rampa di accesso al mercato romano è visibile l'incrocio con l'asse perpendicolare [91]

In prossimità dell'ingresso occidentale al mercato di Cesare e Augusto, la via incrociava un percorso perpendicolare nord-sud [91]: presso tale intersezione, lungo l'asse di [83], è stata ipotizzata l'esistenza di un altro arco, cd. 'Terza porta', che si presentava simile a quello posto presso l'ingresso dall'agora⁹¹⁸.

La strada [83] fu in uso almeno dal V sec. a.C. fino ad epoca tardo romana e bizantina (XII sec.). In epoca classica l'asse viario, ampio tra i 5 e i 6 metri, costeggiava una serie di botteghe, prospicienti la carreggiata, che sono state messe in luce a sud della strada.

In epoca tardo-ellenistica o romana il percorso fu fiancheggiato da *stoai* in ordine ionico allineate lungo entrambi i margini dell'asse viario (figg. 50-51)⁹¹⁹: la realizzazione di tali portici, tuttavia, avvenne a danno degli edifici a carattere commerciale di epoca classica che furono distrutti e oblitterati (fig. 52)⁹²⁰. Le *stoai*, pertanto, conferirono alla strada, che era già ampia tra i 5-6, una larghezza di oltre 10 metri: il portico meridionale, infatti, è stato messo in luce per tutta la sua ampiezza ed è risultato largo ca. m 3,50-4,00⁹²¹; è probabile che altrettanto ampio fosse anche quello settentrionale del quale è stato scoperto solo un breve segmento⁹²².

Nel corso del II sec. d.C., o in età traianea, la strada ricevè una pavimentazione in marmo realizzata a spese pubbliche come registra un'iscrizione incisa sull'epistilio della *stoa* meridionale (14)⁹²³: in tale epigrafe la

⁹¹⁸ SHEAR 1973.

⁹¹⁹ SHEAR, JR. 1975, 337, colloca l'edificazione della *stoa* nel I sec. d.C.

⁹²⁰ SHEAR 1975, 346-361, figg. 4-5.

⁹²¹ SHEAR, JR. 1973, 388; SHEAR, JR. 1975, 342-343.

⁹²² Cf.: *ArchDelt* 48 (1993), 18.

⁹²³ SHEAR, JR. 1973, 389, n° 3: ὁ δῆμος ἀπὸ τῶν [ι]δίῳν προσόδων τὴν πλατεῖ[α]ν ἀνέ[θ]ηκεν.

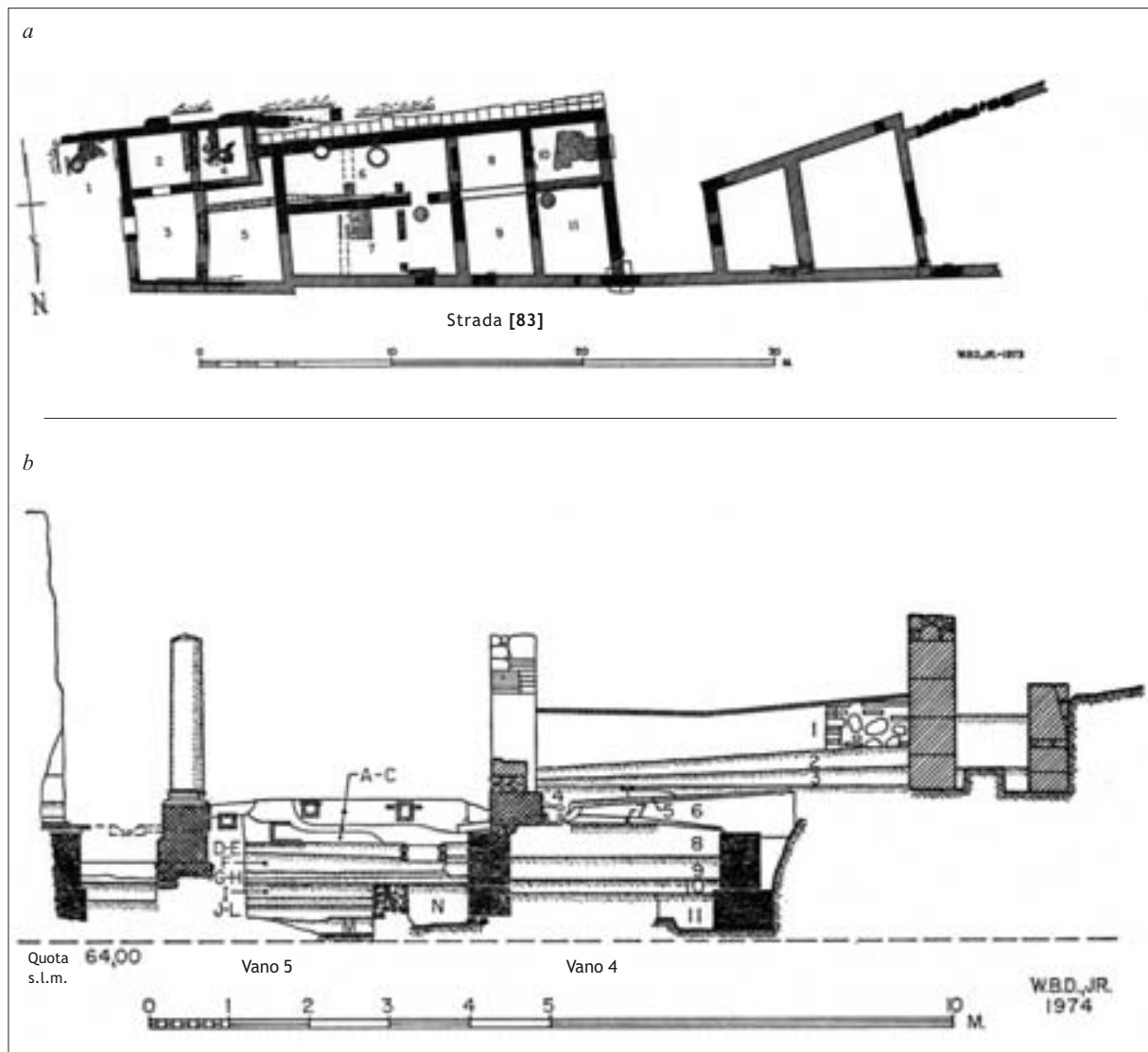


Fig. 52 - Planimetria restitutiva (a) e sezione nord-sud (b) delle botteghe di epoca classica rinvenute sotto la *stoa* che correva a sud della *Plateia hodos* [83]

via [83] viene definita *plateia* e, sulla base di questa indicazione, il suo percorso potrebbe verosimilmente corrispondere alla strada denominata *Δημοσία πλατεία* su un *horos* di età romana (15) rinvenuto reimpiiegato a breve distanza dall'asse viario⁹²⁴.

Nel periodo tardo-romano la strada continuò a rappresentare un importante asse della viabilità come prova il fatto che fu realizzata una porta nel muro post-eruliano proprio in corrispondenza del suo sbocco nell'*agora*⁹²⁵. Il portico meridionale, che era stato gravemente danneggiato in un'epoca che è stata correlata al sacco degli Eruli, fu ricostruito nel V sec. d.C. ed il suo uso è attestato almeno fino al VII sec.⁹²⁶.

⁹²⁴ IG II² 2628. Sulle caratteristiche delle strade che, nelle fonti antiche, vengono definite *plateiai*, si v. *supra*, 14, nn. 16-17.

⁹²⁵ *Agora XXIV*, 15, 139, tav. 14:d (*Pyrgiotissa Gate*).

⁹²⁶ SHEAR, JR. 1973, 391-398, fig. 7. Per la piccola latrina costruita nel V sec. d.C. all'incrocio con la strada [91], cf.: SHEAR, JR. 1975, 332-343, fig. 1-3, tav. 78.



Fig. 53 - Il canale di drenaggio del 400 a.C. che correva in corrispondenza della *stoa* di Mezzo

2.57.2. - Il segmento sotto la *stoa* di Mezzo

Alcuni indizi consentono di affermare che la strada [83], originariamente, proseguisse all'interno dell'*agora* del *Kerameikos* e procedesse in corrispondenza del prolungamento orientale del *Great Drain* che si ritiene realizzato, lungo questo versante, soltanto intorno al 400 a.C. ca. (fig. 53): tale segmento di [83] che attraversava la piazza, quindi, seguiva lo stesso asse che sarà ricalcato nel II sec. a.C. dalla *stoa* di Mezzo⁹²⁷. Il tratto dell'antica strada [83] che, dopo l'incrocio con la via delle Panatenee [62], andava a saldarsi, all'angolo sud-ovest della piazza, con il percorso della via dell'*Areopago* [42], recava sulla superficie evidenti

⁹²⁷ THOMPSON 1966, 45-46.

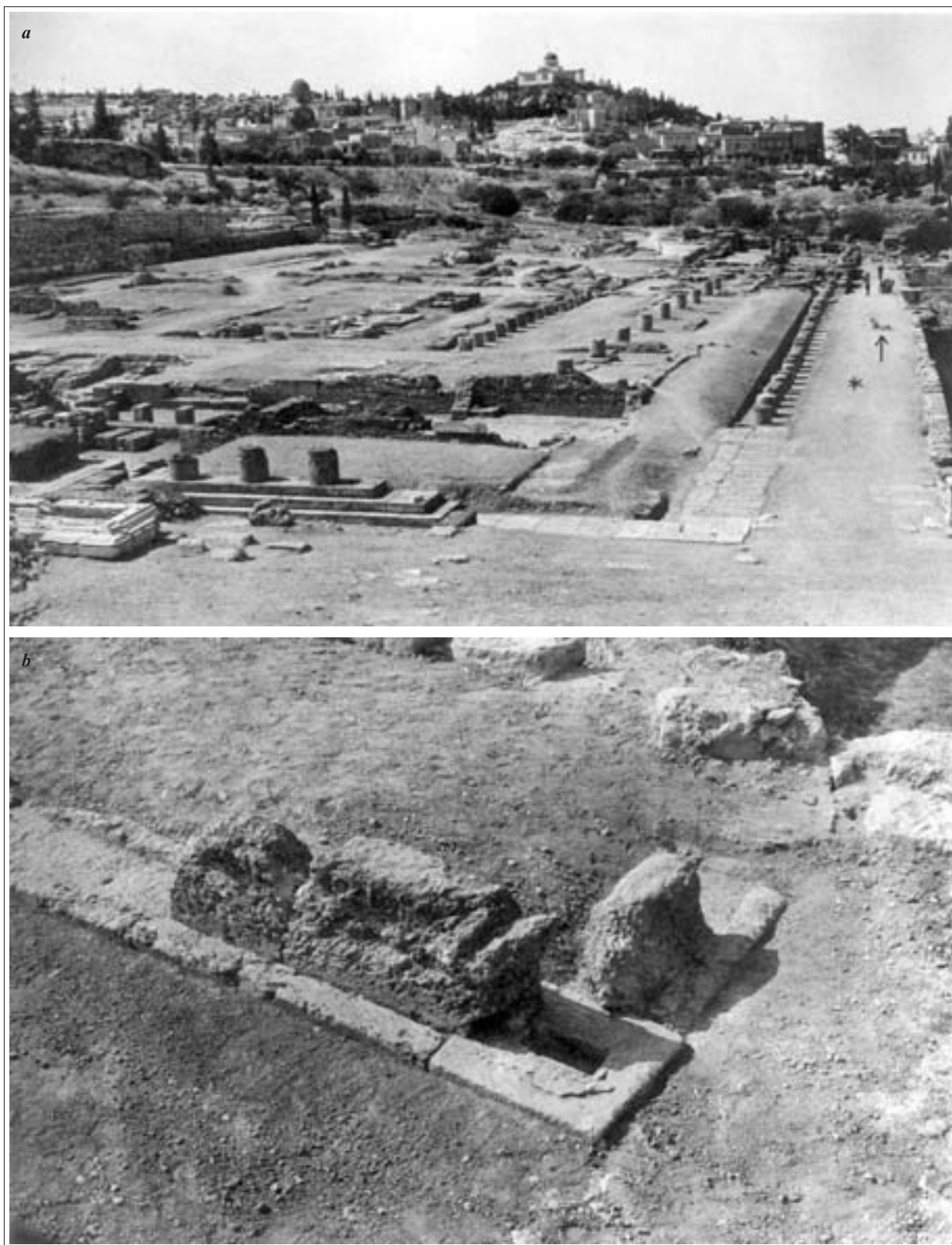


Fig. 54 - Il sacello-heroon scoperto sotto la stoa di Mezzo

tracce di carriaggi⁹²⁸. In base a questi indizi si deduce che questo tratto del percorso [83] fu, in realtà, soltanto monumentalizzato come passaggio coperto con la realizzazione della *stoa* di Mezzo; lungo tale asse si segnala il rinvenimento di un piccolo sacello-*heroon* risalente al III sec. a.C. ca., che, scoperto lungo la carreggiata stradale, nello spazio compreso tra il portico e l'*Odeion* di Agrippa, era stato edificato presso una tomba a camera di epoca micenea ed un gruppo di sepolture del Tardo Elladico III (fig. 54)⁹²⁹.

2.57.3. - Il segmento tra l'*agora* Romana e la via dei Tripodi

Il percorso della strada [83], tuttavia, originariamente doveva proseguire anche verso est, oltre lo spazio dell'*agora* Romana: gli studi condotti da M. Korres, infatti, hanno permesso di dedurre che un tratto di tale asse fu inglobato, tra la fine del I a.C. e gli inizi del I d.C., nello spazio racchiuso all'interno del quadriportico del mercato. Le osservazioni condotte dallo studioso sull'andamento della viabilità in relazione all'orientamento dei *propyla* dell'*agora* Romana, hanno permesso di dedurre che la porta di *Athena Archegetes* ad ovest e quella orientale sono perfettamente allineate con l'andamento di un'antica strada nord-ovest/sud-est pertinente all'asse [83] che quindi, inizialmente, doveva attraversare tutto lo spazio che sarà racchiuso dal quadriportico. È stato notato, inoltre, che la pavimentazione realizzata all'interno della corte colonnata della piazza del mercato riproducesse l'originario andamento del tratto di strada soppresso mediante una particolare tessitura delle lastre di marmo: queste ultime, infatti, mostrano un ordito differente lungo il percorso interno che idealmente unisce le due porte⁹³⁰.

Gli studi condotti da Korres nello spazio dell'*agora* Romana, inoltre, hanno permesso anche di dedurre che, nonostante il forte dislivello tra la quota di calpestio del mercato e quella del tratto della strada [83] che era compreso tra il *propylon* occidentale e l'*agora* del *Kerameikos*, lo spazio dell'*agora* Romana non era interdetto al traffico su ruote ed il passaggio in forte pendenza tra la strada e la porta di *Athena Archegetes* doveva essere superabile con uno scivolo costruito in mezzo alle rampa di accesso oppure mediante tavole lignee removibili⁹³¹: queste considerazioni sono scaturite, in particolare, dallo studio effettuato sul livello di usura dei portici, da cui sono emersi continui e ripetuti rifacimenti delle soglie dei *propyla* che sono spiegabili solo ammettendo un consistente transito dei carri⁹³².

Il mercato romano sostituì, nell'esercizio delle funzioni commerciali e, soprattutto, per la vendita dell'olio, la piazza dell'*agora* del *Kerameikos* nella quale l'originario ampio spazio libero si era gradualmente ridotto a causa della progressiva monumentalizzazione dell'area centrale⁹³³. Questa zona della città, tuttavia, già prima degli interventi urbanistici di epoca romana, aveva assunto le caratteristiche di un luogo a vocazione spiccatamente commerciale e artigianale, come testimoniano i negozi e le botteghe che, sin dal V sec. a.C., erano prospicienti al lato meridionale dell'asse stradale (fig. 52). È stato ipotizzato, pertanto, che questo distretto dell'*asty* potrebbe essere identificato con il quartiere *Eretria* citato da Strabone⁹³⁴, che lo indica come una zona della città che era stata occupata da un'*agora*, da identificarsi, probabilmente, con l'*agora* Romana:

⁹²⁸ AR 42, 1995-96, 2-3.

⁹²⁹ THOMPSON 1966, 48-49, tav. 15; cf.: LALONDE 1980, che confronta il sacello con un monumento analogo rinvenuto a Corinto all'intersezione tra le due strade, *Lechaion* e *Acrocorinto* (cf. *ibidem*, 102-103, n. 17). Per la tomba camera micenea rinvenuta a breve distanza dal monumento, cf.: VERMEULE-TRAVLOS 1966; *Agora XIII*, 242-247 (N12:4); per le sepolture Tardo Elladiche rinvenute presso il monumento, si v.: *Agora XIII*, 239-241 (M12:1; M12:2).

⁹³⁰ KORRES 2002, 23.

⁹³¹ Per la rampa d'accesso al mercato romano, si v.: SHEAR, JR. 1973, 390.

⁹³² KORRES 2002, 18 ss; *contra*: CAMP 1990, 135 ss., che sostiene, invece, che la strada [83] fosse interdetta al traffico su ruote anche a causa della presenza del lastricato di età romana.

⁹³³ Lo smercio dell'olio nell'*agora* Romana è documentato da un decreto, che ne regolava la vendita, che fu inciso in età adrianea presso il *propylon* occidentale del mercato (IG II² 1100).

⁹³⁴ Str. X, 1, 10.

è stato dedotto, infatti, che quest'ultima sia sorta presso un antico borgo che occupava un'area marginale rispetto alla città delle origini, e corrispondesse, quindi, ad uno spazio popolato da meteci, specializzati nella *kapeleia*, dai quali sarebbe derivato il toponimo⁹³⁵. La spiccata vocazione commerciale che è stata rilevata in tutta questa area almeno dal V sec. a.C.⁹³⁶ rappresentava, evidentemente, il retaggio di una pratica che vi veniva esercitata da tempi antichissimi.

La strada [83], tuttavia, doveva proseguire, verso est, anche oltre lo spazio dell'*agora* Romana, lungo l'asse definito dalla moderna Kyrristou, dove essa era costeggiata su ciascun lato da *stoai* di età ellenistica. Alcuni settori pertinenti a questi portici, infatti, sono stati individuati ad est dell'*agora* Romana e della Torre dei Venti, al di sotto del cosiddetto *Agoranomion*, nell'ipogeo della Fondazione Goulandris-Horn, all'angolo tra M. Avriliou e Kyrristou e lungo l'odierna Kyrristou, presso il margine settentrionale della strada moderna. È stato ipotizzato, pertanto, che, proseguendo verso est, la strada [83] arrivasse a saldarsi al percorso della via dei Tripodi [2]⁹³⁷.

Sulla base di questa ricostruzione dell'antico percorso, quindi, l'asse [83] si configura come una delle strade cittadine principali perché, attraversando longitudinalmente tutto il centro storico dell'antica città, fungeva da raccordo tra l'*agora* del *Kerameikos* e la zona dell'*archaia agora* posta a sud-est dell'*asty*. Tale percorso, pertanto, sembra possedere i connotati di una grande arteria a carattere commerciale: ad ovest, infatti, era connessa con la viabilità che conduceva alle porte del Pireo e del *Dipylon*; ad est, invece, con le strade dirette al Falero. Questa considerazione permette anche di giustificare il nome di *plateia* col quale la strada era denominata in età romana: il termine, infatti, è di regola utilizzato per designare gli assi principali che percorrevano la città da un'estremità all'altra e per indicare, soprattutto in età ellenistica e romana, l'asse viario più importante che metteva in collegamento gli spazi, occupati dagli edifici pubblici, in cui si esercitavano le funzioni politico-amministrative, religiose e commerciali della città⁹³⁸.

Nota bibliografica

Per il settore di strada che si immette nell'*agora*, nel tratto compreso tra la porta di *Athena Archegetes* e la cd. 'Porta ad Arco': SHEAR JR. 1973, 144-146, 385-398; SHEAR, JR. 1975, 337-339 (*stoa* a sud della strada), 346-361 (edifici obliterati dalla *stoa*), figg. 1-5. Per lo scavo condotto alla fine del XIX sec. dal Servizio Archeologico Greco presso il margine settentrionale della strada, che permise di individuare alcuni resti della pavimentazione in marmo della strada che furono erroneamente interpretati come pertinenti ad una villa romana o una latrina, si v.: *Prakt.* 1899, tav. II (cf.: *Agora XXIV*, 67, n. 65). Per i resti pertinenti allo stilobate della *stoa* che fiancheggiava la strada lungo il margine settentrionale, individuati sotto il livello stradale di hodos Areos: *ArchDelt* 48 (1993), 18-19 (Areos-Poikilis 4).

Per gli indizi che attestano l'esistenza del segmento stradale che passava in corrispondenza della *stoa* di Mezzo: THOMPSON 1966, 45-46; *AR* 42, 1995-96, 2-3.

Per lo studio del tratto di strada inglobato nel mercato romano, KORRES 2002, 18-29, tav. 2. Per la *stoa* individuata sotto l'*Agoranomion*: TRAVLOS 1971, 281. Per gli scavi condotti nella zona compresa tra M. Avriliou e Kyrristou e lungo Kyrristou: *ArchDelt* 27 (1972), 17-21, figg. 2-4 (Kyrristou-Lysiou-Markou Avriliou); per i resti della *stoa* individuati lungo Kyrristou: *ArchDelt* 49 (1994), 22 (Kyrristou 3); sondaggi effettuati lungo la prosecuzione di Kyrristou, sotto il bagno turco di Abid Efendi, allo scopo di rinvenire i resti del portico, non hanno tuttavia permesso di rilevare resti del prolungamento orientale della *stoa*, a causa della ristrettezza dell'area indagata e della grande profondità alla quale si trovavano le strutture; cf.: *ArchDelt* 48 (1993), 20, (Kyrristou 8); per la ricostruzione del percorso, cf.: KORRES 2002, fig. 2.

⁹³⁵ Per l'ipotesi dell'identificazione del quartiere *Eretria* con il distretto prossimo all'*agora* Romana, si v.: GRECO 2001, 34-35.

⁹³⁶ LAWALL 2000.

⁹³⁷ L'ipotesi è di Korres (KORRES 2002).

⁹³⁸ VALLET 1974, 758, n. 3.

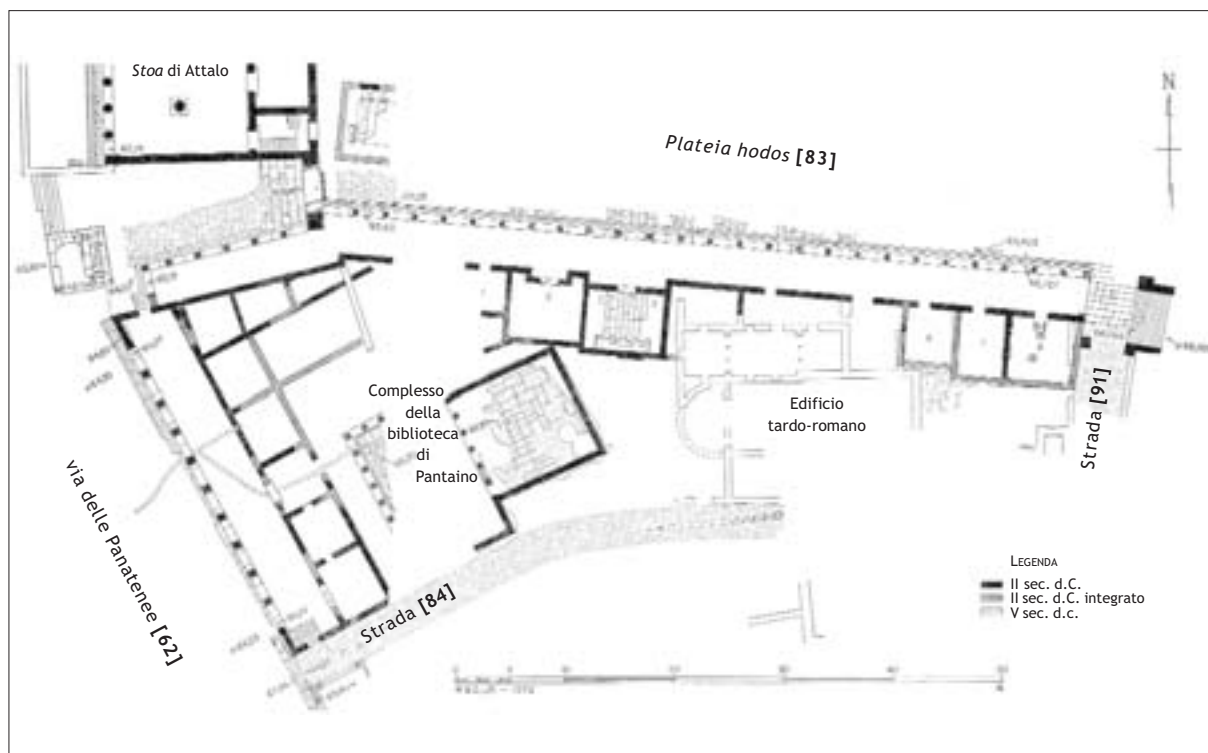


Fig. 55 - La rete viaria tra l'agora del Kerameikos e l'agora Romana

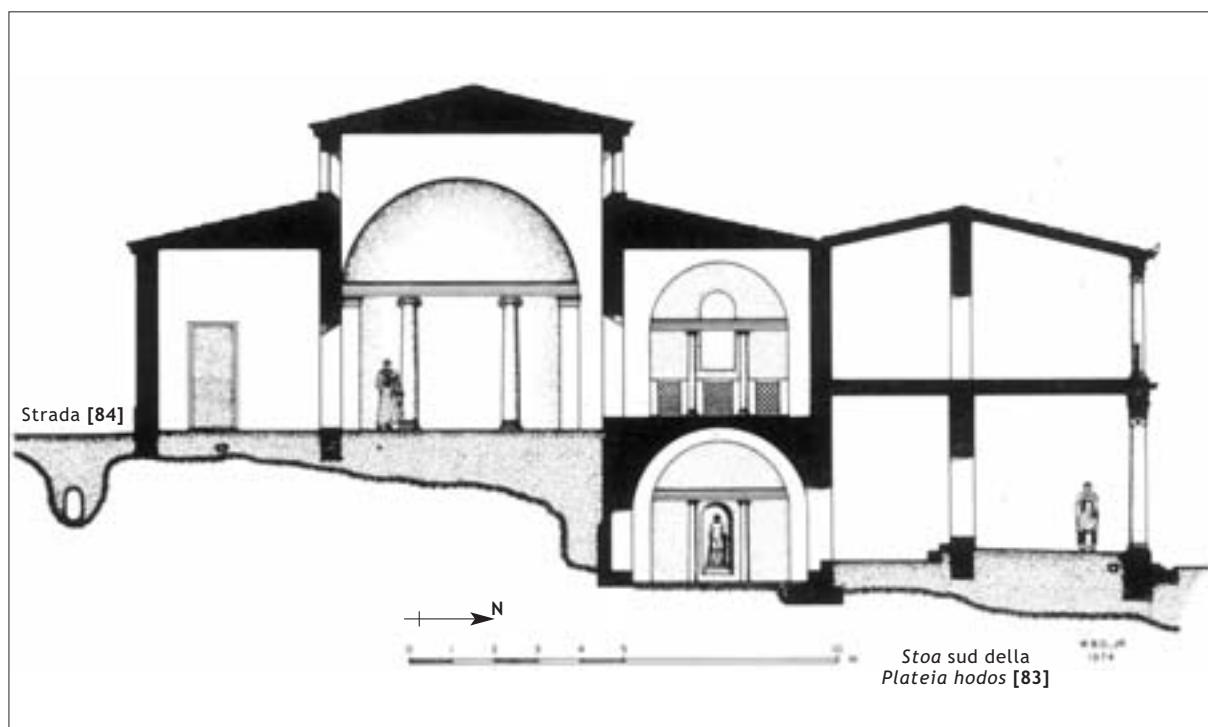


Fig. 56 - Sezione restitutiva dell'edificio tardoromano tra la Plateia hodos [83] a nord e la strada [84] a sud

2.58. - Strada presso la biblioteca di Pantaino - [84] (figg. 55-56)

La strada con andamento est-ovest [84] che correva a sud la biblioteca di Pantaino aveva il proprio imbocco ad ovest dell'*agora* e passava nello spazio compreso tra la biblioteca a nord e la '*stoa* di Sud-Est' a sud.

Del percorso, che era largo tra i 3 e i 4 metri, sono attestati solo livelli di età romana.

Il segmento occidentale dell'asse viario è stato individuato a sud dell'edificio tardo-romano posto ad oriente della biblioteca di Pantaino: quest'ultimo, che presentava l'ingresso al livello della strada, era stato costruito su un pendio terrazzato per cui il piano terra, che era prospiciente alla strada verso sud, veniva a trovarsi al primo piano rispetto alla strada parallela a nord, rappresentata dalla *Plateia hodos* [83] che correva ad una quota più bassa di almeno m 4 rispetto alla via [84]. Lungo quest'ultimo segmento viario è stato intercettato il tratto di una canalizzazione di II sec. d.C. in tubuli di terracotta a forma di doppia U (figg. 55-56)⁹³⁹.

Lo sbocco della strada nell'*agora* fu sbarrato, in epoca tardo-romana, da una torre pertinente alla cosiddetta cinta 'post-eruliana'; le riparazioni che furono effettuate, in epoca bizantina, lungo la linea del drenaggio della strada, tuttavia, sembrano attestare un uso del percorso almeno fino al V sec. d.C.

Il tratto più orientale dell'asse viario, invece, è ricalcato dalla strada moderna est-ovest Polygnotou che, almeno in epoca romana, delimitava, lungo il margine meridionale, l'*agora* Romana: la rampa che è ben visibile lungo il lato meridionale del quadriportico, infatti, conduceva ad un ingresso secondario al mercato romano con l'accesso dalla strada [84]. Un livello stradale lastricato con un *horos* in marmo è stato rinvenuto al n° 3 di Polygnotou, alla profondità di m 1,30 rispetto al calpestio attuale. Nel corso delle indagini condotte presso lo stesso asse è stato possibile verificare che tra il calpestio dell'*agora* Romana e la strada [84], che correva immediatamente a sud dell'edificio, vi era un dislivello di ca. m 4,50.

Nota bibliografica

Per il tratto della strada presso l'*agora* in età romana: ROSS HOLLOWAY 1966, fig. 1. Per il tratto di strada presso l'edificio tardo-romano ad est della biblioteca di Pantaino: SHEAR 1975, 337, n. 7, fig. 1. Per la canalizzazione che corre sotto il livello della strada: SHEAR 1973, 392, fig. 7. Per la scoperta dell'*horos* e del *plakostrato* in hodos Polygnotou 3: *ArchDelt* 45 (1990), 21. Per le fondazioni del peristilio dell'angolo sud-occidentale dell'*agora* Romana, che corrono sotto l'asse della strada moderna: *ArchDelt* 53 (1998), 25-26 (Polygnotou 5). Per il tratto della strada che corre a sud dell'*agora* Romana, si v.: CHOREMI-SPETSIERI 2004, 11, fig. 13.

2.59. - Via dell'Osservatorio (*South Road dell'agora*) - [85]

La via dell'Osservatorio, o Asterosciopiu, così chiamata perché rinvenuta al di sotto della strada moderna che seguiva lo stesso percorso e che portava questo nome⁹⁴⁰, aveva il suo punto di partenza, ad ovest, al crocevia posto all'angolo sud-ovest dell'*agora*, nel punto in cui, presso l'*abaton* triangolare⁹⁴¹, la strada incrociava la via Apollodoro [87] e la via dell'Areopago [42] (figg. 15-16). All'estremità opposta, orientale, l'asse [85] incontrava, invece, la via delle Panatenee [62] pochi metri più ad oriente della fontana di sud-est, punto di arrivo del braccio settentrionale dell'acquedotto pisistrateo (fig. 34).

La strada, che correva lungo una via naturale ai piedi delle pendici settentrionali dell'Areopago, si strutturò lungo un percorso utilizzato già in età mesoelladica, come provano alcuni rinvenimenti effettuati presso il

⁹³⁹ Per la sezione dell'edificio e delle strade che correvano a nord e a sud, si v.: SHEAR 1975, 334, fig. 2.

⁹⁴⁰ Cf.: JUDEICH 1931, pianta 1.

⁹⁴¹ *Agora XIV*, 120 ss.; CAMP 1990, 184, n° 71.

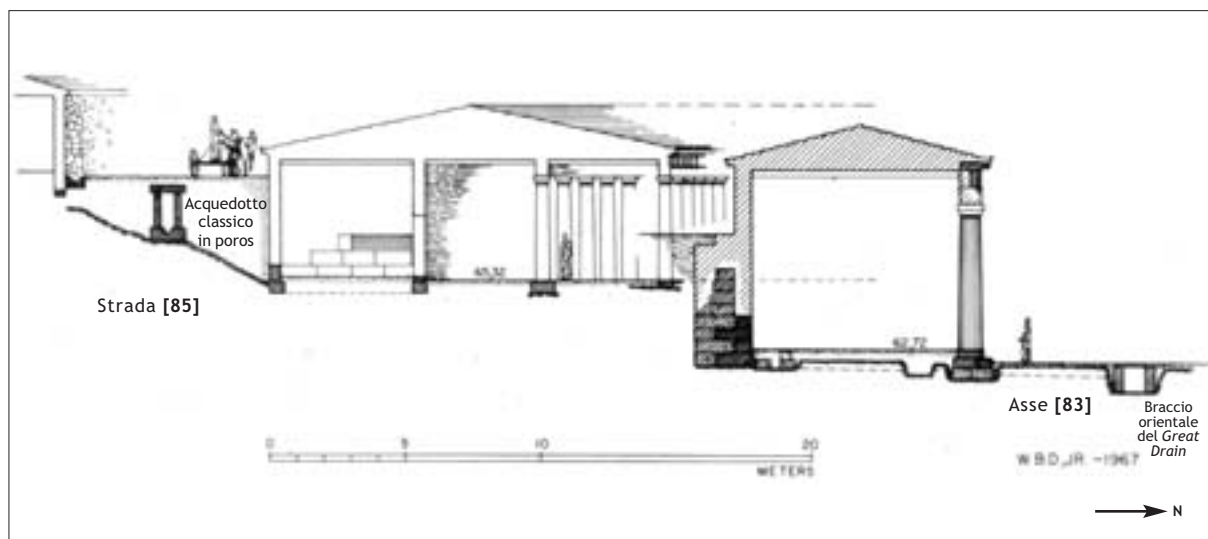


Fig. 57 - Sezione restitutiva nord-sud del limite meridionale dell'agora che mostra, da sud a nord: il percorso carrozzabile della 'South Road' [85], gli edifici del margine meridionale dell'agora (stoa Sud I e stoa Sud II) ed il livello del calpestio della piazza con l'asse [83]

suo asse⁹⁴²; sepolcreti familiari di età geometrica, inoltre, sono stati rinvenuti nello spazio compreso tra questa strada e la via Apollodoro [87]⁹⁴³.

A partire dall'età tardo-arcaica la direttrice [85] rappresentò il limite meridionale dell'agora del *Kerameikos* e, per questo, fu convenzionalmente chiamata dagli scopritori *South Road*: gli edifici della seconda metà del VI e del V sec. a.C. che definirono questo versante della piazza, infatti, erano allineati lungo il margine settentrionale del percorso [85], come la fontana di sud-est e la *stoa* Sud I realizzata entro la fine del V sec. a.C. (fig. 57)⁹⁴⁴.

I saggi condotti nella sede stradale hanno permesso di mettere in luce una stratigrafia costituita da una serie di battuti che, dal VII sec. a.C., arrivavano fino al periodo bizantino ed all'età moderna.

Tali esplorazioni hanno consentito di scoprire che, tra il VII ed il VI sec. a.C., il percorso doveva seguire una direttrice divergente rispetto alla strada di epoca successiva⁹⁴⁵. Solo per quanto attiene all'età tardo-arcaica e classica, infatti, si sono potuti definire con certezza l'andamento dell'asse viario e la sua larghezza che si aggirava tra i m 6 e i m 7: a partire da questa epoca, infatti, la strada era delimitata verso settentrione dalle strutture che bordavano il lato sud dell'agora, mentre al margine meridionale della carreggiata erano prospicienti una serie di edifici privati costituiti da case e botteghe. Questi ultimi caratterizzavano un quartiere residenziale che ebbe vita ininterrotta dal V sec. a.C. all'età romana: esso si sviluppava nel settore compreso tra *Asteroscopiou* [85] a nord e la via cd. Apollodoro [87] a sud ed era attraversato da una serie di *stenopoi* con andamento nord-sud perpendicolari all'andamento della *South Road*⁹⁴⁶. In epoca tardo-romana, tuttavia, la strada [85] subì una drastica riduzione dell'originaria ampiezza a causa delle strutture domestiche che invasero il margine meridionale della carreggiata e ne causarono un restringimento di ca. m 2,50-3,00⁹⁴⁷.

⁹⁴² THOMPSON 1956, 59; *Agora XIII*, 52, n. 5; 113, 262-263.

⁹⁴³ YOUNG 1949; YOUNG 1951b, 161; THOMPSON 1956, 47.

⁹⁴⁴ Per l'andamento della strada lungo i margini meridionali dell'agora, cf.: YOUNG 1951b, fig. 3.

⁹⁴⁵ THOMPSON 1956, 46 ss., tav. 12, b.

⁹⁴⁶ Cf.: THOMPSON 1956, tav. 12, a; *Agora XIV*, 177 ss. Per le dimore tardo-antiche alle pendici settentrionali dell'Areopago: THOMPSON 1966, 51-54; *Agora XXIV*, 37-48, 87-90.

⁹⁴⁷ THOMPSON 1956, 47-49; THOMPSON 1960, 332-333, fig. 4. Cf.: *Agora XXIV*, 15, n. 27.



Fig. 58 - La condotta arcaica, che trasportava acqua alla fontana di sud-est, rinvenuta nel tratto orientale della *South Road* [85]



Fig. 59 - L'acquedotto classico in *poros*, che trasportava acqua alla fontana di sud-ovest, rinvenuto lungo la strada [85]

L'esplorazione del settore orientale del percorso ha permesso di mettere in luce un tratto della condotta idrica fittile di epoca arcaica che correva lungo il segmento orientale dell'asse viario fino alla fontana di sud-est (figg. 34, 58)⁹⁴⁸. Nello spessore della strada è stato scoperto anche un imponente acquedotto classico in *poros*, largo ca m 0,40 e alto m 1,20, che trasportava acqua alla fontana di sud-ovest (figg. 34, 57, 59)⁹⁴⁹; si è scoperto recentemente che tale apprestamento idraulico fu dotato, già intorno al III sec. a.C., di un dispositivo che funzionava a pressione e non a gravità⁹⁵⁰.

In relazione al periodo classico è stato scoperto un battuto piuttosto rozzo che, tuttavia, non recava sulla superficie le visibili tracce di carriaggi che erano invece molto evidenti sui livelli stradali tardo-arcaici. La carrozzabilità di questa strada tra l'età classica e l'età romana, tuttavia, è confermata dalle tracce, molto chiare, di ruote di carro che sono state scoperte presso gli incroci con la via delle Panatenee ad est [62]⁹⁵¹ e con la via del Pireo ad ovest [49]⁹⁵²: sulla base di tali evidenze si può dedurre che il percorso della *South Road* dovesse rappresentare uno degli assi più importanti per la circolazione dei veicoli che transitavano nell'*agora* o nell'area prossima ad essa.

⁹⁴⁸ THOMPSON 1956, 49-52, tav. 13, a.

⁹⁴⁹ THOMPSON 1956, 52-53, tav. 13, b; THOMPSON 1966, 49, tav. 16, b. Per lo scavo condotto presso la fontana, si v. anche: THOMPSON 1949, 213-214. Cf.: CAMP 1990, 181-184.

⁹⁵⁰ CAMP 1999, 257-260.

⁹⁵¹ THOMPSON 1960, 332.

⁹⁵² YOUNG 1951 b, 149 ss.

È probabile, pertanto, che la via dell'Osservatorio abbia rappresentato anche la naturale prosecuzione verso est della via del Pireo [49]: si ritiene, tuttavia, che il ponte realizzato sul tratto sud-occidentale del *Great Drain*, e che raccordava la via del Pireo [49] alla strada [85], sia stato realizzato in un'epoca non anteriore al IV sec. a.C.⁹⁵³.

Verso est, invece, dopo l'incrocio con la via delle Panatenee, la strada proseguiva lungo l'asse [86] che costeggia a nord l'*Eleusinion* e seguiva un percorso che tagliava da ovest ad est le pendici settentrionali dell'Acropoli⁹⁵⁴. L'importanza dell'arteria est-ovest formata dai segmenti [85] e [86] è testimoniata dalla scoperta di un piccolo santuario, che risponde ad una tipologia frequentemente attestata presso gli incroci stradali, il quale è stato rinvenuto in corrispondenza dell'intersezione di tale asse con la via delle Panatenee [62] (figg. 34-35)⁹⁵⁵.

Nota bibliografica

Per le tombe di epoca geometrica rinvenute lungo la strada: YOUNG 1949; YOUNG 1951b, 161; THOMPSON 1956, 47.

Per gli scavi condotti nella sede stradale: THOMPSON 1956, 47-49, tav. 12; THOMPSON 1966, 49.

Per l'andamento della strada ai margini meridionali dell'*agora*, cf.: YOUNG 1951 b, fig. 3.

Per il prolungamento della strada verso est, lungo l'asse di Mitroou, cf.: [86].

2.60. - 'Via dell'Acquedotto' - [86]

La strada est-ovest [86] ha il suo imbocco, ad ovest, all'incrocio con la via delle Panatenee [62] presso l'angolo sud-est dell'*agora*. Il suo percorso si snodava lungo una direttrice che correva a nord dell'*Eleusinion*, nello spazio compreso tra l'area sacra della terrazza a nord del santuario e la *stoa* di Sud-Est⁹⁵⁶. Rimane incerto il punto di arrivo della strada verso est.

Il piano stradale, che rimase sempre privo di pavimentazione litica, fu in uso dal VI sec. a.C. fino al VI sec. d.C., ma nel corso del tempo la carreggiata si restrinse progressivamente da 6 a 4 metri: è probabile che le modifiche che incisero sulla larghezza della strada furono strettamente connesse ai ripetuti ampliamenti registrati nel contiguo *Eleusinion*⁹⁵⁷.

La strada rappresentava una delle principali vie urbane poiché proseguiva, verso est, il percorso dell'importante asse della *South Road* o Asterosciopiu [85] che definiva i margini meridionali della piazza e che costituiva il naturale prolungamento della via del Pireo [49].

L'importanza della strada [86] già in età arcaica è provata dal fatto che il braccio settentrionale dell'acquedotto pisistrateo, che adduceva acqua alla fontana di sud-est, passava proprio, almeno nel suo ultimo tratto, lungo questo asse viario; tale tragitto era percorso anche dalla canalizzazione in *poros* del IV sec. a.C. che arrivava fino alla fontana di sud-ovest (fig. 61)⁹⁵⁸.

⁹⁵³ Il ponte sul *Great Drain*, all'angolo sud-ovest dell'*agora*, permise infatti la creazione di un passaggio funzionale al transito del traffico su ruote proveniente dall'*agora* (tramite le vie est-ovest dell'Osservatorio [85] e Apollodoro [87]) e diretto al Pireo. La sua costruzione viene considerata non anteriore al IV sec. a.C. poiché esso si presenta simile nella struttura al ponte sull'Eridano costruito lungo la via per Eleusi [58], immediatamente all'esterno della porta Sacra e presso il *Tritopatreion*, il quale viene considerato un'opera dello stesso ingegnere del ponte dell'*agora* (cf.: YOUNG 1951b, 149 ss.; per il ponte sull'Eridano, si v.: KNIGGE 1991, 150-151, n. 50). Per le tracce di carriaggi in senso est-ovest che sono state rinvenute lungo il percorso della via dei Marmorari [47], e che provano l'esistenza di un asse est-ovest che passava sulla linea di drenaggio, si v.: YOUNG 1951b, 164-167.

⁹⁵⁴ ROSS HOLLOWAY 1966, 81, fig. 1.

⁹⁵⁵ THOMPSON 1959, 95 ss.; THOMPSON 1960, 333; *Agora XIV*, 169; CAMP 1990, 151, n° 53.

⁹⁵⁶ Cf.: MILES 1998, 87, fig. 2.

⁹⁵⁷ Per la fasi dell'*Eleusinion*, cf.: MILES 1998.

⁹⁵⁸ THOMPSON 1960, 332 ss., figg. 1 e 3; *Agora XIV*, 192-194, 197-200; cf.: MILES 1998, 12, n. 4. Il percorso dell'acquedotto arcaico, che è indicato dalla Tölle-Kastenbein lungo la linea di Dioskouron (cf.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994a, 73-74, tav. 4), in realtà passava leggermente più a sud, lungo la strada [86].

In epoca arcaica e classica e, più in generale, prima della realizzazione delle botteghe a nord dell'*Eleusinion* e della *stoa* di Sud-Est in età romana, la strada, presso lo sbocco all'angolo sud-est dell'*agora*, doveva essere molto larga: in tale punto, che si trovava in corrispondenza di un crocevia in cui confluivano gli assi della via dell'Acquedotto [86], della *South Road* [85], della via delle Panatenee [62] e della cd. *Upper South Road* [88]⁹⁵⁹, sono state rilevate evidentissime tracce di carriaggi⁹⁶⁰.

Presso tale l'incrocio, nell'angolo sud-ovest dell'*agora*, è stato scoperto un piccolo sacello risalente ad età ellenistica interpretato come santuario di *Hekate* (figg. 34-35)⁹⁶¹: quest'ultimo – che rientra in una tipologia di edifici, ben documentata ad Atene, posta agli incroci delle strade – presentava al centro un blocco con un foro funzionale al supporto di un elemento centrale, forse una delle immagini dell'*Hekate* triplice nota dagli scavi dell'*agora*⁹⁶².

A testimoniare l'importanza di quest'arteria fino ad età tardo-antica va segnalato che, presso lo sbocco della strada [86] nella via delle Panatenee [62], fu realizzata una delle porte del muro tardo-romano, cd. 'post-eruliano'⁹⁶³.

Secondo una tradizione di studi, che fa capo a Travlos, questa strada costituirebbe uno dei bracci che si allacciavano alla via dei Tripodi [2]⁹⁶⁴.

Nota bibliografica

Per gli scavi della strada presso l'*agora*: THOMPSON 1960, 332-333; ROSS HOLLOWAY 1966, fig. 1.

2.61. - Via Apollodoro [87] e 'Upper South Road' dell'*agora* [88]

La strada [87] che corre, con andamento nord-ovest/sud-est, lungo le pendici nord-orientali della collina dell'Areopago, prende convenzionalmente il nome dalla via moderna Apollodoro che ne ricalca il percorso⁹⁶⁵.

L'asse viario ha origine presso il santuario triangolare posto al crocevia a sud-ovest dell'*agora* (fig. 16)⁹⁶⁶ e prosegue lungo un percorso naturale che corre, da nord-ovest a sud-est, lungo le pendici settentrionali dell'Areopago fino all'incrocio con la via delle Panatenee [62].

La via [87] costituisce, probabilmente, uno degli assi più antichi della città: quattro tombe a camera di epoca micenea, infatti, presentavano l'accesso al *dromos* perfettamente orientato sulla sua direttrice che, probabilmente, nelle epoche più arcaiche rappresentava anche la principale via di accesso all'Acropoli da questo versante⁹⁶⁷. Numerose sepolture di epoca geometrica, inoltre, sono state rinvenute presso il suo percorso e, in particolare, presso l'imbocco ad ovest, a pochi metri dal crocevia posto presso il santuario triangolare, nello

⁹⁵⁹ Cf.: MILES 1998, fig. 1 (planimetria).

⁹⁶⁰ THOMPSON 1960, 332.

⁹⁶¹ La cronologia del piccolo edificio oscilla tra il IV sec. a.C. e il II sec. d.C. Cf.: THOMPSON 1959, 95-96, tavv. 14-15; THOMPSON 1960, 333; *Agora XIV*, 169; WYCHERLEY 1978, 186-187; *Agora XXIV*, 8, 19; CAMP 1990, 151, n° 53; MILES 1998, 60.

⁹⁶² Per le riproduzioni dell'*Hekate* triplice, nota da numerosi rinvenimenti scultorei, databili tra il IV sec. a.C. e l'età romana, molti dei quali provenienti dall'*agora* di Atene, cf.: HARRISON 1965, 86-107, tavv. 32-39. Per le attestazioni letterarie che fanno riferimento alla presenza di *Hekate* nelle località poste presso gli incroci stradali di Atene, si v. *supra*, (46) - (47), 47-48. Per gli altri santuari simili rinvenuti nella città, posti agli incroci stradali, cf. *infra*, 206-207.

⁹⁶³ *Agora XXIV*, 8, 14, 139, tav. 14 (*Christ Church Gate*).

⁹⁶⁴ Cf.: MILES 1998, 1, fig. 2. Sulle ipotesi avanzate circa la prosecuzione della via dei Tripodi, cf.: *supra*: strada [2], 70-71, nn. 424-431.

⁹⁶⁵ Cf.: JUDEICH 1931, pianta I.

⁹⁶⁶ Sull'*abaton* triangolare, si v. *infra*, n. 1041.

⁹⁶⁷ Per le tombe micenee lungo l'asse della strada: SHEAR 1940, 274-291; THOMPSON 1948, 154-158, fig. 2-4; YOUNG 1951 b, 150, n. 35; *Agora XIII*, 158-178.

spazio compreso tra la strada [87] e la *South Road* [85]⁹⁶⁸; presso tale intersezione si rinvenne un breve tratto dell'imbocco della via ma non fu possibile determinarne l'ampiezza⁹⁶⁹.

A partire dall'età tardo-arcaica l'asse stradale attraversava un quartiere abitativo che mantenne una spiccata funzione residenziale durante il periodo classico ed ellenistico e fino all'epoca tardo-antica⁹⁷⁰.

Circa a metà del suo percorso, pochi metri più ad ovest del luogo di rinvenimento delle tombe a camera micenee, la strada presentava una diramazione [88] che si staccava dal margine settentrionale dell'asse [87] e procedeva verso sud-est fino a incrociare la via delle Panatenee all'altezza dell'*Eleusinion* [88]. Tale percorso, largo ca. m 4 e convenzionalmente definito *Upper South Road*, è stato scoperto in connessione a strutture domestiche di epoca tardo-antica che risultavano definite verso nord da tale strada; queste ultime dimore, disposte a terrazze sul pendio della collina, erano prospicienti, verso nord, alla via [87], mentre verso sud risultavano addossate alla parete rocciosa di questo versante delle pendici dell'Areopago⁹⁷¹.

Nota bibliografica

Per gli scavi condotti nella sede stradale [87], si v.: THOMPSON 1948, 163, 167; YOUNG 1951b, 150, 154, fig. 3; *Agora XIV*, 192, n. 4.

Per l'*Upper South Road* [88], si v.: THOMPSON 1959, 104-105; TRAVLOS 1960, 130-133; SHEAR, JR. 1971, 266 ss.; *Agora XXIV*, 38-40, tav. 6; cf.: CAMP 1990, 155-160.

2.62. - Via tra Areopago e Acropoli - [89]

Questa strada, che procedeva con andamento nord-est/sud-ovest, doveva innestarsi nel margine occidentale della via delle Panatenee [62] prima dell'incrocio tra quest'ultima ed il *Peripatos* [1]. La sua esistenza è stata ipotizzata in base alla situazione orografica di questa zona e, pertanto, il suo percorso doveva procedere lungo il corridoio naturale che attraversa la valletta interposta tra i ripidi pendii dell'Areopago ad ovest e le pendici dell'Acropoli ad est. È probabile che la direttrice arrivasse fino al crocevia ubicato ai piedi della collina delle Muse e costituisse la via da cui avveniva l'accesso al tribunale dell'Areopago, che, tuttavia, non è stato ancora localizzato⁹⁷².

2.63. - 'Via di Hypapanti' - [90]

La strada est-ovest [90] che correva a sud dell'*Eleusinion* aveva il punto di partenza ad ovest presso l'incrocio con la via delle Panatenee [62]. Tale percorso seguiva una direttrice posta leggermente a nord della moderna Aretousas e manteneva un andamento parallelo alla *stoa* di epoca romana realizzata tra il I ed il II sec. d.C. lungo il margine sud del santuario (figg. 60-61)⁹⁷³. Si ritiene che il percorso, verso ovest, proseguisse

⁹⁶⁸ Per le sepolture di epoca geometrica rinvenute lungo l'asse della strada e lungo le sue diramazioni: THOMPSON 1948, 158-159; YOUNG 1949, 277-279, nn. 8, 10-14, fig. 1; SMITHSON 1968; SMITHSON 1974.

⁹⁶⁹ THOMPSON 1968, 60, fig. 8.

⁹⁷⁰ Per le case alle pendici dell'Areopago, cf.: SHEAR 1973, 146-164; *Agora XIV*, 213-215; *Agora XXIV*, 37-48; LANG 1996, 157.

⁹⁷¹ Per le dimore tardo-antiche rinvenute alle pendici settentrionali dell'Areopago presso l'*Upper South Road*, si v.: THOMPSON 1959, 104-105; TRAVLOS 1960, 130-133; SHEAR, JR. 1971, 266 ss.; *Agora XXIV*, 38-40, tav. 6; cf.: CAMP 1990, 155-160.

⁹⁷² Per il tribunale dell'Areopago, la cui ubicazione è stata ipotizzata sulla sommità della collina, nel sito in cui sorgeva l'antica chiesa di Hag. Dionysios (Plu., *Sol.* 19, 2; Arist., *Ath.*, 60,3), si v.: JUDEICH 1931, 299-301; TRAVLOS-FRANTZ 1965; *Agora XIV*, 218; BOEGEHOLD 1995, 44-47, 126-135.

⁹⁷³ Per i resti della *stoa* che delimitava a sud il santuario, si v.: TRAVLOS 1971, 198-199, figg. 260-266; *ArchDelt* 45 (1990), 19-21 (hodos Metroou 8-10-12); SPETSIERI-CHOREMI 2001, 1, n. 3, fig. 2; *ibidem*, 5, n. 18.

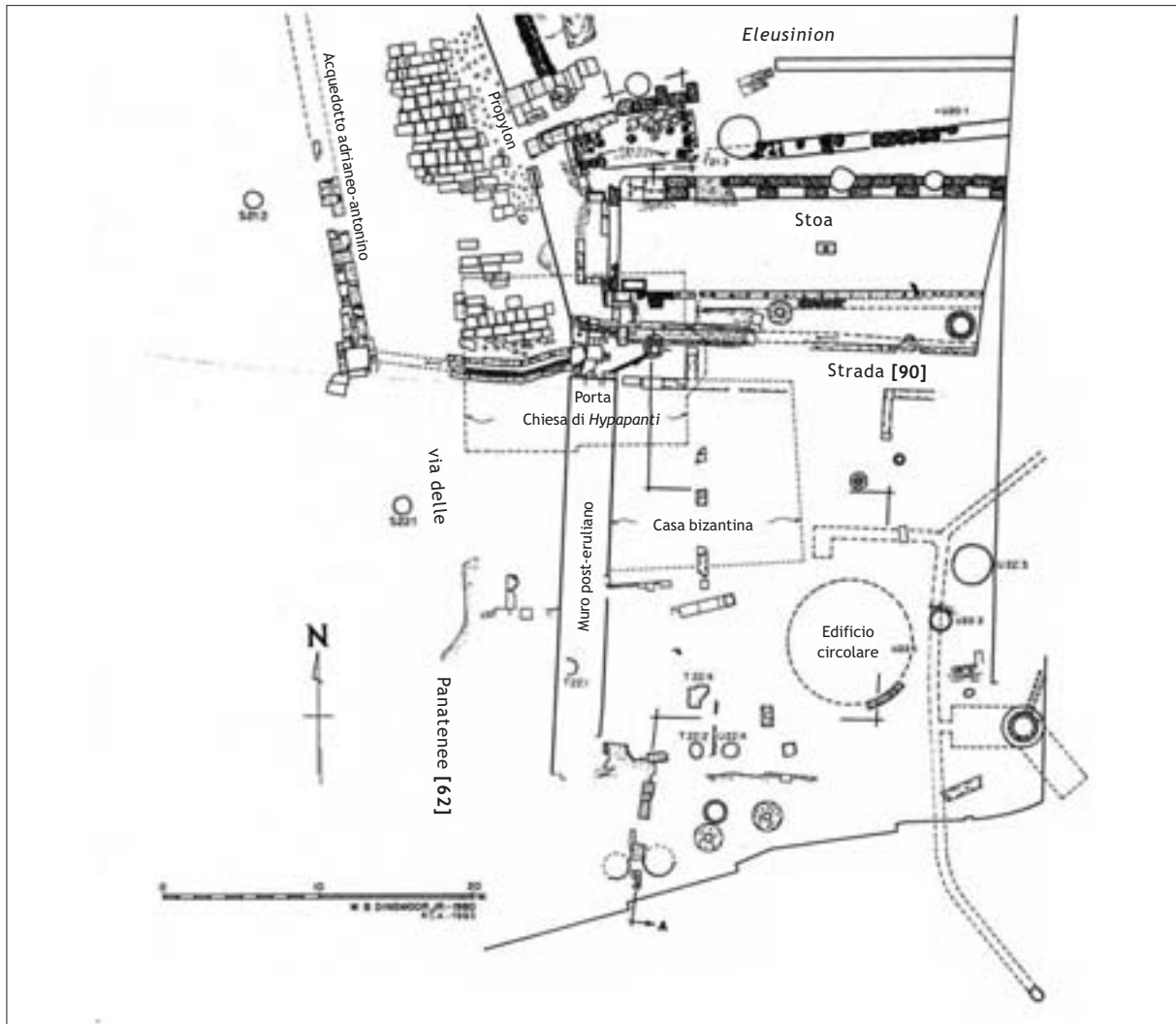


Fig. 60 - La zona meridionale dell'*Eleusinion*: a sud della stoa dorica, presso la porta di *Hypapanti*, correva il percorso [90]

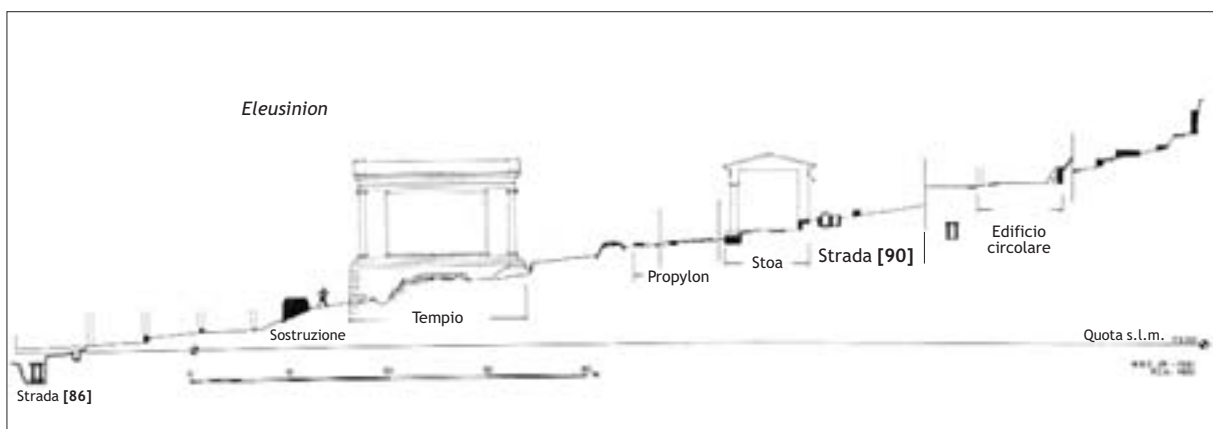


Fig. 61 - Sezione nord-sud dell'*Eleusinion* con le strade [86] e [90] che correvano rispettivamente a nord e a sud del santuario

lungo l'asse definito dall'attuale Prytaneiou: l'ipotesi troverebbe conferma in un edificio che, risalente all'età classica, doveva essere allineato lungo il margine settentrionale della strada ed occupare lo spazio in cui attualmente sorge la chiesa degli Hag. Anarghyroi⁹⁷⁴.

L'unico settore dell'asse viario esplorato è il tratto che corre a sud dell'*Eleusinion*: in questo punto la strada attraversava due aree sacre contigue che, tuttavia, in origine erano probabilmente pertinenti allo stesso *temenos*⁹⁷⁵. Il santuario arcaico, infatti, occupava non solo tutta l'area compresa tra le strade [86] e [90], ma anche gli spazi adiacenti posti a nord e a sud di questi percorsi⁹⁷⁶.

Le indagini archeologiche, del resto, hanno provato che il percorso [90] sembra essersi costituito come vero e proprio asse viario in epoca piuttosto recente poiché, almeno nel tratto individuato presso l'*Eleusinion*, sono stati intercettati solo livelli archeologici pertinenti al I-II sec. d.C. che risultavano in stretta connessione, e quindi contemporanei, alla *stoa*: la realizzazione di quest'ultima, infatti, comportò una ridefinizione dei limiti del santuario a cui va associata, probabilmente, la realizzazione della strada che, ottenuta tramite il livellamento della roccia di base, rimase sempre priva di pavimentazione⁹⁷⁷.

Lungo il percorso [90], che ha rivelato un'ampiezza di ca. m 3,50, si snodava la linea dell'acquedotto adrianeo il quale, dopo aver percorso l'asse viario fino l'incrocio con la via delle Panatenee [62], attraversava trasversalmente quest'ultima strada e, tramite un raccordo di epoca antonina che correva parallelamente al suo margine occidentale fino all'angolo sud-est dell'*agora*, adduceva l'acqua al Ninfeo⁹⁷⁸.

Quando in epoca tardo-romana fu costruito il muro cd. post-eruliano, un varco munito di una porta fu lasciato aperto in corrispondenza dell'incrocio tra la strada [90] e la via delle Panatenee⁹⁷⁹; l'asse viario, pertanto, rimase in uso fino al XVII sec. d.C.⁹⁸⁰.

Il percorso [90] viene considerato, da alcuni studiosi, come una diramazione che, insieme alla via [86], rappresentava la prosecuzione dell'asse della via dei Tripodi [2]⁹⁸¹. I due bracci [90] e [86] che delimitavano a sud e a nord il santuario, inoltre, sono stati connessi con la testimonianza di Filostrato relativa alla processione voluta da Erode Attico, nel 143/4 d.C., che prevedeva una deviazione rispetto al percorso che si snodava lungo la via delle Panatenee affinché la nave panatenaica potesse compiere un giro intorno all'*Eleusinion*⁹⁸².

Nota bibliografica

Per lo scavo del settore occidentale della strada prossimo alla via delle Panatenee: THOMPSON 1960, 334-335; cf.: CAMP 1990, 151-152, 154, fig. 98; *Agora XIV*, 150, n. 173, fig. 37; MILES 1998, 79.

⁹⁷⁴ Per l'ipotesi che un edificio classico fosse allineato lungo l'asse di Prytaneiou, si v.: LIPPOLIS 1995, 56-57, nn. 46-50.

⁹⁷⁵ MILES 1998, 13-14, fig. 3.

⁹⁷⁶ MILES 1998, 12, n. 7; *ibidem*, 61. L'*Eleusinion* arcaico presentava il *propylon* non lungo la via delle Panatenee ma lungo il lato meridionale del peribolo della stessa epoca che, a sua volta, correva a nord della linea seguita dalla *stoa* di epoca romana (cf.: *ibidem*, 25, fig. 4); non è chiaro, tuttavia, se davanti all'ingresso del santuario passasse una strada est-ovest, che doveva correre, quindi, poco più a nord di quella attuale e a settentrione del portico: il *propylon* arcaico, infatti, era prospiciente ad un'area sacra del complesso santuarioale che si sviluppava ulteriormente verso sud. La presenza di tale area sacra è provata dai rinvenimenti effettuati nella zona meridionale del *temenos*, a sud della strada [90], che risultano costituiti soprattutto da *plemochaiai*. Per la descrizione delle strutture che sono state rinvenute in tale spazio, tra cui spicca la presenza di un edificio circolare, e per la possibilità che questa area sacra, che tuttavia non è stata ancora sufficientemente esplorata, fosse attribuibile al *Plutoneion*, cf.: MILES 1998, 81-83, 101-102.

⁹⁷⁷ MILES 1998, 79.

⁹⁷⁸ *Agora XIV*, 202-203; MILES 1998, 79, nn. 18-19; 88; piante 2-3. Per l'acquedotto adrianeo-antonino dell'*agora*, si v. *supra* 147, n. 783.

⁹⁷⁹ Per la cd. 'porta di *Hypapanti*', dal nome della omonima chiesa che vi si sovrappose, si v.: *Agora XXIV*, 8, 128.

⁹⁸⁰ MILES 1998, 79, 94.

⁹⁸¹ TRAVLOS 1971, 198, fig. 540; MILES 1998, 11-12, fig. 2; SPETSIERI-CHOREMI 2001, 6, n. 24, fig. 2. Cf. *supra*, [2] e [86], 70-71, nn. 424-431; 191, n. 964.

⁹⁸² Philostr. *VS*, II, 1, 7. Sulla testimonianza di Filostrato, cf.: WYCHERLEY 1963b, 76-77; TOBIN 1993, 88-89; TOBIN 1997, 179; SPETSIERI-CHOREMI 2001, 7; GRECO 2006b.

2.64. - Asse stradale 'Areos-Athinas' [91]

Un importante asse stradale correva, in senso nord- sud, davanti alla rampa d'accesso occidentale dell'agora Romana e davanti alla fronte della biblioteca di Adriano, grossomodo in corrispondenza dell'attuale Areos. L'esistenza di questa direttrice, oltre che dai dati di scavo, è stata dedotta anche dalle osservazioni condotte sui *propyla* occidentali sia dell'agora Romana che della biblioteca: questi ultimi, infatti, pur avendo la fronte allineata lungo la medesima linea retta, presentano un asse divergente rispetto ai complessi cui erano pertinenti; la ragione di tale anomalia è stata ravvisata nella necessità di adattare gli ingressi di tali edifici all'orientamento dell'asse stradale [91] su cui essi erano prospicienti.

Un tratto di strada è stato messo in luce all'incrocio con la cosiddetta *Plateia hodos* [83] (figg. 51 e 55): in questo punto la via [91] è risultata larga m 4,40, pavimentata con lastre di *poros* risalenti a due differenti periodi e presentava la superficie caratterizzata da segni dei carriaggi.

L'asse viario era separato da un forte dislivello, di circa m 4, rispetto alla quota di calpestio dell'agora Romana che era raggiungibile tramite la rampa realizzata davanti al *propylon* occidentale (fig. 51). Nel punto in cui avveniva l'intersezione tra la strada nord-sud [91] e la *Plateia hodos* [83], sono stati messi in luce dei grossi blocchi in *poros* posti all'angolo sud-est dell'incrocio: questi ultimi, individuati precisamente a sud della rampa che conduce alla porta di *Athena Archegetes* e presso il margine orientale dell'asse nord-sud di Areos, sono stati interpretati come plinti funzionali al sostegno di un arco sulla strada [91].

È probabile che l'asse [91], verso sud, incrociasse la direttrice est-ovest [86] che corre a nord dell'*Eleusinion*; non si può escludere, infatti, che il percorso arrivasse fino al *Peripatos* [1], inerpicandosi, tramite rampe e scale, lungo le pendici settentrionali dell'Acropoli, e forse seguendo il tracciato della moderna *Dioskou-ron*⁹⁸³.

Mostra incertezze, tuttavia, anche la ricostruzione della prosecuzione della via verso settentrione dove, attualmente, corre l'asse di Athinas: se la strada continuava verso nord, seguendo lo stesso andamento tenuto presso l'agora Romana e la biblioteca, essa arrivava fino all'antico incrocio rinvenuto in *plateia Karamanou* che, individuato tra le moderne *Vyssis* e *Voreou*, era caratterizzato dall'altare dedicato a *Zeus Phratrios* e *Athena Phratria*; in tale punto confluivano le strade dirette alle porte settentrionali di *Acarne* [73] e di *Nord-Est* [75]⁹⁸⁴.

Non si può escludere, tuttavia, che l'asse viario, almeno in età romana, proseguisse ulteriormente lungo la stessa direttrice verso settentrione fino alla cinta muraria dove è possibile si trovasse una porta o una postierla in corrispondenza del percorso⁹⁸⁵.

Nota bibliografica

Per lo scavo della strada [91] all'incrocio con la *Plateia hodos* [83]: SHEAR, JR. 1973, 390, fig. 6; SHEAR, JR. 1975, 337, fig. 1; *ArchDelt* 48 (1993), 18-19 (*Areos-Poikilis* 4).

⁹⁸³ L'ipotesi di un'eventuale prosecuzione dell'asse verso sud, tuttavia, non può essere sostenuta con certezza perché non si conoscono i margini orientali dell'*Eleusinion* delle aree sacre che gravitavano a nord e a sud del peribolo (per le indagini condotte presso l'*Eleusinion*, si v. in gen. MILES 1998).

⁹⁸⁴ KYPARISSES-THOMPSON 1938, 612 ss.; TRAVLOS 1971, 573.

⁹⁸⁵ Cf. in part. la strada [96] che potrebbe rappresentare il prolungamento suburbano di tale asse. Per le strutture rinvenute nell'area suburbana di *plateia Kotzia*, presso la porta di *Acarne*, che sembrano allineate lungo un percorso [96] in asse con la strada [92], cf.: *ArchDelt* 43 (1988), 23, fig. 1, isolato *Athinas-Likourgou-Apellou-Eupolidos*, strutture ad ovest della strada (lotto di scavo a nord-ovest dell'antica strada con visibile il prolungamento del cordolo occidentale ed una diramazione verso sud); per lo scavo condotto in questa area nel 1967, in cui si parla di una biforcazione a nord del tratto di strada messo in luce nell'isolato, si v.: *ArchDelt* 23 (1968), 39.

Per l'andamento della strada presso la biblioteca di Adriano, dove la via doveva incrociare l'asse [80]: *ArchDelt* 37 (1982), 6-8; SPETSIERI-CHOREMI 1995, 141-142 (dove la strada è indiziata dalla presenza di tubuli di terracotta che corrono parallelamente ad Areos); *ArchDelt* 51 (1996), 25 ss.

Per le osservazioni condotte sugli adattamenti dei *propyla* dell'*agora* Romana e della biblioteca di Adriano ad una precedente viabilità: KORRES 2002, 24.

2.65. - Asse di hodos Panos - [92]

Sia l'*agora* Romana che la biblioteca di Adriano avevano inglobato i due segmenti di un asse con andamento nord-sud, parallelo alla strada precedente [91], il quale doveva correre in corrispondenza della moderna hodos Panos; verso sud esso si immetteva, forse, nel tratto del *Peripatos* [1] che corre lungo le pendici settentrionali dell'Acropoli.

L'esistenza di questa strada è provata inequivocabilmente dalla posizione dell'accesso meridionale al mercato romano e dalla rampa visibile lungo il portico sud, accanto alla fontana: entrambi, infatti, sono allineati con l'asse viario [92]. Si segnala, inoltre, che al centro della piazza è stato messo in luce un canale di drenaggio che seguiva l'asse della strada e che convogliava l'acqua pluviale dalle pendici settentrionali dell'Acropoli fino alla canalizzazione dell'Eridano che correva, in questo tratto, tra Pandrosou e plateia Monastiraki.

È forse pertinente al prolungamento settentrionale dello stesso asse stradale il piccolo settore della via, orientata nord-sud, messo in luce in hodos Vlachava 6: lo scavo, sebbene non abbia permesso di recuperare l'ampiezza della carreggiata, ha consentito di scoprire un battuto databile tra la seconda metà del V sec. a.C. ed il primo quarto del IV sec. a.C.⁹⁸⁶.

Alcuni indizi, tuttavia, non permettono di escludere che proprio lo stesso asse proseguisse ancora verso nord fino ad una postierla non ancora individuata della cinta muraria che doveva trovarsi un po' ad ovest rispetto alla porta di Acarne: tale ipotesi è supportata dai resti pertinenti ad un tratto del percorso suburbano [95] che è perfettamente allineato con il percorso della strada urbana [92]⁹⁸⁷.

Nota bibliografica

Per gli indizi che provano l'esistenza della strada [92] nello spazio dell'*agora* Romana, CHOREMI-SPETSIERI 2004, 9-10.

Per il tratto suburbano [95]: *ArchDelt* 43 (1988), 23, fig. 1 (strada III); *ArchDelt* 53 (1998), 65-70, fig. 5 (strada III). Cf. *infra*: [95].

2.66. - Asse di hodos Aioulou - [93]

L'antichità dell'asse nord-sud [93], ricalcato grossomodo dalla moderna Aioulou, è indiziata dagli orientamenti dei due edifici romani (*agora* Romana e biblioteca di Adriano) che, come registrato sul versante occidentale⁹⁸⁸, anche ad oriente sembrano rispettare un asse ideale ed adattarsi ad una precedente viabilità⁹⁸⁹. In mancanza di indizi archeologici, non si può escludere che sia stata la costruzione dei due complessi a determinare l'andamento dell'asse viario [93] che, quindi, potrebbe essersi costituito in un'epoca successiva rispetto alla realizzazione dei due edifici.

⁹⁸⁶ *ArchDelt* 35, (1980), 31 (Vlachava 6).

⁹⁸⁷ *ArchDelt* 43 (1988), 23, fig. 1: strada III. *ArchDelt* 53 (1998), 65-70, fig. 5 (strada III). Cf. *infra*: strada [95].

⁹⁸⁸ Cf.: strada [91].

⁹⁸⁹ KORRES 2002, 24 ss.

La suggestione della preesistenza di questo percorso, tuttavia, sembra provata dall'allineamento di tale asse con la porta di Acarne e con la strada in uscita [94]. Uno scavo condotto nella sede stradale di Aioulou ha forse permesso di intercettare un tratto diretto alla porta settentrionale.

Nota bibliografica

Per il segmento di strada nord-sud che correva parallelamente alla strada moderna, intercettato al n° 65 di Aioulou, si v.: *ArchDelt* 33, 1978, 13.

2.67. - Le strade suburbane presso la porta di Acarne [94]-[95]-[96]

Gli scavi condotti presso la porta di Acarne hanno permesso di mettere in luce il settore della strada che usciva dalla porta, individuato in corrispondenza dell'asse moderno di Aioulou, ed il tratto di un suo prolungamento verso nord-ovest [94] rinvenuto nello spazio dell'attuale plateia Kotzia. Le indagini condotte dall'Eforia, infatti, hanno permesso di scoprire che l'attuale piazza corrisponde al luogo in cui è stato identificato un importante incrocio tra almeno tre assi suburbani che attraversavano l'area occupata da un denso sepolcreto utilizzato dall'età protogeometrica all'età romana (fig. 63)⁹⁹⁰.

Le due strade principali, [94] e [95], si incontravano al centro dell'attuale plateia Kotzia e poi proseguivano verso nord-ovest e nord in direzione di Acarne e *Cholargos*.

L'asse principale che usciva dalla porta di Acarne [94] era ampio ca. m 6, ma nel punto in cui attraversava il ponte sul fossato e incrociava la strada periferica esterna raggiungeva un'ampiezza di m 12 (fig. 62). Questo settore era attraversato da almeno una canalizzazione che metteva in comunicazione i due tratti del fossato a ovest ed est dell'asse viario⁹⁹¹. Nel tratto successivo arrivava ad allargarsi anche di più, fino a raggiungere ca. m 15, ma successivamente si diramava in assi di minore ampiezza che procedevano in diverse direzioni.

Il percorso principale [94], messo in luce per un lungo tratto, seguiva una direzione nord-ovest/sud-est (fig. 63); la larghezza della carreggiata si aggirava intorno ai 5 metri ma in alcuni punti si restringeva fino a ca. m 3,30-3,40. Tale asse è risultato realizzato nel corso della prima metà del V sec. a.C., quindi contemporaneamente alla costruzione della cinta temistoclea, e presentava una sovrapposizione di più piani stradali che ne hanno rivelato un periodo d'uso protrattosi fino al III sec. d.C. La via incrociava ad angolo retto, verso est, una strada suburbana diretta verso la Mesogaia che risultava orientata lungo l'attuale G. Stavrou⁹⁹².

Proprio al centro della piazza, inoltre, la strada [94] intersecava un altro asse [95], con orientamento sud-ovest/nord-est, che era allineato grossomodo in corrispondenza dell'attuale Streit (fig. 63). Tale strada era larga ca. m 4,50-4,80 e rappresenta il percorso più antico individuato nell'area immediatamente all'esterno delle mura: il suo impianto, infatti, risaliva alla fine del VI sec. a.C. e rimase in uso fino alla fine del III/inizi del IV sec. d.C. Questo asse, di cui è stato individuato un piccolo segmento presso i margini meridionali della piazza, sembra indirizzato verso una porta o una postierla che doveva essere posta a ca. m 70 ad ovest della porta di Acarne⁹⁹³. Lo stesso percorso, pertanto, sembra rappresentare la prosecuzione extraurbana della strada [92] che risulta inglobata nell'*agora* Romana e nella biblioteca di Adriano.

⁹⁹⁰ *ArchDelt* 43 (1988), 22-23, fig. 1 (plateia Kotzia); *ArchDelt* 53 (1998), 65-70, fig. 5 (plateia Kotzia; Eupolidos-Apellou; Streit-Kratinou).

⁹⁹¹ *ArchDelt* 29 (1973-74), 115-120 (Aioulou-Sophokleous).

⁹⁹² *ArchDelt* 43 (1988), 23, fig. 1: strade I-II.

⁹⁹³ *ArchDelt* 43 (1988), 23, fig. 1: strada III. *ArchDelt* 53 (1998), 65-70, fig. 5 (strada III).

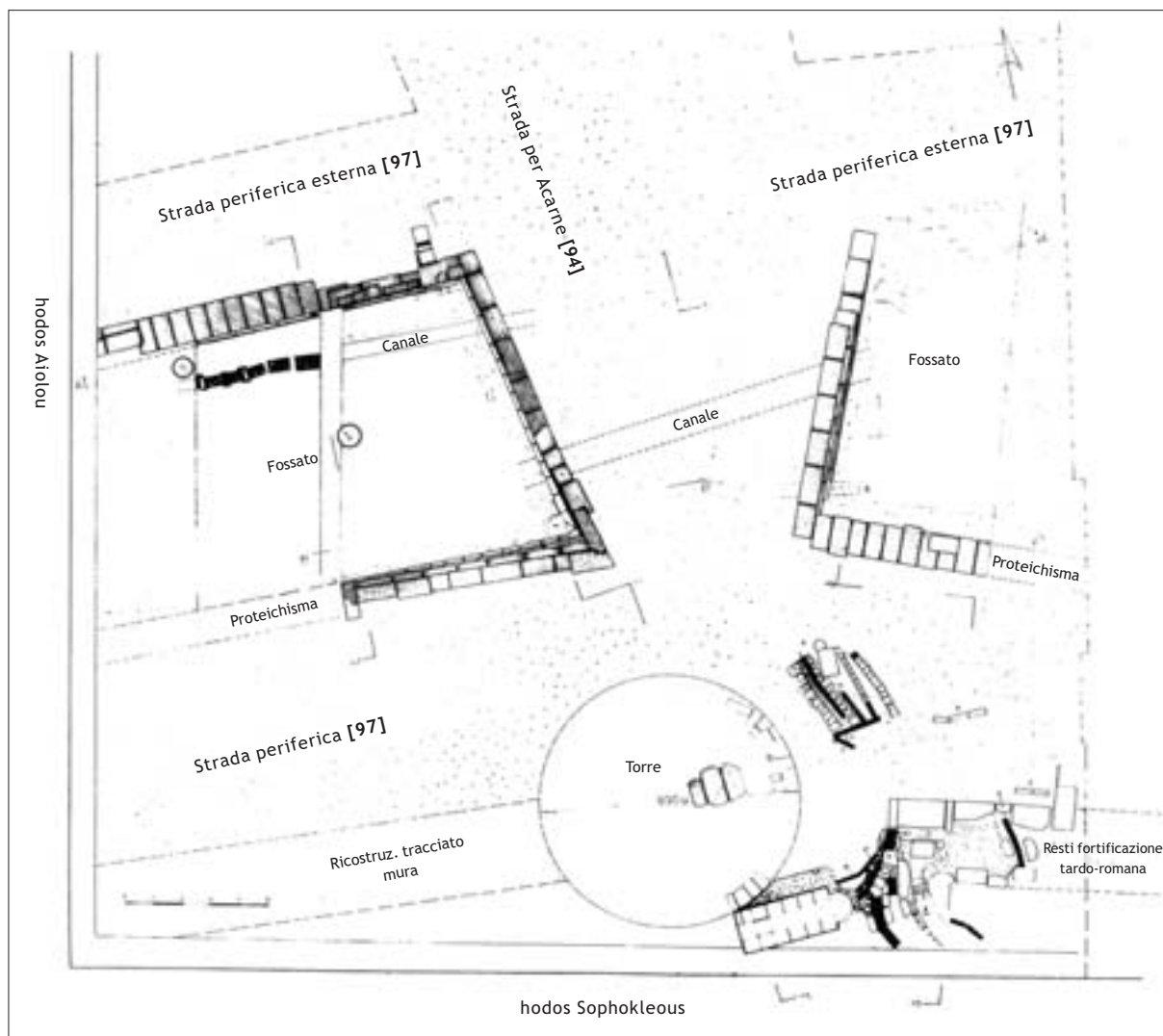


Fig. 62 - Planimetria dello scavo condotto presso la porta di Acarne (incrocio Aioulou-Sophokleous): oltre ai resti delle mura e del *proteichisma* è ben visibile sul fossato il ponte-strada uscente della strada [94] e i percorsi delle strade periferiche [97] che correvano all'esterno ed all'interno del *proteichisma*

Da quest'ultima strada [95] si diramava un ulteriore segmento est-ovest che probabilmente costituiva un tratto dell'asse che raccordava la Mesogaia con il Pireo lungo la linea dell'attuale Peiraioi [63]. Tale percorso incrociava un terzo asse nord-sud di cui è stato rinvenuto solo il cordolo orientale [95]: quest'ultima strada potrebbe rappresentare la prosecuzione verso settentrione della via [91] che passa davanti all'*agora* Romana ed alla biblioteca di Adriano.

A giudicare dall'incrocio stradale individuato in plateia Kotzia, quindi, il complesso delle *Acharnikai pylai*⁹⁹⁴ doveva essere dotato di almeno due porte, e forse anche di una postierla tra le due uscite principali.

⁹⁹⁴ L'esistenza di una doppia porta per Acarne, di cui al momento ne è nota soltanto una (per la quale si v.: NOTA BIBLIOGRAFICA), sembra attestata dalla testimonianza di Esichio, cf.: Hsch., s.v. Ἀχάρνη - - Ἀχαρνικαὶ πύλαι Ἀθῆναι. Sul demo di Acarne, cf.: Paus. I, 31, 6.

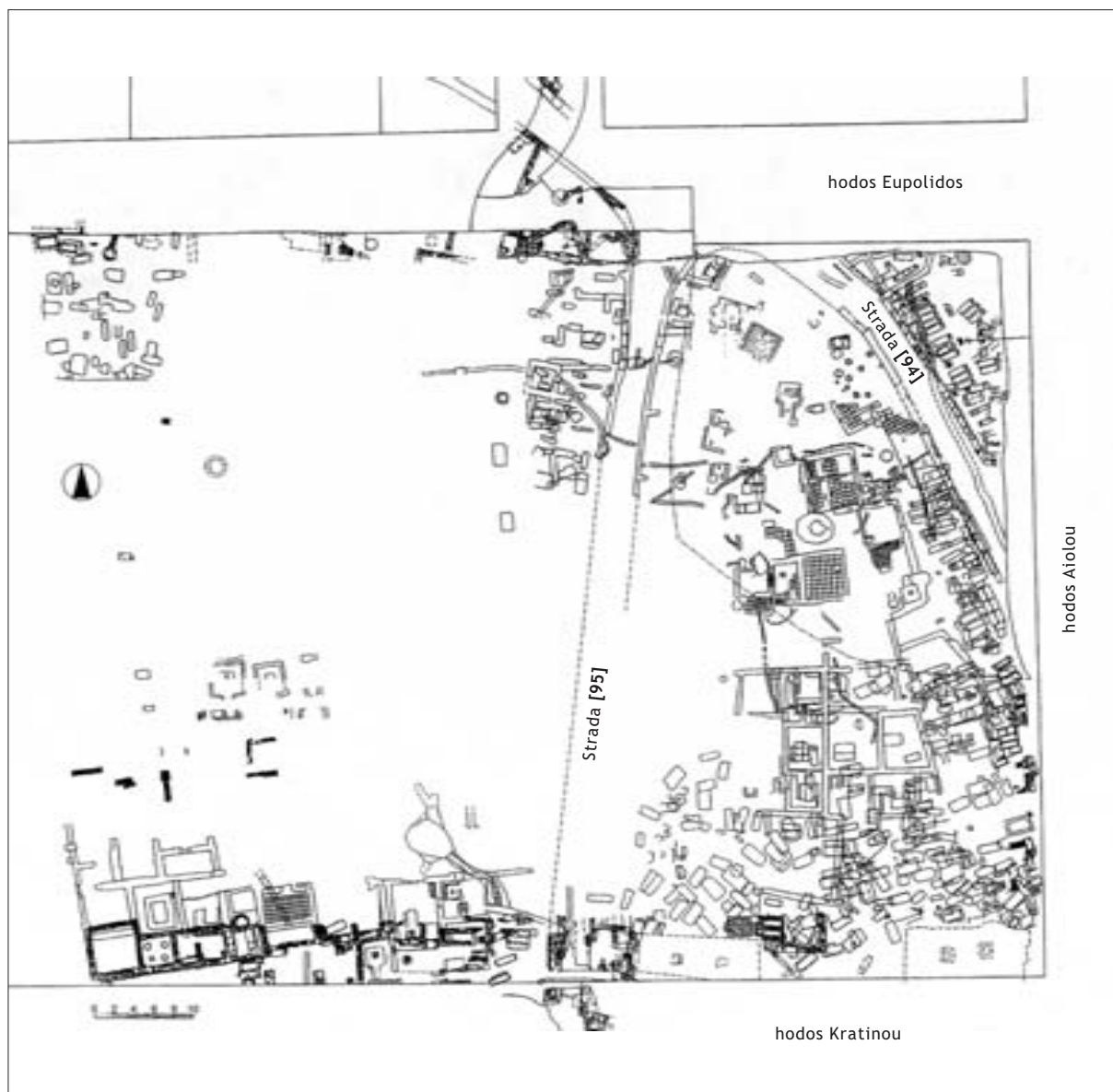


Fig. 63 - Rilievo di un settore dello scavo di plateia Kotzia, immediatamente all'esterno della porta di Acarne, attraversato dalle strade suburbane [94] e [95]

Nota bibliografica

Per lo scavo della porta di Acarne: *ArchDelt* 11, (1927-28) 51-52; *ArchDelt* 29 (1973-74), 115-120 (Aiolou-Sophokleous), figg. 17-19.

Per lo scavo del settore della strada [94] presso la porta di Acarne: *ArchDelt* 18 (1963), 33 (Aiolou); *ArchDelt* 29, 1973-74, 115-121, figg. 17-19 (Sophokleous-Aiolou).

Per il tratto extraurbano della strada [94] e per le altre strade suburbane [95]-[96] scoperte presso la porta: *ArchDelt* 20 (1965), 100, fig. 34 (Athinas-Likourgou-Aiolou); *ArchDelt* 23 (1968), 39-42, figg. 6-7 (Apellou-Eupolidos-Likourgou); *ArchDelt* 29 (1973-74), 120-123 (Aiolou-Likourgou); *ArchDelt* 43 (1988), 22-23, fig. 1 (plateia Kotzia); *ArchDelt* 52 (1997), 56-57 (Aiolou-Georgiou Stavrou; Stadiou 59); *ArchDelt* 53 (1998), 65-70, fig. 5 (plateia Kotzia; Eupolidos-Apellou; Streit-Kratinou).

2.68. - Cd. 'Peripheriakai hodoi' - [97]

Le cosiddette *peripheriakai hodoi* corrispondono alle strade che si snodavano intorno al perimetro del circuito murario della città⁹⁹⁵: numerosi segmenti pertinenti a questi percorsi sono stati intercettati presso la cinta urbana di Atene.

In base ai rinvenimenti archeologici, è possibile distinguere tre arterie pertinenti a tale categoria di percorsi viari: la prima di esse correva lungo il percorso definito dalla cinta temistoclea, all'interno della linea delle mura; è probabile che tale asse sia entrato presto in disuso con la realizzazione del *proteichisma*.

Un secondo percorso, che si strutturò nella stessa epoca del primo, si dispiegava all'esterno delle mura, nello spazio che risulterà compreso tra la cinta muraria ed il *proteichisma*: esso divenne funzionale alla circolazione soprattutto dopo la realizzazione di quest'ultimo apprestamento. Molti settori pertinenti a questa via sono stati rintracciati durante gli scavi condotti presso le mura e il suo percorso è stato identificato con la strada che fu percorsa da Socrate, in un dialogo di Platone, che la indica come una via rapida di collegamento tra l'Accademia ed il Liceo (35)⁹⁹⁶ (figg. 26 e 62).

Un terzo percorso, infine, correva all'esterno dell'ultimo anello della linea delle fortificazioni che era definito dal muro che delimitava il margine esterno del fossato e che correva parallelamente al *proteichisma* (fig. 62).

Tra i tratti indagati si segnalano, in particolare, i settori del percorso che correva tra le mura ed il *proteichisma* che sono stati rinvenuti al *Kerameikos*, nella zona compresa tra il *Dipylon* e la *Hiera pyle*⁹⁹⁷ e a sud della porta Sacra, dove la strada periferica collegava tale porta con quella del Pireo⁹⁹⁸. Si segnalano, inoltre, i tratti: tra la porta di Acarne e la porta di Nord-Est⁹⁹⁹, nella zona in cui è indiziata la presenza delle porte di *Diocharis*¹⁰⁰⁰, e nel settore compreso tra la porta per il Falero e la cd. porta Sud¹⁰⁰¹.

Un segmento della strada periferica che correva all'interno delle mura è stata individuata nel settore nord-ovest della città, poco a sud della porta di Nord-Ovest presso Euripidou 90. Un tratto è stato rinvenuto all'incrocio tra Euripidou e Sachtouri, presso le mura: la strada, in questo punto, era attraversata da una canalizzazione che correva al centro della carreggiata e risultava larga tra i m 5-7 ma poteva anche essere più ampia perché non è stato rinvenuto l'altro margine¹⁰⁰². Un altro tratto pertinente allo stesso asse è stato rinvenuto pochi metri più a nord, all'incrocio tra le moderne Euripidou ed Epikourou (Euripidou 87): in questo punto è stato scoperto solo un segmento di strada, lungo m 7 e ampio m 3,60, che correva parallelamente ad Euripidou, ma a causa della limitata estensione dell'area esplorata non è stato individuato né il tratto delle mura che correvano parallele all'asse viario né il margine della carreggiata sull'altro versante; in questo tratto il percorso era attraversato da una canaletta in tubuli di terracotta che correva al centro della carreggiata. Lo scavo condotto nella sede stradale ha permesso di rilevare una sovrapposizione di sei livelli pavimentali¹⁰⁰³.

Numerosi, invece, i segmenti della periferica che correva tra le mura ed il *proteichisma*.

Un segmento di tale percorso è stato intercettato immediatamente all'esterno della porta di Nord-Ovest, nel corso dello scavo di Euripidou 90, ma non è stato possibile determinarne l'ampiezza in questo punto¹⁰⁰⁴.

⁹⁹⁵ Sull'importanza di questa tipologia di strade nelle città greche, si v. *supra*, 21, nn. 93-95.

⁹⁹⁶ Pl. *Ly.* 203 A.

⁹⁹⁷ KNIGGE 1991, 76-77.

⁹⁹⁸ KNIGGE 1991, 53.

⁹⁹⁹ *ArchDelt* 33 (1978), 14 (Aristeidou 14-Pesmazoglou); *ArchDelt* 43 (1988), 22 ss. fig. 1.

¹⁰⁰⁰ *ArchDelt* 16 (1960), 22-27; *ArchDelt* 28, 1973, 36-37 (Mitropoleos-Penteli-Petraki).

¹⁰⁰¹ *ArchDelt* 44 (1989), 27, fig. 2 (Tsami Karatasou 5-7); *ArchDelt* 45 (1990), 37-41 (Tsami Karatasou 5-7).

¹⁰⁰² *ArchDelt* 27 (1972), 58-60 (Euripidou-Sachtouri).

¹⁰⁰³ *ArchDelt* 27 (1972), 107 (Euripidou 87), fig. 15.

¹⁰⁰⁴ *ArchDelt* 31, 1976, 30-32, fig. 2.

Lo scavo condotto presso la porta di Acarne ha permesso di individuare sia il tratto della strada che correva esternamente alla linea delle fortificazioni che il percorso interno che correva tra le mura ed il *proteichisma* (fig. 62)¹⁰⁰⁵: quest'ultimo era ampio, in tale settore, ca. m 7,50, ma la carreggiata fu notevolmente ristretta in epoca tardo-romana a causa della costruzione di una torre circolare presso lo stipite occidentale della porta che ostruì l'ampio passaggio di epoca precedente. È stato calcolato, invece, che l'ampiezza del percorso che, in questo punto, correva all'esterno del fossato doveva aggirarsi intorno ai m 4,50-5,00: nel suo spessore sono stati distinti 2-3 livelli stradali sovrapposti.

Un tratto della strada periferica che si snodava nello spazio compreso tra le mura ed il *proteichisma* è stata individuata anche lungo il circuito murario compreso tra porta di Acarne e la cd. porta di Nord-Est: nel corso delle indagini sono stati individuati otto livelli stradali sovrapposti di cui l'ultimo risalente all'età romana¹⁰⁰⁶.

Alcuni segmenti sono stati messi in luce anche nel luogo in cui è indiziata la porta di Nord-Est¹⁰⁰⁷.

Il percorso compreso tra le mura ed il *proteichisma* che è stato rinvenuto presso le cd. porte di *Diochares*, presso la chiesa di Hag. Dynamis, raggiungeva un'ampiezza di ca. m 9,00¹⁰⁰⁸.

Presso la porta di Vourvachi, all'estremità sud-orientale della città, è emerso un tratto della strada periferica di epoca ellenistica che, larga ca. m 5,00 e attraversata da una canalizzazione, correva tra le mura ed il *proteichisma*. Tale segmento è emerso nel luogo in cui è indiziata la presenza della porta in base all'interruzione del *proteichisma*¹⁰⁰⁹.

Si segnala, infine, un settore della strada periferica, che recava sulla superficie evidenti segni di carriaggi, che è stata messa in luce lungo il lato meridionale delle fortificazioni, presso hodos Tsami Karatasou 5-7, dove forse è stato individuato un tratto del cd. muro Falerico¹⁰¹⁰.

Nota bibliografica

Per i segmenti di strada periferica individuati al *Kerameikos*: KNIGGE 1991, 53, 76-77.

Per le strade periferiche messe in luce presso la porta di Acarne: *ArchDelt* 29 (1973-74), 115-120 (angolo Aioulou-Sophokleous).

Per il tratto di muro individuato a sud della porta di Nord-Ovest, con un segmento stradale della periferica interna che correva parallelamente ad esso: *ArchDelt* 27 (1972), 58-60 (Euripidou-Sachtouri). Per lo scavo del tratto di strada presso le mura occidentali, all'incrocio tra Epikourou ed Euripidou: *ArchDelt* 27 (1972), 107 (Euripidou 87), fig. 15. Per il tratto dell periferica che correva tra le mura ed il *proteichisma*: *ArchDelt* 31, 1976, 30-32, fig. 2.

Per i settori della periferica che correva tra le mura ed il *proteichisma* rinvenuti tra la porta di Acarne e la porta di Nord-Est: *ArchDelt* 33 (1978), 14 (Aristeidou 14-Pesmazoglou); *ArchDelt* 43 (1988), 22 ss., fig. 1.

Per i settori rinvenuti presso la porta di Nord-Est: *ArchDelt* 29 (1973-74), 138-141 (scavo di plateia Klafthmonos); *ArchDelt* 30, (1975), 29 (Stadiou 29), fig. 6.

Per la periferica scoperta presso le porte di *Diochares*: *ArchDelt* 16 (1960), 22-27.

Per la periferica tra mura e *proteichisma* a sud della porta di Vourvachi: *ArchDelt* 27 (1972), 43-47 (Vourvachi 5-7-9), figg. 14-15.

Per la periferica messa in luce presso le mura meridionali: *ArchDelt* 45 (1990), 37-41 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 5-6; *ArchDelt* 47 (1992), 26-28 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 3-4.

Si v. anche: *ArchDelt* 1973-74, 141, figg. 28-29; ZACHARIADOU 2000, 249, n. 3.

¹⁰⁰⁵ *ArchDelt* 29 (1973-74), 115-120 (angolo Aioulou-Sophokleous).

¹⁰⁰⁶ *ArchDelt* 33 (1978), 14 (Aristeidou 14-Pesmazoglou); *ArchDelt* 43 (1988), 22 ss., fig. 1.

¹⁰⁰⁷ *ArchDelt* 29 (1973-74), 138-141 (scavo di plateia Klafthmonos); *ArchDelt* 30, (1975), 29 (Stadiou 29), fig. 6.

¹⁰⁰⁸ *ArchDelt* 16 (1960), 22-27.

¹⁰⁰⁹ *ArchDelt* 27 (1972), 43-47 (Vourvachi 5-7-9), figg. 14-15.

¹⁰¹⁰ *ArchDelt* 44 (1989), 27, fig. 2 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 5-6; *ArchDelt* 47 (1992), 26-28 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 3-4; *ArchDelt* 45 (1990), 37-41 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 5-6; *ArchDelt* 47 (1992), 26-28 (Tsami Karatasou 5-7), figg. 3-4.

Appendice 1

Aspetti tecnici delle strade di Atene

In base ai dati raccolti ed esaminati si può concludere che, dal punto di vista tecnico, quasi tutte le strade di Atene oggetto di scavo sono risultate prive di pavimentazione in quanto realizzate mediante il livellamento della roccia di base (*hodos dia Koiles* [38]) oppure con la creazione di battuti in terra pressata e pietre. Una delle poche eccezioni è rappresentata dalla strada diretta alle porte *Hippades* [65] che, già in età tardo-arcaica, era caratterizzata da un selciato realizzato con l'impiego di ciottoli. La via delle Panatenee [62], invece, soltanto in età romana, e soltanto lungo un settore del suo percorso, dall'angolo sud-est dell'*agora* fino all'altezza dell'*Eleusinion*, fu lastricata con grossi blocchi di pietra di cui, successivamente, furono divelti quelli lungo il margine occidentale della carreggiata per essere reimpiegati per l'edificazione del muro cd. 'post-eruliano'. Anche la cd. *Plateia hodos* [83] che collegava l'*agora* del *Kerameikos* all'*agora* Romana, benché in uso almeno dal V sec. a.C., fu ricoperta da una pavimentazione litica, eseguita a spese pubbliche, solo in età romana, e lo stesso può dirsi della strada perpendicolare che segue l'asse della odierna *Areos* [91]; un *plakostrato*, risalente alla stessa epoca, è stato scoperto lungo un settore della strada [84] che costeggia a sud l'*agora* Romana¹⁰¹¹.

La differenza tra le strade greche e quelle romane, e la natura piuttosto rudimentale delle prime rispetto alle seconde, è sottolineata, del resto, in un noto passo di Strabone in cui, tuttavia, si fa riferimento so-

prattutto all'assetto della viabilità extraurbana e interregionale¹⁰¹².

L'utilizzo di lastre in pietra per la pavimentazione è stato rilevato, in particolare, in relazione alle piazzole poste presso gli incroci stradali¹⁰¹³, forse definiti *symbola*¹⁰¹⁴.

Il materiale litico, tuttavia, ad Atene risulta impiegato già in età tardo-arcaica per la realizzazione dei canali di drenaggio costruiti, di cui l'opera più imponente è il *Great Drain*, e per la costruzione del condotto dell'Eridano; le coperture di tali apprestamenti, realizzate in blocchi di pietra, fungevano, evidentemente, anche da piano di calpestio ed erano quindi transitabili.

Grossi blocchi di pietra, con visibilissime tracce di ruote da carro, sono risultati messi in opera per la realizzazione dei ponti carrozzabili costruiti sui canali o sui corsi d'acqua; tra essi si segnala, in particolare, il ponte realizzato sul tratto meridionale del *Great Drain*, presso l'incrocio della via del Pireo [49] con la via dell'Areopago [42], all'angolo sud-ovest dell'*agora*¹⁰¹⁵; vanno menzionati, inoltre: i ponti realizzati sull'Eridano, all'esterno della cinta urbana, per fungere da raccordo tra la strada che usciva dal *Dipylon* a nord e la *Hiera hodos* a sud, e consentire quindi un collegamento diretto tra il *Dromos* e le vie dirette al Pireo e ad Eleusi¹⁰¹⁶. Materiale litico di reimpiego, invece, è risultato utilizzato per consolidare il piano stradale di epoca classica della strada che imboccava la *Hiera pyle* [58] ma, nelle epoche successive, si registra la messa in opera di rampe o

¹⁰¹¹ Per la pavimentazione della via delle Panatenee [62], cf.: *supra*, 144-146. Per il selciato della strada [65], cf. *supra*, 158, n. 835. Per la pavimentazione lungo la *Plateia hodos* [83], si v. *supra*, 180, n. 923. Per il *plakostrato* della strada [84], si v. *supra*, 187. Per la pavimentazione lungo la strada [91], cf. *supra*, 195. Sulle strade di Atene, che in genere erano prive di pavimentazione, cf.: PRITCHETT 1980, 146, n. 6.

¹⁰¹² Str., V, 3, 8. Cf.: JUDEICH 1931, 178-179; TRAVLOS 1971, 392; WYCHERLEY 1978, 246; PRITCHETT 1980, 151-158. Sugli aspetti tecnici delle strade del mondo greco in genere, cf.: FORBES 1964, 96-113.

¹⁰¹³ Cf. ad es., la piazzola presso l'incrocio della via del Falero [11] con le strade secondarie [15] e [33] (KALLIGAS 2000, 34-35, fig. 2).

¹⁰¹⁴ Per gli incroci stradali, forse definiti *symbola*, cf.: *supra*, 48-49.

¹⁰¹⁵ YOUNG 1951 b, 149 ss.; *Agora XIV*, 195-196, fig. 49.

¹⁰¹⁶ Per il ponte visibile presso il *Tritopatreion*, cf.: KNIGGE 1991, 150-151, n. 50; cf. anche: AR 51, 2004-2005, 7-8, dove è proposta una datazione nell'ultimo quarto del IV sec. a.C.

veri e propri ponti sul fiume realizzati con blocchi squadrati¹⁰¹⁷.

Si ricorda, in proposito, che in un decreto attico sono riportate le norme per la costruzione e la manutenzione di un ponte sulle paludi che si incontrano lungo la via per Eleusi¹⁰¹⁸: sembra, tuttavia, che la funzione di questo passaggio fosse strettamente connessa al transito delle sacerdotesse con gli oggetti sacri.

Per quanto attiene alle tracce dei carriaggi, esse sono risultate evidenti soprattutto sulle arterie dell'*asty* che erano dirette alle porte della città¹⁰¹⁹; i solchi per il passaggio dei veicoli, tuttavia, sono stati individuati anche su importanti percorsi urbani, come lungo il cd. '*stenopos Kollytos*' [41], lungo la strada est-ovest [79] che fu inglobata nella biblioteca di Adriano, lungo l'asse ad essa perpendicolare [91] che passa davanti all'*agora* Romana ed alla biblioteca di Adriano. I segni dei carriaggi, inoltre, sono risultati particolarmente visibili sulla superficie delle strade che confluivano nell'*agora* e nello spazio dell'*agora* stessa, come lungo la strada [83] che attraversava la piazza da est ad ovest in corrispondenza del luogo in cui fu eretta la *stoa* di Mezzo¹⁰²⁰; si segnalano, infine, i carriaggi rilevati lungo la cd. '*South Road*' che delimitava a sud l'*agora* [85]¹⁰²¹. Questi dati consentono di dedurre non solo che la piazza dell'*agora* rappresentava, in origine, uno spazio carrozzabile, ma anche che tale area costituì per molto tempo il luogo in cui confluiva il traffico su ruote dalle strade principali dirette

alle porte della cinta urbana¹⁰²².

Quasi costantemente sono stati rilevati, lungo le strade, apprestamenti per il deflusso delle acque pluviali: essi potevano essere semplici canali di drenaggio tagliati nella roccia, come quello visibile lungo la *hodos dia Koiles* [38], oppure condotti costruiti con blocchi di pietra, come il *Great Drain* nell'*agora* [64]. Gli scarichi correvano parallelamente al corso della strada lungo i margini della carreggiata oppure al centro dell'asse viario; l'acqua che vi era convogliata veniva condotta, talvolta attraverso tubuli fittili, nell'Eridano¹⁰²³, che attraversava la città da est a ovest, o verso l'Ilisso che scorreva nel suburbio sud-orientale¹⁰²⁴.

I contesti che hanno permesso di stabilire le ampiezze delle carreggiate, consentono di affermare che la maggior parte delle strade messe in luce nel centro cittadino raggiungeva una larghezza che si aggirava intorno ai m 3-4¹⁰²⁵. Va rilevato, tuttavia, che, ove è stato possibile stabilirlo, molte vie, piuttosto ampie in età classica, videro ridotta progressivamente la propria ampiezza nelle epoche più recenti¹⁰²⁶.

Tra le strade più ampie che attraversavano il centro cittadino, si segnalano alcune vie che raggiungevano una larghezza eccezionale, come la *hodos Tripodon* [2] e la cd. *Plateia hodos* [83], ampie rispettivamente m 7 (ma esclusa la fascia occupata dai monumenti coregici), e più di m 10 (incluso lo spazio delle *stoa*i che la delimitavano su entrambi i margini). Anche gli assi viari che confluivano nell'*agora*

¹⁰¹⁷ Cf.: *supra*, 131-132, nn. 711-714.

¹⁰¹⁸ Cf.: *supra*, 25, nn. 136-137; 134, nn. 721-722.

¹⁰¹⁹ Cf. ad es., le tracce rilevate lungo la via per il Falero [11], lungo la *hodos dia Koiles* [38], lungo la strada che correva sulla cresta della collina della Pnice [40], lungo il tratto suburbano della strada che usciva dalle cd. *Demiai pylai* [51], lungo la via per il Pireo [49], lungo la *Hiera hodos* [58] e lungo la biforcazione di quest'ultima diretta all'Accademia [61]. Sulle strade 'carrozzabili' in Grecia, cf.: PRITCHETT 1980, 167-196. Sulle 'carrozzabili' ateniesi, cf.: DESPOTOPOULOS 1940, 329-338, in cui si mostrano le tracce di carriaggi lungo la via Sacra, sulla collina delle Ninfe e al *Dipylon*; cf. in part. *ibidem*, 300, in cui si sostiene che si tratta di tagli intenzionali e non del risultato di un processo di erosione dovuto al passaggio dei carri.

¹⁰²⁰ Cf.: *supra*, 182-184, n. 928.

¹⁰²¹ Cf.: *supra*, 189, nn. 951-952.

¹⁰²² È stato dedotto, tuttavia, che fino al IV sec. a.C. l'accesso all'*agora* da nord-ovest fosse interdetto al traffico su ruote poiché non sono state rilevate tracce di carriaggi lungo la via delle Panatenee nei livelli anteriori a tale epoca (SHEAR, JR. 1973, 122 ss.; SHEAR 1975, 362-363).

¹⁰²³ Oltre ai drenaggi delle strade a sud-ovest dell'*agora* ([42] [47] [48] [49]), confluivano nell'Eridano anche le canalizzazioni che correvano lungo le vie della zona a nord dell'*asty* (ad es.: [65] [66] [71] [73]).

¹⁰²⁴ Cf. ad es.: strada [15], 88.

¹⁰²⁵ Cf., ad es., i percorsi [7]-[10], [12]-[14], le strade alle pendici meridionali dell'Acropoli [17]-[26]; inoltre: [29], [30], [33], [36], [41], [42], [47], [63], [68], [70], [71], [74], [76], [77], [82], [84], [87], [88], [90], [91]. Eccezionalmente stretta la strada [79] che, in età ellenistica, era ampia appena m 2,20.

¹⁰²⁶ Si v., ad es.: la strada [15] che, ampia intorno ai m 5,50, vide ridotta la propria carreggiata a soli m 3,50 in epoca tardo-romana.

mantenevano una larghezza superiore alla media¹⁰²⁷ e altrettanto può dirsi delle grandi arterie dirette alle porte della cinta temistoclea che raggiungevano misure ragguardevoli, comprese tra i 5 e i 7 metri, ma tali dimensioni aumentavano ancora in prossimità della porta e nel tratto che attraversava il fossato sul ponte-strada uscente dal perimetro delle mura¹⁰²⁸. Tra le strade più ampie che attraversavano il suburbio si segnala la via cd. Sacra diretta ad Eleusi [58] che, larga almeno m 8,50 e dotata di cordoli spessi più di cm 50, raggiungeva dimensioni che giustificano il nome di *leophoros* attribuitole da Filostrato¹⁰²⁹.

Del tutto eccezionali, invece, le dimensioni dell'asse del *Dromos*/via delle Panatenee [62] che, nel tratto urbano, compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipylon*, arrivava a m 29 di larghezza; nell'area posta immediatamente all'esterno delle mura, tuttavia, tale asse raggiungeva, almeno nel IV sec. a.C., un'ampiezza di addirittura m 39-40¹⁰³⁰.

Il centro della città, invece, ed in particolare la zona che gravitava intorno all'Acropoli, era caratterizzata da strade piuttosto strette, ma le case, per contrasto, in alcuni casi erano quasi grandiose¹⁰³¹.

Più sfuggente è la percezione della presenza o meno dei marciapiedi lungo gli assi delle carreggiate stradali. Per molte strade, infatti, non si dispone di dati sufficienti per poterne affermare l'esistenza, soprattutto in relazione alle epoche più antiche. Nel corso degli scavi condotti nelle sedi stradali, infatti, non sempre sono stati praticati saggi stratigrafici che abbiano permesso di scoprirne un livello d'uso anteriore all'ultima fase, durante la quale si registra la tendenza a costruire i nuovi edifici invadendo i margini delle carreggiate¹⁰³². Le indagini condotte sotto i livelli di uso pertinenti ad edifici romani o bizantini che erano prospicienti gli assi viari hanno portato spesso alla scoperta di *analemmata*, in blocchi di pietra squadrati, relativi a piani stradali di epoca anteriore all'ultima: non si può escludere, pertanto, che essi possano aver funzionato, originariamente, come cordoli dei marciapiedi che correvano parallelamente alla strada. Questa ipotesi sembra trovare conferma nel fatto che, in molti casi, non è stata rilevata la presenza di strutture, di epoca più antica rispetto all'ultima fase, negli spazi prospicienti tali carreggiate¹⁰³³.

Si potrebbe supporre l'esistenza di originari mar-

¹⁰²⁷ Si v., ad es., la cd. 'West Road' dell'*agora* [64], ampia intorno ai m 5,00; la strada [73], che era larga, presso l'*agora*, ca. m 7,00 e nel prolungamento settentrionale m 5,00, arrivò a restringersi in età bizantina a m 4,00; la strada [80] presso l'*agora* era ampia ca. m 7,50; la strada [85], larga ca. m 6-7, si ridusse a poco più di m 3,00 in età tardo-romana; la strada [86] di ca. m 6,00 si ridusse a m 4,00 in epoca bizantina. Il tratto urbano della cd. 'via Sacra' [58] in età romana era ampio ca. m 6,50.

¹⁰²⁸ Ad es.: la via [37] per la porta Sud di Erechtheiou era larga più di m 4,80; la via per il Pireo [49], nel tratto che corre lungo Irakleidon raggiungeva una larghezza di almeno m 6; l'asse [73] diretto verso la porta di Acarne era largo più di 5 m. Nella zona meridionale si segnala la via per il Falero [11] che era ampia tra i 6 e i 7 metri, ma gli altri assi [16] [29] [31] [33] [42], rinvenuti nella stessa zona, invece, non superavano i m 4 di larghezza. La *hodos dia Koiles* [38] aveva, come molte altre strade, un'ampiezza variabile che oscillava addirittura tra i m 3,50 e i m 8,50. L'asse [65] diretto alle porte *Hippades* era ampio, presso l'*agora* appena m 3,50, ma si allargava progressivamente verso le mura fino a raggiungere un'ampiezza di m 4-5 presso la porta e di m 6-7 nel tratto suburbano. Il ponte-strada dell'asse [78], rinvenuto presso le porte di *Diochares* raggiungeva un'ampiezza di m 13 ma il tratto successivo diretto alla *Mesogaia* era ampio ca. m 4,50. La strada [94] che usciva dalla porta di Acarne, infine, misurava ca. m 6,00 presso l'imbocco della porta, m 12 sul ponte-strada uscente e m 15 immediatamente all'esterno delle mura dove si diramava in assi di minore ampiezza. La strada periferica [97] che correva tra le mura ed il *proteichisma* era ampia tra i m 4,50 e m 7,50, ma presso le porte di *Diochares* si allargava fino a raggiungere ca. m 9,00. Si segnalano, infine, la strada [16], nella zona meridionale, che era ampia intorno ai m 5,00; la strada [54], invece, si aggirava tra i m 3,50 e i m 5,00.

¹⁰²⁹ Philostr. *VS*, II, 20, 3; cf. *supra*, 24, n. 123; TABELLA (29).

¹⁰³⁰ Cf.: KNIGGE 1991, 157, figg. 1 e 16. Si v. *supra*, strada [62], 150, nn. 975-978.

¹⁰³¹ Cf., ad es., le case presso lo *stenopos Kollytos* [41] e alle pendici nord dell'Areopago, per le quali si v.: *supra*, 102-105, n. 585; 192, nn. 970-971.

¹⁰³² Cf. ad es., la strada [73], ma anche l'asse [15] che vide ridotto in età romana la propria ampiezza da m 5,50 a soli m 3,50 a causa delle strutture che invasero i margini della carreggiata; la strada per il Pireo [49], ampia in età ellenistica m 6, si ridusse a m 4,50 nel periodo romano; la strada per le porte *Hippades* [65], larga presso l'*agora* appena m 3,50, si ridusse a soli m 2,60 in epoca bizantina; infine l'asse del *Dromos* [62], nel tratto urbano, si ridusse dai ca. 29 m calcolati per il IV sec. a.C. a nord-ovest dell'*agora*, ai m 20 accertati nello stesso punto in età romana.

¹⁰³³ Cf. ad es., la strada [10] che è risultata fiancheggiata da edifici di epoca romana e bizantina che occupavano uno spazio precedentemente vuoto, forse un originario marciapiede.

ciapiedi nei casi in cui sono documentate le *stoai* lungo le strade: queste ultime furono realizzate, prevalentemente in età ellenistica e romana, lungo alcune vie principali della città; tra esse si segnalano i portici lungo il percorso del *Dromos* [62], nel tratto compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipy-lon*¹⁰³⁴, lungo la cd. *Plateia hodos* [83]¹⁰³⁵, lungo l'as-

se di Adrianou, nel tratto compreso tra gli incroci con Flessa a nord e Aphroditis a sud [77]¹⁰³⁶. Va segnalato, tuttavia, che nei casi meglio documentati, come lungo la *Plateia hodos* [83], la realizzazione dei portici avvenne a danno degli edifici che, in epoca precedente, erano prospicienti alla carreggiata¹⁰³⁷.

¹⁰³⁴ Cf. *supra*, 140, n. 750; 141, nn. 766-767.

¹⁰³⁵ Cf. *supra*, 180, nn. 919, 921-922.

¹⁰³⁶ Cf. *supra*, 169, n. 870.

¹⁰³⁷ Cf. *supra*, 180, n. 920.

Appendice 2

Gli incroci stradali¹⁰³⁸

La ricostruzione della fisionomia della viabilità cittadina è stata ricostruita, oltre che mediante lo studio dei rinvenimenti pertinenti ad assi e carreggiate stradali, anche attraverso l'esame di un altro genere di attestazioni che è in stretta connessione con le strade: si tratta delle forme di monumentalizzazione degli incroci stradali. Tali spazi erano caratterizzati, infatti, dalla presenza di particolari edifici come le fontane (la *Klepsydra*, posta all'incrocio tra il *Peripatos* e la via delle Panatenee; le fontane di sud-ovest e di sud-est dell'*agora* che, originariamente, si trovavano in corrispondenza di intersezioni stradali, la cd. *Enneakrounos* al crocevia presso la collina delle Muse) ed i cosiddetti 'crossroads enclosures', i piccoli sacelli posti agli incroci che, di forma triangolare, quadrata o rettangolare, sono stati rinvenuti di frequente alle confluenze tra le principali arterie che attraversavano l'area della città.

Oltre all'altare dei Dodici Dei, che può aver svolto questa funzione nelle epoche più antiche¹⁰³⁹, va ricordato il cd. *Leokorion* (fig. 31)¹⁰⁴⁰ e l'*abaton* triangolare posto proprio nel punto di convergenza tra tre importanti strade nell'angolo sud-ovest dell'*agora* (fig. 16)¹⁰⁴¹. A tali evidenze si aggiungono, per rimanere nell'area dell'*agora*, l'*heroon* eretto in connes-

sione ad una sepoltura micenea presso il tratto della strada [83], che attraversava l'*agora* da est ad ovest, lungo la direttrice della *stoa* di Mezzo (fig. 54)¹⁰⁴²; un altare rotondo, ritenuto assimilabile ad un piccolo *heroon*, è stato messo in luce sotto le fondazioni settentrionali della *stoa* di Attalo¹⁰⁴³, lungo la direttrice [80] ed, evidentemente, in prossimità di un incrocio con un asse perpendicolare; un piccolo sacello quadrato, che si suppone fosse dedicato ad *Hekate*, è stato scoperto all'angolo sud-est della piazza, presso l'*Eleusinion*, all'incrocio tra la via delle Panatenee [62] e la strada [86] (fig. 35)¹⁰⁴⁴. Al culto della stessa dea è stato attribuito un altro piccolo sacello tardo-arcaico che, messo in luce presso l'incrocio a sud del peribolo del santuario di Dioniso, rappresenterebbe l'esemplare più antico della serie (fig. 8, n° 17)¹⁰⁴⁵. Un piccolo edificio analogo sembra sia emerso anche un po' più a sud, all'incrocio, situato presso una piccola piazzola pavimentata, tra la via per il Falero [11] e le strade secondarie che attraversavano l'attuale quartiere Makrygianni (fig. 10)¹⁰⁴⁶. Un vero e proprio *Hekateion* del II-III sec. d.C. è stato rinvenuto al *Kerameikos*, a sud della cd. via delle Tombe [60]¹⁰⁴⁷, mentre ad Artemide-*Hekate* era dedicato il santuario di Ariste e Kalliste che fu visto da Pausania nel subur-

¹⁰³⁸ Per le attestazioni letterarie ed epigrafiche che fanno riferimento alle località poste presso gli incroci stradali, cf. *supra*, 47-49.

¹⁰³⁹ Thompson, infatti, aveva supposto che l'andamento originario della via delle Panatenee nella piazza dell'*agora*, fosse allineato lungo la direttrice che collega il lato nord-orientale dell'altare con la fontana di sud-est (THOMPSON 1960, 45-46). Cf. *supra*, 138-139.

¹⁰⁴⁰ SHEAR, JR. 1973, 126-134, fig. 1, tavv. 25-26; 360-369, figg. 1-2, tavv. 65-67; *Agora XIV*, 121-123; THOMPSON 1978, 101-102; CAMP 1990, 86, n° 27; BATINO 2001.

¹⁰⁴¹ LALONDE 1968, 124-125, 131, figg. 1-2; *Agora XIV*, 120-121; THOMPSON 1978, 98-99; MAZARAKIS-AINIAN 1997, 86-87, con bibl. prec.; D'ONOFRIO 2001.

¹⁰⁴² *Agora XIV*, 120, n. 15; THOMPSON 1978, 97-98, nn. 6-7; LALONDE 1980; cf. *supra*, 184, n. 929.

¹⁰⁴³ TOWNSEND 1995, 14-18, fig. 4, tavv. 3:b, 62:Q7.

¹⁰⁴⁴ THOMPSON 1959, 95-96, tavv. 14-15; THOMPSON 1960, 333; HARRISON 1965, 95; *Agora XIV*, 169, fig. 37; CAMP 1990, 151, n° 53.

¹⁰⁴⁵ KALLIGAS 1963; KALLIGAS 1995.

¹⁰⁴⁶ KALLIGAS 2000, 32 ss.

¹⁰⁴⁷ BRUECKNER 1909, 45-47, figg. 19-21; si v. in part.: *ibidem*, 45, figg. 19-20, la base con il taglio triangolare per l'inserzione della *Hekate* triplice. Cf.: KNIGGE 1991, 129-130, n° 32.

bio del *Kerameikos*, all'uscita dal *Dipylon* presso il *Dromos* [62], in un punto che dovrebbe corrispondere all'incrocio con l'asse [63]¹⁰⁴⁸.

Attestazioni di monumenti analoghi sono emerse anche nella zona nord-occidentale dell'area cittadina, presso la via del Pireo [49], a breve distanza dalla porta, dove gli scavi condotti dall'Eforia hanno permesso la scoperta di ben due recinti quadrati dello stesso tipo che presentavano un orientamento perfettamente coerente con la viabilità attestata in questa parte della città (figg. 23 e 66)¹⁰⁴⁹.

Potrebbero essere assimilabili a questo genere di edifici anche l'*heroon* scoperto presso il cd. 'Dipylon sopra le porte', presso la chiesa di Hag. Dimitrios Loumbardiaris¹⁰⁵⁰, e i santuari dedicati a *Zeus Phratrios* e *Athena Phratria* e all'*Heros Iatros*¹⁰⁵¹ rinvenuti presso un importante incrocio stradale tra le arterie [74] e [75] che conducevano alle porte della zona nord-occidentale della città. Non si può escludere che anche il *temenos* pre-temistocleo che sorgeva nel luogo in cui sarà edificato il santuario di Artemide *Aristoboule*, situato all'incrocio tra l'asse [49] e la strada [52], fosse stato, originariamente, una sorta di *Artemision-Hekateion* (figg. 22 e 66). Va ricordato, inoltre, il monumentale *Tritopatreion* che, posto nell'area suburbana del *Kerameikos* e formato da un recinto trapezoidale di epoca arcaica, occupava lo spazio eminente presso la biforcazione della strada che

usciva dalla *Hiera pyle*: il santuario arcaico, pertanto, subì un ampliamento in epoca classica che incluse nel *temenos* tutta la fascia di terreno che era situata proprio al bivio tra la cd. via Sacra [58] e la via delle Tombe [60]¹⁰⁵² (fig. 26).

Va segnalato, infine, che anche il santuario di Pan recentemente scoperto presso l'incrocio tra l'asse [41] e [44] si trovava presso un importante incrocio presso le pendici orientali della Pnice¹⁰⁵³.

Molti di questi piccoli recinti costituivano dei veri e propri *heroa* che, realizzati in funzione della viabilità e della visibilità, spesso risultano essere stati eretti sul luogo in cui è attestata la preesistenza di antiche sepolture¹⁰⁵⁴. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, è ad *Hermes* o *Hekate* che viene affidata la funzione di divinità tutelari dei punti di passaggio obbligati rappresentati dagli incroci¹⁰⁵⁵; può essere interessante sottolineare, al riguardo, che le valenze del culto di entrambe le divinità rivelano strette connessioni con il mondo ultraterreno. Vanno citati, infine, anche gli *heroa* e i santuari che sono stati rinvenuti presso le porte della città: essi palesano una forma di sacralizzazione degli spazi che è strettamente correlata alla transizione ed al passaggio.

Una monumentalizzazione degli incroci stradali simile a quella riscontrata ad Atene è stata rilevata anche a Corinto¹⁰⁵⁶ e a Delos¹⁰⁵⁷: in quest'ultimo sito almeno due *abata* triangolari sono stati rinvenuti

¹⁰⁴⁸ Paus. I, 29, 2. *Prak.* 1896, 20-21; WILHELM 1905; PHILADELPHUS 1943; TRAVLOS 1971, fig. 417, n° 178.

¹⁰⁴⁹ Per i sacelli tardo-arcaici quadrati rinvenuti presso la porta del Pireo e all'intersezione delle strade dell'*Heptachalkon*, cf., *supra*, 126, n. 692.

¹⁰⁵⁰ CHARITONIDIS 1979.

¹⁰⁵¹ KYPARISSES-THOMPSON 1938, 612 ss. TRAVLOS 1971, 573.

¹⁰⁵² JUDEICH 1931, 410-411; KNIGGE 1991, 103-105, con bibl. alla n. 96. Per gli *horoi* del *Tritopatreion*, cf.: IG I³ 1067 (500-480 a.C.); IG I³ 1066 A-C (445-410 a.C.).

¹⁰⁵³ AR 49, 2002-2003, 6. Per la posizione topografica del santuario ateniese, si v.: il santuario di Pan a Thasos, posto anch'esso presso un'importante intersezione di strade, cioè tra il percorso che si snodava sulla cresta dell'Acropoli, proveniente dall'*Athenaion*, e la strada che scendeva verso la città bassa fino all'*Artemision* (cf.: GRANDJEAN-SALVIAT 2000, 117-119, fig. 71). Per il culto di Pan, che appare in stretta connessione con quello di *Hermes* in relazione alla funzione di mediazione ed alla definizione della frontiera, cf. GIACOMETTI 2003.

¹⁰⁵⁴ Cf.: THOMPSON 1978. Sui culti funerari e sugli *heroa* eretti in connessione ad antiche sepolture in Attica fino all'età arcaica, si v.: WHITLEY 1994, con bibl. prec. sull'argomento.

¹⁰⁵⁵ Sulla connessione di *Hermes* ed *Hekate* con la viabilità e gli incroci stradali, si v. *supra*, 47-48.

¹⁰⁵⁶ Cf.: BRONEER 1942; WILLIAMS-FISCHER 1973, 6-12; WILLIAMS-MACINTOSH-FISCHER 1974, 1-6; WILLIAMS 1978, 2-12.

¹⁰⁵⁷ BRUNEAU-DUCAT 2005, 239, n° 63; 245, n° 71; assimilabile a questi è anche un *abaton* semicircolare rinvenuto presso il santuario di Apollo (cf.: *ibidem*, 198, n° 34); altri due *abata*, assimilabili a degli *heroa* veri e propri, che sembrano essersi costituiti attraverso un processo analogo a quello ricostruito per l'*abaton* triangolare dell'angolo sud-ovest dell'*agora* di Atene, sono costituiti dalla cd. *Theke* e dal *Sema* (cf.: *ibidem*, 197-198, n° 32; 203, n° 41). Per gli *heroa* Delo sorti in connessione con antiche sepolture, cf.: THOMPSON 1978, 101, n. 29.

presso le intersezioni tra strade. Anche in Occidente, a Naxos, è documentata una serie di dodici 'basi', tutte delle stesse dimensioni (m 1,25 x 1,40 ca.), che, poste ad intervalli regolari ai quadrivi della città classica, presso le intersezioni tra *plateiai* e *stenopoi*, sono state interpretate come altari utilizzati per illuminare la città durante particolari occasioni notturne¹⁰⁵⁸;

sulla base di alcuni indizi, tuttavia, recentemente è stata avanzata l'ipotesi che questi piccoli luoghi di culto fossero strettamente connessi con l'organizzazione e la ripartizione civica della città e potessero rappresentare, quindi, dei segnacoli che marcavano i limiti dei vari distretti che erano definiti, evidentemente, dalle strade¹⁰⁵⁹.

¹⁰⁵⁸ PELAGATTI 1977, 44-46, nn. 11-14, figg. 1-3.

¹⁰⁵⁹ PELAGATTI 1998, 53, figg. 22-28. Cf.: SHIPLEY 2005, 373.

CAPITOLO 3

Elementi per un quadro diacronico

Nonostante i numerosi dati a disposizione bisogna segnalare, in sede conclusiva, che l'impianto stradale della città di Atene attualmente è ricostruibile soltanto in modo parziale perché le informazioni recuperate si rivelano in molti casi insufficienti per tracciare le linee dello sviluppo della città in modo diacronico: la rappresentazione della città che è stata riportata sul supporto cartografico, infatti, corrisponde in gran parte a quella di epoca ellenistico-romana, mentre risulta sfuggente, in molti casi, cogliere i passaggi attraverso i quali tale aspetto si è costituito. Solo talvolta, infatti, le carreggiate sono state sezionate e si sono raggiunti i livelli archeologici relativi al loro primo impianto; nella maggioranza dei casi è la presenza di alcuni elementi, come i densi sepolcreti di epoca protostorica, geometrica o arcaica che sono stati rinvenuti lungo il percorso, ad attestare l'antichità dell'asse viario. Tali necropoli sono state rinvenute presso quasi tutte arterie che si dirigevano alle porte della cinta urbana; molte di esse seguivano un tracciato che confluiva presso l'*agora* del *Kerameikos*, area verso cui convergevano i principali assi stradali a partire almeno dall'età classica.

La difficoltà di tracciare un quadro diacronico della viabilità si associa ad un importante problema, ancora irrisolto, di topografia ateniese: non conosciamo ancora, infatti, quale fosse il percorso seguito della cinta muraria pre-temistoclea di cui non abbiamo tracce archeologiche ma solo attestazioni letterarie¹⁰⁶⁰. Del più antico limite dell'*asty* sappiamo soltanto che era una cinta che comprendeva, oltre all'Acropoli, anche una parte dell'abitato: essa conferì alla città una 'forma di ruota'¹⁰⁶¹ che fu soltanto ampliata in ogni direzione dalle mura temistoclee¹⁰⁶². Possiamo quindi immaginare che questa precisa fisionomia urbana, cioè la 'forma di ruota', fosse definita, oltre che dall'andamento delle mura, anche dalla maglia disegnata dalle strade.

Al problema delle mura arcaiche si affianca quello connesso all'ubicazione dell'*agora* più antica, definita convenzionalmente *archaia*, tramandata dalle fonti¹⁰⁶³: quest'ultima, pur non essendo ancora stata identificata, se non con molta approssimazione, è localizzabile nell'area che si sviluppa ad est dell'Acropoli, nella zona compresa, grossomodo, tra il santuario di Aglauro e la valle dell'Ilisso (fig. 6). È ormai noto che la collocazione di una *archaia agora* in questa zona della città è stata resa possibile grazie alla scoperta, avvenuta nel 1980, di una stele della metà del III sec. a.C. ca. che, contenente un decreto onorifico per la sacerdotessa Timocrite del santuario di Aglauro, fu rinvenuta *in situ*, presso il muro di peribolo del santuario stesso, alle pendici orientali dell'Acropoli¹⁰⁶⁴: tale rinvenimento, pertanto, ha cambiato radicalmente il quadro che fino a pochi decenni fa era stato tracciato della topografia dell'antica città¹⁰⁶⁵.

¹⁰⁶⁰ Hdt. IX, 13; Th. I, 89, 3.

¹⁰⁶¹ Hdt. VII, 140.

¹⁰⁶² Th. I, 93,2.

¹⁰⁶³ Per la raccolta delle fonti si v.: OIKONOMIDES 1964; MILCHHOEFER [1891] 1977 (s.v. *Archaia Agora*: LXVI, 15-51; in *Kerameikos*: LXVI, 22-72); molto chiari, sono, del resto, i riferimenti contenuti in Pausania, che distingue nettamente l'*agora* del *Kerameikos*, definita *Κεραμεικός* (Paus. I, 3, 1), da un altro spazio definito genericamente *agora* (Paus. I, 17, 1 ss.). Per il problema connesso con l'*archaia agora* trasmessa da Apollodoro in Arpocrasione (s.v. Πάνδημος Ἀφροδίτη), che rimanda, probabilmente, ad un altro spazio 'pubblico' ubicato presso il santuario della *Pandemos* ai piedi del bastione di *Athena Nike* (Paus. I, 22, 3; cf.: BESCHI 1967-68b, 517 ss.) si rimanda alle considerazioni di E. Greco per le quali si v.: GRECO 1997a, 620-627; GRECO 1997b, 212 ss.; GRECO 2005, in c.d.s.

¹⁰⁶⁴ DONTAS 1983. Per il santuario di Aglauro, cf.: Paus. I, 18, 2.

¹⁰⁶⁵ Un prospetto sintetico con le proposte e le ipotesi sull'ubicazione dell'*archaia agora* è in KAVVADIAS 2005, 194-195; cf.: HITZL 2003. Si v. ora anche: SCHMALZ 2006, 40 ss. Prima di tale scoperta si credeva che l'*archaia agora* si trovasse alle pendici settentrionali dell'Acropoli, nella zona compresa tra le moderne strade *Areteousas* e *Thalou* e *plateia Mitropoleos* poiché si considerava erroneamente che il santuario di Aglauro corrispondesse alla grotta che si trova sotto l'*Arrephorion* (cf.: TRAVLOS 1971, 5, 72 ss., 540, 722).

Nei paragrafi successivi, oltre ad una rassegna dei principali problemi correlati alla difficoltà di definire quale fosse il limite arcaico dell'*asty*, viene presentata una ricostruzione della viabilità urbana organizzata per settori: tale criterio è stato privilegiato perché consente di esaminare ed enucleare i problemi diacronici caso per caso.

3.1. - Le strade più antiche della città ed il problema del limite arcaico dell'*asty*

Le strade più antiche della città corrispondono agli assi lungo i quali sono risultate allineate le necropoli familiari di epoca micenea e, soprattutto, di epoca geometrica e arcaica: tali sepolture erano evidentemente connesse a piccoli nuclei insediativi situati a breve distanza. La maggior parte di questi percorsi, che si erano strutturati in epoca protostorica lungo le direttrici naturali che attraversavano l'area della futura città, confluirà della rete stradale urbana di epoca classica.

Tale fenomenologia può essere esemplificata da quanto è stato rilevato presso il crocevia situato tra l'angolo sud-occidentale dell'*agora* e la zona compresa tra le pendici settentrionali ed occidentali dell'Areopago: lungo gli assi definiti dalle vie dell'Osservatorio (Asterosciou) [85] e Apollodoro [87] in senso est-ovest, e dalle vie dell'Areopago [42] e dei Marmorari [47] in senso nord-sud, che rimasero in uso almeno fino all'età bizantina, sono state rinvenute allineate tombe di epoca micenea, geometrica e arcaica. Le necropoli scoperte in questa zona sembrano associabili a stanziamenti situati nelle immediate adiacenze come prova la serie di pozzi, databili dal Medio Elladico all'età tardo-geometrica, che sono stati messi in luce nell'area delle pendici nord dell'Acropoli e dell'Areopago e nello spazio della futura *agora*¹⁰⁶⁶.

Il caso presentato, pertanto, illustra bene la modalità con la quale si definì la trama delle strade che confluisce nel tessuto urbano e che conferì all'impianto viario una fisionomia che si conservò, in alcuni spazi, pressoché immutata dal periodo protostorico all'età classica e spesso fino all'epoca bizantina.

Le esplorazioni che sono state condotte in altri settori dell'area urbana hanno permesso di rilevare una situazione analoga a quella documentata nell'area prossima all'*agora* che è stata indagata in maniera sistematica: dense necropoli o piccoli nuclei di tombe di epoca geometrica sono stati rinvenuti, infatti, lungo molte carreggiate stradali che attraversavano la città in epoca classica ed, in particolare, lungo quasi tutti gli assi che erano diretti alle porte della cinta muraria¹⁰⁶⁷.

Una continuità nell'utilizzo dei tracciati viari dall'epoca micenea fino all'età classica, romana e bizantina, del resto, è stata evidenziata anche nel territorio attico, dove il lungo periodo di fruizione dei percorsi è iniziato proprio dai sepolcreti individuati lungo le carreggiate¹⁰⁶⁸.

¹⁰⁶⁶ *Agora VIII*, tav. 45; *Agora XIII*; *Agora XIV*, 19, tav. 2; PAPADOPOULOS 1996, 116-124; PAPADOPOULOS 2003. Cf. *infra*, n. 1140.

¹⁰⁶⁷ Oltre alla necropoli geometrica individuata presso il santuario della Ninfa, alle pendici meridionali dell'Acropoli, presso la strada [25] (PAPADOPOULOU-KANNELLOPOULOU 1997), tombe di epoca geometrica sono emerse, ad esempio, lungo l'asse che usciva dalla porta presso l'*Olympieion* [5] (TRAVLOS 1971, 289-290, 'Graves south of the Acropolis') e, più recentemente, lungo la strada che in epoca storica conduceva al Falero, a Makrygianni, nell'area della stazione 'Akropoli' [11] (cf.: KALLIGAS 2000), lungo la via diretta al *Sounion* che usciva dalla porta di Vourvachi [36] (*ArchDelt* 27, 1972, 97-99, Vourvachi 30-Theophilopoulou 10; *ArchDelt* 28, 1973, 32-33, Kokkini 4-6; Kokkini), presso la porta Sud di Erechtheiou 25 [37] (*ArchDelt* 40, 1985, 13-14; *ArchDelt* 45, 1990, 29-33, Propylaion 34). La stessa *hodos dia Koiles* [38], probabilmente, ricalca un tracciato che attraversava originariamente un'area di necropoli, mentre la via per il Pireo [49] attraversava una zona occupata da un denso sepolcreto di età protogeometrica che gradualmente assunse le caratteristiche di un'area a spiccata vocazione artigianale che mantenne fino alla fine dell'età classica (MONACO 2000, 57-58, 273-274). Una situazione analoga è stata rilevata anche nella zona settentrionale della città, come documentano gli scavi condotti presso la strada che conduceva alle porte *Hippades* [65] (*ArchDelt* 20, 1965, 47-49; CAMP 1999, 263 ss.) e lungo gli assi di Hag. Dimitriou [66] (*ArchDelt* 19, 1964, 54-55, Hag. Dimitriou 20), e Hag. Markou [77] (*ArchDelt* 19, 1964, 55-57, Hag. Markou 6-8-10-12), i cui percorsi di epoca protostorica furono ricalcati delle strade di epoca classica dirette alle porte di Acarne.

¹⁰⁶⁸ LOHMANN 2002, 78-79.

La scoperta della necropoli di epoca arcaica lungo la via dell'Areopago [42]¹⁰⁶⁹, tuttavia, ha posto una serie di problemi esegetici sin dall'epoca della scoperta e della pubblicazione dei rinvenimenti perché l'evidenza documentata da queste sepolture, che arrivano fino all'ultimo quarto del VI sec. a.C., è sembrata incompatibile con l'esistenza, a breve distanza, dell'*agora* che, proprio in questa epoca, si stava costituendo come lo spazio politico principale della città, come prova la dedica dell'altare dei Dodici Dei¹⁰⁷⁰ e la collocazione degli *horoi* dell'*agora*¹⁰⁷¹. È stato dedotto, pertanto, che le tombe dell'Areopago, in quanto '*sepulturae intra urbem*'¹⁰⁷², dovevano essere attribuibili a personaggi eminenti, forse ai Pisistratidi, ai quali era stato concesso il 'privilegio' di seppellire all'interno della cinta urbana¹⁰⁷³. Questa ipotesi parte dal presupposto che la città, intorno al 520 a.C., avesse assunto una fisionomia grossomodo simile a quella attuale e che fosse stata dotata di una cinta urbana che includeva tutta l'area prossima all'*agora*. È stato considerato, tuttavia, che tale spazio, fino ad età tardo-arcaica, aveva rivestito un ruolo 'marginale' in relazione alla topografia della città più antica¹⁰⁷⁴ ed, in particolare, rispetto al nucleo politico più antico che doveva trovarsi, in base alla testimonianza di Tucidide, a sud/sud-est dell'Acropoli¹⁰⁷⁵.

La situazione documentata dalla necropoli della via dell'Areopago pone in primo piano, quindi, un problema ancora irrisolto di topografia ateniese, stabilire, cioè, da quale momento la città si dotò della cinta muraria, di cui non abbiamo tracce archeologiche ma solo attestazioni letterarie¹⁰⁷⁶, che si aggiunse a quella che circondava e proteggeva l'Acropoli e al cosiddetto '*Pelargikon* basso' che correva ai piedi della rocca¹⁰⁷⁷. L'annessione nel circuito arcaico della zona della città che gravita intorno all'*agora* sembrerebbe confermata dalle attestazioni letterarie relative all'omicidio di Ipparco che sarebbe stato ucciso nel *Kerameikos*, dentro le porte della città e vicino al *Leokorion*¹⁰⁷⁸. Quest'ultimo monumento, che le fonti collocano nel *Kerameikos*, presso le mura arcaiche¹⁰⁷⁹, rappresenta un saldo punto di riferimento topografico per stabilire il limite della città più antica verso nord-ovest ma, purtroppo, è ancora irrisolto il problema della sua ubicazione¹⁰⁸⁰. Per quanto attiene al settore nord-occidentale dell'*asty* possiamo solo affermare che la cinta muraria arcaica doveva correre tra l'attuale angolo nord-ovest della piazza e il sistema di porte *Hiera pyle-Dipylon* dove gli scavi non hanno permesso di rilevare l'esistenza di apprestamenti di natura difensiva risalenti ad epoca anteriore al periodo classico e, quindi, antecedenti al circuito temistocleo¹⁰⁸¹.

Tra gli elementi che potrebbero essere utilizzati per tracciare un limite dell'*asty* di epoca arcaica vi sarebbero i percorsi dei fiumi Ilisso (che probabilmente rappresentò sempre il confine della città verso est) ed Eridano a nord, ma in relazione all'ipotesi che quest'ultimo corso d'acqua abbia potuto fungere da linea di confine lungo il versante settentrionale si posseggono dati archeologici discordanti¹⁰⁸².

¹⁰⁶⁹ Cf. *supra*, 105-107, n. 589.

¹⁰⁷⁰ Hdt. II, 7, 1-2.

¹⁰⁷¹ IG I³ 1087-1088.

¹⁰⁷² Cf.: YOUNG 1948, 377-378; YOUNG 1951a.

¹⁰⁷³ MORRIS 1987, 67-68.

¹⁰⁷⁴ Cf.: CAMP 1994.

¹⁰⁷⁵ Th. II, 15, 3. Sulla convergenza dei numerosi elementi a supporto della testimonianza di Tucidide, si v.: GRECO 1997a, 620 ss.; ROBERTSON 1998; LUCE 1998; GRECO 2001, 29, con bibl. prec. alla n. 31; GRECO 2005, in c.d.s.

¹⁰⁷⁶ Cf., ad es.: Hdt. IX, 13 e Th. I, 89, 3, in cui viene citata esplicitamente l'esistenza di una cinta muraria all'epoca dell'incurisione persiana del 480 a.C., di cui erano rimasti in piedi piccoli tratti perché in gran parte andata distrutta da Mardonio.

¹⁰⁷⁷ Th. II, 17, 1-2.

¹⁰⁷⁸ Cf.: Th. VI, 57; Arist. *Ath.*, 18.

¹⁰⁷⁹ Th., VI, 57, 1-3. Sul *Leokorion*, si v., anche: D. *Orat.* LIV, 7, 8; Harp., Hsch., Phot., Suid., s.v. Λεωκόρειον.

¹⁰⁸⁰ Sul problema dell'ubicazione del *Leokorion*, cf.: PHILLIPS 2003, 206-208. Per l'ipotesi di identificazione del *Leokorion* col santuario posto all'incrocio delle strade presso l'angolo nord-ovest dell'*agora*, cf.: BATINO 2001, con bibl. prec.

¹⁰⁸¹ Cf. *supra*, 129-131, nn. 708-712.

¹⁰⁸² Per le evidenze archeologiche rinvenute a nord della canalizzazione dell'Eridano, le quali attesterebbero una monumentalizzazione dell'angolo nord-ovest dell'*agora*, quindi dell'area posta a settentrione del fiume, già in epoca tardo-arcaica, si v. *infra*, § 3.4.1, in part. nn. 1183-1188.

Per quanto riguarda l'epoca della costruzione delle mura pre-temistoclee, la testimonianza di Tucidide relativa all'assassinio di Ipparco fornisce un saldo aggancio cronologico poiché consente di stabilire che, all'epoca dell'omicidio, la realizzazione delle mura arcaiche doveva essere già avvenuta.

Molti indizi, pertanto, sembrano convergere in favore dell'ipotesi che la creazione di questa opera sia da ascrivere all'età dei tiranni¹⁰⁸³: tra essi va rilevata la presenza, almeno fino al 520 a.C. ca., di sepolcreti inclusi nell'area cittadina¹⁰⁸⁴, l'edificazione in un'epoca grossomodo coeva dei primi edifici a carattere pubblico nella zona dell'*agora*, l'attribuzione ad Ippia di iniziative urbanistiche, tra cui l'attestazione di un provvedimento riguardante proprio la gestione delle strade¹⁰⁸⁵, e l'apparizione, nella stessa epoca, dei primi *horoi* che delimitavano strade, santuari e spazi pubblici¹⁰⁸⁶. Tali testimonianze hanno indotto a ritenere che fu proprio sotto i Pisistratidi che furono compiuti i primi grandi interventi urbanistici e le prime opere di pianificazione che misero 'ordine' nel coacervo di case e tombe che fino a quel momento avevano caratterizzato, secondo un aspetto arcaico, la fisionomia della città¹⁰⁸⁷.

È verosimile ipotizzare, quindi, che soltanto la costruzione della prima cinta urbana, eretta probabilmente intorno alla fine del VI sec. a.C., mise fine alla pratica di seppellire nell'area cittadina¹⁰⁸⁸, quando cioè fu realizzata una grande opera di pianificazione e di riassetto urbanistico che rappresentava il completamento delle iniziative pubbliche inaugurate da Pisistrato, tra cui si inseriscono la realizzazione di impianti per lo smaltimento delle acque e l'approvvigionamento idrico, come il *Great Drain* e l'acquedotto pisistratego¹⁰⁸⁹, a cui non si può escludere vada aggiunta anche la canalizzazione del corso dell'Eridano¹⁰⁹⁰.

In mancanza di dati archeologici certi, pertanto, la formulazione delle ipotesi sull'andamento delle mura arcaiche continua a basarsi su alcuni elementi topografici in grado di offrire spunti di riflessione: è stato considerato, ad esempio, che l'andamento di questa cinta, che andò distrutta nell'incursione di Mardonio e di cui per il momento non si posseggono testimonianze tangibili dal punto di vista archeologico (forse perché in gran parte realizzata in 'crudo' come il muro arcaico di Eleusi), potrebbe essere ricostruita mediante un processo indiziario, cioè studiando la distribuzione delle aree di necropoli rinvenute all'interno dello spazio incluso nella cinta temistoclea che risultano databili in un'epoca compresa tra l'ultimo quarto del VI sec. a.C. ed il primo quarto del V sec. a.C.¹⁰⁹¹

In relazione al versante ovest, inoltre, è stato osservato che la Pnice, in quanto luogo deputato per lo svolgimento dell'assemblea, non poteva trovarsi all'esterno del circuito e che sarebbe stato un errore strategico lasciare fuori dalle mura il sistema delle colline occidentali che potevano costituire un ulteriore baluardo difensivo¹⁰⁹².

¹⁰⁸³ Tra le cronologie proposte per la realizzazione della cinta muraria pre-temistoclea, cf. VANDERPOOL 1974, che sostiene che la loro realizzazione sia avvenuta intorno al 560 a.C.; WEIR 1995, 247-258, sostiene, invece, una datazione intorno al terzo quarto o all'ultimo quarto del VI sec. a.C.

¹⁰⁸⁴ Per il *survey* condotto sulle evidenze note dallo spazio dell'antica città, che rivela la commistione tra area sepolcrali ed insediative nel periodo compreso tra l'età sub-geometrica e l'epoca arcaica, cf.: MORRIS 1987, 228-233; per la riorganizzazione delle necropoli ateniesi, che sarebbe avvenuta in un'epoca intorno al 510 a.C. ca., cf. MORRIS 1987, 210.

¹⁰⁸⁵ LONGO 2000; cf. *supra*, 19, nn. 74-75; 51, n. 364; 53, n. 378.

¹⁰⁸⁶ Cf., ad es., gli *horoi* dell'*agora*, IG I³ 1087-1088, e quelli rinvenuti alle pendici meridionali della collina delle Ninfe, IG I³ 1055 A-B, che marcano, rispettivamente, un santuario di Zeus e forse la strada cd. *Ninfe/Pnice* [48]; per tali *horoi* si v. ora: LALONDE 2006a; LALONDE 2006b, 1-7.

¹⁰⁸⁷ GRECO 2001, 27-28; GRECO 2005, in c.d.s.

¹⁰⁸⁸ Cf. n. prec.

¹⁰⁸⁹ CAMP 1977, 62 ss.; TÖLLE-KASTENBEIN 1994; LYGOURI-TOLIA 2000, 209, 222; ZACHARIADOU 2000, 191.

¹⁰⁹⁰ AMMERMAN 1996. Sulla portata sociale e culturale delle iniziative di varia natura che sono riconducibili alla politica, anche edilizia, dei Pisistratidi ad Atene, si v.: AMPOLO 1973; ALONI 1984; FERRERI 2002.

¹⁰⁹¹ GRECO 2005, in c.d.s.

¹⁰⁹² Cf. ad es.: JUDEICH 1931, 62, 120, tav. IV, che ipotizza che il circuito arcaico corresse sulla cresta delle colline occidentali; *contra*: WINTER 1982, 199-204, che ritiene dirimente, per l'ubicazione del tracciato arcaico, la necropoli scoperta alle pendici nord-occidentali dell'Areopago. Una sintesi relativa al problema della definizione del circuito arcaico è in CAPOZZOLI 2004, ma le conclusioni ripropongono sostanzialmente una vecchia tesi, ormai superata, di Vanderpool (cf.: VANDERPOOL 1974 b).

Nello studio che G. Lalonde ha recentemente condotto sul santuario alle pendici orientali della collina della Ninfe, in cui è stato riconosciuto un *temenos* di Zeus *Meilichios*, è stato riproposto il problema della definizione del limite arcaico dell'*asty* sul versante occidentale¹⁰⁹³: l'indagine condotta sulle valenze del culto e, soprattutto, sulla topografia dei santuari (in particolare quelli ateniesi) dedicati alla stessa divinità, ha portato a concludere che tale area sacra dovesse far parte di una rete di santuari analoghi situati lungo fasce liminali e di confine. Sulla base di questo assunto viene sostenuto che il *temenos* doveva trovarsi in una zona che, in epoca arcaica, era *extraurbana*, avvalorando così l'ipotesi che il circuito murario di epoca arcaica non comprendesse lo spazio occupato dal santuario¹⁰⁹⁴. L'ubicazione di quest'ultimo, tuttavia, non può essere considerata come dirimente ai fini della ricostruzione del tracciato arcaico e neanche come elemento a conferma dell'ipotesi che le mura pre-temistoclee non includessero le basse pendici orientali della collina delle Ninfe: il santuario di Zeus *Meilichios*, infatti, sembra ascrivibile ad un periodo anteriore alla realizzazione del muro di cinta, come prova il fatto che il radicamento di tale culto ad Atene risale ad epoca molto antica e che le festività *Diasia* che si celebravano in suo onore sono attestate almeno dal VII sec. a.C.¹⁰⁹⁵. Le mura, inoltre, furono chiaramente costruite in base a necessità difensive e nel rispetto di criteri di tipo strategico e, pertanto, potevano aver compreso tale *temenos* nel proprio perimetro già prima dell'erezione del circuito di Temistocle.

Per quanto attiene alla cronologia del suddetto santuario, l'unico punto di riferimento cronologico di cui si dispone è rappresentato dall'*horos* rupestre tardo-arcaico che marcava il limite del *temenos* sul versante sud (IG I³ 1055 A)¹⁰⁹⁶: tale *horos*, tuttavia, non può essere in alcun modo utilizzato come elemento determinante per fissare l'epoca in cui si impiantò il culto in questo spazio; esso prova solo che l'area sacra doveva essere già attiva intorno alla fine del VI sec. a.C. Può essere significativo, invece, ribadire che l'iscrizione rappresenta uno degli esemplari più antichi del *corpus* degli *horoi* ateniesi, insieme a IG I³ 1055 B (rinvenuto pochi centimetri sotto al precedente e forse funzionale alla strada [48] che costeggiava a sud il santuario) e agli *horoi* dell'*agora* IG I³ 1087-1088: è possibile che la concezione di tutti questi cippi, che definivano materialmente i limiti e i confini dei principali spazi pubblici dell'area cittadina (*agora*, santuari, strade), fosse *unitaria*, fosse, cioè, coerente con un progetto di pianificazione urbanistica di ampio respiro in cui poteva essere prevista anche l'erezione delle mura, cioè la materializzazione del limite per eccellenza, quello dell'*asty*¹⁰⁹⁷.

Va segnalato, infine, che in uno studio di topografia ateniese condotto di recente da M. Korres si sostiene che la 'forma di ruota' della città più antica¹⁰⁹⁸ potrebbe essere ricostruita in base all'andamento di due strade che corrono ai piedi dell'Acropoli, vale a dire il *Peripatos* [1] e *hodos Tripodon* [2]¹⁰⁹⁹: a causa del loro andamento anulare, esse sono state interpretate come assi che ricalcavano i percorsi di due precedenti cinte murarie, rispettivamente del cosiddetto '*Pelargikon basso*', che correva sotto l'Acropoli¹¹⁰⁰ e del muro di cinta pre-temistocleo. Se l'ipotesi relativa al *Peripatos* può essere verosimile, poiché una parte del suo percorso si snodava lungo il tracciato del muro che si sviluppava intorno alle pendici dell'Acropoli (un settore del quale sarebbe ancora visibile presso l'*Askepieion*¹¹⁰¹) non altrettanto lo è quella relativa a *hodos Tripodon* perché, sul-

¹⁰⁹³ LALONDE 2006 b.

¹⁰⁹⁴ LALONDE 2006 b, 70-71, 94-95.

¹⁰⁹⁵ Th. I, 126, 6, parla di queste festività, ed in particolare delle *Diasia* che si tenevano ad *Agrai*, a proposito del tentativo di colpo di stato di Cilone. Per un commento a questo passo, si v.: LALONDE 2006 b, 108-109, ZM15.

¹⁰⁹⁶ LALONDE 2006 b; per la cronologia dell'*horos*, si v. in part. *ibidem*, 1-6; per l'attribuzione al culto di Zeus *Meilichios*, cf.: *ibidem*, 40-69.

¹⁰⁹⁷ Per quanto riguarda gli *horoi*, va segnalato che Lalonde, tuttavia, li mette in relazione a Clistene (cf.: LALONDE 2006 b, 95-96).

¹⁰⁹⁸ Cf. *supra*, 209, nn. 1061-1062.

¹⁰⁹⁹ KORRES 2002, 4 ss. Un andamento simile del tracciato arcaico era già stato proposto da Travlos (TRAVLOS 1960, 33-34, 40-42; TRAVLOS 1971, 8, fig. 5).

¹¹⁰⁰ Th. II, 17, 1.

¹¹⁰¹ Questo tratto di muro viene convenzionalmente identificato con la parte superstite del Πελαργικὸν καλούμενον τὸ ὑπὸ τὴν Ἀκρόπολιν (Th. II, 17) che risalirebbe ad epoca arcaica.

la base di questa ricostruzione, il muro di cinta della città arcaica avrebbe tagliato fuori proprio la zona della valle dell'Ilisso dove Tuciddide colloca i più antichi santuari della città¹¹⁰².

3.2. - La zona meridionale e sud-orientale della città

3.2.1. - Tra l'*archaia agora* e la valle dell'Ilisso

Lo spazio che Tuciddide indica come il nucleo storico più antico di Atene¹¹⁰³ corrisponde alla zona che si sviluppa alle pendici meridionali dell'Acropoli e si espande verso est fino alla valle dell'Ilisso. Oltre alle attestazioni letterarie, che pongono in quest'area i più antichi luoghi di culto della città nonché la dimora stessa di Egeo¹¹⁰⁴, sappiamo molto poco dal punto di vista archeologico, soprattutto per quanto attiene alle fasi più antiche. Se si escludono le emergenze monumentali scoperte alle pendici meridionali dell'Acropoli, gran parte degli edifici che sono stati portati alla luce in quest'area sono stati rinvenuti durante gli scavi condotti da Travlos presso l'Ilisso e l'*Olympieion*¹¹⁰⁵ che, rimasti inediti, sono pertinenti a luoghi di culto e santuari di estremo interesse ma la loro attribuzione è ancora oggetto di discussione¹¹⁰⁶. Questo spazio risultava attraversato dal percorso [6] che, nel segmento suburbano, conduceva ad *Agrai*: in questa sede è stato ipotizzato che in tale spazio corresse una importante via processionale che era connessa, evidentemente, con antichissime festività cittadine; sulla base di alcuni indizi, inoltre, è stato proposto che nella stessa area fosse situato il primo segmento della *via sacra Pitaide* nota dalle attestazioni letterarie ed epigrafiche (9)¹¹⁰⁷.

Tra le strade più antiche scoperte nella parte sud-occidentale della città si segnala, inoltre, l'asse stradale [5] che attraversava lo spazio occupato dalle sepolture di un denso cimitero di epoca geometrica il quale, a partire dal V e poi per tutto il IV sec. a.C., risulta fiancheggiato da abitazioni¹¹⁰⁸. Lungo tale percorso, che corrispondeva alla strada che usciva da una porta della cinta temistoclea (la IX nella numerazione di Travlos¹¹⁰⁹), fu realizzato l'«arco di Adriano» che venne eretto presso la grande fondazione del tempio pisistratego di Zeus *Olympios* distrutto dai persiani¹¹¹⁰. È probabile che il prolugamento urbano di tale direttrice corresse lungo l'asse dell'attuale Lysikratous fino a raggiungere l'omonima plateia che sorge presso il famoso monumento coregico. Sono stati raccolti gli indizi che rendono plausibile l'ipotesi che tale asse possa essere identificato con l'*Hestia hodos* nota dalle fonti (32).

Una serie di scoperte, in accordo con le testimonianze letterarie, permettono di affermare, inoltre, che nell'area che gravita ad oriente dell'Acropoli era collocato lo spazio pubblico della città più antica¹¹¹¹. Esso doveva essere situato grossomodo nella zona che attualmente risulta attraversata dalla via dei Tripodi [2], il cui tracciato ricalca l'omonima strada antica che Pausania percorse nel descrivere i monumenti dell'*agora* (2). Da Pausania e da altre fonti, tra cui Aristotele, apprendiamo che in questo spazio erano collocati una serie edifici (come

¹¹⁰² Th. II, 15; cf.: GRECO 2001, 30, n. 34; GRECO 2005.

¹¹⁰³ Th., II, 15.

¹¹⁰⁴ Cf.: Poll. VIII, 119, che posiziona la sua abitazione presso il santuario di Apollo *Delphinios*, il cui culto sarebbe stato fondato dallo stesso Egeo; cf. anche Plu. *Thes.* 12.

¹¹⁰⁵ TRAVLOS 1949; THREPSIADIS-TRAVLOS 1961-62.

¹¹⁰⁶ Tra le recenti proposte esegetiche, si v.: ROBERTSON 2005, 44-58, figg. 2-3, che ipotizza una attribuzione dei monumenti diversa rispetto a quella generalmente accettata (WYCHERLEY 1963a; TRAVLOS 1971), sulla base di una differente ricostruzione del percorso che sarebbe stato compiuto da Pausania nella valle dell'Ilisso.

¹¹⁰⁷ Cf. *supra*, 79; per le attestazioni letterarie epigrafiche si v.: 26-33.

¹¹⁰⁸ Cf. n. prec., e TRAVLOS 1971, 289; sullo scavo della necropoli lungo la strada, si v.: *ibidem*, 290.

¹¹⁰⁹ TRAVLOS 1971, 168-169, fig. 219.

¹¹¹⁰ TRAVLOS 1971, 167-171, figg. 217-221.

¹¹¹¹ Per una sintesi schematica delle ipotesi sull'ubicazione dell'*archaia agora*, con rif. bibl.: KAVVADIAS 2005, 194-195; si v. ora anche: SCHMALZ 2006.

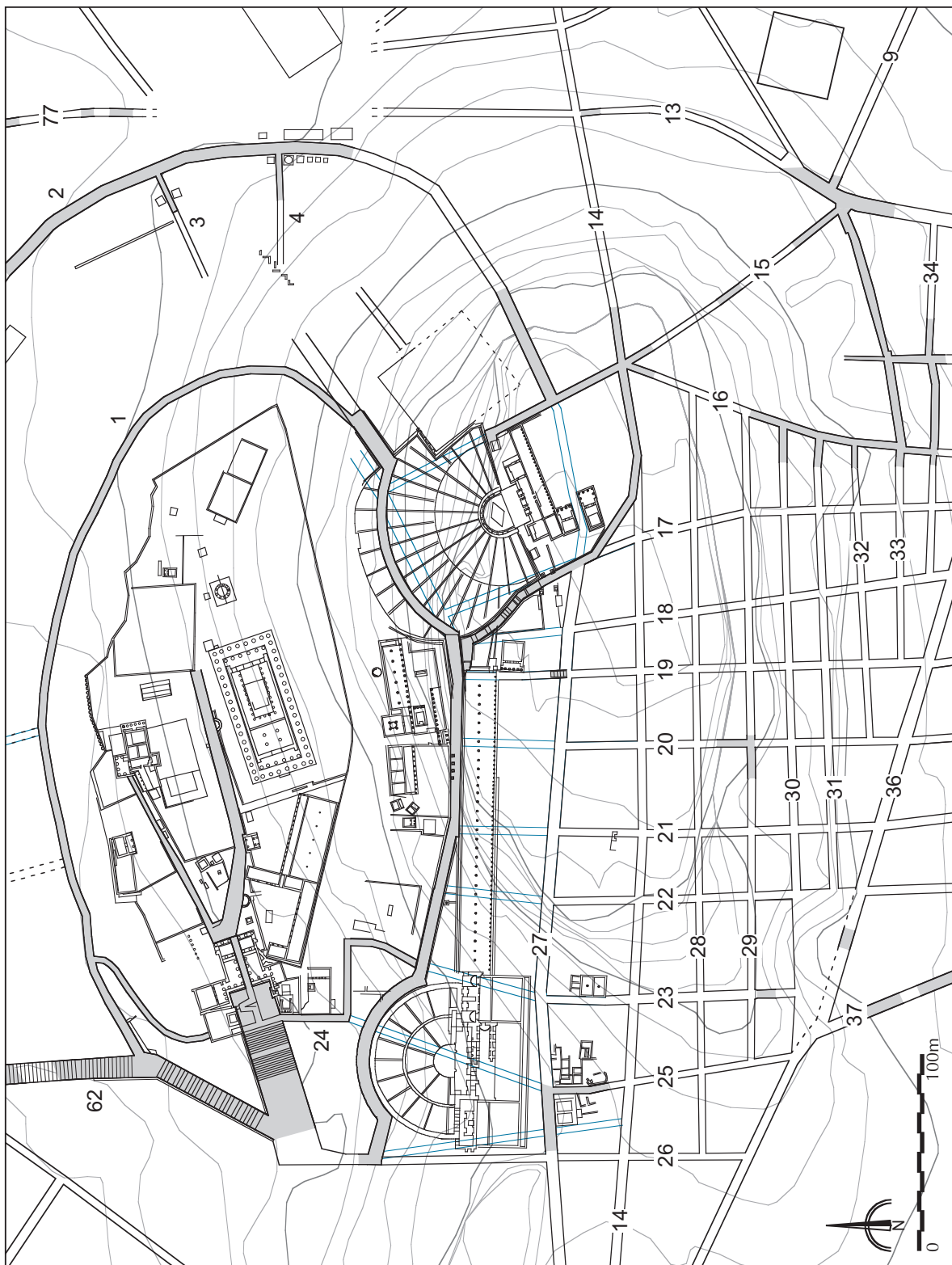


Fig. 64 - Le strade alle pendici meridionali dell'Acropoli. In colore sono evidenziati i segmenti stradali soppressi con la progressiva monumentalizzazione dell'area

l'altare della Pietà, il Pritaneo, l'*Anakeion*, il *Theseion*, il *Boukoleion*, il *Basileion*, il *Polemarcheion*, il *Thesmotheion*¹¹¹²) di cui non sappiamo nulla, nonostante i numerosi tentativi di attribuzione compiuti dagli studiosi nel farli corrispondere ai pochi avanzi di strutture individuati nell'area alle pendici orientali dell'Acropoli¹¹¹³.

L'unico saldo punto di riferimento topografico, sul quale si fonda tutta la nostra conoscenza di quest'area, è rappresentato, oltre che dalla identificazione della grotta di Aglauro¹¹¹⁴, proprio dal percorso della via dei Tripodi [2] che sembra sia stato trasformato in un percorso monumentale intorno alla seconda metà del IV sec. a.C.¹¹¹⁵ L'assetto della viabilità rilevato in questa zona della città, pertanto, sembra provare l'esistenza di un importante crocevia situato proprio in corrispondenza dell'attuale plateia Lysikratous in cui, anche anticamente, confluivano una serie di strade presso uno slargo o uno spiazzo che poteva essere pertinente alla più antica *agora* (fig. 6)¹¹¹⁶: tali percorsi erano tutti piuttosto antichi e alcuni di essi corrispondevano ad importanti vie processionali¹¹¹⁷.

La ricostruzione dell'assetto originario di questa area sarebbe di enorme importanza per la comprensione dello sviluppo storico dell'antica città e non solo per quanto riguarda l'epoca arcaica: è chiaro, infatti, che anche gli sviluppi urbanistici delle epoche successive non potranno prescindere dal ruolo centrale che la vecchia piazza aveva assunto nel tessuto urbano. La costituzione della nuova agorà del *Kerameikos*¹¹¹⁸, del resto, non decretò l'esautorazione completa dell'*archaia agora*, dove esistevano edifici dalla forte valenza simbolica e politica, come prova anche Pausania che, nel II sec. d.C., continua a chiamare questo spazio *agora*. Sono attestati, inoltre, anche una serie di restauri e migliorie che furono apportati agli edifici che insistevano in tale area dopo la costituzione del nuovo spazio pubblico; è noto, ad esempio un rifacimento del Pritaneo intorno alla fine del IV sec. a.C.¹¹¹⁹, ma anche l'*Anakeion* ed il *Theseion* furono oggetto di restauri e modifiche nel corso del tempo: tra questi ultimi sono celebri gli interventi attribuiti a Cimone il quale, oltre che per le ricostruzioni che furono condotte nella città danneggiata dai persiani, viene ricordato anche per aver fatto bella la *Kekropia agora*¹¹²⁰, operazione che, evidentemente, era strettamente connessa al rimpatrio delle ossa di Teseo¹¹²¹.

¹¹¹² Paus. I, 17, 1, ss.; Arist., *Ath.*, 3, 5, colloca presso il Pritaneo il *Thesmotheion*, il *Boukoleion* ed il *Basileion*; AB (*Anecd. Bekk.*) I, 19 (499); Poll. VIII, 111; IX 44; Plu. *Mor.* 714 B; sull'altare della Pietà (*Ἐλίου Βωμός*), inoltre: Stat. *Theb.* XII, 481; Lucian. *Demon.* 57; *Agora* III, 67-74.

¹¹¹³ Cf. *supra*, 71-74.

¹¹¹⁴ DONTAS 1983. Cf. *supra*, 67, n. 415.

¹¹¹⁵ Cf. *supra*, 72-74.

¹¹¹⁶ Cf. incrocio tra strade [2] [77] [5] [7]. Per l'ipotesi che lo spazio di plateia Lysikratous possa corrispondere all'*archaia agora*, si veda SCHMALZ 2006, fig. 26, da cui si rileva che l'esistenza di un importante crocevia situato in questo spazio viene segnalata in tutte le proposte ricostruttive attinenti alla viabilità di questa zona dell'antica città (come nella pianta di Curtius e Kaupert per la quale cf. *ibidem*, fig. 27). Per le evidenze archeologiche rinvenute in quest'area, cf. *supra*: strada [2].

¹¹¹⁷ La processione delle *Dionisie*, ad esempio, doveva snodarsi, almeno nell'ultimo tratto, lungo il percorso di via dei Tripodi [2] (cf. *supra*, 67, n. 418); presso plateia Lysikratous, inoltre, confluivano probabilmente l'*Hestia hodos* (32) (cf. *supra*, 22, nn. 104-107), per la quale è stata proposta un'identificazione con la strada [5] (cf. *supra*, 77-78, nn. 467-478) ed, inoltre, la strada [7] che collegava lo slargo con la valle dell'Ilisso e con le arterie dirette al Falero [11] e al *Sounion* [36]. Va menzionata, infine, la strada [6], di cui sono noti solo livelli bizantini, non lontano dalla quale è probabile che si snodasse la *theoria* della Pitaide (9) e la processione dei *Thargelia* correlata ai santuari di Apollo Pizio e di Artemide *Agrotera* (cf.: Suid. s.v. Πύθιον; TRAVLOS 1971, 100); cf. *supra*, 26 ss. e 79.

¹¹¹⁸ Cf. *infra*, § 3.3.

¹¹¹⁹ Cf.: Arist. *Ath.* 3, 1.

¹¹²⁰ Plu. *Cim.* 4, 7, citando Melanzio, riferisce che Polignoto, che nel contesto viene lodato per le pitture della *Poikile*, realizzò, per volere di Cimone, anche le pitture parietali del Pritaneo. La notizia, tuttavia, viene considerata errata (ROBERTSON 1998, 297), ed è probabile che le pitture parietali siano state realizzate da Polignoto, insieme a Mikon, nell'*Anakeion* (Paus. I, 18, 1; GRECO 2000, 225-226) o nel *Theseion* (Harp. s.v. Πολύγνωτος). Paus. I, 17, 6, infatti, attribuisce a Cimone la costruzione del *sekos* del *Theseion* in questa circostanza, ma probabilmente l'edificio doveva già esistere sulla base di Arist. *Ath.* 15, 4-5 (cf.: GRECO 2000, 225). La decorazione pittorica dell'edificio fu affidata a Mikon (Paus. I 17, 3) che, anche in questa circostanza, probabilmente, fu affiancato dallo stesso Polignoto (GRECO 2005). Si segnala al riguardo un *horos* del 450 a.C. ca. che, rinvenuto purtroppo in reimpiego e pertinente al santuario degli *Anakes*, risale alla stessa epoca in cui sarebbero stati effettuati i restauri e rifacimenti cimoniani dell'*Anakeion* (*Agora* I 2080; cf.: *Agora* III, 65, n° 151; RITCHIE 1984, 47-51, TA 9); un rifacimento dell'*Anakeion* alla metà del II sec. a.C. è attestato in un'altra iscrizione ateniese (IG II² 421).

¹¹²¹ Cf.: ROBERTSON 1998.

3.2.2. - Le pendici meridionali dell'Acropoli (fig. 64)

Un apporto sostanziale alla ricostruzione dell'assetto originario della viabilità nella zona meridionale della città si deve agli studi condotti da M. Korres nell'area alle pendici sud dell'Acropoli: le osservazioni condotte dallo studioso hanno permesso di ricostruire la fisionomia che aveva questo settore della città prima delle trasformazioni conseguenti all'erezione dei complessi monumentali attualmente visibili in questo spazio¹¹²².

Da tali indagini è emerso che l'area prossima al teatro ed al santuario di Dioniso e, soprattutto, la zona in cui sorsero la *stoa* di Eumene e l'*Odeion* di Erode Attico costituivano spazi che, in epoca precedente all'edificazione dei complessi monumentali, erano adibiti ad una funzione insediativa: tutta la zona delle pendici meridionali dell'Acropoli, pertanto, risultava attraversata da una rete di *stenopoi* nord-sud, [17]-[26], ortogonali al *Peripatos* [1] ed alle parallele a sud [14] e [27], i cui segmenti settentrionali gradualmente scomparvero. In mancanza di dati di scavo, tuttavia, risulta difficile stabilire l'epoca a cui bisogna far risalire la realizzazione di tale impianto che sembra frutto di una vera e propria pianificazione; l'andamento delle vie nord-sud [17]-[26], infatti, è stato ricostruito mediante un procedimento indiziario basato sullo studio dei rapporti tra gli edifici attualmente visibili e la topografia dello spazio in cui essi furono eretti: è stato dedotto, pertanto, che questa area doveva aver subito un intervento di organizzazione di tipo urbanistico da ascrivere ad un'epoca successiva all'invasione dei persiani, evento quest'ultimo che, generalmente, viene fatto coincidere con una sorta di cesura nella storia generale della città¹¹²³.

Tale ipotesi, tuttavia, andrebbe sottoposta a verifica poiché non è scontato che la riparazione dei danni e la ricostruzione di quella parte dell'abitato che era andato distrutto nel corso del drammatico assalto¹¹²⁴ abbiano stravolto completamente una situazione preesistente, anche perché sappiamo che tutte le energie furono impiegate per la costruzione della nuova cinta muraria¹¹²⁵.

Può essere interessante segnalare che tra le emergenze più antiche individuate nello spazio alle pendici meridionali vi è il santuario della Ninfa che sorse intorno al VII sec. a.C. in un'area che era già stata occupata da un denso cimitero protogeometrico e geometrico (X-VIII sec. a.C.)¹¹²⁶: pare, tuttavia, che il peribolo di tale luogo di culto, che è perfettamente orientato col reticolo viario rilevato da Korres in quest'area (in particolare con la strada [25]), non sia stato costruito prima degli inizi del V sec. a.C.

Un ruolo decisivo nella sistemazione monumentale, e quindi anche nella pianificazione, dell'area alle pendici sud, viene generalmente ascrivito a Pisistrato: al tiranno, infatti, viene attribuita l'introduzione del culto di Dioniso Eleutereo, l'edificazione del primo tempio nel santuario, la costruzione dell'*analemma* che sosteneva gli *ikria* del teatro arcaico e, infine, la realizzazione dell'acquedotto, il cui braccio meridionale attraversava proprio questo spazio; un segmento di quest'ultimo, a cui era raccordato un tratto di condotto idrico post-persiano, era allineato lungo la via meridionale [27] e proseguiva, verso nord, lungo le pendici occidentali dell'Areopago attraverso il percorso del cd. '*stenopos Kollytos*' [41]¹¹²⁷. La direttrice [27], pertanto, si inserisce coerentemente nel sistema stradale ricostruito da Korres¹¹²⁸. Lo studioso, tuttavia, ritiene che l'antico percorso [27] originariamente si saldasse alla via dei Tripodi [2] e ripercorresse il tracciato delle mura arcaiche¹¹²⁹: un tratto del suo per-

¹¹²² Cf. *supra*, 89-92.

¹¹²³ KORRES 2002, 30; KAVVADIAS 2005, 171.

¹¹²⁴ Hdt. IX, 13, 2.

¹¹²⁵ Per l'ipotesi che l'impianto urbanistico della città non fu completamente stravolto dagli eventi del 480 a.C., cf.: GRECO-TORELLI 1983, 255.

¹¹²⁶ PAPADOPOULOU-KANNELLOPOULOU 1997.

¹¹²⁷ Per la linea dell'acquedotto, cf.: TÖLLE-KASTENBEIN 1994a.

¹¹²⁸ Per la pubblicazione dei materiali emersi dagli scavi condotti da Miliadis nel 1957, alle pendici meridionali, cf. ora: BROUSKARI 2002, in cui è contenuta una sintesi sugli avanzi di strutture che furono rinvenute.

¹¹²⁹ Cf.: *supra*, 70, n. 423; 73, nn. 443-444; 94, n. 545; 213-214, nn. 1098-1102.

corso sarebbe stato inglobato all'interno del peribolo del santuario di Dioniso il cui *propylon* sarebbe stato impostato esattamente in corrispondenza del punto in cui si saldavano i due segmenti dell'antico asse.

Una spia a sostegno dell'ipotesi che gli interventi che incisero sull'organizzazione dell'assetto stradale di questa zona della città possano essere stati effettuati in epoca arcaica è rappresentata dalla posizione del santuario posto all'incrocio delle strade presso l'angolo sud-est del peribolo del santuario di Dioniso¹¹³⁰: databile in un'epoca tardo-arcaica e dedicato probabilmente ad *Hekate*, questo luogo di culto si inserisce in modo significativo nella topografia generale dell'area in esame poiché è collocato nel punto in cui si saldano almeno tre strade di cui la principale era rappresentata dall'importante asse est-ovest, la cd. strada Sud-Orientale [14], che collegava la zona del teatro e delle pendici meridionali con la valle dell'Ilisso¹¹³¹. Tale strada, che seguiva un percorso diretto alla porta individuata presso l'*Olympieion*, si saldava, probabilmente, all'asse [5] presso il luogo in cui in età romana fu eretto l'arco di Adriano'. La strada [14], tuttavia, non è stata saggiata in profondità, e le altre due strade, [15] ed [16], che sono state rinvenute presso il medesimo punto di intersezione, cioè presso il sacello arcaico, attestano un periodo d'uso che ha inizio in età classica o tardo-classica e si protrae fino all'età bizantina. Le relazioni fisiche tra tali assi con il teatro ed il peribolo del santuario permetterebbero di dedurre che un riassetto della viabilità nella zona prossima all'incrocio fu realizzato in seguito all'attuazione del programma edilizio licurgeo presso il *temenos* di Dioniso Eleutereo.

L'ipotesi che l'area in esame fosse stata oggetto di una risistemazione urbanistica nel periodo compreso tra la seconda metà e l'ultimo quarto del IV sec. a.C. sembra provata anche da altri indizi, tra cui si segnalano alcuni interventi registrati presso l'asse viario est-ovest [27] che, come già abbiamo avuto modo di notare, doveva risalire ad epoca più antica rispetto alle altre strade prossime al santuario di Dioniso. Della strada [27] si conserva una parte del tracciato nel tratto che correva nella zona a sud della *stoa* di Eumene e del monumento di Nicia dove l'andamento dell'antico percorso è percepibile osservando la serie di canalizzazioni, ancora visibili, che corrono parallele al suo asse.

In relazione alla strada [27] sono stati recentemente raccolti alcuni indizi che sembrano provare che, lungo il settore del percorso che corre a sud della *stoa* di Eumene, fosse stato avviato, nel corso della seconda metà del IV sec. a.C., un processo di 'monumentalizzazione': il riesame di vecchi dati di scavo, infatti, ha permesso di rilevare che l'occupazione con edifici privati nella zona delle pendici sud dell'Acropoli prossima al portico di Eumene cessa bruscamente proprio intorno alla fine del IV sec. a.C., in un'epoca, quindi, che risulta molto anteriore alla realizzazione della *stoa*¹¹³². Tale iniziativa, pertanto, potrebbe essere associata agli interventi della fine del IV sec. a.C. che sono stati registrati nell'area del teatro e lungo la via dei Tripodi [2] (che in questa epoca si costituisce come percorso 'monumentale'¹¹³³) e che potrebbero essere attribuiti a Licurgo.

3.2.3. - Il quartiere Makrygianni

Nell'attuale distretto 'Makrygianni', che si stende a sud del teatro e del santuario di Dioniso, è stato messo in luce di recente un denso quartiere insediativo che ebbe vita dal periodo classico fino all'epoca tardo-antica. Gli scavi condotti in questa area in occasione della realizzazione del Nuovo Museo dell'Acropoli e della stazione 'Akropoli' della metropolitana, hanno permesso di scoprire un reticolo di 17 strade: tra esse si distinguono almeno 2 assi maggiori, [15] e [16], che partivano dall'incrocio all'angolo sud-est del peribolo del santuario di Dioniso, e 6 assi [29]-[34] che intersecavano i precedenti definendo piccoli isolati di abitazioni retangolari attraversati da una maglia fitta e serrata di strade. Nonostante nel corso dello scavo sia stata messa

¹¹³⁰ KALLIGAS 1963.

¹¹³¹ KALLIGAS 1994-95, 41.

¹¹³² Cf. *supra*, 94, n. 543.

¹¹³³ Cf. *supra*, 72-74.

in evidenza una frequentazione piuttosto consistente risalente ad epoca arcaica, l'impianto viario è risultato ascrivibile ad un periodo non anteriore all'età classica ed è quindi stato messo in relazione ad una pianificazione conseguente all'irruzione persiana; una ulteriore cesura sarebbe stata registrata nel periodo in cui la città subì il sacco sillano. Fino ad epoca tardo-antica tale quartiere mantenne delle spiccate caratteristiche artigianali e residenziale ma va segnalato che, nel corso del tempo, la funzione di tipo produttivo gradualmente si estinse a vantaggio di quella abitativa; è stato registrato, inoltre, che lo spazio di ciascuna dimora aumentò progressivamente fino ad occupare un intero isolato¹¹³⁴.

L'antico quartiere era attraversato da uno degli assi principali della più antica viabilità cittadina, la via per il Falero [11]: tale strada collegava la città con il suo porto principale prima del potenziamento del Pireo e della costruzione delle Lunghe Mura. Messa in luce per un breve tratto in corrispondenza dell'attuale hodos Markrygianni, il percorso [11] nord-est/sud-ovest era fiancheggiato da tombe di età micenea; a partire dall'età tardo-geometrica, tuttavia, è stata rilevata una discontinuità nell'uso dello spazio attraversato dal segmento 'urbano' della direttrice poiché cessano le sepolture e lungo la carreggiata si registra la presenza esclusiva di strutture insediative. I recenti scavi hanno permesso di scoprire che la strada presentava, a partire da un determinato punto, un andamento divergente rispetto alla strada moderna: è possibile, pertanto, che, in epoca classica, l'asse viario, o una sua diramazione (la strada [12]), mettesse in collegamento due porte, quella per la Mesogaia rinvenuta presso l'*Olympieion*, e la porta per il Falero indiziata in hodos Donta. Nonostante l'estrema frammentarietà dei settori stradali individuati sembra possibile dedurre che l'asse [11] incrociasse tutte le altre strade principali che erano dirette alle porte di questa zona della città, come la strada est-ovest [9] diretta alla porta di Iosif ton Rogon e la via est-ovest [36] diretta alla porta di Vourvachi. Va segnalato, inoltre, che l'asse della strada [11] proseguiva verso nord lungo i segmenti [13] e [77]: è stato possibile ricostruire, infatti, il percorso di una direttrice che, come già proposto da Travlos, attraversava da sud a nord tutta la zona orientale della città mettendo in collegamento due porte, quella del Falero a sud e quella di Acarne a nord¹¹³⁵.

Per quanto attiene alla fascia più meridionale della città, gli scavi condotti a sud di Dionysiou Areopagitou hanno permesso di confermare il quadro della viabilità che è stato ricostruito da Korres alle pendici meridionali dell'Acropoli: sono stati intercettati, infatti, i prolungamenti delle strade nord-sud [23], [22] e [20] a sud dell'antico asse [27], ed è risultato che tali percorsi continuarono a mantenere lo stesso andamento fino all'età romana¹¹³⁶. Tutte le strade nord-sud incrociavano la direttrice [36] che, ricalcata dalla moderna hodos Rov. Galli, seguiva un percorso naturale che attraversa longitudinalmente la zona meridionale della città ed era diretta ad una porta della cinta temistoclea che, come quella di Nord-Ovest, non era stata segnalata da Travlos¹¹³⁷: quest'ultima strada, pertanto, segue un percorso segnato da un forte dislivello e sembra fungere da spartiacque tra le basse pendici meridionali dell'Acropoli e la zona più a sud della città. Questo settore più meridionale dell'*asty* era percorso della via per la porta Sud di Erechtheiou 25 [37]: potrebbe essere interessante rilevare che quest'ultima strada sembra costituirsi come vera e propria direttrice 'urbana' solo a partire dagli inizi V sec. a.C.

¹¹³⁴ ELEFTHERATOU 2006, 10-21.

¹¹³⁵ Cf.: TRAVLOS 1971, fig. 217.

¹¹³⁶ Si v. ad es. la 'casa di Proclo' (*Agora XXIV*, 42-44) che risulta perfettamente inserita nella griglia che è stata ricostruita da Korres (cf. *supra*, 89-92).

¹¹³⁷ Per i dati di scavo relativi a questa porta, si v. *supra*, 82, *nota bibliografica* (Porta di Vourvachi).

3.3. - La zona prossima all'*agora* (fig. 65)

3.3.1. - Le strade dell'*agora*

È ormai unanimemente accettato, come hanno dimostrato gli archeologi che hanno condotto le esplorazioni nell'*agora* del *Kerameikos*, che la strutturazione di questa piazza rappresenta un'inserzione recente nella topografia generale della città: l'organizzazione di tale spazio, infatti, avvenne nel corso di un processo graduale che ebbe probabilmente il suo *incipit* nel 566 a.C., cioè quando, in occasione dell'istituzione della festa delle Panatenee, si gettarono le premesse per la creazione di un imponente percorso cerimoniale che, dalla zona nord-occidentale della città, conduceva all'Acropoli [62]¹¹³⁸.

Le indagini archeologiche sino ad oggi condotte nell'*agora* del *Kerameikos* hanno permesso di rilevare che solo nel corso della seconda metà del VI sec. a.C. ca. si cominciano a cogliere chiari segni della strutturazione di tale spazio come luogo pubblico¹¹³⁹. La '*nuova*' *agora*, infatti, sorse in un'area che precedentemente era adibita ad altra funzione in quanto vi era installato un quartiere artigianale di bronzisti e, soprattutto, di ceramisti: tale attività produttiva è documentata dagli scarti di lavorazione contenuti nei riempimenti dei numerosi pozzi e depositi databili tra il Protogeometrico e la fine del VII sec. a.C.¹¹⁴⁰. È evidente che l'intensa attività artigianale rilevata in quest'area fosse strettamente connessa ad un abitato che doveva sorgere nello stesso spazio: quest'ultimo doveva essere strutturato con case, oltre che con *ergasteria*, secondo il modello, ampiamente attestato in numerosi contesti di epoca arcaica, delle aree produttive che ruotavano intorno all'*oikos* di un personaggio eminente¹¹⁴¹. La trasformazione di tale spazio, che era destinato ad uso '*privato*', in area pubblica, fu l'esito di un processo complesso che risulta ancora sfuggente nei dettagli ma che si originò, probabilmente, sotto la spinta propulsiva e la volontà politica di una sola fazione, o di un gruppo ristretto, tra coloro che si contendevano il controllo del potere ed i consensi nell'Atene di epoca arcaica, in un'epoca che è verosimilmente correlabile con l'ascesa politica dei Pisistratidi¹¹⁴².

Anche nel caso dell'*agora* del *Kerameikos*, tuttavia, nonostante le intense ricerche condotte dalla Scuola Archeologica Americana, l'assetto della viabilità è noto prevalentemente nella sua fase finale. Sebbene l'altare dei Dodici Dei rappresenti sicuramente una spia a favore dell'ipotesi di una diversa pianificazione di quest'area in epoca arcaica¹¹⁴³, la ricostruzione delle strade di tutta la zona nord-occidentale dell'*agora* è strettamente connessa al problema relativo all'epoca in cui avvenne la canalizzazione dell'Eridano che incise in modo determinante nel definire l'aspetto di questo settore della città: non è ancora certo, tuttavia, se tale intervento possa essere datato entro la seconda metà del VI sec. a.C. o in un periodo successivo¹¹⁴⁴.

I segni della materializzazione dei limiti della piazza, pertanto, si colgono proprio attraverso una serie di opere ed infrastrutture che sono strettamente correlate alla rete viaria. L'aspetto arcaico dell'*agora*, infatti, è stato ricostruito, nella sua fase iniziale, come uno spazio triangolare che era definito lungo i margini da tre strade: la *West Road* [64] ad ovest, la *South Road* [85] a sud, e la via delle Panatenee [62] ad est¹¹⁴⁵.

Lungo la cd. "*West Road*" [64], che corre alle pendici orientali del *Kolonos Agoraios*, si disporranno tutti gli edifici '*politici*' del lato occidentale della piazza. Sebbene ricalchi un più antico percorso che fu in uso in epoca micenea, geometrica e arcaica, tale percorso si struttura in modo definitivo in connessione alla realiz-

¹¹³⁸ Cf.: *supra*, 138-139.

¹¹³⁹ Cf.: CAMP 1994; CAMP 1996; CAMP 2005.

¹¹⁴⁰ PAPADOPOULOS 1996; PAPADOPOULOS 2003. Per una ricostruzione dell'abitato della prima età del ferro, si v. ora: D'ONOFRIO 2007, in c.d.s.

¹¹⁴¹ GRECO 1997 b, 210.

¹¹⁴² CAMP 1994; GRECO 1997 a, 628 ss.; GRECO 1997 b; CAMP 2001, 35 ss.; GRECO 2001, 28.

¹¹⁴³ Cf. *supra*, 138-139, nn. 739-744.

¹¹⁴⁴ Cf.: AMMERMAN 1996; SHEAR 1997, 514-521.

¹¹⁴⁵ CAMP 2005, 204.

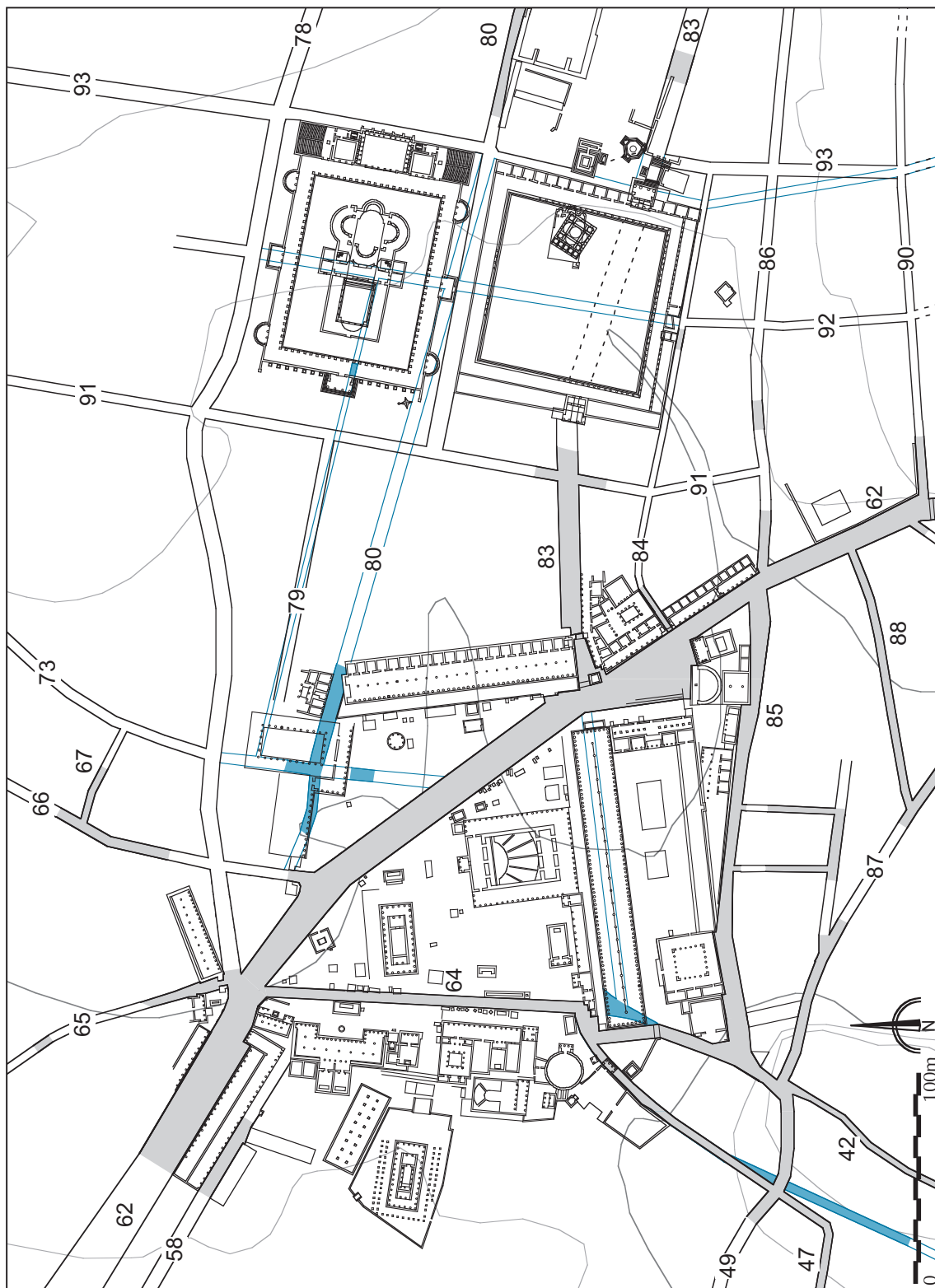


Fig. 65 - La rete stradale della zona prossima all'*agora* del *Kerameikos*. In colore sono evidenziati i segmenti stradali soppressi con la progressiva monumentalizzazione dell'area

zazione dell'imponente opera di canalizzazione e drenaggio del *Great Drain* entro la fine del VI sec. a.C.; questa strada, pertanto, demarcava significativamente, verso est, lo spazio pubblico per eccellenza che accoglieva gli importanti edifici civici e religiosi, come l'Edificio F-*Prytanikon/Tholos*, il *Bouleuterion*, il *Metroon*, il tempio di Apollo *Patroos*, la *stoa Basileios*. Sull'altro margine della carreggiata si disporranno una serie di altari e monumenti dalla spiccata valenza civica e politica¹¹⁴⁶.

Il limite meridionale dell'*agora*, invece, fu definito dall'asse stradale della cosiddetta via dell'Osservatorio o *South Road* [85] in uso almeno dal VII sec. a.C.; l'andamento attualmente noto del percorso, lungo il margine settentrionale del quale, alla fine del V sec. a.C., sarà realizzata la cd. *stoa* Sud I, si definì, tuttavia, non prima dell'età tardo-arcaica¹¹⁴⁷. La strada, che partiva ad ovest del santuario triangolare posto all'incrocio con la via Apollodoro [87] e la via dell'Areopago [42], arrivava ad est presso la fontana arcaica di sud-est, all'angolo sud-orientale dell'antica piazza. La fontana, situata probabilmente nella zona in cui originariamente era posto l'incrocio tra la strada est-ovest [85] e la via delle Panatenee [62]¹¹⁴⁸, rappresentava il punto di arrivo del braccio settentrionale dell'acquedotto pisistrateo che correva lungo la strada [86]: quest'ultimo percorso, che fu in uso almeno dal VI a.C. al IV d.C., costituiva uno degli assi più antichi della città e rappresentò una delle principali vie carrozzabili fino all'età bizantina.

La via delle Panatenee [62], infine, che correva tra l'angolo nord-ovest e quello sud-est dell'*agora*, costituiva l'importante tragitto lungo il quale si snodava la processione delle Panatenee e consentiva un collegamento diretto e imponente della piazza con l'Acropoli: lungo il tratto che attraversa la piazza, tuttavia, non sono stati rilevati livelli risalenti ad epoca anteriore rispetto all'età ellenistica¹¹⁴⁹. Non sono ancora chiari, inoltre, i tempi e le modalità che portarono all'annessione nell'*agora* dello spazio immediatamente ad est di quest'ultima strada. La zona ad oriente della piazza, infatti, che fino alla fine del V sec. a.C. era occupata da una serie di edifici privati, case e botteghe, solo intorno alla fine del V a.C. sembra annessa definitivamente allo spazio pubblico poiché è in questa epoca che vi vengono realizzate le strutture dei cd. 'tribunali'¹¹⁵⁰.

Un indizio importante, che può essere messo in relazione con l'assetto della viabilità di questa zona, è offerto dalla scoperta di un piccolo altare rotondo che, messo in luce sotto le fondazioni della *stoa* di Attalo, fu oblitterato proprio intorno alla fine del V sec. a.C.¹¹⁵¹: in base alla tipologia del monumento è stato giustamente ritenuto che esso dovesse trovarsi ad un incrocio stradale per analogia con edifici simili rinvenuti presso importanti crocevia della città¹¹⁵².

3.3.2. - La zona a sud/sud-ovest dell'*agora*

Nell'angolo sud-occidentale dell'*agora* confluivano alcune strade che si erano definite già durante nel periodo compreso tra l'epoca micenea e l'età arcaica, come la via Apollodoro [87] (che correva lungo le pendici settentrionali dell'Areopago), la via dell'Areopago [42] (che collegava la zona dell'*agora*, dall'angolo sud-occidentale della piazza, con le pendici occidentali e sud-occidentali dell'Areopago) e la via dei Marmorari [47]. Gli ultimi due percorsi attraversavano una valle che, fino alla fine del VI sec. a.C., a causa dei consistenti problemi di drenaggio, pare fosse adibita prevalentemente, ma non esclusivamente, ad uso funerario¹¹⁵³. A

¹¹⁴⁶ Cf.: CAMP 1990, 66-72, nn° 15, 19.

¹¹⁴⁷ Cf. *supra*, 188, nn. 945-946.

¹¹⁴⁸ CAMP 1990, 162-166.

¹¹⁴⁹ Cf. *supra*, 142-143.

¹¹⁵⁰ BOEGEHOLD 1995; TOWNSEND 1995.

¹¹⁵¹ TOWNSEND 1995, 14-18.

¹¹⁵² Per gli altri esemplari di edifici analoghi noti dalla città, si v. *supra*, 206-208.

¹¹⁵³ Quest'area, infatti, prima della creazione della canalizzazione alla fine del VI sec. a.C., non poteva essere abitabile poiché situata in un profondo avvallamento che, compreso tra le colline del *Kolonos Agoraios*, dell'Areopago, della Pnice e delle Ninfе, era soggetta a continui allagamenti e ristagni di acqua.

partire dal periodo tardo-arcaico, tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., in concomitanza con la realizzazione della canalizzazione tagliata nella roccia lungo la linea naturale del *Great Drain* tali strade furono fiancheggiate dalle case e dalle botteghe pertinenti ad un quartiere di artigiani che ha rivelato una continuità inedita che arrivava fino all'età romana¹¹⁵⁴. Queste antichissime vie di transito furono gradualmente assorbite nel tessuto della città fungendo da strade fondamentali di raccordo tra l'*agora* e le importanti arterie della circolazione urbana ed extraurbana della zona occidentale della città. La via dell'Areopago [42], ad esempio, fungeva da collegamento tra l'*agora* e la sede dell'edificio assembleare sulla Pnice; essa, inoltre, rappresentava la naturale prosecuzione della strada [41], situata tra due importanti incroci posti rispettivamente ad est della collina delle Muse (dove si saldavano le strade [89] [27] [36] e [38]) ed ai piedi della Pnice, punto dal quale partiva il grande asse, ricalcato dalla moderna Apostolou Pavlou, che viene convenzionalmente chiamato 'via di Melite' dal demo omonimo che attraversava [43]. Nel percorso formato dai segmenti [41], [42] e, forse, anche [36], pertanto, è stato riconosciuto il cd. *stenopos Kollytos* noto dalle fonti (11)¹¹⁵⁵.

La via dei Marmorari [47], invece, che proseguiva lungo la strada moderna Otryneon fino alla cd. porta Melitide del *Diateichisma* [48], ricalcava evidentemente anch'essa un antichissimo percorso che in epoca storica corrispose, probabilmente, anche ad un limite giuridico-territoriale: è stato ipotizzato, infatti, che l'asse formato dai due segmenti suddetti costituisse la linea di confine tra i demi di Melite a nord e di *Kollytos* a sud¹¹⁵⁶.

All'estremità meridionale della cd. 'West Road' [64], presso la biforcazione situata presso l'angolo sud-ovest della piazza tra le vie dell'Areopago [42] e dei Marmorari [47], sono stati rinvenuti *in situ* due *horoi* tardo-arcaici che segnavano il limite dell'*agora* su questo versante¹¹⁵⁷: essi erano posti ai margini occidentali della carreggiata di [42], con il lato iscritto rivolto ad est, verso la piazza. La comprensione di tali cippi, in relazione allo spazio che con essi si intendeva demarcare, risulta, tuttavia, problematica: è stato supposto, pertanto, che siffatti *horoi* marcassero un luogo neutrale, rappresentato dalla strada, e delimitassero quindi una zona inviolabile e interdetta agli *atimoi* che si apprestavano ad entrare nell'*agora*¹¹⁵⁸; è stato ipotizzato, inoltre, che tutti gli accessi alla piazza fossero stati dotati di simili segnapoli¹¹⁵⁹. In epoca arcaica, tuttavia, soltanto il lato occidentale dell'*agora* era monumentalizzato ed occupato da edifici di carattere pubblico. I recenti scavi condotti nella zona antistante al luogo di rinvenimento degli *horoi* sembrano confermare che il tratto terminale della via dell'Areopago, che attualmente corre ai margini della *stoa* di Mezzo, doveva aprirsi originariamente su uno spazio 'vuoto' e non monumentalizzato che era solcato da alcune strade: il prolungamento della [42] di epoca arcaica¹¹⁶⁰ e della [83] di epoca tardo-classica¹¹⁶¹.

Prima dell'età ellenistica, quindi, lo spazio all'interno della piazza del *Kerameikos* era attraversato da una serie di strade e, proprio come rilevato per l'*archaia agora*, esso sembra corrispondere ad un grande crocevia. Il segmento della strada [42] che è stato intercettato sotto la *stoa* di Mezzo, presentava solo livelli arcaici e rappresentava un vero e proprio prolungamento della via dell'Areopago nella piazza (fig. 17): questa strada entrò in disuso

¹¹⁵⁴ Per l'andamento di queste strade: YOUNG 1951 b, fig. 3.

¹¹⁵⁵ Cf. *supra*, 104-105, nn. 578-583.

¹¹⁵⁶ LALONDE 2006a; cf.: *supra*, 104, nn. 580-582; 118, nn. 643-644.

¹¹⁵⁷ IG I³ 1087-1088. Sugli *horoi* 'tes agoras' rinvenuti *in situ* presso l'angolo sud-occidentale della piazza (Agora I 5510; Agora I 7039), si veda: SHEAR 1939, 205-206; SEG X, 368 a; RITCHIE 1984, 15-21, 27-31; CAMP 1990, 58-59, n° 10; Agora XIX, 10-11, H 25-26; PAPADOPOULOS 2003, 289-291; LALONDE 2006a, 87-88, fig. 5; LALONDE 2006 b, 5-6.

¹¹⁵⁸ Agora XIX, 10-11, 27-28. Sugli *atimoi* cf.: D. XXIV, 60; And. I, 71, 76.

¹¹⁵⁹ RITCHIE 1984, 711-725. Questa ipotesi si basa anche sul fatto che un terzo *horos*, simile ai precedenti (Agora I 5675, IG I³ 1089; cf.: Agora XIX, H27), e come questi datato tra il 510 ed il 490 a.C., fu rinvenuto reimpiegato in una tomba turca rinvenuta sotto il pavimento all'interno dell'*Hephaisteion*, mentre una quarta stele non iscritta, rinvenuta non *in situ* nell'area dell'*agora* (Agora A 3534: Agora XIV, 117, n. 3), viene ritenuta assimilabile agli *horoi* precedenti (Agora XIV, 30-31, 197-200; sugli *horoi* dell'*agora*, RITCHIE 1984, 646-652); a queste attestazioni va forse aggiunta una quinta iscrizione (Agora I 3226) che, rinvenuta reimpiegata in una casa moderna a nord-ovest dell'*Odeion* di Agrippa, risulta però in gran parte frutto di integrazione (Agora III, 218, n° 713; Agora XIV, 117, n° 3; Agora XIX, 28, H28).

¹¹⁶⁰ Cf. *supra*, 108, n. 596.

¹¹⁶¹ Cf. *supra*, 182-184.

probabilmente nel corso V sec. a.C. in seguito all'allestimento della pista per le corse. Nel corso del IV sec. a.C. si era costituita un'altra strada importante che correva lungo linea del drenaggio in corrispondenza della fascia di spazio lungo la quale sarà eretta la *stoa* di Mezzo: tale portico, pertanto, parrebbe rappresentare una vera e propria monumentalizzazione dell'antico asse viario che originariamente raccordava la cd. *Plateia hodos* [14] [83] alle strade dell'angolo sud-ovest della piazza e, tramite esse, alla via del Pireo [49]. La costruzione del portico 'di Mezzo', tuttavia, determinò non solo un restringimento dell'imbocco della via dell'Areopago [42] dalla piazza, ma anche l'inserimento di alcuni gradini che impedirono per sempre la carrozzabilità del tratto della strada prossimo all'*agora*¹¹⁶². È probabile, quindi, che solo intorno al II sec. a.C. lo spazio ad ovest dell'*agora* venne precluso al transito carrozzabile che fu dirottato lungo gli assi della via delle Panatenee [62] e della *South Road* [85] che si raccordava, tramite il ponte il *Great Drain* al percorso della via del Pireo: all'angolo sud-ovest dell'*agora*, presso l'incrocio tra l'asse [85] e la via delle Panatenee [62], del resto, sono state rinvenute evidenti le tracce dei carriaggi¹¹⁶³.

Non vi è alcuna ragione, quindi, di ritenere, come aveva supposto Young, che l'*agora* fosse preclusa al traffico su ruote: l'ipotesi si era basata su varie considerazioni, tra le quali anche il fatto che le carreggiate delle vie dell'angolo sud-occidentale dell'*agora*, dell'Areopago [42] e dei Marmorari [47], presentavano caratteristiche inadeguate per questo tipo di circolazione¹¹⁶⁴: questa supposizione, tuttavia, sembra contraddetta, oltre che dalle evidenze archeologiche, anche dalle fonti¹¹⁶⁵.

La configurazione originaria dello spazio a sud dell'*agora* era stata cambiata in modo decisivo, intorno alla fine del VI-inizi V sec. a.C., con la realizzazione del raccordo tra le strade dell'angolo sud-ovest della piazza e l'asse della via del Pireo [49]¹¹⁶⁶: esso permise un collegamento diretto tra l'*agora* e la zona nord-occidentale della città in cui sarà realizzata la porta del Pireo della cinta temistoclea. Determinante fu la realizzazione del ponte sul canale del *Great Drain* la cui messa in opera, tuttavia, viene ascritta ad un'epoca non anteriore alla fine del V-IV sec. a.C.¹¹⁶⁷: tale apprestamento aveva permesso che si creasse un incrocio funzionale al passaggio del traffico su ruote diretto al Pireo dalle vie est-ovest [85] e [87].

La strada [49], che arrivava alla porta del Pireo, attraversava l'attuale plateia Thiseio (uno spazio che, anche anticamente, rappresentava una sorta di piazzale posto al centro di un crocevia¹¹⁶⁸) e poi procedeva lungo l'asse delle moderna Irakleidon: tale segmento del percorso risaliva ad un'epoca piuttosto antica e percorreva una zona che, occupata da un denso cimitero di epoca protogeometrica, si trasformò, a partire dall'età arcaica, in un quartiere dalla spiccata vocazione artigianale e commerciale¹¹⁶⁹.

L'area attraversata da quest'ultima strada, pertanto, dovrebbe verosimilmente corrispondere al quartiere che anticamente era denominato *Heptachalkon*¹¹⁷⁰: tale distretto è risultato percorso da una griglia di assi secondari, [53]-[57], paralleli e perpendicolari alla via per il Pireo [49] (fig. 65). È difficile, tuttavia, tentare di stabilire l'epoca a cui bisogna far risalire questa sorta di *pianificazione*: nel corso degli scavi condotti nelle sedi di queste carreggiate sono stati messi in luce piani stradali che sono risultati databili solo a partire dall'età ellenistica. Una spia dell'antichità dell'assetto della viabilità in questa zona, però, sembra indicata dai sacelli tardo-arcaici che sono stati rinvenuti allineati lungo il percorso della via del Pireo¹¹⁷¹: gli assi viari, infatti, mantengono un orientamento che è perfettamente compatibile con tali recinti che a loro volta risultavano inseriti coerentemente nella griglia stradale e in corrispondenza degli incroci viari dell'*Heptachalkon*.

¹¹⁶² Cf. *supra*, 109, n. 599.

¹¹⁶³ Cf.: *supra*, 146, n. 782; 189, nn. 951-952.

¹¹⁶⁴ YOUNG 1951 b, 166-167. Per le caratteristiche di queste strade, si v.: *supra*, strade [42] [47].

¹¹⁶⁵ Poll. VII, 192, parla di grossi carichi di vino dolce effettuati trasportando i carri *dentro l'agora*; cf. in proposito: STROUD 1998, 107, n. 46.

¹¹⁶⁶ YOUNG 1951 b, 149-160.

¹¹⁶⁷ Cf. *supra*, 120, nn. 655-657.

¹¹⁶⁸ Cf.: *supra*, 120, n. 659.

¹¹⁶⁹ Cf.: *supra*, 121, n. 661.

¹¹⁷⁰ Cf.: *supra*, 125-126.

¹¹⁷¹ Cf.: *supra*, 126, n. 692.

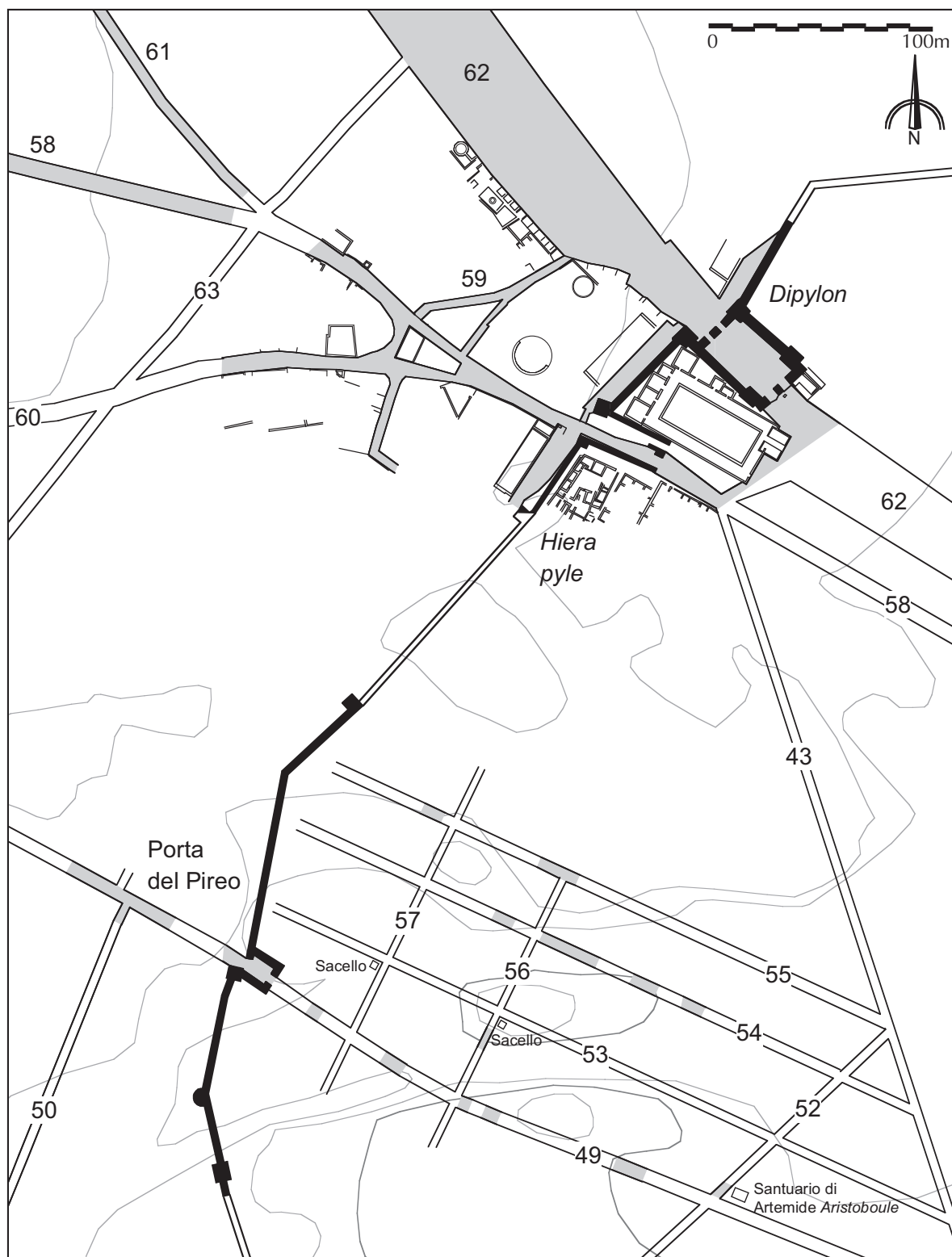


Fig. 66 - La rete stradale del quartiere dell'Heptachalkon

3.4. - Il settore a nord dell'*agora*

A differenza del settore meridionale dell'*agora*, dove si è potuto osservare che la pianificazione di età tardo-arcaica e classica si era attuata mediante una serie di interventi, come le opere di drenaggio, che avevano permesso l'assorbimento nel reticolo stradale di percorsi che in parte era già esistente da secoli, la sistemazione e l'organizzazione della zona settentrionale dell'*agora* è più sfuggente: è possibile, infatti, che in questa direzione si sia verificata una vera e propria ristrutturazione urbanistica quando, con la costruzione della cinta temistoclea, si verificò un ampliamento dell'*asty*¹¹⁷².

3.4.1. - La zona a nord-ovest dell'*agora*

In età tardo-arcaica l'intero quartiere denominato *Kerameikos*¹¹⁷³ si stava trasformando gradualmente, da area periferica e liminale, nello spazio destinato ad assumere un ruolo centrale nel nuovo assetto cittadino; tale cambiamento fu possibile grazie alla messa in opera di interventi di pianificazione urbanistica che appaiono in stretta connessione con innovazioni di portata ideologica e religiosa, come la riforma della principale festa cittadina e quindi la creazione del percorso cerimoniale della via delle Panatenee¹¹⁷⁴.

Il problema cruciale intorno al quale verte la comprensione dell'assetto della zona della città posta a nord dell'*agora* è rappresentato dall'epoca in cui avvenne la canalizzazione del corso dell'Eridano. Per quanto attiene al versante nord-ovest, infatti, sappiamo che prima che il fiume fosse inalveato esisteva solo un antichissimo percorso, ricalcato successivamente dalla strada [58], che costeggiava il margine meridionale del corso d'acqua.

In epoca anteriore alla costruzione della cinta temistoclea tutta l'area che era compresa tra la porta Sacra ed il *Dipylon* era probabilmente malsana e paludosa¹¹⁷⁵. È stato già rilevato, tuttavia, che, già in età arcaica, i preparativi della cerimonia panatenaica dovevano aver luogo nella parte esterna del *Kerameikos* e al di fuori di una porta della cinta muraria pre-temistoclea che era situata nella zona a nord-ovest dell'*agora*: il tratto del circuito che attraversava tale spazio doveva quindi seguire un percorso leggermente più arretrato rispetto a quello temistocleo¹¹⁷⁶.

Le recenti indagini geomorfologiche compiute nella zona a nord-ovest dell'*agora*, pertanto, non permettono di escludere che la grande colmata dell'alveo del fiume fosse stata realizzata in concomitanza con la realizzazione del *Great Drain* o, comunque, entro la fine del VI sec. a.C.: la canalizzazione dell'Eridano, quindi, potrebbe rappresentare uno degli interventi da ascrivere all'età dei tiranni¹¹⁷⁷.

¹¹⁷² Platone (*Kri.*, 112A) indica l'Eridano come uno dei confini della città nei tempi più antichi. Per le tracce di occupazione di epoca protogeometrica e geometrica rinvenute a nord dell'Eridano, si v.: *ArchDelt* 18 (1963), 32 (Karaiskaki angolo Arionos, fig. 1, n° 6).

¹¹⁷³ Per l'ubicazione del quartiere denominato *Kerameikos*, si v. *supra*, 37-41.

¹¹⁷⁴ Su questo problema, cf. *supra*, 33-37 (per le testimonianze letterarie ed epigrafiche); 138-139 (per la documentazione archeologica). Sul rimodellamento degli spazi pubblici ad Atene a partire dagli ultimi anni del VI sec. a.C., cf.: LÉVÊQUE-VIDAL-NAQUET 1964, 18-22.

¹¹⁷⁵ Cf.: *supra*, 127-128, n. 698; 129-132.

¹¹⁷⁶ Cf.: *supra*, 211, nn. 1078-1081.

¹¹⁷⁷ AMMERMAN 1996; dirimente, al riguardo, è la relazione stratigrafica che è stata rilevata tra la canalizzazione del fiume e la *stoa Basileios* che fu costruita con le fondazioni che poggiavano sul banco dell'Eridano ed in corrispondenza del luogo in cui correva originariamente la strada [58] (cf.: *supra*, 128, nn. 701-702; per la cronologia della *stoa Basileios*, si v. *supra*, 128, n. 702). L'inalveamento del fiume, inoltre, rappresentò, un intervento indispensabile per la creazione del *Dromos* [62]: un battuto tardo-arcaico che presentava tracce di carriaggi e che era pertinente ad un percorso che correva sull'asse della via delle Panatenee fu individuato nello scavo condotto al n° 5 di Adrianou, all'angolo con Thiseiou (NIKOPOULOU 1971, 2). Per il problema connesso alla cronologia della via delle Panatenee, si v. *supra*, 138-139.

I dati relativi all'epoca in cui il fiume fu incanalato sono, tuttavia, ancora provvisori e che la definizione dell'angolo nord-ovest della piazza viene generalmente ascritta tra gli interventi di pianificazione databili in un'epoca successiva alle guerre persiane¹¹⁷⁸: si ritiene, infatti, che solo in questa epoca la nuova cinta muraria abbia incluso tale area nel proprio circuito e che lo spazio a nord-ovest della piazza sia stato monumentalizzato con la *stoa* post-persiana che è stata messa in luce all'angolo nord-occidentale della piazza¹¹⁷⁹. È stato rilevato, in particolare, che la sistemazione di tale spazio si concretizzò grazie all'attuazione di alcuni progetti databili ad età cimoniana, come proverebbe anche il fatto che gli edifici che gravitano in questa zona, tra cui la *stoa* attualmente in luce, seguono un orientamento che è coerente con le condutture dell'acquedotto di Cimone individuate in quest'area (figg. 39-40, 46-47)¹¹⁸⁰: queste ultime, a loro volta, nel tratto compreso tra l'angolo nord-ovest dell'*agora* ed il *Dipylon*, tenevano un andamento parallelo al canale dell'Eridano che scorreva a qualche metro di distanza più a sud e proseguiva, verso est, lungo l'asse [78]¹¹⁸¹. Non vi sono elementi, tuttavia, per concludere che i due interventi, canalizzazione dell'Eridano e acquedotto post-persiano, siano stati parte di un unico programma¹¹⁸². I dati attualmente in nostro possesso, infatti, provano solo che, intorno alla seconda metà-fine del V sec. a.C., l'angolo nord-ovest della piazza assunse la fisionomia definitiva che attualmente conosciamo.

Alcuni indizi, invece, paiono attestare che lo spazio a nord-ovest dell'*agora* avesse ricevuto una sistemazione già in epoca precedente e sembra che lo stesso assetto sia stato mantenuto anche dopo l'incursione persiana: la *stoa* di *Pesianax/Poikile*, che fu probabilmente realizzata tra la fine del VI ed il primo decennio del V sec. a.C.¹¹⁸³ (e che, pertanto, non dovrebbe corrispondere a quella scavata dagli americani tra Astingos e Hag. Philippou che invece è di epoca post-persiana), doveva inserirsi coerentemente in una serie di interventi finalizzati alla monumentalizzazione dell'area a nord della piazza già in epoca tardo-arcaica. Tale edificio, pertanto, doveva trovarsi nella zona che, posta immediatamente ad est del portico attualmente in luce, non è stata ancora oggetto di indagini¹¹⁸⁴.

Abbiamo testimonianza, inoltre, anche di un altro monumento che, sorto in questo spazio in epoca tardo-arcaica, fu rispettato dall'andamento dalle condutture dell'acquedotto cimoniano: l'altare attribuito ad *Aphrodite Ourania*¹¹⁸⁵. Nella zona prossima a tale edificio, inoltre, sono stati rinvenuti avanzi di strutture e materiali che, risalenti ad un'epoca anteriore alla distruzione persiana, rendono plausibile l'ipotesi che quest'angolo dell'*agora* avesse ricevuto una pianificazione già in epoca arcaica e che tale sistemazione fosse stata mantenuta anche nel corso degli interventi di epoca successiva¹¹⁸⁶.

¹¹⁷⁸ Cf.: SHEAR 1997, 514-521.

¹¹⁷⁹ Cf.: DI CESARE 2001. Sul problema dell'identificazione della *stoa* attualmente in luce, cf.: SHEAR, JR. 1984, 5-19, che la ritiene la *Poikile*; tra coloro che vi riconoscono, invece, la *stoa* delle Erme, si v.: DI CESARE 2001, in cui è contenuta una sintesi sui problemi dell'attribuzione del monumento; cf.: DI CESARE 2002, 45. Per il problema dell'attribuzione si cf., anche: *Agora XIV*, tav. 5, da cui si evince che, prima dell'avvio degli scavi nella zona a nord-ovest dell'*agora*, Thompson e Wycherley collocavano ipoteticamente la *stoa* delle Erme all'angolo nord-ovest della piazza, presso il luogo in cui è stata rinvenuta la *stoa* post-persiana, e la *Poikile* leggermente più ad est.

¹¹⁸⁰ Per i resti dell'acquedotto cimoniano rinvenuti a nord-ovest dell'*agora*, si v.: CAMP 1996, 242, fig. 5; per gli interventi in quest'area attribuibili ad età cimoniana, si v.: DI CESARE 2001; MONACO 2004.

¹¹⁸¹ Cf. *supra*, 172, nn. 889-893.

¹¹⁸² Entrambi i condotti, nel loro prolungamento ad est della *stoa*, arrivavano ad una zona prossima alle porte di *Diochares*, come provano gli scavi recentemente condotti presso plateia Syntagmatos (ZACHARIADOU 2000, 154-155): anche nel tratto orientale, tuttavia, l'acquedotto cimoniano, pur seguendo un andamento grossomodo parallelo al canale dell'Eridano, correva ad una certa distanza da quest'ultimo verso nord, forse lungo l'asse delle moderne Athinaidos-Perikleous (cf.: MONACO 2004, fig. 10). Per l'andamento dell'acquedotto di Cimone e della strada che doveva correre lungo lo stesso percorso, si v. *supra*, 172, figg. 46-47.

¹¹⁸³ DI CESARE 2002.

¹¹⁸⁴ Per il problema dell'identificazione della *stoa* attualmente in luce, cf. *supra*, n. 1179 e *infra*, n. 1192.

¹¹⁸⁵ Per l'altare situato presso il margine settentrionale della via delle Panatenee, e per il santuario prossimo ad esso, entrambi attribuiti al culto di Afrodite *Ourania*, cf.: SHEAR, JR. 1984, 24-33; CAMP 1990, 109-111, n° 36, con bibl. prec. Per l'attribuzione del monumento si v.: OSANNA 1988-89 e OSANNA 1992, che identifica l'altare con quello di *Hermes Agoraios*.

¹¹⁸⁶ Cf. ad es. i resti del pozzo J 2:4, per il quale si v. *supra*, 158, n. 834.

Una spia importante in questo senso, del resto, è rappresentata dall'analogo orientamento della cd. *Poikile* (cioè della *stoa* attualmente in luce su questo versante) rispetto all'altare dei Dodici Dei¹¹⁸⁷, con il quale, tra l'altro, risulta perfettamente in asse anche l'unica strada a nord dell'*agora* che era sicuramente in uso già in età arcaica, vale a dire l'asse [65] che era diretto al *Kolonos Hippios* e che costeggia il lato sud-occidentale del portico¹¹⁸⁸: sembra evidente che tutta la progettazione di epoca classica dello spazio a nord-ovest dell'*agora* abbia continuato a risentire dalla forte attrazione dettata dall'orientamento dell'altare ed abbia rispettato un precedente assetto che era stato definito dai monumenti e dalle strade di epoca arcaica.

3.4.2. - La zona a nord dell'*agora*

Sebbene la comprensione della zona che gravita lungo il margine settentrionale dell'*agora* sia la più confusa e problematica dal punto di vista archeologico, è accertato che in età classica l'angolo nord-ovest della piazza rappresentava il crocevia in cui confluivano le principali arterie dirette alle porte della cinta urbana della zona settentrionale della città. La spina dorsale di tutta la viabilità di questo settore era costituita dal *Dromos*/via delle Panatenee [62], il cui asse, nel tratto compreso tra il *Dipylon* e l'*agora*, rappresentava, a partire almeno dal V sec. a.C., l'accesso più importante alla città. Presso lo sbocco della via delle Panatenee nell'angolo nord-occidentale della piazza si trovava la diramazione della *West Road* [64], lungo la quale correva il collettore principale del *Great Drain*.

Almeno altre tre strade, tuttavia, si innestavano nel margine settentrionale del *Dromos* e ciascuna di esse era diretta ad una delle porte aperte lungo il versante nord delle mura: tra esse la strada [65] che era diretta al *Kolonos Hippios* tramite le porte *Hippades* e che correva lungo il lato breve a sud-ovest della *stoa* post-persiana; inoltre la strada con andamento nord-sud [66] che correva presso il lato breve nord-orientale del portico (e che quindi doveva passare tra la *stoa* delle Erme e la *Poikile*): quest'ultima, rinvenuta in vari settori in corrispondenza tra Hag. Philippou e Karaiskaki e presso gli incroci moderni con Adrianou e con Ermou, si innestava a sud nel percorso della via delle Panatenee e proseguiva verso nord fino ad arrivare alla porta di Acarne o ad un'altra porta ad ovest della porta di Acarne; poco più ad est entrava direttamente nella piazza la strada [73] diretta alle porte di Acarne e di Nord-Est. Da quest'ultima arteria partivano almeno due assi viari, [71] e [72], che erano diretti ad una porta individuata presso la zona nord-occidentale delle mura e che non è segnalata nelle carte di Atene redatte da Travlos¹¹⁸⁹.

La strada [80], che era diretta alle porte di *Diochares* e che correva, nel tratto prossimo all'*agora*, nello spazio attualmente compreso tra Adrianou a nord e la linea della metropolitana a sud, rappresentava, invece, più che una biforcazione, una vera e propria prosecuzione, verso est, dell'andamento definito dall'asse del *Dromos* prima dell'imbocco della piazza: tale via costituiva, originariamente, il limite settentrionale dello spazio dell'*agora*. Il percorso di quest'ultima strada, inoltre, non solo metteva in collegamento la grande arteria che entrava dal *Dipylon* [62] con le porte orientali, attraverso i due bracci [81] e [82], ma giungeva anche nel cuore dell'*archaia agora* tramite una ramificazione del percorso che seguiva l'andamento della moderna Adrianou [77].

La strada [78], infine, sulla quale era prospiciente il lato lungo della *stoa* post-persiana, seguiva un per-

¹¹⁸⁷ Sull'analogo orientamento dei due edifici, cf.: CRUCIANI-FIORINI 1998, 41-42. Per i problemi cronologici dell'altare si v. *supra*, n. 740; cf.: bibl. alla n. 166.

¹¹⁸⁸ L'ipotesi sembrerebbe confermata dal fatto che nel corso degli scavi condotti nel prolungamento della sede stradale, al n° 11 di Astingos, fu individuato, come battuto più antico, un livello che risultava databile tra il VII ed il VI sec. a.C. e che era stato realizzato in un'area che attestava una frequentazione risalente all'VIII sec. a.C.: questo dato permette di stabilire un periodo d'uso dell'asse viario di almeno mille anni, in quanto il livello più recente risale al VI sec. d.C. (cf.: VANDERPOOL 1959, 297).

¹¹⁸⁹ Per i dati archeologici relativi alla scoperta di un ponte-strada uscente da una porta situata in questo settore della città, individuato nel corso di uno scavo condotto a Euripidou 90, si v. *supra*, 165, n. 852.

corso diretto anch'esso alle porte di *Diochares*: il suo asse si snodava, probabilmente, lungo la moderna Ifaistiou e seguiva l'andamento definito dalla canalizzazione dell'Eridano i cui resti sono stati rintracciati lungo l'asse della moderna Pandrosou. Quest'ultima strada divenne fondamentale per garantire la comunicazione tra l'*agora* e le porte orientali soprattutto in seguito alle realizzazioni dalla *stoa* di Attalo, della *stoa* ionica e infine della basilica di età adrianea: questi ultimi edifici, infatti, furono costruiti lungo il margine settentrionale dell'*agora* in modo da ostruire definitivamente l'accesso alla piazza dal percorso [80]. La realizzazione della basilica di età adrianea sul lato nord dell'*agora*, inoltre, bloccò definitivamente l'ingresso all'*agora* anche alla strada [73].

Per quanto attiene alle altre strade individuate nella zona settentrionale della città, esse hanno rivelato livelli di uso ascrivibili ad epoca non anteriore al periodo classico, ad eccezione della strada [65]. Una spia che può gettare luce sull'assetto della viabilità arcaica del settore a nord della città proviene, tuttavia, da uno scavo condotto nell'area suburbana: le indagini eseguite a più riprese in plateia Kotzia, immediatamente all'esterno della porta di Acarne, hanno permesso di mettere in luce una serie di strade tra cui un asse tardo-arcaico che, in uso almeno dalla fine del VI sec. a.C., era allineato lungo l'attuale hodos Streit [95]¹¹⁹⁰: quest'ultima strada sembra uscire da una porta o una postierla non ancora individuata lungo questo settore della cinta muraria temistoclea, e non si può escludere che tale direttrice fosse originariamente connessa ad una porta del circuito murario arcaico. Può essere significativo rilevare che questo setto stradale, più che in asse con la strada nord-est/sud-ovest [91], sembra perfettamente allineato con la strada urbana nord-sud [92]: quest'ultimo percorso, che forse risaliva addirittura ad epoca micenea, correva alle pendici settentrionali dell'Acropoli e proseguiva verso nord lungo l'asse ricalcato dalla moderna Panos; un tratto di tale strada, tuttavia, fu inglobato, tra il I ed il II sec. d.C., prima nell'*agora* Romana e poi nella biblioteca di Adriano¹¹⁹¹.

3.4.3. - Il settore ad est dell'*agora*

Per quanto attiene alla zona orientale dell'*agora*, non è ancora chiaro da quale momento lo spazio che si sviluppa immediatamente ad est del percorso della via delle Panatenee [62] possa essere considerato a pieno titolo come parte dell'*agora*: la possibilità di un'eventuale materializzazione del limite della piazza su questo versante in epoca anteriore alla realizzazione della *stoa* di Attalo, del resto, è ancora da accertare¹¹⁹². Prima del II sec. a.C. tale spazio sembra costituirsi come una grande area che, oltre ad ospitare i tribunali¹¹⁹³, era adibita a funzioni di carattere commerciale¹¹⁹⁴ connesse, in particolare, con la *kapeleia*¹¹⁹⁵. La vocazione commerciale di tale spazio non sembra dirimente per ritenere che essa non facesse parte a pieno titolo dell'*agora*, a maggior ragione se si considera la presenza dei tribunali: non si può escludere, pertanto, che la fisionomia di una piazza delimitata da strade su tutti e quattro i versanti possa essersi definita già nel corso del V sec. a.C.¹¹⁹⁶.

¹¹⁹⁰ ArchDelt 43 (1988), 23, fig. 1: strada III.

¹¹⁹¹ Per il riassetto della viabilità che si determinò, in epoca romana, nella zona occupata occupata dall'*agora* Romana e dalla biblioteca di Adriano, si v. § 3.4.3.

¹¹⁹² Cf.: CAMP 1994. Per l'ipotesi che la *stoa Poikile*, che doveva svilupparsi pochi metri a nord della chiesa di Hag. Philippos, presso la moderna Iphaistou, avesse potuto costituire uno dei limiti della piazza più antica sul versante settentrionale, conferendo all'*agora*, o perlomeno al settore occidentale della piazza, una forma trapezoidale, cf.: DI CESARE 2002, 45, n. 15.

¹¹⁹³ BOEGEHOLD 1995.

¹¹⁹⁴ TOWNSEND 1995.

¹¹⁹⁵ LAWALL 2000.

¹¹⁹⁶ Oltre all'asse [80], che delimitava l'*agora* a nord, è possibile, infatti, che una strada nord-sud corresse presso lo spazio in cui sorse la *stoa* di Attalo: l'unico indizio in questo senso, tuttavia, è dato dal piccolo santuario che, rinvenuto sotto le fondazioni dell'edificio attalide e obliterato intorno alla fine del V sec. a.C., è stato assimilato ai sacelli tipici degli incroci stradali (cf.: *supra*, 206, n. 1043; si v. anche nn. 1151-1152); dagli scavi condotti sotto la *stoa*, tuttavia, non è emerso nessun piano pertinente ad un percorso viario.

Solo tra l'età ellenistica e romana l'*agora* fu trasformata con certezza in una tipica piazza *tetragona* mediante la progressiva monumentalizzazione degli spazi che la delimitavano, ed in particolare con le realizzazioni delle *stoa* di Attalo, di Mezzo e di quella ionica lungo il margine settentrionale, a cui si aggiunse la basilica adrianea. La costruzione di questi edifici comportò che fosse precluso l'accesso all'*agora* ad importanti strade con la conseguenza che la circolazione dei veicoli su ruote nella piazza subì una drastica riduzione¹¹⁹⁷; il transito dei carri, con la sola eccezione della via delle Panatenee e delle biforcazioni presso gli assi [83] e [84], venne infatti dirottato prevalentemente sugli assi che correivano ai margini dello spazio pubblico¹¹⁹⁸.

Un'ultima osservazione va fatta in relazione al versante orientale dell'*agora*: solo livelli pertinenti all'età romana sono attestati, per il momento, lungo le strade est-ovest [84] ed [90], che corrono rispettivamente a sud della biblioteca di Pantaino e a sud dell'*Eleusinion*; quest'ultima strada trasportava un ramo dell'acquedotto adrianeo diretto al Ninfeo all'angolo sud-est dell'*agora*.

Sul versante orientale dell'*agora*, infine, si era costituito, almeno dal V sec. a.C., un importante asse della viabilità interna alla città che raccordava, con ogni evidenza, la zona in cui sorgeva l'*archaia agora* con l'*agora* del *Kerameikos*: rimasto in uso fino ad epoca tardo romana e bizantina, l'asse est-ovest [83], la cosiddetta *Plateia hodos*, ha attualmente il suo sbocco nell'*agora* presso la 'porta ad Arco' realizzata tra la *stoa* di Attalo a nord e la biblioteca di Pantaino a sud; la strada, tuttavia, originariamente procedeva dalla piazza verso la zona orientale della città prima che un tratto del suo percorso (che forse si raccordava alla via dei Tripodi [2]) finisse inglobato nello spazio dell'*agora* Romana¹¹⁹⁹. Un contributo importante per la restituzione della configurazione originaria del quartiere in cui furono edificati prima il mercato romano e poi la biblioteca di Adriano, si deve a M. Korres: lo studioso ha notato che i due edifici, sebbene separati da una distanza di anni, non solo presentano lo stesso orientamento, ma rivelano anche l'impiego di accorgimenti analoghi che tradiscono chiaramente l'adattamento di entrambi ad una precedente viabilità¹²⁰⁰.

La creazione della biblioteca di Adriano, tuttavia, aveva determinato una totale ripianificazione dell'area che gravitava a nord e a nord-est dell'*agora* con l'attuazione di modifiche che aveva inciso in modo determinante sulla viabilità. Al di sotto del margine meridionale del *propylon* della biblioteca di Adriano, infatti, è stato intercettato un tratto di strada est-ovest [79] che attraversava un quartiere residenziale; ricalcata grossomodo dal percorso della moderna Adrianou, tale strada correva parallela, ma pochi metri più a nord, all'asse [80] che, originariamente, delimitava l'*agora* sul versante settentrionale. La strada [79] che è stata messa in luce sotto il *propylon* della biblioteca risaliva ad epoca tardo-ellenistica e fu creata, forse, in concomitanza con la *stoa* di Attalo, quando cioè fu ostruito lo sbocco nell'*agora* alla via principale [80]. Come la *Plateia hodos* [83] (che fu incorporata nel mercato romano), anche la strada [79] scomparve, nel II sec. d.C., sotto la biblioteca di Adriano che fu edificata in uno spazio in cui sorgevano le case di epoca ellenistica e romana attraversate dalla strada medesima.

La realizzazione dell'edificio adrianeo, tuttavia, nonostante avesse comportato la cancellazione in blocco di un intero quartiere residenziale, si inserì in modo coerente nello schema che era stato determinato dalla rete viaria esistente; tale criterio risulta evidente anche osservando gli esiti della contemporanea costruzione della basilica adrianea nell'*agora*: il reticolo stradale della zona a nord e ad est della piazza, infatti, fu riorganizzato ma non fu sconvolto completamente il precedente assetto.

¹¹⁹⁷ Oltre all'eliminazione delle strade che correivano lungo il margine settentrionale dell'*agora* (cf. *supra*, strada [73], 166, n. 857; strada [79], 175; strada [80], 175, n. 901) fu precluso al transito dei carri anche l'accesso alla piazza dalla strada [42]: presso il suo imbocco, infatti, in concomitanza con la realizzazione della *stoa* di Mezzo, furono inseriti una serie di gradini (cf.: *supra*, 109, n. 599).

¹¹⁹⁸ Sui percorsi che rimasero carrozzabili nell'area prossima all'*agora*, si v. *supra*, strade [78], [85]-[86].

¹¹⁹⁹ KORRES 2002, 18-29, tav. 2. Cf.: *supra*, § 2.57.3.

¹²⁰⁰ Cf.: strade [83] e [91], ma anche il tratto dell'asse [80] che corre tra i due edifici.

I due grandi assi nord-sud che delimitavano ad est e ad ovest l'*agora* Romana e la biblioteca di Adriano, [91] e [93], preesistevano, invece, all'età romana ed ai due grandi complessi realizzati in questa epoca: tali strade rappresentavano, in base a quanto è stato possibile ricostruire da alcuni indizi, le arterie dirette alle porte di Acarne¹²⁰¹. È probabile, tuttavia, che soltanto in concomitanza con la realizzazione degli edifici di epoca romana essi si siano trasformati nelle due grandi arterie, ricalcate dalle vie moderne Areos-Athinas e Aiolou, che ancora oggi attraversano il centro della città: la loro conservazione fino ad oggi può essere stata determinata da una fenomenologia che si riscontra anche in altri centri storici di città di origine greca, cioè rispettando, durante la costruzione dei nuovi edifici nel corso dei secoli, l'asse determinato dalle antiche strade.

¹²⁰¹ Per la ricostruzione del percorso di questi assi, e la loro possibile relazione con le porte di Acarne, si v. *supra*, 195, nn. 984-985; 196-197.

Bibliografia

- ADAMS A. 1989, 'The Arch of Hadrian at Athens', in S. Walker-A. Cameron (a cura di), *The Greek Renaissance in the Roman Empire* (Papers from the Tenth British Museum Classical Colloquium), BICS Suppl. 55, London, 10-15
- Agora III*, R.E. WYCHERLEY, *The Athenian Agora III. Literary and Epigraphical Testimonia*, Princeton 1957
- Agora VIII*, E.T.H. BRANN, *Late Geometric and Protoattic pottery. Mid 8th to late 7th century B.C.*, Princeton 1962
- Agora XIII*, S. A. IMMERWAHR, *The Athenian Agora XIII. The Neolithic and Bronze Ages*, Princeton 1971
- Agora XIV*, H.A. THOMPSON - R.E. WYCHERLEY, *The Athenian Agora XIV. The Agora of Athens. The History, Shape and Uses of an Ancient City Center*, Princeton 1972
- Agora XIX*, G.V. LALONDE - M.K. LANGDON-M.B. WALBANK, *The Athenian Agora XIX. Inscriptions*, Princeton 1991
- Agora XXIV*, A. FRANTZ, *The Athenian Agora XXIV. Late Antiquity: A.D. 267-700*, Princeton 1988
- AJOOTIAN A. 1998, 'A Day at the Races: The Tyrannicides in the Fifth-century Agora', in K.J. Hartswick - M.C. Sturgeon (a cura di), *ΣΤΕΦΑΝΟΣ. Studies in Honor of Brunilde Sismondo Ridgway*, Philadelphia, 1-13
- ALABE F. 1987, 'Porte Equestre et Porte Tertres. Note de toponymie athénienne', *RÉG* 100, 133-140
- ALEMDAR S. 2000, 'Le monument de Lysistrate et son trépied', *Ktéma* 25, 199-206
- ALEXANDRI O. 1968, 'Νυκτερινή ανασκαφή σκάμματος κατα μήκος της οδοῦ Κριέζη', *ΑΑΑ* 1, 20-30
- ALEXANDRI O. 1973, 'Κράνος Βοιωτιουργές ἐξ Ἀθηνῶν', *ArchEph* 1973, 93-105
- ALONI A. 1984, 'L'intelligenza di Ipparco. Osservazioni sulla politica dei Pisistratidi', *Quaderni di Storia* 19, 108-148
- ALONI A. 1989, *L'aedo e i tiranni. Ricerche sull'Inno omerico ad Apollo*, Roma
- ALONI A. 1993, 'La performance di Cineto', in R. Pretagostini (a cura di), *Tradizione e innovazione nella cultura greca da Omero all'età ellenistica. Scritti in onore di Bruno Gentili*, I, Roma, 129-142
- ALONI A. 2000, 'Anacreonte a Atene. Datazione e significato di alcune iscrizioni tiranniche', *ZPE* 130, 81-94
- AMANDRY P. 1967-68, 'Thémistocle à Mélitè', *Charistion Orlandos* 4, 265-279
- AMMERMAN A.J. 1996, 'The Eridanos Valley and the Athenian Agora', *AJA* 100, 699-715
- AMPOLO C. 1973, 'Politica istituzionale e politica edilizia di Pisistrato', *PdP* 28, 271-274
- ANGIOLILLO S. 1997, *Arte e cultura nell'Atene di Pisistrato e dei Pisistratidi*, Bari
- Archaeology of Athens*, W.D.E. Coulson - O. Palagia - T.L. Shear, Jr. - H.A. Shapiro - F.J. Frost (a cura di), *The Archaeology of Athens and Attica under the Democracy*, (Proceedings of an International Conference celebrating 2500 years since the birth of democracy in Greece, held at the American School of Classical Studies at Athens, 4-6 December 1992), Oxford 1994

- ARNUSH M.F. 1995, 'The Career of Peisistratos Son of Hippias', *Hesperia* 64, 135-162
- BALDINI-LIPPOLIS I. 1995, 'La monumentalizzazione tardo-antica di Atene', *Ostraka* 4, 169-190
- BALDWIN BOWSKY M.W. - NINIΟΥ-KINDELI V. 2006, 'On the Road Again: A Trajanic Milestone and the Road Connections of Aptera, Crete', *Hesperia* 75, 405-433
- BATINO S. 2001, 'Il *Leokorion*. Appunti per la storia di un angolo dell'agora', *ASAtene* 79 (S. III, 1), 55-81
- BELL D.J. 1990, 'The Meaning of 'drómos' in Homers' Iliad 23.758', *Nikephoros* 3, 7-9
- BÉRARD J. 1951, 'Le mur pélasgique de l'Acropole et la date de la descente dorienne', in G.E. Mylonas - D. Raymond (a cura di), *Studies presented to David Moore Robinson on his seventieth birthday*, San Luis, Missouri, I, 135-159
- BERTELLI L. 1997, 'Progettare la 'polis'', in S. Settis (a cura di), *I Greci* 2, II, 567-618
- BESCHI L. 1967-68a, 'Il monumento di Telemachos, fondatore dell'Asklepieion ateniese', *ASAtene* 45-46, n.s. 19-20, (1969), 381-436
- BESCHI L. 1967-68b, 'Contributi di topografia ateniese', *ASAtene* 45-46, n.s. 19-20, (1969), 511-536
- BESCHI L. - MUSTI D. 1982: *Pausania. Guida della Grecia. Libro I. L'Attica*, (Introduzione, traduzione e commento a cura di), Milano
- BESCHI L. 2003: 'I Tirreni di Lemno a Brauron e il tempio ionico dell'Ilisso', *RivIstArch* 57, III s., 25 (2002), 7-36
- BETTALLI M. 1990, *Enea Tattico. La difesa di una città assediata (Poliorketika)*, (introduzione, traduzione e commento a cura di), Pisa
- BILLOT M.F. 1992, 'Le Cynosarges, Antiochos et le Tanneurs. Questions de Topographie', *BCH* 116, 119-156
- BOEGEHOLD A. ET ALII 1995, *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure and Testimonia*, (The Athenian Agora 28), Princeton
- BOËTHIUS A. 1918, *Die Pythais. Studien zur Geschichte der Verbindungen zwischen Athen und Delphi*, Uppsala
- BRONEER O. 1932, 'Eros and Aphrodite on the North Slope of the Acropolis in Athens', *Hesperia* 1, 31-55
- BRONEER O. 1933, 'Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens, 1931-1932', *Hesperia* 2, 329-417
- BRONEER O. 1935, 'Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens, 1933-1934', *Hesperia* 4, 109-188
- BRONEER O. 1938, 'Excavations on the North Slope of the Acropolis in Athens, 1937', *Hesperia* 7, 161-263
- BRONEER O. 1942, 'Hero Cults in the Corinthian Agora', *Hesperia* 11, 128-161
- BROUSKARI M.S. 2002, Οι ανασκαφές νότιως της Ακροπόλεως. Τὰ γλυπτά, *ArchEph* 141, (2004)
- BRUECKNER A. 1909, *Der Friedhof am Eridanos bei der Hagia Triada zu Athen*, Berlin
- BRUNEAU PH. - DUCAT J. 2005, *Guide de Délos*, Athènes
- BURKERT W. 1979, 'Kynaithos, Polykrates and the Homeric Hymn to Apollo', in G.B. Bowersock - W. Burkert - M.C.J. Putnam (a cura di), *Arktouros. Hellenic Studies Presented to B. Knox*, Berlin-New York, 53-62.
- CAMP J.M. 1977, *The water supply of Ancient Athens, from 3000 to 86 a.C.*, Ann Arbor.
- CAMP J.M. 1990, *The Athenian Agora. A Guide to the Excavation and Museum*, Athens.
- CAMP J.M. 1994, 'Before Democracy: Alkmeonidai and Peisistratidai', in *Archaeology of Athens*, 7 ss.
- CAMP J.M. 1996, 'Excavation in the Athenian Agora 1994 and 1995', *Hesperia* 65, 231-260
- CAMP J.M. 1999, 'Excavation in the Athenian Agora, 1996 and 1997', *Hesperia* 68, 255-283
- CAMP J.M. 2001, *The Archaeology of Athens*, New Haven-London

- CAMP J.M. 2003, 'Excavation in the Athenian Agora: 1998-2001', *Hesperia* 72, 241-280
- CAMP J.M. 2005, 'The Origins of the Classical Agora', in *Teseo e Romolo*, 197-209
- CAPOZZOLI V. 2004, 'Le mura arcaiche di Atene. Un riesame della questione', *Siris* 5, 5-22
- CARANDO E. 1999, 'Sibari-Thuri: note per una revisione dei dati', *AION* 6 (n.s.), 165-176
- CASEVITZ M. 1983, 'Mon astu, sa polis: les exemples d'Hérodote', *Ktéma* 8, 75-83
- CASSON L. 1974, *Travel in the Ancient World*, London
- CATALDI S. 1983, *Symbolai e relazioni tra le città greche nel V sec. a.C.*, Pisa
- CHANIOTIS A. 1995, 'Problems of "Pastoralism" and "Transumance" in Classical and Hellenistic Crete', *Orbis Terrarum* 1, 39-89
- CHANIOTIS A. 1999, 'Milking the Mountains. Economics Activities on the Cretan Uplands in the Classical and Hellenistic Period', in Id. (a cura di), *From Minoan Farmers to Roman Traders. Sidelights on the Economy of Ancient Crete*, 181-220
- CHARITONIDIS S.I. 1979, 'Ανασκαφή παρά τον Αγ. Δημήτριο των Λουμπαρδιάρην', *ArchEph*, 161-187
- CHEVALLIER R. 1997, *Les Voies Romaines*, Paris
- CHOREMI-SPETSIERI A. 1994, 'Η οδός των Τριπόδων και τα χορηγικά μνημεία στην αρχαία Αθήνα', in *Archaeology of Athens*, 31-42
- CHOREMI-SPETSIERI A. 2004, *Archaeological promenades around the Acropolis*, 6. *Roman Agora-Library of Hadrian*, Athens
- CLAIRMONT C.W. 1983, *Patrios Nomos. Public Burial in Athens during the Fifth and Fourth Centuries b.C.*, Oxford
- CLINTON K. 1992, *Myth and Cult: The Iconography of the Eleusinian Mysteries*, Stockholm
- COLIN G. 1905, *Le culte d'Apollon Pythien a Athènes*, Paris
- CONWELL D.H. 1992, *The Athenian Long Walls: Chronology, Topography and Remains* (Ph.D. Dissertation, University of Pennsylvania), University Microfilms
- CORDANO F. 1984, 'Camarina VII. Alcuni documenti iscritti importanti per la storia della città', *BdA* 26, 31-54
- CORDANO F. 1994, 'La città di Camarina e le corde della lira', *PP* 49, 418-426
- CORSI C. 2000, *Le strutture di Servizio del Cursus Publicus in Italia. Ricerche Topografiche ed Evidenze Archeologiche* (BAR International Series 875), Oxford
- COSTAMAGNA L. - SABBIONE C. 1990, *Una città in Magna Grecia. Locri Epizefiri*, Reggio Calabria
- COURBY M.F. 1927, *Fouilles de Delphes, Topographie et Architecture II. La Terrasse du Temple*, Paris
- CROME J.F. 1935-36, 'Ἰπάρχειοι Ἑρμαῖ', *AM* 60-61, 300-313
- CROMEY R.D. 2006, 'Apollo Patroos and the Phratries', *AntCl* 75, 41-69
- CROSBY M. 1949, 'The Altar of Twelve Gods in Athens', in *Commemorative Studies in honor of Theodore Leslie Shear* (*Hesperia*, suppl. 8), 82-103
- CROSBY M. 1951, 'The Poros Building', *Hesperia* 20, 168-187
- CROWTHER N.B. 1993, 'More on "drómos" as a Technical Term in Greek Sport', *Nikephoros* 6, 33-37
- CRUCIANI C. - FIORINI L. 1998, *I modelli del moderato*, Napoli
- DAUX G. 1940, 'Athènes et Delphes', in *Athenian Studies presented to W. Scott Ferguson*, Cambridge

- DAVERIO ROCCHI G. 2002, 'Topografia dello spazio internazionale. La *hierà hodòs* da Atene a Delfi', in E. Olshauen – H. Sonnabend (a cura di), *Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums 7* (Stuttgart 1999), 148-159
- DE MARIA S. 1988, *Gli Archi Onorari di Roma e dell'Italia romana*, Roma
- DE SCHUTTER X. 1987, 'Le culte d'Apollon Patroos à Athènes', *AntCl* 56, 103-129
- DESPOTOPOULOS T.P. 1940, 'Η Ὀδοποιία ἐν Ἑλλάδι', *Technika Chronika* 17, 329-338
- DETIENNE M. 1998, 'Oublier Delphes entre Apollon et Dionysos', *Gradhiva* 24, 11-20
- DETIENNE M. 2002, *Apollo con il coltello in mano*, Milano
- DEVELIN R. 1989, *Athenian Officials 684-321 B.C.*, Cambridge
- DI CESARE R. 2001, 'Intorno alla stoa delle Erme', *ASAtene* 79, 17-36
- DI CESARE R. 2002, 'Testimonianze per la Stoa di Peisianax come edificio (tardo-)arcaico dell'Agora di Atene', *ASAtene* 80, S. III, 2, 43-49
- DINSMOOR W.B. 1929, 'Supplementary Excavation at the Entrance to the Acropolis', *AJA* 33, 101-102
- DINSMOOR W.B. JR. 1980, *The Propylaia to the Athenian Akropolis, I. The Predecessors*, Princeton
- DI PAOLA L. 1999, *Viaggi, trasporti e istituzioni. Studi sul cursus publicus*, Messina
- DITTENBERGER W. - PURGOLD K. 1896, *Die Inschriften von Olympia, (Olympia V, Die Inschriften)*, Berlin
- D'ONOFRIO A.M. 2001, 'Immagini di divinità nel materiale votivo dell'edificio ovale geometrico ateniese e indagine sull'area sacra alle pendici settentrionali dell'Areopago', *MÉFRA* 113, 1, 257-320
- D'ONOFRIO A.M. 2007, 'Gli ateniesi dell'*asty*: l'abitato della prima età del ferro attraverso il *record* archeologico', in G. Bartoloni-M.G. Benedettini (a cura di), *Sepolti tra i vivi (Buried among the living). Evidenza ed interpretazione di contesti funerari in abitato*, Atti del convegno internazionale (Roma 26-29 aprile 2006), *ScAnt* 14, in c.d.s.
- DONTAS G. 1953-54, 'Ανασκαφή υπό τὸν Ἱερὸν Ναὸν τῆς Μητροπόλεως τῶν Αθηνῶν', *ArchEph*, (fasc. III), 89-97
- DONTAS G. 1961-62, 'Ἀνασκαφή οἰκοπέδου Ἀγγελοπούλου', *ArchDelt* 17, A', 83-95
- DONTAS G. 1968, 'Μεγα Ἀδριανέιον κτήριο καὶ ἀλλὰ οἰκοδομικά λείψανα ἐπὶ τῆς οδοῦ Ἀδριανοῦ', *AAA* I, 221-228
- DONTAS G. 1969, 'Νεώτερα περὶ τοῦ μεγάλου ρωμαϊκοῦ κτηρίου τῆς οδοῦ Ἀδριανοῦ', *AAA* II, 1-3
- DONTAS G. 1970, 'Οἰκόπεδον ἀδελφῶν Ψαρίδη ἐπὶ τῆς οδοῦ Ἀδριανοῦ', *ArchDelt* 24, B' (1969), 19-23
- DONTAS G.S. 1983, 'The true Aglaurion', *Hesperia* 52, 48-63
- DÖRPFELD W. 1889, 'Miscellen: Funde', *AM* 14, 413-415
- DÖRPFELD W. 1892, 'Die Ausgrabungen an der Enneakrunos', *AM* 17, 439-445
- DÖRPFELD W. 1894a, 'Die Ausgrabungen an der Enneakrunos. II', *AM* 19, 143-151
- DÖRPFELD W. 1894b, 'Die Ausgrabungen am Westabhange der Akropolis. I', *AM* 19, 496-509
- DÖRPFELD W. 1895, 'Die Ausgrabungen am Westabhange der Akropolis II: Das Lenaion oder Dyonision in dem Limnai', *AM* 20, 161-206, tav. 4
- DÖRPFELD O.W. 1921, 'Das Dyonision in den Limnai und das Lenaion', *AM* 46, 81-104
- DUBOIS L. 1989, *Inscriptions Grecques dialectales de Sicilie*, Roma

- DUCHÊNE H. 1992, *La stèle du Port. Fouilles du port 1. Recherches sur une nouvelle inscription thasienne (Études thasiennes XIV)*, Paris
- EICKSTEDT VON K.-V. 1991, *Beiträge zur Topographie des Antiken Piraeus*, Athen
- ELEFATHERATOU S. 2004, 'Το ανατολικό λούτρο στο οικόπεδο Μακρυγιάννη', *ArchDelt* 55 (2000), 285-327
- ELEFATHERATOU S. 2006, *Το Μουσείο και η Ανασκαφή, Αθήνα*
- ÉTIENNE R. 2004, *Athènes, espaces urbains et histoire*, Paris
- FEISSEL D. 1985, 'Deux listes de quartiers d'Antioche astreints au creusement d'un canal (73-74 après J.-C.)', *Syria* 62, 77-103
- FERRERI L. 2002, 'La biblioteca del tiranno. Una proposta di interpretazione della cosiddetta redazione pisistratea dei poemi omerici', *Quaderni di Storia* 56, 5-47
- FLICK J.W. – MANDL G.C. – SIEWERT P. – STEFFELBAUER I. 2000, 'Aristophanes. Nachrichten über den Athenischen Kerameikos', *AM* 115, 217-258
- FORBES R.J. 1964, *Notes on the History of Ancient Roads and their Constructions*, Amsterdam
- FORSÉN B. - STANTON G. 1996, *The Pnyx in the History of Athens*, Proceedings of an International Colloquium Organised by the Finnish Institute at Athens (Athens 1994), Helsinki
- FOUCHARD A. 1998, 'Dèmosios et dèmos: sur l'État grec', *Ktema* 23, 59-69
- FRASER P.M. 1972, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford
- FRICKENHAUS A. 1911, 'Das Herakleion von Melite', *AM* 36, 113-144
- FRISONE F. 2000, *Leggi e regolamenti funerari nel mondo greco I. Le fonti epigrafiche*, Galatina
- FROST F. 1988, 'Peisistratos and the Unification of Attica', *AJA* 92, 239-240
- GADBERY L.M. 1992, 'The Sanctuary of the Twelve Gods in the Athenian Agora: A Revisited View', *Hesperia* 61, 447-489
- GALLAVOTTI C. 1976, 'Due iscrizioni panatenaiche', *RendLinc* 31, 234-238
- GARLAN Y. 1973, 'Cités, armées et stratégie à l'époque hellénistique d'après l'oeuvre de Philon de Byzance', *Historia* 22, 16-33
- GARLAN Y. 1974, *Recherches de Poliorcétique Grecque*, Paris
- GARLAND R. 1987, *The Piraeus. From the Fifth to the First Century B.C.*, New York
- GAUTHIER P. 1972, *Symbola. Les étrangers et la justice dans les cités grecques*, Nancy
- GIACOMETTI D. 2003, 'Theon agorai', *Quaderni di Storia* 58, 141-162
- GIGLIOLI G.Q. 1922, 'La corsa della fiaccola ad Atene', *RendLinc* 31, 315-335
- GILL D.W.J. 2006, 'Hippodamus and the Piraeus', *Historia* 55/1, 1-15
- GIULIANI A. 2001, *La città e l'oracolo. I rapporti fra Atene e Delfi in età arcaica e classica*, Milano
- GOETTE H.R. 2002, *Ancient Roads in Greece*, (Proceedings of a Symposium Organized by the Cultural Association Aigeas of Athens and the German Archaeological Institute of Athens with the support of the German School at Athens, 23 November, 1998), *Antiquitates* 21, Hamburg
- GOMME A.W. ET ALII 1970, *A Historical Commentary on Thucydides*, Oxford
- GORRINI M.E. 2001, 'Gli eroi salutari dell'Attica', *ASAtene* 79, s. III, 1, 299-315
- GOUNAROPOULOU L. - HATZOPOULOS M.B. 1985, *Les milliaires de la voie égnatienne entre Héraclée des Lyncestes et Thessalonique*, Athens

- GRANDJEAN Y. - SALVIAT F. 2000, *Guide de Thasos*, Paris
- GRECO E. 1997a, 'Definizione dello spazio urbano: architettura e spazio pubblico', in *I Greci 2, Una storia greca, II. Definizione*, (a cura di S. Settis), Torino, 619-652
- GRECO E. 1997b, 'Note di Topografia e Urbanistica III', *AION* 4 (n.s.), 207-220
- GRECO E. 1997c, 'Ippodamo e Thuri', *Ostraka* 6, 435-439
- GRECO E. 1999a, 'Nomi di strade nelle città greche', in M. Castoldi (a cura di), *Koivá, Miscellanea di studi archeologici in onore di P. Orlandini*, Milano, 223-229
- GRECO E. 1999b, 'Thuri', in Id. (a cura di), *La città greca antica. Istituzioni, società, forme urbane*, Roma, 413-430
- GRECO E. 2000, 'Note di Topografia e Urbanistica IV', *AION* 7 (n.s.), 223-229
- GRECO E. 2001, 'Tripodes. Appunti sullo sviluppo urbano di Atene', *AION* 8 (n.s.), 25-38
- GRECO E. 2005, 'Atene: traffico urbano e percorsi cerimoniali nella 'città a forma di ruota'.', in *Stadtverkehr in der Antiken Welt* (Internationales Kolloquium zur 175-Jahrfeier des DAI-2004), Rom [in c.d.s.]
- GRECO E. 2006 a, 'Agora e Zeus Agoraios', in D. Morandi Bonacossi - E. Rova - F. Veronese - P. Zanollo (a cura di), *Tra Oriente e Occidente. Studi in onore di Elena Di Filippo Balestrazzi*, Padova, 327-335
- GRECO E. 2006 b, 'Nota sul santuario di Apollo Pizio ad Atene', in *Miscellanea in onore di J. Touratzoglou*, in c.d.s.
- GRECO E. 2007, 'Note di Topografia e Urbanistica V', *AION* 11-12 (n.s.), 353-358
- GRECO E. - LOMBARDO M. 2007, *Atene e l'Occidente. I grandi temi. Le premesse, i protagonisti, le forme della comunicazione e dell'interazione, i modi dell'intervento ateniese in Occidente*, (a cura di), Atti del Convegno Internazionale (Atene 25-27 maggio 2006), Atene
- GUALANDI M.L. 1990, 'Strade, viaggi, trasporti e servizi postali', in S. Settis (a cura di), *Civiltà dei Romani. La città, il territorio, l'impero*, Milano, 199-213
- GUARDUCCI M. 1967, *Epigrafia greca*, I, Roma
- HANSEN P.A. 1983, *Carmina Epigraphica Graeca saec. VIII-V a. Chr.*, Berlin
- HANSEN O. 1992, 'On the Date of the Dedication of Pisistratus, Son of Hippias', *Kadmos* 31, 94-95
- HARRISON E.B. 1965, *Archaic and Archaistic Sculpture, (The Athenian Agora, XI)*, Princeton
- HARRISON E.B. 2002, 'The Aged Pelias in the Erechtheion Frieze and the Meaning of the Three-Figure Reliefs', in A.J. Clark - J. Gaunt (a cura di), *Essays in Honor of Dietrich von Bothmer*, Amsterdam, 137-146
- HEDRICK C.W., JR 1988, 'The Temple and Cult of Apollo Patroos in Athens', *AJA* 92, 185-210
- HELLMANN M.C. 1999, *Choix d'inscriptions architecturales greques*, Lyon
- HELLY B. 1997, 'Sur les *fratriai* de Camarina', *PP* 52, 365-406
- HILL D.K. 1932, 'Some boundary stones from the Piraeus', *AJA* 36, 254-259
- HITZL K. 2003, 'Pausanias und das problem der Alten Agora', in D. Damaskos (a cura di), *ΕΠΙΤΥΜΒΙΟΝ G. Neuman*, Αθήνα, 101-112
- HOEPFNER W. 1971, *Das Pompeion und seine Nachfolgerbauten*, *KERAMEIKOS* X, Athens
- HOEPFNER W. - SCHWANDNER H. 1994, *Haus und Stadt im klassischen Griechenland. Neubearbeitung*, München
- HOLLAND L.B. 1933, 'The Mantic Mechanism at Delphi', *AJA* 37, 201-214
- HÖLSCHER T. 2005, 'Lo spazio pubblico e la formazione della città antica', in *Teseo e Romolo*, 211-238

- HOLTZMANN B. 2003, *L'Acropole d'Athènes. Monuments, cultes et histoire du sanctuaire d'Athèna Polias*, Paris
- HOW W.W. – WELLS J. 1949, *A Commentary on Herodotus*, Oxford
- HURWIT J.M. 1999, *The Athenian Acropolis. History, Mythology, and Archaeology from the Neolithic Era to the Present*, Cambridge
- JAQUEMIN A. 1984, *L'autre Corcyrien II*, (BCH suppl. IX.2)
- JEFFERY L.H. 1990, *The Local Scripts of Archaic Greece*, Oxford
- JOHNSTON S.I. 1991, 'Crossroads', *ZPE* 88, 217-224
- KALLIGAS P.G. 1963, 'Εργασίαι τακτοποιήσεως και διαμορφώσεως του Ιερού Διονύσου Ελευθερέως της Νοτίου Κλιτύος Ακροπόλεως (1961-1962)', *ArchDelt* 18, B1', 12-18
- KALLIGAS P.G. 1990, 'Οικόπεδο Μακρυγιάννη', *ArchDelt* 45, B1', 18-19
- KALLIGAS P.G. 1994, 'Η περιοχή του ιερού και του θεάτρου του Διονύσου στην Αθήνα', in *Archaeology of Athens*, 25-30
- KALLIGAS P.G. 1994-95, 'Η Αθηναϊκή Ακρόπολη το 1835', *ArchDelt* 49-50, A1, 23-41
- KALLIGAS P.G. 1995, 'Ανασκαφές στο οικόπεδο Μακρυγιάννη', *Ανθέμιον* 1, 5-11
- KALLIGAS P.G. 2000, 'Acropolis Station', in *PARLAMA-STAMPOLIDIS 2000*, 28-40
- KALTZAS N. 2001, *Εθνικό Αρχαιολογικό Μουσείο. Τὰ Γλυπτά*, Αθήνα
- KARINA-COHEN K. 2005, 'Apollon, Athènes et la Pythäide: Mise en scène «mythique» de la cité au II^e siècle av. J.-C.', *Kernos* 18, 219-239
- KAROZOU S. 1954, *CVA Grèce 2, Athènes (Musée National)* 2, Paris
- KANVADIAS P. 1897, 'Τοπογραφικά Ἀθηνῶν κατὰ τὰς περὶ τὴν Ἀκροπόλιν ἀνασκαφάς', *ArchEph*, 1-31
- KANVADIAS G.G. 2005, 'Ειδήσεις από την οδό των Τριπόδων', in *Teseo e Romolo*, 168-193
- KAZAMIAKIS K.N. 1994, 'Η οδός των Τριπόδων - Τεχνικά και κατασκευαστικά στοιχεία', in *Archaeology of Athens*, 43-44
- KENZLER U. 1999, *Studien zur Entwicklung und Struktur der griechischen Agora in archaischer und klassischer Zeit*, Frankfurt am Main
- KERAMOPOULOS A. 1911, 'Αθηνῶν εὐρήματα', *ArchEph*, 257-261
- KLAFFENBACH G. 1954, *Die Astynomeninschrift von Pergamon*, (AbhBerl 6)
- KNIGGE U. 1991, *The Athenian Kerameikos*, Athens
- KOLBE W. 1902, 'Die Arbeiten zu Pergamon (1900-1901). Die Astynomeninschrift', *AM* 27, 47-77
- KORRES M. 1980, 'Εργασίες στα μνημεία', *ArchDelt* 35, B1', (1988), 9-18
- KORRES M. 1981, 'Πλατεία Λυσικράτους', *ArchDelt* 36, B1', (1988), 5-7
- KORRES M. 1983, 'Διονυσιακό Θέατρο (χορηγικό μνημείο IG II² 3073)', *ArchDelt* 38, B'1, (1989), 10-14
- KORRES M. 2002, 'Αθηναϊκή πολεοδομία - Αρχαίος οικιστικός χώρος. Αξία ορατών μαρτυριών', in *Goette* 2002, 1-31
- KORRES M. – SKILARDI D. 1982, 'Οδός Θέσπιδος και Επιμενίδου. Πλατεία Λυσικράτους. Οδός Αδριανού', *ArchDelt* 37, B1', (1989), 9-11
- KORRES C.J. - TOMLINSON R.A. 2002, 'Sphektia Hodos - Part of the Road to Kephale and Sounion', in *Goette* 2002, 43-59
- KOUMANOUDIS S. 1874, *Prakt*, 7-47

- KOUROUNIOTES K. – THOMPSON H.A. 1932, 'The Pnyx in Athens', *Hesperia* 1, 90-217
- KRAUSS T. 1960, *Hekate. Studien zu Wesen und Bild der Göttin in Kleinasien und Griechenland*, Heidelberg
- KREESLING C.M. 1999, 'Endoidos's Painting from the Themistoklean Wall: A Reconstruction', *Hesperia* 68, 509-548
- KYLE D.G. 1987, *Athletics in Ancient Athens*, Leiden
- KYLE D.G. 1992, 'The Panathenaic Games: Sacred and Civic Athletics', in J. Neils (a cura di), *Goddess and Polis. The Panathenaic Festival in Ancient Athens*, Princeton, 77-101
- KYLE D.G. 1993, *Athletics in Ancient Athens* (2^a ed.), Leiden-New York-Köln
- KYPARISSES N. - THOMPSON H. A. 1938, 'A Sanctuary of Zeus and Athena Phratrion newly found in Athens', *Hesperia* 7, 612-625
- LALONDE G.V. 1968, 'A Fifth Century Hieron Southwest of the Athenian Agora', *Hesperia* 37, 123-133
- LALONDE G.V. 1980, 'A Hero Shrine in the Athenian Agora', *Hesperia* 49, 97-105
- LALONDE G.V. 1991, 'Horoi', in *The Athenian Agora XIX. Inscriptions*, Princeton, 1-51
- LALONDE G.V. 2006a, 'IG I² 1055 B and the boundary of Melite and Kollytos', *Hesperia* 75, 83-119
- LALONDE G.V. 2006b, *Horos Dios. An Athenian shrine and cult of Zeus*, Leiden-Boston
- LAMBERT S.D. 1997, 'The Attic Genos Salaminioi an the Island of Salamis', *ZPE* 119, 85-106
- LANG M. 1968, *Waterworks in the Athenian Agora* (Excavations of the Athenian Agora), Picture Book n° 11, Princeton
- LANG F. 1996, *Archaische Siedlungen in Griechenland. Struktur und Entwicklung*, Berlin
- LANGDON M.K. 1985, 'The Territorial Basis of the Attic Demes', *SymbOslo* 60, 5-15
- LAUTER H. 1982, 'Zum Straßenbild in Alt-Athen', *AntW* 13, heft 4, 44-52
- LAVECCHIA S. 2000, *Pindari Dithyramborum Fragmenta*, Roma-Pisa
- LAVELLE B.M. 1993, *The Sorrow and the Pity: A Prolegomenon to a History of Athens under the Peisistratids, c. 560-510 B.C.* (Historia Einzelschriften 80), Stuttgart
- LAWALL M.L. 2000, 'Graffiti, Wine Selling and the Reuse of Amphoras in The Athenian Agora, ca. 430 to 400 B.C.', *Hesperia* 69, 3-90
- LAZARIDIS P. 1973, *ArchDelt* 28, 1973, B', 53-57
- LAZARIDOU K. - DAKOURA VOGIATZOGLIOU O. 2004, *Hills of Philopappos-Pnyx-Nymphs. Brief history and tour* (Archaeological promenades around the Acropolis, 7), Athens
- LAZZARINI M.L. 1996, 'Instrumentum publicum', in A. Storch Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di E. Lepore* (Atti del Convegno Internazionale, Anacapri 1991), Napoli, I, 415-425
- LEIGH S. 1998, 'Interdisciplinary Research on the Aqueduct of Hadrian in the Athenian Agora', in G.C.M. Jansen (a cura di), *Cura Aquarum in Sicilia: Proceedings of the 10th International Congress on the History of Water Management and Hydraulic Engineering in the Mediterranean Region*, Syracuse, May 16-22, (Babesch, suppl.), 117-124
- LENORMANT F. 1864, *Monographie de la voie sacrée éleusinienne. De ses monuments et de ses souvenirs*, Paris
- LÉVÊQUE P.-VIDAL-NAQUET P. 1964, *Clisthène l'Athénien*, Paris
- LEWIS D.M. 1988, 'The Tyranny of the Pisistratidae', *CAH* 4, 287-302
- LEWIS D. 1990, 'Public Property in the City', in O. Murray-S. Price (a cura di), *The Greek City. From Homer to Alexander*, Oxford, 245-263

- LIPPOLIS E. 1995, 'Tra il ginnasio di Tolomeo ed il *Serapeion*: la ricostruzione topografica di un quartiere monumentale di Atene', *Ostraka* 4, 43-67
- LIPPOLIS E. 1998-2000, 'Apollo Patroos, Ares, Zeus Eleutherios. Culto e architettura di Stato ad Atene tra la democrazia e i Macedoni', *ASAtene* 76-78, n.s. 60-62, (2001), 139-218
- LOHMANN H. 2002, 'Ancient Roads in Attica and the Megaris', in *Goette* 2002, 73-91
- LONGO O. 2000, 'Il condono del tiranno. Politica urbanistica dei Pisistratidi', in Id., *L'universo dei Greci*, Venezia, 269-282
- LONGO F. 2007, 'L'agora del Ceramico dalla 'nascita' alla spedizione in Sicilia', in GRECO-LOMBRADO 2007, 117-153
- LONIS R. 1983, 'Astu et Polis. Remarques sur le vocabulaire de la ville et de l'État dans les inscriptions attiques du V^e au milieu du II^e s. av. J.-C.', *Ktema* 8, 95-109
- LOREAUX N. 1986, *The Invention of Athens, The Funeral Oration in the Classical City*, London
- LOUCAS I. 1990, 'Le Daphnéphorion de Phlya, la Daphnéphorie béotienne et l'oracle de Delphes', *Kernos* 3, 211-218
- LUCE J.M. 1998, 'Thésée, le synœcisme et l'agora d'Athènes', *RA* n.s. 1, 3-31
- LYGOURI-TOLIA E. 1985, 'Ανασκαφική έρευνα παρά την Περαική πύλη', *AAA* 18, 137-142
- LYGOURI-TOLIA E. 2000, 'Evangelismos Station', in PARLAMA-STAMPOLIDIS 2000, 209-214
- MALAGARDIS A. 1985, 'Deux temps d'une fête athénienne sur un skyphos attique', *AntK* 28, 71-92
- MANGANARO G. 1964, 'Iscrizioni latine e greche dal nuovo edificio termale di Taormina', *CronCatania* 3, 38-68
- MANGANARO G. 1989, 'Case e terre a Kamarina e Morgantina nel III-II sec. a.C.', *PP* 44, 189-216
- MANGANARO G. 1997, 'Nuove tavolette di piombo iscritte siceliote', *PP* 52, 306-348
- MARCHETTI P. 1996, 'Le Dromos au cœur de l'agora de Sparte. Les dieux protecteurs de l'éducation en pays dorien. Points de vue nouveaux', *Kernos* 9, 155-170
- MARCHIANDI D. 2003, 'L'Accademia: un capitolo trascurato dell'Atene dei Tiranni', *ASAtene* 81, serie III, 3, tomo 1, 11-81
- MARGINESU G. 2005, *Gortina di Creta. Prospettie epigrafiche per lo studio della forma urbana*, Atene
- MARGINESU G. 2008, 'Diarchi. Giudici di strade', *Workshop di Archeologia Classica*, in c.d.s.
- MARTIN R. 1951, *Récherches sur l'agora grecque. Etudes d'histoire et d'architecture urbaines*, Paris
- MARTIN R. 1956, *L'Urbanisme dans la Grèce antique*, Paris
- MATHIESEN T.J. 1999, *Apollo's Lyre. Greek Music and Music Theory in Antiquity and in the Middle Ages*, Lincoln-London
- MCCREDIE J.R. 1971, 'Hippodamos of Miletos', in D.G. Mitten-J.G. Pedley-J.A.Scott (a cura di), *Studies presented to George M.A. Hanfmann*, Mainz, 95-100
- Mégara Hyblaea* 5, M. Gras - H. Tréziny - H. Broise, *Mégara Hyblaea 5. La ville archaïque*, Roma 2005
- MEIGGS R. - LEWIS D. 1988, *A Selection of Greek Historical Inscriptions*, Oxford
- MERCURI L. 2004, 'Programmi pergameni ad Atene: la stoa di Eumene', *ASAtene* LXXXII, s. III, 4, I (2006), 61-80
- MERIANI A. 1995, "Un 'esperimento' di Pitagora (Nicom. *Harm. ench.* 6, pp. 245-248 Jan)", in B. Gentili - F. Perusino (a cura di), *Mousike. Metrica ritmica e musica greca in memoria di Giovanni Comotti*, Pisa-Roma

- MERRITT B.D. 1939, 'Greek Inscriptions', *Hesperia* 8, 48-90
- MERTENS D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma
- MISSAILIDOU-DESPOTIDOU V. 1993, 'A hellenistic inscription from Skoutoussa (Thessaly) and the fortification of the city', *BSA* 88, 187-217
- MILCHHOEFER A. [1891] 1977, *Schriftquellen zur Topographie von Athen*, Berlin, rist. in A.N. Oikonomides (a cura di), *Ancient Athens, Pireus & Faleron: Literary and Epigraphical Testimonia on Their Topography, Cults, Monuments and Ekistic History*, Chicago
- MILES M.M. 1998, *The City Eleusinion*, (*The Athenian Agora* 31), Princeton
- MILIADI I. 1955, 'Ανασκαφαὶ νοτίως τῆς Ακροπόλεως', *Prakt*, 36-52
- MILLER S. 1995, 'Architecture as Evidence for the Identity of the Early Polis', in M.H. Hansen (eds.), *Sources for the Ancient Greek City-State* (Actes of the Copenhagen Polis Center, 2), Copenhagen, 204-244
- MONACO M.C. 2000, *Ergasteria. Impianti artigianali ceramici ad Atene e in Attica*, Roma
- MONACO M.C. 2001, 'Contributi allo studio di alcuni santuari ateniesi I: il temenos del Demos e delle Charites', *ASAtene* 79, s. III, 1, 103-150
- MONACO M.C. 2003, 'Recensione a: J. Papadopoulos, *Ceramicus Redivivus. The Early Iron Age Potters' Field in the Area of the Classical Athenian Agora*, *Hesperia* suppl. 31, Princeton 2003', *ASAtene* 81, s. III, 3, 2, (2005), 687-696
- MONACO M.C. 2004, 'L'Hipparcheion, il lato settentrionale dell'agorà di Atene e l'acquedotto cimoniano', *Workshop di Archeologia Classica* 1, 17-49
- MORRIS I. 1987, *Burial and ancient society. The rise of the Greek city-state*, Cambridge
- MOTTAS F. - DECOURT J.C. 1997, 'Voies et milliaires romains de Thessalie', *BCH* 121, 311-354
- MUGLIA A. 1997, *L'area di rispetto nelle colonie magno-greche e siceliote. Studio di antropologia della forma urbana*, Palermo
- MUSTI D. - TORELLI M. 1992, *Pausania, Guida della Grecia, Libro III, La Laconia*, (testo, traduzione e commento a cura di), Vicenza
- MYLONAS G.E. 1961, *Eleusis and the Eleusinian Mysteries*, Princeton
- NEILS J. 1992, 'The Panathenaia: An Introduction', in Id., *Goddess and Polis. The Panathenaic Festival in Ancient Athens*, Princeton, 13-27
- NENCI G. 1979, 'Spazio civico, spazio religioso e spazio catastale nella polis', *AnnPisa* 9 (s. III), 459-477
- NENCI G. 1982, 'Il Pelargico (Thuc., II, 17. 1-3; Parke-ovestormell, Delphic Oracle, II, n. 1) e la zona di rispetto nelle città greche arcaiche', in *Aparchai. Nuove ricerche e studi sulla Magna Grecia e la Sicilia antica in onore di P.E. Arias*, Pisa, 35-43
- NIKOPOULOU Y. PH. 1971, 'Τοπογραφικά Αθηνῶν', *AAA* IV, 1-9
- NIEMEIER W.D. 2002, *Der Kuros vom Heiligen Tor. Überraschende Neufunde archaischer Skulptur im Kerameikos in Athen*, Mainz am Rhein
- Nomima, H. Van Effenterre, F. Ruzé, *Nomima. Recueil d'inscriptions politiques et juridiques de l'archaïsme grec*, I, Parigi - Roma 1994
- NULTON P.E. 2003, *The Sanctuary of Apollo Hypoakraios and Imperial Athens*, Providence
- OIKONOMIDES A.N. 1964, *The Two Agoras in Ancient Athens*, Chicago
- OIKONOMIDES A.N. 1971, "An Axon from Chios and a Horos from Athens", in *Acta of the Fifth International Congress of Greek and Latin Epigraphy* (Cambridge 1967), Oxford, 19-25

- OSANNA M. 1988-89, 'Il problema topografico del santuario di Afrodite Urania ad Atene', *ASAtene* 66-67, n.s. 48-49 (1993), 73-95
- OSANNA M. 1992, 'Il culto di Hermes Agoraios ad Atene', *Ostraka* 1, 2, 215-222
- OSANNA M. 1999, 'Le "Erme", Hermes e la Stoa "delle Erme"', *Ostraka* 8, 491-501
- OU DOT E. 2006, 'Une fête athénienne méconnue dans le Panathénaique d'Ælius Aristide (§ 363 Lenz-Behr/§ 308 Dindorf)', in P. Brillet-Dubois - É. Parmentier (a cura di), *Φιλολογία. Mélanges offerts à Michel Casevitz*, Paris, 269-275
- PAA, 1997, J.S. Traill, *Persons of Ancient Athens*, Toronto
- PHILADELPHUS A. 1921, 'Ανασκαφή παρὰ τὸ Λυσικράτειον μνημεῖον', *ArchEph*, 83-97
- PHILLIPS D.J. 2003, 'Athenian political history: A Panathenaic perspective', in D. Phillips- D. Pritchard (a cura di), *Sport and Festival in the Ancient Greek World*, Swansea, 197-232
- PACHYGIANNI KALOUDI PH. 1978, 'Κεφαλή ερμιδίου', *ArchDelt* 33, A1, 342 ss.
- PAPADOPOULOS J.K. 1996, 'The Original Kerameikos of Athens and the Siting of the Classical Agora', *GRBS* 37, 107-128
- PAPADOPOULOS J.K. 2003, J.K. Papadopoulos, *Ceramicus Redivivus. The Early Iron Age Potters' Fields in the Area of the Classical Athenian Agora* (*Hesperia* suppl. 31), Princeton
- PAPADOPOULOU-KANNELLOPOULOU CH. 1997, *Ιερὸ τῆς Νύμφης. Μελανόμορφες λουτροφόροι*, Αθήνα
- PAPAPOSTOULOU I.A. 1968, 'Μικρὰι ανασκαφικαὶ ἐρευναι περί τῆς Ακροπόλεως', *AAA* I, 1, 18-20
- PAPACHATZIS N.D. 1974, *Αττικά. Πανσανίου Ελλάδος Περιήγησις*, 1, Αθήνα
- PARKE H.W. 1939, 'The Pythais of 355 a.C. and the Third Sacred War', *JHS* 59, 80-83
- PARKE H.W. 1977, *Festivals of the Athenians*, London
- PARKER R. 1996, *Athenian Religion: A History*, Oxford
- PARLAMA A. - STAMPOLIDIS N. 2000, *Η Πόλη κάτω από την Πόλη, Αθήνα (The City beneath the City, Athens)*
- PARSON A.W. 1943, 'Klepsydra and the Paved Court of the Pythion', *Hesperia* 12, 191-267
- PELAGATTI P. 1977, 'Sacelli e nuovi materiali architettonici a Naxos, Monte San Mauro e Camarina', *CronCatania* 16, 43-65
- PELAGATTI P. 1998, 'Dalle perlustrazioni di Paolo Orsi e Antonio Salinas alle ricerche recenti', in M.C. Lentini (a cura di), *Naxos, a quarant'anni dall'inizio degli scavi* (Atti della tavola rotonda, Giardini Naxos 1995), Messina, 39-69
- PHILADELPHUS A. 1943, 'Le sanctuaire d'Artémis Kalliste et l'ancienne rue de l'Académie', *BCH* 51, 155-163
- PITTAKIS K.S. 1935, *L'Ancienne Athènes*, Athens
- POURSAT J.-C. 1968, 'Les représentations de danse armée dans la céramique attique', *BCH* 92, 550-615
- PRITCHETT W. K. 1953, 'The Attic Stelai, Part I', *Hesperia* 22, 225-299
- PRITCHETT W.K. 1980, *Studies in Ancient Greek Topography. Part III (Roads)*, Berkeley-Los Angeles-London
- PRIVITERA S. 2002, 'Plutarco, IG II² 1665 e la topografia del Cinosarge', *ASAtene* 80, S. III, 2, 51-66
- PRONTERA F. 2003, *Tabula Peutingeriana. Le antiche vie del mondo*, Firenze
- RADKE G. 1981, *Viae Publicae Romanae*, Bologna
- RAUBITSCHKE A.E. 1949, *Dedications from the Athenian Akropolis. A Catalogue of the Inscriptions of the sixth and fifth centuries B.C.* (ed. with L.H. Jeffery), Cambridge
- RAUBITSCHKE A.E. 1992, 'Wo war der erste Dromos der Panathenäen?', *Nikephoros* 5, 9

- RHOMAIOS K.A. 1930, *CVA Grèce 1, Athènes (Musée National) 1*, Paris
- RITCHIE C.E. 1984, *The Athenian Boundary Stones of Public Domain*, Ann Arbor
- ROBERT L. 1980, *A travers l'Asie Mineure. Poètes et prosateurs, monnaies grecques, voyageurs et géographie*, Paris
- ROBERTSON N. 1985, 'The Origin of Panathenaea', *RhM* 128, 231-295
- ROBERTSON N. 1998, 'The City Center of Archaic Athens', *Hesperia* 67, 283-302
- ROBERTSON N. 2005, 'Athenian Shrines of Aphrodite, and the early development of the city', in *Teseo e Romolo*, 43-112
- RODENWALDT G. 1912, 'Pan am Ilissos', *AM* 37, 141-150
- ROMANO D.G. 1985, 'The Panathenaic Stadium and Theater of Lykourgos: A Re-Examination of the Facilities on the Pnix Hill', *AJA* 89, 441-454
- ROMANO D.G. 1996, 'Lykourgos, the Panathenaia and the Great Altar of Athena: Further Thoughts Concerning the Pnix Hill', in FORSÉN - STANTON 1996, 71-85
- ROSS HOLLOWAY R. 1966, 'Exploration of the Southeast Stoa', *Hesperia* 35, 79-85
- ROUX G. 1976, *Delphes, son oracle et ses dieux*, Paris
- SALVIAT F. - SERVAIS J. 1964, 'Stèle indicatrice thasienne trouvée au sanctuaire d'Alikí', *BCH* 88, 267-287
- SHAPIRO H.A. 1989, *Art and Cult under the Tyrants in Athens*, Mainz am Rhein
- SCHMALZ G.C.R. 2006, 'The Athenian Prytaneion discovered?', *Hesperia* 75, 33-81
- SCHNURR C. 1995 a, 'Die Alte Agora Athens', *ZPE* 105, 131-138
- SCHNURR C. 1995 b, 'Zur Topographie der Theaterstätten und der Tripodenstrasse in Athen', *ZPE* 105, 139-153
- SHEAR T.L. 1933, 'The campaign of 1931', *Hesperia* 2, 96-109
- SHEAR T.L. 1936, 'The campaign of 1935', *Hesperia* 5, 1-42
- SHEAR T.L. 1937, 'The campaign of 1936', *Hesperia* 6, 333-381
- SHEAR T.L. 1939, 'The campaign of 1938', *Hesperia* 8, 201-246
- SHEAR T.L. 1940, 'The campaign of 1939', *Hesperia* 9, 274-291
- SHEAR, JR. T.L. 1971, 'The Athenian Agora: Excavations of 1970', *Hesperia* 40, 259 ss.
- SHEAR, JR. T.L. 1973, 'The Athenian Agora: Excavations of 1971', *Hesperia* 42, 121-179; 359-407
- SHEAR, JR. T.L. 1975, 'The Athenian Agora: Excavations of 1973-1974', *Hesperia* 44, 331-374
- SHEAR, JR. T.L. 1978, 'Tyrants and Buildings in Archaic Athens', in A. William-P. Childs (a cura di), *Athens Comes of Age. From Solon to Salamis* (Papers of a Symposium Sponsored by The Archaeological Institute of America, Princeton Society, and The Department of Art and Archaeology, Princeton University), Princeton, 1-19
- SHEAR, JR. T.L. 1984, 'The Athenian Agora: Excavations of 1980-1982', *Hesperia* 53, 1-57
- SHEAR, JR. T.L. 1994, 'ἰσονόμους τ' Ἀθήνας ἐποισάτην: The Agora and the Democracy', in *Archaeology of Athens*, 225-248
- SHEAR, JR. T.L. 1997, 'The Athenian Agora: Excavations of 1989-1993', *Hesperia* 66, 495-548
- SHIPLEY G. 2005, 'Little Boxes on the Hillside: Greek Town Planning, Hippodamos, and Polis Ideology', in M.H. Hansen (a cura di), *The Imaginary Polis*, (Acts of the Copenhagen Polis Centre vol. 7, Copenhagen 2004), Copenhagen
- SIEWERT P. 1999, 'Literarische und epigraphische Testimonien über 'Kerameikos' und 'Kerameis'', *AM* 114, 1-8

SIMON E. 1983, *Festivals of Attica: An Archaeological Commentary*, Madison

SKIAS A. 1893, 'Περὶ τῆς ἐν τῇ κοίτῃ τοῦ Ἰλισοῦ ἀνασκαφῆς', *Prakt*, 111-136

SKIAS A.N. 1902, 'Τύμβος προϊστορικὸς ὑπὸ τὴν Ἀκρόπολιν', *ArchEph*, 123-130

SKILARDI D.O. 1968, 'Ἀνασκαφαὶ παρὰ τὰς Ἡρίας πύλας καὶ τοπογραφικὰ προβλήματα τῆς περιοχῆς', *ArchEph*, 8-52

SMITHSON E. 1968, 'The tomb of a rich Athenian lady', *Hesperia* 37, 77-136

SMITHSON E. 1974, 'A geometric cemetery on the Areopagus: 1897, 1932, 1947', *Hesperia* 43, 147-178

SPETSIERI-CHOREMI A. 1995, 'Library of Hadrian at Athens. Recent finds', *Ostraka* 4, 137-147

SPETSIERI-CHOREMI A. 2001, 'Θραῦσμα ἀναθηματικοῦ ἀναγλύφου ἀπὸ τὴν περιοχὴ τοῦ ἀθηναικοῦ Ἐλευσινίου', *ArchEph* 139 (2000), 1-18

STANTON G.R. 1996, 'The Shape and Size of the Athenian Assembly Place in its Second Phase', in FORSÉN - STANTON 1996, 7-21

STAVROPOULLOU PH.D. 1955, 'Ἀνασκαφὴ παρὰ τὴν Ἀκαδημειαν τοῦ Πλάτωνος', *Prakt*, (1960), 53-61

STEINHAEUER G. 2007, 'Ο Ἰππόδαμος καὶ ἡ διαίρεσις τοῦ Πειραιῶς', in GRECO-LOMBARDO 2007, 191-209

STROUD R.S. 1998, *The Athenian Grain Tax-Low of 374/3, b.C.*, (*Hesperia* suppl. 29), Princeton

STROSZECK J. 2003, 'ΟΡΟΣ ΚΕΡΑΜΕΙΚΟΥ. Zu den Grenzsteinen des Kerameikos in Aten', *Polis* I, 2003/1, 53-83

STUPPERICH R. 1977, *Staatsbegräbnis und Privatgrabmal im klassischen Athen*, 1977

TALAMO C. 1995, 'Turi: il racconto della fondazione e il territorio', in A.S. Marino (a cura di), *L'incidenza dell'antico. Studi in memoria di Ettore Lepore* I, Atti del Convegno Internazionale, Anacapri (1991), Napoli, 405-414

Teseo e Romolo: E. Greco (a cura di), *Teseo e Romolo. Le origini di Atene e Roma a confronto*, (Atti del Convegno Internazionale di Studi - Scuola Archeologica Italiana di Atene, 30 giugno - 1 luglio 2003), Atene 2005

THOMPSON H.A. 1937, 'The American Excavations in The Athenian Agora: Eleventh Report. Buildings on the West Side of the Agora', *Hesperia* 6, 1-226

THOMPSON H.A. 1940, *The Tholos of Athens and its predecessors* (*Hesperia* Suppl. 4), Princeton

THOMPSON H.A. - SCRANTON R.L. 1943, 'Stoas and City Walls on the Pnix', *Hesperia* 12, 269-383

THOMPSON H.A. 1948, 'The Excavation of the Athenian Agora, Twelfth Season: 1947', *Hesperia* 17, 149-196

THOMPSON H.A. 1949, 'Excavations in the Athenian Agora: 1948', *Hesperia* 18, 211-229

THOMPSON H.A. 1952a, 'The Altar of Pity in the Athenian Agora', *Hesperia* 21, 47-82

THOMPSON H.A. 1952b, 'Excavations in the Athenian Agora: 1951', *Hesperia* 21, 83-113

THOMPSON H.A. 1956, 'Activities in the Athenian Agora: 1955', *Hesperia* 25, 46-68

THOMPSON H.A. 1959, 'Activities in the Athenian Agora: 1958', *Hesperia* 28, 91 ss.

THOMPSON H.A. 1960, 'Activities in the Athenian Agora: 1959', *Hesperia* 29, 327 ss.

THOMPSON H.A. 1961, 'The Panathenaic Festival', *AA* 76, 224-231

THOMPSON H.A. 1966, 'Activity in the Athenian Agora 1960-1965', *Hesperia* 35, 37-54

- THOMPSON H.A. 1968, 'Activity in the Athenian Agora 1966-1967', *Hesperia* 37, 36-72
- THOMPSON H.A. 1978, 'Some Hero Shrines in Early Athens', in A. William-P. Childs (a cura di), *Athens Comes of Age. From Solon to Salamis* (Papers of a Symposium Sponsored by The Archaeological Institute of America, Princeton Society, and The Department of Art and Archaeology, Princeton University), Princeton
- THOMPSON H.A. 1988, 'Building for a Democratic Society. The Athenian Agora After Ephialtes', in *Πρακτικά του 12^{ου} Διεθνούς Συνεδρίου Κλασικής Αρχαιολογίας* (Αθήνα 4-10 Σεπτεμβρίου 1983), 4, Αθήνα, 198-204
- THREPSIADI I. 1953, 'Ανασκαφικαὶ ἔρευναι ἐν Αθήναις', *Prakt*, (1956), 61-71
- THREPSIADIS I. – TRAVLOS I. 1961-62, 'Ανασκαφαὶ νοτίως τοῦ Ὀλυμπίου', *ArchDelt* 17, B1', 9-14
- THREPSIADIS J. -VANDERPOOL E. 1963, 'Πρὸς τοῖς Ἑρμαῖς. Investigations at Nos. 7-9 Theseion Street, Athens', *ArchDelt* 18, A', 99-114
- THREPSIADIS J. -VANDERPOOL E. 1964, 'Themistokles' Sanctuary of Artemis Aristobule', *ArchDelt* 19, A', 26-36
- THREPSIADI I. 1971, 'Ανασκαφικαὶ καὶ τυχαῖα εὐρήματα Ἀττικῆς, Βοιωτίας καὶ Εὐβοίας', *ArchEph*, 9-45
- TOBIN J. 1993, 'Some New Thoughts on Herodes Atticus's Tomb, His Stadium of 143/4, and Philostratus *VS* 2.550', *AJA* 97, 81-89
- TOBIN J. 1997, *Herodes Attikos and the City of Athens. Patronage and Conflict under the Antonines*, Amsterdam
- TÖLLE-KASTENBEIN R. 1994a, *Das archaische Wasserleitungsnetz für Athen und seine späteren Bauphasen*, Mainz a/R
- TÖLLE-KASTENBEIN R. 1994b, *Das Olympieion in Athen*, Cologne
- TOMLINSON R.A. 2002, 'Road communications in Classical Attica: Athens and the Mesogeia', in *Goette* 2002, 33-42
- TORELLI M. 1995, 'L'immagine dell'ideologia augustea nell'agora di Atene', *Ostraka* 4, 9-31
- TOWNSEND R.F. 1995, *The East Side of the Agora. The Remains beneath the Stoa of Attalos*, (The Athenian Agora 27), 1995
- TRACY S.V. 1991, 'The Panathenaic Festival and Games: An Epigraphic Inquiry', *Nikephoros* 4, 133-153
- TRAILL J.S. 1975, *The Political Organization of Attica. A Study of the Demes, Trittyes, and Phylai, and their representation in the Athenian Council*, (Hesperia Suppl. 14), Princeton
- TRAILL J.S. 1986, *Demos and Trittyes. Epigraphical and Topographical Studies in the Organization of Attica*, Toronto
- TRAVLOS G. 1937, 'Ανασκαφαὶ Ἱερῶς Ὀδοῦ', *Prakt*, 25-41
- TRAVLOS G. 1949, 'Ανασκαφικαὶ ἔρευναι παρὰ τὸ Ὀλυμπίεον', *Prakt*, 25-43
- TRAVLOS J. 1949, 'The West Side of Agora Restored', in *Commemorative Studies in honor of Theodore Leslie Shear* (Hesperia suppl. 8), 382-393
- TRAVLOS I.N. 1960, *Πολεοδομικὴ ἐξέλιξις τῶν Ἀθηνῶν*, Αθήναι
- TRAVLOS J. - FRANTZ A. 1965, 'The Church of St. Dionysios the Areopagite and the Palace of the Archbishop of Athens in the 16th Century', *Hesperia* 34, 157-202
- TRAVLOS G. 1970, 'Τὸ γυμνάσιον τοῦ Κυνοσάργου', *AAA* 3, 6-14
- TRAVLOS J. 1971, *Pictorial dictionary of Ancient Athens*, London
- TRAVLOS J. 1974, 'The Lawcourt ΕΠΙ ΠΑΛΛΑΔΙΩΙ', *Hesperia* 43, 500-511
- TSAKOS K. - TYROVOUZI PH. 1986, 'Μακρυγιάννη. Κτίριο Weiler', *ArchDelt* 41, B1', Χρονικά, 11-15

- TUCHELT K.- SCHNEIDER P. - SCHATTNER T.G. - BALDUS H.R. 1996, *Ein Kultbezirk an der Heiligen Straße von Milet nach Didyma*, Mainz am Rhein
- TZIFOPOULOS Y.Z. 1992-1998, 'Hekate? Street: A Horos from Ἡλιόκαστρο of Hermione', *Horos* 10-12, 251-258
- TZIFOPOULOS Y.Z. 1998, 'Hemerodromoi' and Cretan 'Dromeis'? Athlets or Military Personnel? The case of the Cretan Philonides', *Nikephoros* 11, 1998, 137-170
- TZIFOPOULOS Y.Z. 2004, 'Pecunia sacra deae Diktynnae: Τα μιλιάρια από τη Βιράν Επισκοπή και το Ροδωπού και άλλες επιγραφικές μαρτυρίες', in *Creta romana e protobizantina. Atti del congresso internazionale* (Iraklion 2000), Padova, 94-108
- VALAVANIS P. 1992, *Hysplex. The Starting Mechanism in Ancient Stadia. A Contribution to Ancient Greek Technology*, Berkeley-Los Angeles-London
- VALDÉS M. 2002, *Politica y religión en Atenas arcaica. La reorganización de la polis en época de Solón*, (BAR International Series 1018) Oxford
- VALDÉZ GUÍA M. 1994, 'El culto de Apolo Patroos en las fraternías', *Gerion* 12, 45-61
- VALLET G. 1974, 'Le "stenopos" des Muses à Métafonte', in P. Gros-J.-P. Morel (a cura di), *Mélanges de philosophie, de littérature et d'histoire ancienne offerts à Pierre Boyancé*, Roma
- VERSAKIS PH. 1910, 'Τὸ ἱερὸν τοῦ ἥρωος ἱατροῦ', *ArchEph*, 267-270
- VANDERPOOL E. 1949, 'The Route of Pausanias in the Athenian Agora', *Hesperia* 18, 128-137
- VANDERPOOL E. 1956, 'News Letter from Greece', *AJA* 60, 267-274
- VANDERPOOL E. 1959, 'Roads at the Northwest Corner of the Agora', *Hesperia* 28, 289-297
- VANDERPOOL E. 1974 a, 'Victories in the Anthippasia', *Hesperia* 43, 311-313
- VANDERPOOL E. 1974 b, 'The date of Pre-Persian City-ovestall of Athens', in D.W. Bradeen & M.F. Mc.Gregor (a cura di), *Φόρος: Tribute to Benjamin Dean Meritt*, New York, 156-160
- VASILAROU M. 1986, 'Κατάλογος Ἀθηναίων ἀρχόντων', *Horos* 4, 35-37
- VATIN C. 1976, 'Jardins et services de voirie', *BCH* 100, 555-564
- VERMEULE E. - TRAVLOS J. 1966, 'Mycenaean tomb beneath the Middle Stoa', *Hesperia* 35, 55-78
- YOUNG R.S. 1938, 'Pottery from a seventh-century well', *Hesperia* 7, 412-428
- YOUNG R.S. 1939, *Late Geometric Graves and a Seventh Century Well in the Agora*, (*Hesperia* suppl. 2), Princeton
- YOUNG R.S. 1949, 'An Early Geometric Grave near the Athenian Agora', *Hesperia* 18, 275-297
- YOUNG R.S. 1951a, 'Sepulturae intra urbem', *Hesperia* 20, 67-134
- YOUNG R.S. 1951b, 'An Industrial District of Ancient Athens', *Hesperia* 20, 135-288
- WEIR R.G.A. 1995, 'The lost archaic Wall around Athens', *Phoenix* 49, 247-258
- WELTER G. 1922, 'Die Tripodenstrasse in Athen', *AM* 47, 72-77
- WHITEHEAD D. 1986, *The Demes of Attica, 508-7-ca 250 B.C., Political and Social Study*, Princeton
- WHITLEY J. 1994, 'The Monuments That Stood before Marathon: Tomb Cult and Hero Cult in Archaic Attica', *AJA* 98, 213-230
- WILHELM A. 1905, 'Ἀττικά Ψηφίσματα', *ArchEph*, 217-252
- WILLIAMS C.K. - FISHER J.E. 1973, 'Corinth, 1972: The Forum Area', *Hesperia* 42, 1-44

- WILLIAMS C.K.-MACINTOSH J.-FISCHER J.E. 1974, 'Exavation at Corinth, 1973', *Hesperia* 43, 1-76
- WILLIAMS C.K. 1978, 'Corinth 1977, Forum SouthWest', *Hesperia* 47, 1-39
- WILSON P. 2000, *The Athenian Institution of the Khoregia*, Cambridge
- WINTER F.E. 1982, 'Sepulture intra Urbem and the Pre-Persian Walls of Athens', in *Studies in Attic Epigraphy, History and Topography, Presented to Eugene Vanderpool* (*Hesperia* suppl. 19), 199-204
- WOODFORD S. 1971, 'Cults of Heracles in Attica', in D.G. Mitten *et al.* (a cura di), *Studies Presented to George M.A. Hanfmann*, Cambridge, 211-227
- WREDE H. 1985, *Die Antike Herme*, Mainz am Rhein (1986)
- WYCHERLEY R.E. 1959, 'Two Athenian Shrines', *AJA* 63, 67-42
- WYCHERLEY R.E. 1963a, 'Pausania at Athens, II. A commentary on Book I, Chapters 18-19', *GRBS* 4, 157-175
- WYCHERLEY R.E. 1963b, 'The Python at Athens. Thucydides 2.15.4; Philostratos, Lives of the Sophists 2.1.7', *AJA* 67, 75-79
- WYCHERLEY R.E. 1963c, 'The Scene of Plato's Phaidros', *Phoenix* 17, 88-98
- WYCHERLEY R.E. 1978, *The Stones of Athens*, Princeton
- ZACHARIADOU O. 2000, 'Syntagma Station', 'Herodou Attikou', 'Akadimia Station', in *PARLAMA-STAMPOLIDIS* 2000, 148-161, 191-195, 246-249

Indice delle fonti epigrafiche

Agora, Inventario

A 3534	223 ¹¹⁵⁹
I 1749	57 (7)
I 2080	216 ¹¹²⁰
I 3226	223 ¹¹⁵⁹
I 3361	57 (8)
I 4963	33 ²¹³ , 34 (fig. 2), 56 (4)
I 5510	154 ⁸¹⁸ , 223 ¹¹⁵⁷
I 5476	26 (fig. 1), 57 (9)
I 5577	30 ¹⁷⁹
I 5675	223 ¹¹⁵⁹
I 5770	36 (fig. 3a), 37 ²⁴² , 137 (fig. 29), 140
I 6835	39 ²⁴⁹
I 7039	108 (fig. 17), 223 ¹¹⁵⁷
I 7166	59 (21)
I 7349	19 ⁷⁰ , 58 (14)
I 7505	59 (20)

Atene, Museo Epigrafico, Inventario

10172	23 ¹¹⁷ , 57 (10)
-------	-----------------------------

Agora XIX

H25	107 ⁵⁹⁴ , 114 ⁶¹⁷ , 154 ⁸¹⁸ , 223 ¹¹⁵⁷
H26	107 ⁵⁹⁴ , 223 ¹¹⁵⁷
H27	223 ¹¹⁵⁹
H28	223 ¹¹⁵⁹
H29	19 ⁶⁷
H30	37 ²³⁶ , 37 ²³⁸ , 37 ²⁴² , 141 ⁷⁶⁴
H31	37 ²³⁷ , 39 ²⁴⁹
H32	59 (20)
H33	57 (8), 24 ¹²⁰
H34	26 ¹³⁹ , 28 ¹⁶³ , 57 (9)
H35	59 (21)
H92	37 ²⁴⁰
P2	24 ¹¹⁸
P4	46 ³¹⁸
P5	15 ²⁸ , 24 ¹¹⁸ , 62 (42)
P10	18 ⁶⁰ , 18 ⁶² , 24 ¹¹⁸ , 62 (43)
P11	18 ⁶²

P13	24 ¹¹⁸
P14	18 ⁶²
P15	24 ¹¹⁸
P17	18 ⁶⁴
P18	24 ¹¹⁸
P21	24 ¹¹⁸
P24	24 ¹¹⁸
P26	18 ⁶⁰ , 18 ⁶⁵ , 23 ¹¹⁵ , 24 ¹¹⁸ , 46 ³¹⁵ , 57 (7), 61 (40), 62 (43), 118 ⁶⁴⁵

DITTENBERGER-PURGOLD 1896, 171 51³⁵⁴

DUCHÊNE 1992 20⁸², 20⁸³, 23¹⁰⁸, 27¹⁵⁰, 32²⁰², 47³²³, 54³⁹², 55³⁹⁷

FD III

1, 511	33 ²⁰⁶
2, 47-48	27 ¹⁴⁸

HELLMANN 1999

1	21 ⁹⁴
2	54 ³⁹⁰
3	54 ³⁹²

Hesperia

5, 1936, 393-413, n° 10	57 (7)
10, 1941, 40-41, n° 8	57 (8)
26, 1957, 79, n° 24	30 ¹⁷⁹
42, 1973, 389, n° 3	58 (14)

IC I

XVI, 5	17 ⁵⁰ , 19 ⁷³
XVIII, 9	17 ⁵¹

IC IV

40	19 ⁷³
46	19 ⁷³

IG I²

876 39²⁵¹, 104⁵⁸¹
 883 37²⁴⁰

IG I³

79 25¹³⁷, 134⁷²¹
 394 134⁷²¹
 425 37²⁴⁰
 426 105⁵⁸³, 116⁶³¹
 507 35²²², 36²²⁷, 59 (25), 138⁷³³
 508 35²²², 59 (25), 138⁷³³
 509 35²²², 59 (25), 138⁷³³
 948 29¹⁶⁶
 1023 51³⁶⁰, 64 (50)
 1055 A 118, 118⁶⁴⁰, 212¹⁰⁸⁶, 213
 1055 B 40, 118, 118⁶⁴⁰, 212¹⁰⁸⁶, 213
 1059 160⁸⁴⁷
 1065 117⁶³⁴
 1066 A-C 207¹⁰⁵²
 1067 207¹⁰⁵²
 1087 107⁵⁹⁴, 211¹⁰⁷¹, 212¹⁰⁸⁶, 213, 223¹¹⁵⁷
 1088 107⁵⁹⁴, 211¹⁰⁷¹, 212¹⁰⁸⁶, 213, 223¹¹⁵⁷
 1089 223¹¹⁵⁹
 1092 118-119⁶⁴⁷
 1092 bis 21⁹¹, 50³⁵⁰, 63 (49)
 1093 59 (18)
 1094 59 (19)
 1094 bis 59 (20)
 1095 25¹²⁹, 60 (31)
 1096 25, 25¹²⁹, 25¹³², 60 (30), 60 (31)
 1097 19⁶⁷
 1100 39²⁵¹, 104⁵⁸¹
 1105-1108 19⁶⁷
 1109 23¹¹⁴, 62³⁹⁹
 1110 23¹¹⁴, 47³²⁰, 62 (41)
 1111 23¹¹⁴, 46
 1112 23¹¹⁴
 1113 23¹¹⁴, 46
 1114 23¹¹⁴
 1115 23¹¹⁴

IG II²

380 20⁸¹, 32²⁰², 53³⁷⁹
 421 216¹¹²⁰
 659 53³⁸¹
 673 60 (30) (31)
 968 141⁷⁶⁷
 1100 184⁹³³
 1582 57 (7)
 2119 16⁴⁰, 60 (28)
 2292 146⁷⁸⁰
 2362 37²⁴⁰
 2495 172⁸⁹⁴
 2617 37²³⁷⁻³²⁸, 39²⁴⁵, 150⁷⁹⁴⁻⁷⁹⁵
 2618 37²³⁷⁻³²⁸, 39²⁴⁷, 150⁷⁹⁴
 2619 37²³⁷⁻³²⁸, 39²⁴⁸, 150⁷⁹⁴
 2624 25¹²⁹, 60 (31)
 2626 14¹², 59 (22)
 2627 56 (3)
 2628 19⁶⁸, 58 (15), 181⁹²⁴
 2630 23¹¹⁷, 57 (10)
 2639 50³⁴⁹ (fig. 5), 56 (1)
 2640 50³⁴⁰
 2776 22¹⁰³, 77⁴⁷⁰
 2877 78⁴⁷⁶
 3185 78⁴⁷⁵
 4719 27¹⁵⁰
 4850 27¹⁵⁰
 4852 27¹⁵⁰, 31¹⁸⁶
 5077 31¹⁹⁰
 5181 52³⁷², 64 (51)
 5182 52³⁷², 64 (51)
 5202 52³⁷⁴, 64 (52)
 5204 52³⁷⁵, 64 (53)

IG V

2, 443 17⁵⁵

IG XII

5, 115 21⁹⁴

IG XIV

209 44²⁹⁵
 352 17⁵⁷

Kerameikos, Inventario

- I 238 38 (fig. 4), 39²⁴⁵
 I 239 38 (fig. 4), 39²⁴⁸
 I 240 36 (fig. 3b), 38 (fig. 4), 39²⁴⁷
 I 322 39²⁵⁰

MISSAILIDOU-DESPOTIDOU 1993 21⁹⁴*Nomima*

- n° 83 29¹⁶⁶

OIKONOMIDES 1971 47³²⁰, 62 **(41)**³⁹⁹*PAA*

- 6, 393420 56 **(4)**

RAUBITSCHKE 1949

- n° 318 16⁴²,
 n° 326 35²²³, 36²²⁴, 59 **(25)**, 138⁷³³
 n° 327 35²²³, 59 **(25)**, 138⁷³³
 n° 328 35²²³, 59 **(25)**, 138⁷³³

RITCHIE 1984

- TA 9 216¹¹²⁰
 TA 37-39 39²⁵¹, 104⁵⁸¹
 TA 43 39²⁴⁸
 TA 44 39²⁴⁸
 TA 45 39²⁵⁰
 TA 46 39²⁴⁹
 TA 47 39²⁴⁶, 41²⁶⁶, 150⁷⁹⁶
 TA 77 62 **(41)**
 TA 90 57 **(8)**
 TA 91 57 **(9)**
 TA 92 56 **(1)**

SALVIAT-SERVAIS 1964 51³⁵⁴*SEG*

- X 368 a 223¹¹⁵⁷
 X, 380 62 **(41)**
 XIII, 521 15³¹, 20⁸⁷, 44²⁹⁴, 54³⁹⁰
 XV, 758 15³¹
 XVI, 735 15³¹
 XVII, 536 15³¹
 XX, 16 15³¹
 XXI, 469 30¹⁸⁰
 XXVIII, 232 118⁶⁴⁶
 XXXII, 218 27¹⁴⁸
 XLIV, 173 52³⁷³, 64 **(51)**
 XLIV, 174 52³⁷³, 64 **(51)**
 LI, 168 56 **(4)**

Indice delle fonti letterarie

A. (*Aeschylus*)

<i>Eu.</i> 12-14	26 ¹⁴²
12-14, <i>schol.</i>	26 ¹⁴³ , 57 (9)
<i>Supp.</i> 502	48 ³³⁷

AB (*Anecdota Graeca*, ed. Bekker)

I, 19	67 ⁴¹³ , 216 ¹¹¹²
I, 219 s.v. Βάραθρον	124 ⁶⁷⁹

Ael. Aristid. (*Aelius Aristides*)

<i>Panath.</i> 362 (Lenz-Behr) <i>schol.</i>	138 ⁷³²
<i>Panath.</i> 363 (Lenz-Behr; 308 Dindorf)	27 ¹⁴⁶ , 28 ¹⁶⁰

Aen. Tact. (*Aeneas Tacticus*)

II, 5	42 ²⁷⁷
III, 4-5	42 ²⁷⁷ , 44 ²⁹⁵
X, 8	49 ³⁴³

Aeschin. (*Aeschines*)

I, 157	105 ⁵⁸³
III, 25, <i>schol.</i>	54 ³⁸⁸
<i>Ep.</i> V, 6	105 ⁵⁸³

Alciphro. (*Alciphro*)

I, 13, 3 <i>Schepers</i>	98 ⁵⁵⁷
III, 5, 1 <i>Schepers</i>	61 (36)
7, 1 <i>Schepers</i>	15 ²⁵ , 77 ⁴⁶⁹
15, 4 <i>Schepers</i>	98 ⁵⁵⁷
IV, 14, 7 <i>Schepers</i>	61 (36)
14, 8 <i>Schepers</i>	105 ⁵⁸³

And. (*Andocides*)

I, 71, 76	223 ¹¹⁵⁸
II, 1, 38	67 ⁴²⁰

AP (*Anthologia Palatina*)

IX, 147	25 ¹²⁸
---------	-------------------

Ar. (*Aristophanes*)

<i>Av.</i> 1210-1215	49 ³⁴³
<i>Av.</i> 395, <i>schol.</i>	37 ²⁴¹
997, <i>schol.</i>	49 ³⁴¹ , 118 ⁶⁴⁴
1403, <i>schol.</i>	31 ¹⁸⁹
<i>Eq.</i> 566 a-c, <i>schol.</i>	35 ²¹⁴ , 152 ⁸¹⁴
<i>Pax</i> 9	54 ³⁸⁹
<i>Ra.</i> 129-33	35 ²¹⁷
1087-98	35 ²¹⁷
<i>Ra.</i> 129c, <i>schol.</i>	35 ²¹⁷
501, <i>schol.</i>	118 ⁶⁴⁶
1087, <i>schol.</i>	35 ²¹⁷
1093, <i>schol.</i>	35 ²¹⁷ , 37 ²⁴⁰
1096, <i>schol.</i>	35 ²¹⁸
<i>Th.</i> 100	22 ¹⁰³ , 42 ²⁷² , 58 (13)
<i>Th.</i> fr. 342 (Kock)	43 ²⁸⁸ , 59 (24)
<i>V.</i> 875	27 ¹⁵⁰

Arist. (*Aristoteles*)

<i>Ath.</i> 3, 1	216 ¹¹¹⁹
3, 5	67 ⁴¹³⁻⁴¹⁴ , 216 ¹¹¹²
15, 4-5	216 ¹¹²⁰
18	211 ¹⁰⁷⁸
50-51	54 ³⁸⁵
54	33 ²⁰⁸ , 54 ³⁸⁶
55, 3	30 ¹⁸⁰
57	37 ²³⁴
58	152 ⁸¹⁶
60,3	192 ⁹⁷²
65, 2	49 ³⁴⁶
<i>Oec.</i> II, 1347a	19 ⁷⁴ , 51 ³⁶⁴ , 53 ²⁷⁸
<i>Pol.</i> 1321b	53 ³⁸³
1322b	77 ⁴⁷⁴
1330b-1331a	43 ²⁸⁶ , 44 ²⁹⁷ , 45 ³⁰²

Ath. (*Athenaeus*)

IV 167 f	152 ⁸¹⁴
VII 325 a	48 ³³⁰
325 d	48 ³²⁹ , 63 (47)

X 424 f	32 ¹⁹⁶
XII 542 f	56 (2)
XIII 591 b	67 ⁶¹⁶

Biogr. Anonym. Thuc.

1, 10	99 ⁵⁶²
-------	-------------------

Clem. Al. (Clemens Alexandrinus)

<i>Protr.</i> II, 20	25 ¹²⁸
<i>Strom.</i> I, 78, 5	31 ¹⁸⁹

Cic. (Cicero)

<i>De fin.</i> V, 1	33 ²¹²
<i>Verr.</i> II, 51	41 ²⁷¹

D. (Demosthenes)

XVIII, 141	28 ¹⁵⁷ , 30 ¹⁸⁰
180	105 ⁵⁸³
XXIV, 60	223 ¹¹⁵⁸
LIV, 7	211 ¹⁰⁷⁹

D. L. (Diogenes Laertius)

VI, 13	98 ⁵⁵⁷
--------	-------------------

D. S. (Diodorus Siculus)

XI, 33, 3	152 ⁸¹⁶
XII, 10, 6	42 ²⁷⁴
10, 7	14 ¹⁷ , 23 ¹⁰⁸ , 42 ²⁷⁴
XVII, 52, 2	42 ²⁸⁰
52, 3	14 ¹⁷

E. (Euripides)

<i>El.</i> 775	15 ³⁰
----------------	------------------

EM (Etymologicum Magnum)

s.v. λαύρα	44 ²⁹²
s.v. τρικέφαλος	22 ¹⁰⁴ , 47 ³²⁵ , 62 (44)

Ephor. (Ephorus)

<i>FGrH</i> 70, F 311	26 ¹⁴⁰ , 57 (9)
-----------------------	----------------------------

Eus. (Eusebius Caesariensis)

<i>Ch.</i> LIII, 3-4	36 ²²⁴ , 138 ⁷³²
----------------------	--

Eust. (Eustathius)

<i>ad Iliad.</i> II, 499	27 ¹⁴⁷
XX, 71	48 ³²⁹ , 63 (47)
XXIV, 334	47 ³²⁶ , 63 (45)
<i>ad Od.</i> XXII, 481	47 ³²⁴

h. Hom. (Hymni Homerici)

<i>h. Cer.</i> 195-205	25 ¹²⁸
------------------------	-------------------

Harp. (Harpocratio)

s.v. Ἀπόλλων πατρῶος	30 ¹⁸⁰
s.v. Ἀρδηττός	77 ⁴⁷⁰
s.v. βάραθρον	124 ⁶⁷⁸
s.v. Ἑρμαῖ	51 ³⁵⁷ , 64 (50)
s.v. Εὐρυσάκειον	49 ³⁴¹
s.v. Ἰερὰ ὁδός	24 ¹²² , 24 ¹²⁴ , 60 (30)
s.v. Κεραμεικός	37 ²³⁹
s.v. Κεραμεῖς	37 ²⁴⁰
s.v. κολωνέτας	49 ³⁴⁰
s.v. Λεωκόρειον	211 ¹⁰⁷⁹
s.v. Παναθήναια	138 ⁷³²
s.v. Πάνδημος Ἀφροδίτη	209 ¹⁰⁶³
s.v. Πολύγνωτος	216 ¹¹²⁰
s.v. Τρικέφαλος	22 ¹⁰⁴ , 47 ³²⁵ , 61 (32) (44), 77 ⁴⁶⁹

Hdt. (Herodotus)

II, 7	21 ⁹⁰ , 50 ³⁵² , 63 (49), 211 ¹⁰⁷⁰
V, 64	65 ⁴⁰⁵
VI, 34	28 ¹⁶¹
57	20 ⁷⁷
103	45 ³⁰⁶ , 99 ⁵⁶¹
116	18 ⁵⁹
VII, 6	31 ¹⁸⁹ , 61 (39)
133	124 ⁶⁸⁰
140	209 ¹⁰⁶¹
VIII, 66	18 ⁵⁹
98	40 ²⁵⁸
IX, 13	209 ¹⁰⁶⁰ , 211 ¹⁰⁷⁶ , 217 ¹¹²⁴
32	18 ⁵⁹

Heraclid. (Heraclides Criticus)

Περὶ πόλεων I, 1 (72 Pfister)	9, 43 ²⁸⁴
I, 12 (78 Pfister)	43 ²⁸⁴

Him. (Himerius)

<i>Or.</i> III, 12	16 ³⁷ , 35 ²¹⁵ , 59 (25), 141 ⁷⁶⁷ , 153
XXXI, 63-65	23 ¹¹¹ , 58 (11), 104 ⁵⁷⁸

Hsch. (Hesychius)

s.v. Ἀλεξίκακος	118 ⁶⁴⁶
s.v. ἄρματροχιαῖ	15 ²⁹
s.v. ἄρματροχίη	15 ²⁹
s.v. ἀστραπή δι' Ἄρματος	27 ¹⁴⁷
s.v. Ἀχάρνη	198 ⁹⁹⁴
s.v. Δημίασι πύλαις	98 ⁵⁵⁷ , 124 ⁶⁷⁷

- s.v.* Διομείς 104⁵⁷⁹
s.v. γεφυρίς 25¹²⁷
s.v. Ἰππάρχειοι Ἑρμαῖ 64 (50)
s.v. Ἰπποδάμου νέμησις 23¹¹⁴
s.v. Κεραμεικαὶ 35²¹⁸
s.v. Κεραμεικός 37²³⁹
s.v. λαύρα 44²⁹²
s.v. Λεωκόρειον 211¹⁰⁷⁹
s.v. ἐκ Μελίτης μαστιγίας 118⁶⁴⁶
s.v. Μήλων Ἡρακλῆς 118⁶⁴⁶
s.v. Μύρμηκος ἀτραπούς 22¹⁰³, 58 (13)
s.v.: Μυρμήκων Ὀδοί 22¹⁰¹, 58 (13)
s.v. ἐν Πυθίῳ 27¹⁵²
s.v. Ῥεῖτοί 25¹²⁶, 134⁷²²
s.v. Ῥυμοτομεῖται 43²⁸⁵
s.v. Τρίγλα 48³²⁹, 63 (47)
s.v. Τρικέφαλος (τετρακέφαλος)
Ἑρμῆς 22¹⁰⁴, 47³²², 47³²⁵, 62
(44), 63 (45), 77⁴⁶⁹
s.v. Φαρμακοί 28¹⁵⁶
- Hyp. (*Hyperides*)
Eux. 29 55³⁹⁵
- Isoc. (*Isocrates*)
XVI, 13 15²⁵
- J. (*Josephus*)
BJ, III, 82, 1 42²⁷⁹
- Liv. (*Livius*)
XXXI, 24 33²¹²
- Lucian. (*Lucianus*)
Demon. 57 216¹¹¹²
Dial. meretr. 10, 2, 8 41²⁶⁴
Iuppiter Trag. 15, 16 41²⁶⁴
Pisc. 13 41²⁶⁴
- Lys. (*Lysias*)
XXXII, 14 195⁵⁸³
- Marcellin. (*Marcellinus*)
Vit. Thuc. 17 99⁵⁶², 117⁶³⁵
55 99⁵⁶², 117⁶³⁵
- Paus. (*Pausanias*)
I, 1, 2 18⁵⁹
1, 4 18⁵⁹, 129⁷⁰⁶
1, 5 84⁵¹⁴
- 2, 2 46³¹⁴, 121⁶⁶⁸
2, 4-5 141⁷⁶⁷, 153
2, 4, *schol.* 35²¹⁸
3, 1 209¹⁰⁶³
3, 4 32²⁰⁴
15, 1 156⁸²⁴
17, 1-2 66⁴¹², 209¹⁰⁶³, 216¹¹¹²
17, 3 216¹¹²⁰
17, 6 216¹¹²⁰
18, 1-3 22¹⁰⁶, 66⁴¹², 67⁴¹⁵, 72⁴³⁹, 77⁴⁷²⁻⁴⁷³, 209¹⁰⁶², 216¹¹²⁰
18, 4 58 (16), 74⁴⁵³, 78⁴⁷⁹, 80⁴⁹⁹
18, 7 29¹⁷⁵, 79⁴⁸⁵
19, 1-6 29¹⁶⁵, 29¹⁶⁹, 29¹⁷⁵, 79⁴⁸⁵, 79⁴⁸⁹, 80⁴⁹⁸
20, 1 56 (2), 66⁴¹², 67⁴¹⁶, 71⁴²⁹, 77⁴⁷³, 80⁴⁹⁸
21, 4 56³⁹⁸, 65⁴⁰², 92⁵³⁹
22, 1 65⁴⁰³, 92⁵³⁹
22, 3 209¹⁰⁶³
23, 9 99⁵⁶², 117⁶³⁵
28, 3 65⁴⁰⁵, 66⁴⁰⁷
28, 4 28¹⁶⁴
28, 5-8 49³⁴⁸
29, 2 33²¹¹, 70⁴²⁶, 209¹⁰⁴⁸
30, 2 35²¹⁷, 40²⁵⁸
31, 2 32¹⁹⁸
31, 4 32¹⁹⁵
31, 6 32¹⁹⁴, 198⁹⁹⁴
35, 2 49³⁴⁵
35, 3 49³⁴¹
36, 3 23¹¹², 25¹²⁵, 25¹³⁰, 60 (30)
37, 6-7 25¹²⁵, 31¹⁹¹
38, 1 25¹²⁵⁻¹²⁶, 134⁷²²
38, 5 25¹²⁵, 25¹²⁸
38, 8-9 28¹⁶¹
II, 11, 3 15³⁰
30, 2 48³³³
III, 12, 1 35²²⁰
14, 6 15⁴³, 23¹⁰⁸, 35²¹⁹, 36²²⁹
15, 6 15⁴⁴
21, 1 15³¹
VI, 24, 2 35²²¹
VIII, 54, 5 15³⁰⁻³¹
X, 5, 5 15³¹
- Ph. (*Philo Mechanicus*)
C, 93, 8-9 44²⁹⁴
12-23 43²⁹⁰
- Philippid. (*Philippides Comicus*)
Lakiadai, fr. 14 (Kock) 43²⁸³
Phileuripides, fr. 22 (Kock) 41²⁶⁷

Philostr. (*Philostratus Sophista*)

<i>VA</i> , II, 23	43 ²⁸⁷
<i>VS</i> II, 1	28 ¹⁶⁴ , 35 ²¹⁴ , 70 ⁴²⁵ , 152 ⁸¹⁴ , 194 ⁹⁸²
20	16 ³⁴ , 24 ¹²³ , 60 (29) , 204 ¹⁰²⁹
22	14 ¹³ , 60 (26)
30	16 ³⁶

Phot. (*Photius*)

<i>Bibl.</i> 375 B (Bekker)	23 ¹¹¹ , 58 (11) , 104 ⁵⁷⁸
<i>Lexicon</i> s.v. Διομείς	104 ⁵⁷⁹
s.v. Ἴπποδάμου νέμησις	23 ¹¹⁴
s.v. Κεραμεῖς	37 ²⁴⁰
s.v. Λεωκόρειον	211 ¹⁰⁷⁹
s.v. Μύρμηκος ἀτραπός	22 ¹⁰³ , 58 (13)
s.v. Πύθιον	27 ¹⁵²
s.v. Τρικέφαλος Ἑρμῆς	22 ¹⁰⁴ , 47 ³²⁵ , 63 (45)

Pi. (*Pindarus*)

<i>O.</i> XIII, 26 b, <i>schol.</i>	31 ¹⁸⁹
fr. 75 (Snell)	50 ³⁵³ , 63 (49)

Pl. (*Plato*)

<i>Euthd.</i> 273a	17 ⁴⁸
<i>Hipparch.</i> 228 d-229 b	32 ¹⁹⁷ , 51 ³⁵⁷⁻³⁵⁸ , 51 ³⁶² , 61 (34) , 64 (50)
<i>Kri.</i> 112 a	225 ¹¹⁷²
<i>Lg.</i> VI, 758 a	53 ³⁸²
760 e	53 ³⁸²
763 c-d	15 ³¹ , 53 ³⁸²
778b-779b	44 ²⁹⁷
779 c	53 ³⁸²
<i>Lg.</i> 203 a	21 ⁹³ , 61 (35) , 200 ⁹⁹⁶
<i>Phdr.</i> 227 a-b	17 ⁴⁷
227 c-230 b	58 (17)
229 a-c	78 ⁴⁸²
230 b	78 ⁴⁸¹
<i>R.</i> IV 439 e	46 ³¹¹ , 124 ⁶⁸¹
<i>Smp.</i> 215 a-b	57 (6) , 116 ⁶²⁷

Plb. (*Polybius*)

VI, 29	42 ²⁷⁷
31	42 ²⁷⁹
VIII, 34	14 ¹⁷
XI, 11	17 ⁵⁶

Plin. (*Plinius Senior*)

<i>N.H.</i> , XXXV, 155, 2	37 ²³⁹
XXXVI, 20, 3	37 ²³⁹

Plu. (*Plutarchus*)

<i>Alc.</i> 2	30 ¹⁸⁰
<i>C. Gracc.</i> 7	52 ³⁷¹
<i>Cim.</i> 4	99 ⁵⁶² , 216 ¹¹²⁰
7, 6	47 ³²⁶
<i>Dem.</i> 11, 5	105 ⁵⁸³
<i>Demetr.</i> 40, 8	30 ¹⁸⁰
<i>Lyc.</i> 31, 7	17 ⁵³
<i>Mor.</i> 580 D	48 ³³⁴ , 63 (48) , 120 ⁶⁵⁹
580 E	57 (5) (6) , 116 ⁶²⁷
601 B	105 ⁵⁸³ , 105 ⁵⁸⁵
714 B	216 ¹¹¹²
869 C-D	124 ⁶⁷⁸
<i>Sol.</i> 10, 2	49 ³⁴⁵
19, 2	192 ⁹⁷²
<i>Sull.</i> 12, 4	15 ²⁵
14, 1-5	15 ²⁵ , 45 ³⁰⁵ , 59 (23) , 119 ⁶⁵² , 125 ⁶⁸⁴ , 125 ⁶⁸⁵
<i>Them.</i> 1	98 ⁵⁵⁷ , 104 ⁵⁷⁹
15	32 ¹⁹⁶
22	122 ⁶⁷⁴ , 124 ⁶⁷⁸
<i>Thes.</i> 12	214 ¹¹⁰⁴
19, 9	17 ⁴⁹ , 61 (33)
27, 3	14 ¹⁸ , 45 ³⁰⁵ , 61 (37) , 119 ⁶⁶² , 121 ⁶⁶⁵ , 122 ⁶⁷¹ , 125 ⁶⁸⁴ , 126 ⁶⁹²

Poll. (*Pollux*)

VII, 192	224 ¹¹⁶⁵
VIII, 111	67 ⁴¹⁴ , 216 ¹¹¹²
117-123	49 ³⁴⁸
119	214 ¹¹⁰⁴
122	30 ¹⁸⁰
IX, 9	55 ³⁹⁵
35-36	43 ²⁸⁸ , 59 (24)
37	15 ³¹
38	41 ²⁶⁸ , 43 ²⁸³
44	67 ⁴¹⁴ , 216 ¹¹¹²

S. (*Sophocles*)

<i>OC</i> , 901	48 ³³⁷
1047-1048	31 ¹⁹¹
<i>OT</i> , 716	15 ²⁶
730-733	15 ²⁶

Stat. (*Statius*)

<i>Theb.</i> XII, 481	216 ¹¹¹²
-----------------------	---------------------

St. Byz. (*Stephanus Byzantinus*)

s.v. Τρίοδος	47 ³²² , 48 ³³¹ , 63 (46)
--------------	--

Stob. (*Stobaeus, Joannes*)Flor. IV, 34, 71 42²⁷³Str. (*Strabo*)I, 4, 7 104⁵⁸⁰⁻⁵⁸¹, 118⁶⁴³V, 3, 8 52³⁷¹, 202¹⁰¹²IX, 1, 19 171⁸⁸¹, 172⁸⁹⁴2, 11 27¹⁴⁷, 29¹⁶⁵, 29¹⁷¹, 79⁴⁸⁹3, 12 26¹⁴¹, 57 **(9)**X, 1, 10 184⁹³⁴XII, 4, 7 42²⁸¹XIV, 1, 37 43²⁸²XVII, 1, 10 14¹⁷Suid. (*Suidas*)s.v. Ἀλεξίκακον 118⁶⁴⁶s.v. ἄρμα 27¹⁴⁷s.v. Ἑρμαῖ 51³⁵⁷, 64 **(50)**s.v. Κεραμεικοί 37²³⁹s.v. Κεραμεικός 37²⁴¹s.v. Κεραμῖς 37²⁴⁰s.v. Κυκλοδιδάσκαλος 31¹⁸⁹s.v. Λάσος 31¹⁸⁹s.v. λαύρα 44²⁹²s.v. Λεωκόρειον 211¹⁰⁷⁹s.v. Μήλειος Ἡρακλῆς 118⁶⁴⁶s.v. Πέπλος 35²¹⁴s.v. Πρυτανεῖον 22¹⁰⁶, 77⁴⁷²s.v. Πύθιον 27¹⁵², 28¹⁵⁶, 216¹¹¹⁶s.v. Ῥυμοτομεῖται 43²⁸⁵s.v. Ῥυμοτομίαις 43²⁸⁵s.v. τρικέφαλος 22¹⁰⁴, 47³²⁵, 61 **(32)**,62 **(44)**Tertull. (*Tertullianus*)de anima, 20 105⁵⁸³Th. (*Thucydides*)I, 89, 3 209¹⁰⁶⁰, 211¹⁰⁷⁶90-93 129⁷⁰⁸90, 3 131⁷¹¹93, 2 209¹⁰⁶²93, 5 46³⁰⁹, 100⁵⁶⁴126, 6 213¹⁰⁹⁵II, 13, 7 117⁶³⁶15, 3 29¹⁶⁵, 79⁴⁸⁵, 211¹⁰⁷⁵17, 1-2 65⁴⁰⁵, 211¹⁰⁷⁷, 213-214¹¹⁰⁰⁻¹¹⁰³34, 5 15²⁵, 152⁸¹⁶34, 5, *schol.* 19⁶⁹, 39²⁵⁴35, 1-8 24¹²¹VI, 54, 6 29¹⁶⁶, 50³⁵¹, 50³⁵³, 63 **(49)**57 36²²⁵, 211¹⁰⁷⁸, 211¹⁰⁷⁹X. (*Xenophon*)HG I, 7, 20 124⁶⁷⁸II, 4, 11 15²⁶, 46³⁰⁷, 61 **(38)**4, 27 60 **(27)**VII, 1, 29 48³³⁷An. I, 2, 21 15²⁶Eq. Mag. III, 2 35²¹⁸Hipparch. III, 2-5 152⁸¹⁴III, 6, 5 60 **(27)**

Indice delle parole greche

Ἀγκύλης 15²⁵

ἀγυιεύς 27, 27¹⁵⁰

ἀγών 138⁷³³

ἄμαξα 46³⁰⁹

ἀμαξιτός 14-15, 15²⁶, 15³⁰, 46, 122, 122⁶⁷³

- δίκροτος 15³⁰

- εἰς τὸν Πειραῖα (38) 15

ἀμφοδάρχης 44, 44²⁹⁴⁻²⁹⁵

ἄμφοδον (24) 14, 43, 43²⁸⁹, 44, 44²⁹²⁻²⁹³, 44²⁹⁶, 45

ἀποτρόπαια 47

ἄρμα 27¹⁴⁷

ἄρματροχή 15²⁹

ἄστρ 23¹¹⁰, 24¹²⁴, 46³¹⁶, 50³⁵³, 51³⁶¹, 52³⁷², 52³⁷⁴⁻³⁷⁵,
64 (50)-(53), 134

ἀτραπός 14, 22

- Μύρμηκος (13), 22¹⁰³, 39, 42²⁷²

βάραθρον 124⁶⁷⁸⁻⁶⁷⁹

βωμός

- τῶν δώδεκα θεῶν (49) 50³⁵⁰, 63

- Ἑλέου 216¹¹²

δειπνοφορία 47

δίοδος (22) 14

δικαστήριον 48-49, 49³⁴⁸, 57 (6)

δρόμος (25) 14-17, 17⁴⁸, 36²²⁷, 138⁷³³

- πρὸς Ἄγρας (28) 16⁴⁰

- δημόσιος 19

- ἐκ Λυκείου (27) 60

Ἑκάτη

- τρίγληνος 48³³⁰

- τριοδίτις 48³³⁰⁻³³¹

εὐστοχία 42²⁸⁰

Ἑρμῆς 51³⁵⁷

- Ἱπάρχειος (50) 51³⁵⁷, 64

- τετρακέφαλος (45) 22¹⁰⁴, 47³²², 47³²⁵⁻³²⁶,
62-63 (44)-(45), 77⁴⁶⁹

- τρικέφαλος (44) 22¹⁰⁴, 47³²², 47³²⁵, 61 (32),
62-63 (44)-(45), 77⁴⁶⁹

Ἡρακλείον 23¹¹⁵, 57 (7), 118⁶⁴⁵

Ἡρακλῆς 118⁶⁴⁵

- Ἀλεξικάκος 23¹¹⁵, 57 (7), 118⁶⁴⁵

- Μήλειος 118⁶⁴⁵

- Μήλων 118⁶⁴⁵

Θαργήλια 27¹⁵²

καθάρσια 47

κάθοδος 14

- Ἀκαδημῖανδε (26), 60

Κεραμεικός 37²³⁹, 37²⁴¹, 209¹⁰⁶³

κολωνέται 48, 49³⁴⁰

λαμπάς 40²⁵⁸

λαύρα 44, 44²⁹²⁻²⁹³

λαυράρχος 44, 44²⁹⁵

Λεωκόρειον 211¹⁰⁷⁹

λεωφόρος 14-15, 15³⁰⁻³¹

Ἐλευσινάδε (29) 15-16, 16³⁶, 22, 24, 60

μνήμα 32²⁰⁰, 50³⁵⁰, 63 (49)

Μύρμηξ 22¹⁰³, 39, 58 (13)

νήτη 41

ὁδός/ὁδός 14, 17, 23, 23¹¹⁷, 24¹¹⁸, 42, 42²⁷², 44²⁹², 48³³¹, 48³³⁷, 59

- ἄμαξική (42) 62, 15

- ἄμαξιτός (vedi s.v. ἄμαξιτός)

- ἄστία (40) 18, 21⁹⁷, 46, 46³¹⁵, 61

- ἄστική (43) 18, 18⁶⁰, 18⁶², 21⁹⁷, 62

- δαμοσία 19⁷³

- εἰς Δελφούς 28¹⁶⁰

- δημοσία 18-21

- Ἐλευσινάδε (31) 22, 24, 60, 25, 25¹²⁹

- ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τεῖχος (35) 21, 61

- τῶν ἔρμολύφων (6) 22, 48, 57, 116, 120

- Ἑστία (32) 47, 47³²⁵, 61, 77⁴⁶⁷

- ἀπὸ τοῦ Ἡρακλείου τοῦ Ἀλεξικάκου εἰς

ἀγορὰν φέρουσα (7) 23¹¹⁵, 57, 118⁶⁴⁵

- Ἱερὰ (30) 24, 24¹²²⁻¹²⁴, 25, 25¹³², 28¹⁶¹, 60

- Ἱερὰ δι' ἧς πορεύεται ἡ Πυθαῖς ἐς Δελφός (9) 57

- διὰ Κόιλης (39) 23¹¹⁰, 46, 61

- τῶν κιβωτοποιῶν (5) 22, 48, 57

- πρὸς τὸς λιμένας (41) 47, 62

- μυρμήκων (13) 22¹⁰¹, 39, 58

- Ξενική (33) 17-18, 61

- ξενίς 17⁵⁷

- Παναθηναίων (4) 56

- τῆς πατρίδας (8) 24, 57

- Στεριακή (34) 61

- τῶν Τριπόδων (2) 56

ὁδοποιός 54³⁸⁷

ὁμφαλός 50³⁵³

ὄξυθύμια 47

ὄρος/ὁρος 56, 118

- δημοσίας πλατείας (15) 58

- δεμοσίον προπύλο 19⁶⁷

- διόδος (22) 59

- ἱερὰς ὁδὸ δι' ἧς πορεύεται ἡ Πυθαῖς ἐς

Δελφός (9) 57

- τὸ ἱερὸ 98

- ὁδοῦ 23, 59 (18)-(21), 62 (41)

- τῆς ὁδοῦ τῆς Ἐλευσινάδε (31) 25, 25¹²⁹, 60

- τῆς ὁδοῦ [ἡ[ιε]ρᾶς] (30) 25¹³², 60

- τῆς ὁδοῦ τῆς πατρίδας (8) 60

Πελαργικὸν 213¹¹⁰¹

Περίπατος (1) 56

πλατεάρχης 44, 44²⁹⁴

πλατεῖα (14) (37) 14, 14¹⁷, 15-16, 16³⁵, 42²⁷⁹, 45, 58, 61, 122

δημοσία (15) 18, 58, 181

προάστειον 15, 15²⁵, 16³⁶

- τῆς Ἀγκύλης 15²⁵, 77⁴⁶⁹

Πύθιον 27¹⁵², 28¹⁵⁶, 216¹¹¹⁷

πύλαι

- Ἀχαρνικαὶ 198⁹⁹⁴

- Δημίασι 98⁵⁵⁷, 124⁶⁷⁷

- Διομήσι 124⁶⁷⁷

- Μελιτίδες 100⁵⁶⁵

Ῥεῖτος 25¹²⁶, 134⁷²²

- ὁ παρὰ τοῦ ἄστεως 134

ρύμαρχης 44, 44²⁹⁵

ρύμη 14, 42, 42²⁷⁷, 43, 43²⁸³, 44, 44²⁹²⁻²⁹³, 44²⁹⁵⁻²⁹⁶, 45

- Τρίτη (12) 41, 43, 58

ρύμοτομέω 42, 42²⁷⁹, 42²⁸¹, 43, 43²⁸⁴⁻²⁸⁵

ρύμοτομία 42, 42²⁷⁹⁻²⁸⁰, 43, 43²⁸²

στάδιον

- ἐν Ἀγρας 16⁴²

στενωπός (23) 14, 42, 44²⁹², 59
 - τις ἦν Κολλυτὸς (11) 23¹¹¹, 58, 104⁵⁷⁸
 - χρυσοῦς (36) 22, 61

στρατόπεδον 42²⁷⁹

συμβολή 48³³⁷

σύμβολο 48, 98-99

σύμβολον 48, 48³³⁷, 49, 49³⁴³

Σύμβολον (48) 48-49, 63, 98⁵⁵⁴, 120, 120⁶⁵⁹

σύμβολος 48, 48³³⁷

σφραγίς
 - τῶν πελαργῶν 49³⁴³

τείχος 21, 29, 61

τέμνω 42²⁷⁸

τριακάδαρχος 44²⁹⁵

Τρίγλα (47) 48, 48³²⁹, 63

τρίοδος 47-48, 47³²²
 - Λυκεῖς ο Λυκηίδος (46) 48³³¹, 63

ὑπάτη 41

Indice analitico

I rimandi segnalati con “v. anche s.v.” sono relativi all’*Indice delle parole greche*

I rimandi ad altra voce nello stesso indice sono indicati con “v. anche” o “v. s.v.”

I rimandi segnalati con “v.: []” sono relativi all’*Indice delle strade antiche rilevate sulla carta della città*

I rimandi segnalati con “()” sono relativi alla TABELLA delle attestazioni letterarie ed epigrafiche alle pagine 56-64

abaton

- triangolare, dell’*agora* di Atene 106, 119, 187, 191⁹⁶⁶, 206
- di Delo 207¹⁰⁵⁷

Acarne 31¹⁹¹, 32, 198⁹⁹⁴

- porta/e di (v. s.v. porta/e, della cinta muraria dell’*asty*, Atene)

Accademia 15²⁵, 16, 35, 35²¹⁷, 39, 70, 153

- (v. anche strada/via, per l’A.; v. [61] [62])

Acheloo

- santuario di A., Pan e le Ninfe 78⁴⁸¹⁻⁴⁸²

Acropoli

- di Atene (v. anche mura/fortificazioni dell’*asty*, Atene) 13, 16⁴², 30¹⁷⁷, 33, 34, 35, 35²¹⁷, 50, 65, 71, 89, 92, 105, 135, 137, 139, 144, 146, 147, 153, 191, 192, 204, 209, 213, 220, 222
- pendici meridionali 36²²⁵, 36²³¹, 66, 67, 70, 70⁴²³, 70⁴²⁶, 76, 86, 88⁵²¹, 89, 91, 92, 92⁵³⁹, 93, 94, 94⁵⁴², 98, 99, 102, 104, 104⁵⁷³, 126, 203¹⁰²⁵, 210¹⁰⁶⁷, 214, 217-219
- pendici occidentali 97, 99
- pendici orientali 62 (41), 71, 73⁴⁴⁷, 74, 80, 90, 91, 178, 209, 211, 214, 216
- pendici settentrionali 28, 30, 30¹⁷⁷, 50³⁴⁹, 56 (1), (4), 56³⁹⁸, 59 (22), (25), 62³⁹⁹, 65, 65⁴⁰⁰, 65⁴⁰⁶, 136, 139, 147, 148, 149, 190, 195, 196, 209¹⁰⁶⁵, 210, 229
- di Thasos 207¹⁰⁵³

acquedotto/linea idrica

- adrianeo-antonino 146, 147, 148, 170⁸⁷², 193, 194, 230
- cimoniano/post-persiano 94, 94⁵⁴², 140, 140⁷⁵⁷, 170, 171⁸⁷⁹, 172, 173, 176, 178, 217, 227, 227¹¹⁸⁰, 227¹¹⁸²
- classico in *poros* 146, 148, 188, 189
- pisistratego 75, 93, 94, 104, 104⁵⁷³, 171, 171⁸⁷⁹, 172⁸⁸⁹, 173, 176, 178, 187, 189, 190, 190⁹⁵⁸, 212, 217, 217¹¹²⁷, 222
- tardo-romano 147, 148

Adriano

- acquedotto di (v. s.v. acquedotto, adrianeo-antonino)
- arco di (v. s.v. arco, di Adriano)
- basilica di (v. s.v. basilica, adrianea)
- biblioteca di (v. s.v. biblioteca, di Adriano)

Afrodite 67⁴²²

- santuario di, lungo la via Sacra, presso Dafni 25;
- A. ed Eros, santuario di, alle pendici settentrionali dell’Acropoli 50, 50³⁴⁹, 65, 65⁴⁰⁶
- *Ourania*, altare di 140, 153, 158⁸³⁴, 159, 227, 227¹¹⁸⁵;
- santuario di 156, 227¹¹⁸⁵
- *Pandemos*, santuario di 53, 92, 209¹⁰⁶³

Aglaione 124

Aglaurion (v. s.v. Aglauro, santuario di)

Aglauro

- santuario di 65⁴⁰⁶, 66, 67, 67⁴¹⁵, 68, 72, 78⁴⁸⁷, 79, 209, 209¹⁰⁶⁴⁻¹⁰⁶⁵, 216

Agnunte 18

Agryle 77, 77⁴⁷⁰

agon (v. anche s.v. ἀγών; v. anche agone, gara) 36

- *Epitaphios A.* 152⁸¹⁶

agone (v. anche *agon*; gara)

- ditirambico 31, 31¹⁸⁹, 51
- ginnico 138⁷³²
- musicale 138⁷³²

agora 14¹⁷, 35²²¹, 36, 53, 184

- di Atene
- dell’*asty*
 - *archaia* (presso il santuario di Afrodite *Pandemos*) 209¹⁰⁶³

- cd. *archaia* (pendici orientali dell'Acropoli) 22, 22¹⁰⁶, 50³⁵³, 58 (16), 66, 67⁴¹⁵, 70⁴²⁶, 71, 72, 72⁴³⁹, 73, 74, 76, 77, 78, 79, 80, 85, 86, 169, 209, 209¹⁰⁶³, 209¹⁰⁶⁵, 214, 214¹¹¹¹, 216, 216¹¹¹⁶, 223, 228, 230
- *Kekropia* 216
- del *Kerameikos* 16, 17, 19, 19⁶⁷, 23, 23¹⁰⁸, 24, 30, 32, 32²⁰⁴, 33, 35, 35²¹⁸, 36, 36²³¹, 37, 37²³⁹, 39, 40, 41, 47, 47³²⁶, 47³²⁸, 48, 49, 50, 51, 51³⁵⁶, 56 (4), 57 (6), (7), 58 (11), (14), 59 (20), (25), 63 (49), 70, 70⁴²⁶, 71, 102, 104, 105, 106, 107, 107⁵⁹¹⁻⁵⁹², 108, 109, 110, 111, 114, 116, 118, 119, 119⁶⁴⁷, 119⁶⁴⁹, 120, 120⁶⁵⁵, 122, 124, 126⁶⁹², 127, 128, 128⁷⁰¹, 129, 132, 136, 137, 138, 138⁷³⁶⁻⁷³⁷, 139, 139⁷⁴³, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 147, 151, 152, 153, 154, 154⁸²¹, 155, 156, 157, 158, 159, 159⁸³⁷, 160, 160⁸⁴⁷, 165, 166, 166⁸⁵⁹, 170, 171, 175, 175⁹⁰¹, 175⁹⁰³, 177, 179, 180, 181, 182, 184, 185, 186, 187, 188, 188⁹⁴⁴, 189, 190, 190⁹⁵³, 191, 191⁹⁶², 194, 202, 203, 203¹⁰²²⁻¹⁰²³, 204, 204¹⁰²⁷⁻¹⁰²⁸, 204¹⁰³², 205, 206, 206¹⁰³⁹, 207¹⁰⁵⁷, 209, 209¹⁰⁶³, 210, 211, 211¹⁰⁸⁰, 211¹⁰⁸², 212, 212¹⁰¹⁶, 213, 216, 220, 222, 223, 223¹¹⁵⁷, 223¹¹⁵⁹, 224, 224¹¹⁶⁵, 225, 227, 227¹¹⁷⁹⁻¹¹⁸⁰, 228, 229, 229¹¹⁹², 229¹¹⁹⁶, 230, 230¹¹⁹⁷⁻¹¹⁹⁸
- Romana 19, 70, 167, 169, 175, 176, 177, 179, 184, 184⁹³³, 185, 185⁹³⁵, 186, 187, 195, 196, 197, 198, 202, 203, 229, 229¹¹⁹¹, 230, 231
- di *Koile* 100, 100⁵⁶⁷, 102
- del Pireo 19⁶⁷, 23¹¹⁴, 53
- agoranomos* 53-54
- Agrai* (v. anche *dromos*, per *A.*) 16, 30, 60 (28), 78⁴⁸², 79, 98, 213¹⁰⁹⁵, 214
- Agrippa
- monumento di 33, 148, 149
- *Odeion* di (v. s.v. *Odeion*, di *A.*)
- agronomos* 53, 53³⁸²
- Aiace 49³⁴⁵
- Aiakeion* 101, 116, 122
- Akrai (Sicilia) 44²⁹⁵
- Alcmeonidi 27, 27¹⁴⁵, 27¹⁵³
- Alessandria d'Egitto 14¹⁷, 42, 44²⁹², 45
- Aliki (Thasos) 51³⁵⁴
- Alkamenes* 48, 84
- altare (v. anche s.v. βωμός; *eschara*) 31, 206, 208, 222
- cd. di Afrodite *Ourania* (v. s.v. Afrodite)
- di Apollo Pizio (v. s.v. Apollo)
- di *Athena Phratrion* e Zeus *Phratrion* (v. s.v. Atena/*Athena*)
- di Borea (v. s.v. Borea)
- del *Demos* e delle *Charites* 127
- dei Dodici Dei (v. s.v. Dodici Dei)
- di Eros (v. s.v. Eros)
- di *Hermes Agoraios* (v. s.v. *Hermes*)
- cd. di *Kronos* e *Rhea* (v. s.v. *Kronos*)
- della Pietà (v. anche s.v. βωμός, Ἐλέου) 50³⁵³, 216, 216¹¹¹²
- di Prometeo (v. s.v. Prometeo)
- del *Pythion* (v. s.v. Apollo, Pizio)
- di Zeus *Astrapaion* (v. s.v. Zeus)
- di Zeus *Phratrion* (v. s.v. Zeus)
- di Zeus *Meilichios* (v. s.v. Zeus)
- ambitus* 45, 45³⁰³
- amphodarches* (v. anche s.v. ἀμφοδάρχης) 54
- amphodon* (v. anche s.v. ἄμφοδον) 40, 43, 44²⁹⁷, 45, 59 (24)
- Amyneion* 59 (22), 104, 105
- anabasis* 146
- Anakeion* (v. anche *Anakes*) 71⁴³¹, 72, 72⁴³⁹, 74, 78, 216, 216¹¹²⁰
- Anakes*, santuario degli *A.* (v. anche *Anakeion*) 66, 216¹¹²⁰
- Anaphlystos* 18, 18⁶², 62 (43)
- Anfizionia delfica 27¹⁵³
- Ankyle* (v. anche s.v. Ἀγκύλης) 22, 22¹⁰⁵, 47, 61 (32), 77, 77⁴⁶⁹⁻⁴⁷⁰
- anthipassia* 152⁸¹⁴
- Apaturie 28
- aphesis* 139, 152

apobates, gara degli 152⁸¹⁴

Apollo 26, 27, 27¹⁵¹, 28, 29, 30, 31¹⁸⁹, 33, 42
 - culto di 27¹⁵⁰, 31¹⁸², 42²⁷⁶
 - santuario di 24-25 (Attica-Dafni); 207¹⁰⁵⁷ (Delo); 31 (Didima);
 - *Agyieus* (v. anche s.v. ἄγυιεύς) 27¹⁵⁰, 31¹⁸⁶, 32
 - *Alexikakos* 27¹⁵⁰
 - *Apotropaios* 27¹⁵⁰, 31¹⁸⁶
 - *Archegetes* 42
 - *Daphnephoros* 31¹⁹¹, 32
 - *Delphinios* (v. anche *Delphinion*) 214¹¹⁰⁴
 - Delio
 - culto di 31
 - santuario di 32 (Atene)
 - *Dionysodotos* 32
 - *Hypoakraios*
 - culto di 30
 - santuario di 28, 30, 65⁴⁰⁶, 149
 - *Karneios*, santuario di 23¹⁰⁸ (Sparta)
 - *Ktistes* 42
 - *Lithophoros* 31
 - cd. dell'*Omphalos* 31
 - *Patroos*
 - culto di 28¹⁵⁸, 30¹⁸⁰, 31¹⁸², 32²⁰⁴, 33
 - santuario di 30, 32, 32²⁰⁴, 33, 222
 - Pizio (Atene)
 - altare di 28, 28¹⁵⁵, 29, 29¹⁶⁶, 50³⁵³, 51, 51³⁶⁶, 79
 - culto di 26, 27, 27¹⁵⁰, 27¹⁵³, 28, 28¹⁵⁸, 30¹⁷⁶, 31
 - santuario di (v. anche s.v. Πύθιον) 27, 28, 28¹⁵⁶, 28¹⁶⁴, 29, 29¹⁶⁷⁻¹⁶⁸, 29¹⁷², 30, 30¹⁸⁰, 51-52, 57 (9), 70, 79, 79⁴⁸¹, 79⁴⁸⁶, 127, 216¹¹¹⁷
 - Pizio (Delfi)
 - santuario di 127
 - Pizio (Thasos)
 - santuario di 27¹⁵⁰
 - *Prostaterios* 27¹⁵⁰, 29, 31¹⁸⁶, 52³⁶⁹

Arcadia 15³¹, 17

archon basileus 37

arco 180, 195, 77⁴⁶⁶
 - di Adriano 68, 74, 76, 77, 77⁴⁶⁴, 77⁴⁶⁶, 84, 87, 87⁵²⁰, 214, 218

arcontato 33²¹³, 50, 50³⁵³

arconte 72

archos 54

Ardetto 22¹⁰⁵, 35²¹⁸, 49³⁴⁸, 77, 77⁴⁷⁰, 78

‘area Dörpfeld’, cd. 103, 104, 104⁵⁷⁸, 105⁵⁸⁴, 110, 118⁶⁴⁷

Argolide 23¹⁰⁸

Areopago
 - tribunale dell’A. 192, 192⁹⁷²
 - collina dell’A. 59 (21), 94, 99, 102, 104⁵⁷⁸, 105, 105⁵⁸⁷, 107, 109, 110, 114, 118⁶⁴⁷, 187, 188⁹⁴⁶, 191, 192, 192⁹⁷⁰⁻⁹⁷¹, 204¹⁰³¹, 210, 211, 212¹⁰⁹², 217, 222, 222¹¹⁵³
 - cd. “via dell’A.” (v. [42])

Argo 15³⁰, 36

Ariste
 - santuario di A. e Kalliste 206

Aristofane 22¹⁰³, 42²⁷², 44, 47³²⁵, 118⁶⁴⁶

Aristosseno, di Taranto 17, 41, 42²⁷²

Aristotele 19, 37, 43²⁸⁶, 53, 214

Arpocrazione 24, 77⁴⁷⁰

Arrephorion 209¹⁰⁶⁵

Artemide (v. anche *Artemision*) 67⁴²²
 - *Agrotera*, santuario di 16, 79, 216¹¹¹⁷
 - *Aristoboule*, santuario di 121, 122, 122⁶⁷⁴, 123, 124, 124⁶⁷⁸, 207
 - A.-*Hekate* 47²²³, 206

Artemision 207, 207¹⁰⁵³ (Thasos)

Asclepio, santuario di (v. s.v. *Asklepieion*)

Asklepieion 65⁴⁰⁶, 66, 69, 87, 90, 92⁵³⁹

asty (v. anche s.v. ἄστυ) 13, 14, 16, 18⁶¹, 28, 30, 31, 32, 45, 46, 52, 77, 79, 104, 125, 127, 151, 172, 177, 184, 185, 203, 203¹⁰²³, 209, 210, 211, 213, 219, 225

astynomia 53

astynomos 20, 53, 53³⁸², 54, 54³⁸⁷, 55

atrapos (v. anche s.v. ἀτραπός) 58 (13)
 - *a. Myrmekos* (v. anche *hodos*, *Myrmekon*) 58 (13)

Atena/Athena 33²¹³, 35, 36
 - *Archegetes* 184, 185, 195
 - *Glaukopis* 35
 - *Nike* 92, 209¹⁰⁶³
 - *Phratria*, altare di A. Ph. e Zeus *Phratrrios* 166, 167, 195, 207

Athenaia 138⁷³²

Athenaion 207¹⁰⁵³ (Thasos)

Attalidi 15³¹

Attica 15, 18, 18⁶¹, 19, 20, 21, 24, 27, 32, 39²⁵², 46, 46³¹⁹, 51, 54, 55, 62 (43), 64 (50), 99⁵⁶², 207¹⁰⁶⁴

Bakcheion 118⁶⁴⁷

barathron (v. anche s.v. βάραθρον) 122, 124, 124⁶⁷⁸⁻⁶⁷⁹

Basile, santuario di B., *Kodros* e Neleo (v. s.v. *Kodros*)

Basileion 67, 67⁴¹⁴, 216, 216¹¹¹²

basilica
 - *adrianea* 166, 166⁸⁵⁹, 171, 175, 175⁹⁰¹, 229, 230

Baubo 25

Beozia 15²⁶, 16, 28, 28¹⁶¹, 79

Besa 18, 18⁶², 62 (43)

biblioteca
 - di Adriano 167, 171, 173, 174, 175, 175⁹⁰³, 176, 177, 195, 196, 197, 198, 203, 229, 229¹⁰⁹¹, 230, 231
 - di Pantaino 19, 58 (14) (15), 70, 190, 144, 186, 187, 230

Borea
 - altare di B. 78⁴⁸²

Boukoleion 67, 67⁴¹³, 71, 216, 216¹¹¹²

Bouleuterion 156, 222

Camarina 23¹⁰⁸, 41, 42²⁷², 44²⁹², 45

carriaggi 15, 46, 82, 100, 102, 104, 109, 114, 117, 120, 120⁶⁵⁴, 124, 131, 134, 141, 146, 150⁸⁰¹, 154, 171, 175, 184, 189, 190⁹⁵³, 191, 195, 201, 203, 203¹⁰¹⁹, 203¹⁰²², 224, 225¹¹⁷⁷

Cefiso, fiume dell'Attica (v. anche ponte, sul C.) 24, 25, 25¹²⁸, 31

cenotafio
 - di Euripide 121

Chalkodon (v. anche *heroon*, di Ch.) 45

Cholargos, strada per 197

chora 15, 15³¹, 16, 17, 19, 51, 151, 154

Cilicia 15²⁶

Cilone 213¹⁰⁹⁵

Cimone
 - il Vecchio 23¹¹⁰, 99, 99⁵⁶², 100, 117⁶³⁵
 - il Giovane (v. anche acquedotto, di C.; mura, di C.) 47³²⁶, 66, 66⁴⁰⁷, 99⁵⁶², 216, 216¹⁰¹²⁰

Cinosarge
 - ginnasio del C. 16, 78⁴⁸⁴, 80, 98, 98⁵⁵⁷, 104⁵⁷⁶
 - *Herakleion* del C. (v. s.v. *Herakleion*)

cinta muraria (v. s.v. mura/fortificazioni, dell'*asty*)

cippo
 - (vedi s.v. *horos*)

Ciriaco d'Ancona 72⁴³⁹

Citerone 28

Claudio 146, 149⁷⁹²

cleruchia 101, 122

Clistene 213¹⁰⁹⁷

confisca, documento di 18, 18⁶², 19, 23, 24, 46, 118

Conone 121

coloniale, ambito c.; fondazione c.; insediamento c. 23¹⁰⁸, 41, 43²³⁶, 44, 44²⁵²

corego

Corinto 16, 36, 184⁹²⁹, 207Creta (v. anche: Latò; Lyttos; Olus; Pergamos) 17, 19, 20, 48³³³

crocevia (v. s.v. incrocio stradale)

culto (v. anche Afrodite; Apollo; Dioniso; *Hekate*; *Hermes*; *Hestia*; Pan; Zeus) 22, 26, 27, 27¹⁵⁰, 27¹⁵³, 28, 28¹⁵⁸, 29, 30, 30¹⁷⁶, 30¹⁷⁹⁻¹⁸⁰, 31, 31¹⁸², 31¹⁸⁶, 31¹⁹¹, 32²⁰⁴, 33, 42²⁷⁶, 47³²³, 52³⁶⁹, 67, 67⁴¹⁷, 77, 118⁶⁴⁶, 158⁴³⁴, 206, 207, 207¹⁰⁵³, 213, 213¹⁰⁹⁶, 214¹¹⁰⁴, 217, 218, 227¹¹⁸⁵- cabirico 31¹⁸²

- eroico 143

- luogo di c. (v. s.v. santuario)

- dei morti 152

cursus publicus 16, 19, 52, 52³⁷⁷

Dafni (località dell'Attica) 25, 31, 64 (35)

Dario 124

decreto 20, 53, 67⁴¹⁵, 134, 184⁹³³, 203, 209, 216Delfi 16, 20⁸⁵, 25, 26, 27, 27¹⁴⁵, 27¹⁵³, 28, 29, 31, 31¹⁸², 32, 33, 51³⁶², 52, 57 (9), 79Delo 26, 32, 51, 207, 207¹⁰⁵⁷*Delphinion*- santuario del D. 29, 30, 79, 79⁴⁸⁶, 214¹¹⁰⁴- tribunale del D. 79⁴⁸⁶

Demade, oratore 33

Demetra 25

- santuario di D., presso il *Dipylon* 129, 129⁷⁰⁶- D. *Chloe* 92- D. e Kore (v. s.v. *Eleusinion*)demo (v. anche Acarne, Agnunte, *Agryle*, *Agrai*, *Anaphlystos*, *Ankyle*, Besa, *Cholargos*, Diomeia, Eleusi, Falero, *Hestiaia*, *Kephale*, *Kerameis*, *Keiriadai*, *Koile*, *Kollytos*, Maratona, Melite, Phlya, Phyle, Pireo, Prasie, *Skambonidai*, *Sounion*, Stiria, *Thorikos*) 18, 22, 22¹⁰⁵, 23, 27, 37, 37²⁴¹, 39, 39²⁵³, 40, 40²⁶²⁻²⁶³, 41²⁶⁶, 45, 47, 49³⁴¹, 49³⁴⁵, 51, 58 (11) (13), 61 (32) (34) (39), 64 (50), 77, 77⁴⁶⁹⁻⁴⁷⁰, 78⁴⁸², 78⁴⁸⁴, 98⁵⁵⁷, 99, 99⁵⁶², 104, 104⁵⁷⁸⁻⁵⁸¹, 105, 105⁵⁸³,109, 109⁶⁰⁰, 116, 117⁶³⁵, 118, 118⁶⁴⁴⁻⁶⁴⁵, 118-119⁶⁴⁷, 121, 121⁶⁶⁰, 124, 125⁶⁸⁴, 198⁹⁹⁴, 223*Demosion Sema* (v. s.v. *Sema*)

Demostene 28

Diasia 213, 213¹⁰⁹⁵*Diateichisma* 99⁵⁶², 101, 102, 114, 117, 117⁶³⁵, 223

Didima 31

Diktyнна 48³³³*Diochares*

- porte di D. (v. s.v. porta/e, della cinta muraria di Atene)

Diodoro Siculo 42, 42²⁷⁴

Diogene, cd. Lanterna di 68, 78

Diokleides 67⁴²⁰Diomeia 78⁴⁸⁴, 98⁵⁵⁷, 104, 104⁵⁷⁹Dionisie, Grandi D. 67, 70⁴²⁶, 216¹¹¹⁷Dioniso 20, 32²⁰², 53, 70⁴²⁶- culto di 30¹⁷⁶, 31¹⁸⁹

- Eleutereo

- culto di 31, 67⁴¹⁷, 217- santuario di 30, 56 (2), 66, 67, 69, 70, 71, 72, 74⁴⁵², 79, 82, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 90⁵²⁵, 94, 96, 206, 217, 218

- teatro di (v. s.v. teatro)

Dipylon (v. s.v. porta/e, della cinta muraria di Atene)'*Dipylon* sopra le porte', cd. (v. s.v. porta/e, della cinta muraria di Atene)

distretto (v. s.v. quartiere)

- amministrativo (v. s.v. demo)

- cd. 'd. industriale', presso l'*agora* 106, 119, 120⁶⁵⁵, 122, 124⁶⁸³Dodici Dei, altare dei (v. anche s.v. βωμός, τῶν δώδεκα θεῶν) 21, 50, 50³⁵³, 51, 51³⁵⁴, 52, 63 (49), 138, 138⁷⁴⁰, 139, 151⁸⁰⁸, 158, 175, 206, 206¹⁰³⁹, 211, 220, 228, 228¹¹⁸⁷

drenaggio, canale di, linea di, sistema di (v. anche *Great Drain*) 88, 94, 100, 107, 107⁵⁹¹, 110, 111, 111⁶⁰⁹, 114, 114⁶²³, 116, 117, 120, 146, 151, 154, 155, 156, 157, 164, 166, 176, 182, 187, 190⁹⁵³, 196, 202, 203, 203¹⁰²³, 222, 224, 225

dromos

- corridoio di accesso a tombe a camera 111⁶⁰⁸, 114, 191
- gara 16
- pista o strada (v. anche s.v. *δρόμος*) 15²⁷, 16-17, 16³⁷, 35, 35²¹⁶, 35²¹⁸, 36
- di Atene
 - per l'Accademia (v. anche via delle Panatenee **(25)** **[62]**) 15²⁵, 16, 16³⁹, 19, 33-41, 59 **(25)**, 60 **(26)**, 70⁴²⁶, 73⁴⁴², 118, 127, 128, 129, 132, 133, 134, 136-153, 136⁷²⁶, 137, 138, 140, 140⁷⁵⁷, 141, 142, 147⁷⁸⁴, 150⁸⁰¹, 151, 151⁸⁰³, 152, 152⁸¹⁵, 154, 156, 172, 175, 202, 204, 204¹⁰³², 205, 207, 225¹¹⁷⁷, 228
 - arcaico 35, 36, 37²³⁵, 59 **(25)**, 138⁷³³, 138⁷³⁶, 139⁷⁴⁹
 - per *Agrai* **(28)** 16, 60 **(28)**, 98⁵³⁶
 - dal Liceo **(27)** 16, 60 **(27)**
- di Locri Epizefiri 17, 17⁴⁶
- di Sparta 16, 17, 35, 36²²⁹

Ecclesia 49

edificio

- assembleare (v. s.v. *bouleuterion*; Pnice, edificio della P.)
- Edificio F, dell'*agora* 114, 156, 222

Egeo 214, 214¹⁰¹⁴

Egina 31¹⁸²

Eforo 26

efebia 16, 79

Efesto 26, 35, 35²¹⁷,
- santuario di (v. s.v. *Hephaisteion*)

Eion 47³²⁶

Eleusi 24, 25, 28¹⁶¹, 31¹⁹⁰, 52, 79, 126, 134
- strada per (v. **[58]**)

Eleusinia 138⁷³²

Eleusinion

- di Atene 28¹⁶⁴, 35²¹⁸, 60 **(30)**, 70, 70⁴²⁵, 126, 127, 136, 139, 145, 145⁷⁷⁶, 147, 148, 149, 151, 152⁸¹⁴, 190, 190⁹⁵⁷, 191, 192, 193, 194, 194⁹⁷⁶, 195, 195⁹⁸³, 202, 206, 230
- di Eleusi 60 **(30)**, 127, 212

Eleutere 28¹⁶¹

Elis 35²²¹

Enneakrounos, cd. 206

Epilykeion 67

epistates 47³²³, 54, 55

Eraclide Critico 9, 43²⁸⁶

Eratostene 104, 118⁶⁴³

ergasterion 97, 114, 114⁶²⁰, 118, 220

Eridano 39, 41²⁶⁶, 107, 117, 127, 128, 128⁷⁰⁰, 129, 131, 132, 133, 134, 138, 150, 154, 155, 158, 158⁸³⁴, 166, 170, 171, 171⁸⁸¹, 172, 203, 203¹⁰²³, 211, 225¹¹⁷², 225¹¹⁷⁷
- canale dell'E. 128⁷⁰¹, 130, 131, 134, 138, 138⁷³⁴, 140, 140⁷⁵⁸, 154, 154⁸²¹, 155, 164, 170, 170⁸⁷⁶⁻⁸⁷⁸, 196, 202, 211¹⁰¹², 212, 220, 225, 225¹¹⁷⁷, 227, 227¹¹⁸², 229
- ponte sull'E. (v. s.v. ponte)
- cd. 'strada lungo l'E.' (v. **[78]**)

Erisictone 32

Erittonio 26

erma/e (v. anche strada/via, dei Laboratori degli scultori di Erme **(6)**) 47, 47³²⁵, 52, 52³⁷⁴⁻³⁷⁵, 64 **(52)** **(53)**, 67⁴²⁰, 126⁶⁹²
- di Ipparco (v. anche s.v. *Ἑρμῆς, Ἰππάρχειος*) 19, 20, 20⁷⁶, 32²⁰⁰, 51, 51³⁶²⁻³⁶³, 64 **(50)**
- *Tetrakephalos* (v. anche s.v. *Ἑρμῆς, τετρακέφαλος*) 47, 47³²⁵⁻³²⁶, 63 **(45)**
- *Trikephalos* (v. anche s.v. *Ἑρμῆς, τρικέφαλος*) 22, 22¹⁰⁴, 47, 47³²⁵, 62 **(44)**, 77, 77⁴⁶⁸⁻⁴⁶⁹
- 'zona delle E.', presso l'*agora* del *Kerameikos* (v. anche *stoa*, delle Erme) 47, 47³²⁶⁻³²⁸, 152⁸¹⁴

Erode Attico 28¹⁶⁴, 35²¹⁸, 66, 70⁴²⁵, 91, 146, 194

Erodoto 20, 21, 23, 23¹¹⁰, 50, 63 **(49)**, 99, 99⁵⁶²

Eros

- altare di, all'Accademia 35
- santuario di Afrodite ed E. 50, 50³⁴⁹, 65, 65⁴⁰⁶

eschara (v. anche altare) 31¹⁸²

- dell' *Hekateion*, al *Kerameikos* 31
- di Zeus *Astrapios* (v. s.v. Zeus)

Esichio 22¹⁰³, 47³²⁶, 118⁶⁴⁶, 124, 198⁹⁹⁴

Euphranor 32²⁰⁴

Eurisace (v. anche *Eurysakeion*) 49³⁴⁵

Eurota, valle dell'E. 15³¹

Eurysakeion 49, 49³⁴¹, 49³⁴⁵

Falero 18, 18⁵⁹, 46, 82, 82⁵⁰², 84, 98, 100, 117, 185, 219

- muro del (v. s.v. mura/fortificazioni)
- cd. porta del (v. s.v. porta/e, della cinta muraria di Atene)
- cd. 'via del F.' (v. [11])

fešta/festività (v. anche *Apaturie*, *Athenaia*, *Diasia*, *Dionisie*, *Eleusinia*, *Panatennee*, *Pompaia*, *Thargelia*) 28, 28¹⁵⁶, 31, 33, 53, 138⁷³², 213, 213¹⁰⁹⁵, 214

- delio-pitica 27¹⁵¹
- di Zeus *Soter* e Dioniso 53
- di Zeus *Meilichios* 47

Filaidi 49³⁴⁵

Fileo 49³⁴⁵

Filone di Bisanzio 43

Filopappo, monumento del F. 99

Filostrato 24, 28¹⁶⁴, 43, 70⁴²⁵, 194, 194⁹⁸²

Fliunte 15³⁰

Focide 28¹⁶¹, 79

fontana (v. anche *Enneakrounos*, *Klepsydra*) 82, 83, 88, 96

- nell' *agora* Romana 196
- cd. di sud-est, nell' *agora* del *Kerameikos* 139, 146, 187, 188, 189, 190, 206, 222

- cd. di sud-ovest, nell' *agora* del *Kerameikos* 189, 189⁹⁴⁹, 190

fortificazione/i (v. s.v. mura)

fossato 82, 85, 131, 165, 168, 171, 176⁹¹¹, 197, 198, 200, 201, 204

gara (v. anche s.v. ἄγών, στάδιον; v. anche agone, *anthipassia*, *apobates*, *dromos*, lampadromia) 16, 16⁴², 40

- di corsa 35²¹⁸

gephyrismos 25

Ge

- *Kourotrophos*, santuario di 92
- Olimpia, santuario di 29

ginnasio 16, 35²¹⁶

- dell'Accademia (v. s.v. Accademia)
- del Cinosarge (v. s.v. Cinosarge)
- del Liceo (v. s.v. Liceo)

Great Drain 104, 106 107, 109, 112, 112⁶¹⁰, 114, 114⁶²³, 117, 120, 120⁶⁵⁵, 143, 154, 154⁸²⁰, 155, 182, 188, 190, 190⁹⁵³, 202, 203, 212, 222, 223, 224, 225, 228

Guillet de Saint Georges 78⁴⁷⁸

gyllos 31, 31¹⁹⁰

Halaesa (Sicilia) 17

harma (v. anche s.v. ἄρμα) 27

Hekate (v. anche s.v. Ἑκάτη) 47³²³, 48, 48³³³, 191⁹⁶², 207¹⁰⁹⁵

- culto di 47, 47³²³
- santuario di (v. anche *Hekateion*) 47³²³, 87, 88, 89, 146, 148, 191, 206, 207, 218
 - *Prostateria* 31
 - *Triglanthina* 48, 63 (47)
 - triplice 31, 48, 48³³³, 191, 191⁹⁶², 206¹⁰⁴⁷
- strada di (v. s.v. strada/via, di Hermione)

Hekateion (v. anche *Hekate*) 47³²³, 48, 48³³³, 87⁵¹⁸, 207
- del *Kerameikos* 31, 48³³³, 206

Heliaia 102, 102⁵⁶⁸, 122, 116

Hephaisteion (v. anche Efesto) 35²¹⁷, 49, 49³⁴¹, 156, 223¹¹⁵⁹

Heptachalkon (quartiere di Atene) 45³⁰⁵, 110, 125, 126, 207¹⁰⁴⁹, 224

Heraion 84

Herakleion (v. anche s.v. Ἡρακλείον)

- di Atene
- presso l'agora del *Kerameikos* 160, 160⁸⁴⁷, 161
- del Cinosarge 98
- di Thasos 23¹⁰⁸

Herakles (v. anche s.v. Ἡρακλῆς; *Herakleion*) 160, 160⁸⁴⁷, 161

- *Alexikakos*
- santuario di 23, 118-119, 118-119⁶⁴⁶⁻⁶⁴⁸
- via di (v. s.v. strada/via, dal santuario di *Herakles Alexikakos* (7))
- *Meleios* 118⁶⁴⁶

Hermaion 47³²³

Hermes (v. anche s.v. Ἑρμῆς; v. anche erma) 47, 47³²³, 51, 207, 207¹⁰⁵³⁻¹⁰⁵⁵, 242

- *Agoraios*, altare di 227¹¹⁸⁵

Hermione (Argolide) 23¹⁰⁸

heroon (v. anche *Heros*, Ippolito, *Leokorion*, Talos) 24, 35, 65, 126⁶⁹², 183, 184, 206, 207, 207¹⁰⁵⁴⁻¹⁰⁵⁷,

- di *Chalkodon* 45, 121, 125⁶⁸⁴, 126⁶⁹²,
- di Erisictone 32

Heros

- *Iatros*, santuario di 168, 168⁸⁶⁶, 207

Hestia

- dedica votiva ad 78
- *hodos* (v. s.v. *hodos*, *Hestia* (32); v. [5])
- santuario di 22, 77, 78

Hestiaia 77⁴⁷⁰

hieropoios 33, 35, 37

Hipparcheion 35²¹⁸, 242

hippodromos 35²²¹

hodopoios (v. anche s.v. ὁδοποιός) 53, 54

hodos (v. anche s.v. ὁδός; strada/via) 39

- *Astia* (40) (v. anche s.v. ὁδός, ἄστια) 46, 46³¹⁹, 61 (40)
- *Astike* (43) (v. anche s.v. ὁδός, ἄστικῇ) 46³¹⁹, 62 (43)
- *demosia* (v. anche s.v. ὁδός, δημοσία; ὁδός, δημοσία) 18-21, 55, 55³⁹⁴
- *hamaxike* (42) (v. anche s.v. ὁδός, ἡμαξική) 62 (42)
- *hamaxitos* (38) (v. anche s.v. ἡμαξιτός) 61 (38)
- *Hestia* (32) (v. anche s.v. ὁδός, Ἑστία; v. [5]) 20⁸⁵, 22, 22¹⁰⁴, 61 (32), 62 (44), 68, 74, 74⁴⁵⁶, 76, 77, 77⁴⁷⁰, 78, 214, 216¹¹¹⁶, 74
- *Hiera* (30) (v. anche s.v. ὁδός, Ἱερα; strada/via, per Eleusi; strada/via, Sacra; v. [56]) 23, 23¹¹², 24, 28, 31, 60 (30), 79, 126-136, 202, 203¹⁰¹⁹
- *dia Koiles* (39) (v. anche s.v. ὁδός, διὰ Κόιλης; v. [38]) 22, 23, 45, 61 (39), 99, 99⁵⁶¹, 100, 102, 117, 122, 202, 203, 203¹⁰¹⁹, 204¹⁰²⁸, 210¹⁰⁶⁷
- *myrmekon* (13) (v. anche s.v. ὁδός, μυρμήκων) 22, 42²⁷², 58 (13)
- cd. *peripheriaki* (35) (v. anche s.v. ὁδός, ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τεῖχος; v. [97]) 21, 61 (35), 132, 200
- *Plateia* (v. anche s.v. πλατεῖα; v. [83]) 14, 70, 71, 73⁴⁷², 109, 178, 179-186, 187, 195, 202, 202¹⁰⁸¹, 203, 205, 224, 230
- *schiste* 15²⁶
- *Steiriake* (34) (v. anche s.v. ὁδός, Στεριακή; strada/via Stiriaca) 22, 32, 51, 61 (34)
- *Tripodon* (2) (v. anche s.v. ὁδός, Τριπόδων; strada/via, dei Tripodi; v. [2])
- *Xenike* (33) (v. anche s.v. ὁδός, Ξενική; strada/via, 'degli stranieri' o 'esterna') 14²⁰, 17-18, 20, 61 (33), 82

horistes 21⁹⁶, 53, 55, 55³⁹⁶

horos (v. anche s.v. ὄρος/hóros) 19, 19⁶⁷, 21, 22, 23, 23¹⁰⁸, 23¹¹⁷, 24, 25, 32, 39, 39²⁵², 40, 40²⁵⁹, 47, 49, 50, 51³⁵⁶,

- 55, 59 (18) (20) (21), 62 (41), 62³⁹⁹, 99, 104, 117⁶³⁴, 118, 118⁶⁴⁰, 118⁶⁴³, 181, 187, 212, 213, 213¹⁰⁹⁶
- dell'agora/tes agoras 107, 108, 114, 154, 154⁸¹⁸, 211, 212¹⁰⁸⁶, 213, 213¹⁰⁹⁷, 223, 223¹¹⁵⁷⁻¹¹⁵⁹
- dell'*Anakeion* 216¹¹²⁰
- to hiero 160⁸⁴⁷
- *K* 39²⁵¹, 104⁵⁸¹
- del *Kerameikos* 25, 25¹³¹, 36, 37, 37²⁴¹, 38, 39, 39²⁵³, 40, 40²⁵⁸, 41, 41²⁶⁶, 140, 141, 150

- del Pireo 19, 19⁶⁷, 23¹¹⁴, 46, 62³⁹⁹
- della Pnice 119⁶⁴⁷
- del *Tritopatreion* 207¹⁰⁵²,
- della 'via Sacra Pitaide' 25, 26, 28, 30, 30¹⁷⁷, 32, 33
- Iambe 25
- Ikaria 31
- ikria* 147, 150, 152, 217
- Ilisso
 - fiume 29, 57 (9), 78, 211
 - valle dell'I. 29, 30, 50³⁵³, 51, 58 (16), 73, 74, 76, 77, 77⁴⁷⁰, 78, 79, 79⁴⁸⁸, 80, 80⁴⁹⁹, 88, 203, 209, 214, 214¹¹⁰⁶, 216¹¹¹⁷, 218
- Imerio 16, 105⁵⁸³
- Imetto 22¹⁰⁵, 76, 77, 77⁴⁷⁰
- incrocio stradale (v. anche s.v. *τρίοδος*; v. anche *symbolon*; trivio) 47-49, 52, 52³⁷⁵, 56 (4), 62-63 (44-48), 64 (53), 77, 77⁴⁶⁶, 80, 81, 84, 85, 87, 87⁵¹⁸, 87⁵²⁰, 88, 89, 90, 91, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 102, 104, 104⁵⁷³, 105, 107, 109, 110, 112, 114, 116, 119, 120, 122, 124, 126, 132, 134, 136, 138, 140, 141, 145, 146, 147, 149, 153, 154, 156, 159, 159⁸³⁹, 163, 164, 165, 166, 167, 170, 172⁸⁹⁵, 175, 176, 180, 181⁹²⁶, 182, 187, 189, 190, 191, 192, 194, 195, 196, 197, 198, 202, 202¹⁰¹³⁻¹⁰¹⁴, 206-208, 210, 216¹¹¹⁶, 218, 219, 222, 223, 224, 228
 - santuario degli i./crossroads enclosure (v. anche *Hekate*; *Hekateion*; *Hermes*; *Hermaion*; *Leokorion*, cd. L.) 47, 47³²³, 48³³³, 82⁵⁰⁵, 96, 102, 102⁵⁶⁹, 107, 119, 121, 121⁶⁶⁴, 126, 126⁶⁹², 136, 143, 146, 147, 154, 155, 183, 190, 191, 191⁹⁶², 206, 207, 207¹⁰⁴⁹, 207¹⁰⁵⁵⁻¹⁰⁵⁷, 211¹⁰⁸⁰, 218, 222, 224, 229¹¹⁹⁶
- Ipparco 19, 20, 20⁷⁶, 22¹⁰⁴, 31¹⁸⁹, 32²⁰⁰, 47, 51, 51³⁶², 64 (50), 211, 212, 233
- Ippia 19, 28¹⁵⁵, 50, 50³⁵³, 51, 51³⁶⁴, 53, 53³⁷⁸, 212, 234, 238
- Ippodamo, di Mileto 23¹¹⁴, 42, 45, 237
- ippodromo 35, 35²²¹
- Ippolito, tomba di 65, 65⁴⁰³
- Iside, santuario di 65⁴⁰⁶
- Kalliste
 - santuario di Ariste e K. (v. s.v. Ariste) 206, 243
- kapeleia* 185
- keleuthopoios* 26
- Kephale* 51, 239
- Kerameikos*, quartiere ateniese (v. anche s.v. *Κεραμεικός*; v. anche *agora*, del K.; *horoi*, del K.) 11, 15²⁵, 25, 25¹²⁹, 31, 33, 36²²⁵, 37, 37²³⁹, 37²⁴¹, 38, 39, 39²⁵¹, 39²⁵³, 40, 41, 41²⁶⁶, 47, 47³²⁶, 48³³³, 63 (45), 133, 141⁷⁶⁷, 172, 200, 201, 206, 207, 211, 225
 - K. 'esterno' 36, 37²³⁹
 - K. 'interno' 37²³⁹
- Kerameis* 37, 37²⁴¹, 39²⁵³, 40, 40²⁶²⁻²⁶³
- Keiriadai* 124, 124⁶⁷⁹
- Klepsydra* 30, 136, 147, 148, 148⁷⁸⁸⁻⁷⁸⁹, 149, 206
- Kodros*
 - santuario di K., Neleo e Basile 97, 97⁵⁵², 98
- Koile* (v. anche *hodos*, *dia Koiles*) 22, 23, 61 (39), 99, 99⁵⁶¹⁻⁵⁶², 100, 100⁵⁶⁷, 102, 117⁶³⁵
- Kollytos* (v. anche *stenopos*, K.) 22, 40, 40²⁶⁰, 58 (11), 104, 104⁵⁷⁸⁻⁵⁸¹, 105, 105⁵⁸³, 116, 118, 118⁶⁴³, 118⁶⁴⁷, 223
- Kolonos Agoraios* 35²¹⁷, 40, 40²⁶³, 49, 49³⁴¹, 105, 109, 110, 114, 118⁶⁴⁴, 128, 129⁷⁰⁶, 140, 154, 156, 220, 222¹¹⁵³
- Kolonos Hippios* 39, 47³²⁸, 41, 76⁴⁶², 139, 151, 156, 158, 158⁸³⁴, 159, 159⁸³⁹, 160, 165, 228
- koprologos* 54, 54³⁸⁹
- kopros* 54, 55
- Kronos*
 - altare cd. di K. e *Rhea* 29¹⁷⁵
 - santuario cd. di K. e *Rhea* 29, 29¹⁷⁵, 30, 79
- lampadedromia 35, 35²¹⁷, 36, 37, 40²⁵⁸, 152, 153⁸¹⁵
- lampadoforo 40, 40²⁵⁸

- Latò 17
- laura* (v. anche *s.v.* *λαύρα*) 23¹⁰⁸
- Laurion* 15, 18, 62 (42)
- legge (v. anche *lex*; *nomos*)
- l. di Agirrio 122, 122⁶⁷³
- Leneo 70⁴²⁶
- Leokorion* (v. anche *s.v.* *Λεωκόρειον*) 211, 211¹⁰⁷⁹⁻¹⁰⁸⁰
- cd. *L.* (v. anche incrocio, santuario degli i.) 126⁶⁹²,
136, 140, 143, 153, 154, 206, 211¹⁰⁸⁰
- Leonzio 124
- leophoros* (v. *s.v.* *λεωφόρος*)
- per Eleusi (29) (v. anche *s.v.* *λεωφόρος*,
Ἐλευσινιάδε; v. anche *hodos*, *Hiera*; strada/via, per
Eleusi; v. [58]) 24, 60 (29), 204
- lex* (v. anche legge; *nomos*)
- *Sempronia viaria* 52³⁷¹
- Liceo 15²⁵, 16, 17⁴⁸, 48, 60 (27), 61 (35), 63 (46), 171⁸⁸¹,
172, 200
- *dromos* dal (v. *s.v.* *dromos*, dal *L.*)
- Licurgo
- oratore ateniese 33, 35²¹⁸, 218
- lithophoria* 31, 31¹⁹⁰
- lithophoros* (v. anche *Apollo*, *Lithophoros*) 31¹⁹⁰
- Locri Epizefiri 17
- logos*
- *Epitaphios L.* 152⁸¹⁶
- Lytos 17
- mansio* 52
- Mantineia 17
- Maratona 31
- marciapiede 81, 100, 107, 164, 204, 204¹⁰³³
- Mardonio 84, 211¹⁰⁷⁶, 212
- Megaride 15²⁶
- Melanzio 216¹¹²⁰
- Melite 18, 23, 40, 40²⁶⁰, 40²⁶³, 49³⁴¹, 104, 109⁶⁰⁰, 116, 118,
118⁶⁴³⁻⁶⁴⁷, 121, 121¹⁶⁰, 125⁶⁸⁴, 223
- cd. 'via di M.' (v. [43])
- Masogaia, strade per la M. 76, 84, 154, 171, 172, 173,
176⁹⁰⁹, 197, 198, 204¹⁰²⁸, 219
- Metaponto 23¹⁰⁸
- Metroon* 30, 31, 31¹⁸², 32²⁰⁴, 154⁸¹⁹, 156, 222
- Mikion, scultore
casa di 107
- Mikon, pittore 216¹¹²⁰
- Mileto 31, 42
- miliario 21, 49-52, 63-64 (49) - (53), 134, 139
- Misteri Eleusini 24 126, 127, 138
- Mnesicle 149⁷⁹⁰
- monumento
- di Agrippa (v. *s.v.* *Agrippa*)
- coregico 67⁴¹⁹, 75
- di *Lysikrates* 67, 68, 71, 74, 76, 214, 218
- di Nicia 69, 70, 76, 90, 90⁵²⁶, 94
- di Trasillo 76
- funerario (v. anche *necropoli*; *tomba*)
- di Cimone il Vecchio 23¹¹⁰, 99, 99⁵⁷², 100, 117⁶³⁵
- di Filopappo (v. *s.v.* *Filopappo*)
- dei Lacedemoni 36, 39, 150
- cd. 'al Terzo *Horos*' 39
- Munichia (v. anche *Pireo*) 18, 46, 61 (40)
- Mouseion* 87, 94, 99, 99⁵⁶², 100, 102, 105, 122, 206, 223

mura/fortificazioni, dell' *asty* (v. anche s.v. *τείχος*) 14, 17, 18⁶¹, 21, 43, 44²⁹⁷, 46³¹⁶, 53, 54, 77, 78
 - di Atene 13, 15, 16, 29, 29¹⁷², 30, 52, 61(35), 73⁴⁴², 77, 78⁴⁸⁴, 79, 79⁴⁹¹, 82, 85, 91⁵³⁴, 98, 99⁵⁶⁰, 100, 100⁵⁶⁶, 109, 119⁶⁵², 121, 121⁶⁶⁶, 122, 124, 127, 128⁶⁹⁸, 129, 131, 132, 151, 160, 163, 164, 165, 168, 168⁸⁶⁷, 171, 172, 176⁹¹¹, 177, 195, 196, 197, 198, 200, 201, 202, 203, 204, 204¹⁰²⁸, 209, 210, 228
 - dell' Acropoli (v. anche *Pelargikon*) 65, 65⁴⁰⁵, 66, 66⁴⁰⁷, 148⁷⁸⁹, 211
 - arcaiche/pre-temistoclee 29, 36, 73, 73⁴⁴⁴, 73⁴⁴⁶, 94, 94⁵⁴⁶, 139, 148, 209, 211, 211¹⁰⁷⁶, 212, 212¹⁰⁸³, 212¹⁰⁹², 213, 214, 217, 225, 229
 - del *Diateichisma* (v. s.v. *Diateichisma*)
 - del Falero/Muro Falerico 46, 46³¹⁷, 99, 99⁵⁶⁰, 100, 100⁵⁶⁶, 117, 117⁶³⁶, 201
 - Lunghe, M. 18⁵⁹, 45, 46, 82, 99, 100, 100⁵⁶⁶, 117, 121, 154, 219
 - del Pireo (v. s.v. Pireo)
 - del *proteichisma* (v. s.v. *proteichisma*)
 - post-eruliane 144, 144⁷⁷⁶, 146, 147, 148, 176, 181, 187, 193, 194, 202
 - post-sillane 82
 - di Temistocle/temistoclee 18⁵⁹, 29, 30, 36²²⁶, 37²³⁹, 76, 77, 78, 78⁴⁸⁴, 82, 84, 87, 89, 97, 99-100, 99⁵⁶², 100⁵⁶⁶, 117⁶³⁵, 119, 122, 125, 127, 128, 128⁷⁰¹, 129, 131, 131⁷¹¹, 132, 136, 139, 158, 159, 170, 171, 176⁹¹¹, 197, 200, 204, 209, 211, 212, 213, 214, 217, 219, 224, 225, 227, 229
 - valeriane 30, 78, 78⁴⁸⁴

Muse

- collina delle (v. s.v. *Mouseion*)
- *stenopos* delle (v. s.v. *stenopos*)

mutatio 52

Myrmex (v. anche s.v. *ἀτραπός*, *Μύρμηκος*; *ὁδός*, *μυρμήκων*; v. anche *atrapos*, *Myrmekos*; *hodos*, *myrmekon*) 22¹⁰³

naos (v. s.v. tempio; v. anche santuario)

Naxos 208

Nea Smyrne 43

necropoli/sepulcreto (v. anche tomba/e) 19, 24, 35, 40, 45, 76, 78, 82, 98, 99, 100, 102, 104, 105, 106, 107, 116, 121, 121⁶⁶⁶, 134, 158⁸³², 159, 159⁸⁴², 160, 160⁸⁴⁴, 161, 165, 168, 171, 172, 173, 188, 197, 209, 210, 210¹⁰⁶⁷, 211, 212, 212¹⁰⁸⁴, 212¹⁰⁹², 214¹¹⁰⁸

Neleo, santuario di *Kodros*, N. e Basile (v. s.v. *Kodros*)

Nicea di Bithynia 42

Nikosthenes, cd. 'pittore di N.' 47³²⁵

Ninfa

- santuario della 92, 92⁵³⁸, 210¹⁰⁶⁷, 217

Ninfe

- cd. 'collina delle N.' 40, 99⁵⁶², 102, 105, 105⁵⁸⁷, 107, 109, 110, 114, 117, 117⁶³⁴, 117⁶³⁵, 118, 118⁶⁴¹, 118⁶⁴⁷, 119⁶⁴⁸, 122, 124, 124⁶⁷⁸, 203¹⁰¹⁹, 212¹⁰⁸⁶, 213, 222¹¹⁵³
- santuario delle,
 - sulla cd. 'collina delle Ninfe' 117⁶³⁴;
 - delle N., Acheloo e Pan, presso l'Ilisso (v. s.v. Acheloo)
- strada cd. "Ninfe-Pnice" (v. [48])

Ninfeo, all'angolo sud-est dell' *agora* del *Kerameikos* 147, 194, 230

nomos (v. anche legge; *lex*)

- *N. Patrios* 24¹²¹

Odeion

- di Agrippa 143, 184, 223¹¹⁵⁹
- di Erode Attico 66, 89, 91, 92, 92⁵³⁸, 94, 94⁵⁴¹, 217
- di Pericle 67, 67⁴²⁰, 68, 69, 72, 88⁵²¹, 94⁵⁴²

Olimpia 21, 50, 51³⁵⁴, 63 (49)

Olympieion 27, 29, 29¹⁷²⁻¹⁷⁵, 30, 76, 76⁴⁶¹, 77, 78, 79, 79⁴⁹¹, 84, 87, 98⁵⁵⁷, 210¹⁰⁶⁷, 214, 218, 219

Olus (Creta) 17

omphalos 30, 30¹⁷⁶, 31, 51, 79

Orizia 78⁴⁸²

Orologio di Andronico 70

Palladion 79⁴⁸⁸, 81

Pan

- cd. 'pittore di' 47³²⁶, 51³⁶³
- rilievo di 78⁴⁸²
- santuario di
- (Atene)
 - alle pendici settentrionali dell'Acropoli 65⁴⁰⁶, 149
 - alle pendici della Pnice 105, 105⁵⁸⁶, 109, 110, 110⁶⁰⁵, 207
 - P., Acheloo e le Ninfe, all'Ilisso (v. s.v. Acheloo)
- (Thasos) 207¹⁰⁵³

Panatenee

- festa delle 33, 35, 35²¹⁸, 36, 36²²⁴⁻²²⁷, 138, 138⁷³²⁻⁷³³, 220, 225, 138, 138⁷³²⁻⁷³³, 141, 220, 222
- via delle (v. s.v. strada/via, delle P. (4); v. [62])

Pantaino, biblioteca di (v. s.v. biblioteca)

Parnete 27

Pausania 17, 24, 25, 29, 46, 48, 56³⁹⁸, 58 (16), 65, 66, 71, 74, 78, 80, 80⁴⁹⁹, 84, 92⁵³⁹, 121, 134, 141, 150, 206, 209, 214, 214¹¹⁰⁶, 216

Peitho, santuario di 92

Pelargikon (v. anche s.v. Πελαργικόν) 65, 65⁴⁰⁵, 211, 213

pelekys 26

Pergamos

- dell'Asia Minore 20, 44²⁹⁴
- di Creta 17

Peripatos (v. anche s.v. Περίπατος; v. [1])

Persefone

- laura di (v. s.v. laura)

Philippides Comico 42

Phlya 32

Phyle 27

phratra 41

phratra 41

Pinacoteca 148, 149

Pireo (v. anche Munichia)

- agora del (v. s.v. agora)
- emporion del 23¹¹⁴
- horoi del (v. s.v. horos)
- mura del 46, 100
- nemesis del 23¹¹⁴
- porta del (v. s.v. porta/e, della cinta muraria di Atene)
- porto del 19⁶⁷, 21, 23, 23¹¹⁴, 32²⁰², 43²⁸⁶, 45, 46, 46³¹⁶, 50, 53, 61, 62³⁹⁹, 82, 100, 101, 102, 117, 118⁶⁴⁶, 120, 121, 122, 128, 151, 154, 219, 224
- strade per il (v. anche hodos, Astia; h., hamaxitos; h., dia Koiles; v. [38] [51] [49] [60] [63]) 14, 14²¹, 15, 15²⁶, 15³⁰, 16, 16³⁵, 18, 19, 20, 21⁹², 45-47, 61-62 (37)-(41), 100, 102, 122, 132, 190⁹⁵³, 198, 202
- cd. 'via del P.' (v. [49])

Pisistratidi 27, 27¹⁵³, 31, 32²⁰⁴, 138⁷³⁴, 211, 212, 212¹⁰⁹⁰, 220

Pisistrato

- il Vecchio (v. anche acquedotto, pisistrateo) 27²⁵³, 30, 32²⁰⁴, 67, 67⁴¹⁷, 141, 212, 217
- il Giovane (v. anche Dodici Dei, altare dei; Apollo Pizio, altare di) 28, 28¹⁵⁵, 29¹⁶⁶, 50, 50³⁵³, 51

pista, per le corse (v. anche dromos) 16, 17, 36, 37, 60 (27) (28), 98

- nell'agora di Atene 36, 108, 108⁵⁹⁷, 151, 224

plakostrato (v. anche strada/via, pavimentata) 187, 202, 202¹⁰¹¹

Platea 42²⁷⁷

plateia (v. anche s.v. πλατεῖα) 14, 14¹⁶⁻¹⁷, 14²¹, 17, 19, 19⁷⁰, 23¹⁰⁸, 42, 43, 44²⁹⁷, 45, 45³⁰³, 58 (14) (15), 61 (37), 73, 73⁴⁴⁵, 74, 181, 181⁹²⁴, 185, 208

- demosia (v. anche s.v. πλατεῖα, δημοσία) 58 (15)
- P. hodos (v. s.v. hodos, Plateia; v. [83])

Platone 17, 51, 53, 61 (35), 78, 78⁴⁸², 200, 225¹¹⁷²

Plutarco 14, 16³⁵, 17, 18, 19, 45, 82, 120, 121, 122, 124, 124⁶⁷⁸, 125, 126⁶⁹²

Plutoneion 194⁹⁷⁶

Pnice

- collina della 35²¹⁸, 49³⁴¹, 99, 99⁵⁶², 100, 101, 102, 104, 104⁵⁷³, 105, 107, 109, 110, 111, 111⁶⁰⁹, 112, 114, 114⁶²³, 116, 117, 117⁶³⁵, 119, 122, 203¹⁰¹⁹, 207, 223
- edificio assembleare della 102, 110, 112, 112⁶¹⁴, 113, 114, 212, 223
- *horos* della (v. s.v. *horos*)
- strade per la (v. [44]-[46]) 110-114, 212¹⁰⁸⁶, 222¹¹⁵³
- strada cd. 'Ninfe-Pnice' (v. [48])

polemarco 67

Polemarcheion 216

Polemone di Ilio 24, 134

Policrate di Samo 27¹⁵¹Polignoto di Thasos 216¹¹²⁰*polis* 53*pomerium* 21*Pompaia* (v. anche Zeus, *Alexikakos*; Zeus, *Meilichios*) 47*pompe/ai* (v. anche festa; processione; strada/via, pocessionale)

- delle Grandi Dionisie (v. anche Dionisie, Grandi D.) 67
- delle Panatenee (v. anche Panatenee, festa delle) 35
- di Zeus *Soter* e Dioniso, al Pireo 20, 53

Pompeion 35, 35²¹⁴, 36, 36²²⁶, 56 (4), 110, 129, 132, 136, 151

ponte 202

- sul Cefiso 25, 25¹²⁸
- sull'Eridano
 - all'interno della *Hiera pyle* 129, 130, 132, 133, 202-203, 203¹⁰¹⁷
 - all'esterno della *Hiera pyle* 132, 133, 190⁹⁶³, 202, 202¹⁰¹⁶
 - all'esterno delle porte di *Diochares* 171
- sul *Great Drain* 106, 120, 120⁶⁵⁵, 190, 190⁹⁵³, 202, 202¹⁰¹⁵, 224
- sul *Rheitos* 25, 25¹²⁶, 31¹⁹¹, 134, 203, 203¹⁰¹⁸
- p.-strada sul fossato dell'*asty* 85, 165, 171, 176⁹¹¹, 177, 197, 198, 204, 204¹⁰²⁸, 228¹¹⁸⁹

porta

- cd. 'ad Arco' 178, 179, 185, 230
- di *Athena Archegetes* (v. anche *propylon*, dell'*agora* Romana) 179, 184, 184⁹³³, 185, 195
- di Plistarco 156, 156⁸²⁴
- cd. 'Terza' 180
- porta/e della cinta muraria dell'*asty* (v. anche postierla) 42²⁷⁹, 42²⁸¹, 43, 52
- di Atene (v. anche s.v. *πύλαι*; *pyle/pylai*) 13, 14, 14¹⁹, 15, 16, 21, 29, 31, 45³⁰⁴, 58 (17), 73, 77, 78, 82, 99, 109, 124, 125, 128, 154, 163, 165, 171, 172, 175, 195, 197, 203, 204, 207, 209, 210, 211, 219, 225, 228, 229,
 - di Acarne (v. anche s.v. *πύλαι*, 'Αχαρνικαί) 84, 85, 154, 161, 163, 167, 168, 169, 170, 171, 195, 195⁹⁸⁵, 196, 197, 198, 198⁹⁹⁴, 199, 200, 201, 204¹⁰²⁸, 210¹⁰⁶⁷, 219, 228, 229, 231, 231¹²⁰¹
 - di *Diochares* 60 (27), 165, 168, 170, 170⁸⁷⁶, 171, 171⁸⁷⁹⁻⁸⁸¹, 172, 173, 176, 176⁹⁰⁹, 177, 200, 200¹⁰⁰⁰, 201, 204¹⁰²⁸, 227¹¹⁸², 228, 229
 - Diomee (v. anche s.v. *πύλαι*, Διομήσι) 78⁴⁸⁴, 98, 98⁵⁵⁷, 124
 - del *Dipylon* 11, 15²⁵, 16, 33²¹², 35, 37, 37²³³, 39, 41, 41²⁶⁶, 46, 56 (4), 59 (25), 60 (26), 70⁴²⁶, 76⁴⁶², 110, 121, 127, 129, 133, 136, 137, 137⁷³⁰, 138, 138⁷³⁶, 139, 140, 140⁷⁵⁷, 141, 150, 151, 152, 153, 154, 172, 185, 200, 202, 203¹⁰¹⁹, 204, 205, 207, 211, 225, 227, 228
 - cd. 'Dipylon sopra le porte' 99, 102, 207
 - 'delle esecuzioni' (v. anche *pyle/pylai*, *Demiai*) 124
 - del Falero 84, 85, 86, 91, 91⁵³⁴, 170, 200, 219
 - *Halade* 84, 85
 - *Hippades* 38, 76⁴⁶², 151, 156, 156⁸²³, 158, 158⁸³⁰, 159, 160, 161, 163, 165, 202, 204¹⁰²⁸, 204¹⁰³², 210¹⁰⁶⁷, 228
 - cd. di Iosif ton Rogon 8 77⁴⁷⁰, 80, 80⁴⁹⁴, 81, 82, 84, 88, 219
 - Itonie 77⁴⁷⁰, 78⁴⁸⁴, 80, 80⁴⁹⁴, 86
 - Melitide (v. anche s.v. *πύλαι*, Μελιτίδες) 99⁵⁶², 100, 102, 114, 117, 117⁶³⁵, 223
 - cd. Meridionale 100, 100⁵⁶⁵
 - cd. di Nikodimou - Lamachou 176, 177
 - cd. di Nord-Est 166, 167, 168, 168⁸⁶⁷⁻⁸⁶⁸, 171, 195, 200, 201, 228
 - cd. di Nord-Ovest 159, 164, 165, 200, 201, 219, 228, 228¹¹⁸⁹
 - cd. dell'*Olympieion* 76, 76⁴⁶², 77, 84, 87, 210¹⁰⁶⁷, 214, 218, 219
 - del Pireo 14, 14²¹, 16, 16³⁵, 38, 45, 45³⁰⁵, 46, 61 (37), 110, 119, 119⁶⁵², 120, 121, 121⁶⁶², 122, 125, 125⁶⁸⁴, 126⁶⁹², 185, 200, 207, 207¹⁰⁴⁹, 224
 - Sacra (v. s.v. *pyle*, *Hiera*)

- cd. Sud 48³³⁸, 91, 91⁵³⁴, 97, 98, 99, 100⁵⁶⁶, 200, 204¹⁰²⁸, 210¹⁰⁶⁷, 219
- cd. delle mura valeriane 30, 78⁴⁸⁴
- cd. di Vourvachi 48³³⁸, 81, 82, 84, 97, 98, 99, 201, 210¹⁰⁶⁷, 219, 219¹¹³⁷
- del muro post-eruliano 146, 148, 191
- di *Hypapanti* 193, 194, 194⁹⁷⁹
- *Pyrgiotissa* 181, 181⁹²⁵

- portico (v. anche *stoa*) 14, 14¹⁷, 17, 19, 43²⁸², 66, 66⁴¹⁰, 71, 72⁴³⁷, 90, 91, 92, 129, 137, 141, 142⁷⁶⁸, 176, 179, 180, 181, 184, 185, 187, 194⁹⁷⁶, 196, 205, 218, 224, 227, 228

- porto 17, 21, 32, 47, 53, 62 (41)
 - del Falero (v. s.v. Falero)
 - del Pireo (v. s.v. Pireo)

- Poseidone, culto/santuario di 158, 158⁸³⁶

- postierla, del circuito murario di Atene
 - a est della cd. porta Sud 91, 91⁵³⁴
 - a nord della porta del Pireo 125
 - a sud della porta Sacra 130, 132
 - ad ovest della porta di Acarne 163, 195, 196, 197, 198, 229
 - a sud delle porte di *Diochares* 176, 176⁹¹¹

- pozzo
 - dell'*agora* 114⁶¹⁹, 115, 139, 139⁷⁴⁷, 146, 157, 158, 210, 220, 220¹¹⁴⁰
 - A 20:5 111, 111⁶⁰⁸, 116
 - H 12:17 114⁶²⁰
 - J 2:4 158⁸³⁴, 227¹¹⁸⁶
 - sacro (*bothros*) 29¹⁷⁵, 31¹⁸²

- Prasie 32

- Prassitele 67, 129⁷⁰⁶

- Pritaneo
 - di Atene 22, 22¹⁰⁶, 56 (2), 66, 67⁴¹³, 67⁴¹⁵, 71, 72, 72⁴³⁹, 74, 74⁴⁵⁴, 77, 77⁴⁷³, 78, 78⁴⁸⁰, 80, 216, 216¹¹¹², 216¹¹²⁰
 - di Thasos 55

- proasteion* (v. anche s.v. *προάστειον*; v. anche suburbio) 18⁶¹

- processione (v. anche festa; *pompe*; strada/via, processionale) 21, 24, 77
 - di Afrodite *Pandemos* 53

- delle Dionisie 70⁴²⁶, 216¹¹¹⁷
- eleusina 25, 25¹²⁶, 60 (30), 126, 127
- delle Panatenee 28¹⁶⁴, 33, 35, 36, 36²²⁵⁻²²⁶, 70⁴²⁵, 138⁷³³, 152, 194, 222
- Pitaide 25, 26-33, 52, 52³⁷⁰, 57 (9), 127, 216¹¹¹⁷
- dei *Thargelia* 216¹¹¹⁷
- delle *Thyadai* 28
- di Zeus *Soter* e Dioniso 32²⁰², 53

- Proclo, cd. casa di 219¹¹³⁶

- Prometeo
 - altare di 35
 - lampadedomie in onore di 35, 35²¹⁷

- Propilei, dell'Acropoli 147, 149⁷⁹⁰

- propylon* 142⁷⁶⁸
 - dell'*agora* del Pireo 19
 - dell'*agora* Romana (v. anche porta, di Atena *Archegetes*) 179, 184, 184⁹³³, 195, 196
 - della biblioteca di Adriano 173, 174, 175, 230
 - dell'*Eleusinion* urbano 194⁹⁷⁶
 - del santuario di Dioniso Eleutereo 67, 67⁴²⁰, 70, 71, 88, 94, 218
 -
 - *proteichisma* 82, 85, 122, 132, 165, 168, 171, 176⁹¹¹, 177, 198, 200, 201, 204¹⁰²⁸

- Prytanikon* (v. anche Edificio F; *Tholos*) 222

- pyle/pylai* (v. anche s.v. *πύλαι*; v. anche porta/e, della cinta muraria dell'*asty*)
 - *Acharnikai* (v. s.v. *πύλαι*, *Ἀχαρνικάι*; porta/e, della cinta muraria dell'*asty*, di Acarne)
 - *Demiai* (v. anche s.v. *πύλαι*, *Δημίασι*; v. anche porta/e, della cinta muraria dell'*asty*, 'delle esecuzioni') 46, 110, 119, 120, 121, 122, 124, 124⁶⁷⁷, 203¹⁰¹⁹
 - *Eriai* 156
 - *Hiera* 16, 24¹²¹, 30, 31, 38, 45³⁰⁵, 79, 110, 119⁶⁵², 125, 126, 127, 128, 128⁷⁰¹, 129, 129⁷⁰⁸, 130, 131, 131⁷⁰⁹, 132, 133, 134, 136, 141, 142⁷⁶⁸, 151, 154, 172, 190⁹⁵³, 200, 202, 207, 211, 225

- Pythaistes* 27, 28, 30, 32

- Pythion* (v. s.v. Apollo Pizio, santuario di)

- quartiere 14, 40, 43, 44, 44²⁹⁵⁻²⁹⁶, 45, 54
 - di Atene (v. anche *Heptachalkon*; *hodos/oi*, *Myrmekon*;

- Eretria; Kerameikos, Skiron*) 22, 37, 39, 39²⁵⁵, 40, 41, 42²⁷², 45³⁰⁵, 66⁴⁰⁸, 100, 104, 104⁵⁷⁸, 125, 184, 185⁹³⁵, 219, 224, 225, 225¹¹⁷³, 230
- abitativo/insediativo/residenziale 82, 89, 91, 95, 96, 97, 105, 107, 116, 117, 121, 164, 166, 175, 188, 192, 217, 218, 219, 223, 230
 - artigianale 41, 111, 116, 121, 121⁶⁶¹, 171, 184, 188, 210¹⁰⁶⁷, 219, 220, 223, 224
 - commerciale 121, 156, 175, 180, 184-185, 224, 229
- Rhea*
- santuario di *Kronos* e *R.* (v. s.v. *Kronos*)
- Rheitos/oi* (v. anche s.v. *Ῥεῖτοῦς*) 25, 25¹³⁶, 31, 31¹⁹¹, 134
- rhume* (vedi anche s.v. *ῤύμη*) 40, 43, 45
- sacello (v. anche *heroon*) 48³³³, 88, 102, 102⁵⁶⁹, 121, 121⁶⁶⁴, 126, 126⁶⁹², 136, 154, 183, 184, 184⁹²⁹, 191, 206, 207¹⁰⁴⁹, 218, 224, 229¹¹⁹⁶
- degli incroci (v. s.v. *incrocio stradale*, *santuario degli i.*)
- Salamina 49³⁴⁵, 52, 132,
- santuario/i (v. anche *heroon; sekos; temenos; tempio*) 15³¹, 16, 20⁸⁵, 22, 23, 23¹⁰⁸, 25, 27¹⁵⁰, 28, 29, 29¹⁶⁷, 29¹⁷², 29¹⁷⁵, 30, 31, 31¹⁹¹, 32, 32¹⁹⁵, 32²⁰⁴, 48, 49, 50, 50³⁴⁹, 51³⁵⁴, 52³⁶⁹, 53, 56 (2), 57 (7), 60 (30), 63 (47), 65, 65⁴⁰⁶, 66, 67, 67⁴¹⁵, 68, 69, 70, 70⁴²⁵⁻⁴²⁶, 71, 72, 74⁴⁵², 77, 77⁴⁷¹, 78, 79, 79⁴⁸⁸, 79⁴⁹¹, 82, 84, 86, 87, 88, 89, 90, 90⁵²⁵, 92, 92⁵³⁸, 94, 96, 97, 97⁵⁵², 98, 104, 105, 105⁵⁸⁶, 107, 109, 110, 110⁶⁰⁵, 116, 117, 117⁶³⁴, 117⁶³⁷, 118, 118⁶⁴⁶, 119⁶⁴⁹, 121, 122, 122⁶⁷⁴, 124, 124⁶⁷⁸, 126⁶⁹², 127, 129⁷⁰⁶, 139, 146, 147, 148, 155, 156, 158⁸³⁴, 160, 160⁸⁴⁷, 161, 168, 190, 191, 192, 192⁹⁷³, 193, 194, 194⁹⁷⁶, 206, 207, 207¹⁰⁵³, 207¹⁰⁵⁷, 208, 209, 209¹⁰⁶⁴, 210¹⁰⁶⁵, 210¹⁰⁶⁷, 211¹⁰⁸⁰, 212¹⁰⁸⁶, 213, 214, 214¹¹⁰⁴, 216, 217, 218, 222, 227¹¹⁸⁵, 229¹¹⁹⁶
- di Acheloo, Pan e le Ninfe (v. s.v. *Acheloo*)
 - di Afrodite (v. s.v. *Afrodite*)
 - di Afrodite ed Eros (v. s.v. *Afrodite*)
 - di Aglauro (v. s.v. *Aglaurion; Aglauro*)
 - degli *Anakes* (v. s.v. *Anakeion; Anakes*)
 - di Apollo (v. s.v. *Apollo*)
 - di Ariste e Kalliste (v. s.v. *Ariste*)
 - di Artemide (v. s.v. *Artemide; Artemision*)
 - di Asclepio (v. s.v. *Asclepio; Asklepieion*)
 - di Atena (v. s.v. *Atena; Athenaion*)
 - di Demetra (v. s.v. *Demetra; Eleusinion*)
 - di Dioniso (v. s.v. *Dioniso*)
 - di Era (v. s.v. *Heraion*)
 - di *Ge* (v. s.v. *Ge*)
 - di *Hades* (v. s.v. *Plutoneion*)
 - di *Hekate* (v. s.v. *Hekate; Hekateion*)
 - di *Herakles* (v. s.v. *Herakleion; Herakles*)
 - dell'*Heros Iatros* (v. s.v. *Heros, Iatros*)
 - di *Hestia* (v. s.v. *Hestia*)
 - cd. 's. degli incroci' (v. s.v. *incrocio stradale*)
 - di *Iside* (v. s.v. *Iside*)
 - di *Kodros*, Neleo e Basile (v. s.v. *Kodros*)
 - di *Kronos* e *Rhea* (v. s.v. *Kronos*)
 - della Ninfa (v. s.v. *Ninfa*)
 - delle Ninfe (v. s.v. *Ninfe*)
 - della *MeterTheon* (v. s.v. *Metroon*)
 - di Pan (v. s.v. *Pan*)
 - di *Peitho* (v. s.v. *Peitho*)
 - di Poseidone (v. s.v. *Poseidone*)
 - di Serapide (v. s.v. *Serapeion*)
 - di Teseo (v. s.v. *Theseion*)
 - di *Themis* (v. s.v. *Themis*)
 - di Zeus (v. s.v. *Zeus*)
- 'Satiro', opera di Prassitele 67
- sekos* (v. anche *santuario; temenos*) 216¹¹²⁰
- Sema*, monumento di Delo 207¹⁰⁵⁷
- *S. Demosion* 19, 39, 39²⁵⁴, 152, 159
- Senofonte 15²⁶, 35²¹⁸, 46, 122
- Serapeion/Serapeo* 58 (16), 72⁴³⁹, 74, 78
- sepolcreto (v. s.v. *necropoli*)
- Sicilia (v. anche *Akrai; Camarina; Halaesa; Naxos; Siracusa; Tauromenion*) 17, 41, 41²⁷¹, 44²⁹², 67
- Sicione 15³⁰
- Silla 119⁶⁵², 125
- Siracusa 41²⁷¹
- Skambonidai* 22, 22¹⁰²⁻¹⁰³, 40, 58 (13), 118
- Skiron* 24
- Socrate 58 (17), 61 (35), 78, 78⁴⁸², 200
- Sofocle 15²⁶

Sounion 18, 98, 100⁵⁶⁷, 210¹⁰⁶⁷, 216¹¹¹⁷

- strade per il *S.* 62 (42) (43)

Sparta 15³¹, 16, 20, 23¹⁰⁸, 35, 36, 36²²⁹, 51³⁵⁴

stadio (v. anche s.v. *στάδιον*) 60 (27)

- panatenaico 35, 35²¹⁸, 77⁴⁷⁰, 78, 80

stenopos (v. anche s.v. *στενωπός*;

vicolo/stradina/viottolo) 41, 43, 44²⁹⁷, 45, 45³⁰³, 59 (23), 87, 87⁵¹⁷, 90, 91, 92, 92⁵³⁷⁻⁵³⁸, 98, 125, 161, 188, 208, 217

- di Atene

- *Kollytos* (11) (v. anche s.v. *στενωπός*, *Κολλυτός*; v. [36] [41] [42]) 14, 22, 23, 58 (11), 94, 99, 102-105, 107, 107⁵⁹², 118⁶⁴⁷, 203, 204, 204¹⁰³¹, 217, 223

- 'dell'Oro' o 'degli Orefici' (36) (v. anche s.v. *στενωπός*, *χρυσούς*) 22, 61 (36)

- di Metaponto

- 'delle Muse' 23¹⁰⁸

Stiria (v. anche strada/via, *Stiariaca* (34)) 32, 51, 61 (34)

stoa (v. anche portico) 17, 72⁴³⁷, 74, 88, 140, 157, 169, 175, 177, 185, 205

- di Attalo 19, 24, 26, 30, 39²⁴⁹, 58 (14) (15), 70, 109, 139, 175, 175⁹⁰¹, 176, 179, 186, 206, 222, 229, 229¹¹⁹⁶, 230

- *Basileios* 36, 37, 47, 127, 128, 128⁷⁰², 129, 132, 140, 142⁷⁶⁸, 153, 154, 155, 156, 222, 225¹¹⁷⁷

- doppia, lungo la via delle Panatenee (v. anche *stoa*, *Makra*) 127, 129, 129⁷⁰⁴, 132, 140, 141, 142⁷⁶⁸, 153

- dell'*Eleusinion* 192, 192⁹⁷³, 193, 194, 194⁹⁷⁶

- delle Erme 47, 160, 227¹¹⁷⁹, 228

- di Eumene 66, 69, 76⁴⁶⁰, 89, 90, 91, 92, 94, 217, 218

- ionica, dell'*agora* del *Kerameikos* 143, 166, 175, 229, 230

- *Makra* 141, 141⁷⁶⁷

- cd. 'di Mezzo' 108, 108⁵⁹⁶, 109, 109⁵⁹⁹, 139, 143, 182, 183, 184, 185, 203, 206, 223, 224, 230, 230¹¹⁹⁷

- di *Pesianax* (v. anche *stoa*, *Poikile*) 227

- lungo la *Plateia hodos* [83] 180, 180⁹¹⁹, 181, 185, 186, 203

- della *Pnice* 35²¹⁸, 102

- *Poikile* 41, 47, 155, 160, 216¹¹²⁰, 227, 227¹¹⁷⁹, 228, 229, 229¹¹⁹²

- post-persiana, cd. *Poikile* 47³²⁸, 138⁷³⁴, 140⁷⁵⁷, 155, 156, 157, 159, 160, 170, 171⁸⁷⁹, 170⁸⁷⁸, 172, 227, 227¹¹⁷⁹, 227¹¹⁸²⁻¹¹⁸⁴, 228

- cd. Sud I 188, 222

- cd. Sud II 188

- cd. di Sud-est, dell'*agora* del *Kerameikos* 146, 187, 190, 191

- presso *hodos Tripodon* [2] 68, 71, 73

- di Zeus *Eleutherios* 127, 155

Strabone 26, 29, 104, 104⁵⁸¹, 184, 202

strada/asse viario/carreggiata/percorso/via (v. anche s.v. *ὁδός*; *ἀτραπός*; *δρόμος*; *κάθοδος*; *λαύρα*; *λεωφόρος*; *πλατεία*; *ρύμη*; *στενωπός*; *hodos*; *ambitus*; *atrapos*; *dromos*; *laura*; *leophoros*; *plateia*; *rhume*; *stenopos*)

- agonistica (v. anche s.v. *δρόμος*; *dromos*) 15, 16-17, 35-37, 40, 147, 147⁷⁸⁴, 152, 152⁸¹⁵

- carraia/carrozzabile (v. anche s.v. *ἄμαξιτός*; *ἄρματροχίη*; *ὁδός*, *ἄμαξιτή*; *carriaggi*; *hodos*, *hamaxike*; *hodos*, *hamaxitos*) 15, 15²⁶, 15²⁹⁻³⁰, 21, 46, 46³¹³, 61 (38), 100⁵⁶⁴, 102, 104, 109, 122, 132, 134, 135 [61], 188 [85], 189, 202, 203¹⁰¹⁹, 222, 224

- commerciale 100, 185

- extraurbana 14-16, 18, 19, 25, 28, 31, 33, 40, 45-47, 53, 57 (9), 84, 107, 124, 127, 134, 136, 151, 151⁸⁰³, 153, 159, 159⁸⁴², 160, 165, 171, 173, 176⁹⁰⁹, 197, 199, 202, 223

- interregionale 13, 15, 17, 18, 20, 21, 25, 202

- lastricata/pavimentata con materiale litico (v. anche *plakostrato*) 19, 43²⁸², 53, 144, 145, 146, 151, 158, 163, 180, 184⁹³², 185, 187, 195, 202, 202¹⁰¹¹

- militare 16, 20⁷⁷, 21, 42, 42²⁷⁷, 42²⁷⁹, 43, 44, 100

- processionale 20, 20⁷⁷, 20⁸³, 20⁸⁵, 21, 24-25, 26-32, 33-37, 53, 54, 55, 56 (4), 57 (9), 60 (30), 70⁴²⁵⁻⁴²⁶, 79, 126-136, 136-153, 214, 216, 216¹¹¹⁷, 222

- pubblica (v. anche s.v. *ὁδός*, *δημοσία*; *hodos*, *demosia*) 18-21, 51, 53, 53³⁷⁸, 55, 73, 91, 180, 202

- regionale 13, 15, 15³¹, 17-18, 21, 24-25, 26-32, 46, 46³¹⁹, 51, 52, 53, 54, 55, 62 (42) (43), 64 (50)-(53), 210, 210¹⁰⁶⁸

- suburbana 13, 14-18, 22, 30, 35-41, 46, 48, 53, 59-62 (25)-(41), 62 (44), 63 (46), 76, 77, 78⁴⁸², 79, 85, 98, 99, 100, 121, 122, 124, 127, 132-133, 136, 139, 150-151, 152, 153, 154, 159, 165, 168, 171, 172, 173, 177, 178, 195⁹⁸⁵, 196, 197-198, 200-201, 203, 203¹⁰¹⁹, 204, 204¹⁰²⁸, 206-207, 214, 229

- di Atene

- per l'Accademia (26) (v. anche s.v. *κάθοδος*, *Ἀκαδημίανδε*; *dromos*, per l'Accademia; strada/via, delle Panatenee; v. [62]) 14, 14¹³, 15²⁵, 33-41, 60 (26)

- tra l'Accademia e il Liceo **(35)** (vedi anche *hodos*, cd. *peripheriaki*; v. [97]) 21, 61 **(35)**, 132, 200
- per *Agrai* **(28)** (v. anche s.v. *δρόμος*, *πρὸς Ἄγρας*; v. s.v. *dromos*, per *Agrai*)
- degli Antenati **(8)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *τῆς πατρίδας*) 24, 57 **(8)**
- per *Cholargos* (v. anche *Cholargos*; v. [95])
- per Delfi (vedi anche s.v. *ὁδὸς*, *εἰς Δελφοῦς*; v. s.v. *strada/via*, *Sacra Pitaide* **(9)**)
- per Eleusi **(29)-(31)** (vedi anche s.v. *λεωφόρος*, *Ἐλευσινάδε* **(29)**; *ὁδὸς*, *Ἐλευσινάδε* **(31)**; *leophoros*, per Eleusi; *hodos*, *Hiera*; *strada/via*, *Sacra*; v. [58])
- dei Fabbricanti di Armadi **(5)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *τῶν κιβωτοποιῶν*) 22, 40, 57 **(5)**
- cd. per il Falero (v. [11])
- delle formiche **(13)** (vedi s.v. *hodos*, *myrmekon*)
- 'dal santuario di *Herakles Alexikakos* per l'*agora*' **(7)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *ἀπὸ τοῦ Ἡρακλείου τοῦ Ἀλεξικάκου εἰς ἀγορὰν φέρουσα*) 23, 23¹⁰⁸, 57 **(7)**, 104, 116, 118-119, 118-119⁶⁴⁷⁻⁶⁴⁹, 122
- che attraversa il demo di *Koile* **(39)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *διὰ Κόιλης*; v. [39])
- dei Laboratori degli Scultori di Erme **(6)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *τῶν ἐρμολύφων*) 22, 40, 57 **(6)**, 116
- per la Mesogaia (v. s.v. *Mesogaia*)
- delle Panatenee **(4)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *Παναθηναίων*; *dromos*, per l'Accademia; *strada/via*, per l'Accademia; v. [62])
- cd. periferica **(35)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *ἔξω τείχους ὑπ' αὐτὸ τὸ τεῖχος*; *hodos*, cd. *peripheriaki*; v. [97])
- per la Porta del Pireo **(37)** (v. [49]) 14, 14¹⁸, 14²¹, 16, 16³⁵, 19, 45, 61 **(37)**, 122
- per il Porto **(41)** 45, 47, 47³²⁰⁻³²¹, 62 **(41)**
- per il Pireo **(37)-(41)** (v. [38] [49] [50] [51] [60] [63]) 14, 15, 15²⁶, 15³⁰, 16, 18, 19, 21⁹², 45-47, 61-62 **(37)-(41)**, 202
- *Sacra* **(30)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *Ἱερὰ*; *hodos*, *Hiera*; *strada/via*, per Eleusi; v. [58])
- *Sacra Pitaide* **(9)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *Ἱερὰ δι' ἧς πορεύεται ἡ Πυθαίς ἐς Δελφός*) 20⁸⁵, 24, 25, 25¹³⁴, 26-33, 57 **(9)**, 79, 79⁴⁹⁰, 127, 214, 216¹¹¹⁷
- per il *Sounion* (v. s.v. *Sounion*)
- *Stiriaca* **(34)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *Στειριακή*; v. s.v. *hodos*, *Steiriake*)
- degli stranieri **(33)** (v. anche s.v. *ὁδὸς*, *Ξενική*; v. s.v. *hodos*, *Xenike*)
- Terza **(12)** (vedi anche s.v. *ῥύμη*, *Τρίτη*) 41-43, 58 **(12)**
- dei Tripodi **(2)** (vedi anche s.v. *ὁδὸς*, *τῶν Τριπόδων*; *hodos*, *Tripodon*; v. [2])
- di Camarina
 - di *Herakles* 23¹⁰⁸
 - di Persefone 23¹⁰⁸
- di Hermione
 - di *Hekate* 23¹⁰⁸
- di Locri Epizefiri
 - *Dromo* (v. s.v. *Dromos*, di Locri Epizefiri)
- di Sparta
 - Afetaide 16, 35
 - *Dromos* (v. s.v. *Dromos*, di Sparta)
 - per il santuario di Apollo *Karneios* 23¹⁰⁸
- di Thasos
 - del santuario delle *Charites* 23¹⁰⁸
 - del santuario di *Herakles* 23¹⁰⁸
- di Thurii
 - *Aphrodisia* 23¹⁰⁸
 - *Dionisias* 23¹⁰⁸
 - *Olympias* 23¹⁰⁸
- stradina/vicolo/viottolo (v. anche s.v. *ἀτραπὸς*, *στενωπός*; *atrapos*, *stenopos*) 14, 22, 66, 74
 - 'di Myrmex', *Myrmekos* o 'di formica' 22, 22⁸⁰³, 42²⁷², 58 **(13)**
 - 'dell'Oro' o 'degli Orefici' 22, 61 **(36)**
- suburbio (v. anche *proasteion*; *strada/via*, *suburbana*) 13, 14, 15²⁵, 18⁶¹, 22, 39, 40, 46, 48, 53, 61 **(32)**, 61 **(36)**, 62 **(44)**, 63 **(46)**, 77, 77⁴⁶⁹, 98, 100, 127, 132, 136, 151, 176, 195⁹⁸⁵, 203, 204, 206, 207, 229
- symbole* (vedi anche s.v. *συμβολή*) 49
- symbolo* (vedi anche s.v. *σύμβολο*) 48³³⁸
- symbolon* (vedi anche s.v. *σύμβολον*) 202, 202¹⁰¹⁴
- Symbolon* (loc. ateniese) (vedi anche s.v. *Σύμβολον*) 63, 120⁶⁵⁹
- systas* 45³⁰²
- Talos, tomba di T. 65
- Tanagra (Beozia) 27
- Taranto 14¹⁷

Thargelia (v. anche *s.v.* Θαργήλια) 28, 28¹⁵⁶, 29, 29¹⁶⁸, 31, 51, 216¹¹¹⁷

Tauromenion 44²⁹², 44²⁹⁵

Taxila (India) 43

teatro

- di Dioniso Eleutereo 30¹⁷⁶, 31, 31¹⁹⁰, 49, 59 (18), 66, 67⁴²⁰, 69, 72, 79, 82, 86, 87, 88, 88⁵²¹, 89, 90, 91, 92, 92⁵³⁹, 94, 94⁵⁴², 217, 218; cavea 66, 86, 87, 88⁵²¹, 90, 94⁵⁴², 112, 113; *diazoma* 66; *epitheatron* 66; *koilon* 59 (18), 66, 88; *proedria* 31¹⁹⁰; *summa cavea* 66, 90

Tegea 15³⁰

temenos (v. anche santuario) 22, 23, 28, 29, 29¹⁷⁵, 30, 31, 51, 67, 70, 76, 77, 79, 88, 97, 117, 117⁶³⁴, 118, 118⁶⁴¹, 119, 119⁶⁴⁸, 194, 194⁹⁷⁶, 207, 213, 218

Temistocle (v. anche mura/fortificazioni, dell'*asty*, di Atene, di Temistocle) 107, 131⁷¹¹

tempio (v. anche *naos*; santuario; *sekos*; *temenos*) 24, 27, 27¹⁴⁵, 29, 29¹⁷², 29¹⁷⁵, 30, 32, 32²⁰⁴, 33, 49, 51, 69, 76, 76⁴⁶³, 78⁴⁸², 79, 79⁴⁸⁶, 79⁴⁹¹, 123, 124, 129, 146, 157, 158⁸³⁴, 193, 214, 217, 222

- di Apollo a Dafni 24-25, 25¹²⁵
 - di Apollo a Delfi 27, 27¹⁴⁵
 - di Apollo *Delphinios* 29, 30, 79⁴⁸⁶
 - di Apollo *Patroos* 32, 32²⁰⁴, 33, 222
 - di Apollo Pizio all'*Ilisso* 28, 29, 51, 79, 79⁴⁸⁶, 79⁴⁹¹
 - di Afrodite 24-25, 25¹²⁵
 - di Afrodite *Ourania* 158⁸³⁴
 - di Artemide *Agrotera* 78⁴⁸²
 - di Artemide *Aristoboule* 123, 124
 - di Demetra nell'*agora* (v. *s.v.* *Eleusinion*)
 - di Demetra al *Kerameikos* 129
 - di Dioniso Eleutereo 69, 217
 - di Efesto 49
 - di Kronos e Rhea 29¹⁷⁵, 79,
 - di Zeus *Olympios* 76, 76⁴⁶³, 214

terme 72⁴³⁹, 80, 95, 97, 172

Teseo (v. anche *Theseion*) 17, 24, 82, 121, 216

Tetrapoli, di Maratona 31

Thasos 20, 20⁸²⁻⁸³, 23¹⁰⁸, 27¹⁵⁰, 32²⁰², 47³²³, 51³⁵⁴, 54, 54³⁹², 55, 55³⁹⁷, 207¹⁰⁵³

Theke, cd. (Delo) 207¹⁰⁵⁷

Themis, santuario di 65⁴⁰⁶,

theoria (v. anche *s.v.* *Pythaistes*) 30, 32, 33, 216¹¹¹⁷

thesauros

degli Ateniesi a Delfi 33

Theseion 66, 72⁴³⁹, 216, 216¹¹²⁰

Thesmotheteion 216, 216¹¹¹²

Tholos, dell'*agora* di Atene (v. anche Edificio F; *Prytanikon*) 114, 115, 116, 154, 156, 222

Thorikos 15, 62 (42)

Thurii 14¹⁷, 23¹⁰⁸, 42, 42²⁷⁵, 45

Thydai 28

Timocrite, sacerdotessa di Aglauro 67⁴¹⁵, 209

Timoteo, di Mileto 42²⁷²

Titane 15³⁰

tomba/e (v. anche *heroon*; necropoli; Talos, tomba di; Ippolito, tomba di) 24, 65, 84, 85, 111, 111⁶⁰⁸, 114, 115, 116, 143, 154⁸¹⁹, 158, 158⁸³², 163, 165, 169, 184, 184⁹²⁶, 190, 191, 191⁹⁶⁷, 192, 210, 210¹⁰⁶⁷, 211, 212, 219, 223¹¹⁵⁹

- di Cimone 117⁶³⁵

- di Erodoto 99⁵⁶²

- dei Lacedemoni (v. *s.v.* monumento, funerario)

- di Licurgo, legislatore spartano (a Creta) 17

- di Menandro 121

- di Tucidide 99⁵⁶², 117⁶³⁵

Triasia, piana T. 25, 25¹³⁶

tribù 41, 41²⁷¹

tribunale/i (v. anche s.v. δικάστηριον) 49, 49³⁴⁸, 57 **(6)**, 120

- dell'*agora* 49³⁴⁸, 166, 175, 177, 222, 229
- dell'*Areopago* (v. s.v. *Areopago*)
- del *Delphinion* (v. s.v. *Delphinion*)
- dell'*Heliaia* (v. s.v. *Heliaia*)
- del *Palladion* (v. s.v. *Palladion*)

Trigla, località ateniese (v. anche s.v. Τρίγλα; v. anche *Hekate*, *Triglanthina*) 63 **(47)**

triodos (v. anche s.v. τρίοδος; v. anche *trivio*) 47

- *T. del Lykeion* 48, 63 **(46)**, 172⁸⁹⁵

tripode/i 29, 33

- via dei T. **(2)** (v. anche s.v. ὁδός, Τριπόδων-Τρίποδες; *hodos*, *Tripodon*; strada/via dei T.; v. **[2]**)

Tritopatreion 24¹²¹, 25¹³¹, 132, 190⁹⁵³, 202¹⁰¹⁶, 207

- *horoi* del *T.* (v. s.v. *horos*)

trivio (v. anche s.v. τρίοδος; *triodos*; *Trigla*; incrocio stradale) 47-48, 63 **(46)** **(47)**

tumulo (v. s.v. necropoli/tomba)

- cd. *Rundbau* 132, 133

via (v. s.v. strada)

via militaris (v. s.v. strada/via, militare)

Xenocle di Lindos 25¹²⁸

Zeus 20

- *Alexikakos* 47
- *Astrapaios*
 - altare/*eschara* di 27, 29
- *Phratrios*
 - altare/santuario di Z. *Ph.* e Atena *Phratria* 166, 167, 195, 207
- *Meilichios* 47
 - altare di, lungo la via per Eleusi **[58]** 24
 - santuario di, sulla collina delle Ninfe 110, 117, 117⁶³⁴, 117⁶³⁷, 118, 118⁶⁴¹, 118⁶⁴⁷, 119⁶⁴⁸, 212¹⁰⁸⁶, 213, 213¹⁰⁹⁶
- *Olympios*
 - santuario di
 - ad Atene (v. s.v. *Olympieion*)
 - ad Olimpia 51³⁵⁴
- *Soter* 32²⁰², 53

Indice delle strade antiche

(presenti sulla tavola II)

- [1] *Peripatos* 34 (fig. 2b), 50 (fig. 5), 50, 50³⁴⁹, 56 (1) (4), 65-66, 68 (fig. 6), 70⁴²³, 72, 72⁴³⁷, 74, 76, 76⁴⁶⁰, 87, 88⁵²¹, 89, 89⁵²³, 90, 91, 92, 136, 147, 149, 192, 195, 196, 206, 213, 217
- [2] *Hodos Tripodon* 14⁸, 21, 21⁹⁹, 56 (2) (3), 56³⁹⁸, 65, 65⁴⁰², 66-74 (figg. 6-8), 74, 75 (fig. 9), 76, 76⁴⁵⁹, 77, 77⁴⁷³, 78, 80, 88, 90, 94, 184, 185, 191, 191⁹⁶⁴, 194, 194⁹⁸¹, 203, 213, 214, 216, 216¹¹¹⁶⁻¹¹¹⁷, 217, 218, 230
- [3] Strada di Tripodon 32 70⁴²³, 73, 73⁴⁴⁷, 74-76 (fig. 9), 90
- [4] Strada presso il monumento di *Lysikrates* 73, 73⁴⁴⁷, 74-76
- [5] *Hestia hodos?* 22, 22¹⁰⁷, 47, 58 (16) (17), 61 (32), 68 (fig. 6), 74, 74⁴⁵⁶, 76-78, 80, 84, 87, 210¹⁰⁶⁷, 214, 216¹¹¹⁶⁻¹¹¹⁷, 218
- [6] Strada per la valle dell'Illisso 29,30, 57 (6), 78-79, 214, 216¹¹¹⁷
- [7] Strada per la porta di Iosif ton Rogon 8 80, 81, 84, 85, 203¹⁰²⁵, 216¹¹¹⁶⁻¹¹¹⁷
- [8] Strada per la porta di Iosif ton Rogon 8 80
- [9] Strada per la porta di Iosif ton Rogon 8 80-81, 84, 88, 219
- [10] Strada per la porta di Vourvachi 81, 81-82, 98, 203¹⁰²⁵, 204¹⁰³³
- [11] Via per il Falero 61 (33), 77, 80, 81, 82-85 (fig. 10), 85, 87, 88, 96, 170, 202¹⁰¹³, 203¹⁰¹⁹, 204¹⁰²⁸, 206, 210¹⁰⁶⁷, 216¹¹¹⁷, 219
- [12] Strada tra la via per il Falero e la porta dell'*Olympieion* 77, 80, 82-85, 203¹⁰²⁵, 219
- [13] Strada tra *archaia agora* e via per il Falero 84, 84⁵⁰⁹, 85, 85-86 (fig. 11), 87, 170, 219
- [14] 'Strada Sud-Orientale' del teatro di Dioniso 69 (fig. 8), 77, 86-87, 88, 89, 90⁵²⁵, 95, 203¹⁰²⁵, 217, 218
- [15] 'Strada Est' dal santuario di Dioniso 69 (fig. 8), 83 (fig. 10), 84, 87, 87-88, 89, 96, 202¹⁰¹³, 203¹⁰²³, 203¹⁰²⁶, 204¹⁰³², 218
- [16] Strada di Makrygianni 83 (fig. 10), 87, 88, 89, 95, 96, 97, 204¹⁰²⁸, 218
- [17] Strada presso il santuario di Dioniso 87, 87⁵¹⁷, 89-90, 203¹⁰²⁵, 217
- [18] Strada alle pendici meridionali dell'Acropoli 66, 87, 89-90, 92, 203¹⁰²⁵, 217
- [19] Strada presso il monumento coregico di Nicia 70⁴²³, 89-90, 92, 92⁵³⁶, 203¹⁰²⁵, 217
- [20] Strada presso la *stoa* di Eumene 89-90, 91, 92⁵³⁶, 94, 94⁵⁴⁷, 203¹⁰²⁵, 217, 219
- [21] Strada presso la *stoa* di Eumene 89-90, 91, 92, 92⁵³⁶, 203¹⁰²⁵, 217
- [22] Strada presso la *stoa* di Eumene 89-90, 91, 92, 92⁵³⁶, 203¹⁰²⁵, 217, 219
- [23] Strada tra la *stoa* di Eumene e l'*Odeion* di Erode Attico 76⁴⁶⁰, 89-90, 91-92, 203¹⁰²⁵, 217, 219
- [24] Strada presso il bastione di *Athena Nike* 89-90, 91-92, 203¹⁰²⁵, 217
- [25] Strada presso il santuario della Ninfa 89-90, 91-92, 203¹⁰²⁵, 210¹⁰⁶⁷, 217
- [26] Strada presso l'*Odeion* di Erode Attico 89-90, 91-92, 203¹⁰²⁵, 203¹⁰²⁵, 217
- [27] 'Strada Meridionale' alle pendici sud dell'Acropoli 70, 70⁴²³, 74⁴⁵², 85, 89, 90, 91, 93 (fig. 12), 94, 99, 102, 104⁵⁷³, 217, 218, 219, 223

- [28] Strada a nord di Kallisperi 94-95
- [29] Strada a nord di Kallisperi 89⁵²², 91, 94-95, 95, 96, 98, 203¹⁰²⁵, 204¹⁰²⁸, 218
- [30] Strada di Kallisperi 83 (fig. 10), 89⁵²², 95, 95, 96, 98, 203¹⁰²⁵, 218
- [31] Strada a sud di Kallisperi 83 (fig. 10), 89⁵²², 95-96, 96, 98, 204¹⁰²⁸, 218
- [32] Strada dello 'ktirio Φ' di Makrygianni 83 (fig. 10), 89⁵²², 96, 98, 218
- [33] Strada presso la stazione 'Akropoli'/Nuovo Museo 83 (fig. 10), 84, 88, 89⁵²², 96, 96, 98, 202¹⁰¹³, 203¹⁰²⁵, 204¹⁰²⁸, 218
- [34] Strada a sud della stazione 'Akropoli'/Nuovo Museo 83 (fig. 10), 96-97, 218
- [35] Strada presso il cd. 'palazzo Weiler' 83 (fig. 10), 97, 97
- [36] Strada per la porta di Vourvachi 48³³⁸, 58 (11), 62 (42), 84, 89, 96, 97-98, 99, 104, 203¹⁰²⁵, 210¹⁰⁶⁷, 216¹¹¹⁷, 219, 223
- [37] Strada per la Porta Sud 48³³⁸, 97, 98, 98-99, 204¹⁰²⁸, 210, 219
- [38] *Hodos dia Koiles* 45, 45³⁰⁴, 46³⁰⁸, 61 (38) (39), 62 (41), 99-102, 117, 122, 202, 203, 203¹⁰¹⁹, 204¹⁰²⁸, 210¹⁰⁶⁷, 223
- [39] Strada sud di Koile 99-102
- [40] Via del *Diateichisma* 101 (fig. 13), 102, 203¹⁰¹⁹
- [41] *Stenopos di Kollytos* 14¹⁰, 58 (11), 94, 99, 102-105, 107, 107⁵⁹², 118-119⁶⁴⁷, 203, 203¹⁰²⁵, 204¹⁰³¹, 207, 217, 223
- [42] 'Via dell'Areopago' 58 (11), 102, 104⁵⁷⁸, 105, 105-109, 106 (figg. 15-16), 109, 110, 114, 116, 119, 120, 182, 187, 202, 203¹⁰²³, 203¹⁰²⁵, 204¹⁰²⁸, 210, 211, 222, 223, 224, 224¹¹⁶⁴, 230¹¹⁹⁷
- [43] 'Via di Melite' 48, 104, 104⁵⁷³, 105, 107, 109-110, 112, 119, 119⁶⁴⁹, 120, 122, 125, 223
- [44] 'East road' della Pnice 107, 109, 110, 111 (fig. 18), 112, 114, 207
- [45] Strada per la Pnice 110-114, 116, 116⁶²⁵
- [46] Strada per la Pnice 112-114
- [47] 'Via dei Marmorari' 23¹¹⁶, 40, 48, 57 (7), 104, 105, 106 (fig. 15), 109, 111, 114-116, 115 (fig. 21), 117, 118, 119, 119⁶⁴⁹, 120, 154, 190⁹⁵³, 203¹⁰²³, 203¹⁰²⁵, 210, 222, 223, 224, 224¹¹⁶⁴
- [48] 'Strada Ninfe-Pnice' 23¹¹⁶, 40, 46, 48, 57 (7), 100, 104⁵⁷⁷, 105, 109, 114, 116, 116⁶²⁸⁻⁶²⁹, 117-119, 203¹⁰²³, 212, 212¹⁰¹⁶, 213, 223
- [49] 'Via del Pireo' 14¹⁸, 16, 19, 38 (fig. 4), 45, 45³⁰⁴, 46, 48, 57 (7), 61 (37) (38), 62 (41), 62³⁹⁹, 106, 107, 110, 114, 116, 119, 119-122, 124, 125, 125⁶⁸⁷, 126, 189, 190, 190⁹⁵³, 202, 203¹⁰¹⁹, 203¹⁰²³, 204¹⁰²⁸, 204¹⁰³², 207, 210¹⁰⁶⁷, 224
- [50] Strada suburbana per il Pireo 46, 119, 121-122
- [51] Strada per le *Demiai pylai* 45³⁰⁴, 46, 61 (38), 62 (41), 110, 119, 120, 121, 122, 122-124, 203¹⁰¹⁹
- [52] Strada presso il santuario di Artemide *Aristoboule* 62 (41), 122-124, 123 (fig. 22), 207
- [53] Strada dell'*Heptachalkon* 110, 125-126, 224
- [54] Strada dell'*Heptachalkon* 110, 125-126, 204¹⁰²⁸, 224
- [55] Strada dell'*Heptachalkon* 110, 125-126, 224
- [56] Strada dell'*Heptachalkon* 125-126, 224
- [57] Strada dell'*Heptachalkon* 125-126, 224
- [58] *Hiera hodos* 15, 16, 19, 22, 22¹⁰⁰, 24, 24-25, 28, 30, 31, 38 (fig. 4), 52, 57 (7), 60 (29) (30) (31), 64 (51) (52) (53), 79, 126-136, 138, 141, 142⁷⁶⁸, 190⁹⁵³, 202, 203, 203¹⁰¹⁹, 204, 204¹⁰²⁷, 207, 225, 225¹¹⁷⁷
- [59] 'Guerweg' 126, 132-133 (figg. 26-27)
- [60] 'Via delle Tombe' 24¹²¹, 31, 38 (fig. 4), 45³⁰⁴, 46, 132-133 (fig. 26), 134, 206, 207
- [61] Via carrozzabile per l'Accademia 126, 134-136 (fig. 28), 203¹⁰¹⁹
- [62] *Dromos/via delle Panatenee* 14, 14¹³, 15²⁵, 16³⁷, 16³⁹, 19, 24, 30, 33-41, 34 (fig. 2), 38 (fig. 4), 56 (4), 59 (25), 60 (26), 70, 70⁴²⁵⁻⁴²⁶, 73⁴⁴², 109, 118, 120, 127, 127 (fig. 24), 128, 132, 136-153 (figg. 30-37), 154, 155 (fig. 39), 156, 156⁸²², 160, 160⁸⁴⁶, 161, 165, 166, 172, 175, 182, 186 (fig. 55), 187, 189, 190, 191, 192, 193 (fig. 60), 194, 194⁹⁷⁶, 202, 202¹⁰¹¹, 203¹⁰²², 204, 204¹⁰³⁰, 204¹⁰³², 205, 206, 206¹⁰³⁹, 207, 220, 222, 224, 224¹¹⁷⁷, 225, 225¹¹⁷⁷, 227¹¹⁸⁵, 228, 229, 230

- [63] Asse suburbano per il Pireo 132, 134, 151, 154, 198, 203¹⁰²⁵, 207
- [64] 'West road' dell'agora 107, 114, 116, 143 (fig. 31), 153, 154-156 (fig. 39), 203, 204¹⁰²⁷, 220, 223, 228
- [65] Strada per il *Kolonos Hippios* 41, 47³²⁸, 76⁴⁶², 137 (fig. 29), 139, 151, 155 (fig. 39), 156-160 (fig. 40), 161, 163, 165, 202, 202¹⁰¹¹, 203¹⁰²³, 204¹⁰²⁸, 204¹⁰³², 210¹⁰⁶⁷, 228, 229
- [66] Asse di Hag. Philippou 137 (fig. 29), 160-161, 161, 203¹⁰²³, 210¹⁰⁶⁷, 228
- [67] Strada di plateia Avissynias 160, 161, 161
- [68] Strada di Christokopidou 161-162 (fig. 41), 203¹⁰²⁵
- [69] Asse tra le porte *Hippades* e le porte di Acarne 163 (fig. 42), 163, 165
- [70] Strada di Sachtouri 5 163-164, 203¹⁰²⁵
- [71] Via per la porta di Nord-Ovest 159, 164-165 (fig. 43), 166, 203¹⁰²³, 203¹⁰²⁵, 228
- [72] Strada di Aischylou 31 163 (fig. 42), 163, 165, 166, 228
- [73] Strada per le porte settentrionali 164 (fig. 43), 164, 165, 165-166, 171, 195, 203¹⁰²³, 204¹⁰²⁷⁻¹⁰²⁸, 204¹⁰³², 228, 229, 230¹¹⁹⁷
- [74] Strada di plateia Karamanou 166, 166-167 (fig. 44), 167, 203¹⁰²⁵, 207
- [75] Strada per la porta di Nord-Est 166, 167-168, 168, 195, 207
- [76] Asse orientale 168, 203¹⁰²⁵
- [77] Asse tra *archaia agora* e porte di Acarne 68 (fig. 6), 84, 169-170 (fig. 45), 177, 177⁹¹³, 203¹⁰²⁵, 205, 210¹⁰⁶⁷, 216¹¹¹⁶, 219, 228
- [78] Strada lungo l'Eridano 60 (27), 165, 166, 168, 170-173, 176⁹⁰⁹, 204¹⁰²⁸, 227, 228, 230¹¹⁹⁸
- [79] Via della biblioteca di Adriano 173-175 (fig. 48), 175, 203, 203¹⁰²⁵, 230, 230¹¹⁹⁷
- [80] Strada per le porte di *Diochares* 166, 169, 170⁸⁷⁶, 171, 173, 175-177, 196, 204¹⁰²⁷, 206, 228, 229, 229¹¹⁹⁶, 230, 230¹¹⁹⁷, 230¹²⁰⁰
- [81] Strada per porta o postierla orientale 60 (27), 175-177, 228
- [82] Strada di Lamachou 3 168, 177-178, 203¹⁰²⁵, 228
- [83] *Plateia (hodos)* 14, 19, 58 (14) (15), 70, 71, 73⁴⁴², 109, 178 (fig. 49), 179-186 (figg. 50-56), 187, 188 (fig. 57), 195, 202, 202¹⁰¹¹, 203, 205, 206, 223, 224, 230, 230¹²⁰⁰
- [84] Strada presso la biblioteca di Pantaino 146 (fig. 34), 186 (figg. 55-56), 187, 202, 202¹⁰¹¹, 203¹⁰²⁵, 230
- [85] Via dell'Osservatorio ('South road' dell'agora) 107, 119, 120, 139, 144, 146, 146 (fig. 34), 148 (fig. 36), 187-190 (figg. 57-59), 190, 191, 192, 203, 204¹⁰²⁷, 210, 220, 222, 224, 230¹¹⁹⁸
- [86] 'Via dell'Acquedotto' 70, 70⁴²⁵, 146, 190, 190-191, 193 (fig. 61), 194, 194⁹⁸¹, 195, 204¹⁰²⁷, 206, 222, 230¹¹⁹⁸
- [87] Via Apollodoro 106 (fig. 16), 107, 119, 187, 188, 190⁹⁵³, 191-192, 203¹⁰²⁵, 210, 222, 224
- [88] 'Upper south road' dell'agora 191, 191-192, 203¹⁰²⁵
- [89] Via tra Areopago e Acropoli 99, 192, 223
- [90] 'Via di *Hypapanti*' 70, 70⁴²⁵, 147, 148 (fig. 36), 192-194 (figg. 60-61), 203¹⁰²⁵, 230
- [91] Asse Areos-Athinas 166, 176, 180, 181⁹²⁶, 186 (fig. 55), 195-196, 196, 196⁹⁸⁸, 198, 202, 202¹⁰¹¹, 203, 203¹⁰²⁵, 229, 230¹²⁰⁰, 231
- [92] Asse di hodos Panos 195⁹⁸⁵, 196, 197, 229
- [93] Asse di hodos Aiolou 167, 196-197, 231
- [94] Strada suburbana per Acarne 163, 197, 197-199 (figg. 62-63), 204¹⁰²⁸
- [95] Strada suburbana per *Cholargos* 196, 196⁹⁸⁷, 197-199 (fig. 63), 229
- [96] Strada suburbana presso porta di Acarne 195⁹⁸⁵, 197-199
- [97] Cd. 'Peripheriakai hodoi' 21, 61 (35), 81, 82, 130, 132, 165, 165⁸⁵³, 197, 198 (fig. 62), 200-201, 204, 204¹⁰²⁸

Indice delle strade e delle località moderne di Atene e dell'Attica

Chiese

- Hag. Aikaterini 68 (fig. 6), 72⁴³⁹, 73⁴⁵⁰, 74, 77⁴⁶⁴, 78, 169
- Hag. Anarghyroi 194
- Hag. Athanasios Kourkouris 119⁶⁴⁹
- Hag. Dimitrios Lumbardiariis 207
- Hag. Dionysios 192⁹⁷²
- Hag. Dynamis 171, 201
- Hag. Kyra Kandili 78
- Hag. Marina 118⁶⁴⁷, 119⁶⁴⁸
- Hag. Nikolaos Ragkavas 62 (41), 67⁴¹⁹, 68 (fig. 6), 70, 71, 71⁴³¹
- Hag. Paraskevi 87, 88, 89, 95
- Hag. Philippos 137 (fig. 29), 171, 229¹¹⁹²
- Hag. Photini 78⁴⁸²
- Hag. Triada 25¹²⁹, 133 (fig. 26)
- Hypapanti 193 (fig. 60), 194⁹⁷⁹
- Panaghia Chrysokastriotissa 70

Strade

hodos

- Achaion 100⁵⁶³, 102
- Achilleos 153, 165, 165⁸⁵⁴
- Adrianou 136, 137 (fig. 29), 140, 141, 153, 156, 169, 170, 175, 175⁹⁰³, 176, 176⁹⁰⁷⁻⁹⁰⁸, 176⁹¹⁰, 177, 205, 225¹¹⁷⁷, 228, 230
- Agesilaou 153, 159⁸⁴⁰, 160
- Aglaurou 85
- Aiginitou 110
- Aioulou 170, 196, 197, 197⁹⁹¹, 198 (fig. 62), 199, 199 (fig. 63), 201, 201¹⁰⁰⁵, 231
- Aischylou 163 (fig. 42), 163, 165
- Akamantos 110, 120, 124
- Aktaiou 121, 121⁶⁶², 122, 124, 125, 124⁶⁸⁷⁻⁶⁸⁸, 126
- Alexandreias 39
- Alikarnassou 136
- Alimperti 70
- Amphiktyonos 125, 125⁶⁸⁷, 125⁶⁹⁰, 126
- Amphipoleos 136
- Androutsou, Odys. 85

- Antaiou 100, 100⁵⁶³, 102
- Apellou 195⁹⁸⁵, 197⁹⁹⁰, 199
- Aphroditis 177, 205
- Apolloniou 100
- Apollonos 168, 168⁸⁶⁹, 171, 172, 173, 176
- Apostolou Pavlou 9, 99, 106 (fig. 15), 107, 109, 110, 117⁶³⁴, 119⁶⁴⁹, 223
- Archaia 171⁸⁸⁴, 173
- Areos 176, 185, 195, 196, 202, 231
- Aretousas 192, 209¹⁰⁶⁵
- Argous 153
- Arionos 161, 225¹¹⁷²
- Aristeidou 168, 200⁹⁹⁹, 201, 201¹⁰⁰⁶
- Asterosciopiu 120, 187, 188, 190, 210
- Astingos 137 (fig. 29), 156, 156⁸²⁵, 158, 159, 160, 227, 228¹¹⁸⁸
- Athinaidos 172, 227¹¹⁸²
- Athinas 166, 167 (fig. 44), 195, 195⁹⁸⁵, 199, 231
- Benizelou Palaiologou 170⁸⁷², 176
- Botsari 85
- Chalkidikis 136
- Charmidou 153
- Chatzichristou 84, 96, 98
- Christokopidou 161, 162 (fig. 41)
- Chrysospiliotissas 168
- Christou Lada 168
- Daidalou 173
- Dameou 136
- D'Anzè David 80, 80⁴⁹⁶
- Dexippou 176, 177
- Diakou, Ath. 80, 81, 81⁵⁰¹
- Diamantopoulou 98
- Dimitrakopoulou 84, 85
- Dimophontos 100⁵⁶³, 102, 121⁶⁶⁶, 122
- Dion. Areopagitou 80, 81, 84, 84⁵⁰⁹, 85, 85⁵¹⁵, 86, 87, 87⁵¹⁹, 90, 91, 91⁵³², 92, 94, 95, 219
- Dioskouron 90⁹⁵⁸, 195
- Dodonis 159⁸³⁹
- Donta 84, 85, 219

- Dipylou 158, 158⁸³⁰⁻⁸³¹, 160, 160⁸⁴⁴
- Dragatsaniou 168
- Drakou 85
- Elefsinion 160
- Epikourou 165, 200, 201
- Epimenidou 67, 67⁴²², 72
- Erechtheiou 48³³⁸, 92, 92⁵³⁷, 97, 98, 99, 204¹⁰²⁸, 210¹⁰⁶⁷, 219
- Ermou 137 (fig. 29), 160, 160⁸⁴⁷, 166, 171⁸⁷⁹, 228
- Erodo tou Attikou 171⁸⁸⁴, 173
- Erysichthonos 121⁶⁶⁶, 122
- Eupolidos 195⁹⁸⁵, 197⁹⁹⁰, 199 (fig. 63), 199
- Eurimedontos 136
- Euripidou 163 (fig. 42), 165, 165⁸⁵³, 168, 168⁸⁶⁴, 170, 200, 200¹⁰⁰²⁻¹⁰⁰³, 201, 228¹¹⁸⁹
- Evangelistrias 170
- Faiakon 136
- Filotheis 170, 170⁸⁷²
- Flessa 169, 170, 176, 176⁹¹⁰, 177, 205
- Galli Rov. 48³³⁸, 92, 96, 97, 98, 99, 219
- Germanikou 151⁸⁰⁵
- Germanou 168
- Granikou 151⁸⁰⁴, 153
- Hag. Asomaton 158⁸³⁰, 160⁸⁴⁴
- Hag. Dimitriou 161, 161⁸⁴⁸, 210¹⁰⁶⁷
- Hag. Marinas 117⁶³⁴
- Hag. Markou 170, 170⁸⁷³, 210¹⁰⁶⁷
- Hag. Philippou 137 (fig. 29), 156, 160, 160⁸⁴⁵, 160⁸⁴⁷, 161, 227, 228,
- Hag. Theklas 164 (fig. 43), 164, 166, 166⁸⁵⁸
- Heptachalkou 119⁶⁴⁹, 125⁶⁸⁶, 125⁶⁸⁸
- Hiera 132, 134, 136
- Iakchou 136
- Iasonos 165, 165⁸⁵⁴
- Iphaistou 170, 170⁸⁷⁸, 171, 171⁸⁷⁹, 229¹¹⁹²
- Ioanninon 159, 159⁸³⁹
- Iosif ton Rogon 80, 81, 82, 97
- Irakleidon 119, 120, 121, 121⁶⁶²⁻⁶⁶³, 122, 124, 125, 125⁶⁸⁹, 126, 204¹⁰²⁸, 224
- Ivis 158⁸³²
- Kalliroe 98
- Kallisperi 91, 91⁵³²⁻⁵³³, 92, 92⁵³⁷, 94, 95
- Kalogirou Samouil 160, 160⁸⁴⁴
- Karaiskaki 161, 225¹¹⁷², 228
- Kariatidon 92
- Karuzi 82
- Kastorias 153
- Kavalas 153
- Kavalloti 98
- Kerameikou 136, 153, 159⁸⁴⁰, 160
- Keratsiniou 136, 150⁸⁰¹, 153
- Kodratou 159, 165
- Kokkini 98, 210¹⁰⁶⁷
- Kolokynthous 160
- Kolonou 165, 165⁸⁵⁴
- Korai 168
- Korinthus 153
- Kratinou 197⁹⁹⁰, 199 (fig. 63), 199
- Kratylou 153
- Kriezi 158⁸³², 160
- Kydathinaion 178
- Kyrristou 70, 71, 185
- Lamachou 176, 176⁹¹¹, 177, 177⁹¹⁶⁻⁹¹⁷, 178
- Lempesi 82
- Lenormant 159, 159⁸³⁸, 160, 165
- Leokoriou 137 (fig. 29), 158, 158⁸³⁰⁻⁸³¹, 159
- Lepenioti 158
- Likourgou 195⁹⁸⁵, 199
- Lysikratous 22, 74, 76, 77⁴⁶⁴, 78, 214
- Lysiou 71, 185
- Madytou 160
- Makri 80, 81, 84, 85
- Makrygianni/Μακρυγιάννη 80, 81, 82, 83 (fig. 10), 84, 85, 97, 170, 210¹⁰⁶⁷, 219
- Marathonos 159⁸⁴⁰, 160
- Markou Avriliou 176, 185
- Meg. Alexandrou 136, 150⁸⁰¹, 153
- Megaron 136
- Meintani 85
- Miauli 166⁸⁵⁹
- Mitroou 190
- Misaraliotou 85
- Mitropoleos 171, 173, 200¹⁰⁰⁰
- Mitsaion 90, 90⁵²⁷⁻⁵²⁸, 92
- Monastiriou 135 (fig. 28), 136, 150, 150⁸⁰¹, 153
- Mourouzi 171
- Mykalis 136
- Myllerou 159⁸⁴⁰, 160
- Naupliou 136, 153
- Navarchou Nikodimou 170, 176, 176⁹¹¹, 177, 177⁹¹⁵
- Nileos 121, 121⁶⁶⁶, 122, 123 (fig. 22)
- Nikis 177
- Nteka 171⁸⁸⁰, 173
- Olympiou 85
- Otryneon 40, 48, 109, 114, 116, 117, 117⁶³⁴, 223
- Palamidiou 136
- Panepistimiou 168
- Pandrosou 170, 170⁸⁷⁸, 171, 171⁸⁸⁰, 173, 196, 229
- Panos 177, 196, 229
- Paparregopoulou 168

- Paramythias 153
- Parnassou 168
- Parthenonos 91⁵³⁴, 99
- Peiraios 133 (fig. 26), 134, 153, 154, 154⁸¹⁷, 160, 160⁸⁴⁴, 198
- Pelopida 177
- Pemazoglou 200⁹⁹⁹, 201, 201¹⁰⁰⁶
- Pentelis 173
- Perikleous 172, 227¹¹⁸²
- Perraivou 98
- Petraki 173, 200¹⁰⁰⁰
- Phaiakon 153
- Phalirou 84, 84⁸¹², 85
- Plataion 150, 150⁸⁰¹, 151⁸⁰⁴, 153
- Platonos 136, 150, 151, 153
- Pnikos 112
- Poikilis 179, 185, 195
- Polygnoutou 187
- Polykleitou 167
- Pouloupoulou 121⁶⁶⁴, 121⁶⁶⁷, 122, 125, 125⁶⁸⁷⁻⁶⁸⁸, 126 (fig. 23), 126, 126⁶⁹²
- Praxitelous 168⁸⁶⁵
- Prophiti Daniil 153
- Propylaion 92, 92⁵³⁷, 98, 99, 210¹⁰⁶⁷
- Prytaneiou 70, 194, 194⁹⁷⁴
- Psaromiligkou 160, 160⁸⁴⁴
- Pylou (fig. 28a), 153
- Pyrras 85
- Pythodorou 153
- Ragkava 72, 76
- Renti 85
- Rigillis 171
- Sachtouri 165, 164, 165, 165⁸⁵³, 200, 200¹⁰⁰², 201
- Salaminos 150, 151, 151⁸⁰⁴, 153, 154, 154⁸¹⁷
- Serron 136, 153
- Selley 67, 74, 170
- Siatistis 136, 153
- Sidirokastrou 136
- Simonidou 173
- Sophokleus 197⁹⁹¹, 199, 201, 201¹⁰⁰⁵
- Spyrou Patsi 136
- Stadiou 168, 168⁸⁶⁸, 172, 199, 201, 201¹⁰⁰⁷
- Stavrou G. 197, 199
- Stratonos 62 (41), 72⁴³⁷
- Streit 197, 197⁹⁹⁰, 199, 229
- Thalou 209¹⁰⁶⁵
- Theophilopoulou 98, 210¹⁰⁶⁷
- Thermopylon 151⁸⁰⁵
- Thespidos 67⁴¹⁹, 68 (fig. 6), 72, 72⁴³⁷, 72⁴³⁹, 94⁵⁴²
- Thiseiou 137, 140, 153, 156, 225¹¹⁷⁷

- Tholou 70
- Thrasyllou 67, 67⁴²²
- Thrasyvoulou 70
- Tripodon 67, 67⁴¹⁹, 71, 72, 72⁴³⁵, 72⁴⁴⁰, 75 (fig. 9), 76, 77
- Tripoleos 159, 159⁸³⁸, 160
- Tritaias 153
- Tsami Karatasou 200¹⁰⁰¹, 201, 201¹⁰¹⁰
- Tziraion 80, 80⁴⁹⁵⁻⁴⁹⁶, 84, 85
- Vakchou 67
- Vasilikon 153
- Vasilis 125, 125⁶⁸⁷, 125⁶⁹¹, 126, 126⁶⁹²
- Veikou 85
- Virginias Benaki 151, 151⁸⁰⁵
- Vlachava 167, 196, 196⁹⁸⁶
- Voreiou Ipeirou 159⁸³⁹, 160
- Voreou 166, 167, 167 (fig. 44), 195
- Voulis 171, 172, 173
- Vourvachi 48³³⁸, 81, 82, 84, 97, 98, 99, 201, 201¹⁰⁰⁹, 210¹⁰⁶⁷, 219, 219¹¹³⁷
- Voutadon 132
- Vyronos 67, 84, 84⁵⁰⁹, 85, 85⁵¹⁵, 86 (fig. 11), 86, 87⁵¹⁹, 170
- Vyssis 166, 167 (fig. 44), 167, 168, 195
- Xanthippis 159, 159⁸³⁹
- Zographou 153
- Zinni 85
- Zitrou 90, 90⁵²⁷⁻⁵²⁸, 92

leophoros

- Konstantinoupoleos 136
- Syngrou 80, 80⁴⁹⁶, 81, 81⁵⁰¹, 82, 85, 97, 98
- Vas. Amalias 171, 172, 172⁸⁸⁸, 173, 177, 178
- Vas. Sophias 171⁸⁸⁴, 173

Piazze

plateia

- Akadimias Platonos 135 (fig. 28), 150,
- Avissynias 160, 160⁸⁴⁷, 161
- Demopratiriou 171⁸⁷⁹
- Hag. Aikaterinis 72⁴³⁹, 77⁴⁶⁴
- Hag. Asomaton 47
- Hag. Theodoron 168, 168⁸⁶⁴
- Karamanou 166, 167 (fig. 44), 167, 195
- Karytsi 168
- Klafthmonos 168, 168⁸⁶⁸, 201, 201¹⁰⁰⁷
- Kolokotroni 172
- Kotzia 195⁹⁸⁵, 197, 197⁹⁹⁰, 198, 199, 199 (fig. 63), 229
- Lysikratous 30, 67, 68 (figg. 6-7), 71, 72, 72⁴³⁶, 73, 73⁴⁵⁰, 77, 77⁴⁶⁴, 78, 78⁴⁷⁸, 80, 85, 169, 176, 177, 216, 216¹¹¹⁶⁻¹¹¹⁷

- Metaxourgeiou 159, 165
- Mitropoleos 169 (fig. 45), 169, 170, 170⁸⁷², 170⁸⁷⁸,
171, 171⁸⁷⁹⁻⁸⁸⁰, 173, 200¹⁰⁰⁰, 209¹⁰⁶⁵
- Monastirakiou 170, 171⁸⁷⁹
- Pavlou Mela 171⁸⁸⁵
- Philomousou Etairias 94⁵⁴², 171⁸⁷⁹
- Syntagmatos 171, 172, 172⁸⁸⁹, 227¹¹⁸²
- Thissio 48, 119, 120, 120⁶⁵⁹, 121, 122, 224

Quartiere

- Makrygianni/Μακρυγιάννη 82, 83 (fig. 10), 85,
88, 89, 95, 96, 98, 206, 210¹⁰⁶⁷, 218-219
- Psyrri 160

Località dell'Attica

- Chalandri 32
- Koroni 51
- Koropi 51, 51³⁶², 64 **(50)**
- Porto Rafti 32, 51, 61 **(34)**
- Vouliagmeni 18

Indice delle figure e delle tavole

- Figure

Fig. 1: *Horos* della via Sacra *Pythaidē*, Agora I 5476 (foto da: TRAVLOS 1971, fig. 117) 26

Fig. 2a: Iscrizione della via delle Panatenee, Agora I 4963 (foto da: TRAVLOS 1971, fig. 544) 34

Fig. 2b: Ubicazione dell'iscrizione della via delle Panatenee (rielab. ril. J. Travlos 1968, da: TRAVLOS 1971, fig. 116) 34

Fig. 3a: *Horos Kerameiko*, Agora I 5770, rinvenuto *in situ* a nord-ovest della *stoa Basileios* (foto da: CAMP 2005, fig. 1) 36

Fig. 3b: *Horos Kerameikou*, Kerameikos I 240, rinvenuto *in situ* all'esterno del *Dipylon* (foto da: KNIGGE 1991, fig. 2) 36

Fig. 4: Il *Kerameikos* con il luogo di rinvenimento degli *horoi Kerameikou* (riel. plan. da: KNIGGE 1991, fig. 1) 38

Fig. 5: Iscrizione del *Peripatos*, IG II² 2639 (apografo da: TRAVLOS 1971, fig. 294) 50

Fig. 6: Le emergenze monumentali presso plateia Lysikratous (plan. Voza 2008) 68

Fig. 7: Sezione dello scavo condotto in plateia Lysikratous, presso la via dei Tripodi (rielab. ril. Korres 1981, da SCHMALTZ 2006, 67, fig. 29) 68

Fig. 8: La strade presso il teatro ed il santuario di Dioniso Eleutereo (rielab. ril. Korres, da: KORRES 1980, 12, fig. 1) 69

Fig. 9: Planimetria dello scavo condotto al n° 32 di Tripodon (rielab. ril. Kazamiakis 2000, da: KAVVADIAS 2005, fig. 7) 75

Fig. 10: Lo scavo condotto nell'*oikopedo* Makrygianni (rielab. ril. A' Eforeia Proistorikon & Klasikon Archaioiton 2006, da: ELEFTERATOU 2006, 13) 83

Fig. 11: Il segmento della strada presso hodos Vyronos (riel. ril. J. Travlos 1958, da THREPSIADI 1971, fig. 9) 86

Fig. 12: Le pendici meridionali dell'Acropoli presso l'*Odeion* di Erode Attico (riel. ril. Chr. Lempesi 1955-59, da: BROUSKARI 2002, fig. 27) 93

Fig. 13: La collina della Pnice con il *Diateichisma* (rielab. ril. J. Travlos 1967, da: TRAVLOS 1971, fig. 590) 101

Fig. 14: La cd. 'area Dörpfeld' alle pendici occidentali dell'Areopago (da: JUDEICH 1931, fig. 36) 103

Fig. 15: Il cd. 'distretto industriale' all'angolo sud-ovest dell'*agora* (riel. ril. J. Travlos 1950, da: *Agora XXIV*, fig. 22a) 106

Fig. 16: L'*abatōn* triangolare presso l'incrocio all'angolo sud-ovest dell'*agora* (rielab. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1968, da: CAMP 1990, fig. 124) 106

Fig. 17: La strada arcaica individuata sotto le fondazioni della *stoa* di Mezzo (riel. ril. M. Djordjevitich 1998, da: CAMP 1999, fig. 1) 108

Fig. 18: La cd. 'East Road' alle pendici nord-orientali della Pnice (foto da: STANTON 1996, fig. 1) 111

Fig. 19: La rampa di accesso alla Pnice fase II presso il muro di contenimento della fase III (foto da: THOMPSON-SCRANTON 1943) 112

Fig. 20 a-b: Pnice, edificio assembleare (rielab. plan. restitutiva, da: STANTON 1996, figg. 13-14) 113

Fig. 21 a-b: Pianta e sezione dello scavo condotto all'imbocco della cd. 'via dei Marmorari', presso la *Tholos* (riel. ril. e sez. J. Travlos 1935, da: YOUNG 1939, figg. 1-2) 115

Fig. 22: Il tempio di Artemide *Aristoboule* (riel. ril. J. Travlos 1966, da: THREPSIADIS-VANDERPOOL 1964) 123

- Fig. 23: Sacello tardo-arcaico di hodos Pouloupoulou (foto da: *ArchDelt* 33, 1978, fig. 2) 126
- Fig. 24: Il segmento urbano della via Sacra con la doppia *stoa* presso l'angolo nord-ovest dell'*agora* (riel. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1972, da: CAMP 1990, fig. 51) 127
- Fig. 25: Il percorso della Via Sacra presso la *Hiera pyle* nelle varie epoche (riel. da: KNIGGE 1991, fig. 54 a-d) 130
- Fig. 26: Il *Kerameikos* presso la *Hiera pyle* ed il *Dipylon* (riel. plan. da: KNIGGE 1991, fig. 165) 133
- Fig. 27: La regolarizzazione dell'Eridano all'esterno della *Hiera pyle* (riel. plan., da: KNIGGE 1991, fig. 147) 133
- Fig. 28 a-b: Lo scavo condotto in plateia Akadimia Platonos (foto e riel. ril. J. Travlos 1931, da: TRAVLOS 1971, figg. 418-419) 135
- Fig. 29: Il percorso del *Dromos* a nord-ovest dell'*agora* (riel. ril. Nikopoulou 1969, da: NIKOPOULOU 1971, pianta 1) 137
- Fig. 30: Gli edifici bizantini sulla carreggiata del *Dromos* (foto da: NIKOPOULOU 1971, fig. 4) 142
- Fig. 31: L'angolo nord-ovest dell'*agora* (foto, da: SHEAR, JR. 1973, tav. 25, a) 143
- Fig. 32: Il piccolo recinto sacro lungo la via delle Panatenee (foto da: CAMP 1990, fig. 68) 144
- Fig. 33: Il tratto pavimentato della via delle Panatenee tra l'angolo sud-est dell'*agora* e l'*Eleusinion* (foto da: TRAVLOS 1971, fig. 543) 145
- Fig. 34: L'angolo sud-est dell'*agora* (riel. ril. J. Travlos 1959, da: *Agora XXIV*, tav. 70) 146
- Fig. 35: Il santuario degli incroci all'angolo sud-est dell'*agora* (foto da: *Agora XXIV*, tav. 14c) 147
- Fig. 36: Planimetria della zona dell'*Eleusinion* (riel. ril. J. Travlos 1959 - W.B. Dinsmoor, Jr. 1980, da: MILES 1998, pianta 2) 148
- Fig. 37: La rampa tagliata nella roccia, alle pendici settentrionali dell'Acropoli (foto da: HOLTZMANN 2003, fig. 180) 149
- Fig. 38: La linea di partenza delle corse (*aphesis*) presso l'angolo nord-ovest dell'*agora* (foto da: CAMP 1990, fig. 65) 152
- Fig. 39: L'angolo nord-ovest dell'*agora* (riel. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1971, da: CAMP 1990, fig. 56) 155
- Fig. 40: La zona a nord-ovest dell'*agora*, presso la cd. *Poikile* (riel. ril. American School, da: CAMP 1996, fig. 3) 157
- Fig. 41: Planimetria e sezione dello scavo in hodos Christokopidou 21 (riel. ril. J. Travlos 1963, da: *ArchDelt* 19, B1', 51, fig. 3) 162
- Fig. 42: Planimetria dello scavo in hodos Aischylou 31 (riel. ril. E. Spathari 1964, da: *ArchDelt* 20, B1', 58, fig. 10) 163
- Fig. 43: Planimetria dello scavo in hodos Hag. Theklas 10-12 (riel. ril. E. Spathari 1966, da: *ArchDelt* 22, B1', 40, fig. 3) 164
- Fig. 44: Planimetria dello scavo in plateia Karamanou (riel. ril. J. Travlos 1937, da: KYPARISSES-THOMPSON 1938) 167
- Fig. 45: Planimetria dello scavo in plateia Mitropoleos (riel. ril. J. Travlos 1955, da: DONTAS 1953-54, fig. 7) 169
- Fig. 46: Le condutture dell'acquedotto di Cimone presso la cd. *Poikile* (foto, da: CAMP 1990, fig. 62) 172
- Fig. 47: Ricostruzione delle linee degli acquedotti di Pisistrato e Cimone (riel. da: MONACO 2004, fig. 10) 173
- Fig. 48: Planimetria dello scavo presso il *propylon* della biblioteca di Adriano (riel. ril. J. Tigginagka, da: *ArchDelt* 45, B1', 17, fig. 1) 174
- Fig. 49: La cd. 'porta ad Arco' presso l'imbocco della *Plateia hodos* (ricostruzione W.B. Dinsmoor, Jr. 1974, da: CAMP 1990, fig. 86) 178
- Fig. 50: Resti del portico meridionale della *Plateia hodos* (foto, da: CAMP 1990, fig. 85) 179
- Fig. 51: La *Plateia hodos* tra l'*agora* del *Kerameikos* e l'*agora* Romana (ricostruzione W.B. Dinsmoor, Jr. 1974, da: CAMP 1990, fig. 88) 180
- Fig. 52 a: Le botteghe rinvenute sotto la *stoa* sud della *Plateia hodos* (riel. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1973, da: SHEAR, JR. 1975, fig. 5) 181
- Fig. 52 b: Botteghe sotto la *stoa* sud della *Plateia hodos*: sezione nord-sud (riel. sez. W.B. Dinsmoor, Jr. 1974, da: SHEAR, JR. 1975, fig. 4) 181

Fig. 53: Il canale di drenaggio in corrispondenza della *Stoa di Mezzo* (foto, da: THOMPSON 1966, fig. 16 b) 182

Fig. 54 a-b: Il sacello-*heroon* sotto la *stoa* di Mezzo (foto, da: THOMPSON 1966, fig. 15 a-b) 183

Fig. 55: La rete viaria tra l'*agora* del *Kerameikos* e l'*agora* Romana (riel. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1972, da: SHEAR, JR. 1973, fig. 6) 186

Fig. 56: L'edificio tardo-romano presso la *Plateia hodos* (riel. sez. restitutiva W.B. Dinsmoor, Jr. 1974, da: SHEAR, JR. 1975, 335, fig. 2) 186

Fig. 57: Il margine meridionale dell'*agora* del *Kerameikos* (riel. sez. restitutiva W.B. Dinsmoor, Jr. 1967, da: CAMP 1990, fig. 118) 188

Fig. 58: La conduttura arcaica che trasportava acqua alla fontana di sud-est dell'*agora* (foto, da: THOMPSON 1956, fig. 13a) 189

Fig. 59: L'acquedotto in *poros* che trasportava acqua alla fontana di sud-ovest dell'*agora* (foto, da: THOMPSON 1956, fig. 13b) 189

Fig. 60: La zona meridionale dell'*Eleusinion* (riel. ril. W.B. Dinsmoor, Jr. 1980 - R.C. Anderson 1993, da: MILES 1998, pianta 3) 193

Fig. 61: Sezione nord-sud dell'*Eleusinion* (riel. sez., con restituzione dell'elevato degli edifici, W.B. Dinsmoor, Jr. 1981 - R.C. Anderson 1993, da: MILES 1998, fig. 3) 193

Fig. 62: Planimetria dello scavo presso la porta di *Acarne* (riel. ril. da: *ArchDelt* 29, 1973-74, B1', 116, fig. 17) 198

Fig. 63: Un settore dello scavo di *plateia Kotzia* (riel. ril. da: *ArchDelt* 53, 1998, B1', 66, fig. 5) 199

Fig. 64: La rete stradale alle pendici meridionali dell'*Acropoli* (del. A. Dibenedetto - O. Voza 2008) 215

Fig. 65: La rete stradale della zona prossima all'*agora* del *Kerameikos* (del. A. Dibenedetto - O. Voza 2008) 221

Fig. 66: La rete stradale del quartiere dell'*Heptachalkon* (del. A. Dibenedetto - O. Voza 2008) 225

- Tavole

Tav. I: Le strade antiche di Atene in relazione alla città moderna (del. A. Dibenedetto - O. Voza 2008)

Tav. II: Le strade antiche di Atene: ricostruzione del reticolo viario in relazione ai monumenti antichi (del. A. Dibenedetto - O. Voza 2008)



*Finito di stampare nel mese di luglio 2008
presso la Tipolitografia Incisivo, Salerno
per conto della Pandemos srl*